

Fortunato Maria Farina

# EPISTOLARIO

A cura di  
LUIGI NARDELLA

Presentazione di  
S.E. MONS. VINCENZO PELVI  
Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino

Il volume è fuori commercio.

Può essere richiesto direttamente alla  
Postulazione della Causa di Beatificazione  
e Canonizzazione del Venerabile Servo di Dio  
Mons. Fortunato Maria Farina  
c/o Curia Arcivescovile - Via Oberdan, 13  
tel. 0881-766111 - 71121 Foggia

oppure:

al Vice Postulatore Don Luigi Nardella  
Via Maria De Prospero, 2/A - 71122 Foggia  
cell. 340 5939340 - email: donluiginardella@libero.it

*Ai presbiteri  
dell'Istituto Secolare  
"S. Milizia di Gesù"  
che ora sono in cielo.*



## PRESENTAZIONE

La pubblicazione dell'Epistolario del Ven. Fortunato Maria Farina richiede oggi un certo coraggio e una libertà nel confrontarsi con una società secolarizzata che esclude la cura dell'anima dall'editoria pubblica e riduce l'esperienza religiosa a una questione esclusivamente privata.

Eppure è proprio una certa desertificazione interiore a far germogliare, specie nelle giovani generazioni, un'istanza di spiritualità e il bisogno di relazione con la bellezza del trascendente.

Le lettere di mons. Farina sono come un giornale dell'anima, dove la persona di Gesù offre al vissuto quotidiano un nuovo orizzonte di sapienza che orienta e accompagna in mille modi.

Ricco di serena ispirazione divina, l'autore muove il cuore degli interlocutori, laici e sacerdoti, nell'armonizzare preghiera e azione, orazione e impegno sociale. Così l'opera della grazia si coniuga con l'attrazione all'umano, sia pur fragile e debole. Ne consegue una rettitudine morale che fa pensare all'Eterno, non in base a criteri soggettivi, nella certezza che tutto concorre al bene.

In ciascuna lettera si realizza l'incontro profondo tra due persone e una terza dimensione, che è sorgente e motivo di ogni comunione: Gesù ascoltato, conosciuto e amato. Si sceglie di fissare la croce ascoltando la verticalità dell'intimo rapporto con Dio e l'orizzontalità dell'abbraccio all'umanità.

L'autore evidenzia, con la mansuetudine che lo contraddistingue, il dono dell'ascolto basato sulla reciprocità, dove ognuno sa di avere qualcosa da imparare dall'altro, lasciando da parte ogni pregiudizio o categoria mentale preconstituita. L'altro è sempre un fratello da custodire e accogliere con le sue ragioni, sofferenze, dubbi e sconfitte ma anche con i desideri e le virtù che richiamano la figliolanza divina.

Il linguaggio del Vescovo testimonia quella franchezza di spirito e lucidità di intelligenza pastorale, non sempre evidente nelle persone consacrate. Egli non cerca piccole astuzie dialogiche, ma la verità che è un compito e un'obbedienza di fedeltà al Signore. Di qui il gusto dell'amicizia da rendere praticabile e sconfinata, attenta e

condivisibile. Nelle parole di mons. Farina s'intrecciano sapienza biblica e saggezza popolare, fondamenti cristiani e laici letti con mente attenta, senza alcuna barriera di chiusura. Come non riconoscere in questa capacità di parlare con chiunque la vicenda di chi è interessato all'accompagnamento spirituale? Accettare il mistero è segno d'intelligenza, di voglia di futuro e di novità, di rifiuto di una concezione ripetitiva e passiva della vita. Nel colloquio tra anime si tratta di educare educandosi. La vita viene destata e accesa solo dalla vita e l'uomo è per l'uomo la via verso Dio. Non si può, infatti, parlare della strada verso Dio, se non la si sperimenta personalmente o almeno non la si cerca.

Quelli di mons. Farina sono racconti di fraternità, dove, con stile semplice ed essenziale, emerge la disponibilità ad avvicinare ogni uomo e tutto l'uomo.

Accostare, perciò, l'epistolario permette di fotografare la fisionomia del Vescovo Farina.

Nonostante la sua reticenza nel parlare di se stesso, egli rivela nascosti talenti, teneri sentimenti, quell'entusiasmo di fratello, amico, maestro e pastore che aiuta a superare la disabilità del cuore.

Le lettere diventano come una confessione di quanto accade dentro e fuori della sua anima di bambino, che si fa accompagnare per mano dal Signore, mentre scrive parole di consolazione.

In realtà la spiritualità di mons. Farina sintetizza la regola di vita del monaco con il dinamismo fattivo del pastore d'anime: un'armonia che traspare dalle sue giornate. Chi leggerà queste pagine non da curioso, ma da cercatore di Dio, si sentirà avvolto dallo Spirito, recuperando quella forza per riaccendere il futuro e realizzare prodigi e meraviglie.

Esprimo viva riconoscenza e ringrazio di cuore per questa ulteriore fatica, augurando che le lettere pubblicate, vere perle di santità, diventino provvidenziali note di meditazione personale, approfondimento condiviso, crescita nella santità.

Continuiamo a guardare al vescovo Farina come a un padre, fissando quelle mani sempre in atto di benedire e quegli occhi buoni come il sorriso e devoti come una preghiera.

† Vincenzo Pelvi  
*Arcivescovo*

## PREFAZIONE

Il velo che Mosè poneva dinanzi al suo volto, raggianti di luce, perché gli occhi degli israeliti non erano capaci di vederlo in questo splendore – afferma S. Paolo – rimane ancora per i figli di Israele, perché è in Cristo che esso è stato eliminato... Ebbene anche per noi, a causa dei nostri peccati, c'è questo velo che ci impedisce di vedere le cose nella luce di Dio. Questo velo – dice ancora l'Apostolo – viene tolto solo quando c'è la conversione al Signore. In quel momento “noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore”<sup>1</sup>.

Anche un Padre della Chiesa, S. Teofilo di Antiochia, afferma che i nostri occhi sono annebbiati per i nostri peccati e per le nostre cattive azioni. Solo Cristo, che è il medico delle nostre anime, può guarirci e togliere questa nebbia dai nostri occhi. Continua S. Teofilo: “Se capisci queste cose, o uomo, e se vivi in purezza, santità e giustizia, puoi vedere Dio... Quando avrai deposto la tua mortalità e ti sei rivestito di immortalità, allora vedrai Dio secondo i tuoi meriti”<sup>2</sup>.

A me pare che questo sia avvenuto nel Venerabile Fortunato Maria Farina: una trasformazione della sua vita, che è diventata una luce splendente, che però è stata “vista” da tutti quelli che lo hanno avvicinato. Egli era così immerso in Dio che tutta la sua vita era vissuta ed interpretata in questa dimensione. Quello che si manifesta nel suo Epistolario è proprio la luce divina, di cui egli era pieno. I suoi figli spirituali, destinatari delle sue lettere, ne sono rimasti abbagliati.

In una mia precedente pubblicazione affermavo che attraverso le sue lettere si può constatare “quanto profonda e intensa è la vita interiore” del Venerabile Farina, “quanto grande è la sua freschezza di

<sup>1</sup> Cf. 2Cor, 3, 13-18.

<sup>2</sup> Cf. Ufficio di Lettura, mercoledì della terza settimana di Quaresima: Dal “*Libro ad Autolico*” di S. Teofilo di Antiochia, vescovo (Lib. I. 2.7; PG 6, 1026-1027. 1035).

linguaggio, e quanto è sorprendente la sua capacità di comunicare in maniera semplice, chiara e incisiva con i suoi interlocutori”<sup>3</sup>.

Accanto a questo aspetto fondamentale ce n'è un altro, pure altrettanto importante, ed è la sua grande capacità di stabilire un rapporto di amicizia profonda con coloro che dirige spiritualmente. Egli faceva sentire loro il suo amore tutto soprannaturale, che ispirava tanta fiducia. E gli interlocutori avvertivano che Egli si coinvolgeva con amore paterno nei problemi concreti della loro vita, sentendosi accompagnati dalla sua preghiera e dalla sua parola sapiente che proveniva dalla sua esperienza di fede<sup>4</sup>. E non era raro il caso in cui il Vescovo apriva loro il suo cuore, confidando le sue amarezze nell'esercizio del ministero episcopale ed anche le sue fragilità, per cui sentiva il bisogno della preghiera dei suoi figli spirituali.

Aggiungo ancora un altro aspetto. Egli, nella direzione spirituale<sup>5</sup>, si interessava, sì, della vita interiore di quelli che dirigeva, ma si prendeva cura anche di tutti i loro problemi concreti di vita: la salute, lo studio, le situazioni familiari e tutte le altre difficoltà di ogni genere.

Egli sapeva toccare le fibre profonde del cuore dei giovani, li apriva ad una visione di fede su tutti gli avvenimenti della vita, nella convinzione che tutto il Signore avrebbe trasformato in bene.

---

<sup>3</sup> Cf. DON LUIGI NARDELLA, *Mons. Fortunato M. Farina, un grande maestro di vita spirituale*, Foggia, 2006, pag. 3.

<sup>4</sup> Cf. *Ib.*, pagg. 5-11.

<sup>5</sup> Oggi l'espressione “direzione spirituale” è in disuso. Si preferisce quest'altra: “accompagnamento spirituale”, per sottolineare che è Dio ad agire nelle anime. Con il termine “direzione spirituale” si può dare l'impressione che è l'uomo a dirigere le anime, come agente esterno. Chi si avvicinerà a questo Epistolario, avvertirà chiaramente che non c'è assolutamente questo rischio di deviazione, perché il Venerabile Farina nella direzione spirituale cerca sempre di compiere la volontà di Dio. Egli è veramente un compagno di viaggio che non si sostituisce a Dio, ma gli è totalmente sottomesso. Tutta la sua azione mira ad aiutare coloro che dirige a discernere in loro l'opera dello Spirito, a cui nella libertà ognuno è chiamato a rispondere per realizzare il progetto di Dio nella sua vita.



## Quale spiritualità nell'Epistolario?

Mons. Farina sul piano ascetico-spirituale non ha trasmesso ai destinatari delle sue lettere una dottrina spirituale astratta, quasi una lezione teorica da impartire agli alunni, ma ha trasmesso una dottrina spirituale viva, fattasi carne nella sua vita. Quello che insegnava era quello che egli viveva. Per cui la testimonianza della sua vita era come una “melodia” o, se volete un'altra immagine, come un “profumo” che accompagnava i suoi scritti. Gli interlocutori avvertivano questa “musica” o questo “profumo” e rimanevano molto colpiti, tanto è vero che custodivano gelosamente queste lettere come un grande dono ed un grande tesoro. Se noi abbiamo in archivio tante lettere di Mons. Farina, lo dobbiamo a questo.

Possiamo perciò affermare che egli è stato, sì, un grande maestro di vita spirituale, ma prima di essere maestro Egli è stato testimone. È questo il segreto del suo incisivo e fecondo apostolato, operato attraverso l'Epistolario. Poco più di venti anni dopo la sua morte, Paolo VI, oggi santo, affermerà: “L'uomo moderno ascolta più volentieri i testimoni che i maestri... e se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni”<sup>6</sup>.

Attraverso il *Diario Spirituale*, pubblicato nel 2019 in occasione del centenario della sua Ordinazione Episcopale, noi abbiamo una conoscenza particolareggiata della spiritualità di Mons. Farina. Sappiamo che egli è stato educato dai Padri della Compagnia di Gesù “alle virtù solide e all'imitazione di Cristo secondo uno stile eminentemente ascetico”, cioè fatto di propositi sempre rinnovati, senza mai arrendersi dinanzi alle cadute e agli insuccessi, di esami di coscienza, di un programma di vita ordinato e preciso. Ma occorre sottolineare che questo sforzo ascetico aveva come base e fondamento l'esperienza della Grazia, che lo ha attratto in maniera irresistibile. Sono molte le pagine del Diario in cui egli parla di questa attrazione interiore da parte del Signore o della Vergine Maria, che lo ha spinto sempre a camminare in alto, crescendo nell'amore a Gesù Cristo e alla Madre celeste. Difatti la sua spiritualità è stata fortemente cristocentrica e mariana.

---

<sup>6</sup> Cf. Esortazione Apostolica “*Evangelii Nuntiandi*” (08-12-1975), n. 41. Cf. anche: *Maestro di vita spirituale*, o. c., pag. 46.

Riguardo alla devozione alla Vergine Maria egli dice che è Gesù ad avergliela ispirata<sup>7</sup>. Per questo fin dai primi passi del suo cammino spirituale, alla scuola dei Padri Gesuiti, la Madonna ha avuto un ruolo rilevantissimo, così come è avvenuto nel resto della sua vita.

Diventato sacerdote e poi vescovo, Mons. Farina si è incontrato con altre spiritualità, che hanno arricchito la sua vita di fede, ma il suo legame con la spiritualità ignaziana è rimasto sempre vivo, tanto che si può considerare “la spiritualità ignaziana come la griglia su cui” ha vissuto la sua spiritualità<sup>8</sup>.

Tra queste spiritualità pensiamo a quella di S. Francesco di Sales, che puntava maggiormente sulla giovialità ed amabilità, sulla dolcezza, sulla mansuetudine e sull’abbandono fiducioso in Dio. Spiritualità, questa, che sembra in antinomia con quella ignaziana, ma che Mons. Farina ha saputo comporre in una sintesi originalissima: egli è stato fermo e risoluto nei suoi propositi (secondo la Scuola ignaziana), ma conservando la pace, la dolcezza e l’amabilità (secondo l’insegnamento di S. Francesco di Sales).

Pensiamo ancora alla spiritualità mariana di S. Luigi Grignon de Monfort, attraverso cui egli ha vissuto un rapporto intenso con la Vergine Maria, che per lui è stata madre, regina, mediatrice di tutte le grazie, la via facile per raggiungere la santità, sulla scia dei grandi santi devoti di Maria: S. Bernardo, S. Bonaventura, S. Alfonso e gli altri Santi giovani ignaziani

Aggiungiamo anche la spiritualità de “L’anima dell’apostolato” dello Chautard, che puntava sul primato della grazia, in contrapposizione all’antica dottrina pelagiana, tentazione sempre rifiorante nella Chiesa, secondo la quale l’uomo con le sue forze può darsi la salvezza, dottrina condannata come eretica dalla Chiesa perché contraddice l’opera salvifica di Cristo<sup>9</sup>.

Tutti questi orientamenti di spiritualità sono molto presenti nelle

---

<sup>7</sup> Ct. MONSIGNOR FORTUNATO MARIA FARINA, *Diario Spirituale*, Ed. P. Pio da Pietrelcina, S. Giovanni Rotondo, 2019 (da ora in poi abbreviato in: *Diario Spirituale*), Quaderno n.1, 11 Luglio 1897, pag. 27; Quaderno n. 3, 23 Settembre 1897, pagg. 77-78.

<sup>8</sup> Cf. *Diario Spirituale*, o. c., Postfazione di Giandomenico Mucci, pagg. 620-621.

<sup>9</sup> Cf. LUIGI NARDELLA (A CURA DI), *Fortunato Maria Farina – Un Pastore come Gesù* (da ora in poi abbreviato in: *Un Pastore come Gesù*), Foggia 2017, pagg. 201-202.

pagine di questo Epistolario, non come qualcosa di sovrapposto, ma come una sintesi in cui in modo armonico l'una si intreccia e si compenetra nelle altre.

Proviamo ora concretamente a sottolineare alcuni aspetti del messaggio spirituale, trasmesso attraverso le lettere qui pubblicate. Dico: alcuni aspetti, perché a trattarli tutti, ci vorrebbe un altro volume<sup>10</sup>.

## Innamorato di Gesù e di Maria

Profondamente innamorato di Gesù e di Maria, mons. Farina ha sempre inculcato questi due grandi amori. Nell'Epistolario, però, è moltissime volte sottolineato, quasi in ogni lettera, il ricorso fiducioso alla Madonna come Colei che ci porta a Gesù e come Colei che intercede perché si compia in noi l'opera salvifica di Cristo. Alla base di questo messaggio c'è il grande insegnamento di S. Luigi Grignion de Monfort, che possiamo sintetizzare in questa affermazione: "Dio è venuto a noi in Gesù Cristo per mezzo di Maria: è dunque per mezzo di Maria che noi dobbiamo andare a Gesù Cristo e al Padre"<sup>11</sup>. E c'è anche la sua esperienza di devozione mariana, che è così ricordata nel suo *Diario Spirituale*: "La devozione alla Madonna è la via più facile e più breve per giungere alla perfezione; io adunque formerò di essa la devozione della mia vita. È il Signore che m'ispira una tale devozione ed è Egli che in questi giorni mi ha fatto sentire al cuore che tutto mi sarà concesso per la Madonna..."<sup>12</sup>.

Al riguardo, tra i tantissimi testi dell'Epistolario, ne cito solo qualcuno: "... noi dobbiamo votarci interamente a Gesù quali suoi figli e fedeli soldati, consacrargli incessantemente il nostro cuore e tutto noi stessi, amarlo passionatamente e studiarci di farlo amare ancora dagli

<sup>10</sup> Mettendo in evidenza questo limite, io sogno che nel futuro ci siano altri studiosi ad approfondire i commenti su questo Epistolario, che ha – a mio modesto avviso – una ricchezza straordinaria.

<sup>11</sup> Cf. S. LUIGI GRIGNION DE MONFORT, *Trattato della vera devozione a Maria*, cap. II, n. 85. Il testo, che è una citazione di S. Bernardo, recita così: "è per mezzo di lei che Gesù Cristo è venuto a noi, ed è per mezzo di lei che noi dobbiamo andare a lui".

<sup>12</sup> Cf. *Diario Spirituale*, o. c., Quaderno n. 5, 22 gennaio 1911, pag. 281.

altri... Tutto questo lo faremo per mezzo della Madonna. L'Eucarestia, ov'Egli è sempre con noi, occuperà il centro del nostro amore"<sup>13</sup>.

*"Pensa ad amare assai Gesù Cristo, amaLo con passione, e tutto il rimanente: esami, umiliazioni e piccole e grandi contrarietà, fa' di tutte un fascio e commettilo alla sua Provvidenza Divina... Domanda adunque ogni giorno alla Madonna un grande amore per Gesù Cristo e per la sua Croce e un totale abbandono alla sua Provvidenza Divina... Egli ci ha dato come madre la Madonna e ha posto nelle mani di Lei i tesori infiniti della sua grazia costituendone lei tesoriera e dispensatrice a nostro vantaggio"<sup>14</sup>.*

Per realizzare questa meta Mons. Farina tracciava per i suoi figli spirituali un programma di vita, preciso e dettagliato, con una particolare insistenza sulla necessità della preghiera nelle sue varie forme (meditazione, recita del S. Rosario, giaculatorie, ecc.) e della partecipazione ai sacramenti, soprattutto alla comunione eucaristica, da ricevere possibilmente ogni giorno. Sono molte le pagine dell'Epistolario in cui sono sottolineati questi aspetti, adattati alla situazione di ognuno.

## **Il combattimento nel cammino spirituale**

Il cammino spirituale non è qualcosa di pacifico e tranquillo, ma è fatto di momenti difficili, di prove, di tentazioni, di lotta, di combattimento contro i nemici interni dell'anima, che sono l'orgoglio e l'egoismo, e contro i nemici esterni, che sono i contrattempi, i contrasti, le incomprensioni e tante altre cose simili.

Mons. Farina, per aiutare i suoi figli spirituali in queste situazioni, in cui spesso i giovani si sentono soli e smarriti, forte della sua esperienza, insisteva molto sull'amore alla Mamma celeste e soprattutto sul ricorso fiducioso a Lei, perché con l'aiuto di Maria si vince ogni battaglia contro il male e con la sua intercessione si ottengono le grazie di cui abbiamo bisogno nella nostra vita cristiana. Essa è la regina delle vittorie ed è la mediatrice di tutte le grazie.

---

<sup>13</sup> Cf. Lettera a Mario De Santis, n. 55 [allegato].

<sup>14</sup> Cf. Lettera a D. Federico Aquaro, n. 4.

Anche su questo tema cito qualche testo: “Tieniti pronto a molte lotte e a nuovi cimenti, la tua vita deve essere una vera milizia; ma non temere, la Vergine S. S., che ti ha sin qui condotto con la mano materna, dando tanti e tanti segni della sua predilezione, t’impetrerà vittoria”<sup>15</sup>.

“Te lo dico proprio con tutto il cuore e tu ricordalo sempre e tienilo per certo, con l’aiuto della Madonna tu riporterai sempre vittoria su te stesso e su tutti i tuoi nemici spirituali, procederai sempre oltre prosperamente e regnerai, cioè compirai felicemente la missione, che Iddio ti ha assegnato. Tutto il segreto sta lì nel tenerti sempre stretto alla Madonna ... Non devi dimenticare, mio carissimo Mario, che ti sei offerto vittima per il clero, ed ora devi esultare vedendo che il Signore ha accettato la tua offerta e si degna associarti alle sue immolazioni divine e a quelle della sua S. S. Madre... Più che asciugare io le tue lacrime (non farei che profanarle, o miserabile) prego la Madonna che le raccolga con le sue mani immacolate e le impreziosisca coi meriti infiniti del suo Gesù e con quelli dei dolori suoi e delle lacrime sue (essa è l’Addolorata) e le trasformi in gemme preziosissime da presentare alla S. S. Trinità per ottenere sacerdoti santi”<sup>16</sup>.

## L’annuncio della speranza cristiana

Mons. Farina – lo abbiamo già detto sopra – aveva il dono di vedere la presenza di Dio nella storia, cioè nei fatti concreti della vita, riuscendo così a leggerla sempre con gli occhi della fede. Dinanzi alle tempeste interiori che i giovani vivevano egli aveva sempre una parola di luce. Riusciva a sollevarli non tanto con i ragionamenti umani, ma con la sua presenza trasparente di Dio.

L’amore di Dio riempiva la sua vita e lo manifestava amando sinceramente i suoi giovani e tutte le anime che gli erano state affidate dal Signore. La speranza che egli trasmetteva era quella racchiusa nelle parole dell’Apostolo Paolo: “*tutto concorre al bene di quelli che amano Dio*”<sup>17</sup>. È un messaggio di speranza, fondato non su un ragionamento

---

<sup>15</sup> Cf. *Lettera a Mario De Santis*, n. 7.

<sup>16</sup> Cf. *Ib.*, n. 14.

<sup>17</sup> Cf. *Rom*, 8, 28.

umano, ma su una verità della nostra fede, che proclama con forza che Dio è amore. Cioè Dio ci ama sempre, anche quando noi lo rinneghiamo col peccato, anche quando le tante sofferenze della nostra vita sembrano contraddire questo amore. Egli è un padre misericordioso e potente, che trae il bene anche dal male<sup>18</sup>.

Quando uno dei suoi figli spirituali viveva momenti dolorosi Mons. Farina non mancava di ricordare questa verità. A Mario De Santis, uno dei suoi figliuoli spirituali più cari, che doveva lasciare la città di Troia, perché vincitore di un concorso, che gli assicurava il futuro, scriveva: *“La notizia mi aveva fatto provare un senso di dispiacere... , ma mi ero confortato con la fede viva, che ho sempre avuta, che Iddio tutto avrebbe disposto per il tuo meglio. Al presente questa fede vorrei trasfondere nel tuo cuore per fare che torni in esso la pace e la gioia, pura e serena, che è la caratteristica di chi ama e serve con fedeltà il Signore”*<sup>19</sup>. La stessa cosa scriveva a Gaetano Sdanga, altro suo carissimo figlio spirituale: *“Sta’ di buon animo perché dopo la tempesta verrà il sereno: Iddio tutto disporrà per il meglio”*<sup>20</sup>. Infine a Vincenzo Forcella scriveva: *“Non puoi credere quanto Gesù ti ami e come disponga tutto per il tuo meglio, anche questa prova del servizio militare. Tu perciò fa’ convergere verso di lui tutti gli affetti del tuo cuore, e fa’ che Egli solo regni in esso e che tu sii tutto suo, unicamente ed esclusivamente”*<sup>21</sup>.

---

<sup>18</sup> Su questo tema è molto illuminante un brano dell’Omelia, pronunciata da Papa Francesco nella Veglia Pasquale dello scorso 11 aprile 2020: “Stanotte conquistiamo un diritto fondamentale, che non ci sarà tolto: *il diritto alla speranza*. È una speranza nuova, viva, che viene da Dio. Non è mero ottimismo, non è una pacca sulle spalle o un incoraggiamento di circostanza, con un sorriso di passaggio. No. È un dono del Cielo, che non potevamo procurarci da soli. *Tutto andrà bene*, diciamo con tenacia in queste settimane, aggrappandoci alla bellezza della nostra umanità e facendo salire dal cuore parole di incoraggiamento. Ma, con l’andare dei giorni e il crescere dei timori, anche la speranza più audace può evaporare. La speranza di Gesù è diversa. Immette nel cuore la certezza che Dio sa volgere tutto al bene, perché persino dalla tomba fa uscire la vita”.

<sup>19</sup> Cf. Lettera a Mario De Santis, n. 1.

<sup>20</sup> Cf. Lettera a Gaetano Sdanga, n. 10.

<sup>21</sup> Cf. Lettera a Vincenzo Forcella, n. 3.

## L'umiltà, il distacco dalle creature e l'adesione alla volontà di Dio

L'umiltà, il distacco dalle creature e l'adesione alla volontà di Dio sono tre temi molto presenti nell'Epistolario, perché sono fondamentali nel cammino verso la perfezione.

Sull'umiltà, virtù che è alla base di tutta la vita cristiana, riporto questi due testi:

*“Per farti santo devi cominciare dall'umiltà; dall'amare la tua abbiezione, dall'abbracciare con santa esultanza il giudizio sfavorevole degli uomini, dal sopportare in pace le tue miserie, pur lavorando senza posa per purificartene e liberartene, non già però per tua soddisfazione, ma perché Iddio sia glorificato, Dio solo”<sup>22</sup>.*

Ad un monaco benedettino, a lui molto legato, nel giorno della sua professione solenne scrive: *“Vi auguro che la vostra oblazione sia completa e generosa, sicché poi tutti i giorni della vostra vita siano come un olocausto continuo di generosità e di amore, compiuto nel silenzio e nel nascondimento del monastero, a gloria della S.S. Trinità... Per assicurare la vostra perseveranza siate umili dell'umiltà della S.S. Vergine: consideratevi sempre come l'ultimo del monastero, al di sotto dell'ultimo fratello converso...”<sup>23</sup>.*

Riguardo al distacco dalle creature è molto forte e radicale quello che scrive ad Ettore Cacchio: *“Devi chiedere però ogni giorno alla Madonna il perfetto distacco dalle creature tutte e la piena indifferenza in ordine ad esse. E qui la parola 'creature' io la intendo nel senso largo, come ce la fa intendere S. Ignazio nella sua prima meditazione sugli Esercizi Spirituali. La base e il fondamento della perfezione sono riposti in questo distacco, che ci rende santamente indifferenti e interamente abbandonati e uniformati a ciò che Iddio vuole disporre di noi. Povertà o ricchezze, onori o umiliazioni, infermità o salute florida, vita breve o vita lunga, poco importa purché Iddio sia glorificato da noi nel pieno adempimento dei suoi divini voleri, ecco l'essenziale ed ecco anche il segreto per possedere la vera pace e il segreto della serena gioialità dei santi”<sup>24</sup>.*

<sup>22</sup> Cf. Lettera a Mario De Santis, n. 14.

<sup>23</sup> Cf. Lettera a D. Gregorio Portanova, n. 3.

<sup>24</sup> Cf. Lettera ad Ettore Cacchio, n. 34.

Sull'adesione alla volontà di Dio riporto quello che dice a Gaetano Sdanga: *“La tua brama che si faccia di te secondo la volontà di Dio, è quanto di meglio si può desiderare. Essere pronti a fare la volontà di Dio, anche a costo dei più duri sacrifici, è questa la prima e l'unica condizione, che si richiede per divenire santi. È necessario però che tu non perda la tua pace e la tua serenità interiore... Niente ti turbi e abbi una fede incrollabile nella Divina Provvidenza: servi con amore Iddio ed Egli non ti abbandonerà giammai: la sua divina parola non può venir meno”*<sup>25</sup>.

### **Il primato della grazia, la dolcezza e l'amabilità**

Mons. Farina, essendo soprattutto apostolo, è sempre stato divorato dal desiderio di condurre le anime a Cristo. Per la salvezza delle anime egli non solo ha molto pregato, ma anche si è fatto vittima di amore, unendosi a Gesù Cristo, che con la sua morte in croce ha salvato il mondo. Per questo, per salvare le anime, i mezzi umani (diremmo oggi: la programmazione perfetta, la conoscenza delle scienze pedagogiche, i sussidi che oggi il progresso scientifico ci offre) vanno usati, ma con la consapevolezza che solo se sono accompagnati da molta preghiera e da molto spirito di immolazione, portano frutto. Chi salva è Gesù Cristo e non la bravura umana.

Questa linea pastorale è quella indicata in un libro, molto conosciuto in quegli anni: *“L'anima dell'apostolato”* dello Chautard. Mons. Farina non solo l'ha assimilata, ma l'ha anche molto propagata in tutti i suoi figli spirituali, come risulta dai brani qui di seguito riportati.

A Gaetano Sdanga, che stava preparando un convegno giovanile, scrive: *“Il movimento giovanile cattolico rettamente inteso è vera e propria opera di apostolato, e chi vi si accinge e vuol menarlo innanzi con vero frutto, deve lavorare innanzitutto a conservare la purezza dell'anima e essere compenetrato da un costante e profondo sentimento d'umiltà; non sperare punto dalle proprie industrie naturali il successo, ma dalla grazia di Dio, e perciò implorarla costantemente con preghiera umile e fervente; essere uomo di sacrificio e non per un giorno solo, ma sempre, e occorre sacrificare un po' anche la propria borsa... Non è*

---

<sup>25</sup> Cf. *Lettera a Gaetano Sdanga*, n. 17.



*facendo sfoggio di sé e leggendo e stampando relazioni racimolate qua e là che si farà fiorire il movimento giovanile. Lavorare in silenzio, senza posa, tutti i giorni, fecondando il proprio lavoro con la preghiera fervente e col sacrificio vero, ecco ciò che si richiede. Questo linguaggio però non lo si intende. Si richiede un'adunanza preparata con questi intenti e su queste basi, altrimenti si perde tempo e anche danaro...*<sup>26</sup>.

A Mario De Santis, dopo avergli trascritto questa massima dell'allora Beata Teresa del B. G.: *“La preghiera e il sacrificio formano tutta la mia forza: sono le mie armi invincibili, e so per esperienza che possono muovere i cuori più che le parole”*, aggiunge: *“Quando perciò ti accingi a fare del bene alle anime, prega molto per esse e moltiplica i tuoi piccoli atti di abnegazione: fa' il più grande assegnamento su questi mezzi soprannaturali: le nostre parole, le nostre industrie naturali, sono un bel nulla e non ottengono niente, se non sono vivificate e fecondate dalla grazia, che si accorda soltanto alle anime umili e la si ottiene soltanto con la preghiera e con la mortificazione”*<sup>27</sup>.

Riporto, infine, un testo particolarmente significativo sulla giovialità e sull'amabilità di S. Francesco di Sales, contenuto in una lettera a Mario De Santis, allora seminarista: *“Per quelli che concepiscono la pietà in maniera troppo grave e pesante, gioverebbe assai la lettura delle opere ascetiche di S. Francesco di Sales. Tale lettura è doverosa per tutti dopo che il S. Padre con un'enciclica<sup>28</sup> ci ha detto di dover seguire nell'ascetica e nella direzione delle anime la dottrina di questo insigne e santo dottore, e ci fa l'obbligo di guidare e dirigere le anime secondo le sue massime e di dover insegnarle e spiegarle al popolo nei catechismi, nelle esortazioni, nelle prediche ecc. Tu, perciò, ai tuoi compagni santarelli, consiglia la lettura della vita di S. Francesco di Sales, delle sue lettere e soprattutto della ‘Filotea o Introduzione alla Vita Devota’<sup>29</sup>. Garbata-*

<sup>26</sup> Cf. Lettera a Gaetano Sdanga, n. 23.

<sup>27</sup> Cf. Lettera a Mario De Santis, n. 13.

<sup>28</sup> Cf. *“Rerum omnium”* di Pio XI, pubblicata il 26-01-1923, nel terzo centenario della morte di S. Francesco di Sales.

<sup>29</sup> La *“Filotea, introduzione alla vita devota”*, di S. Francesco di Sales, è un libro nato casualmente. Per favorire la vita spirituale di Luisa de Charmois, il santo vescovo le aveva inviato numerosi scritti con consigli ed esercizi che la donna mostrò all'abate Fourier, il quale ammirò quegli scritti e pensò di pubblicarli. Era il 1608. Secondo le espressioni del tempo, san Francesco di Sales usa il termine *“devozione”* per indicare la vita spirituale impegnata in una crescita costante,

*mente parla loro della pietà, anzi santità gioviale, che vuole questo santo, e che fu così bene attuata da S. Filippo, e da S. Giovanni Berchmans, che i compagni per la sua gioivialità, chiamarono S. Ilario. Fa' comprendere quanto sia necessario per chi deve esercitare un apostolato in mezzo al mondo, rendere amabile e soave la devozione. ...*<sup>30</sup>.

## Una generosità straordinaria

Da questo Epistolario risulta che Mons. Farina ha dato una quantità enorme di soldi ai Seminaristi, in gran parte completamente mantenuti da lui per le spese del Seminario e per le spese personali, ed anche a tanti giovani che ha aiutato in vari modi.

Da dove prendeva tutti questi soldi? Certamente dal suo considerevole patrimonio familiare, ma anche da altre offerte che riceveva. In una lettera scritta a D. Alessandro Cucci c'è questo pensiero molto illuminante: “... ora a Foggia (e l'eco ne giunge sin qui) si comincia a parlare non poco del vostro cambiamento molto in meglio di fortuna, di acquisti di lusso ecc. Che Iddio vi prosperi sempre, figliuolo caro, ma il sacerdote fervente la propria prosperità temporale deve metterla a servizio di Dio e delle anime”<sup>31</sup>. È questo quello che lui ha fatto fedelmente: i suoi cospicui beni di famiglia, messi a servizio di Dio e delle anime!

A conferma di ciò trascrivo una testimonianza di Mons. De Santis, che è stato il più intimo collaboratore di Mons. Farina, sulla povertà del Vescovo. Il testo recita così:

“Basterebbe pensare a tutto quello che Mons. Farina profuse e donò sia per il suo seminario e per le altre grandi opere da lui fondate, sia di volta in volta per ogni sorta di iniziative di bene, per il sovvenzionamento di opere di apostolato, per tutti i più svariati bisogni per i quali a lui si faceva ricorso. Questo non era a lui possibile solo per la particolare sua condizione finanziaria personale, certo molto cospicua. Ma anche e soprattutto per la sua generosità che non

---

della quale egli traccia un itinerario. Il suo linguaggio, essendo iniziato con il rapporto epistolare, è quello diretto ad una persona che egli chiama “*Filotea*”, nome greco che significa “*amica di Dio*”, identificabile con ogni lettore o lettrice.

<sup>30</sup> Cf. *Lettera a Mario De Santis*, n. 35.

<sup>31</sup> Cf. *Lettera a D. Alessandro Cucci*, n. 1.

guardò in faccia a sacrifici di sorta, fino a ridursi ad una vita grama da apparire talvolta anche meschina, quando si pensi che fino a quando le sue condizioni di salute glielo permisero, egli mangiò alla povera mensa del seminario, sulla tavola senza tovaglia, come il più povero dei suoi seminaristi, fino a viaggiare in terza classe come un povero prete, e far spola tra Troia e Foggia nella ressa delle corriere di servizio pubblico, anche quando per entrarvi bisognava far fila, e non pensò mai a rendersi almeno ragionevolmente confortevole l'ambiente in cui trascorse i lunghi anni della sua vita episcopale. E quando questa riduzione del suo tenore di vita ai minimi termini non bastò, egli non esitò a caricarsi di debiti, sicché – anche questo è bene che si sappia – egli, ricchissimo, visse sempre in continue preoccupazioni finanziarie note a Dio solo e ai suoi più intimi collaboratori<sup>32</sup>.

### **Uno sguardo sintetico sull'Epistolario**

L'Epistolario completo di Mons. Farina, conservato negli Archivi diocesani di Troia e di Foggia e nell'Archivio della Postulazione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di Mons. Farina, abbraccia poco meno di 1500 lettere. Nella presente raccolta abbiamo scelto di pubblicare n. 359 lettere, che in gran parte sono di contenuto ascetico-spirituale. Tra di esse ci sono, però, anche quelle riguardanti il governo pastorale, il discernimento nel campo delle vocazioni e di altre realtà ecclesiali, alcuni richiami di ordine disciplinare ed il rapporto con i familiari.

Nella presente pubblicazione l'Epistolario è diviso in due parti. Nella parte prima i destinatari sono soltanto quattro: sono coloro che hanno avuto col Venerabile una corrispondenza molto ampia.

Il primo destinatario è Giulio Milone, un suo amico di gioventù: le lettere a lui indirizzate sono state scritte in buona parte prima della sua ordinazione sacerdotale, ma sono ugualmente illuminate e sapienti come le altre lettere scritte negli anni successivi. Gli altri tre sono giovani curati in modo particolare da Mons. Farina con un numero elevato di lettere, che ci rivelano in modo chiaro con quanto amore,

---

<sup>32</sup> Cf. *Un Pastore come Gesù*, o. c., pag. 89.

con quanta dedizione e con quanta sapienza evangelica egli li ha guidati spiritualmente, incidendo in modo profondo nella loro vita. Essi, aiutati da questa guida sapiente, sono stati preparati a svolgere la loro missione nel mondo secondo la chiamata del Signore: due sono diventati sacerdoti, che hanno collaborato attivamente nell'azione pastorale del Vescovo; il terzo, Gaetano Sdanga, è rimasto fedele laico, ma pure lui ardente collaboratore del Vescovo, come direttore per tanti anni del periodico "Fiorita d'anime", e soprattutto come attivo operatore nelle iniziative relative alla pastorale giovanile.

Queste lettere della parte prima nella maggioranza sono da catalogare come lettere di contenuto ascetico-spirituale, anche se parecchie di esse si intrecciano con argomenti di ordine pastorale. Escludendo le lettere rivolte a Giulio Milone, scritte negli anni in cui il Venerabile era ancora chierico o nei primissimi anni del suo Sacerdozio, le altre sono una testimonianza molto viva del modo in cui egli, da Vescovo, ha accompagnato spiritualmente i suoi giovani.

Nella parte seconda i destinatari sono più numerosi, perché, tranne qualche eccezione, hanno avuto con Mons. Farina una corrispondenza ridotta nel numero. Riguardo alla catalogazione abbracciano non solo il contenuto ascetico-spirituale, ma anche tutti gli altri contenuti sopra indicati.

Forse è opportuno dire anche un'altra parola su un particolare, che ha riferimento agli archivi, da cui provengono le lettere. Nelle note ci sono tre diciture:

*Lettera a...* significa che nell'archivio indicato esiste la lettera autografa del Venerabile, in quanto i destinatari, che hanno conservato gelosamente queste lettere, le hanno consegnate in vista di un'eventuale Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

*Copia (o fotocopia) di lettera a...* significa che nell'archivio indicato non esiste l'originale della lettera, ma solo la copia; questo è avvenuto o perché le copie originali sono conservate in altri archivi o perché i destinatari hanno consegnato in uno degli archivi suddetti le fotocopie, conservando le copie originali per sé. Questo è stato un grande errore, sia pure fatto in buona fede, perché le copie originali di queste lettere con la morte dei destinatari sono andate certamente perdute.

*Minuta di lettera a...* significa che nell'archivio indicato c'è solo la minuta, che Mons. Farina soleva fare per le lettere più importanti. I collaboratori hanno raccontato che egli ci teneva molto alla forma di queste lettere, per cui le correggeva una o più volte, nel desiderio di fare una stesura definitiva di esse, che avesse quella proprietà di linguaggio adatta ad esprimere i diversi aspetti degli oggetti trattati.

Dopo la pubblicazione del *Diario Spirituale* di Mons. Fortunato Maria Farina ho sentito il bisogno di preparare la pubblicazione del suo *Epistolario*, per far conoscere meglio questa grande figura di Vescovo. Esso ha una ricchezza straordinaria per il suo elevato contenuto di ordine ascetico-spirituale ed anche perché ci mostra la grande saggezza del vescovo Farina nella guida delle anime e nel governo pastorale delle sue due Diocesi. Mi auguro che questa ulteriore pubblicazione possa servire come base per ulteriori approfondimenti sulla conoscenza di questo Vescovo, che con la sua vita esemplare ha illuminato per tanti anni il territorio della Capitanata<sup>33</sup>.

Foggia, 8 marzo 2021  
 140° anniversario della nascita  
 del Ven. le Fortunato M. Farina

Luigi Nardella

---

<sup>33</sup> Nota. I testi delle lettere sono stati fedelmente riportati nella presente pubblicazione. Qualche piccola aggiunta di parole o di sillabi è indicata tra parentesi ( ). Qualche termine antiquato, sostituito con un termine più consono al linguaggio di oggi, è stato indicato in nota. Invece senza alcuna nota sono state apportate le seguenti modifiche: pel in *per il*; pei in *per i*; su la in *sulla*; a la in *alla*; da la in *dalla*; anzi che in *anziché*; non ostante in *nonostante*; per ciò in *perciò*; qua giù in *quaggiù*; beneficio in *beneficio*; sacrificio in *sacrificio*; divoti (e gli altri termini con la stessa radice) in *devoti*; i termini plurali con doppia "i" in *una sola "i"* (Es.: studii in *studi*; sacrificii in *sacrifici*, ecc.); gl'infermi (ed altri casi simili) in *gli infermi*; io faceva, io diceva (e simili) in *facevo, io dicevo*.



# PARTE PRIMA





## Lettere a Giulio Milone<sup>34</sup>

### Introduzione

Le lettere a Giulio Milone in gran parte sono state scritte da Fortunato, chierico, prima della sua Ordinazione Presbiterale, avvenuta il 18 settembre 1904. Quelle riportate qui di seguito ci testimoniano come già da seminarista il giovane Fortunato è un leader carismatico, dotato di un grande spirito di discernimento. È un giovane, che mostra una maturità di fede, certamente superiore alla sua giovane età, segno che il suo cammino spirituale ha già raggiunto vette altissime.

Egli manifesta una sapienza illuminata sulle situazioni di vita del giovane amico: sa trovare le parole giuste per aiutarlo a vivere

---

<sup>34</sup> Giulio Milone è nato a Napoli l'11-5-1883. Nel 1904 è entrato nella Compagnia di Gesù. Nel 1906 ha emesso i primi voti religiosi. Il 29-9-1915 fu consacrato sacerdote. È morto il 20 settembre 1937. Ha avuto un rapporto di amicizia profondo con Fortunato negli anni della giovinezza, come risulta dalle 36 lettere, presenti nell'Archivio della Postulazione. Qui se ne riportano 17.

Per conoscere meglio il rapporto che Giulio Milone ha avuto con Mons. Farina riportiamo uno stralcio del suo messaggio, inviato ai giovani del Circolo Giovane di Salerno e pubblicato sull'opuscolo stampato in occasione della nomina di Don Fortunato Maria Farina a Vescovo di Troia: *"A lui (=Mons. Farina) che nei primi anni della mia giovinezza fu il mio buon fratello maggiore, che nel 25 Nov. 1904 mi accompagnava ai piedi della Vergine che doveva proteggere l'alba della mia vita religiosa, nella festa della Immacolata del 1906 assisteva ai miei primi voti ed al 30 settembre del 1915 era al mio fianco quando per la prima volta celebravo il Divin Sacrificio, sono legato, col più forte, col più sentito e grato affetto.*

*Eravamo il piccolo Cenacolo, il piccolo gruppo, ed ogni sera nel suo studietto, noi quattro, lui, Ludovico De Simone, Pasquale Giannattasio ed io, il capo ameno della compagnia, godevamo le bellissime ore che il buon Dio concede alla gioventù sana, quando Egli, già iniziato al Sacerdozio, a noi, ancora tutti e tre laici, nel sorriso buono, nella parola dolce, nel consiglio affettuoso, faceva splendere i fulgidi orizzonti di una vita apostolica sotto lo sguardo di Maria; ora le foglie si sono distaccate, ma il vincolo, il gran vincolo resta e resta sempre".* [Cf. ADT, *Omaggio a S. E. Mons. Fortunato Farina...* (18 settembre 1919), Scatola IX - Documentazioni (III).

\*Opuscolo stampato in 18 pagine + copertina. Tipografia R. Beraglia – Salerno – 1919].

con spirito di fede gioie, ansie, dubbi, dolori e tutte le altre difficoltà della vita. Per esempio gli illumina alcuni dubbi, affermando che *“la confidenza in Dio non esclude di poter fare retto uso dei mezzi umani... S. Ignazio dice di operare come se Dio non esistesse e come se il buon esito di qualsiasi impresa dipendesse interamente da noi, e di riporre poi tutta la nostra fiducia in Dio solo”* (n. 2).

Dinanzi, poi, all'opposizione del padre alla sua vocazione gli dice: *“Questo... non deve scoraggiarti, perché, se quanto hai progettato è conforme al volere di Dio, presto o tardi, quando meno te lo aspetterai, tutti gli ostacoli cadranno come per incanto...”* (n. 7).

Dinanzi alle pene, causate dalle sue incertezze e perplessità, lo invita ad abbandonarsi in Dio, disposto a fare la sua volontà, rimanendo indifferente a qualsiasi soluzione (n. 10). Gli dice ancora: *“Quanto è bello, affranto dalle pene interiori, reclinare il capo stanco sul suo seno SS.mo e dirgli con confidenza di figlio: 'a Voi mi affido, o mio Dio, voi mi siete padre, aiutatemi, ma del resto sia fatta non la mia ma la vostra volontà!’”* (n. 12).

Infine gli esprime gratitudine per le sue preghiere in preparazione alla prima Messa. E poi aggiunge: *“Anche tu, mi dici, vagheggi per te un bel giorno, e non puoi credere quanto io ne goda nel profondo dell'animo. Oh la grande grazia della vocazione! Il mondo non la comprende, ma come davvero possono chiamarsi beati coloro che l'hanno; e tu sei di questi”* (n. 17).

\* \* \* \*

*n. 1. Il chierico Fortunato gli invia gli auguri per l'onomastico e per la Pasqua, e, poi, lo illumina sul modo di operare del Signore e sulla sua scelta vocazionale<sup>35</sup>.*

I.M.I.

Baronissi, 15 Aprile 1903

Carissimo Giulio,

Il giorno di Pasqua avevo incominciato a scriverti per rinnovarti e specificarti gli auguri, che già, il giorno innanzi, ti avevo fatto a voce in treno. Dovetti però interrompere la mia lettera, né finora m'era stato dato ripigliarla (anche un po' d'accidia ha in ciò la sua parte) quando tu questa mattina m'hai prevenuto: lacero però senz'altro quanto avevo scritto, ed eccomi a te.

Prima veniamo agli auguri; non fo scuse per il ritardo; dal coincidere quest'anno il tuo onomastico con la festa di Pasqua, con l'alleluia del trionfo di Gesù, io t'auguravo di poterti un giorno cooperare efficacemente al trionfo di Gesù in molte e molte anime, ed anche in mezzo alla presente società. Quando t'auguravo ciò ero ben lungi dal pensare a quanto tu mi dici nella tua lettera, intorno alle attrattive cioè che esercita sul tuo animo la vita dei monaci Cassinesi – non ti nego che allora pensavo a ben altro – ma anche ora, dopo le tue confidenze, non ritiro il mio augurio. Anche essendo benedettino a Montecassino uno può cooperarsi al trionfo di Gesù in molte e molte anime; non è vero?

Al mio augurio aggiungo solo un'altra cosa che tu conosca e faccia sempre in tutte le cose la santa volontà di Dio: è questo il segreto per divenire santo davvero.

Mi congratulo con te per le dolcezze interne delle quali il Signore ti è stato largo sulla tomba di S. Benedetto, ed anche io ricordo con

---

<sup>35</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Baronissi, 15 Aprile 1903), Scatola VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pag. 98. \*Foglietto listato a lutto, piegato in due, autografo del Ven.le, scritto su 4 facciate. In busta, pure listata a lutto, affrancata e indirizzata a G. Milone. Timbro postale: Baronissi: 15 aprile 1903.

piacere i brevi momenti passati insieme a te nella basilica cassinese nelle prime ore del mattino di giovedì santo.

Quanto alle attrattive che ha per te la vita in gran parte di solitudine e di preghiera che lì si mena; come anche la vita di apostolato che ti sembra arridere a Sarno, altro non devi fare che pregare il Signore che ti faccia conoscere quale sia la sua volontà. L'una e l'altra cosa sono in sé buone, resta solo a vedere quale delle due voglia il Signore da te; per ora prega semplicemente, prega con calma, con dolcezza, senza ansietà di spirito, non si tratta di dover risolvere ora la questione.

Quello che ora devi fare, è spogliarti un po' più di te stesso, meno gola insomma di dolcezze interiori, maggiore brama della gloria di Dio anche a costo del sacrificio d'ogni interna dolcezza e d'ogni spirituale consolazione.

Quanto poi alle pure gioie da te provate nei primi tempi in cui Iddio si degnò eleggerti per sé, e poi sospirate indarno sino alle prime ore di venerdì santo ultimo, non ti deve far meraviglia, così opera il Signore. Dapprima ci attira a sé con ineffabili dolcezze e consolazioni, una volta poi che siamo andati da Lui, si ritira e si nasconde per purificarci e santificarci nel crogiuolo delle interne aridità, desolazioni ed altra fatta di tribolazioni. Egli però, benché nascosto, è sempre là che ci assiste e ci dà forza, anzi talvolta, per farci prendere nuova lena, si fa anche vedere. Allora torna la calma, torna il fervore, riappare il sereno, ma è sempre per breve tempo. Persuaditi, chi vuol davvero amare Gesù, sia che sia monaco, sia che sia prete o secolare, deve rassegnarsi a soffrire e soffrire molto: il cielo soltanto è fatto per godere e riposarsi. Quando verrò a Napoli ti farò leggere qualche cosa di Mons. Sarnelli<sup>36</sup> intorno a questo punto. Leggi intanto il Cap. IX del Libro 2°, e il Cap. XXV del Libro 3° dell'Imitazione di Cristo<sup>37</sup>.

<sup>36</sup> Vincenzo Maria Sarnelli nacque il 5 aprile del 1835. Fu ordinato sacerdote il 20 dicembre 1862. Fu consacrato vescovo da papa Leone XIII il 2 marzo 1879 e il 30 dello stesso mese fece solenne ingresso nella diocesi di Castellammare di Stabia. Fu tutto di Dio e del suo gregge, l'uomo del consiglio, un miracolo di operosità pastorale, umile, paziente, caritativo, penitente. Durante l'epidemia di colera del 1884, mostrò una grande dedizione nei confronti dei colerosi, tanto da meritargli la medaglia d'oro al valor civile. Nel 1897 fu promosso arcivescovo di Napoli. Morì santamente nel 1898.

<sup>37</sup> *Imitazione di Cristo* (titolo originale in latino: *De Imitatione Christi*) è, dopo la Bibbia, il testo religioso più diffuso, meditato nei monasteri, letto nella vita religiosa

Ti piace la vita da monaco? Ebbene incomincia come ora meglio puoi a menarla, formati una specie di orario, fissa le tue ore di lavoro e di preghiera, forma della tua camera una cella; ma più d'ogni altro forma del tuo cuore una cella ove tu possa vivere da solo con Gesù.

Che ti pare di questo mio progetto? Se vorrai tradurlo in atto, ti avvedrai che non è tanto utopistico. Intanto se non vuoi fallire nel conoscere con sicurezza la volontà di Dio, affidati interamente alla Madonna: il mese di Maggio non è lontano; approvo come tu vuoi santificarne gli inizi; sottoporro al tuo giudizio anche qualche altra cosa in proposito.

Tante e tante cose affettuose dal tuo Aff.mo

Fortunato Farina

\* \* \* \*

*n. 2. Il chierico Fortunato lo ringrazia per la bontà e la gentilezza usategli e gli dissipa alcuni dubbi<sup>38</sup>.*

I.M.I

Baronissi, 17 Aprile 1903

Carissimo Giulio,

Fo seguito alla lettera che t'ho scritto ieri l'altro, per dirti alcune altre cose che fui costretto ad omettere un po' per la fretta e un po' per non dilungarmi oltre il dovere. Prima d'ogni altro, tu mi ringrazi

---

e sacerdotale, tenuto come manuale di formazione cristiana robusta per tante generazioni di laici, di cristiani nel mondo. L'Imitazione di Cristo, il cui autore resta sconosciuto, benché possa essere collocato in ambiente monastico attorno ai secoli XIII-XIV, costituisce un semplice e concreto tracciato di vita ascetica. La tensione spirituale che lo anima, ne fa un testo fondamentale per percorrere la via della perfezione ascetica, seguendo le orme di Gesù. È incerto l'autore tra queste tre figure: il monaco agostiniano Tommaso da Kempis, Jean Gerson e Giovanni Gersen.

<sup>38</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Baronissi, 17 Aprile 1903), Scatola VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pag. 99. \*Foglietto listato a tutto, autografo, piegato in due, scritto su due facciate. In busta listata a tutto, affrancata (con francobollo strappato), indirizzata a G. Milone. Timbro postale: Baronissi, 17-4-1903.

laddove sarei io a doverlo fare per tanta bontà avuta a mio riguardo in questi giorni che siamo stati insieme, e per tante gentilezze con le quali mi hai confuso sino all'ultimo istante che abbiamo passato uniti.

Quanto alla gita poi è a Giannattasio che tutti dobbiamo essere gratissimi.

In secondo luogo ti pare che i buoni monaci benedettini abbiano una pecca e me l'accenni. Un tempo anch'io avevo di essi la stessa opinione, ma poi ho dovuto ricredermi; anche intorno a questo punto ti farò leggere qualche cosa che farà svanire interamente i tuoi dubbi. La confidenza in Dio non esclude di poter fare retto uso dei mezzi umani per raggiungere un fine buono, S. Ignazio dice di operare come se Dio non esistesse e come se il buon esito di qualsiasi impresa dipendesse interamente da noi, e di riporre poi tutta la nostra fiducia in Dio solo. Finalmente mi resta a dirti che io ti ricordo spesso e con piacere, specialmente nelle mie povere preghiere; che le tue lettere sono per me ben altro che un tormento e che sei troppo buono a mio riguardo. Anche tu qualche volta prega un po' per me e credimi sempre il tuo Aff.mo

Fortunato Farina

\* \* \* \*

*n. 3. Il chierico Fortunato gli fa una battuta sulle fiamme di apostolato, che contraddicono le sue aspirazioni alla vita contemplativa*<sup>39</sup>.

I.M.I.

Carissimo Giulio,

Mi congratulo per le fiamme di apostolato accese nel tuo cuore da S. Francesco. E le aspirazioni alla vita contemplativa dei benedettini, che cosa ne hai fatto?!!

<sup>39</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (14 Maggio 1903), Scatola VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pagg. 103-104. \*Foglietto listato a lutto, piegato in due, autografo del Ven.le, scritto su 4 facciate. In busta, pure listata a lutto, affrancata e indirizzata a G. Milone. Timbro postale: Battipaglia: 14-5-1903.

Per amare Gesù e farlo amare dagli altri, in primo luogo è necessario renderci piccini piccini per l'umiltà, anzi è necessario annientare interamente noi stessi, sicché Gesù sia tutto in noi.

Poi impiegare nel miglior modo che ci è dato il tempo presente, rimettendo interamente a Nostro Signore la cura del futuro = *Fidelité pour l'heure qui sonne, abandon pour l'heure qui sonnera*<sup>40</sup>. Quanto all'offerta che hai fatto stamane tranquillo, che essa è stata molto bene accettata, tu però rinnova ogni mattina nella S. Comunione, e di' a Gesù quello che dici a me, che vuoi amarlo cioè e non sai amarlo. Io però posso dirti che non cercheresti d'amarlo se già non l'amassi. Pasqualino<sup>41</sup> indubbiamente starà soffrendo dolori acutissimi alle mascelle, per la mia assenza, e tu quante lagrime hai rasciugato sinora?

Qui la mia piccola missioncina va bene, ho però molto bisogno delle tue preghiere; saranno guai perciò se non mi raccomanderai ogni mattina al Signore nella S. Messa. Spesso penso a te, e alcune volte immagino quanto sarebbe bello averti compagno in questi piccoli esordii di vita apostolica.

Fai bene a mortificare la gola: Dio solo e la sua maggiore gloria e non già il nostro gusto.

Le medagline miracolose dell'Immacolata le soglio comperare da Del Giudice a Via Trinità Maggiore, e le pago 1 lira il cento, quanto a farle benedire le porto io stesso ad un padre Verginista<sup>42</sup>, che conosco.

Quanto alle immaginette poi, quelle d'una lira e cinquanta il cento sono ottime, puoi però trovarne anche per una lira. Se vai da Del Giudice puoi domandare anche l'immaginetta in foglio, che poi bisogna ritagliare, sono belle ed anche convenienti per il prezzo.

Avrai la bontà di ringraziare tua madre dei saluti gentilmente inviati, e di porgerle allo stesso tempo i miei ossequi.

La tua lettera mi è giunta graditissima, te ne sono perciò molto grato, ed ho anche avuto tutto l'agio per risponderti.

---

<sup>40</sup> Traduzione: *Fedeltà per l'ora che suona (cioè: per l'ora presente), abbandono (in Dio) per l'ora che suonerà (cioè: che verrà).*

<sup>41</sup> Si tratta di Pasquale Giannattasio, nativo di Rionero in Vulture, studente universitario a Napoli, che faceva parte, insieme ai giovani amici, Fortunato Farina, Giulio Milone e Ludovico De Simone, del piccolo Cenacolo vedi sopra nota n. 34.

<sup>42</sup> Si tratta di un Padre Vincenziano della Chiesa di San Vincenzo de' Paoli nel Borgo Vergini di Napoli, che si trova nel cuore del Rione Sanità.

Non trasandare di consolare l'inconsolabile Pasqualino e tu credimi sempre tuo. Aff.mo

Fortunato Maria Farina<sup>43</sup>

\* \* \* \*

*n. 4. Il chierico Fortunato, ancora con tono scherzoso, lo rimprovera dolcemente per il suo cattivo umore. In tono serio, poi, dice: "se il Signore comincia a chiedere da te piccoli sacrifici, questo è ottimo segno, ed è con animo lieto che tu devi offrirlglieli"<sup>44</sup>.*

I.M.I.

Vietri sul Mare, 24-VII-1903

Mio carissimo Giulio,

non ti ho scritto sinora perché d'ora in ora aspettavo tue lettere, ieri però ho saputo da Ludovico De Simone<sup>45</sup> che tu invece aspettavi che io per il primo avessi rotto il silenzio; come vedi c'eravamo ben combinati tutti e due. Eccomi adunque a te.

In prima tengo aspri rimproveri da muoverti; in una cartolina di Pasqualino, scrittami ieri in fretta prima della partenza, mi si dice che il carissimo P. Ritardatario sta di cattivo umore. Un futuro apostolo che sta di cattivo umore? Mai concepibile ciò? Un apostolo il cui compito deve essere, immolarsi e sacrificarsi incessantemente sempre col sorriso sulle labbra, che si fa sorprendere dal cattivo umore? Questa

<sup>43</sup> Si noti che è la prima volta che si firma come Fortunato Maria. È evidente che, essendo egli grandemente innamorato della Vergine Maria, ha assunto questo secondo nome nel mese di maggio del 1903, alcuni mesi prima della sua Ordine al Suddiaconato.

<sup>44</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Vietri sul Mare, 24-VII-1903), Scatola VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pagg. 109-110. \*Foglietto, piegato in due, autografo del Ven.le, scritto su 4 facciate. In busta affrancata e indirizzata a G. Milone. Timbro postale: illeggibile.

<sup>45</sup> Ludovico De Simone - è stato già notato nella nota n. 34 delle lettera precedenti - è uno dei giovani che fa parte del Cenacolo di Fortunato Farina.



è mancanza grandissima, che merita, non una, ma cento tirate di orecchie.

Io scherzo, come vedi, voglio però dirti che se sin d'ora il Signore incomincia a reclamare da te piccoli sacrifici, è questo ottimo segno, ed è con animo lieto che tu devi offrirglieli. *Ilarem datorem diligit Dominus*<sup>46</sup>. Tutto è a disposizione del Signore, il nostro unirci, il nostro separarci (anche il tuo ritardo di lunedì), e tutto è disposto per il nostro meglio. Di' perciò a Gesù Cristo: "Questa cosa è un po' dura al mio cuore, ma poiché voi volete così, così voglio ancor, io vi amo assai e altro non voglio, se non quello che voi volete". E non temere che il Signore supplirà Egli a quanto sembra venirti meno. È Egli il migliore degli amici, divenga perciò il tuo primo confidente; e quando sei triste va a contare con tutta semplicità le tue pene a Lui.

Inginocchiati davanti al Tabernacolo, parla a Lui come parleresti al migliore dei tuoi confidenti, digli tutto quello che vuoi, anche ch'io me ne sono andato a Vietri senza salutarti, e non temere che Egli ti consolerà. Non è forse ad un cuore che infinitamente ti ama, che tu confidi le tue pene, non è il consolatore della vedova di Naim<sup>47</sup>, colui che pianse sulla tomba di Lazzaro<sup>48</sup>, che sta lì ad ascoltarti?

E poi voglio farti riflettere che i tuoi amici, sono sempre teco in ispirito, e che non ti è interdetto comunicare con essi, per iscritto. Allegro adunque, anzi allegrissimo.

Il tempo che io ti facevo perdere sarebbe buono che ora tu l'impieghi leggendo e studiando, è questa cosa di grandissimo rilievo per un apostolo in erba.

Se non hai dato a Pasqualino il piccolo ufficio del Sacro Cuore, mandaglielo a Rionero, senza però apporre titoli al suo indirizzo, né altre cose che potrebbero ferire la sua timidezza.

Quando la malinconia viene a tormentarti cacciala subito, pensando ai tuoi fanciulli di Sarno.

Sono stato minutamente informato di quanto è stato fatto in questi giorni dai bravi campioni del nostro Circolo; e tu sei stato del numero di questi?

---

<sup>46</sup> 2Cor 9,7: *Il Signore ama chi dona con gioia.*

<sup>47</sup> Cf. Lc 7, 11-17.

<sup>48</sup> Cf. Gv 11, 34-36.

Prega un pochino per me e abbracciandoti affettuosamente mi dico tutto tuo Aff.mo

Fortunato Farina accolito

\* \* \* \*

*n. 5. Il chierico Fortunato è “compiacitissimo” perché l’esempio del Card. Manning ha illuminato il suo animo. Riguardo, poi, al suo problema, lo invita a saper aspettare il tempo opportuno pregando e mettendo tutto nelle mani della Madonna<sup>49</sup>.*

I.M.I

Vietri sul Mare, 30 Luglio 1903

Carissimo Giulio,

mi è giunta da qualche giorno la carissima tua, e da essa ho potuto rilevare che Pasqualino aveva esagerato parlando della tua malinconia, e che io non avevo poi tutte le ragioni di questo mondo per farti la tirata d’orecchi che ti minacciavo. Sono compiacitissimo che l’esempio del Cardinale Manning<sup>50</sup> sia valso a farti conoscere il tuo vero e primo animo, che per niuna cosa al mondo potrà mai venirti meno. Vedremo poi, alla prima occasione, se saprai seguire le orme dell’illustre Arcivescovo inglese.

<sup>49</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Vietri sul Mare, 30 Luglio 1903), Scatola VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pagg. 111-112. \*Foglietto, piegato in due, autografo del Ven.le, scritto su 4 facciate. In busta, affrancata e indirizzata a G. Milone. Timbro postale: illeggibile.

<sup>50</sup> Henry Edward Manning (Totteridge, 15 luglio 1808 – Londra, 14 gennaio 1892) fu un prete della Chiesa anglicana che si convertì al cattolicesimo romano, divenne arcivescovo di Westminster, carica che tenne dal 1865 fino alla sua morte nel 1892, per poi essere nominato cardinale nel 1875. Esponente dell’ala ultramontanista del cattolicesimo inglese, Manning si oppose ai progetti pastorali e teologici di John Henry Newman, suo amico durante gli anni del *Movimento di Oxford*. Instancabile pastore della sua arcidiocesi, si prodigò in numerose opere di carattere sociale e pastorale.

Ti ringrazio delle notizie che mi dai circa le cose fatte da te e dai tuoi amici, nella dolorosa circostanza della morte del S. Padre; già ne avevo saputo qualche cosa per altre vie.

Ed ora dimmi quale mancanza è l'essere tu giunto con ritardo alla stazione per salutarmi? Non ho io sempre motivi per ringraziarti per l'incomodo che ti volevi prendere?

S. Ignazio mi ha dato lo scaccione anche quest'anno<sup>51</sup>; ti dispiacerà un pochino? Ecco un altro piccolo sacrificio, che volentieri offrirai al Signore.

Circa la cosa tua<sup>52</sup> aspetta il tempo opportuno pregando, ora s'avvicina la novena dell'Assunzione, metti la cosa nelle mani della Madonna. Devi amarla assai, assai questa cara Madre; la Devozione alla Madonna è la via regia per farsi santo; e tu poi sai per esperienza quanta parte abbia avuto la Madonna nelle tue ultime risoluzioni.

Non so se ti ho detto che quando dieci giorni or sono arrivai qui, trovai che già da un'ora ero divenuto zio d'una cara bambina<sup>53</sup>; spesso vado a contemplarla quando dorme placidamente nella sua culla: sono così belli i sonni di chi è innocente!

Nelle mie preghiere non ti dimentico, carissimo Giulio, ed anche tu ricordati di me qualche volta, ho tanto bisogno delle preghiere di voi, miei buoi amici.

Un'altra volta mi tratterò con te più a lungo, ora ho ancora altre lettere da scrivere e mi manca il tempo: trattenermi però con te è per me indicibile piacere.

Domani andrò a far visita a tuo cugino, ieri lo vidi al bagno.

Se vai al Gesù, di' un Gloria Padre per me a S. Ignazio.

Tante e tante cose e credimi sempre il tuo Aff.mo

Fortunato Farina accolito

---

<sup>51</sup> Il termine "scaccione", che è dialettale, ha la sua radice nel verbo "scacciare", per cui il senso della frase è: S. Ignazio mi ha "scacciato", mi ha messo da parte... In queste parole è chiaro il riferimento al fatto che la sua richiesta di entrare nella Compagnia di Gesù non è stata accolta a causa delle sue non buone condizioni di salute.

<sup>52</sup> Certamente "la cosa tua" di cui si parla si riferisce alla vocazione alla vita religiosa di Giulio Milone.

<sup>53</sup> È Rachele Pellegrino, nata il 3 luglio 1903, figlia della sorella Aurelia, sposata con Pietro Pellegrino.

\* \* \* \*

*n. 6. Il chierico Fortunato con grande sapienza gli indica alcune vie maestre per la sua vita, tra cui questa: “non temere di compiere ciò che è meglio per la maggior gloria di Dio”<sup>54</sup>.*

I.M.I.

Vietri sul Mare, 8 Agosto 1903

Mio carissimo Giulio,

Mi è giunta la tua lettera, parlo di quella reale e non delle molte ideali alle quali fai cenno, e ho molto goduto delle buone notizie che mi dai, specialmente di quella che riguarda la tua buona mamma.

È giusto temere la superbia, ed è perciò che il nostro sguardo deve essere sempre rivolto a Dio e non dobbiamo aver altro di mira nel nostro operare che Lui solo; ma sarebbe un grave errore per un tal timore ristarsene dall’operare il bene, non ti sembra? Procura d’aver sempre innanzi agli occhi questa grande verità, che noi nulla siamo, nulla possiamo, e poi non temere di compiere ciò che è meglio per la maggior gloria di Dio, perché sarai allora convinto che è Iddio che opera per mezzo tuo e non già tu da te solo. Insomma il timore di tua madre è giusto, e deve essere a te di sprone a scavare molto profondo le fondamenta dell’umiltà; non deve però esso timore esagerarsi sino al punto da non farti sperare ciò che conosci essere di maggior gloria per il Signore, quello sarebbe un inganno del demonio.

Quanto al tuo progetto devono aver peso sull’animo tuo soltanto il parere del tuo confessore e del Prof. Brandi<sup>55</sup>, che tu scegliești come saggio e prudente consigliere in questa materia, e soltanto il loro

<sup>54</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Vietri sul Mare, 8 Agosto 1903), Scatola VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pagg. 115-117. \*n. 2 foglietti piegati in due, color verde acqua, autografi del Ven.le, scritti su 6 facciate.

<sup>55</sup> Su Mons. Gioacchino Brandi (1868-1949), grande figura del clero napoletano, che è stato anche padre spirituale del Ven.le dagli inizi del 1900 fino alla sua morte, avvenuta il 13 settembre 1949. Cf. MARIO DE SANTIS, *Mons Fortunato Maria Farina, Vescovo di Troia e Foggia* (d’ora in poi abbreviato in: *Biografia*), *Ristampa*, Foggia, 1995, pagg. 46-50.

consiglio devi seguire. Essi per te sono i rappresentanti di Dio; e tu finché, avendo pregato, seguirai il loro consiglio, e opererai con retta intenzione e con la loro approvazione non devi aver paura d'ispirazioni del diavolo.

Se vorrai sentire il parere di quante persone buone e pie conosci e dar serio peso alle loro parole, finirai per perdere la testa; perché ognuno, vedendo la cosa dal proprio punto di vista soggettivo, ti darà il suo parere molto discorde da quello degli altri e tu non sapresti più che fare. E anche poi a volerli seguire, non batteresti la via più sicura, perché, per quanto santi e virtuosi, questi tuoi consiglieri, non sono quelli che Iddio ti ha assegnati per farti conoscere la sua volontà.

Tu quindi hai parlato con P. Stella, col Prof. Brandi, hai pregato, hai risolto; ora non ti rimane che star tranquillo e non dar peso alle approvazioni e riprovazioni che da altri ti verranno (avrà voglia d'averne). Procura d'abbracciare il tuo nuovo stato con l'animo sempre pronto a cambiarlo in altro più perfetto, subito che Iddio così ti farà conoscere e sta tranquillo. Mi compiaccio moltissimo delle ottime prove fatte al ballo; allegramente, sono forse le ultime. Ed ora, poiché già muovi per Sarno, buone vacanze ed abbondante messe! Durante questo tuo soggiorno colà procura d'operare con ordine e discrezione. Per quanto è possibile, assegna a ciascuna delle tue diverse occupazioni, il suo tempo, e non trasandare ogni giorno un paio d'ore da spendere per lo studio e per qualche utile lettura.

Dà molta importanza alla tua meditazione del mattino e non tralasciarla mai. In essa conversa con Dio, fa qualche buon proposito per la giornata che ti si apre dinanzi, e utilizza, rettifica sempre la tua intenzione, per tutte le azioni del giorno. Nella comunione poi esponi candidamente i tuoi progetti a nostro Signore, digli quel che fai giorno per giorno, quel che ti proponi di fare in appresso, quello di cui hai bisogno, e poi ascolta in silenzio quel che Egli dice, e pregalo umilmente a volerti aiutare e a volerti benedire.

E non ti sembra poi che i migliori ringraziamenti da offrirgli siano i ringraziamenti della Madonna, della sua S. Madre, uniti a quelli di tutti i santi, che tanto l'amarono? E perché non arricchirti delle ricchezze infinite del Cuore di Gesù, e offrire a Gesù il suo Cuore stesso per supplire alla tua impotenza e povertà? Se farai così, chi potrà dirti il contento che farai provare al nostro buon Signore?

Il giorno undici andrò definitivamente a Baronissi, sicché passerò lì il caro anniversario della mia vestizione. Mi raccomando alle tue preghiere per tal giorno; il mutamento che tre anni or sono si compì nel mio esterno, quanto è necessario che ora si compia in modo più radicale nel mio interno; ho perciò bisogno di tutto il tuo aiuto.

Ho molto goduto dell'elezione del nuovo Papa<sup>56</sup>, egli è l'eletto del Signore, e, come i suoi predecessori, quanto bene non opererà per la Chiesa! Avrei molto goduto se la sua incoronazione si fosse fatta il 15, festa dell'Assunzione.

Il carissimo nostro P. Maestro dei Novizi, mi ha scritto in data del 4 c.m., mi ha parlato di te e mi ha incaricato di porgerti i suoi più affettuosi saluti.

Ti ringrazio poi degli auguri e delle congratulazioni che mi hai fatto per il nuovo grado di parentela da me acquistato.

E adesso, addio, tempo fa volevi sapere dai nostri amici di Napoli, quanto più o meno solevano essere lunghe le mie lettere, ora, a quanto pare, della lunghezza di esse cominci a fare non so se la dolorosa o piacente esperienza.

Di te mi ricordo sempre nelle mie preghiere, specialmente in queste due novene di S. Giovanni Berchmans e della Madonna.

Credimi sempre tutto tuo. Aff.mo

Fortunato Farina accolito

\* \* \* \*

---

<sup>56</sup> A seguito della morte del papa Leone XIII, avvenuta a Roma il 20 luglio 1903, nel conclave che si svolse nella Cappella Sistina dal 31 luglio al 4 agosto 1903, dopo sette scrutini, venne eletto papa il cardinale Giuseppe Sarto, patriarca di Venezia, che assunse il nome di Pio X. L'elezione venne annunciata dal cardinale protodiacono Luigi Macchi.

*n. 7. Il chierico Fortunato lo sostiene e lo incoraggia nella prova dell'opposizione del padre per la sua vocazione alla vita religiosa. Nel caso che deve "tener duro" deve farlo col massimo rispetto e con la massima umiltà e sottomissione: si ottiene più col dolce che con l'amaro<sup>57</sup>.*

I.M.I.

17 agosto 1903 (data del timbro postale)

Carissimo Giulio,

Non credo che la fortuna ti perseguiti, ma se poi è come tu sostieni, e se davvero il non trovarmi è tale una sventura da provocare da te imprecazioni alla povera fortuna, t'auguro con tutto il cuore d'essere più fortunato per l'avvenire in cose però più serie e di maggiore importanza di quel che non sia una visita a un povero chierico.

Grazie delle preghiere con le quali m'hai assistito giovedì, festa del mio caro S. Giovanni. I miei occhi sono stati sempre rivolti alla terra e il mio santo l'ho visto solo nell'immagine che resta sospesa alle pareti della mia camera: questo per semplice cronaca.

Ed ora eccomi a te. Sono molto dolente dell'opposizione che trovi in tuo padre ai tuoi disegni. Questo però non deve scoraggiarti, perché, se quanto hai progettato è conforme al volere di Dio, presto o tardi, quando meno te lo aspetterai, tutti gli ostacoli cadranno come per incanto. Vuoi il mio parere? Ed io non so dirti altro che ti attenga a quanto ti diranno il P. Stella e il Prof. Brandi<sup>58</sup>: hai fatto benissimo di rivolgerti ad essi; nell'attesa intanto sta calmo e prega: non temere, Dio farà ciò che è meglio per te; non essere impaziente

<sup>57</sup> Cf. *Lettera a Giulio Milone* (17 agosto 1903: del timbro postale), Scatola: VII – Lettere a Giulio Milone, pagg. 107-108. \*Foglietto, piegato in due, autografo del Ven.le, scritto su 4 facciate. In busta affrancata e indirizzata a G. Milone. Timbro postale: Baronissi: 17-8-1903. Si firma per la seconda volta: Fortunato Maria Farina.

<sup>58</sup> Il Prof. Brandi è stato l'insegnante del giovane Fortunato durante gli anni di preparazione al Sacerdozio, come chierico esterno, nonché il suo Padre spirituale. Su Mons. Gioacchino Brandi (1868-1949) vedi nota n. 55.

né operare con precipitazione, e anche nel caso che tu debba tener duro ricordati che devi farlo col massimo rispetto, e con la massima umiltà e sottomissione. Né dimenticare che più si ottiene col dolce che con l'amaro.

Né ti deve far meraviglia qualche sogno di umana grandezza concepito da tuo padre anche per lo stato ecclesiastico che vuoi abbracciare, (parlo di clero e di ordini religiosi più o meno illustri, di fama che ti dovresti acquistare con una vita di continui studi ecc.), dai secolari, anche buoni, certe aspirazioni, il totale disprezzo di quanto, benché onesto, ha sempre qualche impronta di grandezza, non sempre si comprendono, e certe volte è il Signore che permette ciò, per maggiormente provarci, come mi pare che sia il caso tuo.

Noi dobbiamo farci preti per essere santi e condurre anime, anime a non finire, a Gesù Cristo, e non già per essere stimati onorati e rispettati e molto meno per essere canonici e vescovi; ma il mondo ciò non comprende. Tu però prega e poni ogni cosa nelle mani della Madonna. Anch'io non mancherò di pregare.

Di D. Leone non posso darti altre notizie se non che giorni or sono ha scritto a Ludovico De Simone<sup>59</sup> domandandogli notizie del P. Priore. E De Simone a sua volta ha scritto a me per sapere dove si trovi questo benedetto D. Giulio, che non si vede più a Napoli, ed anche per incaricarmi di porgergli i suoi più affettuosi saluti. La mia corrispondenza con D. Leone non è così frequente come tu credi, in tutti i modi alla prima occasione farò le tue parti.

Grazie dei fiori di ginestra; buone cose e credimi sempre tuo  
Aff.mo

Fortunato Maria Farina

P. S. Della partenza di Russo sin da Marzo sapevo qualche cosa sotto segreto, vedi quindi come s'ingannavano coloro che pensavano in lui ambiziose aspirazioni alla presidenza del Circolo? Come è inclinata questa nostra povera testa a fare castelli in aria!!

Approvo la tua discrezione per il catechismo: assisti i tuoi fanciulli anche con la preghiera, procura d'insinuare nei loro cuori la devozione alla Madonna, serviti a ciò di piccoli esempi che alla fine d'ogni

---

<sup>59</sup> Su Ludovico De Simone vedi sopra nota n. 45.



lezione potrai raccontare loro, nelle Glorie di Maria<sup>60</sup> o in qualche mese di Maggio non ti mancherà di trovarne.

\* \* \* \*

*n. 8. Il chierico Fortunato ringrazia il Signore, che gli ha mostrato “come Egli amorosamente assista chi in Lui si affida, e come, a suo tempo, quando sembra più impossibile, in mezzo alle tenebre sa fare la luce”. Lo esorta a pregare perché tutto si disponga per bene e l’opera sia felicemente condotta a termine<sup>61</sup>.*

I.M.I.

Baronissi, 29 Agosto 1903

Carissimo Giulio,

il giorno 22 sono stato a Napoli ove mi son trattenuto sino al 26. Al mio ritorno ho trovato qui la tua lettera del 25 apportatrice di tante belle notizie, che a me però non riuscivano nuove perché già partecipatimi dal prof. Brandi<sup>62</sup>. Ti rispondo, come vedi, con ritardo, ma la colpa non è mia. Molte cose mi hanno impedito di farlo prima, cose che sarebbe superfluo (dato la tua bontà) esporti.

<sup>60</sup> Cf. S. ALFONSO MARIA DE’ LIGUORI, *Le glorie di Maria* / divisa in due parti / Napoli, ditta G. Cimmaruta, 1892. Questo libro sulla Vergine Maria, composto a Foggia nel 1750, unisce numerose citazioni in favore della devozione alla Beata Vergine Maria dei Padri della Chiesa e dei Dottori della Chiesa con proprie vedute personali sulla venerazione mariana, e comprende una serie di “esempi” e preghiere a Maria.

<sup>61</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Baronissi, 29 Agosto 1903), Scatola VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pagg. 118-120. \*n. 2 foglietti piegati in due, autografi del Ven.le, scritti su 6 facciate. In busta affrancata (con francobollo strappato), indirizzata a Giulio Milone. Timbro postale: Baronissi: 30-8-1903. Si firma per la terza volta: Fortunato Maria Farina. Da questo giorno in poi si firmerà sempre: Fortunato Maria Farina.

<sup>62</sup> Sul Prof. Mons. Brandi vedi nota n. 55.

Ho ricevuto stamane la lettera che mi hai inviato per mezzo di tuo fratello, e, prima ch'io prosegua, devo fare a te e a lui le mie scuse ed anche, sarei per dire, i miei lamenti. Le mie scuse per non averlo fatto fermare un tantino pregandolo a volermi concedere l'onore, il piacere (quel che ti pare) di fare una breve tappa qui presso di me, tanto per riposarsi un poco insieme col suo cavallo. I miei lamenti poi, per non avermi egli dato agio di compiere questo mio elementarissimo dovere, perché egli, secondo quanto mi è stato riferito ha consegnato la lettera al guardaporta (che non è certo un tipo di sveltezza) e poi subito di nuovo in sella. Spero che in altra occasione sia tu come lui non mi negherete almeno il piacere di riparare a questo mio grave torto.

Ora eccomi a te. Ringrazio il Signore che ancora una volta ha voluto mostrarti come Egli amorosamente assista chi in Lui si affida, e come, a suo tempo, quanto sembra più impossibile, in mezzo alle tenebre sa fare la luce. Ora tu prega e opera affinché tutto si disponga per bene e l'opera sia condotta felicemente a termine. Prega ed opera però sempre con calma e con dolcezza, senza ansietà di spirito, confidando pienamente nel Signore, contento di quanto Egli farà e disporrà.

Domani comincia la novena della Natività della Madonna; come dobbiamo aprire il cuore alla speranza, la nascita di Lei segna per il mondo intero un'era nuova di grazia e di misericordia. Venerdì prossimo dovrebbe essere il 6° dei tuoi nove primi venerdì; li stai proseguendo in regola? Della tua aridità non posso che rallegrarmi e congratularmi: *virtus in infirmitate perficitur*<sup>63</sup>.

Circa i fanciulli più grandi, che frequentano le tue lezioni di catechismo, approvo il tuo divisamento di volerti riunire in piccola Congregazione. Quanto prima ti farò tenere un piccolo regolamento manoscritto, esso è stato adottato in una parrocchia qui vicino. Quello del Pontano, fatto per giovani studenti di civile condizione, poco si addice al caso tuo. Ti riscriverò più a lungo e di proposito su questo argomento.

A Napoli passai molte ore insieme con De Simone, mi domandò di te e altrettanto fece Carlo Majo. Ti ringrazio dell'esattezza con la quale hai voluto trasmettermi la comunicazione avuta da Rionero, e ringrazio, per mezzo tuo, il committente. Siete troppo buoni entrambi! Tu

---

<sup>63</sup> Dal contesto possiamo così tradurre: *la virtù si perfeziona nella sofferenza.*

per volermi partecipare immediatamente ciò che sapevi farmi molto piacere, ed egli per ricordarsi di cosa così misera e meschina. Spero che il ricordo che Pasqualino serba di Baronissi e dei suoi abitanti non sia sterile, e che egli l'accompagni sempre con qualche preghiera. Anch'io non dimentico mai te, lui, e tutti gli altri amici carissimi, futuri campioni della causa cattolica (tale io vi vagheggio) e ogni giorno prego per voi; io considero questo come un dovere oltremodo caro al mio animo e gradito al mio cuore.

Scrivendomi un'altra volta avrai la bontà di indicarmi quali sono le spine che devo mutare in rose. Non so proprio a che cosa tu voglia alludere.

Volendo venire a Baronissi, se vuoi risparmiare polvere a te e fatica al tuo cavallo, alzandoti un po' più presto, potresti prendere a Sarno il treno omnibus delle 7 e 26, venire così a Mercato S. Severino ove troveresti la coincidenza per Baronissi, e, al dopo pranzo, potresti ripartire alle 5 p.m., e trovarti di nuovo a Sarno alle 7 p.m. quando si viene di lontano la visita non deve durare meno di 5 o 6 ore. Se ti piace questo itinerario, eseguilo, ricordati però d'avvisarmi in precedenza. Potresti rimanere qui anche la sera, purché ciò non sia pretender troppo dal carissimo P. Priore. Finisco perché mi tocca dover scrivere ancora altre lettere, compito questo graditissimo per il soddisfacimento del quale vorrei che il tempo mi si raddoppiasse. I miei esercizi e la mia ordinazione si avvicinano a gran passi, prega perciò molto per me. Credimi intanto sempre tuo. Aff.mo

Fortunato Maria Farina

30 agosto

Per un incidente questa mia non fu più imbucata ieri. Tu intanto non dimenticare di far gradire le mie scuse e i miei saluti a tuo fratello.

F. F.

\* \* \* \*

*n. 9. Il chierico Fortunato gli dà suggerimenti sull'apostolato tra i giovanetti... "fatti però sempre guidare dalla prudenza e dalla discrezione, bisogna attirarli e non annoiarli"<sup>64</sup>.*

I.M.I.

Baronissi, 4 Settembre 1903 - 1° venerdì

Carissimo Giulio,

ti riscrivo, giusta quanto ti promisi nell'ultima mia, per parlarti più diffusamente dei tuoi giovanetti.

Tu naturalmente nel riunirli in piccola congregazione ti proponi d'istruirli per bene delle verità religiose e d'avvezzarli alla pratica dei doveri cristiani, procurando, per quanto è possibile, d'alletterarli a ciò con esterne attrattive. Per ora potresti cominciare dal riunirli tutti i dì festivi, nel caso che fosse possibile far ascoltare loro la messa, tutti uniti insieme in appositi scanni, tal riunione sarebbe meglio farla al mattino per avvezzarli così all'adempimento del precetto ecclesiastico. Durante la messa dovrebbero essere, naturalmente, sorvegliati, ed uno dei più grandetti sarebbe buono che reciti a voce alta (in modo che gli altri potessero seguirlo) gli atti cristiani e le preghiere proprie per la messa. Finita la messa, od anche prima che essa incominci dovrebbero essere tratti un'altra mezzoretta, durante la quale dovrebbero apprendere il catechismo, oppure recitare in latino le preghiere più comuni (Pater, Ave, Gloria) che sogliono dai più essere barbaramente storpiate, conchiudendo poi con una breve spiega seguita da qualche esempio. Quest'ultima cosa è di grande importanza e dovrebbe essere compito tuo o del sacerdote che avrà cura di essi. Se poi per la messa non sarà possibile, puoi riunirli nelle ore pomeridiane, far loro recitare il rosario e poi fare tutto egualmente,

<sup>64</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Baronissi, 4 Settembre 1903), Scatola VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pagg. 121-123. \*Fogliettino, piegato in due, autografo del Ven.le, scritto su 4 facciate. In busta affrancata, indirizzata a Giulio Milone. Timbro postale: Baronissi: 4-9-1903.

come ti dicevo innanzi. Inoltre, se durante la settimana, vuoi anche riuniti un'altra volta, riunisciti pure, fatti però sempre guidare dalla prudenza e dalla discrezione, bisogna attirarli e non annoiarli. Circa i mezzi per alletterarli puoi servirti dei seguenti, insignificanti in sé, ma che ho sperimentato efficaci. Far loro indossare nelle riunioni un distintivo, come sarebbe una medaglia da sospendere al collo con un bel nastro (un nastro rosso o di seta e cotone, costa pochi soldi il metro). Imparar loro a cantare qualche canzoncina sacra, dal motivo facile con qualche ritornello *Evviva Maria*. Porre in onore la statua di S. Luigi<sup>65</sup>, di cui mi parlavi, e fare che essi ne abbiano cura. E se è possibile condurli anche talvolta a qualche piccola passeggiata campestre. Dare qualche premio (corone, massime eterne, quadretti) a chi è più diligente, e se sono molti i diligenti, sorteggiarlo fra essi. Questo in poi è la sostanza del piccolo regolamento che t'avevo promesso, e che non mi è dato poterti trascrivere per ora. Domani andrò a Pompei; vi andrò, forse unico, rappresentante dei miei ad una festa nuziale. Lì, ai piedi della Madonna, non ti dimenticherò. Lunedì poi partirò per Napoli e martedì comincerò alla Conocchia i S.S. Esercizi. Se in quel tempo non pregherai per me, quando sarò Papa ti scomunicherò.

Ieri ho ricevuto una cartolina di Pasqualino, che mi fu doppiamente gradita perché m'annunciava una tua visita. Non ho saputo però spiegarmi perché per parteciparmi certe bellissime nuove hai bisogno d'andare a cercare un segretario tanto lontano. In tutti i modi ti son grato perché una cartolina di Pasqualino è sempre con piacere che si riceve, come anche le lettere di qualcun altro... che tu conosci molto intimamente. In questi giorni mi tocca scrivere molto, perciò

---

<sup>65</sup> S. Luigi Gonzaga (1568-1591) all'età di 17 anni entrò nel noviziato della Compagnia di Gesù a Roma. Studiò teologia e filosofia. A Roma ebbe tra i suoi insegnanti e direttore spirituale San Roberto Bellarmino. Nel 1590/91 a Roma ci fu una serie di malattie infettive. Luigi Gonzaga, insieme a san Camillo de Lellis e ad alcuni confratelli gesuiti, si prodigò intensamente ad assistere i più bisognosi. Un giorno, trovato in strada un appestato, egli se lo caricò in spalla e lo portò all'ospedale della Consolazione. Pochi giorni dopo morì, all'età di soli 23 anni. Venne beatificato da papa Paolo V il 19 ottobre 1605. Il 31 dicembre 1726 venne canonizzato con un altro gesuita, San Stanislao Kostka, da papa Benedetto XIII. Lo stesso papa lo dichiarò «protettore degli studenti» nel 1729. Nel 1926 fu proclamato patrono della gioventù cattolica da papa Pio XI.

mi scuserai se non mi trattengo più a lungo con te. Prega molto per il tuo Aff.mo

Fortunato Maria Farina

Ti mando un'immaginetta di S. Alfonso. T'infonda questo caro santo tutto il suo spirito apostolico.

Per visita io intendo l'intera giornata passata con me; e se tuo fratello volesse fare una cavalcata e tenerti compagnia sai bene che il piacere sarebbe raddoppiato; qui poi non manca come far riposare il cavallo. Perdona i miei sgorbi e il modo come t'ho scritto; l'ho fatto si direbbe volando (senz'ali, dirai tu??).

\* \* \* \*

*n. 10. Il chierico Fortunato gli comunica che lo ha affidato al Cuore Immacolato di Maria ... Lo invita anche a pregare con calma, disposto ad accettare la volontà di Dio, che ci ama infinitamente<sup>66</sup>.*

I.M.I.

Napoli, 10 Settembre 1903

Carissimo Giulio,

ho molto goduto leggendo la tua lettera; avevo tanto pregato affinché il Signore si fosse compiaciuto ridonarti la pace e la gioia del cuore nella piena uniformità al suo divino beneplacito; puoi quindi immaginare se ho goduto apprendendo che la Madonna non aveva voluto far passare la sua festa senza ottenerti una tal grazia.

L'altra mattina t'affidai al Cuore Immacolato di Lei; qual cuore più del cuor d'una madre poteva con amore pigliarsi cura di te? E perciò t'esorto a proseguire la novena che ti suggerii o a incominciarla, se non l'hai ancor cominciata. Devi affidar quest'affare di così gran rilievo per

<sup>66</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Napoli, 10 Settembre 1903), Scatola VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pag. 124. \*Mezzo foglio uso commerciale, piegato in due, autografo del Ven.le, scritto su 2 facciate. In busta affrancata (con francobollo strappato), indirizzata a Giulio Milone. Timbro postale: Napoli: 10-9-1903.

te al Cuore Immacolato della Madonna, essa indubbiamente farà ciò che è meglio per te e di maggior gloria per il Signore. Seguita a pregare con calma e sii sempre indifferente sia a questo come a quello; di' al Signore "Non sicut ego volo, sed sicut tu"<sup>67</sup>. E poi non temere; Dio che t'ama infinitamente non potrà volere se non ciò che è il tuo meglio, e ivi ove Egli ti vorrà è che tu potrai fare il maggior bene possibile, chi sa quali sono i campi d'apostolato, quali le messi che a te riserba? Egli poi ti farà anche conoscere a prova come per coloro che si amano in Lui e per Lui non esistono distanze, come il suo amore non distrugge certi vincoli ma purificandoli e santificandoli li rende affatto spirituali.

Coraggio adunque e allegramente la tribolazione t'è pegno delle celesti predilezioni, è segno che Iddio vuole grandi cose da te. Raccomandati caldamente alla Madonna e raccomandale un pochino anche me, che sono sempre il tuo.

Aff.mo

Fortunato Maria Farina

\* \* \* \*

*n. 11. Il Suddiacono Fortunato lo ringrazia per la presenza alla sua ordinazione. Gli esprime compiacimento per la decisione di sentire il medico riguardo ad una perplessità; gli raccomanda di dire al medico tutto con la massima sincerità<sup>68</sup>.*

I.M.I.

Baronissi, 26 Settembre 1903

Carissimo Giulio,

Sarei io a ringraziare te per l'affettuoso pensiero avuto di venire ad assistere alla mia ordinazione<sup>69</sup> e di rendermi più lieta quella giornata

<sup>67</sup> Traduzione: *Non come voglio io, ma come vuoi tu.*

<sup>68</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Baronissi, 26 Settembre 1903), Scatola VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pagg. 126-128. \*Scritto autografo del Ven. le, composto di un fogliettino piegato in due e di un fogliettino staccato: complessivamente 6 facciate. In busta non affrancata, indirizzata a Giulio Milone.

<sup>69</sup> Si tratta della Ordinazione a Suddiacono, che ha ricevuto il 19 settembre 1903 e che oggi non si riceve più, perché abolita.

con la tua compagnia: ma i miei ringraziamenti te li farò ai piedi della Madonna.

Ho molto goduto sentendo che la visita di Capozzi non è più stata rimandata a Novembre. Proprio come dice il P. Stella, ora si tratta di dover risolvere soltanto non già di partecipare, mi fa però piacere che tu senta ora il parere del medico perché così uscirai da questo stato di perplessità, il quale certamente non ti fa bene.

Al medico tu devi dire tutto, anche le cose minime, non devi nascondere nulla, trattandosi di cosa di sì gran rilievo. E, sarei per dire, che tu debba fare in coscienza, sia per non dare poi luogo a tentazioni, nel caso che sia volontà di Dio che tu ti renda religioso, sia per non esporti al rischio di recare alla Compagnia il danno di ricevere un soggetto disadattato. Se ora tu nascondessi qualche cosa, quando poi saresti religioso, il demonio ti tormenterebbe col pensiero, che ti trovi in religione non per volontà di Dio, ma perché non fosti schietto col medico, e che intanto la tua salute non ti potrà reggere ecc., ecc. sii quindi schietto sino allo scrupolo; le cose intorno alle quali mi domandi, devi dirle. E così anche ai superiori e molto più al tuo confessore non devi nascondere nulla dei tuoi turbamenti, devi confidare loro anche il grado d'intensità di essi. Non è questo un farsi indietro, ma un usare i mezzi atti per farsi ben guidare e per conoscere la volontà di Dio.

Tuo studio deve essere quello di dire tutto e non celare niente; tu ora devi conoscere la volontà di Dio e non già far violenza a te stesso per seguire una cosa alla quale ora la tua natura ripugna; questo verrà dopo quando avrai conosciuto che proprio questo Dio vuole da te. Intanto ricordati che per conoscere la volontà di Dio, il primo mezzo è di essere schietto col medico e coi tuoi consiglieri. Facesti malissimo a non dire tutto al P. Scarcella; anche nel caso che tu in quel momento avessi sentito le più forti attrattive per la Compagnia, eri sempre tenuto a dire tutto ciò che s'era passato nel tuo animo nei giorni precedenti, e ciò ne parlo in grado direttamente giudicare della tua vocazione.

Devi parlare con semplicità e schiettezza avendo unicamente di mira di conoscere la volontà del Signore, non devi darti pensiero se quel che dici faciliterà una decisione favorevole o contraria. Ecco perché devi sforzarti di porti in una santa indifferenza. Questa indif-



ferenza però deve essere nella parte razionale di te e non già nella parte sensibile. Vale a dire che devi essere così disposto di fare volentieri quello che più ti ripugna se conosci essere questa la volontà di Dio. Che la parte sensibile di te ricalcitra, poco importa a non tenerne conto e a fare ciò che conoscerà essere bene, anzi questo suo ripugnare non fa che accrescere i tuoi meriti. Ricordati che anche Gesù nell'orto nella parte sensibile di sé intese vivissima ripugnanza alla passione.

Mettiti tutto nelle mani della Madonna e non temere, prima di parlare con le persone con le quali devi risolvere intorno al tuo affare, raccomandati a lei affinché ti faccia essere veritiero con semplicità.

Questa tempesta passerà, ricordati però che se vogliamo davvero amare Gesù C. e condurgli anime, dobbiamo offrirci vittime in olocausto a Lui e rassegnarci a soffrire molto, specialmente nel nostro interno. Gesù ha sofferto tanto nel suo povero cuore e noi che vogliamo essere i suoi fidi discepoli vorremmo forse godere soltanto? E la vita della Madonna non fu una vita di intimi dolori e d'interesse pene soprattutto?

Grazie del ricordo che hai serbato di me andando a Pompei.

La tua cartolina coi saluti da Salerno non mi è giunta.

Di Russo non poso ancora darti l'indirizzo, spero fra qualche giorno di stare in grado di contentarti.

I miei ossequi ai tuoi; tu sta allegro, pensa al presente e non al futuro e credimi sempre tutto tuo Aff.mo

Fortunato Maria Farina

Ti mando l'immaginetta della mia ordinazione. Fai bene a dissimulare le tue intime impressioni a chi non deve consigliarti, facendo altrimenti non faresti che crearti noie, ed ostacoli poi all'adempimento della volontà di Dio.

Venerdì prossimo è il primo venerdì d'ottobre ed anche la festa degli Angeli custodi. Pensa un poco più al tuo Angelo C. reale, che ti sta sempre a fianco e non lascia mai d'assisterti, e un po' meno a certi Angeli C. fittizi, che ti crei tu.

n. 12. Il Suddiacono Fortunato prende le difese del P. Stella, che tarda a dare la risposta ai problemi del destinatario. Lo esorta ad essere più rassegnato e meno ansioso<sup>70</sup>.

I.M.I.

Baronissi, 14 Ottobre 1903

Carissimo Giulio,

i tuoi lamenti contro P. Stella per il suo ritardo nel risponderti non sono giusti, e te lo dimostrerò; contro di me però hai tutto il diritto di lamentarti e ti autorizzo a farlo. Chi sa quante me ne avrai dette, e di santa ragione, in questi dodici giorni di lunghissima attesa!

Chi sa che cosa avrai pensato di me, vedendo che a due lettere tue, in cui mi facevi tante domande, io rispondevo, molto scortesemente, tacendo. Ti domando scusa e non adduco ragioni per scolparmi, sono reo e non con te solamente; infliggimi quella penitenza che credi, cantami pure, o meglio scrivimi un *Dies irae*<sup>71</sup> di benedizioni a non finire, fa quel che vuoi, ti autorizzo a tutto, *multum quidem peccavi*<sup>72</sup>. Lascia però in pace il povero P. Stella: lo stato presente dell'animo tuo ti fa essere molto ingiusto verso di lui. Ti voglio concedere che l'affare tuo, sia l'affare più importante di questo mondo, devi però convenire con me che per ora non è il più urgente. Avendo dal P. Stella una risposta affermativa, tu, per ora, dovresti sempre seguire a fare quello che stai facendo, sino a Novembre almeno. Quindi P. Stella, occupatissimo com'è, e avendo per le mani altre cose più urgenti che la tua, ha fatto bene a dare a quelle la precedenza. Aggiungi che appunto l'importanza del tuo affare, esige che si vada con calma e

<sup>70</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Baronissi, 26 ottobre 1903), Scatola VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pagg. 129-131. \*Foglietto piegato in due, color verde acqua, autografo del Ven.le, scritto su 4 facciate.

<sup>71</sup> Il *Dies irae* [il giorno dell'ira (divina)] è una sequenza in lingua latina, molto famosa, attribuita a Tommaso da Celano. Descrive il giorno del giudizio, l'ultima tromba che raccoglie le anime davanti al trono di Dio, dove i buoni saranno salvati e i cattivi condannati al fuoco eterno.

<sup>72</sup> Traduzione: *difatti ho molto peccato*.

ponderazione nel risolvere, e lodo moltissimo P. Stella che abbia voluto attendere gli otto giorni di Esercizi Spirituali per risponderti. Una risposta che ti viene dal tuo direttore spirituale, dopo che ha consacrato otto giorni al raccoglimento e alla preghiera, certo deve soddisfare appieno l'animo tuo, e tu puoi riposare tranquillo su di essa. Tu devi essere più rassegnato e meno ansioso d'uscire da questo stato d'incertezze e di perplessità. Devi generosamente dire al Signore "Mio Dio, vi offro le pene, le angustie, le incertezze dell'animo mio in unione delle pene sofferte dal Cuore del vostro Unigenito Figlio, ve l'offro per la vostra gloria e la salvezza delle anime, pronto a soffrirle con amore e rassegnazione anche più acerbe per quanto tempo a voi piaccia".

Procura di essere contento di questo stato d'angustia, bacia con cuore la mano di Dio, che così ti prova, e non essere troppo ansioso d'uscirne. Un po' più d'abbandono e d'amorosa confidenza in Dio, nel più amoroso e più provvido fra i padri. Quanto è bello, affranto dalle pene interiori, reclinare il capo stanco sul suo seno SS.mo e dirgli con confidenza di figlio "a Voi mi affido, o mio Dio, voi mi siete padre, aiutatemi, ma del resto sia fatta non la mia ma la vostra volontà!". Allora nell'anima nostra sottentra una pace indicibile, che ci rende sopportabili le nostre pene e ce le fa amare dall'intimo del cuore. Prega la Madonna a che ti aiuti a fare ciò, considerala nei suoi dolori; sei poco amante della Madonna Addolorata?

La seconda tua lettera mi è stata consegnata con vari giorni di ritardo, perché al presente nessuno dei nostri si trova a Improsta<sup>73</sup>. Ho dato a Mattia il nome della tua raccomandata ed egli provvederà perché di tanto in tanto non gli manchi qualche aiuto materiale.

Circa il quesito che mi proponi, io non so neppure dove stia di casa la Morale, non sto quindi al caso di parlarti di obblighi di coscienza. Credo però che sia meglio non privare il popolo di questa messa nei (giorni) festivi, e quindi far venire il vostro cappellano solo per i giorni feriali con il permesso di celebrare in casa. Nei giorni festivi in cui assolutamente non potesse celebrare in chiesa si potrebbe far sostituire da qualche altro, come già fa. Sarebbe questo un piccolo

---

<sup>73</sup> Improsta è il territorio, nella zona di Eboli (SA), dove la famiglia Farina possedeva una grande Azienda agricola.

sacrificio pecuniario per lui, ma egli in quel giorno potrebbe celebrare per altra intenzione e percepire altra elemosina. Insomma tu poi che stai sul luogo puoi meglio vedere se effettivamente questa messa festiva è necessaria alla popolazione oppure no.

Della gita a Montevergine sono stato molto contento e ai piedi della Madonna mi ricordai di te. Mi domandi poi dei monaci, so che la loro è una comunità molto osservante, né sto al caso di poterti dire altro. Vuoi forse andare a finire là?

Qua i miei fanciulli stanno facendo i loro 5 giorni d'esercizi spirituali, ciò mi tiene un poco occupato; li raccomando tutti alle tue preghiere.

In Settembre è venuto qui un fotografo per fotografare i nostri cavalli, anch'io fui del numero delle bestie, credo di farti cosa gradita accludendoti una copia della mia fotografia. T'ho fatto aspettare molto questa mia lettera, ma poi...

Prega per me. Perdonami generosamente e credimi sempre tuo.  
Aff.mo

Fortunato Maria Farina

\* \* \* \*

*13. Il Suddiacono Fortunato riconosce un suo difetto, che è quello di rispondere con ritardo alle lettere... Lo invita a seguire i consigli di P. Brandi, senza ragionare troppo<sup>74</sup>.*

I.M.I.

Baronissi, 28 Ottobre 1903

Carissimo Giulio,  
se contagio v'è in quella famosa malattia, alla quale fai cenno, sono io che l'ho trasmessa al P. Stella e non viceversa, come tu credi. La

<sup>74</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Baronissi: 28-10-1903), - Scatola: VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pagg. 133-135. \*Scritto autografo del Ven.le, composto di un fogliettino piegato in due e di un fogliettino staccato: in tutto 6 facciate. In busta affrancata (francobollo strappato), indirizzata a G. Milone. Timbro postale: Baronissi: 28-10-1903.

malattia di far dormire le lettere, che ricevo, per molti e molti giorni sul mio tavolino prima di rispondere, l'ho, si può dire, sin da quando cominciai a prendere la penna in mano, e tu in certo modo puoi ritenerti fortunato, perché abbastanza tardi hai fatto la constatazione di questo brutto male che m'affligge sperimentandone i moltissimi effetti.

Tu però hai sempre la colpa di non aver voluto usare a mio riguardo il rimedio che ti suggerivo, cantarmi cioè ecc., ecc.

Il Signore però pensa Egli per farmi emendare, e in queste vacanze quasi tutti i giorni ho dovuto per più ore far uso piuttosto largo di inchiostro carta calamari e penne.

Povero Giulio, capitato proprio fra l'incudine e il martello, P. Stella ed io, due esseri inflessibili, e muti poi come due pesci!! Ne hai per esercitar la pazienza, e per confidare un poco più in Dio e meno negli uomini!

Sono molto contento della risposta che hai avuto dal carissimo Prof. Brandi<sup>75</sup>, egli ha molto dello spirito di S. Francesco di Sales ed è uomo di grande virtù, a lui puoi confidarti con tutta sicurezza. Vedi poi che nostro Signore, di tanto in tanto, sa come farti giungere qualche parola soave di conforto. Io ad altro non t'esorto che a sforzarti con tutte le tue energie a mettere in pratica quanto t'ha scritto il carissimo professore, non ragionare troppo cioè coi tuoi pensieri ma tagliare corto con la fiducia nel Sacro Cuore; pregare molto e stare tranquillo. Dimmi un po', trovarsi in una circostanza molto critica, avere un amico carissimo che vuole sa e può aiutare e non confidarsi pienamente a Lui e voler invece far da sé, non è una grande scempiaggine? Or bene è proprio questo il caso tuo, tu ti trovi in gravi angustie ed hai d'altra parte il Cuore S.S. di Gesù, cuore di padre, di fratello, d'amico, perché non confidarti pienamente e interamente a Lui? Quel confidarti che tu fai, e poi quello stare in angustie ed in apprensioni dell'animo tuo, non è mancanza di fiducia in Lui? Un figlio ha ragion di temere quando ha messo nelle mani del più tenero fra i padri un affare di grande rilievo, e quando con tutto l'amore e la confidenza filiale gli ha detto: "Pensateci voi, io non so né posso darmene pensiero". Coraggio adunque, confida e non temere,

---

<sup>75</sup> Sul Prof. Mons. Brandi vedi nota n. 55.

e quando pensieri molesti vengano ad angustiarti, taglia, taglia corto e non dar loro retta dicendo: “Ho confidato tutto al Sacro Cuore, Egli m’ama assai, saprà bene Egli provvedere e pensare ad ogni cosa.”. Procura di divenire nelle mani di Gesù, come un bambino poppante tra le braccia della madre sua: egli a nulla pensa, nulla cerca, nulla brama, nulla desidera, è la mamma che provvede alla sua esigenza, senza che egli s’impensierisca della benché minima cosa, unico suo compito è l’abbandonarsi senza riserva tra le braccia materne, lasciarsi guidare e portare da essa e riposare placidamente sul seno di Colei che l’ha generato alla vita.

Per la tua raccomandata non occorrono ringraziamenti, perché Mattia non essendo più andato a Improsta, nulla aveva ancora fatto in favore di lei.

Questa mattina ho ricevuto una cartolina di Guido Rossi, nella quale mi partecipava la sua approvazione. Non puoi credere quanto abbia goduto per questa notizia, ora egli parte per Montecassino donde passerà a Vallerotonda, ove si tratterà sino a Dicembre. Ludovico De Simone<sup>76</sup> so che si trova a Guardia Sanframondi.

Molto facilmente il giorno due del prossimo Novembre farò ritorno a Napoli, sicché tu, venendo, come dici, verso il sei, mi troveresti già in residenza. Ti do i miei *prosit* più sentiti per i tuoi 26 primi comunicanti, sia questa tua opera di zelo il primo anello d’una catena interminabile con la quale avvincerai a G. Cristo un numero infinito di anime.

Ed ora addio, perdona la fretta con la quale ti scrivo, altre cinque lettere sono qui che reclamano risposta e le sto facendo dormire da un pezzo; prega per me e credimi sempre tuo.

Aff.mo

Fortunato Maria Farina

Il Prof. Brandi il giorno 26 è entrato in esercizi e finirà la mattina del 1° Novembre, si trova a Villa S. Luigi, prega per lui e per il canonico Attanasio<sup>77</sup>.

<sup>76</sup> Su Ludovico De Simone vedi nota n. 45.

<sup>77</sup> Il Can. Enrico Attanasio, Primario del Capitolo Metropolitano di Napoli, nato nel 1830, era sacerdote di eletto ingegno, di vasta e profonda cultura, di spechciata

\* \* \* \*

*n. 14. Il Suddiacono Fortunato lo ringrazia per gli auguri di Natale e gli augura per l'anno nuovo molti e rapidi passi nella via della santità<sup>78</sup>.*

I.M.I.

Baronissi, 30-XII-1903 (sera)

Carissimo Giulio,

questa mia ti giungerà nelle ultime ore del presente anno, essa viene a ringraziarti del Buon Natale inviatomi per mezzo del tuo Angelo, ed anche ad attestarti che la lontananza non mi fa dimenticare dei miei amici carissimi. Il presepe dai cinque pastori ti tiene molto occupato ancora? In tutti i modi son sicuro che potrai per un momentino distoglierti dalle tue gravi occupazioni e darmi retta un tantino. Voglio semplicemente augurarti per il nuovo anno di fare molti e rapidi passi in quella via, mediante la quale tu devi pervenire al punto di meritare davvero il nome di D. Francesco, che ora vuoi arrogarti. Va bene così?

Ho notato il tuo gentile pensiero di ripetermi e rinnovarmi per iscritto gli affettuosi augurii che già m'avevi fatto a voce prima della mia partenza. Sei sempre quel Giulio pieno di bontà e cortesia, anche con chi non merita tali cose. Io ti sono immensamente grato di tutto.

---

virtù. L'Arcivescovo di Salerno, Mons. Valerio Laspro, che nel 1900 aveva dato l'abito ecclesiastico al giovane Fortunato Farina, indicò Mons. Attanasio come maestro e guida per i suoi studi in preparazione al sacerdozio. E fu l'Attanasio, che dopo giorni di matura riflessione, lo affidò a Mons. Brandi, allora poco più che trentenne, come docente per un biennio di filosofia tomistica in preparazione agli studi sacri. Cf. ADT, *Discorso del Ven.le nel trigesimo della morte di Mons. Brandi*, Scatola VIII – Scritti inediti, Conferenze, Prediche, Discorsi, pagg. 209-211.

<sup>78</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Baronissi: 30-12-1903), - Scatola: VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pagg. 137-139. \*Foglietto, piegato in due, autografo del Ven.le, scritto su 4 facciate. In busta affrancata, indirizzata a Giulio Milone. Timbro postale: Baronissi: 31-12-1903.

Ti ho ricordato molto spesso in questi giorni così belli per il cuore di chi desidera amare Gesù Cristo. Spero che Iddio voglia concedere a me e a te la grazia d'impiegare il nuovo anno il più santamente che sia possibile. Io giudico che noi, da parte nostra per conseguire ciò, non dobbiamo fare altro che giorno per giorno operare ciò che è meglio e studiare di portare in ciascuna nostra azione grande purità d'intenzioni e grande perfezione, e poi non darci pensiero del futuro né angustiarsi pensando ad esso, ma rimmetterlo fiduciosamente ed amorosamente tutto nelle mani di Dio. Quando deve essere bello questo santo abbandono in Dio, questo pieno e perfetto riposo del nostro cuore in Lui?!

Studiamoci di conseguirlo entrambi, e perciò entrambi posdomani domandiamolo al Sacro Cuore per l'intercessione della Madonna, la nostra cara mamma. Tu andrai a fare la tua adorazione alla Salute, ed io questa volta non potrò tenerti compagnia, prega perciò per me in modo particolare il sacro Cuore.

Il giorno 4 ti farò ritorno costà; avrei amato, non te lo celo, tornare sabato 2, ma non è questa la volontà del Signore, alcune circostanze mi obbligano a rimanere sino a lunedì. Preparati a passare insieme con me il giorno otto; quest'anno è, per così dire, l'anno della Madonna, i nostri cuori quindi devono interamente consumarsi in una santa gara d'amore.

Pasqualino mi ha scritto una cartolina nella quale mi domanda notizie del Circolo. Una tale domanda mi ha fatto dire che tu sei un mezzo chiacchierone, per non dire di più. Ho fatto male? Che vuoi avevo dimenticato il presepe, i cinque pastori, gli abiti da cucir loro ecc., ecc., cose tutte che giustificavano ampiamente ed esaurientemente quella ch'io chiamavo tua inesplicabile indolenza.

Ho affidato ad una cartolina i miei augurii per il nostro caro Guido, in tutti i modi tu, vedendolo, fagli le mie parti; di questi giorni le cartoline ritardano molto, la tua mi è giunta soltanto l'altra sera.

Mio padre si è ristabilito, e sin dalla vigilia di Natale l'abbiamo con noi anche a tavola, ecco un'altra grazia della Madonna. La mia predica andò piuttosto benino, ma avrebbe potuto andare molto meglio. *Bonum mihi quia humiliasti me*<sup>79</sup>.

---

<sup>79</sup> Sal 118, 71: *È buono per me che mi hai umiliato.*



Di nuovo i miei auguri più fervidi a te, ai tuoi cari tutti, ed abbimi sempre il tuo.

Aff.mo

Fortunato Maria Farina

P. S. – Oggi è stato il primo anniversario della morte di mio zio: se in uno di questi giorni potrai fare la comunione per lui ti sarei gratissimo. Il prossimo primo venerdì, che è anche il primo dell'anno, passiamolo uniti insieme nel Cuore di Gesù.

\* \* \* \*

*n. 15. Il Diacono Fortunato chiede scusa per le sue scortesie. Gli parla del mese di Maggio, proponendogli tre "ossequi quotidiani" alla Madonna<sup>80</sup>.*

I.M.I.

Napoli, 29 Aprile 1904

Carissimo Giulio,

sento il dovere di rinnovarti per iscritto le scuse, che ti feci a voce ieri sera, e a ciò mi sprona la grande bontà e cortesia a mio riguardo anche dopo le mie scortesie, d'ieri mattina. Sono sicuro che già avrai dimenticato tutto, e perciò prendo a parlarti con la stessa confidenza d'altra volta. Domani comincerai il mese di Maggio. Quale gioia per il nostro povero cuore, pensando ch'è tornato il mese della Madonna! Tu, se ti piace, potresti riassumere a questi tre i tuoi ossequi quotidiani. 1=° due ore di studio, 2=° assistere alla predica del mese, al Gesù, 3=° maggior diligenza e fervore nella meditazione del mattino, nella lettura e nell'esame della sera e nella recita del rosario. Procura non di far molto ma di far bene e con ordine, bada alla qualità e non

---

<sup>80</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Napoli, 29 Aprile 1904), Scatola: VII – Cartella: Lettere a Giulio Milone, pagg. 146-147. \*Foglietto, piegato in due, autografo del Ven.le, scritto su 3 facciate.

darti pensiero della quantità. Circa la qualità poi ricordati che non è indice di essa il fervore sensibile ma l'ordine, la diligenza e la costanza e il nostro buon volere; basta che ci sforziamo di fare il meglio che possiamo.

Va ogni giorno alla pratica del mese, ma vacci con umiltà e semplicità; non badare al modo come la parola di Dio verrà annunziata, ma ricevilà umilmente nel tuo cuore, e fanne nel silenzio l'applicazione a te solo. Avrai in questo ossequio, come compagno, Pasqualino: siate l'uno all'altro di sprone e d'incitamento ad essere assidui; da buoni fratelli fare a gara nell'onorare la Madre comune. Il presente mese di Maggio deve essere il più bello dei mesi che abbiate passati sin d'ora; ed il ricordo di esso dovrà allietarvi sin negli anni più tardi, riempendo il vostro animo di gaudio purissimo, come i fiori di cui si abbellà questo mese giocondano il nostro sguardo.

Nell'intimo del nostro cuore ergiamo un trono alla dolce Madre nostra, e quivi nel silenzio, in questo recesso impenetrabile ad occhi indiscreti, veniamo spesso ad offrirle i sospiri del nostro animo, e confidarle i nostri segreti, a tributarle il nostro amore, e sopra di tutto veniamo per cospargere di fiori i suoi piedi: fiori che l'umiltà, la purezza e la carità (che in modo speciale dobbiamo sforzarci di praticare) faranno germogliare nei nostri cuori.

Più conosciamo la Madonna più l'ameremo.

Quale bellezza indefinita, quale incanto di virtù, quale astro splendente di santità, quale abisso di misericordia e di amore non è mai la Madonna?! E dire che Essa è la Madre nostra! Pensare d'avere una tal madre e non esultare, non finire dal darsi tregua per onorarla, è mai possibile?

Ti lascio per non essere eccessivamente lungo.

Di' un'Ave per me, e nel cuore della Madonna affettuosamente t'abbraccio.

Aff.mo sempre

Fortunato Maria Farina diacono

*n. 16. Il Diacono Fortunato racconta di aver passato una giornata al Gesù, rimanendo edificato dal contegno fervoroso e modesto dei novizi. Vedendo loro, pensava a Giulio, "chiamato a far parte di questa piccola schiera di angeli terrestri"<sup>81</sup>.*

I.M.I.

Vietri sul Mare, festa S. Lorenzo del 1904

Carissimo Giulio,

ho ricevuto la tua cartolina che mi annunzia il tuo arrivo ad Episcopio, comincio perciò con l'augurio che le presenti vacanze siano per te le migliori di quante ne hai passate sinora. È dalla sera di S. Ignazio che non ci vediamo più. In quel giorno ti ebbi sempre presente. Passai quasi l'intera giornata al Gesù, ed ivi i novizi col loro raccoglimento, col loro contegno fervoroso e modesto mi edificarono molto. Tutte le volte che li vedevo pensavo a te e alla tua gran ventura d'essere chiamato a far parte di questa piccola schiera di angeli terrestri. Durante la messa solenne e durante i Vespri pregai molto per te e con tutto il fervore dell'animo domandai per te al Signore il vero spirito della Compagnia e del santo Fondatore.

Con quanta gioia benedirai il Signore quando sarai giunto in porto! Quanto ti riuscirà agevole divenire santo in compagnia di tanti piccoli Santi!

Ed ora, come mi scrivi, ti prepari al giorno avventurato nel raccoglimento e nella solitudine interiore, solo a solo con Gesù e coi fanciulli del popolo, viva immagine di Lui. Non potevi, al certo, scegliere modo migliore. I fanciulli ti facciano esercitare la vita attiva, e questo piccolo apostolato ti sia scuola ad altro apostolato più vasto e più fecondo, poiché lo spirito di S. Ignazio, è principalmente zelo e carità generosissimi, ardentissimi. Il tuo cuore deve essere consumato

---

<sup>81</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone (Vietri sul Mare, Festa di S. Lorenzo del 1904)*, - Scatola VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pagg. 153-156. \* n. 2 foglietti piegati in due. Lo scritto autografo del Ven.le è su 6 fasciate.

dallo zelo della gloria di Dio e della salvezza delle anime. Ricordati però che la parte formale d'ogni apostolato, è costituita sempre dallo spirito di preghiera e dallo spirito mortificazione e di sacrificio. Quanto più sapremo pregare ed immolarci, tanto maggiore sarà il numero delle anime che condurremo a Dio.

Tu perciò, in questa vacanza procura d'essere ordinato il più che sia possibile nelle tue pratiche di pietà. Al mattino alzati ad ora conveniente per potere prima di qualsiasi altra occupazione, fare la tua mezz'ora d'orazione mentale. Essa terrà desto, durante tutto il giorno, il fuoco della carità nel tuo cuore, e lo trasfonderà in tutte le tue azioni. La tua prima occupazione d'ogni giorno sia di dimenticare tutto per immergerti nel seno amoroso del tuo Dio e quivi contemplarlo, amarlo e affidarti interamente a Lui. Dopo l'orazione mentale, fatta con diligenza la S. Comunione sarà indubbiamente migliore, e in essa compirai quello che avrai cominciato con l'orazione, unendo stretto, stretto il tuo cuore al Cuore di Gesù, modellando i tuoi sentimenti sui suoi, esponendogli con semplicità le tue trame, i tuoi progetti, le tue angustie, tutto insomma, e pigliando per così dire, da Lui gli ordini per la giornata, e implorando su tutto e per tutti la Sua benedizione. Gesù per noi deve essere ogni cosa, padre, confidente, maestro, fratello, amico, dobbiamo sempre portarlo nel nostro cuore e di continuo durante il giorno volgere a Lui gli sguardi della nostra mente per dirgli, in mezzo al turbinio delle cose, che unico nostro desiderio è di amarlo assai, assai e di essere unicamente ed esclusivamente suoi. Come è vero quel che soleva ripetere la Venerabile M. Barat<sup>82</sup>, che consacrare cioè il proprio cuore a Gesù è lo stesso che consacrarlo alla felicità. Quanto perciò dobbiamo essere grati a Dio della grazia della vocazione!

Tu così, unito con Gesù Cristo, mediante la meditazione del mattino e la comunione, procura di portarlo e farlo regnare da per tutto, nel cuore dei tuoi fanciulli, delle tue sorelle, dei tuoi fratelli e

---

<sup>82</sup> Maddalena Sofia Barat (Joiny, Borgogna, 13 dicembre 1779 - Parigi, Francia, 25 maggio 1865) fondò a Parigi nel 1800 la Società del Sacro Cuore con lo scopo dell'educazione e dell'istruzione delle ragazze, specialmente dei ceti superiori; a queste scuole ella sempre annetterà alcune classi per i bambini poveri. La sua spiritualità è essenzialmente ignaziana, così come i principi della sua regola. È stata proclamata santa da Papa Pio XI nel 1925.

via dicendo. Opera con semplicità e disinvoltura e lasciati dolcemente guidare da Lui. Feconda tutto con la preghiera e l'abnegazione.

La sera trova un'altra mezz'ora o poco più per poterla consacrare a una breve lettura, un breve esame di coscienza, e alla recita del rosario. Procura di recitarlo ponderatamente e con affetto, in compagnia del tuo Angelo Custode.

Ci avviciniamo alla cara festa dell'Assunzione, prepariamoci ad essa con tutto il fervore. Pochi giorni fa lessi in un libro che la Madonna è il tesoro di ogni anima, è davvero è così, mio caro.

Quante grazie ci vengono da Lei! Che sarebbe stato di noi senza il suo amore, senza la sua materna protezione! In questi giorni della sua novena soglio leggere quotidianamente per qualche minuto le Glorie di Maria di S. Alfonso. È questo un libro che dolcemente e soavemente mi penetra l'anima e m'accende il cuore. Dopo averlo letto sembra impossibile non amare la Madonna. Amiamola perciò, amiamola assai, Lei ci condurrà a Gesù; come si sta bene all'ombra del suo manto! Come è facile quivi praticare il bene e farsi santi!

Mi dici anche che tu hai riaperto i libri. Lo studio potrà essere per te un buon mezzo di mortificazione, assegna ad esso un'ora ogni giorno, un'ora che procurerai di passare unito a Gesù, che lavorava nella bottega di Nazaret.

Il Prof. Brandi<sup>83</sup> mi ha scritto una cartolina ed anche Pasqualino; quest'ultimo non mi parla del tuo coraggio, suppongo perché ha dovuto dire molte cose in poco spazio. Ho per te i saluti di Zarone, il quale mi ha scritto da Teano.

L'aria di Vietri mi giova molto, mi sento proprio molto meglio, laddove a Baronissi non era stato molto bene. Il 12 andrò a Baronissi e il 13 sarò di nuovo qui dopo aver commemorato l'anniversario della mia vestizione. Il giorno 21 ho stabilito di lasciare definitivamente Vietri, salvo innovazioni al programma.

Ed ora ti lascio raccomandandoti di divertirti e stare allegro. *Omnia tempus habent*<sup>84</sup>, dice lo Spirito Santo, e poi gli spiriti allegri raggiungono molto più facilmente la perfezione.

Di nuovo ottime vacanze e credimi tuo Aff.mo sempre

Fortunato Maria Farina

---

<sup>83</sup> Sul Prof. Mons. Brandi vedi nota n. 55.

<sup>84</sup> Cf. Qo 3,1 (Vulgata): *Ogni cosa ha il suo tempo.*

\* \* \* \*

*n. 17. Il Diacono Fortunato lo ringrazia vivamente per le preghiere, tanto che ne sta sentendo i benefici effetti. Si sta preparando con pace e grande gioia alla prima Messa<sup>85</sup>.*

I.M.I.

Napoli, Convitto Pontano - Conocchia, 10 Settembre 1904

Carissimo Giulio,

Prima di partire per Baronissi ricevetti la tua cartolina, ed ieri, festa di S. Pietro Claver<sup>86</sup>, al quale ti raccomandai, ricevetti la tua carissima lettera trasmessami da Ludovico<sup>87</sup>. Ti rispondo brevemente, prima d'andare a letto. Non so come esprimerti la mia gratitudine per le preghiere che fai per me, posso dirti che ne sperimento i benefici effetti, sicché con pace mi vo apparecchiando al giorno carissimo della mia prima messa. Anche tu, mi dici, vagheggi per te un bel giorno, e non puoi credere quanto io ne goda nel profondo dell'animo. Oh la grande grazia della vocazione! Il mondo non la comprende, ma come davvero possono chiamarsi beati coloro che l'hanno; e tu sei di questi. Intanto ancora otto giorni... quanto è buona la Madonna! Ora ho recitato i primi vesperi della festa di domani: è l'onomastico della mamma domani e a noi come ai figliuoli ancor bambini e birichini tocca un bel regalo, bisogna reclamarlo. Il giorno 18 lascerai la tua festa per venire a Salerno; questo non si può approvare. Scrisi il giorno 6 al padre di Pasqualino, e stamane ho avuto risposta affermativa. Un colpo di

<sup>85</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giulio Milone* (Napoli, 10 Settembre 1904), Scatola VII – cartella: Lettere a Giulio Milone, pagg. 158-159. \*Foglietto piegato in due, autografo del Ven.le, scritto su tre facciate.

<sup>86</sup> Pietro Claver Corberó (1581-1654) è stato un religioso spagnolo appartenente alla Compagnia di Gesù. Nel 1610 sbarcò a Cartagena, città della Colombia, dove per 44 anni fu missionario tra gli schiavi afroamericani in un periodo in cui ferveva la tratta degli schiavi. È stato dichiarato santo da papa Leone XIII nel 1888 ed è patrono delle missioni cattoliche tra i popoli dell'Africa nera e afroamericani.

<sup>87</sup> È Ludovico De Simone: vedi nota n. 45.

cannone e la fortezza è andata giù. Tu però se scrivi a Pasqualino non inquietarlo su questo punto. Digli solo che hai saputo che verrà.

Mi compiaccio per le notizie dei tuoi fanciulli; venendo a farti visita a Sarno, spero di conoscerli personalmente. Inculca sempre loro la devozione alla Madonna fondata sulla fuga del peccato e la pratica del bene.

Perdona la brevità e il ritardo col quale ti rispondo, ho dovuto scrivere molto da qualche tempo a questa parte, e ho assegnato l'ultimo luogo ai più intimi ed affezionati, come a quelli che mi sarebbero stati più larghi di compatimento e di perdono.

Mille affettuosi saluti dal sempre tuo Aff.mo

Fortunato Maria Farina

Il giorno 19 spero passeremo tutta la giornata insieme nonostante il *tapage*<sup>88</sup>; usiamo il termine francese.

---

<sup>88</sup> Il termine francese “tabage” in italiano viene tradotto con “chiasso, baccano...”.





## Lettere a Mario De Santis<sup>89</sup>

### Introduzione

Queste lettere sono la testimonianza più viva del modo come Mons. Farina accompagnava i giovani nel loro cammino spirituale.

La prima cosa che colpisce è che fin dai primi incontri egli lo spinge a camminare in alto, facendo un programma impegnativo di preghiera, di pratica dei sacramenti e di esercizi di carità verso i fratelli

---

<sup>89</sup> Mons. Mario De Santis è nato a Troia il 15 ottobre 1904. Da giovane studiò e si diplomò in Ragioneria presso l'Istituto Tecnico "P. Giannone" di Foggia. Subito dopo si impiegò nel Comune di Troia. Sin da quanto era studente a Foggia ha avuto frequenti contatti con il nuovo Vescovo di Troia, Mons. Fortunato M. Farina, che lo ha seguito spiritualmente in modo particolare. Il 18 maggio 1924, in occasione di un pellegrinaggio al Santuario di Valleverde nei pressi di Bovino, illuminato dal suo Vescovo, prese la ferma decisione di seguire la chiamata del Signore. Dopo aver rassegnato le dimissioni al Comune, il 21 novembre del 1925 indossò l'abito ecclesiastico, entrando prima nel Seminario Regionale di Molfetta e poi, dal dicembre 1928, in quello di Posillipo a Napoli, dove si laureò in Sacra Teologia.

Ordinato presbitero nella Cattedrale di Foggia il 22 marzo 1931, nel 200° anniversario delle apparizioni dell'Iconavetere, egli ha ricoperto parecchi incarichi: in Diocesi è stato Direttore dell'Ufficio Amministrativo, Segretario particolare di Mons. Farina, Vescovo di Troia e Foggia, e suo collaboratore più stretto nel governo della diocesi di Troia e nella realizzazione dell'Istituto Secolare Sacerdotale della S. Milizia di Gesù. È stato anche direttore spirituale nel Seminario Diocesano e, dopo, anche nel Seminario Regionale di Benevento. In campo nazionale è stato Direttore Nazionale dell'Unione Apostolica del Clero e membro della Commissione per il Clero in seno alla CEI.

È stato nominato Vescovo Titolare di Eca, Ausiliare di Mons. Antonio Piroto, Vescovo di Troia e di Bovino, e poi lo è stato anche dei successori: Mons. Lenotti, Vescovo di Foggia, di Troia e di Bovino, e Mons. De Giorgi, Vescovo di Foggia, di Troia e di Bovino, nonché Vicario Generale di tutti e tre i Vescovi suddetti. La sua Consacrazione Episcopale è avvenuta nella Cattedrale di Troia il 24 giugno 1967. È morto a Troia il 16 gennaio 1985 ed è stato sepolto nella tomba dei Vescovi, nella Cappella dell'Assunta, in Cattedrale.

Le lettere che Mons. Farina ha scritto a Mario De Santis, prima giovane e poi seminarista e sacerdote, sono oltre 190. Qui se ne riportano 66.

senza mai giudicarli (n. 2). Dinanzi alle cadute nelle debolezze umane egli è sempre pronto a sostenerlo perché si rialzi e riprenda il cammino (n. 3). Il segreto della vita interiore è *“nell’aver fede, nell’essere fedele, e nell’abbandonarsi fiduciosi alla sua Provvidenza Divina”* (n. 5).

Un punto culminante in questo cammino è la luce che il Vescovo riceve nel Santuario di Valleverde sulla vocazione del giovane Mario (n. 5). Egli la legge come un dono della Madonna non solo per Mario ma anche per lui e per l’intera Diocesi di Troia. Anche il fatto che il giovane Mario abbia prontamente corrisposto, è un dono di Maria. Per questo da oggi innanzi dovranno *“insieme ringraziare e benedire sempre”* la Mamma celeste (n. 6).

Un altro passo è quello in cui il Vescovo lo illumina sugli attacchi del demonio. Gli dice: *“Tieniti pronto a molte lotte e a nuovi cimenti, la tua vita deve essere una vera milizia; ma non temere, la Vergine S. S., che ti ha sin qui condotto con la mano materna, dando tanti e tanti segni della sua predilezione, t’impetrerà vittoria”* (n. 7). Così pure lo illumina sui momenti di fervore, dicendogli: *“Tu ora sei sul tuo piccolo Tabor... Ma ricordati che quando piacerà al Signore dovrai essere pronto a discendere dal Tabor per ascendere insieme con Lui il Calvario dell’immolazione alla quale volontariamente ci siamo offerti per la grande opera che egli c’ispira e vuole”* (n. 12).

C’è poi un altro passo avanti in questo cammino, che costituirà l’orientamento continuo di tutta la vita sacerdotale del giovane Mario. Egli glielo indica così: *“Al di sopra però di quest’opera e di qualsiasi altra opera di zelo, devi porre quella nostra delle vocazioni e del clero: questo vuole il Signore da noi e questa opera comprende ed abbraccia tutte le altre: senza buoni sacerdoti niun’opera potrà sussistere e viceversa: basta un sacerdote pio e zelante per mandarne innanzi molte. Adoperiamoci adunque nella nostra pochezza, con la preghiera e con tutte le nostre povere energie, perché la Chiesa abbia sacerdoti secondo Dio, animati da vero spirito apostolico”* (n. 13).

Mi piace sottolineare ancora un altro punto di questo cammino di santità. *“Per farti santo – gli dice – devi cominciare dall’umiltà; dall’amare la tua abbiezione, dall’abbracciare con santa esultanza il giudizio sfavorevole degli uomini, dal sopportare in pace le tue miserie, pur lavorando senza posa per purificartene e liberartene, non già però per tua soddisfazione, ma perché Iddio sia glorificato, Dio solo”* (n. 16).

Durante i mesi, che sono seguiti alla notizia della nomina di Mons. Farina anche a Vescovo di Foggia, il giovane Mario è stato l'angelo consolatore che gli ha inviato il Signore: Ma anche in questa occasione il Vescovo non ha mancato di correggerlo in un momento in cui Mario non si è comportato con la carità richiesta dal vangelo. *“Devi studiarti di essere sempre angelo di luce e non già angelo delle tenebre... Tu sei chiamato dal Signore a compiere l'ufficio di angelo presso tutte le anime con le quali Egli si compiacerà metterti a contatto... , ma questo non lo si fa solleticando l'amor proprio, il nostro più formidabile nemico. Iddio ti perdoni quello che scrivesti nella prima facciata della tua lettera del 20 febbraio: la dovrai strappare tu stesso quella facciata, con le tue stesse mani che l'hanno vergata, e poi lacerarla e metterla al fuoco...”* (n. 19).

Nel cammino spirituale della sua ascesa al sacerdozio gli dà queste indicazioni: *“Offri le tenebre del tuo spirito, perché molte e molte anime abbiano la luce. Conservati sereno nella prova e confida: passerà la tempesta e tornerà il sereno e ripeteremo insieme le lodi di Maria”* (n. 23). *“Conoscere e fare la volontà di Dio in tutto e sempre, ecco il segreto per divenire santi...”* (n. 24). *“Non pensare tanto alle tue miserie, altrimenti ti ammiserisci, né meditare tanto le tue croci altrimenti le ingrandirai con la tua fantasia = pensa invece e considera spesso l'infinito amore e l'infinita bontà di Gesù Cristo per tutti e specie per i poveri peccatori, come noi”* (n. 28). *“La via della santità è la via della Croce, e la via della Croce non si percorre che con molta difficoltà: dobbiamo perciò chiedere con frequenza e con costanza la grazia di amare la nostra croce e di tenerci assai volentieri stretti ad essa = dobbiamo chiamare in nostro aiuto la Madonna: le mamme, e specialmente Essa, sanno alleviare le croci ai propri figliuoli”* (n. 33).

In questo cammino il Ven.le gli indica un altro punto molto elevato: *“Alla tua miseria e alla tua debolezza, che supporterai con grande umiltà, dovrai rispondere domani facendo all'altare della Madonna Addolorata il tuo voto di castità perfetta perpetuo. Consacrazione perfetta di tutto te stesso al Signore per mezzo della Madonna. E non solo consacrerai tutto il tuo corpo coi suoi sensi, affinché sia d'oggi innanzi il tempio inviolato dello Spirito Santo, ma consacrerai ancora la tua intelligenza ed il tuo cuore, che da oggi innanzi dovrà essere tutto e irrevocabilmente di Gesù Cristo”* (n. 41).

Riportando queste note introduttive ho voluto dare un assaggio abbondante della ricchezza di queste lettere sul piano della spiritualità.

E questo non è tutto, perché c'è anche l'attenzione del Venerabile ai problemi concreti del giovane Mario, quali la salute ed il sostegno economico.

Aggiungo che c'è un'altra parte rilevante, in questa corrispondenza epistolare: tutto il cammino che riguarda la nascita e lo sviluppo della S. Milizia di Gesù per aiutare i sacerdoti a vivere la perfezione evangelica attraverso la vita comune e l'emissione dei voti di castità, obbedienza e povertà.

Infine ci sono anche degli argomenti che riguardano l'amministrazione economica (Don Mario De Santis nei primi anni di sacerdozio ha avuto anche l'incarico di Direttore dell'Ufficio Amministrativo Diocesano) e varie iniziative di ordine pastorale

\* \* \* \*

*n. 1. Il Ven.le gli esprime il dispiacere per la sua partenza per il nuovo impiego a Cento, confortandolo ed aiutandolo a vivere nella luce della fede questo momento<sup>90</sup>.*

Baronissi , 13 Maggio 1923 (sera)

Carissimo Mario,

Questa sera sono arrivato a Baronissi e ho trovato qui le tue lettere: quella del giorno 8 e quella del giorno 11. Per una strana combinazione ho letto prima quella del giorno 11, sicché nell'apprendere le cose tue ho fatto il cammino a ritroso. Veramente D. Luigi in una sua, in data del giorno 8, indirizzatami a Napoli e pervenutami colà, mi aveva laconicamente annunziato che tu, sabato, saresti partito per Cento<sup>91</sup>, residenza assegnatati per il tuo nuovo impiego. La notizia

<sup>90</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Baronissi – 13 Maggio 1923), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) – 1923, pagg. 3-5. \*Lettera autografa, scritta su un foglio fronte retro, con firma autografa.

<sup>91</sup> Cento è un comune della provincia di Ferrara in Emilia Romagna.

mi aveva fatto provare un senso di dispiacere (si trattava infatti della partenza d'uno dei miei cari figliuoli spirituali: e noi, pastori di anime, abbiamo l'obbligo di amarle, le anime che ci sono da Dio affidate), ma mi ero confortato con la fede viva, che ho sempre avuta, che Iddio tutto avrebbe disposto per il tuo meglio. Al presente questa fede vorrei trasfondere nel tuo cuore per fare che torni in esso la pace e la gioia, pura e serena, che è la caratteristica di chi ama e serve con fedeltà il Signore.

Sì, mio caro, seguita a vivere lontano dal peccato, prega con fervore ogni giorno, frequenta i santi Sacramenti, e non temere: Iddio si darà pensiero di te e disporrà tutte le cose per il tuo meglio in ordine al tuo vero bene.

Tu ti sei regolato benissimo: hai pregato, hai confidato in Dio, hai preso consiglio, in ultimo hai ubbidito a tuo padre: non potevi regolarti meglio. Sta pur sicuro che anche se tuo padre avesse errato nella sua determinazione, non mancherà modo alla sapienza infinita di Dio e alla sua onnipotenza di fare l'*errata corrige*<sup>92</sup> al momento opportuno. Intanto tieni per fermo che avendo ubbidito, dalla tua ubbidienza non potrà venirne che bene, sta adunque allegro e scaccia ogni ansia, ogni perplessità, ogni senso, anche lieve, di malinconia, come una vera tentazione. Ti sia poi di gran conforto il pensare che è stato risparmiato al cuore della tua carissima mamma l'amarrezza del tuo distacco, che le sarebbe riuscito oltre ogni dire penoso. La mamma è il più gran tesoro che Iddio ci ha dato quaggiù, nell'ordine naturale.

Comprendo appieno, mio caro figlio, le tue pene e so quali ansie e quali momenti amarissimi hai dovuto attraversare: ma ora sta di buon animo e tieni per fermo che il rimanere a Troia è, per il momento presente, ciò che di più vantaggioso ci sia per te; ed è il Signore, che infinitamente ti ama, che ha disposto così.

Il rinunciare alla tua partenza, già vagheggiata, nella tua fervida fantasia giovanile, ti costa sacrificio, lo so, ma mi piace rispondere coi tuoi stessi concetti: "l'uomo si temprava mediante il sacrificio; il carattere si prova nelle lotte; Iddio indubbiamente ha disposto che tu rimanga, perché una buona volta tu divenga tutto d'un pezzo, un vero figlio del Terz'Ordine di S. Francesco, un piccolo apostolo. E poi,

---

<sup>92</sup> Traduzione: *Correggi gli errori.*

se occorre, dovrai diventare anche un grande apostolo, per lo meno grande nell'amore per Lui e per la sua santa causa.

In questa settimana, molto facilmente venerdì, farò ritorno a Troia, ti rivedrò con gran piacere: ringrazio il Signore per tutte le grazie che ti ha fatto e sta pur sicuro che lo prego ogni giorno per te con tutto l'affetto: tu intanto sta allegro, non fare allignare in te neppure l'ombra della malinconia, mantieniti fermo nei buoni propositi e incomincia sin da questo momento a lavorare con serietà e con costanza ad essere tutto d'un pezzo, senza timidezza e senza reticenze.

Ti abbraccio e ti benedico. Sempre tuo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

P. S. Non tralasciare la santa Comunione, tanto più che tu stai toccando con mano com'essa sia per te lo scudo di difesa e l'ancora di salvezza e la sorgente di pace e di bene per l'anima tua, in mezzo a tante procelle interiori.

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven. le gli fa presente che il suo pensiero è rivolto costantemente ai giovani e lo invita a non avvilitarsi, dandogli consigli al riguardo<sup>93</sup>.*

Napoli - Via Tribunali 339, 28 Giugno 1923

Mio carissimo Mario,

oggi si compiono otto giorni dalla mia partenza da Troia con la santa reliquia del braccio di S. Francesco Saverio, e profitto di un po' di tempo per scriverti questi pochi righe e per far tenere per mezzo tuo un breve pensiero in iscritto a Ettore Cacchio e a Silvio Grilli. Benché io stia lontano il mio pensiero è principalmente e costantemente

---

<sup>93</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Napoli – 28 giugno 1923), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) – 1923, pagg. 8-10. \*Lettera autografa, scritta su un foglietto fronte retro, con firma autografa.

rivolto alla diocesi, che Iddio mi ha dato, e torna spesso con affetto e con sollecitudine grande a voi tre, che fra i giovani costà, meglio comprendereste la brama ardente del mio cuore di pastore e di padre, di vedervi cioè cattolici completi e praticanti e apostoli del Signore, in quello stato di vita a cui Egli si compiacerà chiamarvi.

Posdomani si chiude il mese del Sacro Cuore ed io bramo che tu lo chiuda rinnovando la consacrazione di tutto te stesso a Gesù Cristo e abbracciando la pratica della santa comunione quotidiana come la pratica della tua vita, a mantenere la quale farai convergere tutti i tuoi sforzi. Tu hai sinora toccato con mano quanto essa ti sia salutare, ora non devi abbandonarla più, anche a costo di non lievi sacrifici. Devi rivestirti di generoso coraggio e di nobile fermezza d'animo. Nell'entrante settimana, verso giovedì o venerdì, io sarò di ritorno in mezzo a voi, e conferiremo allora insieme delle tue cose spirituali, e mi auguro raccogliere dal tuo labbro consolanti notizie.

Intanto se tu fossi venuto meno in questi giorni, rialzati subito, confessati, e ricomincia da capo con nuova lena senza mai avviliti.

Sii fedele a quei due punti che fissammo insieme e di cui avresti dovuto prendere nota in un taccuino particolare:

1° = Levarti al mattino non più tardi delle 7 e un quarto e fare con sveltezza la tua piccola toilette: per poter poi attendere con agio e tranquillità alle tue pratiche di pietà. Nel pomeriggio leggere dopo e non già prima del riposo e ciò perché il tuo fisico non abbia a soffrirne e perché la lettura riesca più profittevole.

2° = scacciare con prontezza ogni pensiero d'amore proprio e di vana compiacenza. Tutto quello che abbiamo di bene nell'ordine naturale e soprannaturale l'abbiamo da Dio senza alcun nostro merito: a Lui solo adunque sia gloria. Di nostro non abbiamo che le nostre miserie, che le nostre debolezze, i nostri peccati = di che dunque inorgogliarci?? Non parliamo mai di noi, né in bene né in male.

A questi due punti ne aggiungerei un terzo:

3° = Amare gli altri con viscere di fraterna carità, e perciò compatire le loro colpe e le loro debolezze e non avere per loro parole aspre e crudeli: condannare e riprovare il peccato ma amare il povero peccatore e pregare per la sua totale e compiuta conversione.

Procura di aiutare con zelo D. Luigi nell'assistenza dei giovanetti nella vigilia e nei giorni di festa: fa la Santa Comunione alla loro messa

per dar loro esempio: nei giovanetti sono riposte migliori speranze. Recita con Devozione il Piccolo Ufficio del Terz'Ordine: la preghiera è un tesoro inestimabile. Ora che io torno bisognerà lavorare a divenire Terziari modello, ripieni dello spirito del nostro Santo Padre S. Francesco. Con questa attesa ti abbraccio e ti benedico mille volte.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

Mi auguro che la festa di S. Luigi Gonzaga sia riuscita bene. Per la pesca arrivata sino a mille biglietti nel nome di Dio. Ti porterò quella serie di cartoline che tu bramavi.

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le si compiace perché ha ripreso la Santa Comunione quotidiana e lo incita a progredire e ad andare innanzi con coraggio, non avvildendosi per le sconfitte<sup>94</sup>.*

Vietri sul Mare, sera dell'11-IX-1923

Mio Carissimo Mario,

sono già quindici giorni che mi hai scritto e non ho saputo, sinora, trovar modo di rompere il lungo silenzio serbato con te dal giorno della mia partenza da Troia. Come vedi anch'io vengo meno ai buoni propositi; ma ora S. Anastasio<sup>95</sup> è venuto a riscuotermi e a ricordarmi che non ho lievi doveri nei riguardi dei miei cari giovani di Troia, e che devo ad essi la precedenza su tutto, e che la loro corrispondenza dev'essere sbrigata con maggiore prontezza. Eccomi adunque a te, con la rinnovazione del proposito di essere più diligente per l'avvenire. Sta pur sicuro però che nelle mie povere preghiere non ti ho per nulla dimenticato, né ho dimenticato Cacchio, compiaciuto dell'ardore con

<sup>94</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Vietri sul Mare, 11 novembre 1923), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1923, pagg. 11-14. \*Lettera autografa, su 4 facciate di un foglietto, piegato in due, con firma autografa.

<sup>95</sup> Si riferisce al Circolo giovanile di Troia, intitolato a S. Anastasio, uno dei santi protettori della città di Troia.



cui lavora, né gli altri vostri compagni, come non dimentico tutta la diocesi coi suoi molteplici e svariati bisogni.

Non so dirti quanto piacere provai nell'apprendere dalla tua lettera che avevi saputo rialzarti, con l'aiuto del Signore, dopo d'essere divenuto vittima di nuove debolezze, e che avevi ripreso la Comunione quotidiana. Ho assai goduto che Mons. Marziale ha preso a cuore di agevolarti la santa pratica e che ogni mattina insieme con te è anche Cacchio e Grilli. E ho goduto soprattutto per quest'ultimo, perché dopo il suo ritorno da Foggia avevo provato gran pena, nel vedere che non aveva saputo conservare le pie e sante usanze abbracciate colà, chi col cambiare aria e ambiente muta tenor di vita dimostra un animo debole e senza carattere.

Quello poi che mi è stato argomento di particolare consolazione è stato l'apprendere che fai la santa Comunione in una chiesa pubblica, è stato questo un gran passo ed una bella vittoria ed io me ne rallegro con te di vero cuore e ne ringrazio il Signore.

Voglio che progredisci ed io ne sono tanto contento, va sempre innanzi con coraggio e non ti avviliscano le sconfitte, che ancora subisci talvolta: se ti incoglie di cadere, rialzati subito, all'istante, e ripiglia il tuo cammino, umile e coraggioso: se saprai esser fedele a non disanimarti e a fare sempre umile ricorso al Signore con la preghiera, verrà giorno che non cadrai più. Ti raccomando la fedeltà alla preghiera e a fare ogni giorno un po' di lettura spirituale, per un dieci minuti all'incirca: forse il rileggere, nelle presenti tue condizioni di vita, i colloqui di Giosuè Borsi<sup>96</sup> ti farà molto bene: potresti leggere un colloquio al giorno. Non so se l'hai avuto mai per le mani un tal libro.

Cerca di riprender subito sistema, procura di far del bene ai tuoi alunni, più con l'esempio e con la preghiera (pregando per essi) che con le parole; con ciò non intendo che tu non dia loro qualche utile e giovevole (parola) quando te se ne presenta l'occasione.

---

<sup>96</sup> Giosuè Borsi (Livorno, 10 giugno 1888 – Zagora, Marocco, 10 novembre 1915) è stato un giovane brillante lontano dalla fede. Dinanzi al dolore procuratogli dalla morte del padre e di altre persone care, si è avvicinato alla fede, diventandone un grande testimone. È morto giovanissimo, all'età di 27 anni, come soldato durante un'azione di guerra.

Circa quella simpatia devi essere forte e non coltivarla per nulla e resistere ad essa con fermezza: devi saper importi con la ragione del tuo cuore e dirgli risolutamente che non è tempo. Con questo non dico che una tal simpatia, mantenuta nei limiti che tu mi scrivi e alimentata con purezza e nobiltà d'intenti costituisce peccato; ma nelle tue presenti condizioni è cosa prematura e tu sai bene che ciò che non è maturo arreca danno se non sappiamo astenercene. Devi saper praticare la mortificazione del cuore, e hai il dovere di praticarla, perché ciò che riesce difficile e quasi impossibile alla nostra fragile natura, le riesce agevole con l'aiuto della divina grazia: e tu cerca di attingere questa forza tutta soprannaturale dalla preghiera, dalla frequenza ai sacramenti, dalle pie letture. Verrà poi tempo; (quando ti sarai formato, e ti sarai bene avviato), in cui potrai pensare a disporti a ricevere degnamente il sacramento del matrimonio, e ad abbracciare la nobile e santa missione di formare una famiglia veramente cristiana e allora amerai puramente e santamente come si addice ad un giovane cattolico. Gusterai allora la nobile soddisfazione di poter offrire un cuore non solo puro ma ancor vergine da simpatie e passioncelle giovanili, a colei che Iddio ti prepara per compagna dei tuoi giorni e che dovrà essere la tua coadiutrice immediata nel santo apostolato della famiglia.

Mi aspetto adunque di sentirmi presto rassicurato da te su questo punto: ora il tuo interno ha bisogno di goder pace mediante la mortificazione del cuore e poter così aver modo di meglio formarti e meglio produrti, tanto più che sei ancor troppo giovane.

Raccomandati prima delle tue lezioni alla S. S. Vergine e per l'avvenire devi essere più forte e non accettare più tali impegni. Accludo il francobollo per obbligarti a rispondere e poi... sei sempre un ragioniere.

Mi tratterò qui a Vietri tutta questa settimana e sabato farò ritorno a Baronissi. Ti benedico con tutto l'affetto e di nuovo ti ringrazio della tua cara lettera.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

P. S. Credo che tu abbia seguito sul "Corriere D'Italia" lo svolgersi del grandioso Congresso Nazionale, che ha avuto luogo a Genova: e

ciò ti avrà infervorato ad essere più fedele nell'onorare la S. Eucarestia e nell'esercitare un vero apostolato fra i giovani, tuoi coetanei. Avrai seguito la trattazione dei temi nella sezione giovanile, riguardanti il santo Sacrificio della Messa: voi altri giovani del Terz'Ordine, dovrete col vostro esempio cominciare a promuovere costà, quanto, a questo proposito, fu approvato negli ordini del giorno del Congresso. Lunedì prossimo, 17 corr., è la festa delle sacre stimmate di S. Francesco, fatevi in quel giorno un dovere di ascoltare la santa messa.

Oggi è la festa del S. S. Nome di Maria; se tu festeggi in questo giorno il tuo onomastico, abbiti i miei auguri più fervidi e più sicuri, mentre imploro da Dio sul tuo avvenire, le più elette benedizioni. Pregherò per tuo fratello del quale spero avere buone notizie.

\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven.le lo invita a leggere la lettera che ha scritto a Ettore, perché è quello che avrebbe scritto anche a lui, in quanto entrambi affratellati nel servizio. Gli parla del segreto della vita di fede, che è la fiducia nella Provvidenza<sup>97</sup>.*

Napoli - Via Tribunali, 339  
3 Novembre 1923

Carissimo Mario,

La santa fratellanza che ti lega ad Ettore<sup>98</sup>, fa sì che io possa risparmiarmi di ripetere a te quello che ho scritto a lui: leggi la sua lettera, prima di consegnargliela e tutto quello che ho detto a lui, abbilo come detto a te. L'amore nel santo servizio di Dio vi tenga sempre cristianamente affratellati, sicché l'uno sia sempre all'altro sprone ed aiuto per progredire cristianamente nella via della perfezione. Quando tornerò mi sarà grande consolazione trovarvi terziari francescani ferventi ed

<sup>97</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Napoli, 3 Novembre 1923), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1923, pagg. 15-16. \*Lettera autografa, scritta su un foglietto fronte retro, con firma autografa.

<sup>98</sup> Ettore Cacchio è un giovane, coetaneo di Mario De Santis, guidato spiritualmente dal Ven.le. Vedi più avanti le lettere a lui dirette da Mons. Farina.

osservanti e sapervi anche in questo veri fratelli. Il rispetto umano, lo spirito del mondo non vi faccia mai indietreggiare, sicché di voi si possa ripetere “*haec est vera fraternitas, quae nunquam potuit violari certamine*”<sup>99</sup>. Tu sei latinista e saprai certamente tradurre.

Godo poi che tu stia constatando come quei molteplici nodi, che tanto t’angustiarono si vadano mano mano sciogliendo sotto l’influsso amorevole della Divina Provvidenza. Mio caro Figlio, abbi fede, servi con fedeltà il Signore, preferendo cento volte la morte anziché il peccato, rinunciando a tutto anziché dispiacerli, e sta pur sicuro che Egli si darà pensiero di te in ogni istante. Egli non potrà abbandonarti giammai e tu sperimenterai in ogni tempo quanto grande sia il suo amore per te. Tutto il segreto è lì, nell’aver fede, nell’essere fedele, e nell’abbandonarsi fiduciosi alla sua Provvidenza Divina. Ti raccomando poi di stare allegro e di non farti prendere dalla malinconia: la tetraggine e la malinconia sono vere tentazioni; bisogna scacciarle con un atto di fede nella Divina Provvidenza e nell’amore infinito di Dio per noi, al loro primo affacciarsi: non devono mettere piede nell’anima nostra e molto meno fermarvisi neppure per un istante. Sii vero figlio di S. Francesco, sempre ripieno della sua santa letizia, col cuore ricolmo d’ineffabile pace tutto umiltà e tutto carità. Ti abbraccio e ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

Nel nuovo anno dobbiamo lavorare senza posa per la gloria del Signore e per il bene delle anime.

\* \* \* \*

---

<sup>99</sup> È un’antifona della Liturgia, che può essere così tradotta: *Questa è la vera fraternità, che non potè mai essere violata da alcuna contesa.*

*n. 5. Il Ven. le gli rivela con parole ispirate che il Signore lo chiama a essere suo ministro: tutto questo in risposta alla sua richiesta di luce in riferimento alla sua vocazione. Lo invita, quindi, a lasciare tutto e a seguire il Signore, come fece S. Matteo<sup>100</sup>.*

## VESCOVADO DI TROIA

18 Maggio 1924

Mio carissimo Mario,

ecco il frutto del nostro pellegrinaggio al santuario di Valle Verde<sup>101</sup>: quella luce che imploravamo insieme, affinché l'anima tua avesse avuto il suo orientamento in piena conformità al divin volere, la Madonna l'ha fatta risplendere con maggiore chiarezza ai poveri occhi miei, ed ora pare che amorevolmente mi sospinge a svelartela. Eccomi adunque a dirti, senza più esitare, quella parola definitiva e sicura che tu con umiltà, ma anche con viva attesa, vieni sollecitando da me quale pastore e quale padre dell'anima tua.

<sup>100</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (18 Maggio 1924), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1924, pagg. 18-20. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglietto, piegato in due, con firma autografa.

<sup>101</sup> L'origine del Santuario di Valleverde di Bovino è legata all'Apparizione della Vergine, avvenuta in sogno al legnaiolo Niccolò, nella primavera del 1266. La Beata Vergine lo pregò di riferire al Vescovo di Bovino la sua precisa volontà, cioè che in suo onore si fondasse una chiesa "a difesa della Puglia e segnatamente a protezione del popolo di Bovino". La costruzione della chiesa, eretta a ricordo del miracoloso avvenimento, fu iniziata lo stesso anno dell'Apparizione, dal Vescovo Giovanni Battista, nella località chiamata "Mengaca", a circa tre chilometri dall'abitato, nel bosco dove Niccolò per la prima volta aveva incontrato in sogno la Madre di Dio. Dopo poco tempo, forse già nel 1266, la chiesa si ergeva, piccola e armoniosa, in un accogliente e suggestivo scenario naturale. La primitiva e semplice chiesetta, ampliata e resa accogliente nel corso dei secoli, è stata definitivamente abbattuta, nei primi mesi del 1987, per far posto al nuovo e moderno Santuario, inaugurato dal Santo Padre Giovanni Paolo II, il 25 maggio 1987 e consacrato, il 7 giugno, da Monsignor Salvatore De Giorgi, Arcivescovo Metropolitano di Foggia-Bovino.

Io ho cercato di pregare con più intensità; già da lungo tempo lo facevo chiedendo luce per te; ho cercato nella mia pochezza, di unire alla preghiera la mortificazione; ed era mio fermo desiderio aspettare ancora e far penitenza un po' meglio, ma è proprio della bontà materna della Madonna il prevenir le nostre richieste e il non farsi pregare a lungo, (*la tua benignità non pur soccorre / a chi dimanda, ma molte fiate / liberamente al dimandar precorre*<sup>102</sup>).

La luce è venuta; è venuta chiara e splendente, da fugare sinanco l'ombra del dubbio.

Sì, mio caro figlio, io non ho alcun dubbio che è proprio Iddio, che, mediante un lavoro segreto ed ammirabile della grazia sua (di cui tu non potrai mai esserGli riconoscente abbastanza) ti chiama ad essere tutto suo e a divenire suo ministro e suo apostolo. Io lo veggo così chiaro, che, nell'ammirare l'opera sua in te, (opera che ai miei poveri occhi caliginosi e terreni era per lunga pezza sfuggita) io mi sento alla tua presenza compiaciuto, è vero, ma anche umiliato e confuso. Veggo, infatti, quanto corta era la mia vista, quanto grande, quanto buono, invece è il Signore.

Tu puoi perciò ora riposarti tranquillamente nella sicurezza di avere ritrovato la tua vita: tu sarai sacerdote, anzi ambasciatore, per così dire, ed araldo di Nostro Signore Gesù Cristo. È egli che ora, per mezzo di me, indegnissimo, ti ripete il "*Veni, sequere me*"<sup>103</sup> come già per mezzo mio tante volte ti ripetette le parole della rigenerazione e del perdono "*Ego te absolvo a peccatis tuis*"<sup>104</sup>.

Veggio con grande chiarezza i segni della sua chiamata da non poter più intorno ad essa avere alcun dubbio: a te ora rispondere. O farti indietro, come il giovane del Vangelo, e ritornare sui tuoi passi (il che non ti auguro) o, come S. Matteo, alzarti, lasciare generosamente il telonio, cioè cura e ideale terreno, e metterti alla sequela del Signore e divenire suo apostolo e suo evangelista, cioè banditore al mondo della sua parola e dei suoi ammaestramenti divini.

<sup>102</sup> Cf. DANTE ALIGHIERI, *Paradiso, Preghiera di S. Bernardo alla Vergine, Canto XXXIII, vv. 16-18.*

<sup>103</sup> Cf. Mc 10, 21 b: *Vieni e seguimi.*

<sup>104</sup> Traduzione: *Io ti assolvo dai tuoi peccati.*

Il tuo progressivo e costante avanzarti nella via della perfezione; il tuo vivo desiderio di bene e di apostolato: l'esserti riuscita così agevole, mediante la grazia divina, la pratica della castità (virtù fondamentale nel sacerdote) insieme con l'umiltà e la carità; il tuo crescente e progressivo disgusto per il tuo ufficio e per il tuo impiego, nonostante le mie ripetute raccomandazioni di combattere tale sentimento, che si è venuto facendo, malgrado tutto, sempre più forte in te, le dolci e soavi attrattive verso ideali nobili e santi, e soprattutto il senso di profondo dolore che provi nella dolorosissima constatazione di anime sacerdotali tanto lungi dalle sublimi altezze del loro divino mandato e il vivo desiderio di adoperarti, perché la Chiesa, (che ogni giorno senti di amare di più) sono tutti segni chiari e manifesti della volontà di Dio. Abbiamo inoltre pregato, abbiamo riflettuto e vagliato: e quindi senza esitazione alcuna e con tutta sicurezza che ti dico: Iddio ti chiama ad essere suo ministro e suo apostolo.

Non mi fa meraviglia che tu a queste parole provi un senso profondo di commozione inesprimibile; non potrebbe essere altrimenti. Anche a S. Alfonso che a 26 anni vede sostituirsi ai suoi sogni di trionfi forensi nel mondo, il piano di rinunzie, di lotte e di tronfi di ben altro genere, che Iddio gli aveva preparato nell'apostolato del sacerdozio cattolico, dovette accadere lo stesso. Ma tu, inginocchiato come lui, ai piedi di Coeli che è madre e Regina degli Apostoli e Torre invitta di fortezza, saprai deporre ogni ideale terreno e rinunziarvi per sempre, e abbracciare il santo ideale dell'apostolato sacerdotale. Recitando il *Memorare*<sup>105</sup> e confidando pienamente nella materna assistenza della Madonna, avrai la forza per metterti nella nuova via che Iddio, infinitamente amoroso, ti schiude dinanzi, saprai camminarci con coraggio senza mai indietreggiare, sino al raggiungimento della meta nobilissima e santissima. Ti abbraccio e ti benedico mille volte.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

---

<sup>105</sup> È la famosa preghiera di S. Bernardo, che in italiano recita così: *Ricordati, o piissima Vergine Maria, non essersi mai udito al mondo che alcuno abbia ricorso al tuo patrocinio, implorato il tuo aiuto, chiesto la tua protezione e sia stato abbandonato. Animato da tale confidenza, a te ricorro, o Madre, Vergine delle Vergini, a te vengo e, peccatore contrito, innanzi a te mi prostro. Non volere, o Madre del Verbo, disprezzare le mie preghiere, ma ascoltami propizia ed esaudiscimi. Amen.*

\* \* \* \*

*n. 6. Il Ven.le gli rivela che è dono della Madonna la sua vocazione e anche il fatto che vi abbia prontamente corrisposto; ma è dono anche a lui, indegno pastore del mistico gregge del Signore<sup>106</sup>.*

Napoli- Via Tribunali, 339  
24 Maggio 1924

Carissimo Mario,

per l'ottava del giorno, in cui ti partecipai che poteva dirsi il frutto e il coronamento del nostro pellegrinaggio al santuario della Madonna di Valle Verde<sup>107</sup>, mi è caro farti giungere pochi rigghi. Ieri passando col treno per la vallata di Bovino, scorgendo in lontananza, fra gli alberi, il romito santuario, pregai, come al solito la Madonna, e questa volta La pregai in modo particolarissimo per te. La tua nobile e santa vocazione è dono suo, ed è anche dono suo che tu vi abbia così generosamente e prontamente corrisposto; ed è dono fatto non solamente a te, ma anche a me, povero ed indegno pastore nel mistico gregge del Signore, dono fatto all'intera diocesi che mi fu confidata: da oggi innanzi perciò dovremmo insieme ringraziare e benedire sempre la nostra celeste Madre e Signora.

Tu ora sta lieto e cerca di progredire nella virtù e di lavorare al conseguimento dell'altissima meta, che Iddio si compiacque assegnarti.

Senza affaticarti molto, studia sotto la guida di D. Luigi, ogni giorno, per un po' di tempo, il latino in modo da aver compiuto per Agosto, se sarà possibile, tutta la morfologia. Forse sarà bene che tu segua lo Zenone od altra grammatica completa, ed è bene anche che ti eserciti un po' a tradurre. Costituisci la Madonna patrona dei tuoi studi e ti sia dolce il lavorare per renderti strumento atto a compiere sante imprese per il bene delle anime. È così dolce lavorare per Dio:

<sup>106</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Napoli, 24 Maggio 1924), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1924, pagg. 21-23. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglietto, piegato in due, con firma autografa.

<sup>107</sup> Sul santuario della Madonna di Valleverde vedi sopra nota n. 101.



per Lui solo, senza nessuna veduta terrena ed umana, anche buona e onesta! Dobbiamo studiarci di aver sempre, anche nelle azioni minime, questa intransigente (per così dire) purezza d'intenti, in modo che il nostro sguardo sia costantemente rivolto al cielo.

Quest'oggi, nel fare la meditazione, mi hanno molto colpito le parole che il sacerdote deve essere un uomo tutto di Dio e delle anime, il corredentore dell'umanità accanto a l'Uomo – Dio un vero martire di questi alti ideali.

Riceverai un fascicolo dal titolo "Il Dimenticato"; contiene un'esposizione assai bella ed attraente della dottrina cattolica circa lo Spirito Santo e ne inculca la devozione. Amo che dal giorno dell'Ascensione tu interrompa la lettura dell'Ambasciatore di Cristo, e ad essa sostituisca la lettura di quest'opuscolo, apparecchiandoti così con particolare fervore alla solennità della Pentecoste. Ti unirai in tal modo, spiritualmente, agli Apostoli che, nel raccoglimento delle mura del santo Cenacolo, sotto la guida e il magistero della S. S. Vergine, si apparecchiavano alla venuta dello Spirito, il quale, nel dì della Pentecoste, discese su di essi operando la loro grande trasformazione. Conchiuderai ogni giorno questa tua lettura con la recita della sequenza dello Spirito Santo, che tu copiasti. Sarà questo il tuo apparecchio alla grande solennità, io mi unirò teco nella preghiera e implorerò sul tuo capo l'abbondanza delle grazie del Signore, affinché sii tanto e sii sempre generoso nel compiere la volontà di Dio.

Prega anche per Ettore. Ieri ricevetti qui una sua seconda lettera, che mi diceva delle sue pene e delle sue prove: sono tempeste che passeranno, bisogna però raccomandarlo ogni giorno al Signore.

La lettura dell'Ambasciatore del Cristo potrai ripigliarla dopo la Pentecoste. Potresti leggere intanto i capitoli sull'umiltà e quello sulla castità. Io penso che il giorno dell'Assunzione della Madonna potrebbe essere quello della tua trasformazione esteriore, indossando la divisa dei ministri del Signore. Ma per questo si avrà sempre tempo di pensare ciò che è meglio. Per ora pensa a crescere nell'amore per nostro Signore Gesù Cristo: quest'amore dev'essere la vita della tua vita e tutta la tua felicità quaggiù ed anche lassù nel Cielo. Ti abbraccio e ti benedico con tutto l'affetto.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

\* \* \* \*

*n. 7. Il Ven.le lo conforta spiritualmente per le tentazioni di Satana e si compiace delle vittorie ottenute per grazia del Signore<sup>108</sup>.*

Baronissi - (prov. Salerno)  
2 Giugno 1924 (lunedì)

Carissimo Mario,

La tua del 29 scorso ricevuta sabato 31, ultimo del mese mariano, e benché, venerdì prossimo, io conto di essere di nuovo in sede, ti scrivo brevemente per congratularmi delle intime vittorie riportate da te e per dirti di essere sempre pronto alla lotta, da vero soldato di Gesù Cristo.

Hai avuto una duplice riprova della volontà di Dio: da una parte il livore dello Spirito del male, che è venuto ad insidiarti con una rabbia e con nuovo livore, seminando, col dubbio, tetraggine e tristezza nell'anima tua, dall'altra la grazia del Signore, che ti ha concesso la vittoria, e ti ha inebriato l'anima con un altro dei più sicuri contrassegni delle ispirazioni del Signore, cioè la pace e la letizia interiore, i nobili e forti slanci per operare il bene, la gioia di poter cogliere già i primi frutti del tuo futuro apostolato, e di poter vedere, nell'avvenire, esserti in esso affratellato, che ti è legato dai vincoli di fraterna e davvero cristiana amicizia. Mi congratulo adunque teco e ti do assicurazione che ti accompagno con le mie povere preghiere, implorando per te la perseveranza nella fedeltà e nella generosità nel rispondere alla chiamata del Signore, e la forza per vincere e debellare tutte le insidie di Satana.

Non mi fa meraviglia che il demonio sia venuto proprio a insidiarti nella fede del momento che tu dovrai rafferma nella fede molte e molte anime e di questa fede dovrai essere, più tardi, difensore e

<sup>108</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Baronissi, 2 Giugno 1924), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1924, pagg. 24-26. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglietto, piegato in due, con firma autografa. Sulla 4<sup>a</sup> è scritto l'indirizzo.

banditore. Tieniti pronto a molte lotte e a nuovi cimenti, la tua vita deve essere una vera milizia; ma non temere, la Vergine S. S., che ti ha sin qui condotto con la mano materna, dando tanti e tanti segni della sua predilezione, t'impetrerà vittoria, Essa è a tutto l'inferno ... terribile come oste<sup>109</sup> schierata in campo - *terribilis ut castrorum acies ordinata*<sup>110</sup>.

Quest'oggi sono arrivato a Baronissi, reduce da Salerno, ove ho partecipato alle solenni feste centenarie in onore di S. Tommaso d'Aquino, svoltesi con grande solennità e concorso di popolo. Dinanzi alla preziosa reliquia della sua destra, che tanto ha scritto in difesa della fede, ho pregato per te e per tutti i giovani.

Ti prego di ricambiare e miei saluti a Basile e a Grilli: ho assai goduto nell'apprendere che persevereranno nei loro santi propositi: prego ogni giorno affinché Iddio benedica i loro studi, e li renda sempre più veri giovani cattolici.

Prima di lasciare Napoli, scrissi anche a Cacchio, che mi aveva partecipato la sua nuova e santa risoluzione. È necessario però serbare intorno ad essa il più assoluto segreto.

Avrei molte cose ancora da scriverti, ma ho da scrivere anche altre lettere: il continuo girare dei questi giorni, le frequenti funzioni, il continuo dar udienza, mi rende anche un po' poltrone. Sono stato pure un giorno e mezzo al Seminario delle Missioni Estere di Ducenta per dare il ritiro mensile ai futuri missionari: le mille lire di Maggio si sono completate e sono state anche consegnate: ora bisogna lavorare per quelle di giugno.

Prega per me. Ti abbraccio e ti benedico. Apparecchiati con fervore alla Pentecoste.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

(L'indirizzo seguente è scritto sulla quarta facciata della lettera):  
(personale) Egregio Giovane  
Sig. Mario De Santis Ragioniere  
(Foggia) Troia

<sup>109</sup> Oste sta per forza ostile, forza nemica, oppure esercito nemico.

<sup>110</sup> Cf. Ct 6, 4. 19 (Vulgata).

\* \* \* \*

*n. 8. Il Ven. le lo conforta per le continue tentazioni, ricordandogli come San Francesco ne è uscito vittorioso e così anch'egli vincerà e lo invita a pregare<sup>111</sup>.*

Celle S. Vito, 14 Giugno 1924

Mio Carissimo Mario,

nell'automobile, venendo a Celle, ho letto la particolareggiata esposizione dell'interno dell'animo tuo.

Figlio caro, sii forte e calmo e non ti sgomenti l'infuriar della tua tempesta interiore.

Un giorno, nei ridenti piani dell'Umbria, al nostro padre S. Francesco fremette intorno la tua stessa tentazione, con gli stessi sogni seducenti. Il suo "No" fu deciso e forte più che altro mai: il ghiaccio e la neve che gli era intorno si liquefecero, e il roseto di spine si mutò in un roseto sempre verdeggiante con perenne fioritura di rose candide senza spine.

In fondo all'animo io sento che il Signore se permette a tuo riguardo la stessa lotta, ti riserba le stesse vittorie e gli stessi trionfi. Per ora sii forte e prega, né ritrattare la tua offerta. Quando hai tempo recita il rosario alla Madonna: e possibilmente recitato ai piedi del suo santo altare o in Seminario o altrove, in altra chiesa. S. Francesco di Sales, giovane studente in Parigi, ebbe anch'egli la sua tempesta: ne deperì nel fisico; fu tempesta diversa dalla tua, ma non meno terribile: ritrovò la vittoria e la pace ai piedi dell'altare della S. S. Vergine, recitando il santo rosario. Lo stesso sia per te: lo domanderò con tutto il cuore al Signore. Nell'attesa intanto ti abbraccio e ti benedico. Sempre

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

---

<sup>111</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Celle S. Vito, 14 Giugno 1924), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1924, pag. 29. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

\* \* \* \*

*n. 9. Il Ven. le gli dà alcune istruzioni per la lettura del libro sulla vita della Chantal del Bougand. In allegato vi è uno scritto, in cui viene proposta in tre punti l'offerta totale di sé tramite la mediazione materna di Maria<sup>112</sup>.*

Troia, venerdì 27 Giugno 1924 - Festa del Sacro Cuore

Carissimo Mario,

dandoti il libro avrei avuto bisogno di dirti a voce cose, o meglio, darti alcune spiegazioni = lo fo ora in parte per iscritto, riserbandomi farlo il resto quando ti vedrò.

Mi sono determinato per la vita della Chantal del Bougand<sup>113</sup>. Per ora leggi la prefazione del traduttore e poi, a pag. 21, il proemio dell'autore alla seconda edizione. Dopo questo metti mano alla lettura della lettera del vescovo di Orleans all'autore: essa riveste caratteri di particolare importanza ed è un magnifico trattato sull'agiografia e la sua importanza: è scritta dal celebre Mons. Dupanloup<sup>114</sup>, uno dei

---

<sup>112</sup> Cf. ADI, *Lettera a Mario De Santis* (Troia, 27 Giugno 1924), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1924, pag. 30. \*Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglietto, con firma autografa.

<sup>113</sup> Louis Victor Emile Bougand (1824-1888), professore nel seminario di Digione (Francia), Vicario generale di Orléans, Vescovo di Laval dal 1887, è stato autore di varie opere agiografiche e storiche, tra cui quella sulla vita di S. Giovanna Francesca Frémot de Chantal... Giovanna Francesca Frémot, nata a Digione nel 1572, a vent'anni sposò il barone de Chantal, da cui ebbe sei figli. Rimasta vedova, avvertì sempre di più il desiderio di ritirarsi dal mondo e di consacrarsi a Dio. Sotto la guida di S. Francesco di Sales, fondò la congregazione delle monache Visitandine (eretta in ordine religioso nel 1618), destinata all'assistenza dei poveri e dei malati. L'Istituto si diffuse rapidamente nella Savoia e nella Francia. Prima della sua morte, avvenuta a Moulins il 13 dicembre del 1641, le case della Visitazione erano 75, quasi tutte fondate da lei. Venne proclamata beata da papa Benedetto XIV il 21 novembre del 1751; papa Clemente XIII la canonizzò il 16 luglio del 1767. Il suo corpo è sepolto nella chiesa della *Visitazione* di Annecy, accanto a quello di san Francesco di Sales.

<sup>114</sup> Félix-Antoine-Philibert Dupanloup (Saint-Félix, 3 gennaio 1802 - La Combe-de-Lancey, 11 ottobre 1878) è stato un vescovo cattolico francese. Prof. di

più colti e pii prelati, che abbia avuto la Francia nel secolo scorso. E per ora basta: a voce il resto.

Non togliere i segni, cioè non raddrizzare gli angoli che troverai ripiegati ad alcune pagine: sono segni posti per mia utilità personale.

Mille benedizioni.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

(*n. d. r.*: nella cartella dell'archivio il testo che segue si trova insieme a questa lettera del 27-06-1924)

1°= Offrirci al Signore per mezzo della S. S. Vergine, Regina degli Apostoli e del Clero, consacrandoci irrevocabilmente senza riserva alcuna alla grande opera della santificazione del clero. Procurare alla Chiesa sacerdoti santi e adoperarsi perché quelli che ha divengano tali, è la più grande opera di zelo e la più urgente nell'ora presente. Sarebbe, al certo presunzione il dedicarcivisi, se non lo si facesse con profondo sentimento di umiltà, sinceramente convinti che alle opere di sua maggior gloria Iddio si elegge a cooperatori esseri deboli ed infermi, affinché maggiormente rifulga la sua onnipotenza e non possa sorgere dubbio alcuno che tutto è dovuto a Lui solo.

Pertanto noi c'impegniamo, affidati interamente alla protezione della Vergine S S. nel cui potentissimo patrocinio riporremo tutta la nostra confidenza:

1°= D'implorare ogni giorno da Lei con particolari preghiere la santificazione nostra e di tutto il clero.

2°= ci sforzeremo senza posa ricopiando i suoi esempi di avanzarci ogni giorno nella via della perfezione senza dire mai basta. E soprattutto praticheremo l'umiltà, la purità e la carità.

3°= Ci offriremo per le sue mani vittime per la santificazione

---

eloquenza sacra alla Sorbona (1841), nel 1845 era vicario arcivescovile di Parigi e nel 1849 fu nominato vescovo d'Orléans. Fu uno dei principali esponenti dei cattolici moderati. Dotato di una brillante eloquenza e celebre per zelo e carità, fu una delle principali figure della società francese per molti anni. Si impegnò per vincere l'indifferentismo religioso dei francesi. Si distinse come educatore e si batté per il mantenimento degli studi classici nelle scuole, propagando il metodo catechetico di Saint-Sulpice.

del clero, pronti a soffrire ciò che al Signore piacerà d'inviarci per associarci alle sue divine immolazioni per la formazione e la santificazione degli apostoli suoi e non indietreggeremo di fronte a qualsiasi sacrificio ci toccherà abbracciare; per le mani di Maria offriremo al Cuore Divino di Gesù a questo fine tutte le nostre preghiere, azioni e patimenti: possibilmente rinnoveremo ad ogni ora tale offerta e offriremo, con Maria e per mezzo di Maria all'Eterno Divin Padre, il suo Unigenito Figlio affinché la sua Chiesa abbia sempre sacerdoti numerosi e santi.

\* \* \* \*

*n. 10. Il Ven.le gli ricorda che prega sempre per lui. Lo esorta, poi, a rispondere generosamente alla "altissima elezione". E per ottenere questa grazia "dobbiamo fare fiducioso ricorso" alla Madonna<sup>115</sup>.*

Vietri sul Mare, 27 Agosto 1924

Mio carissimo Mario,

stamane tra le risoluzioni pratiche, formulate al chiudersi della mia meditazione, vi era anche quella di scriverti; più tardi mi è giunto, immensamente gradito, il tuo biglietto della festa di S. Luigi IX, patrono del Terz'Ordine e il foglietto di S. Filippo, ed essi sono valse a raffermarmi nella santa risoluzione, ed eccomi ora a tradurla in atto prima che il giorno volga al tramonto.

Ti scrivo immediatamente dopo la recita del piccolo Ufficio della Madonna, durante la quale, ogni giorno, mi unisco a te in ispirito in modo affatto particolare: anche materialmente separati la nostra piccola comunità sussiste sempre, misticamente raccolta ai piedi della celeste Madre e regina. È ottima cosa che ogni giorno mediante

---

<sup>115</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Vietri sul Mare, 27 Agosto 1924), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1924, pagg. 32-36. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, più un altro foglio scritto fronte retro, con firma autografa.

sette mistiche elevazioni del nostro spirito, accompagnate dalle laudi del nostro labbro, noi ci uniamo con gli angeli, a piè del trono di Colei, che è la dispensiera di tutte le grazie divine, per implorare che i sacerdoti, siano santi e che la terra tutta sia, per tal modo ricca di uomini veramente apostolici, sicché la Chiesa, nostra madre, possa ovunque spandere le sue tende, fecondi abitacoli di salute e di vita per gli uomini tutti.

Da quando sono partito da Troia, ti ho ricordato ogni giorno, e ti ho avuto sempre presente a piè del santo altare nelle mie povere orazioni e i miei santi sacrifici, implorando per te la perseveranza nella tua santa vocazione e l'acquisto di quella perfezione alla santità, che essa esige. Anche tu fallo per me: non poteva il Signore scegliersi al nobilissimo compito, che nella sua infinita misericordia si è compiuto additarci, essere più meschini, più disadatti e più indegni.

È proprio l'«*infima mundi elegit Deus*»<sup>116</sup> di S. Paolo, che si avvera: ma a noi incombe tutto il dovere di corrispondere a tale altissima elezione, prima umiliandoci con tutto il cuore, riconoscendo il nostro nulla e la nostra miseria, e poi lavorando con tutto l'ardore e con ogni generosità a rispondere all'appello e a rimuovere ogni ostacolo, ripetendo ad ogni istante coi fatti più che con le parole il nostro «*paratum cor meum, Deus*»<sup>117</sup>. Tutto questo c'insegna la Madonna e intanto per poter ottenere la grazia di praticarlo dobbiamo fare fiducioso ricorso a Lei. Essa ci deve essere maestra e madre: come maestra insegna: ci assegna i lavori (per usare l'espressione scolastica), come mamma poi poiché è mamma sapientissima anzi *Sedes sapientiae*<sup>118</sup>, ci aiuta ad eseguire, a far con tutta perfezione i nostri lavori = quei lavori che, per mezzo suo, Iddio ci assegnò.

Compiuta perciò con tanto profitto e con sì bel coronamento la quaresima in apparecchio alla festa dell'Assunzione (la ricorderemo sempre la festa dell'Assunzione di quest'anno) io bramo che tu faccia con tutto il fervore la novena della natività della Madonna che s'intreccia con quella della festa del suo S. S. Nome (12 Settembre), che

<sup>116</sup> Cf. 1 Cor 1, 27 (Vulgata): *Dio ha scelto le cose stolte del mondo (per confondere i sapienti)...*

<sup>117</sup> Cf. Sal 107, 2: *Pronto è il mio cuore, o Dio.*

<sup>118</sup> Traduzione: *Sede della sapienza.* È una delle invocazioni delle Litanie Luretane.



è anche la festa tua. Tu porti il nome della Madonna, e ciò ti è, si può dire, di particolare benedizione. Beato te se saprai corrispondere! Saremo adunque particolarmente uniti in ispirito durante questo tempo e onoreremo con tutto l'ardore la Vergine S. S., nostra celeste Signora. La novena comincia sabato prossimo, 30 corr., tu non farai nulla di nuovo, solo metterai ogni cura nel levarti per tempo (sarà questa la tua mortificazione preferita) in modo da trovarti per la messa, che si celebra a S. Giovanni; e avrai anche cura di fare la tua passeggiata mattutina, durante la quale eleverai, senza sforzo, per un poco, il tuo pensiero fino alla Madonna, affidando interamente alla sua materna protezione il tuo avvenire e i tuoi progetti per il più nobile e fecondo apostolato. Nel pomeriggio amerei che reciti vespro e compieta prima del riposo, e matutino e lodi, se credi – prima del passeggio. Quanto a quest'ultima cosa scegli tu il tempo più opportuno, se questo indicatoti è troppo gravoso. Poni ogni cura nel far bene la tua lettura spirituale; la visita poi a Gesù Sacramentato falla nell'ora e nel luogo ove puoi compierla con maggior raccoglimento. Qualche volta io l'ho fatta anche nella chiesetta di S. Giovanni di Dio, e quel silenzio, quella solitudine, quel raccoglimento, mi aiutavano a farla con maggiore Devozione. Tu però non rimandarla a l'ultima ora per non correre il rischio di farla troppo affrettatamente. Durante il giorno compi qualche atto di abnegazione e elevati con frequenza verso il Signore e la Vergine S. S. mediante qualche orazione giaculatoria. Domanda alla Madonna che stringano le nostre modeste file, avviandole verso la nobilissima meta ispiratoci che affratelli i nostri cuori e li purifichi sempre più e ci faccia santi davvero.

Cerca di progredire con costanza sullo studio del latino in modo da completare per novembre tutta la morfologia. Quanto alla filosofia cerca di rivedere e di assimilare proprio bene il già fatto: passerai poi oltre piano, piano e alla mia venuta mi esporrai le difficoltà incontrate. È necessario avanzarci senza esitazioni verso la meta, conviene perciò lavorare con ordine e con costanza, senza ansie però e soprattutto senza intemperanze: ti raccomando quest'ultima cosa.

Quanto alle recite, se esse si concludono con gli amici del Circolo e la tua presenza o, meglio, la tua partecipazione è di assoluta necessità, allora fa pure un ultimo strappo, ma deve essere l'ultimo. Abbi cura però di rettificare bene l'intenzione e di non sprecare per

essa molto tempo. Se poi si fa capo ad altri e si richiede anche la tua cooperazione, devi tener fermo per la negativa: non vi sarebbero più ragioni sufficienti, per toglier tempo a ciò che più preme, vale a dire lo studio.

Onora anche la Madonna con la mortificazione dei sensi, esterni ed interni, e con l'abnegazione della volontà nelle piccole cose, tutto ciò però devi compierlo allegramente e con piacevole disinvoltura, senza scrupoli, senza sottigliezze né sofisticare senza malinconie e con animo largo e generoso. Non essere timido di fronte alle tentazioni, ma vincile disprezzando con grande superiorità di spirito e ridendoti di esse. E per ora basta. Se hai bisogno di scrivermi fallo pure liberamente, altrimenti non metterti in pena per farlo, mi basta un tuo saluto, una tua cartolina.

Ci siamo sufficientemente compresi e le nostre anime sapranno quotidianamente ritrovarsi ai piedi della Vergine S. S. pregando perciò che da oggi innanzi deve formare la passione e l'ideale della nostra vita nel servizio di Dio e della Chiesa.

Ieri sera sono arrivato qui. A Baronissi mi sono fermato tre giorni e vi ho sistemato D'Augelli ed Aquilino<sup>119</sup>: finché vi sono stato io ho recitato con essi il piccolo ufficio della Madonna: si faceva vita di comunità e si seguiva un orario in regola. D'Augelli per ora ha fatto sosta con la filosofia e si avvanza invece alacramente col latino. Io nutro sempre speranze che al cominciar d'Ottobre tu venga a fare il saggio della vita della nostra piccola comunità: vestirai da borghese, ma avrai invece il pastorale abbaziale e poi ti faremo, almeno, mettere il colletto romano, assumerai, così, l'aspetto d'un prete o di un religioso inglese<sup>120</sup>.

Domani scriverò ad Ettore: io non incontrerei difficoltà che tu gli mandi copia dell'impegno preso il dì dell'Assunta, perché egli ne prenda visione e si unisca così, se crede, spiritualmente a noi: devi però raccomandargli di serbare intorno ad esso il segreto e di

---

<sup>119</sup> D'Augelli ed Aquilino sono entrambi seminaristi, ed entrambi raggiungeranno la meta del Sacerdozio. Su D'Augelli vedi nella parte seconda le lettere a lui rivolte dal Ven.le; su Aquilino vedi più avanti nota n. 181.

<sup>120</sup> Come si vede, Mons. Farina fa delle battute scherzose, alle quali era aduso: non solo nel rapporto coi giovani, ma anche nel rapporto con gli altri suoi collaboratori.

dirgli che te lo rimandi nel caso che non gli convenga. Circa questo mi rimetto interamente al tuo avviso; fa come meglio credi e come giudicherai più opportuno. Buona novena della Madonna. Sta allegro. Paternamente ti abbraccio e ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

P.S. Coltiva con amore i giovanetti del Circolo e esortali ad onorare quotidianamente la Madonna, specie durante la sua novena.

\* \* \* \*

*n. 11. Il Ven.le lo invita all' obbedienza, e gli raccomanda di augurare a lui più che una lunga vita, una santa morte, che è l'augurio migliore per un cristiano<sup>121</sup>.*

Vietri sul Mare, 31 Agosto 1924  
(2°= giorno della Novena della Natività della S. S. Vergine)

Mio carissimo Mario,

Ho ricevuto il tuo biglietto d'auguri e ti ringrazio assai dei voti che hai formulato, affinché io, corrispondendo al fine della mia santa vocazione, salvi molte anime. Non basta però l'augurio, ma è necessario che preghi molto a questo scopo: anch'io lo farò per te, dal momento che il Signore ti ama assai e ti ha prediletto sino a volerti tutto suo e ti ha scelto per il più nobile e santo apostolato che possa mai vagheggiarti. Grazie assai dell'affettuoso pensiero: un'altra volta però, all'augurio di una vita lunga, sarà meglio sostituire quello d'una santa morte. Si legge del celebre Generale De Sonis<sup>122</sup>, cristiano assai

<sup>121</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Vietri sul Mare, 31 Agosto 1924), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1924, pag. 39. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

<sup>122</sup> Louis Gaston De Sonis (Pointe-à-Pitre 25 agosto 1825 - Parigi 15 agosto 1887), religiosissimo, del Terz'Ordine Carmelitano, padre di 12 figli, ufficiale dell'esercito francese, combattè dal 1854 in Africa, nel 1859 nella Campagna d'Italia, poi in Marocco ecc. Generale a 45 anni, il 2 dic. 1870 guidò la carica eroica di

fervente, che, ai suoi amici intimi, non sapeva fare augurio migliore di questo: “una santa morte”.

Detti incarico a Mons. Maielli<sup>123</sup> di farti esercitare un po' di pazienza e la santa umiltà col raccomandarti di non sonnacchiare troppo al mattino e proprio ora mi giunge una sua nuova lettera, in cui mi dice di avere eseguito a puntino il suo mandato, e mi dice che tu ti attieni al consiglio di S. Francesco di Sales e non al mio. Ne sono assai contento e prego la Madonna che ti conceda di perseverare. La sera però abbi cura di andare a letto non più tardi delle 11: fatto o non fatto, quando è giunta l'ora, bisogna andare a letto. Questa tua ubbidienza sarà molto accetta al Signore. Non mancare di fare anche la tua passeggiata nel pomeriggio o nella serata, oltre quella del mattino, che neppure devi omettere. Potresti nel pomeriggio, talvolta, condurre teo i Piccoli Crociati e farli giuocare nel piazzale del convento di S. Bernardino e potresti far venire con essi i seminaristi, Grilli, Viola, Manna e De Lizzi, affinché presiedano ad essi, non si dissipino con altri compagni e soprattutto affinché si addestrino e prendano amore alle opere di apostolato.

E tu, mio caro, sii ora fedele in queste piccole opere di zelo per renderti così degno di opere maggiori. S'inizia così la tua paternità spirituale, come quella del Venerabile D. Bosco<sup>124</sup>; essa poi, se sarai fedele, si allargherà e si dilaterà per dare a Gesù innumerevoli anime, facendo sì che il *sitio* ardente del suo Cuore divino trovi nel tuo un'eco fecondissima. Nell'esercizio delle mansioni di questa paternità tutta soprannaturale, in cui non ha alcuna parte la voce del senso e della natura, ma unicamente quella dell'amore purissimo e soprannaturale del Cristo, si diviene assai più sicuramente e facilmente eroi.

---

Loigny sotto la protezione del banner del Sacro Cuore ricamato dalle monache di Visitation di Paray le Monial; ferito, ebbe la gamba amputata e una visione mariana. Nel 1991 fu aperta l'Inchiesta diocesana sulla “vita, virtù e fama di santità”.

<sup>123</sup> Mons. Domenico Maielli, Arcidiacono della Cattedrale di Troia e Vicario Generale della diocesi di Troia, è nato il 13-12- 1863 ed è morto il 12-3-1956.

<sup>124</sup> Giovanni Bosco, meglio noto come don Bosco (Castelnuovo d'Asti, 16 agosto 1815 – Torino, 31 gennaio 1888), è stato un presbitero, grande educatore dei giovani, fondatore delle congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. È stato canonizzato da papa Pio XI nel 1934. È considerato uno dei santi sociali torinesi.

L'altro giorno (27 Agosto) la Chiesa celebrava la festa d'uno di essi (San Giuseppe Calasanzio<sup>125</sup>) ed io nel pronunziar le parole della Santa Scrittura, con cui si apriva l'introito della sua messa, "*Venite filii, audite me, timorem Domini docebo vos*"<sup>126</sup>, pensai a te, e al tuo piccolo apostolato a pro dei giovanetti di Troia e ne fui commosso. Quante cose vorrei dirti!

Sii fedele, questo piccolo apostolato rientra nell'altro più grande, cui tu sei chiamato. I giovanetti di oggi saranno i futuri capi di famiglie, veramente cristiane, ove il germe divino della vocazione sarà fecondato e non già soffocato: e poi di mezzo a questi tuoi piccoli discepoli di oggi, potrà il Signore eleggersi altri suoi ministri, altri suoi apostoli, tocca a te preparare e dissodare il terreno affinché se cadrà in mezzo il germe divino della vocazione, non abbia a rimanere sterile. Mi giunsero graditissimi fra tutti gli augurii dei Piccoli Crociati e ringrazio di tanta carità. Leggi e spiega loro la mia risposta. Ti abbraccio e ti benedico. Fatti santo e prega per me.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

---

<sup>125</sup> Giuseppe Calasanzio, in spagnolo *José de Calasanz*, (Peralta del Sal, 9 agosto 1557 – Roma, 25 agosto 1648), è stato ordinato sacerdote nel 1583. Nel 1592 si è trasferito a Roma. Egli è famoso per le scuole che ha fondato a vantaggio dei poveri. Nel 1597, in due povere stanze attigue alla sagrestia della chiesa di Santa Dorotea in Trastevere, aprì "la prima scuola popolare gratuita in Europa", in tempi in cui l'istruzione era privilegio delle classi più abbienti. Sviluppò il suo progetto della scuola come strumento di promozione umana e salvezza educativa per i ragazzi di strada (metodo preventivo, attinto da san Filippo Neri). Nel 1602 fondò la "Congregazione secolare delle Scuole Pie". È stato proclamato beato da Papa Benedetto XIV il 18 agosto 1748 e santo da papa Clemente XIII il 16 luglio 1767. Papa Pio XII nel 1948 lo ha proclamato «Patrono davanti a Dio di tutte le scuole popolari cristiane del mondo».

<sup>126</sup> Cf. Sal 33, 12: *Venite filii, ascoltate me, vi insegnerò il timore del Signore.*

*n. 12. Il Ven. le lo invita a essere disposto a scendere dal Monte Tabor per ascendere col Signore il Calvario dell'immolazione, alla quale volontariamente si è offerto per la grande opera a cui il Signore lo chiama<sup>127</sup>.*

Vietri sul Mare, 4 Settembre 1924

Mio carissimo Mario,

ho ricevuto la tua del 2 corr., e godo con tutta l'anima che il Signore, mediatrice la comune Madre nostra, con tanta sovrabbondanza di dolcezza, faccia ora sentire al tuo cuore, quello che già, con tanta chiarezza aveva mostrato e rivelato alla tua mente. Tu ora sei sul tuo piccolo Tabor (ti ho ben compreso) e vai ripetendo con S. Pietro: "Stiamocene sempre qui" = *Bonum est nos hic esse*<sup>128</sup>. Ma ricordati che quando piacerà al Signore dovrai essere pronto a discendere dal Tabor per ascendere insieme con Lui il Calvario dell'immolazione alla quale volontariamente ci siamo offerti per la grande opera che egli c'ispira e vuole. La nostra natura, d'ordinario, freme, a questa parola immolazione, ma la Madonna ci assisterà e ci aiuterà maternamente, essa l'Addolorata, la Regina dei Martiri, corredentrica delle anime nostre, e, soprattutto, madre e modello dei sacerdoti, a piè della Croce in un mare di amarezze.

Sarò a Troia dal 9 o 10 corr., sino al 18. La festa della Natività della S. S. Vergine la passeremo uniti in spirito a piè della sua santa culla, passeremo invece insieme a Troia quella del suo santo Nome, 12 corr., e quella dei suoi Dolori (15 corr.) e in quel giorno pregheremo come il 15 Agosto e rinnoveremo la nostra oblazione.

Ho letto la tua formula: non vi riscontro gran disordine: i pensieri ed i sentimenti espressi sono proprio quelli che si richiedevano e li approvo pienamente e li fo miei: la forma avrebbe dovuto essere più concisa e più semplice e perciò sarà necessario modificarla alquanto.

<sup>127</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Vietri sul Mare, 4 Settembre 1924), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1924, pagg. 40-41. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

<sup>128</sup> Cf. Lc 9, 33: *È buono per noi stare qui.*

Non disapprovo di cominciare piano, piano, a misura che ci sarà dato, ad associarci altri nel nobile e santo intento: anzi ciò è necessario e la Madonna dovrà in ciò aiutarci assai, e noi dobbiamo molto pregarla perché ci prepari e ci dia santi compagni. Non dobbiamo però essere imprudenti ed avventati, ma procedere con calma e con avvedutezza. Per ora tu prepara Ettore, io formerò pian piano il nostro Antonio D'Augelli che è molto ardente, ma che non vede ancora tutta l'importanza e l'urgenza dell'apostolato compiuto mediante la santificazione del clero.

L'essenziale però è il segreto della riuscita è riposto nel lavorare seriamente e con tutte le nostre forze a divenir santi noi per primi: e per questo dobbiamo far incessante e confidente ricorso alla Madonna.

Sono costretto a concludere. Prepara bene al sacramento della Santa Cresima il tuo nuovo figliuolo spirituale a abbi cura di tutti e prega per essi.

Ti abbraccio e ti benedico insieme con tutti loro.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

\* \* \* \*

*n. 13. Il Ven.le lo esorta all'opera delle vocazioni e del clero, che abbraccia tutte le altre: senza buoni sacerdoti nessun'opera potrà sussistere<sup>129</sup>.*

Baronissi, 24-IX-1924

Mio carissimo Mario,

Rendo pago il tuo desiderio di avere qualche mio scritto: sono però costretto ad essere breve.

Questa mattina ho celebrato la santa messa in onore della Madonna secondo le nostre intenzioni: ricorre oggi la festa di lei sotto il

---

<sup>129</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Baronissi, 24 Novembre 1924), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1924, pagg. 47-50. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di 2 foglietti separati, con firma autografa.

titolo della Mercede, perché fondatrice ed ispiratrice dell'Ordine dei Mercedari, per la redenzione dei cristiani fatti schiavi dai musulmani. Di tutte le opere sante è ispiratrice, coadiutrice e suprema patrona la S. S. Vergine. Sabato scorso, nell'assistere all'ordinazione di Martorano, mi sono unito a voi altri, costà, mediate la preghiera e lo stesso ho fatto il dì seguente, festa di S. Matteo: ho celebrato la messa per la nostra diocesi sulla tomba di quest'apostolo e poi ho fatto ivi la mia ora di adorazione al S. S. Sacramento, come vedi, se non scrivo, mi sforzo peraltro di esservi vicino mediante la preghiera.

La tua luna di miele come va? E il convalescente?<sup>130</sup> Ti accludo pochi righe anche per lui.

Ti spedisco il numero del Messaggero del Sacro Cuore che ho avuto testé: vi si parla diffusamente dei Piccoli Crociati dell'Eucarestia: vi sono pagine riguardanti quest'argomento, che potranno riuscirvi assai utili. Fa' quello che puoi, la Madonna farà il resto, e col suo aiuto materno cerca di dare al Cuore S. S. di Gesù dei giovanetti davvero pii e qualche piccolo apostolo. Non essere pessimista, cerca solo di essere allegro e soave coi piccoli e di non renderti grave con essi: è scritto di Filippo Neri che sapeva farsi, sapientemente, coi fanciulli fanciullo.

Al di sopra però di quest'opera e di qualsiasi altra opera di zelo, devi porre quella nostra delle vocazioni e del clero: questo vuole il Signore da noi e questa opera comprende ed abbraccia tutte le altre: senza buoni sacerdoti niun'opera potrà sussistere e viceversa: basta un sacerdote pio e zelante per mandarne innanzi molte. Adoperiamoci adunque nella nostra pochezza, con la preghiera e con tutte le nostre povere energie, perché la Chiesa abbia sacerdoti secondo Dio, animati da vero spirito apostolico. Datti perciò grande pensiero del nostro caro convalescente ad amarlo come un caro fratello, che Iddio ti dona. Tieni anche dietro a Tortorella, tienigli dietro soprattutto pregando assai per lui, affinché si manifesti a suo riguardo, con chiarezza, la volontà di Dio.

Non sforzarlo, ma cerca con soavità di ispirargli l'amore e la lettura spirituale, alla santa Comunione nei dì festivi, e l'amore alla mortificazione: portalo al punto che le sigarette siano immolate una

---

<sup>130</sup> Si riferisce in tono scherzoso all'amico Ettore Cacchio, altro giovane da lui seguito, che diventerà uno zelante sacerdote. Su di lui vedi nota n. 98.



buona volta e per sempre al nostro amato Signore, per ottenere in ricambio la santificazione dei figliuoli del Santuario e la conversione e la salvezza delle anime. Il desiderio che espresse a te e che poi venne a confidare anche a me potrà essere secondato, se no apparirà in lui una forma di volontà di voler battere la via della perfezione e farsi santo.

Accludo per te, per lui e per il convalescente, tre immaginette identiche della Beata Teresa del Bambino Gesù<sup>131</sup>: la sua festa ricorre il 30 corr.<sup>132</sup> Amerei che tu e il convalescente facciate un piccolo triduo in suo onore e che il giorno della sua festa offriate la Santa Messa e la S. Comunione in suo onore e preghiate proprio molto per il nostro seminario, affinché diventi davvero una piccola palestra di virtù, e un luogo dove le anime apprendano davvero ad amare molto Gesù Cristo e a farlo amare anche dagli altri. Tutto questo non lo si otterrà se non con la preghiera, la mortificazione e l'umiltà.

Alle tre immaginette ne aggiungo una per te, che rappresenta la Beata in atto di preparare l'occorrente per il santo sacrificio: che essa t'impetri di poter preparare, santamente, al Maestro Divino molte anime sacerdotali: ne aggiungo poi un'altra che la rappresenta sul suo letto di morte: essa è per il nostro eroico soldatino (oggi convalescente)<sup>133</sup>; la Beata gli insegnerà il valore delle immolazioni e dei patimenti, l'amore alla Croce, e gli imparerà anche a non aver paura della morte, neppure sotto pretesto di non voler affliggere i propri cari: quando al Signore piace mandarci delle afflizioni, Egli ci concede anche la grazia per poterle abbracciare con profitto, se vogliamo. Domandi

---

<sup>131</sup> Suor Teresa di Gesù Bambino, al secolo Marie-Françoise Thérèse Martin (Alençon, 2 gennaio 1873 – Lisieux, 30 settembre 1897), è stata una carmelitana francese. Beatificata il 29 aprile 1923 da papa Pio XI, fu proclamata santa dallo stesso papa il 17 maggio 1925. È patrona dei missionari dal 1927. Il 19 ottobre 1997, nel centenario della sua morte, fu proclamata dottore della Chiesa, terza donna, a quella data, a ricevere tale titolo dopo Caterina da Siena e Teresa d'Avila. L'impatto delle sue pubblicazioni postume, tra cui "*Storia di un'anima*", pubblicata poco tempo dopo la sua morte, è stato rilevantissimo. La novità della sua spiritualità, chiamata anche teologia della "piccola via", o dell'"infanzia spirituale", ha ispirato moltitudini di credenti e profondamente colpito anche molti non credenti.

<sup>132</sup> Questa data corrisponde al giorno di morte di S. Teresa del B. G. Oggi la festa si celebra il 1 ottobre. In origine era stata stabilita per il 3 ottobre,

<sup>133</sup> Si riferisce ancora ad Ettore Cacchio, che era al servizio militare. Su di lui vedi sopra nota n. 130.

non già di essere liberato dalla croce, ma di amar la croce. Ciò non toglie che esso possa domandare alla Beata la grazia di poter fare il soldato a casa sua, per avere modo di prepararsi con più alacrità al sacerdozio, purché lo domandi con pace e con piena uniformità alla volontà di Dio. Soprattutto poi deve aspirare al sacerdozio non per menar vita pacifica e tranquilla, ma per immolarsi e soffrire molto, proprio molto, per la salvezza e la santificazione delle anime, per i nostri santi ideali. E, se occorre bisogna esser pronto a morire anche, e a morir di mal di petto, come la Beata, se così a Dio piacerà. Povero soldatino! Come tremerà quando gli dirai tutte queste belle cose. Preparagli un bicchierino di ristori per rinfrancarlo.

Metto da bando le celie, e mi unisco a voi con tutto l'affetto pregando il Signore che vi faccia santi, e che prima a me infonda questi sentimenti, che inculco agli altri, ma che io non so avere.

Ti trascivo due massime della Beata. Ecco la prima: “Il cuore, dandosi a Dio, non perde la sua tenerezza naturale, quella tenerezza, al contrario, cresce a mano, a mano, divenendo più pura e più divina”. Come vedi non si agghiaccia, ma, a somiglianza dei santi, si diviene eroici sino ad immolarci per il vero bene dei nostri fratelli, amarli anche senza niuna attrattiva naturale, sino all'eroismo.

L'altra: “La preghiera e il sacrificio formano tutta la mia forza: sono le mie armi invincibili, e so per esperienza che possono muovere i cuori più che le parole”.

Quando perciò ti accingi a fare del bene alle anime, prega molto per esse e moltiplica i tuoi piccoli atti di abnegazione: fa il più grande assegnamento su questi mezzi soprannaturali: le nostre parole, le nostre industrie naturali, sono un bel nulla e non ottengono niente, se non sono vivificate e fecondate dalla grazia, che si accorda soltanto alle anime umili e la si ottiene soltanto con la preghiera e con la mortificazione.

Altre cose vorrei dirti ma sarà per un'altra volta.

Ti abbraccio e ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

P. S. Quanto alle tue piccole vacanze io non intendo farti alcuna violenza: t'impongo di fare ciò che ti piace di più e che meglio ti ag-

grada, regolati con la massima libertà. Io al certo ti rivedrei con grande piacere e ti terrei presso di me un po' di tempo; tu però devi fare ciò che ti riesce più comodo e più gradito. In qualsiasi maniera però concediti alcuni giorni di vacanza intera e di riposo quasi assoluto: sta allegro e canta: come S. Filippo, come S. Francesco di Sales, se io avessi il dono di saper cantare, vorrei cantare ogni giorno.

\* \* \* \*

*n. 14. Il Ven. le gli apre il cuore per esortarlo a offrire le sue lacrime alla Vergine Maria per vincere le tentazioni e non degnare di un solo sguardo le dolcezze inebrianti di amori umani<sup>134</sup>.*

Baronissi (prov. Salerno), 20 Ottobre 1924

Mio carissimo Mario,

la tua lettera l'ho letta ieri sera, quando ho fatto ritorno a Baronissi. La mattina del 17 corr., me ne sono allontanato per recarmi a Napoli e tenere un primo abboccamento col mio Padre spirituale, la sera poi mi recai a Salerno, ove mi sono trattenuto tutto il 18 e la giornata di ieri. Sono in colpa, perché avrei dovuto scriverti prima io e dirti qualche cosa che ti avesse rafforzato nelle tue sante risoluzioni, se non l'ho fatto, è perché desideravo scriverti un po' a lungo e con agio e intanto me ne è mancato il momento; tu perciò non volermene e siimi, anche questa volta, largo del tuo compatimento. Tu sai se io ti ami e quanto ti ami, mio carissimo figliuolo: io venero nell'anima tua, la prima anima, che il Signore si è degnato concedermi, perché mi fosse compagna nel grande apostolato, che Egli ha disposto che io vagheggiassi con intenso desiderio, sin dalla mia prima giovinezza. Avendomi tu poi eletto per padre spirituale, sono stato testimone di

<sup>134</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Baronissi, 20 Ottobre 1924), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1924, pagg. 51-54. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, più un foglietto, scritto su una sola facciata, con firma autografa.

quell'amore di predilezione con cui, il Signore ti ama e ti ha affidato alle materne cure della Sua S. S. Madre, perché tu divenga presto qual Egli ti desidera e ti vuole. E la Madonna ti conduce per mano e ti mena innanzi, o mio caro, e tu lasciati condurre e procedi sicuro con forza e superiorità d'animo, davvero virili. Non sei più, non devi essere più fanciullo, nella via dello spirito, devi essere uomo. Lascia che i tuoi nemici fremano, che ti presentino innanzi fantasmagorie di gloria terrena, che, anche raggiunta, non avrebbe punto appagato il tuo cuore: lascia che con dolcezze inebrianti di amori umani, che non avrebbero potuto mai colmare le profondità, potrei dire infinite, dell'anima tua, perché fatta solo per l'Infinito, lascia che ti fremano d'intorno e cerchino metterti in scompiglio, tu non degnarli neppure di un solo sguardo e va oltre. Applica a te stesso le parole della Santa Scrittura, che ogni giorno ripeti nella recita del piccolo ufficio della Madonna: "*intende, prospere, procede, et regna*"<sup>135</sup>. Sì, con l'aiuto della nostra celeste Madre e Signora, terribile a tutto l'inferno più che esercito schierato a battaglia (*terribilis ut castrorum acies ordinata*)<sup>136</sup>. Te lo dico proprio con tutto il cuore e tu ricordalo sempre e tienilo per certo, con l'aiuto della Madonna tu riporterai sempre vittoria su te stesso e su tutti i tuoi nemici spirituali, procederai sempre oltre prosperamente e regnerai, cioè compirai felicemente la missione, che Iddio ti ha assegnato. Tutto il segreto sta lì nel tenerti sempre stretto alla Madonna mediante la fedeltà all'orazione, per quanto ti possa apparire arida, la fedeltà ai tuoi propositi, e la fedeltà nel protestarle il tuo amore e la tua completa dedizione.

Quanto mi è piaciuta nella tua lettera la tua bella protesta (razionale) di voler essere tutto della nostra S. S. Madre. Tutto, sempre e a qualunque costo suo ... di non tralasciare per qualunque ragione alcuna delle tue pratiche di pietà, di volerti stringere al suo seno materno tanto più quanto maggiore sarà il livore del maligno contro di te, di pigliarti in ispirito di mortificazione d'inevitabile pena delle presenti prove interiori dell'anima tua, in isconto dei tuoi peccati e delle tue infedeltà (ed io aggiungo) per ottenere alla Chiesa forti e generosi vocazioni ed implorare che tutti i suoi sacerdoti siano santi.

<sup>135</sup> Traduzione letterale: *Intendi, prospera, procedi e regna*.

<sup>136</sup> Cf. Ct 6, 4. 19 (Vulgata): *terribile come esercito nemico schierato in battaglia*.

Non devi dimenticare, mio carissimo Mario, che ti sei offerto vittima per il clero, ed ora devi esultare vedendo che il Signore ha accettato la tua offerta e si degna associarti alle sue immolazioni divine e a quelle della sua S. S. Madre, nella parte più nobile del tuo essere, nell'anima tua e nel tuo cuore.

Va innanzi con fermezza per la via del sacrificio e ringrazia il Signore che si è degnato gradire la tua oblazione. Questo ti sia argomento di santa letizia, memore che *hilarem datorem diligit dominus*<sup>137</sup>.

Più che asciugare io le tue lagrime (non farei che profanarle, o miserabile) prego la Madonna che le raccolga con le sue mani immacolate e le impreziosisca coi meriti infiniti del suo Gesù e con quelli dei dolori suoi e delle lagrime sue (essa è l'Addolorata) e le trasformi in gemme preziosissime da presentare alla S. S. Trinità per ottenere sacerdoti santi.

Quante cose vorrei dirti, o mio carissimo figliuolo. Ho lasciato al mio padre spirituale la tua formula, egli la semplificherà, la ridurrà e poi l'adotteremo definitivamente. Comincio a vedere anch'io che la divina Provvidenza sta ordendo trame d'una tela: e la riprova l'abbiamo nella rabbia che il nemico adopera per spezzarne i fili sin dagli inizi: siamo forti e gridiamo contro "*Quis ut Deus*"<sup>138</sup>. Quel giovane, che vedesti a Salerno, si unirà a noi: attendo risposta anche da Serlenga. Affidiamoci alla Provvidenza Divina e alla Madonna, che la Chiesa saluta "*Mater Divinae Providentiae*"<sup>139</sup>. E tu sta allegro, malgrado tutto e contro tutto. Compì con fervore la pratica dei dieci giorni del mese di Ottobre per ottenere vittoria: e cioè recita con accoglimento in questi dieci giorni le cinque poste del rosario innanzi a Gesù Sacramentato. Sii forte e risoluto nel non accettar lezioni distorte: ti basti Guido: ricusa qualsiasi altro. Mi riuscirebbe gradito un tuo rigo di riscontro, che potresti indirizzare a Napoli, conto essere costà per il 28. Fisseremo poi la bella data del tuo trasferimento in Seminario. Non più debole e meschine esitazioni "Tutto e sempre

<sup>137</sup> Cf. 2 Cor 9, 7b: *Il Signore ama chi dona con gioia.*

<sup>138</sup> Traduzione: *Chi come Dio?* Questa frase è attribuita all'arcangelo Michele, che la pronunciò scagliandosi contro Lucifero quando questi mise in discussione il potere di Dio.

<sup>139</sup> Traduzione: *Madre della Divina Provvidenza.*

di Gesù per mezzo di Maria” . *Viriliter age et confortetur cor tuum*<sup>140</sup> .

Mi sento spinto a dirti che tu faccia alla Madonna l’offerta del tuo violino, nel senso che tu lo riponga per amor suo e non lo risuoni più, se non per ubbidienza, cioè se non quando chi guiderà l’anima tua ti dirà di suonarlo. Per cacciar la malinconia canterai soltanto, e canta di preferenza l’Ave Maria o la Salve Regina, oppure il Magnificat.

E già ora di concludere e perciò non mi dilungo oltre. Di Ettore non ho avuto più notizie. Ti abbraccio con tutto l’affetto e ti benedico mille e mille volte insieme con lui, che raccomando alle tue orazioni e alle tue immolazioni generose.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

*n. 15. Il Ven. le gli dà mille benedizioni e lo invita a vincere la grande offensiva del nemico nel nome dell’augusta Regina delle Vittorie: “disprezza il nemico e non venire a competenza con lui”<sup>141</sup>.*

Ho ricevuto la tua lettera: è la grande offensiva: bisogna vincerla nel nome dell’augusta Regina delle Vittorie: disprezza il nemico e non venire a competenza con lui. Coi tuoi alunni devi tener fermo e irrobustire il tuo cuore.

Mille benedizioni.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

Festa dei S. S. Apostoli Simone e Giuda del 1924.

\* \* \* \*

<sup>140</sup> Traduzione: *Agisci da uomo (forte) ed il tuo cuore sarà confortato.*

<sup>141</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Festa dei SS. Simone e Giuda del 1924 [28-10]), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) – 1924, pag. 55.  
\*Biglietto autografo, scritta su cartoncino intestato Mons. Fortunato M. Farina, Vescovo di Troia, scritto solo su un lato, con firma autografa.

*n. 16. Il Ven.le lo esorta a rinnovare ogni mattina il proposito di farsi santo a ogni costo e gli parla di alcuni santi. Lo invita a pregare per i seminaristi<sup>142</sup>.*

Baronissi, 29 Gennaio 1925 - giovedì

Mio carissimo Mario,

La tua lettera, imbucata a Troia il 26 corr., mi è giunta stamane, festa di S. Francesco di Sales. L'ho trovata sulla mia scrivania al ritorno dalla celebrazione della santa messa, che ho celebrato nella chiesetta d'un monastero di Salesiane (della Visitazione) sorto tre anni or sono in un comune dei dintorni, e la ho considerata come un dono di S. Francesco di Sales.

Io ti avevo molto raccomandato a Lui e avevo in modo particolarissimo pregato per te nel celebrare in suo onore in questo nuovo monastero della Visitazione.

Mi rallegro con te, che hai saputo trarre dalla mia rudezza, il frutto che il Signore bramava.

Adesso che hai conosciuto il nemico non gli dare tregua e sappi quotidianamente offrire al tuo amato Signore l'immolazione del tuo amor proprio. Rinnova mattina e sera nelle mani della Madonna, inginocchiato accanto al tuo letto, il proposito di farti santo, e santo a qualunque costo, e poi comincia la tua giornata o prendi il tuo riposo, sotto il suo sguardo materno.

Per farti santo devi cominciare dall'umiltà; dall'amare la tua abiezione, dall'abbracciare con santa esultanza il giudizio sfavorevole degli uomini, dal sopportare in pace le tue miserie, pur lavorando senza posa per purificartene e liberartene, non già però per tua soddisfazione, ma perché Iddio sia glorificato, Dio solo.

S. Giovanni della Croce a N. S. Gesù Cristo che gli diceva di chiedergli ciò che bramava, glielo avrebbe concesso, compendì la

---

<sup>142</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Baronissi, 29 Gennaio 1925), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1925, pagg. 58-62. \*Lettera autografa scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, più un foglietto, scritto fronte retro, con firma autografa.

sua domanda in queste quattro parole “*Nesciri et contemni pro Te*” = Essere ignorato e disprezzato per tuo amore.

Ieri sera mi colpirono molto queste parole di S. Francesco di Sales, scritte a S. Giovanna de Chantal<sup>143</sup>: “Io desidero che voi siate affatto piccola ai vostri occhi, soave e condiscendente come una colomba, amante della vostra abbiezione e che la praticiate fedelmente: vatevi perciò volentieri di tutte le occasioni che vi si presenteranno. State nella vostra abbiezione come fra le catene della vostra propria eccellenza, e siate valorosamente umile in quel Dio che fece il gran colpo della sua potenza nell’umiltà della Croce.

Siate sempre ben piccolo ed impicciolitevi, ogni giorno, avanti ai vostri occhi. Oh Dio! È una grandezza ben grande questa piccolezza!”.

S. Francesco di Sales confidò una volta alla stessa santa che egli aveva faticato tre anni interi per acquistare la santa umiltà e l’amore al disprezzo e alla sua propria abbiezione.

Coraggio adunque, e va innanzi con generosità e con fermezza, troncando tutto ciò che può essere pascolo al tuo amore proprio. Nelle tue visite a Gesù Sacramentato, considera lo stato di profonda umiliazione e di assoluto nascondimento nel quale vive, per nostro amore, in questo sacramento, e domandargli la grazia d’una vera umiltà e d’una grande fedeltà nel ricopiare, per quanto ad una debole creatura è consentito, i suoi esempi. La stessa grazia domanda alla Madonna, davvero Regina e Maestra di umiltà.

Godo tanto nell’apprendere che ti affermi sempre più nell’amore alla S. S. Eucarestia e nella devozione per la Vergine S. S. Spero che per la festa dell’Annunciazione tu possa consacrarti tutto alla Madonna mediante la pia pratica della sua filiale schiavitù.

Sarà questa la maniera migliore e più sicura per prepararti alla tua santa missione. Durante i miei Esercizi Spirituali ho avuto lumi molto chiari, circa la tua vocazione, non è proprio più da dubitarne: e ogni pensiero in contrario è manifesta tentazione cui bisogna subito voltar le spalle, senza esitar un istante solo, e senza degnar il nemico neppure di uno sguardo. Con quanta chiarezza il Signore mi ha fatto conoscere, che le furiose tempeste del Giugno, e poi le altre meno intense erano tutte, cornate del diavolo cui si erano mostrati

---

<sup>143</sup> Su S. Giovanna de Chantal vedi nota n. 113.



un po' arrendevoli forse per segreto amor proprio e per difetto di orazione.

Ringrazia assai il Signore per il grande amore di predilezione con cui ti ama; in ogni tua visita comincia dal ringraziarlo e poi non negargli nulla, proprio nulla, neppure i tuoi fratelli e le tue sorelle, caso mai ne voglia qualcuno per sé. Quanto a me domandagli sempre che io mi vinca e mi emendi una buona volta e che sia fedele a quei propositi, che Egli stesso senza mai stancarsi della mia durezza, di continuo mi ha ispirato e mi ispira e che io mai eseguo.

Anch'io vorrei dirti molte cose, ma lo farò a voce al mio ritorno, e tu farai altrettanto per quello che non sei riuscito a scrivermi: per non dimenticare potresti prendere qualche piccolo appunto. Non rallegrarti per sapermi tra gli agi della casa paterna, ma implora per me il vero spirito di mortificazione, che fa in me grandissimo difetto, onde anche su questo punto non riesco a vincermi come e quanto dovrei.

Ho immensamente goduto nell'apprendere, nella penultima tua, come il Signore ti abbia fatto praticamente conoscere com'Egli solo ti basta e come in Lui solo devi riporre tutta la tua confidenza. Se in qualche cosa la mia cooperazione ti riuscì giovevole, fu opera sua. Egli volle servirsi di me, ma avrebbe potuto anche farne senza o servirsi di altri: manco male che te ne vai persuadendo e che ne fai la salutare esperienza tutte le volte che io mi allontano.

Le tue lettere scritte con stile piano e spontaneo senz'artificio, mi piacciono tanto! Ecco un altro olocausto da offrire al Signore: rinunciare allo stile magnifico e un po' tronfio, dalle espressioni enfatiche e un po' ricercate. Annunziare con semplicità la sua parola divina ed esprimere con modesta e limpida schiettezza i nostri sentimenti ecco un altro bel olocausto da offrire. Anche in questo dobbiamo aver per modello N. S. Gesù Cristo.

D'altra parte questa semplicità non è di alcun pregiudizio alla purezza, alla proprietà, alla chiarezza, ed anche all'efficacia dello stile: me ne confermai l'altro giorno leggendo un capitolo della vita di N. S. Gesù Cristo del Capecelatro<sup>144</sup>.

---

<sup>144</sup> Cf. ALFONSO CAPECELATRO, *La vita di Gesù Cristo*, in due volumi, Tipografia Liturgica di S. Giovanni Evangelista, Roma, 1902. Alfonso Capecelatro di Castelpagano (Marsiglia, 5 febbraio 1824 – Capua, 14 novembre 1912) è stato ordinato

Prega per il Seminario e per i seminaristi e tutte le volte che puoi giovar loro con la parola e con l'esempio fallo con semplicità e con generosità. Prega anche per i fanciulli della dottrina cristiana e più ancora per i crociati dell'Eucarestia, affinché divengano veri e ferventi cattolici. Ti mando uno degli ultimi numeri del "Corriere d'Italia" che riporta un articolo interessante sul cattolicesimo in Cina; da buon Presidente del Circolo Missionario, lo potresti leggere in qualche ricreazione straordinaria ai soci per loro cultura. Non mancare di inculcare loro di essere, per ora, apostoli ardenti, mediante la preghiera. Dobbiamo passarci per la salvezza e la santificazione delle anime e consumarci per esse. Nella prossima festa della Purificazione di' alla Madonna che ti offra a Dio insieme col bambino Gesù, affinché tu possa applicare al maggior numero di anime che sarà possibile i frutti della tua Redenzione.

Dalla tua ultima lettera non traspare se hai ricevuto una mia in cui ti parlavo esprimendoti il mio sentimento circa la scelta di tuo cugino per sostenere la parte di protagonista. Mi dispiacerebbe se si sia smarrita andando a finire in mani indiscrete.

Ieri ho mandato a D. Marano un reclamo circa l'accertamento del Patrimonio del nostro Seminario: in esso ho citato, verso la fine, due Decreti Legge dei quali non ricordava con precisione la data (cioè ricordava il mese e l'anno ma non il giorno) ora ho fatto riscontrare ed ecco la notizia precisa = 22 Aprile 1922 e 5 Febbraio 1922 – se egli crede, potresti completare la citazione.

Qui lavoro per sistemare i miei piccoli piani amministrativi a pro delle anime che mi furono confidate. Mi ripugna trattar di cose temporali, ma immagino che Nostro Signore mi abbia costituito suo amministratore: (in fatti ciò di cui egli mi ha provveduto appartiene a Lui ed alle anime) e ciò mi sprona ad essere accurato e diligente anche circa il patrimonio della diocesi devo rendermi ancora più solerte e diligente per poter giovare al maggior numero di anime che sarà possibile e in maniera stabile e duratura. Farò anche lo spoglio

---

presbitero il 23 maggio 1847 nella Confederazione dell'Oratorio di San Filippo Neri. Il 20 agosto 1880 fu nominato arcivescovo di Capua. Papa Leone XIII lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 27 luglio 1885. Fu uno scrittore prolifico, dotato di uno stile elegante, si dedicò a libri di dottrina cattolica, di morale, di storia ecclesiastica ecc.

delle stampe che saranno utili per la propaganda cattolica e ne curerò la spedizione.

Invochiamo ogni giorno lo Spirito Santo affinché accenda nel cuore di tutti le fiamme d'uno zelo ardente, forte e prudente.

Ti abbraccio e ti benedico con tutto il cuore, sempre pronto a schiaffeggiarti.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

P. S. Salutami a D. Alessio. Digli che ho visto suo fratello e gli ho consegnato la sua lettera e l'Imitaz. di Gesù Cristo. Tutti di sua famiglia stanno bene. I miei ti salutano e ti ringraziano. Carlo sta già in Collegio.

\* \* \* \*

*n. 17. Il Ven.le si rammarica per il tradimento da parte del Capitolo che ha tenuta segreta la sua risposta a un ordine del giorno (relativo alla sua nomina a Vescovo di Foggia) e non l'ha fatta conoscere al popolo com'era suo vivo desiderio<sup>145</sup>.*

16 Febbraio 1925

Mio carissimo Mario,

La tua minuta relazione mi è giunta a Roma ieri mattina. Ti ringrazio della tua grande carità: avevo proprio bisogno di conoscere oggettivamente lo stato delle cose costà. Le due risposte di Sua Eminenza il Card. De Lai<sup>146</sup> mi erano state comunicate dal Rev.mo

<sup>145</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (16 Febbraio 1925), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1925, pagg. 63-65. \*Lettera autografa scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, più un foglietto, scritto fronte retro, con firma autografa.

<sup>146</sup> Gaetano De Lai, nato a Malo (Vi) il 26 luglio 1853, è stato ordinato sacerdote il 16 aprile 1876. Fu elevato al rango di Cardinale nel Concistoro del 16 dicembre 1907. Il 20 ottobre 1908 fu nominato Segretario della Congregazione Concistoriale. È morto a Roma il 24 ottobre 1928.

Arcidiacono, dicendomi che il Capitolo aveva scritto e poi replicato, ma senza farmi cenno del contenuto della replica, che ho appreso unicamente da te, e così anche dell'altra restata senza risposta. La prima lettera inviata al Cardinal Belmonte, fu scritta quando io ero ancora costà e me la si era fatta leggere prima d'inviarla.

Quello che mi ha addolorato e stupito è stato l'apprendere dalla tua che la mia lunga ed esauriente risposta all'ordine del giorno, (risposta scritta proprio col cuore e che io ritenevo per certo che si fosse letta al popolo o per lo meno resa di pubblica ragione) sia stata sepolta e tenuta celata con segreto altissimo. Questo io considero come un vero tradimento che mi si è fatto, tradimento di cui si è fatto complice il mio clero con a capo le prime due dignità del Capitolo, alle quali io avevo inviato più di una copia dattilografata di quella risposta, con raccomandazione che la si fosse letta al clero e la si fosse portata a conoscenza del popolo, specie agli ascritti delle associazioni cattoliche sia maschili come femminili. Io dicevo loro, che bramavo che il popolo non ignorasse i sentimenti del suo Vescovo. Non sono stato secondato: adoriamo in questo le divine permissioni, che mi danno modo di conoscere più a fondo le persone di cui sono circondato, e che mi fanno in qualche modo partecipare alle amarezze del cuore del nostro amatissimo Signore, abbandonato dai suoi apostoli.

Fra qualche giorno però tutto sarà reso di pubblica ragione e non mancherò di far riconoscere, a chi ha mancato, il suo torto. Tu abbi pazienza, e aspetta; non far trapelare in nessun modo questo mio proposito. Allora avrai anche tu modo di leggere la mia risposta.

Ho passato giorni e ore assai amare ma non mi abbatto. Alle prove, che mi sono venute per parte degli uomini, si sono aggiunte quelle interiori, permesse dal Signore, perché io fossi provato in tutti i sensi. I lumi, la santa letizia, la pace del mio santo ritiro spirituale si sono eclissate: alla luce sono succedute le tenebre, al giorno una notte foschissima. Tutto quello che mi viene per parte degli uomini sarebbe stato per me più leggiero d'una piuma se interiormente, il mio Dio non si fosse nascosto, e non mi avesse fatto un po' provare le lotte intime del nostro S. Alfonso, sforzandomi di ripetere, "*Deus meus, Deus meus ut quid dereliquisti me*"<sup>147</sup>.

---

<sup>147</sup> Cf. Sal 21, 2: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

È stata, mi pare, la grande offensiva di Satana. Tu, mio carissimo figlio, non mancare di assistermi con la preghiera incessante, e fa pregare i tuoi compagni più buoni e di' (a) D. Luigi che faccia, in segreto pregare, le persone pie che egli conosce. Malgrado tutto la vittoria finale dev'essere di Dio.

D'ineffabile conforto mi è stato l'udienza del Santo Padre: mi ha tenuto presso di sé con ineffabile carità per oltre quaranta minuti. A quanto amore erano ispirate le sue parole! Quanto nel congedarmi mi inginocchiai per lasciargli la mano, egli con degnazione altissima, mi sollevò e mi abbracciò. L'abbraccio del Vicario di Gesù Cristo, mi è valso tanto conforto, che al suo confronto sono poca cosa tutte le amarezze apprestatemi dagli uomini, e tutte le pene alle tenebre fosche del mio interno. Al Papa ho accennato anche del mio seminarista anfibio, se ne è tanto consolato e ti manda una benedizione particolarissima. Che essa t'impetri di divenir santo davvero e di compier presto la metamorfosi = essere tutto del Signore, per la vita e per la morte, decorato anche esternamente della sua santa divisa.

Devo far punto qui. Del contenuto di questa mia, anzi di questa mia non far cenno ad alcuno. Serba intorno ad essa il più assoluto segreto. Dovrò restare a Roma ancora dei giorni e puoi scrivere a Via del Mascherone 55 sino a tutto sabato; poi a Baronissi. Prega affinché presto io possa essere fra voi. Ti raccomando i seminaristi. Vi abbraccio e vi benedico tutti.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

Particolari saluti a D. Luigi. Non date ad intendere ad alcuno che io vi ho scritto. Comunicherò con una lettera stampata il risultato della mia venuta a Roma.

\* \* \* \*

*n. 18. Il Ven. le gli scrive di confidare solo in Dio e non negli uomini e che ha dato alle stampe tutta la vicenda relativa all'ordine del Giorno del Consiglio e che il fascicolo lo invierà personalmente a tutte le chiese della diocesi<sup>148</sup>.*

Roma - Via del Mascherone, 55 - 24 Febbraio 1925 - sera

Mio carissimo Mario,

grazie della tua tanto caritatevole lettera del 18, trasmessami esattamente. Sta di buon animo e mantieni a freno il tuo cuore. In quel giorno 17, in cui ti scrissi, le mie prove interiori cominciarono a ripiegare, tanto più che fu per me giorno di confessione. Quanto alle prove esteriori non affliggertene tanto, perché le umiliazioni, i disprezzi ecc., fanno sempre bene, ed io ne ho bisogno. Tu cooperando materialmente alla diffusione d'un manifesto poco garbato a mio riguardo, cooperavi ad un'opera, sotto un certo aspetto, santa.

Affliggiamoci solo per le offese, che ne derivano, al nostro amatissimo Signore. Mi consola tanto, che in queste burrasche hai imparato meglio a conoscere il mondo. È davvero da compiangersi chi confida negli uomini e ripone in essi le sue speranze. Dio solo! Dai giorni amari, che, per causa mia, ha trascorso il tuo cuore, accenditi sempre più delle sante brame di dare alla Chiesa sacerdoti santi, e il primo devi essere tu.

Non so esprimerti la grande consolazione che ho provato per l'improvvisa piccola licenza di Ettore. Digli da parte mia che non perda tempo e che non si dissipi per troppa gioia, come un tempo si inaridi per soverchio abbattimento. Che attesti la sua riconoscenza al Signore santificando la sua licenza, imponendosi un bel regolamento di vita, o cominciando a studiare seriamente il latino con D. Luigi. Se per studiare ha bisogno di venire a trattenersi in Seminario, padronissimo, s'intenda con D. Luigi = non si cresca più la chioma. Quanto vi amo e desidero vedervi santi, veri servi del Signore!

---

<sup>148</sup> Cf. ADT, Lettera a Mario De Santis (Roma, 24 Febbraio 1925), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1925, pagg. 66- 68. \*Lettera autografa scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

Ed ora eccomi ad una cosa delicata. La comunicazione di ciò che il Santo Padre mi disse l'ho data alle stampe e ho pubblicato in appendice l'Ordine del Giorno del Consiglio, i telegrammi del sindaco e le mie relative risposte tenute sub secreto. È un'esposizione chiara, serena e deferente, di quanto si è svolto. Mi è parso bene fare così, perché si sappia da tutti la verità; poi pensino e giudichino come vogliono. Io ho cercato di regolarmi secondo coscienza e dopo di aver molto pregato.

Abbi la bontà di avvertire D. Luigi che riceverà al suo indirizzo trenta copie di tal fascicolo: venti le darà alla Signorina Luigia Aquilino<sup>149</sup>, presidente dell'Unione Femm. Cattolica col biglietto qui accluso, e le altre dieci, una la riterrà per lui e le altre le distribuirà tra i più assennati e fidi di voi altri. Finché però le copie non giungeranno, tenete segreta la cosa, né date il biglietto.

Alle parrocchie dei comuni della diocesi farò io direttamente la spedizione o per dir meglio la farà la Tipografia Vaticana. Amo che si conosca la verità, quanto mi duole che Mons. Vicario le mie lettere ultime le abbia rese di pubblica ragione, e quella ufficiale e che avrebbe dovuto far conoscere a tutto il popolo l'abbia sepolta, nascosta! Mi duole anche che il P. Cappuccino abbia fatto concepire con quella sua cartolina (non so quanto prudente)<sup>150</sup>, chi sa quali cose. Io non so che gli abbia confidato, il Santo Padre: ma ciò che è stato promulgato in Concistoro non lo si è revocato: non era possibile per tanti gravissimi motivi. Mi dispiacerebbe se dopo aver fatto egli aprire gli animi alla speranza, la mia comunicazione dovesse far provare una delusione, resa più sensibile da un tal precedente. Faccia il Signore. Tu prega e fa

---

<sup>149</sup> La signorina Luigia Aquilino, insegnante di Troia, è nata il 1-7-1881 ed è morta il 2-3-1974. Era una persona molto devota ed una catechista molto preparata per i fanciulli di Prima Comunione. È stata anche presidente dell'Unione Donne di Azione Cattolica di Troia.

<sup>150</sup> Il Cappuccino si chiama P. Giovità da Brescia. Egli dopo l'udienza del S. Padre ai Quaresimalisti (cioè a coloro che dovevano predicare nelle Diocesi durante la Quaresima), era stato chiamato dal Papa, che gli disse di portare a Troia una particolare benedizione e l'assicurazione del suo grande amore e della sua benevolenza. Il P. Giovità, pieno di gioia, inviò una cartolina illustrata al Vescovo di Troia in questi termini: "Una consolantissima commissione del Papa per il popolo di Troia. Parlerò vis a vis..." Questa notizia, diffusasi tra il popolo, fu interpretata come una revoca della nomina di Mons. Farina a Vescovo di Foggia. Cf. *Biografia*, o. c. pag. 182.

pregare affinché Egli sia glorificato e molto glorificato da tutto questo tramestio = e che io mi converta e mi santifichi.

Non posso dilungarmi di più, perché non puoi credere quanto ho scritto e quanto ho da scrivere.

M'informerai poi degli effetti della mia comunicazione, affinché io sia sempre meglio illuminato.

Resterò qui sino a giovedì o venerdì: poi passerò a Baronissi. Vorrei venire a fare con voi altri la novena di S. Giuseppe. Speriamo: ho un po' l'impressione di essere come condannato all'esilio, lontano dal mio gregge e da voi altri, i miei cari figliuoli spirituali.

Ti abbraccio e ti benedico. Abbracerai tu per me Ettore e gli dirai quello che ti ho detto per lui = mi manca proprio il tempo e non voglio venir meno al dovere della preghiera, specie in quest'ultima sera del carnevale.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

Fa le mie parti con D. Luigi. Ti accludo i francobolli della tua lettera che non sono stati timbrati.

\* \* \* \*

*n. 19. Il Ven.le lo invita a studiare di essere più angelo di luce e non già angelo delle tenebre e a strappare la prima pagina della lettera del 20 febbraio<sup>151</sup>.*

Baronissi - (prov. Salerno), 10 marzo 1925

Mio carissimo Mario,

ricevetti la tua del 20 dello scorso mese, fatta imbucare a Faeto e ho ricevuto la tua del 4 corr., con cui mi fai la relazione finale, salvo qualche appendice. Ti ringrazio di tutto. È stata assai grande la tua

<sup>151</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Baronissi, 10 marzo 1925), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1925, pagg. 69-71. \*Lettera autografa scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.



carità, e, come ho scritto a D. Luigi, tu mi sei stato di grande aiuto e, nel mio piccolo Getsemani, per così dire, sei stato come l'angelo visibile, concessomi dal Signore, per confortare la mia debolezza e sovvenire alla mia miseria.

Consenti però che io ti faccia qualche correzione, dal momento che tu, umilmente, ti dici mio discepolo. Devi studiarti di essere sempre angelo di luce e non già angelo delle tenebre: poco importa che ti vestisti di rosso e facesti mirabilmente, sulle scene, la parte di Satana. Tu sei chiamato dal Signore a compiere l'ufficio di angelo presso tutte le anime con le quali Egli si compiacerà metterti a contatto, specie presso le anime dei giovani, molti dei quali dovrai chiamare e guidare ad una vita più perfetta, ma questo non lo si fa solleticando l'amor proprio, il nostro più formidabile nemico.

Iddio ti perdoni quello che scrivesti nella prima facciata della tua lettera del 20 febbraio: la dovrai strappare tu stesso quella facciata, con le tue stesse mani che l'hanno vergata, e poi lacerarla e metterla al fuoco e promettere al Signore che con santa franchezza avrai sempre a dirmi tutti i difetti e tutte le colpe in cui mi vedrai quotidianamente cadere: e di questo te ne fo serio obbligo.

Non puoi credere quanta consolazione mi desti e quanto conforto quella rarissima volta, se non unica, in cui timidamente richiamasti la mia attenzione sulla mia gran facilità a perdere tempo, sul mio disordine, sulla mia accidiosa lentezza. La tua umile osservazione fece un gran bene all'anima mia: si potrebbe dire che il Signore vi annesso una grazia tutta particolare a mio vantaggio, ed io, anche oggi, te ne sono riconoscentissimo. Quale differenza tra quell'umile e santa considerazione che mi facesti fare e la prima parte della tua lettera!

Non voglio però contristarti ed eccomi a ringraziarti per le considerazioni, che mi hai fatto fare in tutto il rimanente della tua lettera, che, non dubito punto, scrivesti tutta con retta intenzione. È vero tutto il resto che hai scritto: Iddio mi vuole santo: l'episcopato, infatti, scrive San Tommaso è stato di santità, ed io se non sono trascinato per i capelli (non ne ho molti in verità) a farmi santo, rimango nell'abisso delle mie grandi miserie e corro sicuro rischio di divenir peggiore d'un tizzone d'inferno.

Le tue considerazioni sulle occulte ed ammirabili vie della Provvidenza Divina sono tutte vere: anch'io glorifico il Signore per

tutto ciò che ha operato in te (e tu non darla vinta al demonio coi tuoi scoramenti). Le tribolazioni, che abbiamo attraversato, come meglio ci fanno vedere e toccar con mano il bisogno dell'ora presente e ci sospingono a consacrarci al Signore più da vicino per potervi in qualche modo provvedere!! Come meglio ora si sente tutto quello che scrivesti nella tua lunga formula di oblazione, che deve andar semplificata e accorciata nella forma, ma che, nella sostanza, è voluta da Dio e rimarrà immutata. Mio carissimo figliuolo, ci siamo meglio compresi attraverso il fuoco della tribolazione. Preghiamo e andiamo innanzi anche a costo del martirio. E mettiamoci senza riserva nelle mani della Madonna, Regina del Clero, suoi figli e suoi schiavi per l'eternità!

Tu però non devi dimenticare che devi aiutarmi a divenir santo e non già demonio per la mia superbia. Essere salvatore e santificatore occulto delle anime, cooperatore di Dio e del Redentore Divino nella più grandiosa e ammirabile delle opere, ecco la gloria cui sei stato eletto, ecco la gloria che ti è riserbata. Tu che un giorno fosti assetato di gloria e di piaceri terreni, vieni ora e ti assidi al banchetto della vera gloria e delle purissime ineffabili gioie dello spirito. Oh! Mio caro Mario! Quante cose vorrei dirti, ma il Signore saprà bene fartele comprendere e te le dirà al cuore con molta più efficacia di quel che non sappia io. Spero, il giorno dell'Annunziazione, raccogliere dal tuo labbro la formula della tua consacrazione a Gesù Cristo per mezzo di Maria, e in quel giorno reciteremo ancora insieme le lodi del Signore.

Ti mando un piccolo libro: lo darai in mio nome a D. Luigi. Gli dirai che ne legga ogni giorno un capitolo, finché non l'abbia finito, da esso apprenderà a ben guidare le anime e potrà anche prestarlo e farlo leggere: è il ricordo dell'Anno Santo che gli ho portato da Roma. Prima di darglielo però leggi per conto tuo i due ultimi capitoli "Leggenda orientale" – "Felice Penitenza!". La sostanza di questi due capitoli tu poi, divenuto sacerdote, dovrai ripetere nelle anime di molti e molti giovani. Il mondo ha bisogno di apostoli di purezza e tu dovrai essere uno di questi apostoli. Non ammetto repliche. Abbasso ogni specie e ogni forma di scoramenti: sono sinistre istigazioni di Satana.

Ti abbraccio e ti benedico mille volte.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

P. S. Una particolarissima benedizione a Ettore: che non si dimentichi di pregare per me molto.

\* \* \* \*

*n. 20. Il Ven. le gli fa presente che non potrà essere a Troia per la festa dell'Annunciazione e gli apre il cuore sulla sua pigrizia e sulla sua natura fiacca e debole. Lo invita alla fortezza<sup>152</sup>.*

Baronissi (prov. Salerno), Marzo 1925

Carissimo Mario,

la cara festa dell'Annunziata, che io avevo contato poter passare costà con voi altri, un po' a causa della mia lentezza, di cui non riesco ancora a correggermi, un po' per un repentino aggravarsi delle condizioni di salute del suocero di mio fratello, che credo tu abbia conosciuto, la passerò ancora lontano. Sarò però vicino col cuore e col fervore della preghiera e tu consacra in quel giorno alla Vergine benedetta: metti da parte ogni timore, ogni ansia ed ogni dubbio, e divieni per sempre tutto di Gesù per mezzo di Maria. Ci rivedremo fra non molto: l'inferno<sup>153</sup> che mi aveva costretto ad indugiare va alquanto meglio: par sia sonata l'ora dell'immolazione e non conviene più tardare tanto più che si avvicina la settimana che ci ricorda i misteri della passione del Signore. Alla mia natura fiacca e debole costa un occhio questo distacco dalle cure e dall'affetto, che mi circonda, e venire non solo fra cuori mal prevenuti contro di me, ma dovermi accollare una nuova cura di anime, che un tempo mi riuscì gravosa e che ora mi si presenta come gravosissima. Come s'ingannano coloro che credono che io l'abbia desiderata! Tu prega per me affinché io sia generoso e non guardi alla mia miseria e debolezza, ma all'onnipo-

<sup>152</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Baronissi, marzo 1925), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1924, pagg. 72-73. \*Lettera autografa scritta su un foglietto fronte retro, con firma autografa.

<sup>153</sup> L'inferno è il suocero di suo fratello, di cui ha parlato nei rigli precedenti.

tenza e all'amore infinito del Signore, che tutto ciò ha disposto e tutto questo ha voluto: sicché io gli ripeta con ardore gli accenti della mia confidenza illimitata.

Tu sii forte! Sono sempre un po' in ansia per te. Se vuoi darmi qualche tua breve notizia, mandala a Sdanga<sup>154</sup> e digli che la trattenga presso di sé, sarò io stesso a ritirla. Da questo potrai intuire il mio itinerario, ma serba intorno ad esso il segreto più stretto. Nella festa dell'Annunziazione recita con particolare Devozione il piccolo ufficio in onore della Madonna = nell'altra sua prossima festa lo reciteremo insieme: sarà la festa dei suoi santi dolori. Ettore che fa?. Vi abbraccio e vi benedico entrambi.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

\* \* \* \*

*n. 21. Il Ven.le gli parla di varie cose spirituali e in particolare delle notizie, riferitegli anche dal Vescovo di Bovino, relative all'avversione del popolo di Troia verso la sua persona<sup>155</sup>.*

Baronissi, 24 Marzo 1925 - pomeriggio

Mio carissimo Mario,

ho ricevuto stamane l'ultima tua con la postilla in data di ieri e te ne ringrazio assai, mi hai dato indicibile conforto e consolazione e sin dai primi vesperi della Madonna e tutta la grande giornata di domani starò unito a te col cuore e con la preghiera e a 23 ore di domani farò l'ora santa e all'Ave Maria reciterò insieme con te l'oblazione della filiale schiavitù. Preghiamo molto affinché la mistica figliolanza della Madonna, secondo lo spirito del B.<sup>10</sup> Luigi di Montfort, cresca e si

<sup>154</sup> Gaetano Sdanga è un giovane di Foggia, grande collaboratore nell'azione pastorale del Vescovo. Vedi più avanti le lettere a lui dirette dal Ven.le.

<sup>155</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Baronissi, 24 Marzo 1925), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1925, pagg. 74-75. \*Lettera autografa scritta su un foglietto fronte retro, con firma autografa.

moltiplichi intorno a noi. Tu intanto cerca di trasfondere dolcemente e soavemente nell'anima di Ettore<sup>156</sup>, la santa e salutare devozione, come meglio il Signore ti ispirerà. Preghiamo assai la Madonna affinché da tante vicende il Signore sia glorificato e siano umiliati a salute i suoi nemici, o, per dir meglio, coloro che sentono umanamente ed operano con fini terreni e per nulla retti.

Ieri affidai in una raccomandata, diretta a Mons. De Stefano, pochi righe per te e pochi righe per D'Augelli<sup>157</sup>. Mi parve indiscreto chiudere la lettera e la lasciai aperta, scrissi però sulla busta: "personale". Se non l'hai ancora avuta, fanne richiesta a Mons. De Stefano. In quella lettera ti dicevo un po' delle mie ripugnanze naturali e ti accennavo anche al mio itinerario. Certo verrò con mezzi di locomozione non richiesti costà, però il punto di sosta non potrà essere Bovino. Oggi avrei dovuto lasciar Baronissi per Napoli: ma ieri, dopo aver sbrigato la corrispondenza, fui chiamato al capezzale del suocero di mio fratello, ove sono poi restato sino a dopo mezzanotte. Egli declina rapidamente ed io non oso abbandonarlo più. Finché la crisi non si risolva o la sua cara anima non giunga in porto. Dobbiamo molto pregare affinché ogni indugio sia rimosso felicemente per il mio ritorno e il Signore sia glorificato: sia poi di noi quel che si voglia. Ti sono gratissimo delle notizie favoritemi, che mi sono state utilissime. Mons. Vescovo di Bovino aveva scritto anche a me! Avvertendomi che alla mia venuta (secondo quando gli aveva riferito una persona di Troia, che era stata da Lui) il popolo voleva mostrare la sua avversione per me, facendo un'astensione completa anzi il deserto intorno a me quando io fossi comparso in pubblico o in cattedrale per qualche funzione od altro.

Io ero in pensiero per te. Hai ricevuto quel libricino sulla pace interiore? Ora, dopo la tua bella lettera, non puoi credere quanto io sia consolato. Sarà giorno di santa letizia la festa della Madonna.

A D. Luigi e al Predicatore ricorderai le parole dei libri santi: *costantes estote et videbitis misericordiam Dei*<sup>158</sup>.

<sup>156</sup> Ettore è un giovane, coetaneo di Mario De Santis, guidato spiritualmente dal Ven.le. Su di lui vedi nota n. 98.

<sup>157</sup> Antonio D'Augelli è un seminarista coetaneo di Mario De Santis. Vedi nella parte seconda le lettere a lui dirette dal Ven.le.

<sup>158</sup> Cf. 2 Cr 20,17 (vulgata): *Siate costanti e vedrete la misericordia del Signore.*

Ti abbraccio e ti benedico: la Madonna ti copra sempre col manto suo e quando il nemico ti fremerà d'intorno non temere: *esto firmus in via Domini*<sup>159</sup>.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

P. S. Puoi scrivere sempre a Baronissi, perché non so quando potrò vedere Sdanga.

\* \* \* \*

*n. 22. Il Ven.le gli sottopone alla considerazione una massima di San Francesco di Sales, in cui si parla di emendazione e di perfezione, affinché gli siano di efficace conforto e ammaestramento*<sup>160</sup>.

Vietri sul Mare, 9 agosto 1925

Mio carissimo Mario o fra Marzio (la differenza è di una consonante soltanto).

Ho ricevuto stamane la tua del sette corrente e rispondo subito sottoponendo alla tua umile e attenta considerazione questa massima del nostro S. Francesco di Sales: “Bisogna aver pazienza, e poco a poco emendare e troncare i nostri mali abiti, domare le nostre aversioni, e superare le nostre inclinazioni ed umori secondo le occorrenze: poiché, insomma, questa vita è una guerra continua, e, non vi è chi possa dire: io non sono assalito. La quiete è riservata in cielo, dove la palma della vittoria ci aspetta, in terra bisogna sempre combattere fra la speranza e il timore, con patto però, che la speranza sia sempre più forte, considerando l’Onnipotenza di Dio, che ci soccorre. Non vi stancate dunque di faticare continuamente per la vostra emendazione e perfezione”.

<sup>159</sup> Cf. Sir 5,12 (vulgata): *Sii fermo (saldo) nella via del Signore*.

<sup>160</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Vietri sul Mare, 9 Agosto 1925), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1925, pagg. 76-78. \*Lettera autografa scritta su un foglio fronte retro, con firma autografa.

Queste parole del nostro santo Dottore ti siano di efficace conforto e ammaestramento, e non ora soltanto, ma sempre che raffiche di vento nemico, di qualsiasi genere e in qualsiasi forma, passeranno sull'anima tua. *Esto firmus* = sta saldo e non deviare e non degnare neppure di uno sguardo il nemico, fagli solo dietro le spalle una risata alla Numida, cioè una protesta di non curanza e di disprezzo, e apparecchiati con fede e con amore sempre più vivi ed intensi alla tua cara festa dell'Assunzione. Ci vedremo nel pomeriggio di quel giorno e tu dovrai seguire la processione pregando. Insieme col padre Servente datti da fare perché la bandiera dei giovani segua la Madonna e chiama intorno a quella bandiera solitaria i migliori dei nostri antichi giovani e le tue nuove reclute fra gli studenti. Ho immensamente goduto nell'apprendere che malgrado il tuo intondimento spirituale avete festeggiato il primo venerdì di questo mese presentando al Sacro Cuore una bella decuria. Il giorno 15 metti la decuria sotto il manto della Madonna: se però vi sono di quelli che non hanno il coraggio e non osano seguire la bandiera, non violentarli né sforzarli; sospingili per la via del bene piano, piano e soavemente = più che seguir la bandiera cerca di ottenere dai timidi una comunione in onore della Madonna per il giorno 15. Esprimi le mie congratulazioni al Segretario Capo dell'Apostolato della Preghiera.

Arrivai alla casa di S. Alfonso un po' stanco, ma egli mi fu largo di pace, di conforto e di lume, in quel luogo ove aveva tanto sofferto e ove l'anima sua aveva traversato notti lunghe ed angosciose. L'opera delle vocazioni e della santificazione del clero è l'opera della massima urgenza ed importanza nell'ora presente e tu non dimenticare mai che ti offrì vittima per essa. Rileggendo a Pagani qualche tratto della vita di S. Alfonso quanti maggiori lumi ho avuto in proposito e anche circa la tua vocazione. Voglio dirti una cosa che ti farà ridere: S. Alfonso prima di lasciare il mondo fece anche in varie occorrenze il filodrammatico, e una delle ultime volte che recitò fece anch'egli, e con successo, la parte del diavolo. Fate così bene, voi altri, la parte del diavolo, e poi pretendete anche che vi lasci in pace e non venga ogni tanto a darvi una cornatina!

Mettiti con tenacia ad osservare un piccolo regolamento di vita e soprattutto tieni fermo nel far bene la meditazione, e consacraci almeno un terzo d'ora ogni giorno e falla al mattino e sul libro "*Virgo*

*Sacerdos*”<sup>161</sup>. Inoltre t’impongo per santa ubbidienza che nel pomeriggio quando ti sarai rifatto dallo stordimento del riposo, o in altra ora che crederai più opportuna, di consacrare mezz’ora di orologio alla lettura spirituale, che farai sulla vita di qualche santo. Per ora leggi la vita di S. Maddalena Sofia Barat<sup>162</sup>, quando l’avrai finita, ti metterò in mano qualche altra cosa. Sii tenace circa questa lettura quotidiana, ottima cosa sarebbe se tu chiudessi la lettura con 5 o 6 minuti di considerazioni su qualche pagina dell’Imitazione di Gesù Cristo: così 20 o 25 minuti alla lettura del santo e il resto all’imitazione di Gesù Cristo. Quando è giunta l’ora scuoti dall’anima tua ogni torpore e ripeti a te stesso “Muoversi, per Bacco”. Questa lettura qui, non devi farla a letto prima del sonno. Allora ti riserberai di leggere qualche altro libro piacevole e utile, ma la lettura spirituale vera e propria, falla in altro tempo più indicato, affinché i suoi salutari effetti rimangano più duraturi e più efficaci nell’anima tua. Alberto che fa? Contenta il papà e diviene un bravo mercante?

Prega per me che sono oppresso da un mondo di cose, cui provvedere ed anche da un mondo di lettere. A coronamento dell’opera è giunta la nuova della morte del canonico Gaudiano, il delegato per Foggia.

Per il giorno 13 e 14 dò a te e al P. Servente il permesso di dormire anche a casa, ma la sera del 15 dovete essere di nuovo in comunità e ci

---

<sup>161</sup> L’autore di questo libro è Mons. Brandi, padre spirituale di Mons. Farina. La devozione alla “Virgo Sacerdos” non è stata approvata dalla Chiesa (Cf. Decreto del S. Ufficio, AAS, 8 (1916), 146, che dichiara “reprobanda” l’immagine della Vergine rivestita di paramenti sacerdotali. Nel febbraio 1927 lo stesso S. Ufficio inviava una lettera al Vescovo di Adria-Rovigo, in cui si affermava che la *devozione alla Virgo Sacerdos non è approvata e non è da propagare*). Mons. Mario de Santis chiarisce che non è condannato esplicitamente il titolo “Virgo Sacerdos”, ma l’interpretazione di esso nel senso di sacerdozio gerarchico propriamente detto, in quanto la Madonna partecipa del sacerdozio dei fedeli. Inoltre per la Mediazione materna di Maria, subordinata alla mediazione di Cristo, “la cooperazione di Lei a tutti i misteri della Redenzione non sarà una specialissima, singolare, impareggiabile partecipazione a quel sacerdozio?” (Cf. MARIO DE SANTIS, *Itinerario Ascetico del Sacerdote Diocesano*, Direzione Nazionale Sacerdoti Adoratori, Torino, MCMLXII, pagg. 72-76). Fatto questo chiarimento, va detto che Mons. Farina, sempre obbedientissimo alle direttive della S. Sede, dal febbraio 1927 non ha più usato l’espressione “Virgo sacerdos”.

<sup>162</sup> Su S. Maddalena Sofia Barat vedi nota n. 82.



faremo una rimpatriata, ai piedi di Nostro Signore e della Madonna. La mattina del 15 tu coi giovanetti potreste ascoltare la messa a S. Giovanni: tieni d'occhio Manna e Zurlo, affinché non siano malamente influenzati da Viola.

Non posso dilungarmi di più, perché il tempo fugge. Ti abbraccio e ti benedico con tutto l'affetto.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

*n. 23. Il Ven.le gli esprime parole di incoraggiamento per vincere le tentazioni, gli ricorda che ricorre il 25° anniversario della sua vestizione. Ringrazia il Signore per la chiamata al Sacerdozio e si rammarica per tutto ciò che non ha fatto<sup>163</sup>.*

Foggia - Episcopio, 13 Agosto 1925

Mio Carissimo Mario,

ricevo in questo momento la tua lettera di ieri e rispondo subito ringraziandoti dei cari voti che mi esprimi per la solennità di posdomani.

Offri le tenebre del tuo spirito, perché molte e molte anime abbiano la luce.

Conservati sereno nella prova e confida: passerà la tempesta e tornerà il sereno e ripeteremo insieme le lodi di Maria. Seguita come stai facendo: non spostare un passo dalla via fatta con sicurezza nella luce: metti tutto nelle mani della Madonna e offri tutto per mezzo di Lei al Signore. Sta tranquillo e rassegnato anche a questo: cioè non saper cogliere dalle tue segrete prove tutto quel frutto che se ne potrebbe cogliere. Anche su questo punto sii serenamente, anzi lietamente, rassegnato e soddisfatto. La Madonna ripara tutto.

---

<sup>163</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Foggia, 13 Agosto 1925), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1925, pagg. 79-80 \*Lettera autografa scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

Ed ora eccoti qualche buona notizia. Oggi è il 25°= anniversario della mia vestizione e questo giorno ricorda anche la santa morte di S. Giovanni Berchmans<sup>164</sup> e il beatissimo transito della Madonna; morire interamente al mondo per essere tutto e sempre di Dio. Oggi, dopo venticinque anni, il Signore mi concede di guardare con gaudio il passato ripensando al passo radicale che io detti: oh come mi rido delle tempeste attraversate! Mi duole solo del tempo sprecato e di tutto il bene che avrei potuto fare e che non ho fatto! Ma la Madonna riparerà anche a questo ed Essa può impetrarmi grazia di redimere tutto il tempo perduto e tutto lo spreco che ho fatto dei doni di Dio e dei suoi inestimabili favori.

Ieri vidi il mio padre spirituale e conferii con lui, e mi confermò nei nostri santi ideali.

Ieri sera ho fatto una nuova recluta per il nostro Seminario. È un giovane di 30 anni, che ha chiuso per lunghi anni nel suo cuore la santa vocazione: verrà col nuovo anno scolastico per esserti compagno nel proseguimento dello studio del latino e della filosofia; lo ha indirizzato a me il suo padre spirituale, che è un Padre della Compagnia di Gesù.

Col nuovo anno scolastico forse riacquisteremo anche stabilmente Mario Martorano. Come vedi dopo marzo, viene aprile, poi maggio e poi biondeggerà la messe. Fuori adunque ogni malinconia. Ti abbraccio e ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

\* \* \* \*

---

<sup>164</sup> Giovanni (Jan) Berchmans (Diest, 12 marzo 1599 – Roma, 13 agosto 1621) è stato un gesuita che nel 1888 è stato proclamato santo da papa Leone XIII ed è, con i santi Luigi Gonzaga e Stanislao Kostka, patrono della gioventù studentesca.

*n. 24. Il Ven.le lo ringrazia per la graditissima lettera e lo invita a divagarsi e a passeggiare nei ritagli di tempo. Lo richiama a non divagarsi con la musica per non permettere al demonio di distoglierlo dalla vocazione sacerdotale<sup>165</sup>.*

10 Settembre 1925

Mio carissimo Mario,

la tua graditissima lettera mi fa un tal regalo e ringrazio con tutto il cuore la S. S. Vergine per la materna cura che ha in te e per tutto quello che compie nell'anima tua. "Conoscere e fare la volontà di Dio in tutto e sempre", ecco il segreto per divenire santi.

Nei ritagli di tempo riposati e divagati, e, se puoi assomarli, fatti una passeggiata all'aperto. Dello studio della tecnica per comporre in musica fa un olocausto al Sacro Cuore per mezzo della Madonna: questa bella offerta sarà per ottenere che i sacerdoti siano santi e interamente consacrati alla santificazione e alla salvezza delle anime. A voce il resto = per ora tu devi pensare che fra 5 anni circa dovrai ascendere l'altare ed essere sacerdote, non è il caso per il momento di divagare, sia pure con fine nobile e santo: il demonio la sa lunga e sa prendere le sembianze degli angeli della luce. Quando sarai libero dal tuo ufficio si vedrà.

Ti attendo a Baronissi e per mezzo tuo rinnovo l'invito ad Alberto, potrai condurlo nell'andata e nel ritorno. A papà tuo dirai che non abbia paura delle carezze, di cui il Sacro Cuore di Gesù gli è largo (ed io direi troppo largo): abbia coraggio e confidenza: non si corrisponde altrimenti ai divini amori. Mi attendo la visita promessa.

Ti aspetto adunque qui con Alberto a voce il resto.

A Ettore ho scritto e digli che scrissi anche ad Azzone e a Montecalvo = lo ringrazio del biglietto dell'Apostolato della Preghiera e mi attendo buone notizie.

---

<sup>165</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (10 Settembre 1925), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1925, pagg. 76-78. \*Lettera autografa scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

Ti abbraccio e ti benedico  
Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Amm. Ap. di Foggia*

Il Decreto Reale per l'*exequatur* ad Amministratore Apostolico di Foggia fu firmato il 30 Agosto<sup>166</sup>.

Il giorno 12 sarò in modo particolare teco con la preghiera e i miei augurii te li farò ai piedi della Madonna e al santo altare nel celebrare la santa messa. Ti abbraccio di nuovo e ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

Portami, venendo, quell' involto di registri, che ti consegnai prima di partire.

\* \* \* \*

*n. 25. Il Ven.le lo esorta alla purezza del cuore e all'ardore dell'amore e della carità e allo spirito di umiltà, povertà e mortificazione per cooperare con Gesù Cristo alla santificazione e al servizio delle anime*<sup>167</sup>.

Baronissi, 6 Ottobre 1925

Mio carissimo Mario,

sabato, nella cara vigilia della Madonna, e del nostro padre S. Francesco ricevetti la tua prima lettera, oggi ho ricevuto la seconda. Sia l'una come l'altra sono state per me come un carissimo dono della

<sup>166</sup> In quell'epoca le nomine Pontificie dei Vescovi, per essere rese esecutive, dovevano essere approvate dall'Autorità civile con un decreto del Re, che perciò si chiamava "Regio exequatur".

<sup>167</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Baronissi, 6-7 Ottobre 1925), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1925, pagg. 84-88. \*Lettera autografa scritta su 7 facciate di due fogli, piegati in due, con firma autografa

nostra Madre Celeste. Le metteremo insieme con quelle del Giugno dell'anno scorso, per poi ripetere dal più profondo del cuore "*Bonus est Deus ... Misericordias Domini in aeternum cantabo*"<sup>168</sup>. E cantar le misericordie del Signore importa cantar le glorie di Colei, che Egli ha costituito ad arbitra di tali misericordie e che la Chiesa ci fa salutare "*Mater misericordiae*".

La cara immaginetta della Madonna, che mi hai mandato, la porterò sempre meco e mi sarà ricordo carissimo. Non ho nulla da mandarti in ricambio, perché nulla ho portato meco da Valle di Pompei: ti accludo però un ramoscello verde e alcuni petali di due rose, una bianca e una rossa, che raccolsi dal trofeo tutto fiori e tutto verde sul quale la sacra Immagine fu portata in processione. Quei petali ci ricorderanno la purezza del cuore e l'ardore dell'amore, della carità, più viva, ed intensa, di cui da oggi innanzi dobbiamo studiarci siano sempre adorne le nostre anime, e quel verde ci rammenderà lo spirito di umiltà, di povertà, di mortificazione, con cui dovremo cooperare con Gesù Cristo a santificare e servire le anime di coloro che Egli si prescelse per suoi ministri, e ci ricorderà ancora, soprattutto il più completo e filiale abbandono tra le braccia della Provvidenza Divina = non verrà mai così meno il verde della nostra speranza, alimentando ogni giorno più in noi la fiducia nella Provvidenza amorosa del Cuore Divino di G. C. e nell'amore e nell'assistenza materna della sua S. S. Madre.

7 Ottobre

Ieri non feci in tempo a concludere la presente: la ripiglio oggi e sarò conciso per menarla a termine.

Nella notte fra sabato e domenica, insieme con Angelo D'Alessio, presi parte alla santa veglia ai piedi della Madonna del Rosario, nel suo Santuario. Ti ebbi in modo particolarissimo presente: all'una dopo mezzanotte, celebrai all'altare della Madonna subito dopo il Cardinal Legato: verso le tre meno un quarto finii di pregare, confessai alcuni giovani e verso le quattro meno un quarto andai a riposarmi: verso le sette scrissi alcune lettere di premura e poi sopraggiunsero da

---

<sup>168</sup> Traduzione: *Dio è buono...* Cf. Sal 88, 2: *Canterò in eterno le misericordie del Signore.*

Baronissi i nostri seminaristi, venuti in carrozza e mi fu graditissima sorpresa veder con essi anche Ettore, Dacchille e Di Pierro: Il giorno innanzi io ero partito da Baronissi per Valle di Pompei senza che della loro venuta si avesse sentore alcuno; anzi il tuo biglietto a D. Luigi faceva assai poco sperare. Ettore sta di buon umore, si è rinfrancato, ha conferito sovente ed a lungo con me: non ancora però si determina né io lo sollecito, voglio che faccia con tutta libertà: tutto per amore niente per forza.

Seguita sempre a pregar molto per lui e confida: si ottiene molto più con la preghiera che con le nostre chiacchiere e meschinissime industrie.

Quest'oggi, festa liturgica del Rosario, abbiamo avuto la chiusura o il riepilogo della festa di domenica. In una chiesetta d'uno dei villaggi di Baronissi, dedicata alla Madonna del Carmine, molto venerata in queste contrade, ha avuto luogo l'ordinazione di Urbano di Pierro: la funzione è riuscita molto ordinata e assai devota.

Venerdì scorso fu qui il Prof. Brandi<sup>169</sup>, mio padre spirituale, e dette il ritiro mensile ai Seminaristi. La sua visita mi è stata propizia. Il fratello grande di D'Alessio<sup>170</sup> sta facendo un ritiro di tre giorni nella tua cameretta: lo fa in apparecchio alla sua vita universitaria per essere un vero fucino. Il quindici poi verrà a fare il suo ritiro in preparazione agli ordini minori Ottavio Liberatore<sup>171</sup> e si farà qui un po' di propaganda missionaria. La nostra piccola casa di villeggiatura, diviene anche un'umile casa di ritiro, o per usare la tua espressione, una piccola stazione di villeggiatura spirituale: che la Madonna la renda davvero tale. Noi non possiamo fare grandi cose, sforzandoci almeno di fare quel poco che possiamo con tutta la perfezione e con tutto l'amore. Quanto godo per tutto quello che la Madonna compie nell'anima tua! Quante volte ti ho messo nelle mani di Lei e all'ombra del manto suo. Tu, in ricambio non desistere dal pregarLa affinché mi liberi dalle mie grandi e molteplici miserie e mi purghi da tante brutte scorie.

---

<sup>169</sup> Sul Prof. Mons. Brandi vedi nota n. 55.

<sup>170</sup> Angelo D'Alessio è un seminarista: una vocazione adulta, proveniente da altra Diocesi, curata da Mons. Farina.

<sup>171</sup> Ottavio Liberatore è uno dei giovani del Circolo cattolico salernitano, che è diventato missionario del PIME.

I piccoli episodi raccontatimi nella tua prima lettera, specie quello di quel tuo compagno, mi consolarono tanto. Bada ora a conservarti forte e saldo quando la luce che t'inebria, si eclisserà, e la Madonna si nasconderà nella penombra, per ricordarti che la nostra missione la si compie seguendo insieme con Lei, Gesù su per la via del Calvario. Se puoi, mantieniti in una certa corrispondenza con quel tuo amico.

Ora eccomi a quanto mi domandi: 1°= benedico mille volte il tuo circoletto e ti do il permesso di spendere per esso l'occorrente per l'acquisto delle copie del *De Sègur*<sup>172</sup> e anche per qualche altra cosa che possa sembrarti utile allo scopo. Amo però che quando darai loro il bel ricordino, tu illustri con qualche buona parola il libricino, invogliandolo a leggerlo, e richiami in modo particolare la loro attenzione sul capitolo "la comunione frequente e i giovani". Come indirizzo per la commissione basta Santa Lega Eucaristica - Milano. Per essere apostolo della Comunione frequente a suo tempo, ti farò compiere qualche altro lavoretto.

2°= Approvo la tua domanda di aspettativa: mi unisco a te nella novena alla Madonna: che la nostra buona Madre ti benedica e t'impetri la perseveranza, la forza e la grazia di benedire sempre l'ora in cui darai il tuo solenne addio al mondo. A Valle di Pompei vidi tuo padre e godetti assai nel constatare che era molto contento.

3°= Seguita pure i tuoi concerti in onore di S. Francesco: si unirà a te anche Ettore, che per sabato, sarà di ritorno a Troia. Sii però diligente nel dirigere di volta in volta la tua intenzione, per la sola gloria di Dio e non per tua natural soddisfazione. Non concedere poi ai concerti più del tempo richiesto e lavora per lo studio e per altre opere di zelo, o meglio, di tua immediata formazione al sacerdozio: il sacerdozio ecco il tuo fine, al quale devi tendere e sospirare con santo ardore.

---

<sup>172</sup> Louis-Gaston de Sègur (1820-1881), nato e morto a Parigi, è una figura molto elevata di prelado cattolico ed un grande apologista. Era figlio della famosa Contessa de Sègur. Dopo un periodo di indifferenza religiosa si è avvicinato alla fede ed è entrato nel seminario di Saint-Sulpice. È stato ordinato sacerdote nel 1847. Dopo alcuni anni di ministero a Parigi, è stato nominato auditore per la Francia presso la Romana Rota; ha mantenuto la carica per quattro anni. Diventato cieco, nel 1856 lasciò Roma e ritornò a Parigi. Qui si dedicò a varie opere, tra cui quelle relative alle vocazioni religiose ed ai seminari, e all'evangelizzazione nella periferia di Parigi.

4°= per Alberto non è punto il caso di sforzarlo, benché io ritenga che egli sia alieno dall'entrare in Seminario per puro e solo amore di libertà. Noi gli abbiamo additato la via per la quale ci pareva atto, se egli non se la sente di mettervicisi, abbiamo il dovere di lasciarlo perfettamente libero. Proprio come tu dici, se la Madonna lo vorrà sacerdote, penserà Essa. Tu per ora, per quanto puoi, cerca, soavemente, di attirarlo alla santa Comunione, e alimenta nel suo cuore una filiale devozione alla Madonna: che egli si abitui ad averla in luogo di madre e divenga sempre più un crociato fervente. Quanto agli studi fagli pure seguire i corsi tecnici: potresti anzi domandare a lui (per conoscere sempre meglio il suo pensiero) quali corsi preferisce: ma in ogni caso proibisco a te di dargli in qualsiasi modo lezione: oltre Guido non devi accollarti nessun altro impegno.

Data la nostra lontananza ti dò il permesso per quelle piccole spese personali, che ti potranno occorrere e per le quali non avrai tempo o modo di chieder licenza, e anche per qualche spesa per opere di zelo o di carità.

Viviamo sempre uniti nei dolci e santi vincoli che la Madonna ha stretti e confermati: casti, ubbidienti, e poveri per amore del suo Gesù, e per dare a Lui sacerdoti davvero santi ed apostoli. Con questi sentimenti mi è caro per la prima volta abbracciarti dopo i tuoi santi voti e benedirti, benedirti sempre con tutta l'anima e con tutto l'affetto.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Amm. Ap. di Foggia*

\* \* \* \*



*n. 26. Il Ven.le lo sollecita a perseverare nell'apostolato a favore dei giovani, seminando, fidente in Dio, nell'animo dei giovani<sup>173</sup>.*

Baronissi, 18 Ottobre 1925

Carissimo Mario,

M'auguro che la festa di S. Francesco sia riuscita bene = quel giorno io ho celebrato a circa mille metri sul mare.

Se hai tempo libero, preparati bene il corso di Filosofia, già fatto, che dovrai poi spiegare ad Ettore.

Qui ho Ottavio Liberatore<sup>174</sup>, che sta facendo il suo ritiro di sei giorni interi con molto ardore e tenacia di volontà. È arrivato qui ieri sera e si ordinerà la mattina del 25 corr. Mi ha detto che suo fratello Guido ricevette la tua lettera: che i suoi sogni di aprir famiglia squagliano uno dopo l'altro (almeno sinora) e intanto egli, senz'accorgersene, par che si stia orientando verso la via seguita da te. Non sa spiegarsi come tu non abbia avuto risposta: o è andata smarrita o Guido si è trovato in imbarazzo a dover rispondere sino al punto che ha finito per non farlo più.

Persevera nel tuo piccolo apostolato a pro' dei giovani. Fa' venire anche, per mio conto, delle copie dell'opuscolo "Sotto la Divisa Militare" del Prof. Rodolfo Bettazzi<sup>175</sup>. Potrai farne circolare una copia tra i giovani grandi come Menichella. È edito dalla Libreria Editrice Internazionale - Corso Regina Margherita - Torino.

Bisogna seminare, seminare sempre, fidente in un Dio solo, nell'anima dei giovani, qualche cosa sempre ci rimane, qui ho sovente visite di buoni giovani, oggi divenuti padri di famiglia, che frequentarono

<sup>173</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Baronissi, 18 Ottobre 1925), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1925, pagg. 89-90. \*Lettera autografa scritta su un foglietto fronte retro, con firma autografa.

<sup>174</sup> Su Ottavio Liberatore vedi sopra nota n. 171.

<sup>175</sup> Rodolfo Bettazzi (Firenze, 14 novembre 1861 - Torino, 26 gennaio 1941) è stato un matematico italiano. Fervente cattolico, nel 1894 fu anche il fondatore della *Legge per la Pubblica Moralità*, progetto educativo che per sua iniziativa si estese ad altre città.

nella loro adolescenza il Circolo di Salerno: per non dire di altri frutti più belli come Liberatore e qualche altro. Quel tenente che io confessai quella mattina nell'oratorio della nostra casa di villeggiatura, dopo anni tempestosi di vita militare ritornava alla pratica dei Sacramenti, memore degli anni della sua adolescenza in cui ero stato suo padre spirituale.

Ti mando i cenni biografici di Contardo Ferrini<sup>176</sup>: è un libro da cinque minuti: la lettura di esso potrà far bene ai tuoi giovani, ex alunni: leggilo però prima tu e leggi anche il libro "La buona volontà" che ho prestato a Ettore.

Se Alberto dovesse frequentare la scuola tecnica di costà mi impensierisce soltanto il fatto che quella scuola è promiscua e gli alunni rimangono spesso in balia di loro stessi, senza alcuna sorveglianza.

Per il merletto ti mando a vedere un modello già confezionato; è alto 24 cm. Si potrebbe fare un merletto sullo stesso modello alto 33 cm., con un altro ordine di croci, più in alto: ti dò piena libertà di fare come maggiormente aggrada ai tuoi: è questione di avere più o meno croci (sempre però croci di filo).

Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina

\* \* \* \*

---

<sup>176</sup> Contardo Ferrini (1859-1902) è stato un accademico e giurista italiano. Insegnò diritto romano all'Università di Messina. Fu poi preside della Facoltà giuridica di Modena. Dal 1894 fino alla morte fu docente di diritto romano all'Università di Pavia. L'Università Cattolica del Sacro Cuore di padre Agostino Gemelli considerò Contardo Ferrini un suo precursore e un maestro a cui ispirarsi. Nel 1947 fu proclamato beato da papa Pio XII.

*n. 27. Il Ven. le lo mette a parte della sua grande difficoltà a convertirsi per la sua poca generosità e che va a Napoli per trovare religiose per l'Orfanotrofio<sup>177</sup>.*

Foggia, 8 Maggio 1926

Mio carissimo Mario,

ti scrivo laconicamente. La tua ultima lettera ove mi esponevi quei piani per l'opera del clero l'ho sempre presente. Domattina vado per tre giorni a Napoli e interpellerrò in proposito il mio padre spirituale: il grande ostacolo mi pare che sia io a causa della mia poca generosità, delle mie grandi insufficienze e del mio poco slancio a riformarmi e potrei dire anche a convertirmi. Vado anche a Napoli per trattare altri due o tre affari oltre questo che è il principale specialmente quello di trovare dei religiosi per l'orfanotrofio provinciale: questa notizia però dell'orfanotrofio non diffonderla; ne potrà parlare soltanto quando si sarà riusciti ad ottenere che la cosa sia un fatto compiuto. Ho bisogno di molte preghiere per ottenere che io non guasti i disegni del Signore. Prega anche per la buona riuscita del pellegrinaggio da te ideato.

In seminario il mese mariano come va? Ti accludo un foglietto: leggi e commenta ai soci del Circolo Missionario l'articolo "Come sa perdonare un cristiano" e inculca molto l'amore e la carità fraterna. Tu poi leggi per te nel Corriere d'Italia di oggi "I documenti della Persecuzione in Messico". D'accordo con D. Luigi<sup>178</sup> consacrate in Seminario una giornata di questo mese per i cattolici del Messico: è il Papa che domanda queste preghiere. Nell'articolo anzidetto leggi e studia con attenzione il paragrafo "Chiesa e Stato" ove è esposta con chiarezza la Dottrina Cattolica su questo argomento.

Ettore che fa? Mi aspetto sue buone notizie.

Le tue lezioni con D'Augelli come vanno?

<sup>177</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Foggia, 8 Maggio 1926), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1926, pagg. 95-96. \*Lettera autografa scritta su un foglietto fronte retro, con firma autografa.

<sup>178</sup> Don Luigi Spinelli è un sacerdote della Diocesi di Troia, che a quel tempo era vice Rettore nel Seminario Diocesano, che aveva come Rettore il Vescovo.

Qui ho ottenuto tra i giovani, come frutto del ritiro, qualche comunione quotidiana di più: per il mese mariano vi è un folto gruppo che la fa ogni mattina. Le cose da fare sono molte ed io mi barcameno.

Di' al canonico Petrilli che vado a Napoli e gli scriverò di là: ho ben presente l'affare di Orsara e me ne occupo, per questo mese speriamo che la Madonna faccia concludere tutto a dovere. Col Commissario di Orsara ho parlato a voce e si è quietato.

Tante cose a D. Luigi: vegliate sui seminaristi, perché il diavolo è tanto più furbo di noi.

Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 28. Il Ven. le lo invita a considerare spesso l'infinito amore di Gesù Cristo per tutti i peccatori e di non avvilitarsi, ma umiliarsi ai piedi del Signore con una fede inenarrabile, non arrendendosi mai e cominciando sempre da capo*<sup>179</sup>.

18 Agosto 1926

Carissimo Mario,

Siccome D. Michele<sup>180</sup> viene a Napoli e ripartirà, per venire a Troia, venerdì, ti raccomando di aver cura che i lavori siano bene sorvegliati, e di vigilare perché non siano fatti trafugamenti. Dividerai questo penoso incarico con D'Augelli e Luigi.

<sup>179</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (18 Agosto 1926), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1926, pagg. 98-99. \*Lettera autografa scritta su un foglietto fronte retro, con firma autografa.

<sup>180</sup> È D. Michele Scotto di Fasano, che è stato segretario di Mons. Farina nel campo tecnico- amministrativo. Egli è nato a Napoli il 30 maggio 1891 ed è stato incardinato nella Diocesi di Foggia il 23 luglio 1927. Dopo la morte di Mons. Farina è ritornato a Napoli, dove è morto alcuni anni dopo.

Gradii molto la tua lettera della cara festa della Madonna. Non pensare tanto alle tue miserie, altrimenti ti ammiserisci, né meditare tanto le tue croci altrimenti le ingrandirai con la tua fantasia = pensa invece e considera spesso l'infinito amore e l'infinita bontà di Gesù Cristo per tutti e specie per i poveri peccatori, come noi. Di fronte alle nostre quotidiane miserie, abbiamo un duplice dovere da compiere; 1°= non avvilarci né perdere punto la nostra pace e la nostra serenità, ma umiliarci con amore ai piedi del Signore con una fede inenarrabile, che da tutte le nostre miserie la sua onnipotenza saprà trarre, se occorre, opere di sua gloria. 2°= Non deporre mai le armi col fermo proposito di emendarci, cominciando sempre da capo il nostro lavoro di emendazione, come se fosse la prima volta.

Abbiamo fede nella protezione della Madonna. Cerca con Aquilino Mario<sup>181</sup> o con qualche altro, che sia menato a termine presto e bene la raccolta del grano, in modo da non pensarci più e cominciare poi a studiare, per menare presto a termine il programma di filosofia speculativa.

Prega per tutte le cose che ho per le mani e soprattutto per l'affare dei Salesiani.

Ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

Ti accludo una lettera con cinquecento lire, che avrai la bontà di dare a Domenico. La comunità vescovile procede con gran disordine, ma la Madonna aggiusterà, se vuole, sì mostruoso o deforme embrione e tu non devi sgomentarti, ma aspettare con amore, con pace e con fiducia, ciò che al Signore piacerà disporre.

\* \* \* \*

---

<sup>181</sup> Aquilino Mario è un seminarista diventato poi sacerdote. Nato a Troia nel 1909, è stato ordinato sacerdote nel 1932. È stato prima Cancelliere Vescovile nella Curia di Foggia e poi, per tanti anni, Parroco della Parrocchia S. Tommaso in Foggia. Ha ricoperto anche altri incarichi di grande rilievo a livello diocesano. È morto improvvisamente a Roma nel 1968.

*n. 29. Il Ven. le gli esprime la gioia e la consolazione per la lettera ricevuta e sente un forte legame che lo stringe a lui per la missione di apostolato a pro' del clero*<sup>182</sup>.

Foggia - Episcopo, Sera del 6 Ottobre 1926

Mortificati affratellandoti con D'Alessio<sup>183</sup>: vinci il sentimento naturale, con considerazioni e vedute tutte soprannaturali.

Mio carissimo Mario,

ti scrivo a tarda sera, perché ora comincio ad avere un po' di tempo più disponibile.

La tua lettera del 27 mi riempi l'animo d'indicabile consolazione e ne fui commosso sino alle lagrime. Io ero assai preoccupato per il Seminario, costretto a stare lontano e la Madonna, si può dire, mi ha consolato e rassicurato per mezzo tuo. Deposì ai piedi del suo quadro, sul mio inginocchiatoio, il tuo scritto, quale segno di riconoscenza. OffrendoLe il sacrificio di non poter subito rispondere, e La pregai a benedirvi tutto.

Anch'io sono del tuo avviso: veggo ogni giorno più e tocco con mano (e come l'ho toccato in questi giorni della S. Missione!!) la grande necessità dell'opera da noi vagheggiata e anche a me pare che si vada lentamente delineando, e che a misura che prende forma, par che il moto di formazione si acceleri. Sarà assai modesta e piccola, ma noi non siamo chiamati né siamo buoni a far cose grandi, e le cose piccole, fatte con amore grande, piacciono anche molto al Signore e gli danno grande gloria, come c'insegna la piccola S. Teresa.

Per affrettare l'attuazione dobbiamo lavorare alacramente a rimuovere da noi ogni ostacolo santificandoci e attirando su di noi le benedizioni di Dio mediante la pratica soda e profonda della santa umiltà. Intanto non so esprimerti con quali dolci vincoli di affetto

---

<sup>182</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Foggia, 6 Ottobre 1926), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1926, pagg. 101-103. \*Lettera autografa scritta su 4 facciate di un foglio piegato in due, con firma autografa.

<sup>183</sup> Sul seminarista D'Alessio vedi nota n. 170.

e di dilezione il Signore mi stringa a te, che Egli mi ha inviato per il primo a partecipare ai miei palpiti di apostolato a pro del clero, e come quest'affetto si estenda agli altri tuoi compagni, che si mostrano già disposti a sposare il nostro ideale. Di giorno in giorno si può dire che io senta più forte questa santa dilezione e l'ho intesa assai in questo tempo della santa Missione. Poco importa se siamo lontani. Offriamo quotidianamente al Signore questo sacrificio della lontananza materiale, perché si compiano i comuni intenti e la chiesa molti sacerdoti ripieni dello Spirito del Signore, siano apostoli; noi intanto anche se lontani ci ameremo assai nel Signore e i nostri cuori e le nostre anime si terranno e si ritroveranno sempre unite nel Cuore S. S. di Gesù e a l'ombra del manto della nostra Celeste Madre.

Sono restato assai consolato per le buone notizie che mi hai dato del Seminario. Si sa, vuoti e deficienze ve ne saranno (*humanum est*<sup>184</sup>) ma non bisogna avvilitarsi e tendere sempre con pace e serenità ad eliminarli o a colmarli. E così tu non devi avviliti per le tue intime e quotidiane miserie, ma sopportale con pace ed umiltà. Non bisogna mai perdere la pace per le nostre miserie, ma allo stesso tempo non dobbiamo mai concedere loro pace, anzi neppure un minuto d'armistizio, ma combatterle sempre e star sempre con esse in battaglia permanente. Sono queste le sante battaglie interiori, che dobbiamo sostenere per amore di Gesù Cristo e per la sua gloria.

Appresi con piacere il tuo programma di studi, e spero che, se non tutto, almeno in parte sia eseguito, anzi in massima parte. Procura di aver corretti gli esercizi latini, ripercorrendo la sintassi, e di ripetere la filosofia = per la teodicea non dartene pena, perché la farai in regola al Seminario Regionale. Per il greco fa' quel pochino che puoi senza dartene pena: io persisto nell'idea di darti il maestro particolare, quando sarai al Seminario Regionale.

Sono assai contento per le vostre feste francescane. Le nostre, in Foggia, si sono svolte assai bene. Quanto al frutto della missione è stato consolante considerato in sé, ma in rapporto alla grande popolazione di Foggia sta come un litro d'acqua a un gran lago. I corsi speciali per gli impiegati e per i ferrovieri e operai, furono tutti e due molto frequentati. L'adorazione notturna degli uomini fu affollatissima:

---

<sup>184</sup> Traduzione: è umano.

vi parteciparono oltre mille uomini di cui più di settecento fecero la S. Comunione. In tutte le sere della missione le quattro chiese, ove si predicava, furono molto affollate; ma essendo chiese non molto grandi, l'uditorio complessivo potette essere scarso di 4 mila persone. Che sono 4 mila persone di fronte a circa cento mila? Per la borsa missionaria si è raccolto, pare, tra le 5 o 6 mila lire. L'ufficio della Buona Stampa ha smaltito per oltre quattromila lire di merce, altro poi fu smaltito dal Convento dei Cappuccini e dal Comitato.

Per ora conchiudo col dirti che ci dobbiamo fare santi perché il bisogno spirituale di Foggia è assai grande: ha bisogno di molti apostoli. Quello che si è fatto se ha superato l'attesa è sempre assai poco di fronte al bisogno. Ti benedico.

† Fortunato Vescovo

\* \* \* \*

*n. 30. Il Ven. le gli dice di non desiderare di essere liberato dall'aridità, ma di fare la volontà di Dio e gli dà consigli per essere fedele al Signore<sup>185</sup>.*

14 ottobre 1926 - Foggia

Mio carissimo Mario,

ieri sera ho ricevuto le tue lettere e ho goduto nel rivedere i tuoi caratteri. Ero desideroso di qualche notizia di voi altri, che siete costà.

Seguita a compiere con animo generoso e lieto l'oblazione di tutto te stesso al Signore, e ringraziarlo di potergli offrire il tuo distacco totale. Offrilo per il tuo clero, per la sua santificazione, per i comuni ideali. Non desiderare di essere liberato dalla tua aridità, ma di fare anche intorno a questo la volontà di Dio. Metti ogni cura però per essere fedele, malgrado le presenti prove dell'anima tua. Fedele: 1°= all'offerta della tua giornata e delle tue pene ecc. da rinnovarsi

---

<sup>185</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (14 Ottobre 1926), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1926, pagg. 104-106. \*Lettera autografa scritta su un foglio fronte retro, con firma autografa.



positivamente di tanto in tanto, durante il giorno con qualche breve aspirazione: 2°= alla meditazione, mettendo ogni impegno a farla come meglio puoi: 3°= ad ascoltare con Devozione la S. Messa unendoti a Gesù Cristo, che si offre vittima per noi sull'altare: 4°= a fare bene il ringraziamento della santa Comunione, offrendo Gesù Cristo per la santificazione tua, dei tuoi compagni, dei sacerdoti, per le nostre diocesi, per i seminari ecc., 5°= alla lettura spirituale comune e a quella privata del Rodriguez<sup>186</sup>. 6°= alla devozione alla Madonna. 7°= all'esame di coscienza.

Sii gioviale ed amabile coi tuoi compagni per affezionarli alla vita spirituale: insinua a quelli che ti appariranno meglio disposti la lettura dell'*Anima dell'Apostolato* dello Chautard<sup>187</sup>. Nel caso che ne occorra qualche copia scrivimi. Aperti con semplicità coi superiori ed abbi confidenza nel padre spirituale, al quale potrai dire in breve la storia della tua vocazione e delle aspirazioni del tuo cuore, di lavorare a suo tempo per la santificazione del clero, per dare alla Chiesa sacerdoti ripieni dello spirito di Dio. Ti ringrazio delle preghiere che fai per me e ti prego di non desistere mai dall'aiutarmi spiritualmente. Ti sono anche grato per avermi specificato tutto circa i pagamenti e domani sarà fatto il vaglia. Per i libri mando per ora lire cento invece di duecento, bramerei però che tu ti fornisca anche del corso di Storia di prima e seconda liceale e lo percorra nelle ore libere, pigliando

---

<sup>186</sup> P. Alfonso Rodríguez (1531-1617), gesuita spagnolo, è uno dei grandi maestri della spiritualità ignaziana. Entrò come fratello laico nella Compagnia di Gesù nel 1573, dopo la morte della moglie, dei figli e la perdita di tutti i beni: assegnato alla casa dell'Ordine di Palma, vi trascorse il resto della sua vita attendendo all'ufficio di portinaio. Ha lasciato numerosi scritti mistici e spirituali, raccolti e pubblicati tra il 1885 ed il 1887. Beatificato da papa Leone XII nel 1825, proclamato santo da papa Leone XIII nel 1888.

<sup>187</sup> Dom Jean-Baptiste Gustave Chautard (1858-1935), monaco cistercense, diventato abate di Chambarand nel 1897, è l'autore di questo libro molto famoso, *L'anima di ogni Apostolato*. Mons. Farina lo ha molto diffuso non solo tra i sacerdoti, ma anche tra i laici. È un libro che combatte quella che è chiamata l'eresia dell'azione, secondo cui tutto viene cambiato in meglio solo con l'azione dell'uomo senza che Dio debba intervenire. Invece il libro afferma con forza il primato della Grazia, fondato sulla parola di Gesù che afferma: "senza di me non potete far nulla". Solo "chi è unito a Gesù porta molto frutto" (Gv 15, 5-6). Questo si alimenta solamente con la preghiera e la abituale unione con Dio, nella immedesimazione in Lui.

qualche appunto. Ciò formerà un buon sostrato per quando dovrai studiare la storia della Chiesa. Per ora però acquista i libri e non darti pena per questo studio della storia mettili prima ben in regola con la filosofia e poi integrerai e emenderai la tua cultura storica. Dimenticai di dire al P. Rettore che dovevi essere dispensato anche dall'Italiano: magari essere soltanto uditore per seguire la spiega della terza cantica della Divina Commedia, che ritengo però tu abbia già percorsa interamente - e non altro. Per le altre materie se si potesse farti guadagnare il tempo destinato per le lezioni e non assistervi, mi farebbe assai piacere, in tutti i modi per ora fa' come ti si dice e poi ne parlerò io direttamente al P. Rettore, perché vorrei che tu non perda tempo. Rileggi i tuoi propositi passati e cerca di tradurli in atto in questa tua nuova vita.

Il giorno 21 ti sarò in modo particolare vicino col cuore. Cresci ogni giorno nell'amore e nella devozione per la Madonna e il sabato in preparazione delle feste puoi sostituire alla lettura del Rodriguez quella del Trattato della Vera Devozione del B. Monfort<sup>188</sup> o delle Glorie di Maria di S. Alfonso<sup>189</sup>.

Vedendo gli altri tuoi compagni me li saluterai. Invece di ringraziare me ringrazia sempre il Signore. Visita qualche volta l'altare di S. Carlo e implora il suo aiuto e la sua protezione per la mia povera persona. Ti abbraccio e ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Quando hai scritto qualche lettera mandala senz'altro e non sofisticarci sopra. Di', come Pilato, *quod scripsi, scripsi*<sup>190</sup>. Non si tratta certo di lettere diplomatiche.

---

<sup>188</sup> L'opera di san Luigi Maria Grignon de Montfort (1673-1716) è il *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine* (in francese: *Traité de la vraie dévotion à la Sainte Vierge*). Composto probabilmente negli ultimi anni della sua vita, per una serie di vicende storiche esso è rimasto nascosto. Ritrovato casualmente da P. Gabriel Deshayes (poi fondatore dei Fratelli di San Gabriele) il 29 aprile 1842, è stato pubblicato l'anno successivo. È un testo molto ispirato, che fonda teologicamente la devozione alla Madonna, e propone la formula della filiale schiavitù a Maria. Mons. Farina lo ha molto meditato e molto diffuso.

<sup>189</sup> Su "Le Glorie di Maria" di S. Alfonso vedi nota n. 60.

<sup>190</sup> Traduzione: *Ciò che ho scritto, ho scritto* (cioè: rimane, non cambia).

Per le cose di cui vuoi conferire a voce, prendi appunto convenzionale su di un fogliettino, così non vi è più tema che la memoria ti fallisca, quando ci potremo vedere.

Domani, 15 corr., farò ritorno a Troia.

Oggi a Foggia è morto un altro sacerdote a 48 anni, ed era uno di quelli sulla cui opera si poteva contare a pro delle anime. Avrebbe potuto reggere una parrocchia. Bisogna molto pregare per questa città.

Ti mando una foglia di ulivo colta nel Getsemani.

L'assegno è esigibile presso la Banca Cooperativa di Molfetta.

\* \* \* \*

*n. 31. Il Ven.le gli comunica che andrà al Seminario di Molfetta, dove potrà conseguire anche la laurea, e lo invita a distaccarsi dai suoi cari e unirsi al Cuore Divino di Gesù<sup>191</sup>.*

Roma - Via del Mascherone, 55, 30 Ottobre 1926 - sera

Mio carissimo Mario,

Ti scrivo da Roma e indirizzo la mia lettera a Troia ove farai qualche giorno di sosta prima di muovere per il Seminario di Molfetta. Il Signor Cardinale ha insistito perché si faccia così ed ora è bene venerare nella volontà di lui le disposizioni amorose della Divina Provvidenza.

Egli mi ha appianato le difficoltà circa la laurea e mi ha detto che coloro che studieranno a dovere la potranno conseguire anche a Molfetta. Mi ha poi detto che dal momento che abbiamo costituito il Seminario estivo, egli ama che vi vengano a passare le vacanze anche i seminaristi della diocesi, che si trovano al regionale. Il progetto quindi delle missioncine rurali ai fanciulli si potrà attuare, ma occorrerebbe ampliare la casa, faccia il Signore. Ora a noi tocca farci santi.

---

<sup>191</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Roma, 30 Ottobre 1926), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1926, pagg. 109-110. \*Lettera autografa scritta su 4 facciate di un foglio piegato in due, con firma autografa.

Lascia con generosità la tua patria e unisciti al Cuore Divino di Gesù Cristo nel distaccarti dai tuoi cari. Un tempo, a l'aprirsi dell'anno scolastico te ne staccavi, per conquistarti un avvenire, oggi te ne stacchi per divenire sacerdote ed apostolo di Gesù Cristo. Pensa a Gesù che lasciava la casetta di Nazareth per iniziare la sua missione divina di maestro e di redentore.

Ama tutti i tuoi compagni delle nostre diocesi, che saranno con te, e, come meglio puoi, datti cura dell'anima loro, affinché siano seminaristi secondo Dio.

Il giovedì procura di fare la tua mezz'ora di adorazione privatamente a N. S. Gesù Cristo di tutti gli otto giorni decorsi e il tuo piano, il tuo prendere gli ordini, per i nuovi otto giorni, che cominciano. L'amore per lo studio, non scemi in te l'amore per l'orazione: sia quello subordinato a questo: e studia in ispirito d'orazione, cioè con grande purità d'intenzione, non mai per far bella prova di te, ma solo per dar gloria a Dio giovando alle anime. Attieniti per ora ai soli libri di testo e cerca di assimilarli bene = poi, a suo tempo ampliarai e approfondirai meglio quei punti, che sarà più necessario conoscere con più competenza per poter far bene alle anime.

Se non ci vedremo prima che tu parta da Troia, ci vedremo a Molfetta. Di tanto in tanto scrivimi e ogni giorno prega molto per me e per le due diocesi e per il Seminario che lasci. Porta con te l'Imitazione di Gesù Cristo e il trattato della Vera Devozione alla Vergine S. S. e il S. Vangelo.

Fa uno spoglio dei libri: lascerai quelli che io ti prestatì, affinché possa servirmene per altri, porta con te il solo necessario = poco e bene; poco e bene assimilato. Se il Mercier ti occorre ancora puoi portarlo – per ora.

Ti abbraccio con affetto e ti benedico. Chiudo questa mia nella festa di Gesù Cristo Re.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P. S. Per tutto ciò che ti potrà occorrere per la tua salute circa i cibi, il riposo od altro. Lo domanderei con semplicità, senza esitare o me ne scriverai = e questo te lo impongo per ubbidienza.

I miei saluti a tuo padre con una particolare benedizione a lui e a tutta la famiglia.

\* \* \* \*

*n. 32. Il Ven.le lo invita a fare la volontà di Dio con animo forte e lieto e gli dà consigli per la salute e per gli studi*<sup>192</sup>.

Foggia, 8 Febbraio 1927

Mio carissimo Mario,

Ti rispondo brevemente, perché è molto tardi e oggi sono stato molto occupato.

Ringrazia assai il Signore per la delusione e la lezione, che hai avuto, e sappi trarne profitto.

Bacia l'immagine di Gesù appassionato e ripetigli le parole che Egli stesso ripeteva al Padre, nelle ore più angosciose della sua passione: “*Non mea voluntas sed tua fiat*”<sup>193</sup> – oppure ripeti quelle altre, che Egli stesso ci ha posto sul labbro, insegnandoci il *Pater*, “*Fiat voluntas tua*”. Vivere immolati alla volontà di Dio, come Gesù, quaggiù, visse unicamente immolato alla volontà del Padre; e questa immolazione compierla con animo forte, generoso ed anche ... lieto, ed offrirla per il clero, come Egli la offrì, soprattutto, per i dodici. Rileggi la preghiera del Cap. XVII del Vangelo di S. Giovanni. Ecco il tuo programma.

Dobbiamo immolarci in silenzio per il clero. Sabato, primo sabato del mese, andai a bella posta a Troia perché non era più possibile di differire quel provvedimento di remozione. Forse domani dovrò iniziarne un altro qui, a Foggia. Oh! Come dobbiamo pregare per i sacerdoti!

Ti sciolgo dall'ubbidienza di domandare, purché tu domandi però, senza farti tapino: coraggio! Per amore e in nome di Gesù Cristo. Avanti.

T'impongo poi di comprarti l'olio di fegato di merluzzo e di prenderne al mattino due cucchiari subito dopo la cappella: ciò ti

<sup>192</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Foggia, 8 Febbraio 1927), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) – 1927, pagg. 112-113. \*Lettera autografa scritta su 4 facciate di un foglio listato a lutto, piegato in due, con firma autografa.

<sup>193</sup> Lc 22, 48: *Non la mia volontà, ma la tua volontà sia fatta.*

nutrirà e sarà un correttivo per la tua stitichezza, ed anche una buona mortificazione della gola.

Hai fatto bene a domandare a casa i biscotti. Io scrivo al P. Rettore perché tu abbia due uova a pranzo e due a cena, invece di uno e uno.

Bramo poi che mi scrivi dandomi tue notizie.

Per gli studi: vai in camerata invece di andare in classe, nelle ore libere? Non chiacchierare e utilizzale quelle ore facendo i tuoi esercizi di sintassi non darti pena se non puoi fare molto: fai quel poco che si può e basta = Iddio farà il resto = bisogna vivere di confidenza.

Anch'io spero ottimamente per il Maggio: la Madonna accomoda tutto, sana tutto e ci consola in tutto.

Ti mando ora trenta lire per l'olio.

Ti abbraccio e ti benedico con tutto l'affetto.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P. S. Brunetti<sup>194</sup> sta nel suo stato normale: speriamo di risolvere per il meglio questo falso allarme.

Per prendere l'olio non avere ritegno di chiedere al Vice-Rettore di prenderlo subito dopo la messa e perciò tienilo ove è meglio. Se fa difficoltà t'impongo la santa ubbidienza di scrivermelo.

\* \* \* \*

---

<sup>194</sup> Antonio Brunetti è una vocazione adulta di Foggia. È un giovane di salute cagionevole, ma anche di grandi capacità. Per questo Mons. Farina, quando ancora non era vescovo di Foggia, nel luglio 1924 si è interessato per farlo andare al Seminario di Posillipo, allo scopo di fargli prendere la laurea in Sacra Teologia. Il Ven.le si è preso in modo particolare cura della sua salute. Egli è stato ordinato sacerdote il 28 ottobre 1929. Ma, dopo qualche anno, nel 1933 è morto.

*n.33. Il Ven.le gli chiede scusa per averlo abbandonato e lasciato solo e gli invia denaro per medicine. Gli parla della via della Croce<sup>195</sup>.*

Troia, 21 Febbraio 1927

Mio carissimo Mario,

quante scuse dovrei chiederti? Ho il rimorso di averti abbandonato e di averti lasciato solo, affatto solo, nella tua tribolazione. Mi è di conforto il pensiero che avrai saputo trar profitto dal mio abbandono, offrendolo al Signore quale olocausto per i nostri comuni ideali, ma ciò non diminuisce punto la mia colpa, né l'attenua.

Soltanto ieri sera ho scritto per te a Mons. Rettore, chiedendogli che ti si diano due uova per ogni volta, invece di uno, e che ti si dia anche della frutta in più. Ed ora soltanto concludo in questa mia cinquanta lire per il tuo olio di fegato di merluzzo e per le tue medicine. Io prego per te e mi auguro avere tue migliori notizie. Spero che col cominciar della primavera la tua prova, che è di genere e natura complessa, cominci a declinare. Ad ogni modo adoriamo la volontà di Dio, amiamola con generosità e abbandoniamoci ad essa, cercando di fare il meglio da parte nostra, nell'adempimento del nostro dovere ora per ora, compiuto con amore e con studio di perfezione.

Questa mattina ho letto queste parole, che mi hanno molto colpito: *“la via della santità è la via della Croce, e la via della Croce non si percorre che con molta difficoltà”*: dobbiamo perciò chiedere con frequenza e con costanza la grazia di amare la nostra croce e di tenerci assai volentieri stretti ad essa = dobbiamo chiamare in nostro aiuto la Madonna: le mamme, e specialmente Essa, sanno alleviare le croci ai propri figliuoli.

Ho chiesto al Sig. Rettore di farti venire qui per qualche giorno, per sistemare la pendenza del tuo caro viveri e del tuo stipendio col Municipio. Se otterrai questa concessione l'accetterai con semplicità

---

<sup>195</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Troia, 21 Febbraio 1927), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1927, pagg. 112-113. \*Lettera autografa scritta su 4 facciate di un foglio listato a tutto, piegato in due, con firma autografa.

e verrai, offrendo al Signore questa piccola consolazione. Se poi la concessione non sarà fatta, offrirai egualmente volentieri questa nuova contraddizione.

In attesa di tue nuove, con tutto l'affetto ti abbraccio e ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 34. Il Ven.le esprime la gioia di cominciare con lui.  
Ringrazia sempre il Signore per la sua duplice vocazione:  
al sacerdozio e all'apostolato del clero<sup>196</sup>.*

20 giugno 1927 (sera)

Mio carissimo Mario,

Tolgo mezz'ora di riposo per risponderti brevemente: corrispondero con te mi è di grande consolazione e piacere, ma il più delle volte sono obbligato a farne il sacrificio.

Le tue lettere mi sono di grande conforto e mi rinfrancano spiritualmente, quest'effetto l'ho sperimentato, specie con le due ultime: ti sono perciò tanto grato d'avermele scritte.

Il 18 Maggio ti ebbi presente in modo particolare e pregai tanto per te e ringrazio sempre il Signore per le grazie che ti ha fatto e per la tua duplice vocazione: al sacerdozio e all'apostolato del clero: pregare, lavorare, immolarci perché la Chiesa abbia santi sacerdoti è questo il nostro fine, a questo noi siamo votati. Quando godo nell'apprendere che questa luce non si sia mai spenta nell'anima tua, neppure nelle ore più buie: questo è segno manifesto della volontà di Dio. Va' adunque innanzi; formati con umiltà ed ardore ed abbi fede = la tua confidenza nel Sacro Cuore, nella materna protezione della Madonna deve essere davvero illimitata.

<sup>196</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (20 Giugno 1927), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1927, pagg. 117-118. \*Lettera autografa scritta su 4 facciate di un foglio listato a lutto, piegato in due, con firma autografa.



La notizia della lega, che è in formazione presso voi altri l'ho appresa con vero gaudio: essa promette bene perché lavorate in silenzio, senza apparato esteriore, senza ufficialità e senza rumore e perché non badate al numero, ma alla sodezza dei propositi e rifuggite da qualsiasi leva in massa.

Quanto all'inviare anche a me lo Statuto, fa come giudichi meglio innanzi a Dio. Prega prima per alcuni giorni a questo fine e piglia poi la tua determinazione, dopo di aver ascoltato qualche messa a questo fine e fatto un po' di adorazione.

Poiché l'ideale ed il fine della Lega è la cooperazione vicendevole nell'apostolato vero, umile, disinteressato: io consiglierai e proporrei che vi procuriate tutti *l'Anima dell'Apostolato* dello Chautard<sup>197</sup> e che, a esami finiti, nelle vacanze, facciate ogni giorno almeno un terzo d'ora di lettura attenta, anzi, meditata su quel libro.

Anche quel libro che ti detti, quando fosti qui, "Teresa Durmercin"<sup>198</sup> è assai utile e insegna, praticamente, l'abnegazione e la costanza nell'apostolato, malgrado tutti gli ostacoli e le difficoltà.

Quello che mi dici di Brunetti<sup>199</sup> mi consola: egli però con me non si è aperto mai; io non sono molto espansivo e però non gli ispiro confidenza. La sua salute poi mi fa stare sopra pensieri: fra alcuni giorni lo manderò a Napoli per farlo visitare a dovere. Prega in modo particolare per lui.

21 – VI. - Ripiglio oggi, festa di S. Luigi, la presente interrotta ieri sera. S. Luigi t'impetri gli ardori della sua carità e la sua angelica purezza.

Per il prof.<sup>re</sup> di Greco è doveroso attestargli sensibilmente la propria riconoscenza: mi aspetto che tu mi dica che cosa tu credi bene che si faccia, e si farà. Ti dò in proposito tutte le facoltà, di cui puoi avere bisogno. Io devo pagare anche la tua retta. Aveva messo insieme il danaro per tutti voi altri e per avere tardato a spedirlo se n'è già in parte andato e ora lavoro in fretta al nuovo rifornimento.

---

<sup>197</sup> Su "L'Anima dell'Apostolato" di Chautard vedi sopra nota n. 187.

<sup>198</sup> Nonostante le ricerche, non siamo riusciti ad avere notizie su Teresa Durmercin.

<sup>199</sup> Su Brunetti vedi sopra nota n. 194.

Il lavoro che fu compiuto nell'Aprile, quando fosti qui, è sotto revisione.

Forse alla fine della settimana o ai principi della nuova dovrò fare una corsa a Roma. Veggo che è grave male che io ti tenga privo delle mie lettere. Ogni quindici giorni ti scriverò sia pure pochi righe: per mantenere quei vincoli di doverosa intima unione che il Signore ha voluto tra noi, nel degnarsi di chiamarci a votare la nostra esistenza allo stesso fine. Prega molto per me. Anch'io vorrei dirti tante cose, ma me ne manca anche in questo la volontà di Dio. Vi sono giorni in cui le tribolazioni, il sopraccarico di lavoro, mi costringono e potrei anche dire mi opprimono d'ogni parte. La mia virtù poi è tanto fiacca, altro che fico secco: sono giunto a cocozzello<sup>200</sup> sfatto... stracotto. Le vostre vacanze come si progettano? Io avrei bisogno del tuo aiuto ma non vorrei renderti singolare di fronte ai compagni.

L'anno venturo conto mandare costà anche D'Augello e Cacchio al 1°= corso teologico: stanno perciò studiando alacramente. Ti benedico con tutto l'affetto e ti abbraccio nel Signore.

† Fortunato M.<sup>a</sup>  
Vescovo

P. S. D'Augelli di S. Marco per le sue particolari doti alla formazione dei chierici, parrebbe fatto per voi. Prega affinché divenga sempre migliore.

Spedirò domani l'occorrente per il pagamento delle vostre rette, la tua di £. 450 l'accludo nella presente, fammi sapere se ti occorre altro.

\* \* \* \*

---

<sup>200</sup> L'espressione è dialettale: *cocozzello* sta per *zucchini*.

*n. 35. Il Ven. le gli dà indicazioni su come colmare le lacune degli studi, gli proibisce di recitare e gli consente di suonare un po' il violino<sup>201</sup>.*

21 Luglio 1927 e 29 luglio 1927

Carissimo Mario,

Ho ricevuto le due ultime tue. Ringrazio il Signore che hai potuto proficuamente lavorare costà = tutto è dono suo.

Mi piace che nelle vacanze tu ti occupi a colmare qualche vuoto, devi però farlo con molta discrezione e con grande soavità in modo che non sia a discapito di quel riposo, che assolutamente devi concederti. Ridurrai adunque il tuo programma ai seguenti punti:

1°= rivedere la Storia Civile, i tre corsi, approfondendo un po' i punti che interessano di più in ordine all'apologetica, come la lotta delle investiture, l'età di ferro del Papato, l'epoca di S. Francesco e S. Domenico, il 1500 (Riforma e contro Riforma). La rivoluz. francese. La storia contemporanea.

2°= compiere il corso di Storia della Filosofia.

3°= Compiere il corso delle due storie letterarie, latina e greca.

I classici latini lasciali andare: tutto al più, se ti rimane tempo, studierai per intero e imparerai qualche brano a memoria dell'Epistola ai Pisoni di Orazio<sup>202</sup>, detta comunemente l'Arte Poetica e basta.

Seguirai l'ordine progressivo tracciato, non potendo arrivare a tutto farai solo quanto è indicato nel primo e secondo numero, oppure solo nel primo e basta.

Intanto ti proibisco di recitare, salvo che non si tratti di fare una semplice comparsa o parte muta. Basta quanto hai fatto il pulcinella o il brillante sinora.

<sup>201</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (21 e 29 Luglio 1927), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1927, pagg. 123-127. \*Lettera autografa scritta su 4 facciate di un foglio listato a tutto, piegato in due, con firma autografa. Iniziata il 21 luglio e terminata il 29 luglio 1927.

<sup>202</sup> L'*Epistola ai Pisoni* è un componimento di Quinto Orazio Flacco del 13 a.C. Può essere considerata un vero trattato sulla poesia, nel quale l'autore fa una sintesi teorica della natura, degli scopi e degli strumenti della poesia.

Quanto al violino ti permetto solo qualche pezzo, per ora non farti mancare di condiscendenza verso i tuoi compagni: purché si tratti di qualche pezzo che già conosci a mena dita e che non ti toglie tempo per concerti ecc. di tua iniziativa non devi sonare niente, e per fartene passare la voglia, darai un pizzico alle corde e basta.

Quanto alle osservazioni fatte nella tua lettera del 10, 11 e 12 corr., le trovo giuste. Avrai forse un po' calcato le tinte, senza volerlo, in ciò vi avrà avuto un po' parte il tuo amor proprio: ma l'esporre la verità al proprio superiore, e a chi si riconosce come padre e come guida dell'anima propria è doverosa. Un'altra volta vuol dire che potrai più attenzione a farlo con semplicità e oggettività, senza che il tuo amor proprio vi s'infiltri a calcar le tinte.

La constatazione che hai fatto ti sia di sprone a fare un po' di bene ai tuoi compagni cercando soavemente di raddrizzare le loro piccole storture più o meno calcate.

Per quelli che concepiscono la pietà in maniera troppo grave e pesante, gioverebbe assai la lettura delle opere ascetiche di S. Francesco di Sales. Tale lettura è doverosa per tutti dopo che il S. Padre con un'enciclica<sup>203</sup> ci ha detto di dover seguire nell'ascetica e nella direzione delle anime la dottrina di questo insigne e santo dottore, e ci fa l'obbligo di guidare e dirigere le anime secondo le sue massime e di dover insegnarle e spiegarle al popolo nei catechismi, nelle esortazioni, nelle prediche ecc. Tu, perciò, ai tuoi compagni santarelli, consiglia la lettura della vita di S. Francesco di Sales, delle sue lettere e soprattutto della Filotea o Introduzione alla vita Devota<sup>204</sup>. Garbatamente parla loro della pietà, anzi santità gioviale, che vuole questo santo, e che fu così bene attuata da S. Filippo, e da S. Giovanni Berchmans, che i compagni per la sua giovialità, chiamarono S. Ilario. Fa comprendere quanto sia necessario per chi deve esercitare un apostolato in mezzo al mondo, rendere amabile e soave la Devozione.

Avvaliti poi delle conoscenze che tu hai avuta del mondo, per far comprendere, (in quelle occasioni che la Provvidenza Divina ti offrirà; conversazioni, piccole confidenze ecc.) che non dobbiamo farci tapini, al cospetto dei giovani borghesi, e perciò dobbiamo allargare,

<sup>203</sup> È l'Enciclica *Rerum omnium*. Su di essa vedi nota n. 28.

<sup>204</sup> Sulla Filotea vedi nota n. 29.

serenamente la nostra cultura: farai comprendere l'utilità dello studio della Storia, delle Scienze Naturali, e di quelle materie, che sogliansi chiamare secondarie.

Tieni sempre sotto doppia briglia e aspra il governo del tuo amor proprio: ma ricordati che l'umiltà è verità e quindi non consiste nel chiamare franchezza di parlare la maldicenza, o delicatezza d'animo la tapineria. Far rilevar certe piaghe perché vi si possa in qualche modo apportar rimedio, non è mancanza di umiltà.

Piuttosto quando il tuo io vuol farsi avanti con una certa pompa di sé, tu fallo incedere pure avanti ma qual esso è nella sua realtà; invece di dire quindi "quando non era seminarista" potrai dire "quando dolorosamente era nel mondo ed ero schiavo del mondo"; basta poi, interiormente, ricordare tutte le tue miserie della vita scolaresca, tutte le tue resistenze alla grazia della santa vocazione, il tuo formidabile rispetto umano; per non farti inorgoglire di essere stato giovanotto attillato sino a ventun anni.

Oh se ci riconoscessimo quali siamo in realtà al cospetto di Dio e non quali appaiamo agli occhi nostri e degli uomini, come saremmo umili. Sforziamoci di conoscerci secondo verità, non per abatterci, ma per glorificare il Signore dall'abisso della nostra miseria, e riferirgli: "*Sana me, Domine, quoniam infirmus sum; miserere mei quoniam conturbata sunt omnia ossa mea*"<sup>205</sup>. In noi non c'è nulla che sia sano, cioè immune da miserie e imperfezioni al cospetto di Dio.

In ordine alla tua carica di Vice Prefetto, rimettiti alla Divina Volontà: se avrai la nomina con semplicità, senza calcar le tinte, farai conoscere le tue deficienze e le tue buone ragioni. Se, malgrado ciò, ti nomineranno, chinerai il capo, adorerai la volontà di Dio, e farai quanto è in tuo potere per far bene, e per giovare alle anime, che ti sono confidate. Se farai fiasco, ti mando sin d'ora mille *prosit*<sup>206</sup> = metterai l'anima in pace e offrirai al Signore la tua umiliazione per la santificazione del clero. Se poi riuscirai, ringrazierai il Signore, che ti ha aiutato: e ricorderai che senza di Lui non avresti conchiuso nulla di buono.

<sup>205</sup> Cf. Sal 6, 3 (Vulgata): *Risanami, Signore, poiché sono infermo; abbi pietà di me, poiché le mie ossa tremano* (letteralmente: *sono conturbate*).

<sup>206</sup> Traduzione: *Ti giovi*. È questo l'augurio che si fa al sacerdote, quando rientra in sacrestia dopo la celebrazione della S. Messa.

Il tuo proposito dell'unione interiore con Dio, è da Dio: sforzati continuamente di attuarlo.

Il libro esaminalo quando sarai Vice Prefetto, cioè quando cambierai camerata. Non vorrei che i tuoi due compagni, che mi nomini, ne conoscano la provenienza, perché la nostra natura è fragile assai: la cosa potrebbe apparire come una preferenza fatta a te ed essi potrebbero soffrirne un po' nell'intimo dell'animo.

Rimetto, figlio mio, la cosa alla tua prudenza: dobbiamo sforzarci di custodire la santa carità anche nelle cose minime, in tutte le cose che ci sono consentite.

Prega molto per me: mi sforzo, ma delle mie deficienze e miserie tu sai qualche cosa. Ho poi tante cose per le mani... tante cose a cui provvedere... tanti affari importanti da trattare nell'interesse di queste due diocesi, ed io mi sento tapino, tapino, quasi come un puledrino nella stoppa. Mettiamo tutto nelle mani della Madonna. Virgo potentissima.

Ti abbraccio e ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

Stamane ho avuto un'altra visita di Guido, tuo fratello; legge buoni libri e ogni tanto viene a farsene prestare qualcuno da me. Non posso però trattenerlo che poco tempo, perché ora le mie chiacchiere è necessario infrenarle e ridurle.

data della chiusura, 29 Luglio 1927

Ho ricevuto tutte e tre le tue lettere e ti ringrazio assai.

Nelle vacanze avrei desiderato averti per un po' presso di me per mettere una buona volta ordine ai miei affari e alle mie carte: Ettore deve studiare. La cosa però sarebbe possibile nel settembre: vedremo. Per ora preghiamo e abbandoniamoci alla volontà di Dio. Facciamo una bella dodicina in preparazione alla festa della Madonna: mettiamo tutto nelle sue mani: è un'ottima faccendiera, per usare l'espressione del Santo Curato D'Ars. Di Pierro è sacerdote dal 24 e si unisce a noi: fece voto di ubbidienza pubblicamente nell'atto dell'ordinazione, io restai

sorpreso e perplesso: quelli che capirono ne furono commossi sino alle lagrime. Ho molte copie del tuo articolo *il nudo nell'arte*: se le mando, le distribuirai ai tuoi compagni di etica, affinché abbiano idee precise su questo punto, intorno al quale se ne dicono tante dai mondani.

\* \* \* \*

*n. 36. Il Ven.le gli comunica che si predicano gli Esercizi Spirituali nella Chiesa di S. Domenico e che spera di raccogliere frutti abbondanti con le confessioni<sup>207</sup>.*

Napoli, 29 Marzo 1928

Carissimo Mario,

Sono molto occupato perché si predicano gli Esercizi Spirituali al popolo nella Chiesa di S. Domenico a Foggia = li predico io e il Can. Maitilasso = il P. Sartori contemporaneamente predica ai soli uomini nella chiesa di Santa Maria della Croce in Piazza Lanza e sia l'uno come l'altro corso di predicazione sono affollati; speriamo che se ne raccolga frutto abbondante con le confessioni. P. Sartori ha predicato la quaresima a Foggia ed ha molto incontrato, sicché il suo uditorio è stato sempre affollato = ed io ne sono molto contento. Vado quasi ogni giorno in giro per raccogliere nuovi fondi per la Cattedrale. Ti scrivo da Napoli ove sono venuto per 16 ore (riparto a mezzanotte) a causa della morte della madre di uno dei miei cognati.

Questa mia ti giunge nella festa dei dolori della Madonna. Adoro con te il volere di Dio anche in ordine alla tua infermità: la scarlattina quando non è seguita da un lungo periodo di rigorose precauzioni, suol lasciare qualche strascico del genere. Iddio però sa bene cavare il nostro meglio da tutti i contrattempi più o meno penosi. Tu avrai modo di dedicarti con più agio alla formazione interiore dei cuori e delle anime, specie di quelle elette per il sacerdozio, e con la limitazio-

---

<sup>207</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Napoli, 29 Marzo 1928), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1928, pagg. 131-132. \*Lettera autografa scritta su 4 facciate di un foglio piegato in due, con firma autografa.

ne dei cibi, che ti è imposta, potrai praticare la mortificazione della gola, di cui anche c'è bisogno.

Comprendo tutto: i fremiti della natura di fronte alla tribolazione: gli slanci del cuore posseduto dalla grazia, le tue presenti necessità.

Tu hai però l'obbligo di curarti e anche di chiedere la guarigione subordinatamente alla santa volontà di Dio: e però io te lo comando.

Quanto mi scrivesti intorno a ciò che hai potuto osservare nelle varie forme di vita di seminario da te sperimentate è giusto. Dobbiamo molto pregare e lavorare seriamente alla nostra santificazione, e cercare per ora, di fare il meglio che possiamo per il clero, aspettando di poter fare più e in forma più concreta e stabile.

Bramo che tu faccia tutto ciò che il medico ha prescritto per poter poi fissare la cura, che devi seguire e perciò scrivo a P. Barrella perché ti mandi a casa per questi quindici giorni. Se dovessero sorgere difficoltà, farai con pace la volontà di Dio.

Mi sarà Caro poterti rivedere. Con tutto l'affetto ti benedico

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Passa con santo raccoglimento e fervore questi santi giorni: sempre unito interiormente con Gesù Cristo. Io farò ritorno a Troia il mercoledì santo e vi starò sino al martedì in albis.

\* \* \* \*

*n. 37. Il Ven. le gli invia denaro e gli scrive che se il Signore dispone che vada agli Incurabili è certo per il meglio<sup>208</sup>.*

Foggia, 17 Gennaio 1929

Carissimo Mario,

La tua di ieri mi trova a letto con lieve indisposizione catarrale e ciò fa sì che io sia meno tardo a rispondere, perché a letto mi è più facile e possibile mangiar penna.

<sup>208</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Foggia, 17 Gennaio 1928), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1928, pagg. 137-138. \*Lettera autografa scritta su un foglietto fronte retro, con firma autografa.



Ti includo un assegno di quattrocentocinquanta lire, la lettera per il Dott. Cerra, e l'attestato delle messe per il 1928.

Se il Signore dispone che tu vada agli Incurabili sarà certo per il nostro meglio. In quel pio luogo si formarono tanti santi e tanti altri, compreso il nostro S. Alfonso, si iniziarono alle opere di zelo e di carità.

Ho ricevuto le tue lettere e mi riserbavo risponderti a voce: la mattina del giorno 8 corr., dovevo partire alla volta di Napoli e invece fui obbligato a rimanere a letto, ove tuttora mi trovo, con forte costipazione e lieve alterazione febbrile.

Sono pienamente d'accordo con te quanto mi scrivi per il bene e la santificazione del clero. Il 30 Dic. tenni a Molfetta ordinazione plenaria. Utilizziamo il presente santificando ora per ora immolandoci in segreto pregando molto.

Spero in questo mese poterti rivedere. Il 18 di questo mese comincia l'ottava di preghiera per l'Unione delle Chiese Dissidenti.

I Giuseppini fanno molto bene sia all'Orfanotrofio sia ai fedeli, nell'attigua chiesa di Santa Maria della Croce, ufficiata da loro. L'averli ottenuti è stata una grande grazia del Signore, di cui non potrò mai ringraziarlo abbastanza.

Per Natale facemmo un'altra veglia notturna, che fu egualmente fruttuosa come quella di Pasqua.

Ti benedico in attesa di tue buone notizie.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P. S. Prega per l'Avvocato Finelli: è gravemente ammalato di cuore e finora non sono riuscito a regolarizzare le sue cose = non si ricusa, ma rimanda.

\* \* \* \*

*n. 38. Il Ven. le gli parla di vicende legate alla sua vita pastorale e della sua salute; gli riferisce anche dell'adorazione notturna degli uomini e della santità<sup>209</sup>.*

Vescovo di Troia e Foggia

24 Marzo 1929 - Foggia

Carissimo Mario,

Ho ricevuto stamane la tua cartolina ed ho esattamente ricevuta tutta la tua corrispondenza anteriore.

Sono passato attraverso varie vicende inerenti alla mia vita pastorale ed apostolica: fui anche a Roma, ma dopo pochi giorni ne tornai fortemente costipato. Ora sono ristabilito, le aure primaverili mi rinfrancano e mi concedono di attendere alle solite occupazioni della quaresima.

Questa notte, come l'anno scorso, vi è stata l'adorazione notturna degli uomini molto numerosa, credo che circa cinquecento abbiano fatto la S. Comunione: alle 7 e mezza aveva parlato nella sala del teatrino P. Matteo<sup>210</sup>; parlò ai soli giovani e ai soli uomini (circa 200), la sua parola è calda, incisiva, profonda: tiene desta l'attenzione degli uditori, si pende dal labbro, non per la sua forza oratoria (perché parla piano) ma per l'accento di profonda convinzione con cui parla. Prima di parlare agli uomini rivolse brevi parole all'Unione Femminile

<sup>209</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Foggia, 24 Marzo 1929), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1929, pagg. 135-136. \*Lettera autografa scritta fronte retro su un foglietto, intestato: Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

<sup>210</sup> P. Matteo Crawley (il suo nome di battesimo è Edward) nacque il 18 novembre 1875 a Arrequipa, in Perù. Nel 1885, entrò nel collegio dei Padri della Congregazione dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria. Il 2 febbraio 1891, a Santiago del Cile, Edward ricevette l'abito religioso e iniziò il noviziato. L'11 settembre 1892 pronunciò i suoi primi voti e prese il nome di frater Matteo. Il 17 dicembre 1898 ricevette l'ordinazione sacerdotale nella Cattedrale di Santiago del Cile. Fu un grande apostolo del S. Cuore, portando l'annuncio del vangelo in tutto il mondo. Nel febbraio 1956 tornò a Valparaiso in Cile. Colpito dalla leucemia, morì il 4 maggio 1960.

Cattolica, raccolta nella chiesa di S. Domenico. Illustrò brevemente questo concetto: “Chi è veramente apostolo?” “Colui che è santo – Chi è veramente santo? – Colui che ama”.

Bisogna amare Gesù Cristo: l’amore dona valore alle azioni più ordinarie e più ovvie: questo fu il segreto di S. Teresa del Bambino Gesù: fare tutto con amore grande e generoso. Io sono, egli disse, l’apostolo non della Devozione al Sacro Cuore di Gesù, ma dell’amore al Sacro Cuore di Gesù.

Tu offri la tua dimora nell’ospedale al Sacro Cuore, offrila per le mani della Madonna, offrila per il clero, offrila con amore grande, e bacia con grande trasporto, in questi giorni della Settimana Santa, le piaghe del Crocifisso. Avevo preparato un libro per inviartelo “l’Apostolo delle sofferenze”, ma l’ho dimenticato a Troia.

Ho vivo desiderio di rivederti. Compresi bene quanto mi scrivevi, come frutto della vita di S. Giovanni Berchmans. Santifichiamo la nostra vita giorno per giorno compiendo tutto con perfezione e con amore. Abbandoniamoci interamente alla volontà di Dio: facciamoci piccoli nelle sue mani. Domani, 25 corr., passo tutta la giornata unito spiritualmente con te. Ti abbraccio e ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 39. Il Ven. le gli trascrive un Cantico che fece andare in estasi S. Gerardo Maiella. Lo saluta e lo benedice<sup>211</sup>.*

31 - 8 - 1929

Il tuo gusto e non il mio  
Amo solo Te, mio Dio;  
Voglio solo, o mio Signore,

<sup>211</sup> Cf. ADT, *Cartolina a Mario De Santis*. (data scritta a matita da altro: 31 Agosto 1929), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) – 1929, pag. 141. \*Cartolina illustrata, autografa, scritta solo sul retro, con firma autografa e con indirizzo al destinatario. Affrancata. Timbro postale illeggibile.

Ciò che vuole la tua bontà...  
 Quanto degna sei di amore  
 O Divina Volontà!...

*cantico che fece andare in estasi S. Gerardo Maiella*

Un particolare saluto e una particolare benedizione.

† Fortunato Maria Farina  
 Vescovo di Troia e Foggia

Reverendo - D - Mario De Santis di Antonio  
 Troia (prov. Foggia)

\* \* \* \*

*n. 40. Il Ven.le lo incarica di portare una lettera a un  
 malato e gli dice di non aver paura di infettarsi, perché  
 altrimenti non lo ammetterà ai sacri ordini<sup>212</sup>.*

Santuario di Valle di Pompei  
 Mercoledì, 18 Settembre 1929 - ore 14,35

Mio carissimo Mario,

Ti scrivo dal Santuario della Madonna, ove sono giunto stamane alle 6,35, direttamente da Roma, donde partii alle 22,05 di ieri. Ho passato tutta la mattinata, silenziosamente, in preghiera ai piedi del trono della Madonna, ove ho celebrato e ove ho anche ascoltato la messa solenne di un mio compagno di ordinazione, ora incardinato nella diocesi di Nola, il quale è venuto anch'egli a celebrare qui il suo 25° di sacerdozio

Il desiderio di venire a qualche cosa di concreto per la santificazione del clero si fa più forte e di qua scriverò a quel buon sacerdote

---

<sup>212</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Santuario di Valle di Pompei, 18 settembre 1929), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1929, pagg. 142-143.

\*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

di Trento<sup>213</sup>, col quale mi incontrai in S. Pietro. Noto che molte anime buone si sentono ispirate a pregare, a lavorare, e a immolarsi per il clero: S. Francesco di Sales a proposito di un'altra cosa diceva: "senza dubbio è lo Spirito Santo che ispira movimenti conformi in diversi luoghi della sua Chiesa. Preghiamo Dio, umiliamoci, attendiamo con pazienza e ne saremo consolati".

Ora ti affido un'opera di grande carità. Devi portare la lettera qui acclusa al figlio di D. Mariano<sup>214</sup>, il quale sta male, e non si sa trovar la via per corroborarlo coi santi sacramenti: egli deve anche cresimarsi. Va a parlare col penitenziere e combina tutto con sveltezza per visitare il ragazzo. Vi andrai come funzionante assistente del Circolo e come latore di lettere e di ricordini, che invia Mons. Vescovo. Non ti mettere paura di infettarti, altrimenti non ti ammetterò ai sacri ordini: vogliamo forse fare una comitiva di D. Abbondii ?!!...

Io ti accompagno con le mie povere preghiere e aspetto che mi si faccia saper qualche cosa per la Cresima: io sono pronto a venire in qualunque giorno. Se il ragazzo acconsente a farsi la Comunione, fa' che scelga lui il confessore: nominagli anche Di Pierro, ma fa' scegliere a lui. Se si brama la messa in casa, do sin d'ora tutte le facoltà per chi si crederà meglio.

Fa pregare le anime buone, sarà prudente però non dire la ragione, affinché la famiglia non si dispiaccia.

Questa sera sarò a Baronissi: domani celebrerò al cimitero.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>213</sup> Si riferisce a P. Mario Venturini. Questi, nato a Chioggia (Venezia) il 7 maggio 1886, dopo alcuni anni dall'ordinazione sacerdotale, avvenuta il 24 agosto 1910, ebbe l'ispirazione di fondare una nuova Congregazione religiosa, con il compito esclusivo di pregare e operare per la salvezza e la santificazione dei sacerdoti. Sorse quindi a Trento l'attuale Congregazione di Gesù Sacerdote, affiancata dall'Istituto delle Figlie del Cuore di Gesù, fondata insieme a madre Lorenza (al secolo Beatrice) Di Rorai. Morì a Trento il 18 marzo 1957.

<sup>214</sup> D. Mariano Tricarico, Segretario Comunale a Troia, era una persona molto conosciuta e stimata in città. Gli si dà il "don", che esprime rispetto ed anche appartenenza a famiglia socialmente elevata.

*n. 41 In occasione del suo voto di castità perfetta il Ven. le gli invia questa bellissima lettera, che è un programma di vita<sup>215</sup>.*

21 Settembre 1929 - Sabato

1 – Alla tua miseria e alla tua debolezza, che sopporterai con grande umiltà, dovrai rispondere domani facendo all’altare della Madonna Addolorata il tuo voto di castità perfetta perpetuo. Consacrazione perfetta di tutto te stesso al Signore per mezzo della Madonna. E non solo consacrerai tutto il tuo corpo coi suoi sensi, affinché sia d’oggi innanzi il tempio inviolato dello Spirito Santo, ma consacrerai ancora la tua intelligenza ed il tuo cuore, che da oggi innanzi dovrà essere tutto e irrevocabilmente di Gesù Cristo.

2 – Rinoverai mattina e sera il tuo voto nelle mani della Madonna e poi senza timore prenderai il tuo riposo, non curando, ciò che fisicamente talvolta ti accade, né fermerai ad esaminarti su quel punto. In ispirito di penitenza, quando puoi, cambierai posizione, ma ciò lo farai per mortificarti e non già per tema di peccare.

3 – Consacra il tuo cuore a Gesù e alla Madonna: ama la giornata di domani come quella delle tue mistiche nozze con l’Agnello Immacolato e cura da oggi innanzi la verginità del tuo cuore. Sia chiuso agli affetti sensibili, alle naturali simpatie della carne e del sangue, del tratto, delle sembianze ecc. E si espanda invece in ardore di vera carità. Amare assai, amare generosamente e costantemente perché quel nostro fratello è Gesù che lo indirizza a noi perché è immagine vivente di Lui, perché lo ha riscattato col suo sangue divino, perché Egli lo ama con amore ardente ed infinito. Amare per Gesù Cristo e non per nostro appagamento.

Chiuderai il tuo cuore a tutte le affezioni sensibili e naturali e alimenterai in esso invece con ogni cura, la fiamma dell’amore soprannaturale, la fiamma della carità. Amare le anime e fare ad esse tutto il bene che possiamo.

---

<sup>215</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (21 settembre 1929), Scatola II - Lettere a D. Mario De Santis (1) – Cartella n. 1, pagg. 1-2. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, senza firma.

\* \* \* \*

Domani ci offriremo a lavorare per il clero, promettendo, non sotto obbligo di peccato, per un anno.

1 – Offrire con più diligenza tutto per il clero, deponendo tutto nelle mani della Madonna, tutte le altre cose le chiederemo subordinatamente a questa prima cosa = un clero numeroso e santo.

2 – Moltiplicare gli atti di abnegazione e di vittoria su noi stessi e soprattutto utilizzare il tempo, non sprecandone neppure una particella.

3 – Studiare per renderci utili al clero.

4 – Preferire ad ogni altra opera di zelo (salvo che non sia richiesta dal nostro stato e dal nostro ufficio) quelle che vengono in aiuto del clero e quindi dei chierici e dei giovani, che sono le aiuole ove il Signore viene di continuo a cogliere fiori per il suo santuario.

5 – Quando in un giovanetto scorgiamo i germi della vocazione, curarlo con particolare cura: formarlo alla Devozione alla Madonna, condurlo soavemente alla Comunione frequente, passionarlo per la santa purità e per l'apostolato.

Pregare per la fondazione della Congregazione per il Clero, e studiare i modi come poter venirne all'attuazione.

\* \* \* \*

*n. 42. Il Ven.le gli comunica che farà il voto di castità perpetua il 7 ottobre e lo incoraggia alla penitenza anche corporale<sup>216</sup>.*

Baronissi, (prov. Salerno), 2 Ottobre 1929

Carissimo Mario,

La confidenza, che mi hai fatto, del tratto di predilezione della Madonna per l'anima tua mi ha riempito l'animo di grande gioia e

---

<sup>216</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Baronissi, 2 Ottobre 1929), Scatola II - Lettere a D. Mario De Santis (1) – Cartella n. 2, pagg. 3-4. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglietto piegato in due, con firma autografa.

l'ho considerata come un dono di Lei per me nel primo giorno del mese del suo Rosario, poiché la tua lettera l'ho ricevuta ieri<sup>217</sup>.

Ti rispondo oggi nella festa dei Santi Angeli e che tu li possa emulare in tutti i giorni della tua vita. Ti do il mio pieno consenso: farai però il tuo voto perpetuo il 7 corrente, lunedì, giorno della solennità del S. S. Rosario, che ricorda la vittoria di Lepanto. Bramo che in quel giorno tu reciti l'ufficio divino, in ginocchio, innanzi al S. S. Sacramento ti unirai agli Angeli che nel cielo cantano eternamente le laudi del Signore e della loro augusta Regina. Procurati adunque un breviario (D. Urbano potrà favorirti, e se hai bisogno di guida, potrai invitarlo a tenerti compagnia). Domenica, 6 corrente, nel pomeriggio reciterai i primi Vespri della festa e la Compieta, e se ti riesce sarà bene che anticipi anche il Mattutino e le Laudi. Lunedì mattina reciterai le ore e poi ascolterai la S. Messa nella quale consacrerai tutto te stesso irrevocabilmente al Signore = io ti sarò vicino col cuore e puoi immaginare con quanto affetto. Rinunzierai ai peccati del senso, ma soprattutto consacrerai e offrirai il tuo cuore, non perché viva di una vita apat(ic)a e ghiacciata, ma perché vuoto di ogni attacco sensibile e di ogni affezione men che pura, si consumi tutto nelle fiamme dell'amore soprannaturale, della santa carità. La Madonna ti faccia sempre ardere di questo amore purissimo e fecondo, che il mondo non conosce e non comprende. Quante cose vorrei dirti, ma devo essere breve. Nella mia messa di lunedì ti offrirò anch'io tutto intero e ti consacrerò al Signore per le mani della Madonna. È quello

---

<sup>217</sup> In data 29 settembre 1929 il Chierico Mario così scrive al Vescovo: "La Madonna ha risposto alla mia piccola diffidenza, come sa rispondere Lei. Ho fatto il mio voto soltanto fino alla festa dell'Immacolata perché temevo un po' di farlo perpetuo in questo tempo di prova, e invece – appena dopo il voto temporaneo – la tempesta è finita. Mi è parso un dolce rimprovero. Ed ho pensato che non devo attendere fino all'Immacolata per donarmi irrevocabilmente alla Madonna. Mi permette adunque che faccia il mio voto perpetuo il giorno della festa del Rosario? Mi legherò indissolubilmente a Lei con questa mistica catena benedetta nel Suo Nome, con questa mistica catena di rose, profumate, ma non prive di spine, le quali mi ricorderanno sempre che la purezza, come le rose, splende ed imbalsama, ma vuol essere protetta dalla mortificazione, che io cercherò di far consistere nella quotidiana immolazione del cuore, per imparare ad amare soltanto Gesù Cristo e in Gesù Cristo tutte le cose. (Cf. MARIO DE SANTIS, *Lettere al mio Padre Spirituale*, a cura di d. Rolando Mastrulli [da ora: *Lettere al mio Padre Spirituale*], Troia, Litotipografia Mauro, 1993, pag. 181).



il giorno delle tue mistiche nozze con l'agnello Immacolato: tutto di Gesù e per sempre.

In tutte le feste principali della Madonna, rinnoverai con eguale rito e solennità interiore il tuo voto. Essa sarà la celeste Patrona del tuo giglio e la vigile Custode e Protettrice del tuo cuore.

Bramo poi che ripigli la pratica di qualche penitenza esteriore: la disciplina il venerdì puoi ripigliarla e puoi avvalerti, per ora, dell'episcopo per farla: l'offrirai per espiare e per impetrare per te e per tutti noi del clero. Se il demonio ti muoverà qualche assalto straordinario, come per il passato (certo non se ne starà, perché gli stai preparando un brutto schiaffo) farai straordinariamente un'altra disciplina: sarà questa la tua risposta. Non temere, per questa penitenza non soffrirà la tua salute: vivi di fede. Un po' di penitenza dobbiamo pur farla, altrimenti come ci faremo santi. Il demonio ci vorrebbe indurre a carezzare la carne e noi invece dobbiamo trattarla come si conviene: Gesù Cristo appassionato non ci insegna, al certo a trattarla coi guanti di velluto. Per ora conchiudo. Per tuo fratello mi occuperò: al presente preghiamo e confidiamo. Per Curci attendo prima risposta dalla Badia di Cava, ove potrebbe essere un buon converso. Ti mando l'immaginetta che mi ricorda le prime carezze della Madonna per te nel suo Santuario di valle di Pompei: la porterai sul tuo cuore lunedì, poi me la restituirai. Tutto di Gesù per mezzo di Maria. Ti abbraccio e ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 43. Il Ven.le gli fa sapere che non vi è incompatibilità coi sani principi cattolici a iscriversi alle associazioni o ai sindacati fascisti. Questo inserimento può essere utilizzato per fare apostolato<sup>218</sup>.*

Troia, Festa dei Santi Protettori del 1930 (19 luglio)

Carissimo Mario,

Pochi momenti fa ho ricevuto la tua del 17 corr., e rispondo immediatamente.

Credo che il sacerdote Addivinola non abbia ben compreso. A me non parve il caso di parlare direttamente col Prefetto, come mi si era proposto.

Io credo che sia il caso che tuo fratello s'isciva ai sindacati fascisti o a qualche associazione di quella parte. Io non sono contrario, tu lo sai, a questo lavoro di penetrazione, perché i nostri possono fare gran bene, con l'aiuto di Dio, in questi sodalizi, nei quali non vi è incompatibilità coi sani principi cattolici. Farò tutto quello che si può fare: ma tu devi vivere nel più assoluto abbandono nella Divina Provvidenza e avere fede illimitata nell'amore infinito del Cuore S. S. di Gesù per te e per i tuoi.

Il Signore permette che la nostra famiglia secondo il sangue e la carne o in un verso o in un altro ci tenga sempre un po' tribolati, affinché ne fossimo distaccati umanamente e l'amassimo di amore affatto puro e soprannaturale e soprannaturalmente ordinato in modo da non perdere mai la nostra pace interiore. Prega ed abbi grande fiducia.

Sono compiaciuto dei tuoi esami. Più che la mancanza delle siringhe credo che ti abbia sfinito il lavoro non ordinario e il pensiero degli esami, i quali costituiscono sempre un pensiero, malgrado i nostri sforzi per metterci nell'indifferenza.

---

<sup>218</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Troia, Festa dei Santi Protettori del 1930 - aggiunto a matita da altro: 19 luglio), Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1930, pagg. 144-145. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglietto piegato in due, con firma autografa.

Se hai bisogno di trattenerti altri giorni, specie per la vita di Mons. Cavalieri<sup>219</sup>, fallo pure liberamente: mi farai sapere se ti occorre altro denaro.

Io starò qui sino a tutto il 25 corr., poi passerò a Foggia per la stipula delle convenzioni; perché il nulla osta è venuto da Roma. Per quanto lo tenga ancora segreto.

Domani sera i nostri seminaristi cominceranno il loro ritiro spirituale e lo termineranno la mattina del 24: fa la preghiera anche per questo.

Stando costà scegli il breviario di tuo gusto: bada soprattutto che i caratteri si confacciano alla tua vista e non badare a economia: è questo il dono del tuo vescovo per il sacerdozio: quando lo avrai scelto fammi sapere la somma che devo inviarti.

Se D. Stefano Attolini non ti ha inviato i manoscritti con la vita del P. Eustachio, va a fargli visita alla biblioteca dei Filippini - Via del Duomo 142 - dirimpetto la Cattedrale di Napoli, egli sta in biblioteca dalle 9 a.m. alle 13, meno i giorni festivi, mi pare che alle 10 celebra e allora bisogna domandar di lui nella sagrestia dei Gerolomini<sup>220</sup>. Nel caso non lo trovi domanda del P. Preposito della comunità al quale ti presenterai in mio nome: egli è il P. Pepe, d'ordinario nelle ore antimeridiane lo si trova più facilmente in chiesa che in camera. Ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup>

\* \* \* \*

<sup>219</sup> Il Servo di Dio Emilio Giacomo Cavalieri nacque a Napoli il 24 luglio 1663. Entrò nella Congregazione dei Pii Operai. A 24 anni fu ordinato sacerdote dal cardinale Antonio Pignatelli, arcivescovo di Napoli, il quale, divenuto papa con il nome di Innocenzo XII, lo volle presso di sé a Roma. Nel 1694, all'età di 31 anni, egli lo nominò vescovo della Diocesi di Troia, dove rimase per 32 anni, vivendo intensamente ed eroicamente tutte le virtù che concorrono alla formazione dei grandi santi. Morì a Troia l'11 agosto 1726 a 63 anni. Dopo la sua morte, la fama di santità si diffuse rapidamente, molte grazie si ottennero per sua intercessione, ma la causa per la sua beatificazione fu ostacolata dal terremoto del 1731, che distrusse completamente Foggia, danneggiando gravemente tutta la diocesi. La causa per la sua beatificazione è stata introdotta ufficialmente il 3 marzo 1983.

<sup>220</sup> La Chiesa dei Gerolomini è sita nel cuore di Napoli all'incrocio tra via Duomo e via dei Tribunali.

*n. 44. Il Ven.le lo richiama alla generosità e a non cavillare sulla vocazione della sorella e che la cosa importante è assodare se è vocazione vera<sup>221</sup>.*

1930 (questa data è scritta da altra mano)

Mio carissimo Mario,

Hai dimenticato che il Cuore S. S. di Gesù volle per la gloria del Padre e per la salvezza del mondo compiere anche il gran sacrificio di vedere abbeverato di dolore il cuore della sua S. S. Madre. Ricorda lo smarrimento nel tempio, e le scene dolorosissime della Passione. La Madonna fu abbeverata da lui stesso con l'amarezza infinita del calice dei suoi dolori. Tu invece di fronte alle lagrime di qualche giorno che verserà la tua buona mamma e qualche altro dei tuoi, per la vocazione di tua sorella, tremi e vacilli. La diagnosi del p. Spirituale non poteva essere più precisa: "Sei poco generoso e perciò cavilli".

Il nocciolo della questione è assodare se tua sorella abbia la vocazione: tutto fa apparire che l'abbia. La sua costanza in questo pensiero; il suo naturale attramento per le suore; il suo amore per la santa verginità; il suo desiderio di perfezione ecc., il parere del suo confessore.

Il fuoco c'è, che poi vi si soffri dentro da qualcuno più di quanto si dovrebbe è cosa accidentale = se il fuoco non ci fosse si avrebbe un bel soffiare!...

Vorresti proprio tu, sacerdote in erba, far da spegnitoio?!

Dunque è bene che tua sorella vada un anno a scuola dalle Suore; le conoscerà così più da vicino e potrà meglio vagliare la nuova vita che vuole abbracciare. E dovendo poi andare, è bene che questi corsi di studi li faccia prima. Tu perciò favorisci la cosa del tuo meglio = ridiventa leone di pochi giorni or sono e non già il coniglietto, di quando non eri seminarista.

---

<sup>221</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis (1930 -data scritta da altra mano)*, Scatola V – Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) – 1930, pagg. 148-150. \*Lettera autografa, scritta su 6 facciate di un foglio piegato in due, e un altro foglietto, con firma autografa.

A tua madre e ai tuoi tua sorella parlerà chiaro della sua decisione di qui a un anno, quando l'avrà ben maturata. Adesso sarebbe prematuro e sarebbe farli pensare per un anno, senza sapere con sicurezza il risultato di quest'anno, che potrebbe anche essere quello di desistere dal suo attuale divisamento.

E poi è bene che l'animo dei tuoi si disponga gradatamente, (poiché ce n'è l'agio), al sacrificio.

Tutte quelle tue considerazioni sono umane e non da Dio. Il Signore misura a ognuno il sacrificio e dà la grazia per compierlo. Chi ha detto che per tutti la vocazione debba svolgersi come per te? Anzi per i più la va altrimenti e lo stesso sarà per tua sorella. E se poi il Signore la volesse santificare per la via del Calvario, vorresti proprio tu mettere il veto.

Vieni adunque a passare con ardore e con gioia le tue vacanze settembrine proprio perché ti si offre il destro di fare un po' di bene e di avviare un'anima ad essere tutta di Gesù.

Non vale il pensiero che tua madre ha bisogno di aiuto: se tua sorella fosse fidanzata ti assicuro che tra le visite del fidanzato e le lettere, i preparativi per il corredo aiuterebbe assai meno tua madre, di quello che l'aiuterà andando a scuola dalle suore. E se fosse fidanzata, tua madre sarebbe tanto contenta di rimaner priva dell'aiuto e dell'assistenza materiale di tua sorella. È solo N. S. Gesù Cristo che ha poca fortuna con molte loro figlie per le mistiche nozze dell'apostolato. E questa volta pare che egli abbia poca fortuna anche con te. Conchiudo adunque col ripeterti di favorire del tuo meglio tua sorella perché di buon grado le si conceda di fare l'anno di studio presso le suore e appresso sarà quello che Iddio vorrà.

Bramo solo che tu parli a lei a quattro occhi con tutta serietà e che le dica di leggere e meditare bene la vita della Beata, fondatrice delle Suore di Carità, alle quali aspira. Quella vita le dirà praticamente come votarsi a Dio in religione, non significa votarsi a una vita pacifica e tranquilla, circondata di carezze e di moine: ma significa votarsi a seguire Gesù Cristo nella via delle umiliazioni, delle contrarietà e delle immolazioni, sino alla morte. Che le contrarietà alle volte, in religione vengono dalle stesse persone della comunità, come fu per la Beata fondatrice. Che non avendo grande cultura, né attitudini per lo studio, nella comunità essa occuperà, in via ordinaria, sempre posti

umili e di secondo ordine. Che dovrà dire addio, quasi senza ritorno al paese nativo, alla casa paterna, alle amiche ecc. una suora di carità, assai difficilmente o assai raramente torna a visitare i suoi in patria. Insomma parla chiaro a tua sorella, affinché se deve dare il passo lo dia come si conviene, cioè con fermezza e con generosità e con piena coscienza di quel che fa. Falle ben comprendere come farsi suora per davvero, importa divenire la mistica sposa del Crocifisso: e però le Suore di Carità hanno per motto due S. S. = sempre sacrificate.

Fatto questo non ti rimane altro a fare che pregare per tua sorella, perché sia generosa e fedele a Dio: pregare per i tuoi, affinché anch'essi compiano con generosità e con merito i nobili sacrifici, che sono loro richiesti, affinché la loro corona nel cielo splenda di più fulgida luce. Intanto farai tre Comunioni di ringraziamento per l'onore che il Signore fa alla tua famiglia e ascolterai tre messe in riparazione della tua poca generosità e di quella dei tuoi.

Ti abbraccio e ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Sei poco generoso e perciò cavilli - ottimamente detto.

\* \* \* \*

*n. 45. Il Ven.le lo esorta a vivere una vita di fede più intensa, con animo maschio e virile alla sequela di Gesù Cristo<sup>222</sup>.*

Napoli, Via Tribunali 339 - 8 Aprile 1931

Carissimo Mario,

Dopo il nostro ultimo colloquio avrei voluto rivederti e parlarti di nuovo, ma non è stato possibile a causa della morte di tua zia e di

<sup>222</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Mario De Santis (Napoli, 8 aprile 1931)*, Scatola V – Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) – 1931, pagg. 151-152. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

questa mia imprevista partenza per Napoli donde, appena giunto, ti scrivo.

Bramo che tu viva una vita di fede molto più intensa. Devi quotidianamente esercitarti, ora per ora, nella virtù della speranza e poi nella fede del valore inestimabile delle tribolazioni. Dobbiamo amare la croce che Iddio ci manda e non già la croce che vorremmo che Egli ci mandi. Fa' con più cura e fedeltà la meditazione quotidiana, e quando ti accingi a recitare l'ufficio, metti questa preghiera nelle mani della Madonna, affinché l'impreziosisca coi meriti infiniti di N. S. Gesù Cristo e la faccia valere al cospetto della S. S. Trinità anche per tutte le necessità della tua famiglia. Ti accludo pochi righe per Ettore, li leggerai e poi glieli consegnerai: tutto quello che dico a lui dico anche a te e non lo ripeto per ristrettezze di tempo.

Il demonio ti paralizza attaccandoti per il tuo debole: il sentimento. Gesù Cristo invece vuole alla sua sequela anime maschie e virili, che gli tengano dietro portando con forza e con amore la propria croce.

Domanda alla Madonna un po' della sua forza e della sua generosità.

Quando tornerò costà parleremo circa il piano che si potrebbe seguire per la tua famiglia quanto all'avvenire. Per ora bada che tu dica al Signore: "Affido la mia famiglia al vostro Cuore Divino, pensateci Voi, e che la vostra volontà sia fatta: io sin d'ora la adoro e la benedico questa volontà qualunque essa sia".

Ti raccomando poi di sfruttare ora per ora a pro delle anime tutte le tue tribolazioni piccole o grandi che siano.

Ti benedico. *Esto vir*<sup>223</sup>.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

---

<sup>223</sup> Traduzione: *Sii uomo*.

*n. 46. Il Ven. le gli dice che lo scoramento e la perdita della pace, come dice S. Francesco di Sales, sono i più grandi mali che ci possono incogliere, oltre il peccato. Lo esorta alla santità<sup>224</sup>.*

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Foggia, 27 Ottobre 1931

Carissimo Mario,

D. Luigi mi dice che vuoi informarmi come e quanto le cose vadano male ed io amo conoscere tutto, nonostante che per molte di esse già io abbia questa conoscenza, perché sono io stesso la causa del male.

Ti aspetto adunque e vieni quando vuoi. Intanto sta bene in guardia di non abbatterti e non avviliti: lo scoramento e la perdita della pace, come dice S. Francesco di Sales, sono i più grandi mali, che ci possono incogliere, oltre il peccato.

Quando più infuria la tempesta, tanto più dobbiamo stringerci, per mezzo della Madonna, intorno a N. Signore, e vivere vita di orazione lavorando ed immolandoci con Lui, e aspettando fidenti che suoni l'ora della misericordia. Non dobbiamo perdere tempo, specie in inutili lamentele, di cui io sovente volte vi ho dato cattivo esempio, ma pregate lavorando e lavorate pregando, e aspettando così l'ora di Dio.

Cerchiamo di santificarci e di fare tutto il meglio che possiamo, che se non potremo bastare a tutto, gli uomini non saranno contenti, per lo meno sarà contento Iddio, ed è questo quello che preme.

Ti mando centoquaranta lire per le venti messe che hai celebrato e me ne farai tenere l'attestato per allegarlo nei registri e te ne assegno altre trenta, che celebrerai secondo la mia intenzione e quando sono per finire, me ne avvertirai.

---

<sup>224</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Mario De Santis (Foggia, 27 Ottobre 1931)*, Scatola V – Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) – 1931, pagg. 155-156. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, intestato. Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.



D. Luigi Spinelli ti darà quattrocentocinquanta lire per l'insegnamento del decorso anno scolastico e perdonerai il ritardo. Se quando andasti a Napoli, sei restato in debito, me lo farai conoscere.

Ti benedico affettuosamente.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 47. Il Ven. le gli manifesta che lo porta nel cuore insieme a tutti gli altri; ora però è adulto e non può trattarlo più come bambino. Si rammarica, poi, che sul numero di Fiorita d'Anime non vi è nulla per il clero, per le vocazioni, per la santificazione dei chierici<sup>225</sup>.*

#### IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Orsara, 8 Maggio 1932 - X

Carissimo Mario,

Rimando la domanda, che ho un po' ritoccata per renderla più chiara. Ricopiala in carta *uso bollo* (ed è bene che sia dattilografata e poi sottoscritta a penna) e poi fammela tenere a Foggia. Vi trascriverò la commendatizia, già preparata, e la farò partire raccomandata.

Mi ha fatto sorridere la raccomandazione fattami di andare piano: non credo che vi sia invece persona, alla quale si debba raccomandare questo a me, tutto l'opposto.

La tua tribolazione supportata con fermezza e pazienza, rinnovando, mattina e sera, nelle mani della Madonna, le tue proteste, e implorando con costanza ogni giorno e più volte al giorno il dono della purezza angelica, come S. Filippo nel primo periodo della sua vita sacerdotale, implorava pazienza.

<sup>225</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Mario De Santis* (Orsara, 8 maggio 1932), Scatola V – Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) – 1932, pagg. 157-158. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, intestato. Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

Io vi porto tutti nel cuore, sempre, come agli inizi della vostra vita spirituale. Allora poi vi portavo anche un po' fra le braccia e il Signore permetteva che avessi potuto esservi anche sensibilmente vicino: ma allora eravate bambini: ora siete divenuti adulti e perciò tutto si limita al cuore. Quale madre porta i figli adulti fra le sue braccia e li assiste come quando erano fanciulli?? Fa poi la faccia tosta e non aver paura di domandare e di parlar con franchezza.

Il numero di *Fiorita*<sup>226</sup> per questo mese mi è piaciuto. Solo nel programma pubblicato su l'Avvenire per il mese mariano, non vi è nulla per il clero, per le vocazioni, per la santificazione dei chierici: e dire che sul programma l'hanno compilato e lo seguono i giovani professori del Seminario!!! Meriterebbero di essere deposti tutti: perché niuno, a cominciare dal P. Spirituale, ha capito la propria missione e se n'è compenetrato.

Anche il repertorio di canzoncine per la Cattedrale non l'approvo: nelle chiese pubbliche bisogna far cantare tutto il popolo, come fanno i missionari: uno o due canzoncine popolari, una cantata da tutti, *nemine excepto*<sup>227</sup>, neppure quelli che cantano come me, perché in truppa, ogni asino canta e può lodare Iddio. I repertori lasciamoli per gli oratori privati o semipubblici dei seminari, dei Circoli, delle Suore, dei Collegi, ecc., ma anche devono cantare tutti. Al popolo imparate a cantare bene, soprattutto, la parafrasi della Salve Regina di S. Alfonso.

Ti abbraccio e ti benedico.

Aff.mo

† *Fortunato Farina Vescovo*

<sup>226</sup> “*Fiorita d'Anime*” è il periodico dei giovani del Circolo “Manzoni” di Foggia. Esso è stato preceduto dalla pubblicazione di “*Vita Giovanile*”, in data 18 novembre 1923, come organo quindicinale del suddetto Circolo. L'iniziativa dei giovani è approvata e sostenuta dal Vescovo di Foggia, Mons. Pomares, il quale ha suggerito un nuovo titolo, che è “*Fiorita d'Anime*”. L'8 dicembre 1923 viene pubblicato un foglio a stampa intitolato “*Fiorita d'Anime*”, come numero unico per il dodicesimo anniversario della benedizione della bandiera del circolo Manzoni. Dopo queste due prime pubblicazioni nel maggio 1924 esce il primo numero di “*Fiorita d'Anime*”, come organo mensile del Circolo Giovanile Cattolico “A. Manzoni”. In pratica, però, esso è stato considerato sempre come un periodico diocesano. La pubblicazione di “*Fiorita d'Anime*” è continuata, tranne gli anni 1944 e 1945, fino ad Agosto 1946.

<sup>227</sup> Traduzione: *Nessuno escluso*.

A Foggia ultimamente, il missionario c'insegnò<sup>228</sup> a cantare tutti  
= Siam peccatori - Ma figli tuoi – Madre di grazia – Prega per noi.

\* \* \* \*

*n. 48. Il Ven.le gli affida l'incarico di curare il nucleo della  
Santa Milizia<sup>229</sup>.*

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Roma, Via del Mascherone 55  
9 Maggio 1933 - XI

Carissimo D. Mario,

Ho tanto gradito la vostra di ieri l'altro, pervenutami poco fa e alla quale rispondo subito, accludendovi pochi righe anche per D. Ettore.

Avrei sempre scritto sia a voi come a lui, ma la spinta venutami dalla vostra, apportatrice del caro sorriso della Madonna, è stata sempre propizia ed opportuna, perché, forse, senza di essa, il mio buon desiderio, sarebbe restato sempre nel campo ideale, senza passare ad una realtà in atto e tangibile.

A voi volevo dire che, prima di lasciare Troia quando fui ultimamente costà, parlai di proposito a D. Renato<sup>230</sup>, di codesto caro nucleo della nostra santa milizia, ascritta al Terz'Ordine di San Domenico, sotto gli auspici dei santi ideali di vita sacerdotale, tanto vagheggiati

---

<sup>228</sup> Il testo manoscritto dice: c'imparò.

<sup>229</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Mario De Santis (Roma, 9 maggio 1933)*, Scatola II – Lettere a D. Mario De Santis (1) – Cartella n. 5, pagg. 7-10. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, intestato. Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

<sup>230</sup> D. Renato Luisi (1903 - 1985), ordinato sacerdote il 10 agosto 1927, a quell'epoca era vice Rettore del Seminario Diocesano. Successivamente si è trasferito a Foggia, svolgendo il suo ministero tra i giovani. Molto efficace è stata la sua opera di insegnante di Religione nel Liceo Classico di Foggia. Nel 1943 è stato nominato da Mons. Farina Vicario Generale della Diocesi di Foggia. Nel 1959 è stato nominato Vescovo di Bovino e nel 1963 Vescovo di Nicastro. Nel 1968, con l'approvazione di papa Paolo VI, è andato in Brasile come Missionario.

e sospirati dal P. Calchi<sup>231</sup>. E gli dissi come vi avevo esplicitamente commesso l'incarico di coltivare con particolare cura codesti carissimi figliuoli, che a tali santi ideali sentono di votarsi. Potete quindi, quando è necessario, dire loro qualche cosa a parte e fare qualche istruzione speciale, per formarli al genere di vita sacerdotale, da noi vagheggiato. Chiamateli pure a partecipare, nel luogo e nel tempo che vi sembreranno più indicati ed opportuni, e parlate loro santamente e liberamente di quanto riterrete necessario per renderli sempre più convinti e ferventi. D. Renato non trovò nulla in contrario. Per ora, se credete, potreste avvalervi della cappella dell'Episcopio: vi è una bella Madonna, tutta bianca, come il bianco scapolare, e vi è un gran Crocifisso, con le braccia aperte per stringerci al suo cuore ed insegnarci la via da seguire per acquistare tutte le anime a Lui: non si potrebbe desiderare di meglio.

Mettetevi all'opera sotto la guida e il consiglio della Madonna, in questo mese a Lei consacrato. Sappiate che la formazione di codeste care anime a quel santo ideale di perfetta vita sacerdotale, è la prima e la più bella opera, che il Signore vi ha affidato ed è quella che Egli da voi reclama, per mezzo dell'ubbidienza. Mettetevi all'opera con

---

<sup>231</sup> Il Venerabile Ludovico Maria Calco (Mons. Farina erroneamente lo chiama sempre Calchi) è nato a Milano il 26 dicembre 1669. A 16 anni si sentì chiamato a vestire l'abito domenicano e vi rispose entrando nel Convento Domenicano di S. Maria delle Grazie in Milano. Ordinato sacerdote a Roma, si dedicò prima all'insegnamento della Filosofia e della Teologia nei diversi Conventi Domenicani dell'Italia Settentrionale, poi passò, col consenso dei Superiori, all'apostolato in mezzo al popolo. Tra gli assidui alla predicazione di P. Calco a Milano c'era un chierico, Pietro Frasa, che poi diventerà suo compagno di peregrinazioni apostoliche in diverse città d'Italia, e che è famoso come scultore dei due Crocifissi, che si venerano nelle Cattedrali di Foggia e di Troia. Il P. Calco ebbe l'ispirazione di promuovere la vita comune del Clero, come mezzo di santificazione sacerdotale. Fu Papa Clemente XI, che in una udienza particolare approvò questa iniziativa, manifestando la sua volontà di chiamare questi sacerdoti di vita comune "Conviventi Ecclesiastici". Grazie al consenso di Mons. Cavalieri, Vescovo di Troia, P. Calco parlò al Clero di Troia che accolse molto favorevolmente questa proposta. La Vita comune del Clero iniziò, così, a Troia nella festa dei Santi Patroni del 19 luglio 1709. Ma l'iniziativa non ha avuto un buon seguito, perché il 20 agosto 1709 P. Calco è morto. Il suo corpo è stato sepolto dai Confratelli Domenicani nella Cappella del Rosario della Chiesa S. Domenico di Troia. Il 30 ottobre 2003 le sue spoglie mortali sono stata traslate nella Cattedrale di Troia nella Cappella dell'Assunta.

fiducia e con amore grande nel nome della Madonna. A misura che vi si presentano difficoltà, me le esponete di volta in volta, ed io vi risponderò subito, anche a costo di cadere sfinito sul cammino intrapreso.

Io credo che ogni 15 giorni, almeno, dobbiamo fare a questi carissimi figliuoli un'istruzione – esortazione a parte. Il quarto d'ora di carità per ora è da rimandarsi a tempo migliore, quando saranno molto più provetti. Formateli ad una grande carità fraterna e per mezzo della pratica dell'amabilità, come voi avete ideato per questo mese mariano: ed in questo la loro formazione andrà alla pari con gli altri seminaristi: essi però, in quanto soldati della santa milizia, si studieranno di precedere tutti e di essere di esempio a tutti e perché più grandi e perché votati ad una forma di vita più perfetta.

Ogni mese li chiamerete ognuno privatamente, affinché si faccia da ciascuno un po' di rendiconto, sulla base del piccolo bollettino, che avrete cura di formulare per loro sulle tracce di quello dell'Unione Apostolica. Formateli ad uno spirito generoso di ubbidienza, con convinzioni tutte soprannaturali, riguardando nella voce dell'ubbidienza l'espressione della volontà di Dio e non altro. Fate loro leggere i trattati del Rodriguez<sup>232</sup> su quelle varie virtù.

Infine parlerete loro della santa povertà, del distacco completo dai beni terreni e dal lucro: della vita comune in cui uno vivrà per l'altro e si sacrificherà e lavorerà per il proprio fratello e tutti vivranno e si sacrificheranno uniti e compatti per Gesù Cristo, per la sua Chiesa, per le anime.

Per cominciare a praticare in una forma, sia pure minima ed embrionale, questo distacco e questa comunanza di beni e porre un primo fondamento di vita comune, io proporrei che in questo mese, sacro alla Madonna e in un giorno a Lei dedicato, il 24 o il 31 ognuno deponga nel nome di Lei e per amore di Lei, un piccolo risparmio, sia pure di qualche soldo, frutto di privazioni. Tale risparmio si verserebbe in onore della Madonna ogni mese, e verrebbe a formare la prima pietra fondamentale per l'attuazione pratica della vita comune. Voi mensilmente depositerete tutto su un libretto postale di risparmio al portatore col titolo "Ecclesiastici di Vita Comune" di cui sareste

---

<sup>232</sup> Su Rodriguez vedi nota n. 182.

depositario sotto la dipendenza del vescovo. Io per il primo ogni mese offrirei alla Madonna il mio tributo. Qualche piccola offerta (sia pure cinque o venticinque centesimi) potrebbero versarla anche i nostri militi extradiocesani, in vista che la nostra diocesi li ha accolti e li tiene non tanto come ospiti, ma come suoi figliuoli.

Le offerte sarebbero a fondo perduto senza dritto di rivalsa, per l'attuazione della grande opera di zelo della vita comune nel clero diocesano. Se un giorno quest'attuazione dovesse fallire, allora quel fondo servirebbe a costituire quello che il S. Padre vuole sia istituito in ogni diocesi per venire fraternamente in aiuto di sacerdoti vecchi o infermi, che si trovassero in ristrettezze economiche.

Se approvate la proposta, potete parlarne quando parlerete della santa povertà e del modo pratico come osservarla al presente, nelle presenti condizioni. Ognuno intanto potrà imporsi in vista di ciò qualche piccola privazione o economia.

Ed ora sono obbligato a fare punto.

In tutte le mie peregrinazioni per questa santa città porto sempre nel cuore voi e codesti carissimi figliuoli, che amo tanto. Ieri fui sulla tomba di Santa Caterina e pregai per tutti con molto ardore. Do incarico a voi di benedirmeli tutti ad uno ad uno e benedico poi tutti quanti fanno parte di codesto carissimo Seminario. Sono qui in giro per tante cose riguardanti le nostre diocesi, e intanto fo con cura le novene alla Madonna del Rosario per la grazia, che tutti imploriamo: vado così seminando Ave Maria e poste di rosario un po' da per tutto, specie per le vie e nelle sale di aspetto delle Sacre Congregazioni e degli alti prelati. Ho tanta fiducia che la Madonna un giorno ci esaudirà: bisogna essere perseveranti nel lavoro quotidiano per la nostra santificazione individuale e scambievole.

Grazie assai della bella fotografia, che ho gradito tanto, come un raggio di sole primaverile: è ben riuscita: ci vorrebbe solo un'iscrizione: d'altra parte bisogna aspettare perché non sappiamo ancora quale sarà definitivamente la Madonna del nostro Seminario. Vi abbraccio e vi benedico

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

*n 49. Il Ven. le esprime la sua volontà sull'inizio della Santa Milizia di Gesù, stabilito per il 20 maggio. Dà anche notizie, relative alla vita comune del Clero, secondo quanto gli ha indicato il Cardinale Serafini nell'incontro avuto con Lui<sup>233</sup>.*

Roma, Collegio dell'Immacolata, Via del Mascherone, 55  
18 maggio 1933

Carissimo Don Mario,

Ho ricevuto poco fa la vostra lettera e l'ho letta ai piedi di Gesù Sacramentato. Vi rimando il foglio dattilografato cui ho aggiunto soltanto qualche parola, si tratta di cose marginali.

Amo che tutto si inizi posdomani, sabato, all'altare della Madonna del Rosario, presso la tomba del P. Calchi<sup>234</sup>, la messa celebratela secondo la mia intenzione, alla mia venuta vi darò l'elemosina corrispondente e sistemerò con voi tutti i miei debiti, aggiungete pure, intanto, tutte le intenzioni che voi vedrete, ve ne do la più ampia facoltà e sin d'ora le metto e le prendo come intenzioni mie.

Io già pensavo, sabato, ricorrendo il giorno 20, di farvi celebrare all'altare presso la tomba del P. Calchi, e oggi ve ne avrei scritto; godo tanto che si cominci così in una maniera tanto più bella. Mi unisco a voi in ispirito, sin d'ora, e sarò quella mattina con tutta l'anima in mezzo a codesti carissimi figliuoli, e rinnovo a tutti, sin d'ora la mia benedizione già inviata per telegrafo poco fa. Io celebrerò quella mattina all'altare della "Madonna della Strada", ove celebrai nelle ansie e nelle dubbiezze della mia elezione all'episcopato e vi metterò tutti nelle mani della Madonna e voi pregatela per me affinché io compia la volontà del Signore e non sia tardo, recalcitrante e infedele, come per il passato, e Lo serva con tutta fedeltà e vi sia davvero compagno e cooperatore nell'attuazione del santo ideale. La Madonna ci additi,

<sup>233</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Roma, 18 Maggio 1933), Scatola II –: Lettere a D. Mario De Santis (1) Cartella n. 6, pagg. 11-15. \*Lettera dattiloscritta, scritta fronte retro su un foglietto, intestato. Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma pure dattiloscritta.

<sup>234</sup> Sul venerabile Ludovico Maria Calco vedi sopra nota n. 231.

ci tracci la strada e ce la faccia battere con generosità e costanza *uque ad sanguinis effusionem*<sup>235</sup>, cioè anche a costo dei più grandi sacrifici.

Avevo aggiunto un rendiconto economico mensile: ma se vi sembra troppo gravoso per ora: lasciate andare.

Il concetto della nostra Milizia sarebbe di essere al servizio del Re Divino e formare l'avanguardia, il corpo scelto, nella diocesi<sup>236</sup>. Egli intanto, secondo l'organizzazione della Chiesa, è rappresentato, nella diocesi, dal Vescovo, in quanto è unito al Papa, suo vicario in terra. Quindi sarà bene far loro intendere che il voto emesso nelle vostre mani, ha come primo punto di partenza il vescovo che oggi regge la diocesi, finché egli ne sarà il vescovo, ed è emesso nelle vostre mani in quanto voi siete delegato da Lui a rappresentarlo in tutto in questa materia. Se poi vi sembra che io crei delle difficoltà e vi consta che qualcuno si troverebbe in angustie o impacci, oppure vi ha espresso la sua difficoltà, allora andate innanzi come avete ideato: la Madonna poi aggiusterà le cose per via, mese per mese.

Il 20 di ogni mese si ripeterà la funzioncina, per lo meno la messa, ripetendo essi privatamente la loro formula; e in tal caso la messa potrà essere celebrata pubblicamente, a porte aperte, per eccitare i fedeli a raccomandarsi al P. Calchi<sup>237</sup> e implorarne la glorificazione dal Signore.

Lunedì fui da Sua Em.za il Cardinale Serafini, e lo interpellai anche circa la vita comune del clero diocesano, tacqui però di ciò che stiamo vagheggiando e iniziando a Troia. Egli mi disse che la cosa è desiderata e vagheggiata da molte parti e che anche il S. Padre la desidera: mi parlò della rivista che si pubblica in Francia e che egli riceve. Soggiunse che la cosa presenta delle difficoltà ma bisogna pur cominciare a fare dei tentativi perché se mai si comincia, mai si

<sup>235</sup> Traduzione: *fino all'effusione del sangue*.

<sup>236</sup> La S. Milizia di Gesù, oggi istituto secolare, è nata come associazione clericale che aveva come finalità la vita comune del clero e la tensione ascetica verso la perfezione cristiana attraverso l'emissione dei voti di obbedienza, povertà e castità. Essa ha percorso i tempi degli Istituti secolari, che sono stati riconosciuti come una nuova forma di consacrazione ufficiale nella Chiesa cattolica da Papa Pio XII con la Costituzione "*Provida Mater Ecclesia*", pubblicata il 2 febbraio 1947. Per ulteriori notizie sulla S. Milizia di Gesù cf. *Biografia*, o. c., pagg. 252-265; cf. anche *Un Pastore come Gesù*, o. c., pagg. 339-345.

<sup>237</sup> Su P. Calchi vedi sopra nota n. 231.



farà. Mi parlò poi del piano e del regolamento tracciato dal Cardinale Mercier per la sua Archidiocesi; mi disse che fu approvato in via di esperimento per un triennio, pochi giorni prima della sua morte e il Papa gliene volle dare comunicazione per telegrafo.

Gli iscritti al suo programma sacerdotale egli li aveva chiamati: “*Les amis de Jesus*” riferendosi forse al “*Vos autem dixi amicos*”<sup>238</sup> del Vangelo. Mi ha detto che scrivendo al successore del Cardinal Mercier potrei avere i regolamenti, perché certamente li hanno stampati, tanto più che altre diocesi del Belgio hanno fatto domanda di adottarli. Quando sarò costà compileremo questa lettera di richiesta. Mi informò anche come qualche Concilio Provinciale aveva messo dei canoni molto belli e precisi in proposito. La Sacra Congregazione però non ha creduto di approvarli come canoni, perché obbligherebbero tutti; per ora invece l’opera deve essere incominciata dalla generosità di quelli che se la sentono e vogliono consacrarsi all’attuazione di sì santo ideale e cominciare in via di esperimento; i canoni poi, che vincolerebbero tutti, verrebbero in appresso, a misura che la via sarà stata spianata e tracciata con precisione dalla provvidenza Divina.

Vi ho dato, come vedete, molte belle notizie.

Vi benedico con tutto l’affetto e benedico tutti i nostri cari figliuoli e confratelli ad uno ad uno. In ordine a quelli che non sono della nostra diocesi regolatevi come fare: trattandosi di un mese forse potrebbero in tutto fare come gli altri; quando poi passeranno in altra diocesi o nella loro, restano liberi e se la prova fatta presso di noi giovò, si potranno fare promotori nelle loro diocesi del santo ideale. Una benedizione particolare a D. Ettore vi accludo per lui un’immaginetta della Madonna del Perpetuo Soccorso. Cioè soccorso che mai vien meno, anche quando si è... malandrini come lui: faccia dell’immagine un bel quadretto; quando sarò costà gliene spiegherò il simbolismo, per ora gli basti riflettere che gli Angeli ai lati della Madonna portano gli emblemi della Passione, ma la Madonna lo soccorrerà ad abbracciare la Croce e farsi santo: non c’è altra via per diventarlo.

Mi confermo sempre

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

<sup>238</sup> Cf. Gv 15, 15: Traduzione letterale: *vi ho invece chiamati amici*.

\* \* \* \*

*n. 50. Il Ven. le lo invita ad affidarsi alla Provvidenza anche nei contrattempi e nelle croci<sup>239</sup>.*

Foggia, 23 Maggio 1933 - XI

Carissimo D. Mario,

Ricevetti da Roma la vostra del 20 e ricevo ora da Romagno quella di ieri. Non mi dispiace che gli inizi si siano avuti in una forma più raccolta ed intima e in quello stesso luogo ove il Signore aveva gettato il primo seme della vagheggiata istituzione, prima due secoli fa e poi ora in questi anni che noi viviamo, deponendolo anche nella vostra e poi in quella di codesti carissimi giovani<sup>240</sup>. Sono anzi molto più contento che tutto sia andato così: la Provvidenza Divina sa bene fare l'*errata corrige*<sup>241</sup> a tutto quello che disponiamo noi. Dobbiamo vivere di fede e di abbandono in questa Provvidenza, infinitamente amorosa, operando da parte nostra sempre il meglio che possiamo con la più grande purità d'intenzione. Anche le croci future e il molto che ci sarà da tribolare, rimettiamolo al Signore e lasciamo fare a Lui, senza turbarci né divenir solleciti. A S. Margherita Egli disse, – quando la presceglieva per l'opera di istallare e propagare nella Chiesa la Devozione al Sacro Cuore -, che intanto era stata scelta essa in quanto era un ammasso di debolezza e di miserie. Si vede che col decorrere dei

<sup>239</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Foggia, 23 Maggio, 1933), Scatola II –: Lettere a D. Mario De Santis (1) Cartella n. 7, pagg. 15-16. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

<sup>240</sup> Per un disguido l'emissione dei voti non si è fatta il 20 maggio, ma il 21 maggio. Il Vice Rettore Don Renato aveva capito che a questa celebrazione dovessero partecipare tutti i seminaristi. Per questo li preparò tutti in fila, pronti per andare nella Chiesa di S. Domenico. D. Mario De Santis, dinanzi a questo contrattempo, ha celebrato la S. Messa per tutti i seminaristi, senza l'emissione dei voti del gruppo dei Terziari (all'inizio i sodali della S. Milizia erano chiamati Terziari, in quanto componenti del Terz'Ordine Domenicano). Dopo aver chiarito le cose con Don Renato, si spostò la celebrazione con l'emissione dei voti al giorno dopo nella Cappella dell'Episcopio. (Cf. *Lettere al mio Padre Spirituale*, o. c., pag. 186).

<sup>241</sup> Traduzione: *correggi gli errori*.

secoli non ha cambiato gusto, e anche per opere di proporzioni più miserevoli, come la nostra, sceglie di questi tali ammassi, che sovente non sono solo di debolezza e di miserie, ma anche di peccati: non c'è che dire, anche nel campo soprannaturale infatti di gusto *non est disputandum*<sup>242</sup>.

Godo tanto di quanto mi dite e mi assicurate circa l'ultima compenetrazione della cosa per parte di codesti carissimi figliuoli e delle nobili e sante disposizioni dell'animo loro. Deponiamo tutto nelle mani amorose della Madonna, affinché ne sia potente e vigile custode. Cerchiamo per parte nostra di evitare qualsiasi infedeltà, anche nelle cose minime, e lasciamo fare al Signore.

Fate compiere con fervore a tutti, giusta le disposizioni della mia pastorale, con grande fervore e slancio, la novena e l'Ottava della Pentecoste a pro del Clero e delle vocazioni. Specialmente insistete presso i nostri seminaristi e presso gli iscritti alla Lega Pro – Clero.

A codesti nostri figliuoli poi, (che sono più legati al vescovo e che sono i militi dell'avanguardia scelta ed arditata del Re Divino, rappresentato in ogni diocesi dal Vescovo in quanto unito al Papa) dite che mi comprendano in tutti questi giorni in modo più particolare e diretto nelle loro preghiere, azioni e sacrifici, specie poi nel ringraziamento della S. Comunione. Domando ciò non perché mi debba trasferire a Bari, ma perché, più del solito gravato da molteplici cure di molta importanza per il bene di queste nostre diocesi e delle anime in genere.

Benedico tutti e di gran cuore.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

---

<sup>242</sup> La frase latina completa è: *de gustibus non est disputandum* (sui gusti non si può discutere).

*n. 51. Il Ven. le gli scrive da S. Marco in Lamis, ove è andato per i funerali della suocera di suo fratello, e gli raccomanda gli iscritti del Terz'Ordine, la più grande opera cui possa dedicarsi<sup>243</sup>.*

S. Marco in Lamis, 31 Luglio 1933 - XI

Carissimo D. Mario,

Vi scrivo da S. Marco, ove venni venerdì per i funerali solenni della suocera di mio fratello e ove mi sono trattenuto alcuni giorni per sistemare cose riguardanti questo clero e questa forania. Vi resterò, salvo imprevisti, sino alla mattina del giorno 3 Agosto, vigilia di S. Domenico: nel pomeriggio di tal giorno conterei essere da voi, per passare con voi e con gli altri iscritti al suo Terz'Ordine, la festa di questo S. Patriarca. Intanto, nell'attesa ed anche ... nell'incertezza di poter passare insieme quel giorno v'invio la presente, per dirvi che lontano o vicino che io (sia) materialmente, (vi) sarò sempre vicino spiritualmente e con tutto l'affetto. Sarà bene, che in precedenza radunate i nostri cari figliuoli e li esortate a prepararsi con un triduo alla festa del Santo Patriarca, domandandogli d'imitarlo nella filiale Devozione per la Madonna e nello zelo per la salvezza delle anime. Nel manuale del Terz'Ordine, che ha Paoletti, si potrà scegliere qualche preghiera da recitare in onore dal santo durante questi giorni. Il giorno 3 per noi altri è vigilia con astinenza dalla carne e con digiuno ecclesiastico: voi non farete il digiuno ma soltanto l'astinenza dalla carne e dal vino.

In questi giorni ho letto lo statuto della Fraternità e sto meditando ogni giorno un tratto della lettera illustrativa del cardinale Mercier = ne traggio grande alimento spirituale. Coltivate con grande diligenza ed amore questi nostri figliuoli e formateli a quello spirito di distacco da tutto e di generosità verso Dio, che è la base e il fondamento della vera vita apostolica e quindi sacerdotale, così bene illustrata dal santo

---

<sup>243</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (S. Marco in Lamis, 31 Luglio 1933), Scatola V – Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) – 1933, pagg. 165-166. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

Cardinale. Credete pure a me, questa è la più grande opera cui possiate dedicarvi: e ve la impongo perciò per ubbidienza: *haec est voluntas Dei*<sup>244</sup>. Mettete tutto in secondo ordine rispetto ad essa. Indirizzate per il suo sviluppo tutte le vostre preghiere e tutte le contrarietà e tutte le amarezze piccole o grandi, che possono venirvi dagli uomini.

Non posso dilungarmi di più per far subito partire la presente: il rimanente o a voce o in altra occasione. Vi benedico con tutti i vostri figliuoli.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 52. Il S. D- gli scrive in ordine al santo ideale di vita vagheggiato da P. Calchi e dal Card. Mercier e lo invita alla sequela di Cristo*<sup>245</sup>.

Foggia, 11 Settembre 1933 - XI

Carissimo D. Mario,

Il nome di Maria, che festeggiamo domani, mi induce a scrivervi, per farvi i miei augurii. non avendo potuto vedere prima che mi allontanassi da Baronissi.

Vi auguro che la Madonna vi ravvivi e vi rinfervori sempre più intensamente col suo materno sorriso, e che tale vita e tale fervore possiate trasfondere ed alimentare in molte e molte anime sacerdotali.

Spero che dalla Badia di Cava siate tornato contento e fiducioso.

Fate con diligenza ogni giorno, in queste vacanze, mezz'ora di meditazione per conto vostro e possibilmente fatela alla presenza di Gesù Sacramentato.

<sup>244</sup> Traduzione: *questa è la volontà di Dio.*

<sup>245</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Foggia, 11 Settembre 1933), Scatola V – Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) – 1933, pagg. 171-172. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

In ordine al santo ideale di vita sacerdotale vagheggiato dal P. Calchi<sup>246</sup> e dal Card. Mercier<sup>247</sup>, le voci che vi parlavano al cuore nel Maggio erano voci di Dio, quelle che vi parlavano ora, credete pure a me, erano quelle dell'*i(ni)micus homo*<sup>248</sup>, che ci parla in tante maniere e per bocca, sovente, di tanti, che incoscientemente, si fanno suoi portavoci. N. Signor Gesù Cristo, nel suo Vangelo, ai suoi apostoli, su questo punto delle voci della carne e del sangue è reciso: lasciate che i morti seppelliscano i morti, voi che avete lasciato tutto... il padre, la madre ecc. La vera vita apostolica esige questo distacco. Quando si ha fede nella Provvidenza Divina, si sa che i nostri cari si lasciano affidati a buone mani e che col sacrificio che loro facciamo compiere, mediante tal distacco, prepariamo loro una felicità molto più perfetta per l'eternità = quanto al necessario per la vita presente il Signore farà sì che loro non manchi mai e ci darà modo di poterli aiutare se veramente occorrerà.

Intanto preghiamo e lavoriamo con alacrità, perché niente di bene può compiersi senza molto pregare, molto sudare e molto soffrire: quest'ultima cosa è quella che più costa.

Fate che il settenario della Madonna Addolorata riesca fruttuoso e devoto: intendetevi con . Giovanni e col parroco.

Pregate per me.

Affettuosamente vi benedico con tutti i seminaristi.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Vi farò mandare un foglietto che parla della santa lega per la Conversione dei figliuoli d'Israele: anche voi potrete fare qualche cosa per quelle anime e impegnare per esse i nostri figliuoli del Terz'Ordine

<sup>246</sup> Su P. Calchi vedi nota n. 231.

<sup>247</sup> Desiré-Félicien-François-Joseph Mercier nacque a Braine-l'Alleud (un comune belga), il 21 novembre 1851. Fu ordinato presbitero il 4 aprile 1874. Fu arcivescovo di Malines, città belga nella provincia di Anversa, nella regione delle Fiandre, dal 1906 al 1926. Creato Cardinale da papa Pio X il 15 aprile 1907. È stata una grande figura di Pastore. Mons. Farina si è molto interessato alla sua azione pastorale per la santificazione del clero e soprattutto per la sua iniziativa, relativa alla vita comune del clero. Morì a Bruxelles il 23 gennaio 1926 all'età di 74 anni.

<sup>248</sup> Traduzione: *l'uomo nemico* (che in questo caso è il diavolo).

di S. Domenico. Abbiate cura e fate loro qualche esortazione a parte; ridestate il loro fervore.

Dite a D. Giovanni che io ritengo sia meglio lo studio serale dalle 7 alle 8 e mezza facendo il passeggio prima della funzione alla parrocchia, e facendolo in proporzioni un po' più ridotte.

Ad ogni modo esaminate e vagliate bene la cosa e fate come giudicherete meglio: sia dato agio di studiare, specie a chi deve riparare.

La nota del materiale elettrico me la mandi qui per farla esaminare, nel frattempo usino i lumi mettendoli con un piattino su qualche mobile o mensoletta.

\* \* \* \*

*n. 53. Il Ven.le gli rimette la risposta del Cappellano militare di Bari in ordine a Prencipe per il suo comportamento scorretto. Chiede di dirgli che d'ora in poi lo terrà come in quarantena<sup>249</sup>.*

#### IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Napoli - Via Tribunali, 339 - 20 Giugno 1934 - XII

Carissimo D. Mario,

Vi accludo la risposta di Mons. Pirelli in ordine a Fiorentino. Io gli rispondo ringraziandolo e dicendogli che gli risponderete voi direttamente, essendo stato il maestro di filosofia del giovane. Vagliate che cosa convenga meglio tra le due proposte che fa il Rettore e rispondete e fate rispondere nel senso prescelto.

Vi rimetto anche la risposta del Cappellano militare di Bari in ordine a Prencipe. Egli potrà proseguire pacificamente i suoi studi a patto che non si dichiari guerra. Codesto buon figliuolo però merita una buona lavata di testa e vi do incarico di fargliela a mio nome.

<sup>249</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Napoli, 20 Giugno, 1934), Scatola II -: Lettere a D. Mario De Santis (1) Cartella n. 16., \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e di Foggia, con firma autografa.

Quando parti mentì, perché avendogli domandato per quale motivo era mandato in osservazione, mi disse “per la vista”, laddove la motivazione era altra (credo “punta d’ernia”), io intanto nelle mie lettere di raccomandazione, scrissi in buona fede come egli mi aveva detto. È scusabile, perché, forse, per malinteso ritegno, non ebbe l’animo di aprirsi e di essere schietto. Intanto il cappellano giustamente si lamenta del suo affrettato ritorno = il giovane invece appena tornato disse a me di essere stato riformato per la vista, poi nel pomeriggio tornò con Mottola dicendo il vero motivo del suo invio all’ospedale e come non gli si era riscontrato quel difetto fisico e come anche la sua miopia non raggiungeva il grado richiesto per la riforma e che quasi certamente sarebbe stato dichiarato abile. Assicuro che il cappellano gli aveva detto di poter tornare e di non fermarsi più a Bari. La facilità con cui questo giovane mentisce e la sua poca schiettezza, depone male di lui e fa temere della sua poca sincerità nelle proteste di vita più fervente e più perfetta. Gli direte che da oggi innanzi lo terrò come in quarantena e che per ora farà la penitenza di recitare per tre giorni consecutivi cinque poste del santo rosario, oltre quelle che è solito recitare, in cappella, inginocchiato al centro di essa, senza appoggiarsi e con le braccia in croce. Il tempo della giornata in cui dovrà eseguire questa penitenza glielo indicherete voi, ed egli resterà nella postura delle braccia in croce, chiunque sopraggiunga in cappella mentre egli sta eseguendo tale penitenza, e a chi gli domanderà, risponderà che sta eseguendo una penitenza impostagli dal Vescovo, per avere egli detto alcune bugie. Intanto informi i Vice Rettore della penitenza che gli ho inflitta e del motivo per cui l’ho inflitta. Un giorno mediterà i misteri gaudiosi, un giorno i dolorosi, e un giorno i gloriosi, tutto secondo le mie intenzioni. Fategli comprendere che se non si umilia non conchiuderà niente di buono né ora né in avvenire.

Domani festa di San Luigi, celebrerò per i seminaristi e per il Seminario al Gesù Vecchio nella cameretta abitata da Lui quando stette a Napoli: domanderò per tutti il dono della S. Purità e l’amore per la S. Purità. Mi propongo poi scrivervi. Informate da parte mia il Vice Rettore della lettera di Mons. Pirelli e del cappellano militare. Non ho avuto tempo di scrivere anche a lui.

Vi benedico

† Fortunato Maria



\* \* \* \*

*n. 54. Il Ven. le gli parla del Pellegrinaggio in Terra Santa. Gli scrive ancora di pensieri intimi e con molto fervore, della Madonna e della S. Milizia<sup>250</sup>.*

Dal vapore "Tevere" - 27 Aprile 1935 - XIII ore 8,30

Carissimo D. Mario,

Ieri alle 17 salpammo felicemente da Napoli. Lì ponemmo sotto la protezione della Madonna invocandola dall'alto del vapore con l'*Ave Maris Stella*. Scorgiamo il campanile del Carmine, slanciato verso il cielo, mentre lentamente ci allontanavamo dalla banchina.

Alle 18 avemmo la prima adunanza dei pellegrini nella sala a ciò destinata: prima esortazione, recita del S. Rosario.

Stamane alle cinque è cominciata la celebrazione delle sante messe. A bordo siamo tre vescovi. Vi è un piccolo pellegrinaggio spagnolo e un altro francese: noi italiani siamo quarantasei.

Questa breve lettera è intima, per voi e per i figliuoli della S. Milizia. Vi scrivo poi qualche lettera da poter correggere e anche rifare e pubblicare. Potrete anche integrare le lettere di pubblica ragione, con notizie scritte in quelle di carattere intimo, tacendo s'intende, quanto conoscerete, che non va reso di pubblica ragione.

Scopo precipuo della presente è di dirvi che scopo precipuo del pellegrinaggio, che si svolge tutto sotto gli auspicii della Madonna, si è anche d'implorare l'attuazione dei nostri santi ideali per il clero.

Celebriamo le sante messe e teniamo le nostre adunate innanzi a un quadretto della Madonna del Rosario di Pompei, che ho benedetto e che poi ritirerò per me. Ieri, festa della Madonna del Buon Consiglio, ho recitato sulla nave le quindici poste del S. Rosario, avendo tutti voi altri presenti, e cominciato le tre novene in onore della Madonna di Pompei, per ottenere la grazia della nostra fondazione, e quindi

---

<sup>250</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santis* (Dal Vapore "Tevere", 27 Aprile 1935), Scatola II -; Lettere a D. Mario De Santis (2) Cartella n.5, pagg. 9-10. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

della nostra santificazione, perché nulla si farà se non lavoreremo seriamente a santificarci. Bramo che anche tutti voi altri cominciate queste tre novene e offriate a questo fine ogni giorno le 15 poste del S. Rosario. Saremo così uniti nella preghiera e nelle sante aspirazioni del cuore.

Queste tre novene si svolgeranno quasi tutte nel mese mariano: speriamo poi di chiuderle insieme.

Il quadretto della Madonna, che porto meco, sarà poi quello che useremo nelle nostre adunanze. Offrite anche ogni giorno, per questo santo fine, un atto di mortificazione in onore della Madonna. Vi benedico tutti con grande affetto. Siamo giunti a Siracusa, ove imposto la presente.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 55. Il Ven.le, in navigazione, gli parla del Pellegrinaggio in Terra Santa, facendogli una cronaca di tutto con le immancabili esortazioni di ordine spirituale. Allega anche una lettera per gli iscritti alla Santa Milizia<sup>251</sup>.*

Domenica - 28 Aprile 1935 - XIII  
Per D. Mario De Santis ore 12 mer.

Carissimo D. Mario,

ieri vi scrissi giungendo a Siracusa, ove sbarcammo per un'ora, bisogna essere precisi all'orario e perciò chiusi la lettera senza averla potuta rileggere.

Oggi la giornata in mare senza approdare. Il tempo è ottimo: cielo e mare azzurro; nessuno soffre mal di mare. Ora che scrivo

<sup>251</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mario De Santi* (28 Aprile 1935), Scatola III -: Lettere a D. Mario De Santis (2) Cartella n.6, pagg. 11-18. \*Lettera autografa, scritta su 6 facciate di un foglio, piegato in due, e di un altro foglio staccato, con firma autografa. Vi è allegata un'altra lettera autografa, scritte pure su 6 facciate di un foglio piegato in due e di un altro foglio staccato.

siamo in vista di Candia<sup>252</sup>, che sfioreremo a distanza. Vi scrivo dopo aver celebrato alle 9,30 la messa a tutto l'equipaggio in gran tenuta. Ho fatto l'omelia. Ho consacrato le sacre specie che durante tutto questo giorno e nella prossima notte restano solennemente esposte nell'appartamento di lusso del vapore, riservato per i personaggi di alto rango. Il trono di Gesù è ornato con bellissimi fiori (e a bordo non mancano i fiori) e con ceri, che abbiamo portato con noi. La messa fu accompagnata dalla musica di bordo e da canti liturgici, diretti da quattro frati francescani, che ci accompagnano. Avrebbero voluto conoscere i pellegrini di Troia, che tanto avevano lamentato il mancato appellativo della loro diocesi...ma...ho presentato loro solo il vescovo di Troia: il pastore, in questo caso, rappresenta tutte le sue pecorelle.

Mi accorgo di divagare in cose superflue e in cose che ripeterò in un piccolo diario, che vi mando, affinché diate ad esso forma e lo pubblicate sul nostro periodico diocesano. Intenderò di servire così a tutti i miei figli lontani, astenendomi di scrivere lettere particolari, nell'impossibilità di scrivere a tutti. Il piccolo diario sarà una lettera scritta ad ognuno, niuno eccettuato: lieto se potrà suscitare qualche buon pensiero, rendere più gradito il nostro periodico, accendere in qualche cuore il desiderio di pellegrinaggio in Terra Santa.

A voi non scriverò che cose intime e personali.

Vi scrivo dalla mia cabina: sul tavolino c'è il quadro della Madonna di Pompei innanzi al quale, al mattino si celebrano le sante messe e nel pomeriggio teniamo le nostre adunanze.

Il mio pellegrinaggio ha per fine precipuo implorare grazie per le nostre diocesi per i sacerdoti e specialmente per voi e per i nostri amatissimi figliuoli della santa milizia. Non potete immaginare con quanto affetto vi abbia sempre presenti e preghi per tutti voi altri, con voi a capo. L'opera da noi vagheggiata il Signore la vuole: lavoriamo per amore di Lui a prepararla e a tradurla in atto: pronti anche ad offrire, per la sua attuazione, i nostri insuccessi e le derisioni, che potrebbero toccarci. Una cosa è certa e non dobbiamo punto dubitare, il Signore vuole che lavoriamo per essa. Il nostro lavoro deve comprendere innanzi tutto il lavoro della nostra santificazione e perciò

---

<sup>252</sup> Candia è un comune greco nell'isola di Creta.

vi scrivo la presente. Affidiamoci alla Madonna, commettiamo a Lei l'arduo compito, confidiamo tutto a Lei con fiducia grande.

Procuriamo nel prossimo mese mariano di essere un cuor solo e un'anima sola nel lavorare per la nostra comune santificazione: uno per tutti e tutti per uno. Fissiamo questi tre punti:

1°= unione interiore con il Signore rinnovata ogni giorno al chiudersi della nostra santa meditazione, riaffermata nel ringraziamento della Santa Comunione: ravvivata ad ogni ora con la recita dell'Ave Maria, sia pure mentalmente, e della giaculatoria "Vergine Maria, augusta Madre di Dio e immacolata Madre nostra, pregate per noi e fateci santi". Nel recitare tali Ave Maria e la giaculatoria, dobbiamo attualmente intendere di pregare gli uni per gli altri. Studiatevi di accendere e tenete sempre vivida nel cuore dei nostri figliuoli la fiamma della carità fraterna. *Super omnia autem haec caritatem habete, quod est vinculum perfectionis*<sup>253</sup>; come abbiamo letto di nuovo oggi nell'Ufficio, nella lettera di S. Paolo ai Colossesi.

2°= voi poi fate ogni giorno, nel prossimo mese mariano e in quello del Sacro Cuore, mezz'ora di meditazione ai piedi di Gesù Sacramentato. Immaginate che abbiate ricevuto quest'incarico speciale da me. Sottraete questo tempo ad altre cose, donatelo a tutte le vostre cose, pregando per tutte, santificandovi per tutte. Se avete bisogno del libro "*L'Ami avec Marie*" fatevelo dare da Domenico: gli direte che sta nella mia camera, sul poggiuolo di marmo del caminetto.

3°= Nel pomeriggio fate anche mezz'ora di lettura spirituale su di un'opera determinata, da menare così a termine. Amerei che consacrate talvolta questa mezz'ora a rileggere le epistole di S. Paolo: specie quelle a Tito e a Timoteo: se non vi lasciano tranquillo in camera o in cappella, avvaletevi della cappella dell'episcopo.

Ogni sera esaminatevi su questi tre punti e se avete mancato, umiliatevi, proponete di nuovo e ripigliate il vostro cammino avanti.

Vi abbraccio nel Signore e vi benedico mille volte.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

<sup>253</sup> Cf. Col 3, 14 (Vulgata): *Al di sopra di tutte queste cose avete la carità, che è il vincolo della perfezione.*

Ecco i libri suggeritemi dal prof. Brandi<sup>254</sup> per voi:

1°= Sac. Gaetano Messina – Avviamento al Sacerdozio – Marietti £. 14.

2°= Mons. Prof. Angelo Grazioli – La confessione dei giovanetti – Marietti £ 4.00 dite a Domenico che li faccia venire.

Vi mando una copia degli inni che si cantano dal nostro pellegrinaggio.

L’Ave di Nazaret potranno impararla i nostri seminaristi e cantarla nel mese mariano.

Siamo in due vescovi sul vapore: io e il vescovo di Sigovia (Austria).

Il pellegrinaggio spagnuolo non ha vescovo, io credevo che l’avesse e perciò erroneamente scrissi, che eravamo in tre.

(Allegato):

Ai figliuoli della Santa Milizia

Dal vapore “il Tevere” sulle acque del Mediterraneo, in rotta verso Alessandria D’Egitto - ore 22.

Miei carissimi figliuoli,

Notizie del pellegrinaggio vi saranno date dal vostro periodico “Fiorita D’Anime”, io perciò non ve ne do. La presente è per dire qualche cosa di particolare a voi solamente.

Il mese mariano, il caro mese della Madonna è per cominciare: anzi questa mia vi raggiungerà quando esso sarà già cominciato.

Passiamolo uniti dai vincoli della più perfetta carità, pregando gli uni per gli altri e lavorando seriamente a farci santi, sotto gli auspici della Madonna. Rinnovate ogni mattina nelle mani di Lei i santi voti e l’impegno di lavorare a santificarvi, come voleva fare S. Giovanni Berchmans.

Amate poi soprattutto e coltivate il nostro santo ideale, quello di una vita sacerdotale più perfetta quale la vagheggiava il Servo di Dio il P. Ludovico Calchi<sup>255</sup>. In questo mese mariano viviamo soprattutto

<sup>254</sup> Su Mons. Brandi vedi nota n. 55.

<sup>255</sup> Su P. Calco vedi nota n. 231.

uniti nell'implorare dalla Madonna una tal grazia. Facciamo con fervore le tre novene, di cui ho già scritto al P. Spirituale.

Vi scrivo avendo sul tavolino anche un'immaginetta del Servo di Dio, che, a caso, si trovava nel mio breviario.

Ho riletto in questi giorni di navigazione, nella solitudine della mia cabina, i brevi cenni della sua vita scritta a tergo dell'immaginetta. Mai mi hanno fatto tanta impressione, e un'impressione salutare, quanto questa volta. In essi è tracciato tutto il programma della nostra santificazione. E noto:

1°= ancora novizio; per l'amore grande che portava a Gesù, incise sul petto col ferro rovente le parole "Viva Gesù"; noi dobbiamo votarci interamente a Gesù quali suoi figli e fedeli soldati, consacrargli incessantemente il nostro cuore e tutto noi stessi, amarlo passionatamente e studiarci di farlo amare ancora dagli altri, lavorare alla dilatazione del suo regno, nella maniera che Egli stesso ci indicherà per mezzo della santa ubbidienza. Tutto questo lo faremo per mezzo della Madonna. L'Eucarestia, ov'Egli è sempre con noi, occuperà il centro del nostro amore.

2°= emise il voto di operare sempre il più perfetto nel servizio di Dio. Noi non emetteremo questo voto, troppo arduo per la nostra meschinità, ci sforzeremo però di fare sempre il più perfetto, per attestare praticamente a Gesù il nostro amore. Deve essere costante in noi questo sforzo: ci esamineremo in questo punto nei due esami di coscienza quotidiani. Ameremo i santi voti, specie quello della purezza, per i quali ci si spiana dinanzi la via della perfezione.

3°= Maestro dei novizi ecc. – promosse sempre con la parola e con l'esempio la regolare osservanza. Coltiveremo le vocazioni; santificheremo con la parola e con l'esempio i giovanetti e i giovani, che nel proprio cuore riceveranno questo seme divino. Studieremo con ardore e ci terremo sempre a disposizione dei superiori, qualora vogliano avvalersi dell'opera nostra a pro della grande opera dei Seminari, che deve essere da noi considerata come l'Opera delle Opere, secondo l'espressione del Santo Padre Pio XI. Pronti sempre a disimpegnare con il massimo amore e la più grande perfezione, qualsiasi ufficio, in Seminario, specie i più umili: scopatori, lavapiatti, sciacqualattuga, bidelli, addetti alla pulizia delle ritirate, nonché quelli di prefetti, ripetitori ecc. sempre pronti a tutto. In tutto e sempre

esercitare l'apostolato del buon esempio. Avremo una stima altissima del sacerdozio.

4°= Amante del bene del popolo lavoratore e dei contadini s'industriò in mille modi per evangelizzarli, anche a costo di grandi sacrifici. Nel confessare era di una carità inesauribile e neppure i più grandi peccatori potevano resistere alle sue dolci parole. Cesena, Ferrara, Nardò, Milano, Napoli, Troia lo videro entusiasinarsi al solo pensiero di giovare anche a un'anima soltanto.

La virtù dello zelo, specie a pro degli umili, deve essere la nostra caratteristica: chiamati da Dio ad essere sacerdoti in diocesi prevalentemente agricole, i poveri figliuoli del popolo e gli umili lavoratori dei campi formeranno l'oggetto delle nostre più sollecite cure. L'amabilità e la dolcezza sarà la forma impreteribile del nostro zelo, attenendoci in tutto alle dottrine ascetiche di S. Francesco di Sales, che sono l'eco delle parole di S. Paolo:

*“Induite vos ergo sicut electi Dei, sancti et dilecti, viscera misericordiae, benignitatem, modestiam, patientiam”*<sup>256</sup>.

5°= “Devotissimo della passione di Gesù Cristo, ne parlava con tenerezza, grande, e anche dal letto della morte, la volle raccomandata a chi lo circondava”. E noi faremo tesoro della raccomandazione suprema del Servo di Dio, che considereremo come padre del nostro spirito, mediteremo anche noi sovente la Passione di Gesù, soprattutto per alimentare in noi e nelle anime la fiamma del suo santo amore, che come abbiamo detto innanzi, deve essere il fondamento e l'anima della nostra santificazione. Stima altissima e profonda devozione per il S. Sacrificio della Messa, memoriale perenne della passione di Gesù.

6°= il Servo di Dio per attuare i disegni di Dio sopra di lui, ancora fanciullo fuggì dalla casa paterna: visse un perfetto distacco da quanto aveva di più caro quaggiù. Benché di nobile famiglia, visse sempre modesto ed umile, non parlò mai di sé e dei suoi, compì i suoi viaggi a piedi, come un poverello; visse sempre mortificatissimo. Noi praticheremo il distacco e la mortificazione del cuore, saremo umili e ameremo le umiliazioni, ci eserciteremo di continuo nell'abnegazione di noi stessi e praticheremo la penitenza, sotto la guida però dell'ubbidienza.

---

<sup>256</sup> Col 3, 12: *Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità.*

7°= Anche per la Madonna ebbe un culto specialissimo. E noi per praticare tutto ciò, deboli come siamo, ci affideremo interamente alla Madonna. Per essere in tutto e sempre soldati, votati per la vita e per la morte al suo Gesù per mezzo di Maria. Domanderemo a Lei ogni giorno la grazia dell'attuazione di questo programma.

Ecco, o miei figliuoli, tutto quello che ho inteso nell'animo mio rileggendo quanto è scritto dietro l'immaginetta del nostro P. Ludovico Calchi e riandando fugacemente alla sua vita. Ve l'ho voluto scrivere, affinché ne formiate il vostro programma di vita: è diviso in sette punti: uno per ogni giorno della settimana. Cominciando dalla domenica, finiremo il sabato con il 7°= punto, proprio quello che riguarda la Madonna.

Vi abbraccio e vi benedico tutti.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Rileggete spesso, privatamente, considerandola e facendo qualche riflessione, la vita del P. Ludovico.

\* \* \* \*

*n. 56. Il Ven.le, a bordo dall'Egeo, scrive una riflessione spirituale sulla rinunzia ed il rinnegamento dei beni terreni per essere saldi nell'amore, che invia a D. Mario De Santis<sup>257</sup>.*

26 Maggio 1935 - domenica V di Pasqua  
Festa di S. Filippo Neri  
A bordo dell'Egeo - ore 8 a. m.

L'amor proprio (l'amore sregolato e disordinato del nostro io) è la radice di tutti i peccati. Il rinnegare noi stessi, combattere il nostro

<sup>257</sup> Cf. ADT, *Riflessione spirituale* -(26 maggio 1935- V dom. di Pasqua... A bordo dell'Egeo) Scatola V - Cartella: Lettere a D. Mario De Santis (4) - 1935, pagg. 176-177. \*Testo autografo, scritto su tre facciate di un foglio, piegato in due, senza firma.



io, è la base e il fondamento della S. Milizia di Gesù: Egli, il nostro divino Condottiero ce lo impone: *qui vult venire post me abneget semetipsum*<sup>258</sup>.

I. Rinunziare l'inclinazione ai piaceri sensuali e ai godimenti terreni e sensibili e ai godimenti ad una vita angelica per quanto rivestiti di umana carne e perciò votarsi con tutto l'amore alla pratica della castità, amarla e custodirla come la pupilla dei nostri occhi, avere una stima altissima della santa verginità come l'ebbero la Madonna e il Patriarca S. Giuseppe. Questa virtù concentra tutti gli affetti del nostro cuore in Dio Solo e in Gesù suo Unigenito Figlio e nostro Re: di lui dobbiamo essere militi fedelissimi, votati al suo comando e al suo amore in eterno, pronti anche al sacrificio della vita. Con questi santi intenti fare o rinnovare il nostro voto di castità.

La rinunzia ai godimenti terreni e sensibili, importa la pratica della mortificazione in genere e della gola in ispecie: pratica che dobbiamo compiere (per non sbagliare e per accrescere il nostro merito) sotto la guida dell'ubbidienza. La mortificazione ci facilita e ci assicura la pratica della castità.

II. Rinnegare la brama dell'esaltazione del nostro io, mediante la pratica dell'umiltà. *Discite a me quia mitis sum et humilis corde*<sup>259</sup>. Cercare in tutto la glorificazione di Gesù nell'annientamento del nostro io. Amare la nostra abiezione e non aver dispiacere che sia conosciuta e che gli uomini ci disprezzino. Fuggire gli onori. Aprire con tutta semplicità e schiettezza l'animo nostro al P. Spirituale e attenerci con fedeltà ai suoi consigli, rinnegare in tutto la nostra volontà vivendo unicamente dell'osservanza della S. Regola e del nostro regolamento particolare approvato dai Superiori = ubbidire ad ogni loro cenno e desiderio, riguardando nella loro volontà la volontà di Dio. Pratica del voto di ubbidienza.

III. Distaccare interamente il nostro cuore dai beni terreni e dalle comodità della vita. Distaccarcene e spogliarcene per farli servire alla glorificazione di Dio e alla dilatazione del Regno di Gesù Cristo, nostro Re, sotto la guida dell'ubbidienza, e così pervenire all'esercizio

---

<sup>258</sup> Cf. Lc 9, 23: *Chi vuol venire dietro a me rinneghi se stesso* (il versetto si completa con queste parole: *prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*).

<sup>259</sup> Cf. Mt 11, 28: *Imparate da me che sono mite ed umile di cuore*.

perfetto della Carità verso Dio e verso il prossimo in cui è riposta l'essenza della perfezione. Voto di praticare la santa povertà per amare Dio e il prossimo e vivere nella più perfetta e vera fratellanza.

\* \* \* \*

Quanto più ci avvieremo in questo esercizio del rinnegamento di noi stessi, mediante la pratica dei tre voti e consigli di perfezione, tanto più saremo saldi nell'amore, la carità fraterna, che è l'anima e la vita della S. Milizia.

Se l'amore e la carità che sono la Santa divisa dataci da Gesù – *ex hoc cognoscent homines* etc.<sup>260</sup> – vengono meno, tutto verrà meno.

La carità è il termine cui dobbiamo mirare nel praticare i santi voti ed è lo spirito informativo della S. Milizia.

\* \* \* \*

*n. 57. Il Ven.le lo ringrazia per la confidenza fattagli, che lo mette in grado di potersi unire spiritualmente a lui; gli dice anche che ogni mattina prega per i suoi figlioli spirituali, perché Cristo li santifichi<sup>261</sup>.*

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Foggia, 15 Aprile 1936 - XIV

Carissimo D. Mario,

Ricevo la vostra lettera e vi ringrazio della confidenza fattami, perché mi avete messo in grado di unirmi spiritualmente a voi e di dirvi che vi sono vicinissimo in questo momento di tribolazione.

<sup>260</sup> Cf. Gv 13, 35: *Da questo conosceranno gli uomini che siete miei discepoli*, (il versetto si completa con queste parole: *se avrete amore gli uni per gli altri*).

<sup>261</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Mario De Santis* - (Foggia, 15 aprile 1936), Scatola V - Cartella: *Lettere a D. Mario De Santis* (4) – 1936, pagg. 190-191. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

Io ogni mattina vi chiudo nel Cuore di Gesù insieme con tutti i vostri figliuoli spirituali e lo prego che vi santifichi insieme con essi. Veggo che mi esaudisce perché santo vuol dire martire, se non di un martirio cruento, per lo meno, e in via ordinaria, di un martirio occulto ed intimo e in ciò S. Giuseppe ci è buon modello. Prego e pregherò per voi. Sopportate con pazienza quest'ora tenebrosa ed esercitatevi nel fare atti di fede e di confidenza nel Cuore S. S. di Gesù e nella Madonna. Rinnovateli soprattutto in qualche visita straordinaria a Gesù Sacramentato. Facciamo con calma e serenità tutto il possibile da parte nostra e il resto commettiamolo al Signore, senza turbarci per gli insuccessi e per le cose che vengono fuori zoppicanti e malfatte.

Mi attendo migliori notizie.

Vi accludo la professione di Forcella, che farete conservare nel piccolo archivio del Terz'Ordine Domenicano. Stamane ho ricevuto anche Pedale (col nome di Paolo in onore di S. Paolo Apostolo) e Corvino (col nome di Pietro in onore di S. Pietro Apostolo). Ho conferito con Pedale ed egli vi darà relazione di ciò che abbiamo conchiuso. Corvino ha trovato così recisa e severa opposizione nel padre a quello che egli vagheggiava che ha risolto di attuare il suo ideale di perfezione e di apostolato nella S. Milizia di Gesù, riguardando in quella opposizione la volontà del Signore che lo conferma in questa via, nella quale già lo aveva messo.

Ieri sera D. Renato mi presentò un buon giovane di 18 anni, che sta al terzo corso superiore di ragioneria presso l'Istituto Sup. Commerciale. Fa la santa Comunione quotidianamente: compirà questo terzo corso e forse verrà poi in Seminario: nel frattempo comincerà il latino.

Vi accludo per ora un assegno di 525 per la cattedrale: più in là arrotonderò la cifra inviandovene altre £ 475.

Per il nostro giovinetto non so dirvi nulla di preciso. Nei giorni scorsi la tipografia fu requisita per stampare manifesti segreti per conto delle autorità Militari. Bisogna per ora pazientare e vederlo funzionare in maniera così imperfetta.

Fare molto pregare per me in questi giorni.

A dispetto della vostra tetraggine e del diavolo, fate una circolare ai vostri figliuoli per santificare bene la novena e la festa di S. Caterina da Siena. Patrona del Terz'Ordine e trascorrere con gran fervore il mese mariano.

Facendo registrare la recezione del Terz'Ordine di Pedale e Corvino, fate registrare anche quella di Guido Rocco, avvenuta l'11 Febbraio col nome di Fra Rosario. Mi ha scritto che esce e ha ripreso ormai la vita normale. Vi benedico affettuosamente e mi attendo vostre migliori notizie. Il giorno 20 e 21 starò a Molfetta e tornerò il 22. Sempre vostro.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 58. Il Ven.le gli ricorda l'impegno a santificarsi e a santificare i giovani, senza spaventarsi per i propri difetti... Occorre rialzarsi subito e affidare tutto alla Madonna. Gli comunica poi altre notizie riguardanti la vita diocesana<sup>262</sup>.*

Salerno, 17 Marzo 1937 - XV

Carissimo D. Mario,

Ieri vi scrissi pochi righe in fretta per inviarvi quelle carte, d'indole amministrativa, che urgeva trasmettervi = compio oggi quello che non mi riuscì di fare eri.

Tocca a noi lavorare sempre più intensamente a santificarci e a santificare i nostri giovani e poi studiare e discutere con serenità e con retta intenzione, come voi fate col Can. Perrone, e il Signore non mancherà di fare il resto e farci conoscere la sua volontà circa l'opera del clero, cui ci siamo consacrati.

Non state in angoscia; ma lavorate con pace e serenità senza sgomentarvi per i vostri difetti e per i vostri mancamenti; rialzatevi in pace dopo ogni defezione e affidate alla Madonna il compito di riparare.

<sup>262</sup> Cf. ADT, *Lettera a Don Mario De Santis* (Salerno, 17 maggio 1937) Scatola III - Archivio Diocesano di Troia - Lettere a D. Mario De Santis (2) - Cartella n. 22, pag. 23. \*Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglio, con firma autografa.

Abbate cura spirituale di Iocola, se sta costà, io ne ho scritto anche al Vice Rettore. Vi accludo quaranta lire per lui e pochi rigli. Scrivo anche a Paoletta.

Il giorno di S. Giuseppe, qui, nella mia cappella, ordinerò sudiacono Zolli e gli altri due buoni giovani, che ho incardinato nelle nostre diocesi. Li ordinerò poi diaconi la domenica delle palme e sacerdoti sabato santo.

Ho accondisceso alle premure di D. Fausto Mezza con le quali mi raccomandava caldamente un giovane di Cava, aspirante benedettino, il quale ha bisogno di allontanarsi dalla famiglia e dal paese nativo e prepararsi in un ambiente raccolto e pio all'esame di ammissione alla seconda liceale presso badia. Non può essere ammesso al noviziato se non dopo la licenza liceale. Voi dovrete assumervi non solo la sua cura spirituale, ma anche consacrargli alcune ore della settimana per il gruppo di scienze (un po' di elementi di chimica e biologia e la matematica) e assegnargli e correggergli qualche lavoro italiano. Io auguro che S. Giuseppe vi faccia trovar modo di dire di sì e comunicatemelo presto il vostro sì perché il povero giovane lo attende con ansia.

Pisani, io penso che finirà col non tornare più.

Vi benedico affettuosamente con tutti i seminaristi. Prego sempre per voi.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P. S. Alle Suore di Faeto spedisco mille lire per i mesi di Gennaio e Febbraio corr. Anno. Le quattrocento lire per la Cattedrale ve le manderò fra qualche giorno, la lettera delle Suore non l'ho avuta; voi intanto rispondete sempre a chiunque che l'Ufficio Diocesano non è fatto per potersi occupare di ciò che è deficienza fatta dal Vescovo per opere di carità da lui mantenute = per esse bisogna far capo al Vescovo direttamente.

*n. 59. Il Ven.le gli invia offerte per le SS. Messe, e lo invita a mettere nelle mani di Maria tutte le sue pene. Risponde anche ad una obiezione sul voto di obbedienza, proposto nella lettera ai sacerdoti dell'Unione Apostolica del Clero<sup>263</sup>.*

Salerno, 15 Maggio 1937 - XV

Carissimo D Mario,

Vi rimetto nella presente un assegno di lire 73 di cui lire 63 sono per le nove messe *pro – populo*<sup>264</sup> celebrate in mia vece durante la mia infermità e lire dieci servono ad integrare un corso di messe gregoriane, che celebrirete, quanto prima vi riesce, in suffragio della Signorina Rosa Napoli di Baronissi.

È la sorella di D. Gennaro Napoli e l'altra sorella superstite le fa celebrare queste messe nonostante le sue ristrettezze. Le altre duecento lire occorrenti per completare la somma di duecentodieci occorrente per tali messe, che sono computate a lire sette ognuna, le preleverete dall'assegno di lire quattrocento, che egualmente vi accludo. Le duecento lire poi, residuati di tale assegno di quattrocento, le passerete a D. Giovanni Dacchille al quale do eguale incarico per un altro corso di messe gregoriane, in suffragio della stessa persona e mando a lui direttamente le dieci lire d'integramento.

Le condizioni penose del vostro animo mettetele ogni giorno nelle mani della Madonna in una breve visita a qualche sua immagine e ditele che le offrirà insieme coi suoi dolori al Cuore S. S. di Gesù secondo tutte le nostre intenzioni per la santificazione del clero e per la S. Milizia.

Non approvo che quando scrivete ai vostri figliuoli spirituali (vedi circolare per il mese mariano) parliate di vostre ore di sconforto = dovete dire ore di prova, di pena, di tribolazioni, non già di sconforto,

<sup>263</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Mario De Santis* (Salerno, 15 maggio 1937), Scatola III - Lettere a D. Mario De Santis (2) – Cartella: n. 21, pagg. 41-42. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

<sup>264</sup> Tutti i ministri ordinati che hanno cura d'anime sono obbligati a celebrare nelle domeniche e nei giorni festivi una messa per il popolo. Quando ne sono impediti, devono provvedere quanto prima possibile (cf. Can 534).

altrimenti siete un maestro ed un padre che dà cattivo esempio ai propri discepoli e figliuoli.

Vi accludo la lettera di D. Michele che riguarda la circolare da me inviata<sup>265</sup>, poi me la restituirete. Io rispondo all'obiezione dicendo che il voto si fa a me per il tempo che sono vescovo delle due diocesi, poi quando vaca la diocesi il voto cessa salvo poi a rinnovarlo oppure no nelle mani del mio successore. Per ora credo che bisogna fare così, anzi per il primo triennio è bene che il voto sia fatto *ad annum*, di anno in anno. Alla seconda sua obiezione rispondo che il voto può rimanere segreto almeno in principio, in appresso si vedrà.

Oltre questa risposta non ne ho avuto altre, salvo D. Giovanni Dacchille che me ne accusò recezione, ma non entrò in merito, perché già mi aveva scritto molto a lungo ed era stanco a causa dell'ora inoltrata.

Ieri spedii le ultime copie compresa quella a D. Raffaele Zannotti: sicché per la Pentecoste tutti l'hanno avuta. Lodiamo il Signore sempre, attraverso i successi e gli insuccessi e state allegro.

Vi benedico

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

La ricevuta qui acclusa, pervenutami dalla S. C. Concistoriale datela a D. Ettore affinché la conservi in Curia. L'assegno girato a D. Giovanni consegnatelo a lui, poi gli scriverò dandogli spiegazione. Lunedì vi spedirò il contratto della casa della parrocchia della Cattedrale

\* \* \* \*

---

<sup>265</sup> Si riferisce alla Lettera ai Sacerdoti dell'Unione Apostolica dei due Gruppi Diocesani di Troia e Foggia del 26 aprile 1937 (Cf. ADF – Scatola: Mons. Farina -2).

*n. 60. Il Ven.le, dopo avergli indicato compiti di ordine amministrativo e dopo il ringraziamento per gli auguri natalizi, lo esorta a perseverare nel santo ideale della S. Milizia di Gesù, lavorando per santificarsi e mettendo ogni cosa nelle mani di Dio, per essere disposti ad accettare successi, insuccessi, critiche, umiliazioni, elogi... interamente abbandonati alla Divina Provvidenza<sup>266</sup>.*

Foggia, 26 Dicembre 1939 - XVIII

Carissimo D. Mario,

Perdonatemi se non vi ho fatto tenere prima quanto vi dovevo. Sin dal 23 corr., avevo fatto l'esazione e eseguito l'accluso vaglia del Banco di Napoli N° 010137, ma non lo potetti avere pronto, per farvelo tenere per mezzo di D. Domenico Zurlo.

Intanto il sabato fascista e la susseguente domenica e la festa del S. Natale, come capirete facilmente, mi hanno reso più impacciato del solito.

Vi rimetto in complesso lire mille trecento sessanta, le ripartirete così:

1°= cinquecento riguardano Spina; 2°= quattrocento sono le due ultime assegnazioni di sante messe fatte a voi e che voi avete già soddisfatte; rimane quindi scoperta solo quella fatta recentemente, che è in corso di celebrazione. 3°= quattrocentocinquanta sono a colmare le settecento cinquanta lire da voi date a l'organaro, che ha riparato l'organo della Cattedrale di Foggia: per le altre trecento vi accludo una mia ricevuta: sono quelle trecento che avreste dovuto passarmi quale contributo per la predicazione della novena dell'Immacolata in codesta Cattedrale di Troia e che invece riterrete a completare le settecento cinquanta lire. Voi poi vi compiacerete farmi tenere una ricevuta dell'organaro quale quietanza del lavoro, di cui sopra, per la somma

<sup>266</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Mario De Santis* (Foggia, 26 dicembre 1939), Scatola III - Lettere a D. Mario De Santis (2) - Cartella: n. 26, pagg. 48-50. \*Lettera autografa, scritta su 6 facciate di un foglio, piegato in due, più un altro mezzo foglio, con firma autografa.



di lire ottocento cinquanta, che io devo conservare nei conti di qua. Egli aveva ricevuto cento lire in acconto a lavoro iniziato. Mi accorgo intanto che devo aggiungere al vaglia dieci lire, per avere sbagliato quando ne feci la commissione, e perciò vi attacco con una spilla un biglietto di lire dieci. Credo che ora tutto sia a posto nei riguardi di questa piccola pendenza economica. Se vi è altro me lo farete sapere.

Ed ora vi ringrazio tanto dei tanti auguri natalizi inviati: ve li ho ricambiati con tutto l'affetto nella notte santa e nella celebrazione delle sante messe e nell'ora di adorazione, con cui potetti, ieri sera, ad ora tarda, concludere la santa giornata da solo a solo con Nostro Signore.

Ecco quanto sento di dovervi dire: "Bisogna lavorare con costanza per l'attuazione del santo ideale, lavorando tenacemente alla nostra santificazione e abbandonandoci interamente nelle mani di Dio pronti a tutto quello, che Egli ci prepara giorno per giorno: successi o insuccessi, conforti o contrarietà; approvazioni o critiche: encomi o umiliazioni; aiuti o difficoltà e ostacoli. Ormai abbiamo conosciuto con chiarezza che è sua volontà che lavoriamo per quest'opera: lavoriamo adunque in silenzio e generosamente, interamente abbandonati alla sua Divina Provvidenza quanto al risultato. Poco importa se esso sia positivo o negativo, purché noi abbiamo fatto tutto quello che Iddio voleva da noi. Studiamoci soltanto con ogni cura, di non frapporre ostacoli con la nostra indolenza a divenir migliori e a farci strumenti nelle sue mani.

1°= Dobbiamo vivere vita di orazione e perciò sforzatevi di serbare sempre meglio l'unione interiore con Dio e di dirigere tutte le vostre azioni una per una, sarei per dire, unicamente alla sua maggior gloria.

2°= siate fedele al proposito dei vostri ultimi Esercizi Spirituali, di non farvi vincere dalla tentazione di accettare nuovi incarichi, sia pure momentanei, oltre quelli che l'ubbidienza vi ha dato. È la stessa ubbidienza che vi obbliga a respingere il resto e ad attendere a fare bene quello che già vi è stato assegnato.

3°= Occorrono anche penitenze e voi offrite giorno per giorno tutte le noie delle vostre sofferenze e acciacchi fisici in ispirito di penitenza. Aggiungete piccoli atti di abnegazione della volontà e delle vostre naturali inclinazioni e mettete tutto nelle mani della Madonna, affinché Essa supplisca a tanta pochezza. Finalmente, come peniten-

za, chiamate anche periodicamente a voi, con affettuosa premura, i nostri giovani aspiranti coadiutori: parlate ogni volta ad ognuno della bellezza del santo ideale di farsi santo e di partecipare da vicino e intimamente all'apostolato del sacerdote, sulle orme della Madonna e del Patriarca S. Giuseppe, che così intimamente parteciparono alla missione del Sommo e Eterno Sacerdote.

Chiamate anche Giovanni, di tanto in tanto e cercate con l'affetto di guadagnarvene la confidenza. Mi supplicò di volerlo prendere in prova e a me parve di doverlo accogliere con tutta carità e prendercene cura, anche se non potesse essere ricevuto come coadiutore vero e proprio.

Ecco quanto volevo dirvi e quanto in questi giorni, mi ero inteso spinto a scrivervi, specialmente ieri, dopo aver molto pregato per voi.

Non guardate i miei cattivi esempi: guardate solo la Madonna e S. Giuseppe e compatite le miserie di tutti noi, pregando che ci acconciamo con esse e che malgrado tanta povertà il Signore sia glorificato con l'adempimento della sua divina Volontà. Vi abbraccio e vi benedico.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 61. Il Ven. le gli chiede di pregare per lui e lo esorta a chiedere preghiere per il Seminario e per la S. Milizia; infine gli dà disposizioni per la benedizione solenne della Chiesa di S. Domenico in Troia<sup>267</sup>.*

Foggia, 26 Febbraio 1940 - XVIII

Carissimo D. Mario,

non vi domando scusa per non avervi risposto subito, come era mio dovere: voi mi conoscete e avete per me tanta carità, saprete

<sup>267</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Mario De Santis* (Foggia, 26 febbraio 1940), Scatola III - Lettere a D. Mario De Santis (2) - Cartella: n. 29, pagg. 55-57. \*Lettera autografa, scritta su 6 facciate di un foglio, piegato in due, più un altro mezzo foglio, con firma autografa.

quindi, anche questa volta, compatire e perdonare. Fate però anche un'altra cosa, – e ve la raccomando seriamente –, pregate affinché mi emendi = è vero che sono inveterato nei miei vizi, ma con la preghiera tutto si ottiene.

Delle cose amministrative vi parlerò in altra mia; ora rispondo alle cose d'indole spirituale, che più premono.

Se potete andare a Mercogliano andate pure. Andatevi con l'intenzione di compiere un'opera di carità a pro di un'anima, che come dice il P. Rossi fa davvero e non è pettegola. A questa intenzione aggiungerete anche quella di fare un pellegrinaggio in onore della Madonna: la casa religiosa, ove andate, è posta sotto la sua protezione ed è intitolata a Lei e sorge a piè del suo Santuario.

Andando cercate di ottenere preghiere a pro del Seminario, di tutti i nostri chierici e specialmente dell'Opera della quale il Signore ha disposto che foste l'anima, non esclusa quella dei coadiutori.

Sono pienamente compenetrato del vostro permanente disagio a causa della duplice mansione, che vi ho da tempo addossata. Fatevi coraggio e abbracciate, (finché non si potranno meglio aggiustare le cose), la mansione amministrativa, come la vostra croce. Croce che dovete offrire mattina, per mattina, e ora per ora, quando state in ufficio o lavorate altrove in quel campo, per il Seminario, per tutti i nostri chierici (anche i regionalisti) e i nostri sacerdoti, *nemine excepto*<sup>268</sup>, ma soprattutto per l'Opera da noi vagheggiata compresi i coadiutori. Fatela ogni mattina nelle mani della Madonna la vostra offerta e fissate la giaculatoria con cui rinnovarla spesso nel giorno, specialmente quando attendete ad affari amministrativi o estranei al Seminario. E il vostro lavoro compitelo silenziosamente, per quanto è possibile, sotto lo sguardo della Madonna e unito, come Lei, interiormente con N. S. Gesù Cristo. Insomma l'Opera vostra, affidatavi da Dio è il Seminario e l'attuazione della S. Milizia, tutte le altre cose, delle quali, per ora, dovete occuparvi, mettetele a servizio di quella, rettificando e rendendo affatto pure e soprannaturali le vostre intenzioni.

Badate però che all'infuori dell'ufficio amministrativo non dovete abbracciare altre opere, per quanto buone e sante, salvo che io non

---

<sup>268</sup> Traduzione: *Nessuno escluso*.

ne abbia visto l'assoluta necessità e non ve ne abbia dato il permesso *expresse*<sup>269</sup>.

Credo di essermi spiegato con sufficiente chiarezza: se avete dubbi scrivetemi: se io vi risponderò con prontezza, avrò un segno che pregate davvero per il mio emendamento e che cominciate a fare miracoli in vita.

Per i tetti di S. Domenico vi scriverò domani e manderò la lettera per l'auto postale inviandovi anche i preventivi. Per la benedizione della chiesa fatela solenne secondo il rituale, anche senza di me: la farà Mons. Maielli<sup>270</sup>, il popolo starà fuori e entrerà a benedizione compiuta per assistere alla celebrazione della S. Messa, la quale anche è prescritta nel rituale. Quanto al giorno, per fare che sia ricordevole, io sceglierei il lunedì dopo Pasqua, cioè il 25 Marzo, giorno ricordevole per le suore e assegnato, tutti gli anni (salvo complicazioni come in questo) per la festa dell'Annunziazione, che è anche il primo dei quindici misteri del S. Rosario? Vagliate voi la cosa. La funzione dei voti e della benedizione della chiesa è assai difficile poterle accoppiare nella stessa mattina e il venerdì di passione, in cui si fa la festa dell'Addolorata.

Per la disposizione dell'effigie dei santi parleremo.

S. Matteo sta bene, per ora, a S. Giovanni, e, in via provvisoria, il Sacro Cuore e l'Immacolata al Seminario, salvo a dare loro destinazione.

Pregate per me. Vi benedico con grande affetto.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P. S. Io poi potrò consacrare gli altari e la chiesa quando piacerà al Signore e se a lui piacerà.

\* \* \* \*

---

<sup>269</sup> Traduzione: *espressamente*.

<sup>270</sup> Su Mons. Domenico Maielli vedi nota n. 123.

*n. 62. Il Ven. le gli fa sapere che le tribolazioni sono un buon contrassegno per la loro Opera Sacerdotale e lo invita a pregare la Madonna e Gesù<sup>271</sup>.*

Foggia, 19 Giugno 1940 - XVIII

Carissimo D. Mario,

Le vostre molteplici tribolazioni sono un buon contrassegno per la nostra Opera: non mancate di rinnovarne ogni giorno l'offerta per mezzo della Madonna insieme coi meriti infiniti di N. S. Gesù Cristo. Potete fissare per tale rinnovazione o il tempo del ringraziamento della S. Messa o quello della messa conventuale. Amerei poi che vi iscriviate all'Opera delle Anime Vittime<sup>272</sup>, di cui vi lasciai il manualetto, e che vi facciate iscrivere vostro padre, il quale, grazie a Dio, è all'altezza di comprenderla.

Mi unisco, nel pregare, alle vostre intenzioni, compresa quella della guarigione di vostra cognata. Vi accludo un biglietto per D. Nicola La Salandra.

All'Arciprete di Faeto ho scritto direttamente: le cose erano già avviate ed a buon punto con il geometra Perrini di Faeto. Gli ho spiegato come le planimetrie o fatte lì o fatte qui, sono sempre a carico del beneficio, cui gli immobili appartengono.

Ho un vivo desiderio di venire a passare costà la festa di S. Luigi: non so se riuscirò a scappare. Pregherò però sempre molto per i seminaristi e per i coadiutori, ai quali farete rilevare che S. Luigi lavava spesso e volentieri le stoviglie in cucina.

Vi benedico...

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

<sup>271</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Mario De Santis* (Foggia, 19 giugno 1940), Scatola IV - Lettere a D. Mario De Santis (2) - Cartella: n. 8, pag. 11. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglietto, piegato in due, con firma autografa.

<sup>272</sup> Le anime vittime sono le anime che generosamente, spesso eroicamente, fanno dono della loro vita umana a Dio, condizionando tutta la loro vita alla Volontà divina, offrendo e immolando se stesse per amore a Dio e per riparare le offese proprie e altrui.

\* \* \* \*

n. 63. *Il Ven. le approva il piano per la Festa della Madonna e lo coinvolge in alcune decisioni da prendere. Dinanzi alle sue insufficienze lo esorta a mettere tutto nelle mani della Madonna*<sup>273</sup>.

Foggia, 23 Giugno 1940 - domenica  
Festa della Madonna del Perpetuo Soccorso

Carissimo D. Mario,

Il vostro piano, in qualche modo, era anche il mio e perciò lo approvo e lo benedico in questa cara festa della Madonna. Essa sarà il nostro soccorso, che non ci verrà mai meno, per compiere con generosità, sino alla morte, tutto quello che il Signore vorrà.

Anche io voglio affrettarmi, affinché la morte non abbia a sorprendermi senza avere fatto tutto quello che avrei dovuto fare e che Iddio voleva da me. Non mancate di aiutarmi ogni giorno con le vostre preghiere: ve lo chiedo *istantissime*<sup>274</sup>.

Io pensavo di affrettare il compimento della sistemazione delle camerette; il materiale già si trova costà, desidero tanto metterlo a posto, affinché non vada disperso. Intanto si cercherà di tradurre in atto il vostro piano provvisorio. I seminaristi in quale cappella pensate radunarli al mattino?

Il contributo dei due giovani sacerdoti sia il 15%.

Per il mantenimento dei coadiutori<sup>275</sup> durante le vacanze del Seminario anch'io voglio contribuire e anche per quello di D. Genaro. Giovanni insiste per la sua vestizione: vi accludo la sua lettera e la mia risposta vagliate ai piedi del Signore che cosa è meglio. Io

<sup>273</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Mario De Santis* (Foggia, 23 Giugno 1940), Scatola IV - Lettere a D. Mario De Santis (3) - Cartella: n. 9, pagg. 12 -13. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglietto, piegato in due, con firma autografa.

<sup>274</sup> Traduzione: *molto insistentemente*.

<sup>275</sup> Nel pensiero di Mons. Farina c'era l'idea che nella S. Milizia di Gesù accanto ai sacerdoti ci fossero anche i "coadiutori" laici. Si cercò di realizzare questo progetto con diversi tentativi, che però non hanno dato i risultati sperati.

vorrei, durante l'anno di noviziato, non far muovere mai da codesta casa, fissata come casa di noviziato, i nostri coadiutori. Se Giovanni diviene anch'egli novizio, devo trovar modo come non avvalermi mai dell'opera sua qui a Foggia, se non di qui ad un altro anno. Se però egli è maturo, si vada innanzi in *nomine Domini*: la ragione da me addotta l'ho esposta per esporvela, ma è evidente che non deve essere presa in considerazione.

Quanto alla vostra insufficienza, sappiate che Io sono molto più insufficiente di voi e allora che vogliamo fare? Mettiamo tutto nelle mani della Madonna e ogni cosa sarà risolta per meglio: penserà Essa a sbrigarsela col Sacro Cuore e ad attingervi grazie a più non posso per noi, e allora tutte le insufficienze saranno vinte e superate.

State saldo sulla croce delle tribolazioni che il Signore vi porge e siate fedele nel rinnovare giorno per giorno con generosità la vostra offerta con l'oblazione delle anime vittime. Paternamente vi abbraccio e vi benedico.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P. S. Dite a D. Angelo che martedì (*in tertia die*) si celebri in Seminario la messa solenne dei defunti per il Canonico Vaglianti e tutti i seminaristi facciano la Santa Comunione e offrano la loro giornata di preghiera e di lavoro per lui. Darò io l'offerta per il celebrante alla mia venuta.

\* \* \* \*

*n. 64. Il Ven. le comunica di conservare come un carissimo ricordo la sua lettera e quella di D. Nicola. Li esorta alla forza, perché il demonio non mancherà di dare loro battaglia sia esternamente sia internamente<sup>276</sup>.*

Foggia, 11 Ottobre 1940 - venerdì  
Festa della maternità della Madonna

Carissimo D. Mario,

Conservo la vostra lettera e quella di D. Nicola come un carissimo ricordo. Progredite innanzi con forza e costanza.

Il demonio non mancherà di battervi quando esternamente quando internamente: niente vi turbi e la corona del santo rosario recitata innanzi al Tabernacolo v'infonda vigore e vi rassereni.

Sono tanto contento del modo come avete cominciato. La carità sia la caratteristica di tutti voi: amate assai i coadiutori, formateli, singolarmente, con grande pazienza e carità, a soda virtù: fate che essi si sentano amati davvero.

Sono sempre unito a tutti voi col cuore. Benedico  
Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

---

<sup>276</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Mario De Santis* (Foggia, 23 Giugno 1940), Scatola IV - Lettere a D. Mario De Santis (3) – Cartella: n. 17, pag. 23. \*Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglietto, con firma autografa.



*n. 65. Il Ven. le si compiace della “venti giorni” dei suoi ministeri straordinari nonché della visita a Padre Pio. Lo esorta a sopportare per amore di Dio e con la pace le pene interiori ed esteriori<sup>277</sup>.*

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Baronissi, 29 Settembre 1941 - XIX

Carissimo D. Mario,

Sono compiaciuto delle buone notizie della *venti giorni* dei vostri ministeri straordinari nonché della visita a P. Pio.

L'ispirazione di una vita più intensa di orazione e di unione con Dio ritenetela vera espressione di ciò che il Signore domanda da voi per il compimento della missione che vi ha additato.

Tutte le Opere di gloria di Dio nella sua Chiesa sono sorte e si mantengono in virtù dei due grandi mezzi soprannaturali, la preghiera e la mortificazione.

La nostra più grande penitenza per ora sia sopportare con pace e per amore di Dio le pene interiori ed esteriori: antipatie, incomprendimenti, lamenti, mormorazioni ecc. cercate di fare il meglio in tutto, avendo il vostro sguardo interiore rivolto sempre al Cuore S. S. di Gesù, come la Madonna, mosso unicamente dal desiderio di compiere in ogni cosa, con la maggior perfezione, che vi è data, la sua divina volontà.

Mi fermo qui non potendo dilungarmi di più.

Va bene quanto mi dite per la ripetizione di De Lorenzis e di Di Leo. Obbligate quest'ultimo, nelle belle giornate a studiare all'aperto e giovare dell'aria libera e del sole, a fare un'ora e mezza di passeggio ogni giorno. Fategli anche passare una visita dal Dott. Grilli perché

---

<sup>277</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Mario De Santis* (Baronissi, 29 Settembre 1941), Scatola IV - Lettere a D. Mario De Santis (3) – Cartella: n. 23, pag. 23. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, , con firma autografa.

gli prescrivere una cura ricostituente. Per la *venti giorni* vi darò mille e cinquecento lire.

Vi benedico - Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina

Pregate per me e a rivederci.

\* \* \* \*

*n. 66. Il Ven.le gli scrive in merito agli Esercizi Spirituali dei Sacerdoti e gli invia gli appunti per l'opuscolo della S. Milizia, che esprimono un insegnamento, attuale ancora oggi, sui presbiteri diocesani, che, in quanto operatori immediati dell'Ordine Episcopale, sono chiamati ad uno stato di perfezione<sup>278</sup>.*

#### PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE – BENEVENTO

15 Ottobre 1945

Carissimo D. Mario,

Vi rimetto scritti i miei pensieri in fretta intorno all'opuscolo da voi esteso molto bene, intorno alla S. Milizia.

Con la chiave, che vi mando, della mia camera prendete non solo il libro che vi ho indicato, ma anche tre metri di stoffa nera, di quella più leggera (la Superiora la conosce) e li farete tenere a Genua<sup>279</sup>. Anzi potreste chiamarlo a Troia, affinché glieli consegniate costà, e gli direte che, confezionata la sottana, venga al più presto. Come sussidio in danaro gli conservo il sussidio dell'anno scorso e gli do io invece il sussidio in natura (darò quello che avevo assegnato a Sbrocchi e che già è stato portato qui se non mi sbaglio). Le spese straordinarie

<sup>278</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Mario De Santis* (Benevento, 15 Ottobre 1945), Scatola IV - Lettere a D. Mario De Santis (3) – Cartella: n. 30, pagg. 38-43. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di due foglietti, intestati: Pontificio Seminario Regionale di Benevento, con firma autografa. È allegato un testo autografo, scritto su 5 facciate di un foglio commerciale doppio, più mezzo foglio, pure con firma autografa.

<sup>279</sup> Luigi Genua, nativo di Castelluccio Valmaggioro, è un seminarista della Diocesi di Troia. Su di lui vedi nella parte seconda del presente Epistolario: *Lettere a Luigi Genua*.

(bucato, libri, tassa di ingresso ecc.) sono a suo carico. Giordano già è venuto, perciò egli procuri di venire al più presto.

Vi accludo una lettera per D. Michele nella quale dico che venga a rilevarmi sabato.

Per gli Esercizi Spirituali faremo così: proporrò io le meditazioni e voi farete un'istruzione al giorno, così avrete modo di esporre i vostri pensieri. Qualche giorno, occorrendo, potreste fare due istruzioni.

Dite a D. Antonio Casamassima, subito che tornerà, che il ritorno dei seminaristi per gli antichi lo si fissi per il 29, per i nuovi il 2 Nov. Si deve preparare la circolare sulla falsariga dell'anno scorso. Ho ricevuto le vostre lettere, quella del 7 e quella dell'8 corr. Vi accludo i francobolli della 1ª rata che non furono usati, forse perché portata a mano.

Pregate per me

Vi benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina

*Vescovo di Troia e Foggia*

P. S. Leggete la lettera che mando a D. Michele, affinché siate informato di quanto gli dico. Sia vostra cura fargliela tenere al più presto e assicurerò che l'abbia avuta.

La chiave della mia camera conservatela voi.

Se a Genua fa più comodo venire qui direttamente da Castelluccio e non avvalersi della mia profferta, faccia pure così.

Ospitate pure con tutta carità i due sacerdoti nostri che verranno per gli esami.

Quanto a l'organo della Cattedrale di Foggia non v'impegnate se prima, non avrò avuto spiegazioni circa il sistema tedesco, di cui mi scrivete.

*Allegato:*

Appunti in ordine all'opuscolo illustrativo della S. Milizia. 2ª parte.

Carissimo D. Mario,

vi mando per mezzo di Meresse la chiave della mia camera, sul predellino dell'inginocchiatoio, accanto al mio letto, troverete in un libro non rilegato, con copertina chiara che porta impressa l'immagine di S. Tommaso d'Aquino: tratta dell'essenza della perfezione cristiana e dello stato di perfezione secondo S. Tommaso. Bramo che lo leggate

con attenzione, implorando lume dalla Madonna, tutte le volte che vi accingete all'opera e mettendovi in ispirito se non potete anche materialmente a' piedi di Gesù Sacramentato, da questa lettura e da quella delle lettere di Mons. Dupanloup<sup>280</sup>, che potrebbe seguire io ritengo che dobbiate ricevere nuovi lumi per meglio impostare e illustrare quanto è detto nella 2ª parte del vostro piccolo trattato sulla Santa Milizia.

1°= A me sembra che sin da principio si debba fissare e illustrare per divulgarla la verità che l'essenza della perfezione è riposta nella carità e che le tre virtù dei consigli evangelici sono mezzi per rimuovere gli ostacoli all'acquisto e all'esercizio della carità; mezzi necessari, ma sempre mezzi e non elementi, elementi costitutivi dell'essenza.

2°= L'episcopato è il primo stato di perfezione nella Chiesa, perché vota il Vescovo all'esercizio della Carità "Il Vescovo è per la sua diocesi l'Evangelista ecc.", (vedi opuscolo illustrativo pag.34). Io trovo che questa verità è ancora poco conosciuta dai fedeli e poco meditata da noi vescovi. Dobbiamo divulgarla e per dir così popolarizzarla insieme con questa che il sacerdote diocesano è il primo e immediato coadiutore del Vescovo nell'esercizio della Carità, coadiutore necessario di una necessità relativa, ma necessario.

E perciò la formazione dei sacerdoti deve essere la prima cura di un Vescovo, come la formazione dei dodici apostoli fu la precipua cura del maestro divino. E da tutto ciò scaturisce il dovere del sacerdote alla perfezione e quindi all'acquisto e all'esercizio della carità che presuppone in ognuno la lotta diuturna e costante e la distruzione dell'egoismo e quindi della cupidigia dei beni terreni e degli onori, la cupidigia e il sacrificio della propria libertà e delle soddisfazioni, degli agi e delle gioie della costituzione di una famiglia sua propria secondo la carne e il sangue.

Il sacerdote diocesano è tenuto alla perfezione perché primo e immediato coadiutore del Vescovo partecipe del suo sacerdozio del suo ministero pastorale. Quando più è progredito nella perfezione tanto più risponde a questa sua forma caratteristica ed essenziale di primo e immediato coadiutore del Vescovo. E quanto più è legato e unito al Vescovo e votato insieme con Lui alla salvezza e alla santificazione del suo gregge tanto più egli partecipa allo stato di perfezione del

---

<sup>280</sup> Su Mons. Dupanloup vedi nota n.114.

Vescovo. I santi voti della S. Milizia più che costituire un nuovo stato di perfezione, sono una partecipazione più reale, più stabile e quindi più perfetta del sacerdote diocesano al primo Stato di Perfezione che è nella Chiesa, cioè lo stato episcopale.

Nel vostro opuscolo quindi a me pare che sarebbe necessario toccare e illustrare anche questo punto, che dovrebbe essere fondamentale. E quindi dire come la nostra virtù caratteristica dovrebbe essere la carità e come l'esercizio dell'ubbidienza, della castità perfetta, e della povertà, hanno per termine ultimo la carità. Carità a cui è votato il Vescovo e a cui il figliuolo della S. Milizia si vota insieme con Lui, legandosi a Lui in una maniera più stretta e stabile coi santi voti.

Anche i religiosi sono in aiuto del Vescovo (altrimenti il pontificale romano mentirebbe), ma in ramo specializzato (preghiera, educazione della gioventù, assistenza degl'infermi, evangelizzazione e predicazione in forma straordinaria) e non alla sua immediata dipendenza ma in quanto fa parte di un corpo che lavora nelle diocesi a quei fini determinati e amministra i sacramenti in via sussidiaria. Ma la massa dei fedeli, come il maggior numero degli infermi, dei poveri, dei fanciulli, e l'amministrazione dei sacramenti, l'evangelizzazione ordinaria, la costituzione e l'assistenza della famiglia cristiana il Vescovo la compie per mezzo dei suoi sacerdoti diocesani. Gran bisogno che vi è nella chiesa che in ogni diocesi vi sia almeno un manipolo di sacerdoti liberi da impacci e preoccupazioni familiari, da attacchi umani e terreni, siano all'immediata dipendenza e ubbidienza del Vescovo e formino con lui e alla sua immediata dipendenza un'organizzazione stretta e compatta votata alla salvezza e alla santificazione dei fedeli della diocesi. Tale dovrebbe essere tutto il clero diocesano, ma non essendo ancora possibile per tutti, si cominci con un manipolo, il quale a sua volta sia esempio e stimolo agli altri. Altri sodalizi sacerdotali, come l'Unione Apostolica ecc., potranno avere la funzione di avviamento a quel manipolo o di anello di congiunzione ad esso per tanti che per peculiari motivi non hanno potuto né possono farne parte.

Ho scritto in fretta e come mi veniva sotto la penna quanto innanzi; vedete voi come tenerne conto e inserirlo.

Qualche cosa potrei inserirla io in una specie di prefazione quando si darà all'opuscolo una divulgazione più larga. Certi concetti fondamentali però è bene che entrino nella sua stesura. Fate come

credete meglio, e come il Signore vi illuminerà dopo la lettura del libro che vi ho indicato dopo avere riletta la lettera del Dupanloup<sup>281</sup>. A pag. 44 dell'opuscolo nel 1°= par., o meglio capoverso io direi siamo sacerdoti secolari più strettamente legati ed impegnati all'acquisto della perfezione cui essi sono obbligati in quanto sacerdoti secolari, cioè primi e immediati coadiutori del proprio Vescovo nell'esercizio della Carità, cui insieme con lui hanno (da) votarsi; viventi come lui nel secolo (e solo in questo senso secolari), ma come Lui votati a combattere corpo a corpo lo spirito secolare e mondano.

All'ultimo paragrafo – quello dell'ibridismo – pag. 42, metterei in risalto come nella Chiesa secondo i bisogni e le esigenze dei tempi nascono sempre nuove forme nell'esercizio della perfezione: la vita apostolica, gli eremiti, i monaci i canonici regolari poi i Frati = S. Domenico<sup>282</sup>, S. Francesco<sup>283</sup>, S. Giovanni De Matha<sup>284</sup> ecc. poi i

---

<sup>281</sup> Su Dupanloup vedi nota precedente.

<sup>282</sup> Domenico di Guzmán è nato a Caleruega (Spagna) nel 1170. Esercitò gran parte del suo ministero di predicazione per combattere l'eresia dei Catari nella Francia meridionale. Egli concepì un nuovo modo di predicazione: per combattere i Càtari bisognava usare i loro stessi principi, vale a dire, oltre alla predicazione, operare in povertà, umiltà e carità. Domenico, dieci anni più tardi, fondò l'ordine dei frati predicatori, basato sulla predicazione itinerante, la mendicizia e lo studio approfondito. Dopo aver ottenuto l'approvazione del papa, Domenico si recò più volte in Spagna e a Bologna, fondando diversi conventi. Sfinito dal lavoro apostolico ed estenuato dalle grandi penitenze, morì il 6 agosto 1221 nel suo amatissimo convento di Bologna. Gregorio IX lo ha proclamato santo il 3 luglio 1234.

<sup>283</sup> Francesco d'Assisi (Giovanni di Pietro di Bernardone) è nato ad Assisi, nel 1181 (o 1182) ed è morto ad Assisi il 3 ottobre 1226. È conosciuto anche come "il poverello d'Assisi" per via della sua scelta di spogliarsi di ogni bene materiale e condurre una vita minimale, in totale armonia di spirito. È uno dei Santi più conosciuti. La sua vita, improntata tutta sulla povertà vangelo, è una delle più grandi testimonianze nella Chiesa di tutti i tempi. Diacono e fondatore dell'ordine che da lui poi prese il nome, è venerato come santo dalla Chiesa cattolica e dalla Comunione anglicana. I suoi frati sono predicatori itineranti e nello stesso tempo mendicanti. Egli è stato proclamato, assieme a santa Caterina da Siena, patrono principale d'Italia il 18 giugno 1939 da papa Pio XII.

<sup>284</sup> San Giovanni de Matha è nato il 23 giugno 1154 a Faucon, Francia. Uomo di grande pietà, ha completato i suoi studi a Parigi. Qui l'Arcivescovo del luogo lo chiamò al Sacerdozio. Divenuto sacerdote, per una visione ricevuta da Dio, ha dedicato la sua vita per la redenzione degli schiavi, fondando l'Ordine dei Trinitari. Innocenzo III approvò l'Ordine della SS. Trinità per la redenzione degli schiavi ed impose ai membri la divisa bianca con la croce rossoturchina sul

chierici regolari nelle loro varie forme, S. Gaetano<sup>285</sup>, S. Ignazio<sup>286</sup>, S. Camillo<sup>287</sup>, S. Giuseppe Calasanzi<sup>288</sup> ecc., in ultimo gli Oratoriani nelle loro varie forme<sup>289</sup>, i Salesiani<sup>290</sup> ecc.<sup>291</sup>

---

petto. Dopo molte peripezie. rivide Roma e i suoi confratelli, nelle cui braccia santamente finì i suoi giorni il 15 dicembre 1213.

<sup>285</sup> Gaetano Thiene (Vicenza, ottobre 1480 - Napoli, 7 agosto 1547) è stato un presbitero italiano, fondatore dell'Ordine dei Chierici regolari teatini, il primo degli ordini di chierici regolari sorti durante il periodo della Controriforma; essendo Gian Pietro Carafa vescovo di Chieti (in latino *Theate*) (di qui la denominazione di *teatini*). Nel 1671 è stato proclamato santo da papa Clemente X.

<sup>286</sup> Ignazio di Loyola, in basco Íñigo López de Loyola (Loyola, 1491 - Roma, 31 luglio 1556), ferito durante una battaglia in difesa della città di Pamplona, durante il periodo di convalescenza si è avvicinato a Dio approfondendo i temi della fede. Ha ideato e scritto il libro degli *Esercizi Spirituali*, che ha avuto un influsso vastissimo nella Chiesa. Nel 1534 a Parigi ha fondato la Compagnia di Gesù, oggi Istituto di diritto pontificio, che è passato tra tante prove, compresa la soppressione avvenuta per opera di Papa Clemente XIV nel 1773. I membri di questo Ordine, che sono chiamati Gesuiti, osservano il voto di totale obbedienza al papa e sono particolarmente impegnati nelle missioni e nell'educazione.. Nel 1622 fu proclamato santo da papa Gregorio XV.

<sup>287</sup> Camillo de Lellis (Bucchianico, 25 maggio 1550 - Roma, 14 luglio 1614), dopo una vita pigra, rissosa e dissoluta ebbe il dono della conversione nella "valle dell'inferno", in una zona situata nel Gargano tra Manfredonia e S. Giovanni Rotondo. A causa di una piaga al piede si recò a Roma per essere curato nell'ospedale degli incurabili. Qui maturò definitivamente la sua vocazione all'assistenza dei malati. Fondò così l'Ordine dei Chierici Regolari Ministri degli Infermi (Camilliani). Nel 1746 è stato proclamato santo da papa Benedetto XIV e, insieme con san Giovanni di Dio, patrono universale dei malati, degli infermieri e degli ospedali. È, inoltre, patrono della Sanità militare e della Regione Abruzzo, insieme con San Gabriele dell'Addolorata.

<sup>288</sup> Su S. Giuseppe Calasanzi vedi nota n. 125.

<sup>289</sup> Oratoriani (o Congregazione dell'Oratorio) è il nome con cui sono comunemente indicati i membri di due distinte società di vita apostolica: 1) La congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri (padri Filippini), sorta a Roma a opera di Filippo Neri alla fine del XVI secolo; 2) la congregazione dell'Oratorio di Gesù e Maria Immacolata di Francia, fondata nel 1611 a Parigi da Pierre de Bérulle.

<sup>290</sup> I Salesiani sono i membri della Società salesiana di San Giovanni Bosco, istituto religioso maschile di diritto pontificio. La Società fu fondata nel 1859 da san Giovanni Bosco nel rione Valdocco a coronamento della sua lunga e intensa esperienza di apostolato tra la gioventù povera di Torino. Le sue costituzioni furono approvate dalla Santa Sede nel 1874. I salesiani si dedicano specialmente all'istruzione e all'educazione della gioventù in scuole, oratori, centri di formazione agricola e professionale, ma anche all'apostolato della stampa e alle missioni.

<sup>291</sup> Si noti con quanta padronanza il Ven.le parla di questo argomento, relativo alle "nuove forme nell'esercizio della perfezione". Egli leggeva molto le vite dei Santi,

Far rilevare che il voto di ubbidienza è fatto al Vescovo, mettendo il sacerdote interamente a disposizione del suo ministero di carità e che salva dal grave pericolo cui va esposto un sacerdote zelante, quello di abbracciare troppe cose, di esaurirsi, di lavorare superficialmente in estensione e non in profondità.

Vi benedico assicurandovi che vi sarò particolarmente unito nella preghiera.

Ho riletto, prima di scrivere il presente, l'opuscolo e va bene.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

Benevento, 15 Ottobre 1945.

Ignazio di Loyola (Loyola, 1491 – Roma, 31 luglio 1556), ferito durante una battaglia in difesa della città di Pamplona, durante il periodo di convalescenza si è avvicinato a Dio approfondendo i temi della fede. Ha ideato e scritto il libro degli *Esercizi Spirituali*, che ha avuto un influsso vastissimo. Nel 1534 a Parigi ha fondato la Compagnia di Gesù, oggi Istituto di diritto pontificio, che è passato tra tante prove, compresa la soppressione avvenuta per opera di Papa Clemente XIV nel 1773. I membri di questo Ordine, che sono chiamati Gesuiti, osservano il voto di totale obbedienza al papa e sono particolarmente impegnati nelle missioni e nell'educazione.

---

alla cui scuola modellava la sua vita, riuscendo a realizzare una sintesi personale ed originale delle diverse forme di perfezione. Difatti l'imitazione dei Santi per lui non è stata mai qualcosa di pedissequo, ma è stata sempre vissuta con intelligenza e spirito di discernimento.



## Lettere ad Ettore Cacchio<sup>292</sup>

### Introduzione

Il giovane Ettore Cacchio, dopo quella del suo coetaneo Mario De Santis, è la seconda vocazione adulta curata da Mons. Farina. Tra lui e il Vescovo è intercorsa un'abbondante corrispondenza epistolare, da cui emerge la grande capacità del Venerabile di entrare nell'animo dei giovani per guidarli spiritualmente, calando nelle situazioni concrete di vita i grandi principi della vita evangelica.

Ettore aveva un carattere piuttosto chiuso e malinconico, molto portato allo scoraggiamento ed al pessimismo. Aveva poi anche una preoccupazione eccessiva per la sua salute. Ogni volta che gli capitava qualcosa di inatteso o qualche lieve malattia, per lui era un dramma.

Mons. Farina con la sua grande sapienza pedagogica, illuminata e sostenuta dalla Grazia, ha saputo portare questo giovane nelle altezze della vita di fede, accompagnandolo nel suo cammino di preparazione al Sacerdozio.

La prima difficoltà che Ettore ha dovuto affrontare è stata quella di andare al servizio militare. Su questo problema il Vescovo gli sta vicino con l'affetto e soprattutto con una parola illuminata. Anzitutto gli dice: *“Il Signore ti ama assai e vuole che tu lavori ogni giorno a divenir migliore, senza mai stancarti né scoraggiarti per le tue debolezze”* (n. 3). Successivamente, durante il servizio militare, ha avuto un problema di salute, che poteva renderlo non idoneo per la vita di caserma. Mons. Farina lo prepara alla visita medica di controllo, dicendogli con una dose di grande umorismo: *“... raccomandati alla*

---

<sup>292</sup> Ettore Cacchio, nato a Troia il 3-9-1904 e morto l'8-8-1983, è stato uno dei giovani guidati spiritualmente dal Ven.le, che poi è diventato sacerdote. Ha ricoperto i seguenti incarichi nella Diocesi di Troia: Cancelliere Vescovile, Parroco di S. Basilio Magno, Assistente diocesano della Gioventù femminile di A. C., Vicario Generale. In Archivio ci sono 87 lettere, a lui indirizzate da parte del Ven.le. Qui se ne riportano 49.

*Madonna, affinché disponga tutto per il tuo meglio. Tu prepara l'animo tuo a fare allegramente la volontà di Dio: se il dottore dirà che sei sano, ringrazierai il Signore e farai il soldatino finché a Dio piacerà in perfetta letizia: se ti troverà fisicamente difettoso o invalido o, meglio ancora, già all'antivigilia della morte e sulle soglie dell'eternità, canterai un 'Te Deum' di ringraziamento... Dacci però subito avviso della tua prossima fine, e possibilmente, indicacene anche il giorno e l'ora, per poterti tenere compagnia di lontano, almeno col pensiero, e per poter disporre tutto a dovere per farti un bel funerale. Sei contento!? Non si potrebbe desiderar di meglio". Poi aggiunge: "Dimettendo lo scherzo, ti raccomando di non impensierirti... Lascia fare al Signore..." (n. 6).*

Sono molte le parole di incoraggiamento che il Vescovo gli rivolge: *"Il tuo dolore e la tua desolazione non mi stupiscono; sapevo bene che all'inizio della tua nuova vita avresti attraversato ore assai penose... Fatti quindi coraggio, mio caro figlio, e confortati al pensiero che il dolore e il sacrificio sono mezzi efficacissimi per giovare alle anime, quando sappiamo unirci interiormente a Gesù Cristo e avvalorare le nostre pene coi meriti infiniti della sua dolorosissima passione e della sua morte"* (n. 8). *"Ti sia di conforto il pensiero che offrendo al Signore le tue sofferenze per il bene e la salvezza delle anime, inizi assai bene la tua carriera di futuro apostolo: le anime si salvano fecondando le fatiche dell'apostolato con la preghiera e con l'immolazione..."* (n. 10). *"Coraggio adunque e tutte le volte che ti si presenta l'occasione d'un sacrificio, compilo con animo generoso, anzi compilo con amore, e offrilo subito al Signore, scacciando la malinconia. Per ora devi cominciare ad essere apostolo sacrificandoti in silenzio per il bene della Chiesa e delle anime. Non si lavora mai tanto efficacemente per la gloria di Dio e per il bene delle anime, come quando ci immoliamo e ci sacrificiamo, secondo le occasioni che la Provvidenza Divina ci porge, unendoci in ispirito a Gesù Crocifisso..."* (n. 11).

Ecco, tutte le lettere sono su questa lunghezza d'onde. Anzi con il passare del tempo, terminato il servizio militare, esse diventano sempre di più una grande luce per il giovane Ettore, che sperimenta anche le vittorie su queste sue debolezze. Gli dice ancora: *"Stai tranquillo e non ti turbare per le tempeste interiori ed anche esteriori: mantieniti saldo nell'offerta che hai fatto di tutto te stesso al Signore per mezzo della Madonna"* (n. 20). *"So bene che hai avuto i tuoi quarti d'ora, e forse anche le tue ore e i tuoi giorni amari, ma godo al pensiero*

*che sei stato forte, molto più forte di quel che non fosti a Bologna, e ciò è indice che, in questi tre anni, non sei stato fermo, ma hai fatto del cammino in avanti. Non insuperbirtene, ma ringrazia il Signore e la Madonna benedetta, che ti assiste e ti conduce per mano. Progredisci ogni giorno nell'amore e nella confidenza verso sì buona Madre, ed Essa t'impetrerà la fortezza, la generosità, il fervore e la costanza, che ti sono necessari..."* (n. 27).

Dinanzi al suo carattere, sempre portato allo scoraggiamento, il Vescovo gli dice: *"Figlio caro, non sofisticare..., infermi o convalescenti o sani dobbiamo sempre lavorare a farci santi e che tutto dobbiamo far servire alla nostra santificazione: infermità, contrattempi, contrarietà, salute malferma, punti, virgole, e anche la morte, tutto tutto senza eccezione. Tutto accettando dalla mano di Dio con fede e con amore, sicurissimi che tutto è disposto per il nostro meglio"* (n. 33).

In conclusione riporto due piccoli brani, che sono di grande sapienza evangelica: *"La vita spirituale è fatta più di burrasche e di tempeste che di giorni lieti e sereni. Bisogna ricevere con pace e con fede grande le tempeste e con umiltà e con animo pronto alla rinuncia le gioie e le ore di santa quiete..."* (n. 46). *"Non dovete sgomentarvi degli alti e bassi: siamo fatti così: dobbiamo vigilare per non abbatteerci e anche quando siamo caduti o abbiamo retroceduto. Dobbiamo rialzarci confidenti e riprendere il nostro cammino in avanti. La vita spirituale, data la nostra miseria e la nostra debolezza, per noi, più che di vittoria, è fatta di rivincite. Abbiamo perciò la Madonna, nostra ausiliatrice e nostra consolatrice"* (n. 48).

\* \* \* \*

*n 1. Il Ven.le. gli ricorda che mediante la devozione alla Madonna è più facile perseverare nei buoni propositi. Gli dà, poi, suggerimenti per le adunanze dei giovani*<sup>293</sup>.

Napoli. Via Tribunali, 339 - 30 Aprile 1923

Carissimo Ettore,

ti avevo promesso una parola di affettuoso ricordo e di soave monito e non voglio che ti manchi.

Da Mario riceverai una copia del Mese di Maggio: la terrai come mio ricordo e in tutti i giorni di questo mese sappi trovare nella tua giornata di lavoro, un po' di tempo per fare con riflessione e con raccoglimento la lettura assegnata.

Mediante la Devozione alla Madonna ti sarà facile perseverare nei tuoi buoni propositi e divenire sempre migliore. Confessati ogni otto giorni, anche se non ne senti gran bisogno: è necessario essere tenace in questo punto.

Se avrai bisogno di darmi tue notizie lo potrai fare scrivendomi per mezzo di Mario<sup>294</sup>.

Tu e lui fatela un po' da apostoli fra i cari giovani del nostro Circolo: non dovete mai scoraggiarvi: anche l'anima d'un sol giovane è campo abbastanza vasto per tenere in esercizio la vostra attività. Di' a Mario e a D. Luigi<sup>295</sup> che l'adunanza del sabato sera dev'essere per i soli giovani grandi: per i soci aspiranti, se la si vorrà fare, bisognerà tenerla in altra ora, se sarà possibile; se poi non è possibile questa distinzione, ammettete con discrezione gli aspiranti e cercate di fare in modo che l'esortazione e il racconto sia capito da tutti. Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup>  
*Vescovo di Troia*

<sup>293</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, Napoli, 30 Aprile 1923, Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pag. 2. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto listato a lutto, con firma autografa.

<sup>294</sup> È l'amico Mario De Santis.

<sup>295</sup> È Don Luigi Spinelli, sacerdote pieno di zelo per i giovani e per il Seminario. Su di lui vedi nota n. 178.

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven. le gli ricorda di diventare un vero apostolo della causa del bene con l'aiuto divino e la protezione della Madonna*<sup>296</sup>.

Baronissi. 13 Maggio 1923

Egregio Giovane  
Sig. Ettore Cacchio  
Troia

Carissimo Ettore,

Soltanto questa sera ho letto la tua del 5 corr., perché ho protratto la mia dimora a Napoli sino ad oggi, e non so dirti quanta consolazione ho provato nell'apprendere che sei fedele nel mantenere i bei propositi, che formulasti per il mese di Maggio. Io ho pregato per te e seguirò a farlo. Tu intanto devi sempre progredire nella via del bene e non arrestarti mai e così attestare la tua riconoscenza al Signore, per le grazie che ti ha fatto. Col suo aiuto divino e mediante la protezione della Madonna devi diventare un santo giovane e un vero apostolo della causa del bene.

A Napoli ho avuto occasione di vedere Nicolino Rado, il quale ti saluta. Stamane egli ha ascoltato la mia messa e ha fatto la santa comunione e ha preso parte a una funzione assai bella e commovente, che ha avuto luogo nelle catacombe di Napoli, per iniziativa dei giovani cattolici di quella città.

Sprona i giovani di costà e non mancare all'ossequio alla Madonna ogni sabato.

Ti benedico mille volte con tutto il cuore in attesa di presto rivederti e sentirmi confermare col vivo della voce le tue buone notizie. Sempre tuo

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

---

<sup>296</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, Baronissi, 13 Maggio 1923, Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pag. 3. \* Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglietto, con firma autografa.

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le lo ringrazia per l'aiuto prestato per la buona riuscita delle feste di S. Francesco Saverio. Gli annuncia l'amore smisurato di Dio e lo esorta a non scoraggiarsi mai per le sue debolezze e a fare la comunione quotidiana, assicurandogli che il Signore gli darà delle grazie grandi<sup>297</sup>.*

Napoli, 28 Giugno 1923

All'Egregio Giovane  
Sig. Ettore Cacchio  
Troia

Carissimo Ettore,

benché lontano ti ricordo spesso e con riconoscenza ripenso al grande aiuto, che mi prestasti per la buona riuscita delle feste di S. Francesco Saverio. Qui a Napoli anche riescono solenni per il gran concorso di popolo, divenuto più intenso in questi giorni, perché l'altro ieri sono avvenute tre guarigioni istantanee e miracolose, di cui si stanno raccogliendo i documenti.

M'auguro che anche nella cara anima tua il passaggio della santa reliquia abbia lasciato un'impressione salutare. Il Signore ti ama assai e vuole che tu lavori ogni giorno a divenir migliore, senza mai stancarti né scoraggiarti per le tue debolezze. Rialzati e ricomincia con nuova lena, ripetendo a te stesso: "Avanti, sempre avanti".

Posdomani, ultimo giorno del mese del Sacro Cuore di Gesù, consacrati a Lui dopo la santa Comunione, e fa' il proposito di tenerti fedele per sempre alla pratica, tanto salutare, della Comunione quotidiana. Sappi che quanto più sarai generoso col Signore, tanto più Egli sarà generoso con te e farà all'anima tua grazie grandi. Coraggio, adunque, proponi con generosità e sii fedele.

---

<sup>297</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, Napoli, 28 Giugno 1923, Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 4-5. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

Poni ogni studio a recitare con devozione il Piccolo Ufficio del Terz'Ordine e sforzati di osservarne bene la regola e di divenire un terziario modello.

Aiuta anche tu D. Luigi alla vigilia della festa nell'assistere e nel coltivare i giovanetti e nei giorni festivi ascolta la messa e fa la santa Comunione insieme con essi per dar loro buon esempio.

Ripromettendomi tue buone notizie ti abbraccio e ti benedico con tutto l'affetto

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup>  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven.le gli comunica la sua gioia per il progresso spirituale e gli assicura la sua preghiera continua. Gli suggerisce di abbandonarsi interamente a Dio<sup>298</sup>.*

Vietri sul Mare, 12 Settembre 1923

Per Ettore Cacchio

Carissimo Ettore,

Non ti domando scusa del gran ritardo con cui rispondo alla graditissima tua del 27 dello scorso mese, perché so che già mi hai assolto: non sempre mi capita di essere giudicato da giudici così benevoli come voi altri.

Ho assai goduto per le buone notizie che mi hai dato, specie per la santa Messa che, nei dì festivi, ascoltate insieme, e per la santa Comunione, che seguitate a fare regolarmente ogni mattina. Io vi accompagno e vi seguo di lontano con le mie povere preghiere: Iddio vi assista e vi renda quali Egli vi desidera. Se io vostro povero

---

<sup>298</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, Vietri sul Mare, 12 settembre 1923, Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 7-8. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

Pastore provo sì grande consolazione nel vedervi accostare ai santi sacramenti, immaginate quanto grande è la consolazione che prova il Cuore Divino di Gesù Cristo, che vi ama infinitamente. Quanto maggiore sarà la vostra diligenza, il vostro spirito di sacrificio, la vostra abnegazione per esserGli fedele, tanto maggiormente Egli si sentirà (per così dire) obbligato a voi e sentirete e toccherete con mano i benefici effetti della sua assistenza divina, infinitamente amorosa.

Questo lo dico particolarmente a te, mio caro, affinché non abbi a metterti in ansia per i tuoi esami: preparati con cura, senza però abbandonarti ad eccessi di lavoro, che potessero pregiudicare la tua salute, e il resto commettilo alla Divina Provvidenza. Credi pure a me: Iddio saprà fare assai meglio di quel che tu non riuscirai a fare con le tue deboli forze. Sta perciò sereno; sii fedele alle tue preghiere, alla frequenza dei santi sacramenti, vivi da buon terziario, osservando la piccola regola del Terz'Ordine, e il Signore supplirà a tutto quello a cui non potrai arrivare. Allorché si opera secondo i dettami della virtù, si ha tutta la ragione di abbandonarsi pienamente a Dio. Anch'io pregherò per i tuoi esami. Non ti turbi il pensiero che giovanetto non corrispondesti alla grazia singolare che il Signore pareva volesse farti chiamandoti ad essere tutto suo e a servirlo più da vicino; perché non hai indizi sicuri, sinora, di una tal chiamata. Fagli semplicemente l'offerta di tutto te stesso dicendogli, che sei pronto a fare quello che Egli vorrà; subito che te lo farà conoscere con chiarezza, ancorché ciò ti dovesse costare grandi sacrifici. Sta pur sicuro che il Signore saprà ben mettersi in quella via che per te sarà meglio; l'essenziale è che tu ti metta con docilità nelle sue mani.

Lavora adunque con discrezione e senza preoccupazioni, abbandonato interamente in Dio. Sii fedele alla preghiera: e quanto più sarai diligente nell'orazione, tanto più pregusterai quella pace interiore, che è frutto di un completo abbandono nella Provvidenza Divina.

La festa di S. Giuseppe da Copertino<sup>299</sup> ricorre il 18 corr., in quel giorno ascolta la messa in suo onore: il libretto della novena non

---

<sup>299</sup> Giuseppe da Copertino (Copertino, 17 giugno 1603 – Osimo, 18 settembre 1663), è stato un sacerdote religioso, appartenente all'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Fu beatificato da papa Benedetto XIV nel 1753, e proclamato santo da papa Clemente XIII nel 1767. È il santo patrono di Osimo e di Copertino, la cui festa si celebra il 18 settembre. È venerato anche come protettore degli studenti.



l'ho, puoi recitare in suo onore nove Gloria Patri, ogni giorno, per ottenere la grazia che brami, e quando l'avrai ottenuta lo ringrazierai con qualche opera di pietà.

Spero che il Circolo si ridesti: la sua vita pare che si svolga all'inverso dei rettili; d'estate il letargo e d'inverno il rigoglio vitale: temo assai però che non si finisca per aver sempre letargo in tutte le stagioni.

Ti raccomando di essere di stimolo ai giovani studenti che sono dei vostri sentimenti: ti accludo pochi righe per Menichella. M'auguro sentire in una prossima tua che la domenica siete in otto e che la mattina, per la S. Comunione, siete in quattro.

Ti benedico e benedico i tuoi studi perché diano buoni frutti e tu sii consolato

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup>Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

*n. 5. Il Ven. le gli esprime gratitudine per la lettera, recante buone notizie sulla sua anima. Lo invita a ringraziare il Signore, che è stato largo con le sue grazie e, poi, a mettere ordine nella sua vita: consacrazione alla preghiera, al lavoro, all'apostolato<sup>300</sup>.*

Napoli - Via Tribunali, 339, 6 Novembre 1923

Carissimo Ettore,

La tua gentilissima lettera mi è giunta assai gradita e la ricevetti sabato scorso, prima che io lasciassi Baronissi per venire a Napoli, donde conto essere fra alcuni giorni a Troia.

Molto facilmente ci rivedremo sabato perché mi unirò ai sacerdoti della nostra diocesi, i quali faranno ritorno dopo aver compiuto i loro Esercizi Spirituali.

<sup>300</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, Napoli, 6 Novembre 1923, Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 11-12. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

Mi domandi scusa per la tua bontà, perché non occorre che tu ti fossi congedato da me; e poi ci eravamo congedati assai bene al mattino, ai piedi del santo altare e tu, ascoltando la santa messa avevi ricevuto la mia benedizione, la quale ti accompagna sempre, implorandoti da Dio tutte le grazie di cui abbisogni per servirlo con tutta fedeltà.

Ti sono tanto grato d'avermi procurato il piacere d'una tua lettera, con la quale mi davi buone notizie dell'anima tua. A me non devi proprio nulla: è Nostro Signor Gesù Cristo che ti è stato largo delle grazie sue: cerca di attestargli ogni giorno la tua riconoscenza diventando un santo terziario. Metti subito ordine alle tue cose e ripiglia una vita ben sistemata, consacrata alla preghiera, al lavoro, all'apostolato del buon esempio, compiuto con coraggio, cioè senza rispetto umano e con santa allegrezza e giovialità. Dobbiamo farci santi in quello stato e in quella condizione di vita nella quale Iddio ci mette: ma farci santi con amore e con santa letizia, come ci insegna il nostro padre S. Francesco.

Nel nuovo anno di lavoro, che ci si dischiude dinanzi, vogliamo lavorare in tutti gl'istanti a dare gloria al Signore e a fare tutto quel bene che ci sarà dato per servirLo e per giovare alle anime dei nostri fratelli.

Tu e Mario lavorerete con ardore ed io trarrò indicibile conforto dall'opera vostra. In questa attesa vi abbraccio e vi benedico con affetto

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup>  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

n. 6. *Il Ven.le, in riferimento alla visita medica per il servizio militare, accanto ad alcune battute scherzose, gli dice anche di raccomandarsi alla Madonna e di preparare l'animo a fare la volontà di Dio*<sup>301</sup>.

Troia, mattina del 1° Gennaio 1924

Mio carissimo Ettore,

dalla lettera di Mario apprenderei tante cose che avrei dovuto dirti e ti disporrai a darmi un ampio perdono per il mio lungo silenzio. Te ne domando davvero scusa, ma il più brutto è che io sono un peccatore che si pente sempre e mai si emenda. Prega per la mia radicale emendazione anche nel tuo interesse.

Ti accludo una letterina per il dottore Lista, prima di andar da lui raccomandati alla Madonna, affinché disponga tutto per il tuo meglio. Tu prepara l'animo tuo a fare allegramente la volontà di Dio: se il dottore dirà che sei sano, ringrazierai il Signore e farai il soldatino finché a Dio piacerà in perfetta letizia: se ti troverà fisicamente difettoso o invalido o, meglio ancora, già all'antivigilia della morte e sulle soglie dell'eternità, canterai un *Te Deum* di ringraziamento, come fece S. Luigi Gonzaga. Egli veramente non ebbe la forza di cantarlo e lo recitò, ma tu stai ancora in grado di cantarlo a voce spiegata. Dacci però subito avviso della tua prossima fine, e possibilmente, indicacene anche il giorno e l'ora, per poterti tenere compagnia di lontano, almeno col pensiero, e per poter disporre tutto a dovere per farti un bel funerale. Sei contento!? Non si potrebbe desiderar di meglio.

Dimettendo lo scherzo, ti raccomando di non impensierirti se il Dottore cercherà di calcar le tinte per ottenerti un'altra convalescenza o una riforma. Lascia fare al Signore, e tu, se puoi, coopera un pochino, con l'apparire sciupato ecc. se fossi riformato sarebbe grande conforto anche per me, che sarei tanto contento d'averti presto al mio fianco, fedelissimo ed alacre attendente nel servizio di Dio e della Chiesa.

---

<sup>301</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, Troia, 1 Gennaio 1924, Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 13-14. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

La notte di Natale ti ricordai in modo specialissimo al santo altare nella messa di mezzanotte: lo stesso farò in questi giorni delle Sante Quarantore. T'incarico dei miei particolarissimi saluti, augurii e ringraziamenti per D. Ivo<sup>302</sup>, con l'assicurazione che pregherò con tutto il cuore per lui e per il Convegno. A te augurii senza fine per il nuovo anno: morte al pessimismo!!! Esso sarà per te l'anno in cui insieme con Mario vestirai la divisa dei servi del Signore per immolarti a pro' della Chiesa e delle anime. Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup>  
Vescovo

\* \* \* \*

*n. 7. Il Ven. le gli dà alcuni suggerimenti prima di partire per la vita militare: consacrazione al S. Cuore di Gesù e ricorso continuo alla preghiera. Spera di poterlo abbracciare e benedire un giorno come vero apostolo del Signore<sup>303</sup>.*

Orsara di Puglia (prov. Foggia). 8 Maggio 1924

Carissimo Ettore,

Il giorno della tua partenza non è lontano e a me preme che prima che tu vada via consacri te stesso e la tua famiglia al Sacro Cuore di Gesù. Domenica prossima, 11 corr., sarò di ritorno a Troia, verso sera; se credi, puoi fissare proprio per quella sera il sacro rito della consacrazione. Non ti dar pensiero, se per ora non tutti i membri della tua famiglia hanno quel fervore di vita cristiana, che tu, giustamente, brami. Ti studierai tu di supplire alle deficienze altrui, amando e servendo nostro Signor Gesù Cristo con maggior fedeltà e con ardore sempre crescente. Verrà giorno in cui vedrai compiersi le misericordie

<sup>302</sup> D. Ivo, di cui non conosciamo le generalità, è il cappellano militare.

<sup>303</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, Orsara di Puglia, 9 Maggio 1924, Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 15-16. \* Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

del Signore sui tuoi cari, ed effonderai al tuo cospetto, nella preghiera, il tuo animo riconoscente.

Ti mando l'immaginetta, ove sono scritte le promesse del Sacro Cuore a favore dei suoi devoti: considerale bene quelle promesse ed esse formino tutta la tua consolazione e il tuo conforto in questi giorni dolorosi del distacco. Sappi compiere tutti i sacrifici, che il Signore ti domanda, con forza e con generosità veramente cristiana, offrendoli a lui insieme coi suoi meriti infiniti e con quelli dei dolori della sua Santissima Madre, per la salvezza delle anime e affinché tutti i sacerdoti siano davvero santi.

È vero che vai incontro a molti pericoli, ti troverai a contatto con la corruzione del mondo, ma se sarai fedele nel fare umile ricorso al Sacro Cuore di Gesù per mezzo della Madonna, rivolgendoti ad essi con la preghiera, riporterai vittoria e ti serberai incontaminato, come i giovani dell'età tua, nei primi secoli della Chiesa, riportarono vittoria in mezzo alla corruzione della Roma imperiale e pagana.

Sta adunque di buon animo e spero un giorno poterti abbracciare e benedire vero apostolo del Signore: è per la via del sacrificio e delle prove, è in mezzo alle lotte, che Egli suol preparare le anime, che davvero vogliono servirlo, a nobili e sante missioni.

Prepara la cerimonia della consacrazione in maniera affatto intima, a l'infuori di Mario e di qualche altro tuo intimo amico, non invitare altri. I complimenti poi sono severamente vietati: è proibito anche l'acqua.

Ti abbraccio e ti benedico  
Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

\* \* \* \*

*n. 8. Il Ven.le gli assicura il ricordo nelle sue preghiere e lo invita ad essere forte e costante nella via del bene. La lettera, interrotta, viene continuata a Napoli il 23 maggio 1924. In essa il Ven.le lo conforta, aiutandolo a superare le ore assai penose che sta attraversando<sup>304</sup>.*

Troia, 20 Maggio 1924

Carissimo Ettore,

Ho atteso con vivo desiderio la tua lettera, che mi è giunta poco fa, per essere in grado di sapere ove indirizzarti qualche mio scritto. Ti ho avuto sempre presente nelle mie povere preghiere, durante questi giorni, e, l'altro ieri al santuario di Valle-Verde ti ricordai ai piedi della Madonna e poi anche i tuoi compagni ti ricordarono e t'inviarono una cartolina, a cui apposi anch'io la mia firma, mandandoti la mia benedizione.

La prima parte del tuo sacrificio è compiuta: ora devi star forte e costante nella via del bene e cercare di non perdere il merito.

Napoli, 23 Maggio 1924 - ore 18,30

Ripiglio la presente, restata interrotta, per due giorni, a causa del molto da fare, prima della partenza per Napoli. Sono arrivato poco fa e or ora mi è stata consegnata la tua del 21 corr.

Il tuo dolore e la tua desolazione non mi stupiscono; sapevo bene che all'inizio della tua nuova vita avresti attraversato ore assai penose e perciò, quando ti congedasti da me, ti feci baciare la mia croce. In essa sono racchiusi un pezzetto del legno della santa Croce, su cui il Signore s'immolò per noi, e redense il mondo mediante il sacrificio di se stesso, e le reliquie d'invitti martiri e confessori della Fede, che, sulle orme di Lui, molto lottarono e molto soffrirono.

---

<sup>304</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Troia, 20 Maggio 1924 – e Napoli, 23 Maggio 1924), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 18-20. \* Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

Fatti quindi coraggio, mio caro figlio, e confortati al pensiero che il dolore e il sacrificio, sono mezzi efficacissimi per giovare alle anime, quando sappiamo unirli interiormente a Gesù Cristo e avvalorare le nostre pene coi meriti infiniti della sua dolorosissima passione e della sua morte.

Immedesimati dei sentimenti del Cuore S.S. di Gesù, e più che fremere di sdegno verso quei poveri infelici che bestemmiano e che non sanno quel che fanno, compatiscili dal profondo dell'anima e prega per essi: offri per la loro salvezza le tue lagrime segrete e i tuoi dolori insieme coi meriti infiniti di Gesù Cristo e comincia così ad essere apostolo.

Quando ti piglia lo sconforto, riscuotiti subito e caccialo come una vera tentazione: bacia il piccolo Crocifisso, che ti detti, e, se puoi, ripeti quella piccola formula di oblazione, che copiasti dal mio breviario e che comincia con le parole: *“Ecce venio!* Eccomi, o dolcissimo e buon Gesù”<sup>305</sup>.

L'amarezza di questi primi giorni passerà, subentrerà una vita più serena, e più calma; ma dovrai sempre lottare e combattere da buon soldato di Gesù Cristo. Da te non puoi nulla, ma, avvalorato dalla grazia sua, riporterai sicuramente vittoria e sarai lieto di tenergli dietro per la via del sacrificio.

Quando non puoi fare la Comunione sacramentale, raccogliti in te stesso e fa una fervorosa Comunione spirituale: non trasandare le tre Ave Maria mattina e sera: e conservati fedele ai santi propositi che formulasti.

Mario ti avrà scritto come ha già tagliato i suoi capelli e come al Signore, che chiaramente gli ha fatto sentire la chiamata divina, ha già risposto generosamente sì. Verrà giorno in cui anche tu dirai il tuo sì, ma è necessario che vi ti prepari attraverso il sacrificio, ed espri un po' così le esitazioni e la tua pusillanimità. Non ti offendere: ti voglio

---

<sup>305</sup> Il testo di questa preghiera, allora molto conosciuta, recita così: *Eccomi o mio amato e buon Gesù, che alla santissima tua presenza prostrato, Ti prego col fervore più vivo a stampare nel mio cuore sentimenti di fede, speranza e carità, dolore dei miei peccati e proponimento di non più offenderti; mentre io con tutto l'amore e con tutta la compassione vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando da ciò che disse di Te, o mio Dio, il santo profeta Davide: Trapassarono le mie mani e i miei piedi, contarono tutte le mie ossa.*

anch'io inquietare un pochino e mettermi dalla parte di coloro che contribuiscono a tribolarti.

Salutami affettuosamente i tuoi due amici: il buon seminarista e il triestino: tutte le volte che pregherò per te, pregherò anche per essi, ed ora li benedico insieme con te. Non ho capito che cosa mi domandi per loro, se una lettera di presentazione o altro. Mi attendo tue nuove più confortanti. Va a quel circolo militare che ti farà più comodo: io ti feci più lettere di presentazione, tu scegli poi il luogo che più si confà per te. Le tue lettere indirizzate qui, a Napoli, sino a nuovo mio avviso. Ti abbraccio e ti benedico con tutto l'affetto pregandoti da Dio, per l'intercessione della Madonna, ogni bene. Sempre tuo

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

*n. 9. Il Ven.le, dinanzi alle sue risoluzioni, lo sente ora più strettamente legato a sé in quanto futuro collaboratore. Condivide l'impegno a tenere segreta questa decisione e lo esorta a confidare sempre in Dio. Il servizio militare servirà ad irrobustirlo nella virtù<sup>306</sup>.*

Napoli - Via Tribunali, 339, 28 Maggio 1924

Mio carissimo Ettore,

Tu domandi mie lettere ed io spero di non fartele mancare: prega il Signore affinché io divenga più svelto nell'operare e mi mantenga fedele al proposito di scriverti ogni settimana. D'altra parte se qualche volta dovessi tardare, sta pur sicuro che non ti dimentico e che ogni giorno prego per te.

---

<sup>306</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Napoli, 28 Maggio 1924), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 21-24. \* Lettera autografa, scritta su 6 facciate di un foglio, piegato in due, e un altro foglio, con firma autografa.



Mi è caro che abbi risposto all'invito del Signore: alla sua divina chiamata, di cui Egli ti aveva degnato, quando eri appena adolescente, e che ora ti ha rinnovato in maniera assai più chiara e manifesta. Tutto è dono suo; ringraziaLo con tutto il cuore ed anch'io Lo ringrazio insieme con te. Ora l'anima tua è legata a me da vincoli ancora più stretti, e sento ancora più vivo l'affetto e la paterna sollecitudine per te, mio caro figliuolo, che il Signore mi dona per l'avvenire quale futuro cooperatore, nell'altissimo ministero di salvezza e di santificazione delle anime, a cui Egli si compiacque eleggermi, nonostante la mia grande indegnità.

Sta pur sicuro che serberò il segreto e tu non dimenticare di raccomandarlo a D. Luigi ed a Mario. Per molte e buone ragioni bisogna serbarlo, e se tu non me ne avessi fatto cenno, io indubbiamente, ti avrei raccomandato per il primo di tener nascoste, per ora, le tue nobili e sante risoluzioni.

Adesso ti raccomando di non essere pusillanime e di aprire il tuo cuore alla più grande confidenza. Dimentichi troppo facilmente che il Signore è onnipotente e che ti ama assai. Credi pure a me, Egli ti ama con amore infinito e con amore di predilezione: tutto quello che si è operato nell'anima tua, da due anni a questa parte, son altrettanti segni del suo amore e della sua predilezione per te e, a tante grazie, viene ora a porre il coronamento quella, inestimabile, della santa vocazione al sacerdozio.

Da te non puoi nulla: e senza del Signore saresti andato giù, giù per la china del peccato, travolto dalle passioni: ed Egli che ti ha sospinto in alto, che ti ha sorretto, che ti ha reso agevole ed amabile la pratica della castità, che ti ha acceso nel cuore il nobile e santo ideale dell'apostolato. Or bene Chi ha saputo sinora trionfare così bene della tua debolezza, pensi forse che non saprà trionfare egualmente per l'avvenire, sino all'ultimo tuo respiro? L'essenziale è che ti tenga stretto a Lui mediante un'umile confidenza. Devi continuamente ripetere a te stesso: "Io senza Dio, sono men che nulla, sono un ammasso di miserie e di peccati; io, insieme con Dio, sono tutto e posso toccare le più alte vette della perfezione ed essere un santo. Mio Dio io vi amo; confido unicamente in Voi e a Voi mi affido per sempre; non permettete che mai mi separi da Voi. Vergine Santissima, mia buona madre, pregate per me e fatemi santo". Sfogati interiormente in questi santi affetti, specie quando tumultua intorno a te il turbinio della vita militare e

quando più sentirai fremere intorno a l'anima tua il demonio con le sue suggestioni o le sue tentazioni d'abbattimento, di scoramento, di pusillanimità; quando ti troverai faccia a faccia con la depravazione e la corruzione di questo basso mondo.

Mi congratulo per la tua tonsura e t'auguro di poter gustare largamente le dolcezze dell'amore di N.S. Gesù Cristo. Tu rinunci per amor suo ad una famiglia tua propria, secondo la carne e il sangue; ed Egli ti formerà misticamente intorno una famiglia spirituale, ricca delle pure e sante gioie della carità; e ti donerà figliuoli, innumerevoli, quante saranno le anime che accorreranno a te per essere salvate, purificate, santificate dal tuo ministero sacerdotale. Mio caro figlio, se avrai fede, vedrai e gusterai le meraviglie della misericordia del Signore: e sarai costretto ad esclamare, versando lagrime di tenerezza: "Quanto è mai buono il Signore con coloro che lo servono e lo amano con fedeltà e confidano pienamente in Lui".

Gli studi ti riusciranno agevoli e acquisterai con facilità la scienza sufficiente per essere sacerdote: non sono poi tutti chiamati ad essere dottori; basta la scienza sufficiente.

Quanto ai dissesti finanziari, credi forse che sian tali da superare la virtù dell'onnipotenza Divina? Se credi questo sei peggio di un eretico ed allora è giusto che neppur da lungi puoi pensare al sacerdozio, dal momento che non sei neppur cattolico. Non vi è dissesto che Iddio non possa assestare in un istante solo, lo comprendi? Ben meriti il rimprovero che Gesù Cristo rivolse a S. Pietro: "O uomo di poca fede, perché hai dubitato!?"

Il servizio militare servirà per irrobustirti, attraverso la prova, fisicamente e spiritualmente; per farti cominciare ad esercitare l'apostolato; per farti meglio conoscere la miseria e la sventura di tante e tante anime, che battono la via della perdizione, e accenderti nel cuore il desiderio di rinunciare ad ogni gioia terrena per divenire insieme con Gesù il loro salvatore ed anche il loro santificatore. Oh! Quante cose vorrei dirti, ma è necessario che tu allarghi il cuore e lo dilati e lo schiuda una buona volta alla confidenza: è necessario che tu abbi fede.

Bramo intanto che tu, con confidenza filiale mi dica, ogni volta, tutte le tue pene e mi domandi ciò che ti occorre. Quanto all'avvenire non pensarci: sei figlio del Terz'Ordine di S. Francesco e ti bastino le parole di lui, che è il nostro santo padre: "Finché vi sarà un pane

al mondo, Iddio ne darà la metà a coloro che si sono abbandonati completamente a Lui”.

La spesa per la tua formazione al sacerdozio non graverà punto sulla tua famiglia. E poi, se avrai fede, Iddio ti premierà col farti vedere tutti i dissesti assestati.

Non mi dilungo di più. Prego la Madonna che ti conceda di poter fare ogni mattina la santa comunione. Quando non potrai farla, fa la comunione spirituale e nelle ore della libera uscita fa una fervorosa visita a Gesù Sacramentato e prega anche per me e per la diocesi.

Con tutto l'affetto ti abbraccio come mio caro figliuolo e come mio futuro cooperatore e ti benedico mille e mille volte. Sempre tuo  
Aff.mo nel Signore

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia

P.S. Quando puoi recita la piccola preghiera che componemmo insieme, quale tua risposta alla chiamata del Signore e deponi i tuoi propositi nelle mani della Madonna.

\* \* \* \*

*n. 10. Il Ven.le si compiace per il Convegno militare bene organizzato e per il bravo cappellano militare incontrato. Lo incoraggia, affermando che sta iniziando bene la carriera di futuro apostolo: “le anime si salvano... con la preghiera e l’immolazione”<sup>307</sup>.*

Napoli - Via Tribunali, 339, 3 Giugno 1924

Mio carissimo Ettore,

la tua del 30 scorso mi è giunta poco fa: sulla busta vi è il timbro di Bologna in data del 2 corr.; anche però se fosse stata imbucata subito,

---

<sup>307</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, Napoli, 3 Giugno 1924, Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 27-28. \* Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegata in due, con firma autografa.

non l'avrei letta prima di oggi perché dal giorno 29 del mese scorso sino a qualche ora fa, in cui ho fatto ritorno, sono stato in giro fuori Napoli. Io fo il pellegrino e tu invece soffri tra le mura della caserma. Provo grande pena per tutto quello che mi scrivi e piglio viva parte ai tuoi dolori: voglio però che tu soffra con più fermezza e con più amore ed abbi grande fiducia nella Provvidenza Divina, ritenendo per certo, che tutto è disposto per il meglio dell'anima tua.

Godo assai nell'apprendere che ogni giorno rinnovi la tua santa risoluzione e ne reciti la formula e la tieni sempre presente dinanzi alla mente: non deflettere dalla tua via e tieni sempre gli occhi rivolti alla nobilissima meta che Iddio si è compiaciuto assegnarti. Io ti segno di lontano coi miei voti e con le mie povere preghiere.

Posdomani, venerdì, farò ritorno a Troia: m'auguro avere colà tue notizie più confortanti.

Sono molto contento che abbi trovato costà un Convegno militare assai bene organizzato e più ancora che ti sii imbattuto in un sacerdote tanto buono e tanto zelante, qual è D. Bottacci. Ti accludo per lui pochi rigi.

Ti sia di conforto il pensiero che offrendo al Signore le tue sofferenze per il bene e la salvezza delle anime, inizi assai bene la tua carriera di futuro apostolo: le anime si salvano fecondando le fatiche dell'apostolato con la preghiera e con l'immolazione. Bramo perciò che ogni giorno tu faccia l'offerta di tutte le tue pene e di tutte le tue sofferenze, servendoti della piccola formula, che ti trascrissi, e t'inviavi nella mia prima lettera.

A Troia spero trovare buone nuove sul tuo conto presso la tua famiglia e presso Mario. In questo mese, consacrato al Cuore S.S. di Gesù, apri il cuore tuo alla confidenza. Non puoi comprendere quanto Gesù Cristo ti ami, e come sotto ogni tua pena Egli celi e fecondi, segretamente, per il tuo bene tutto un mistero di amore.

I preparativi per il mio ritorno e le molteplici lettere, cui devo dare ancora riscontro, mi costringono questa volta ad essere più breve con te: un'altra volta ti scriverò più a lungo. Tu intanto ricordati che mi devi, con tutta semplicità e confidenza, come figlio al padre, dirmi quello in cui ti posso giovare e venirti in aiuto. Non essere disubbidiente su questo punto. Anche a me avrebbe fatto gran piacere se tu avessi potuto avvicinarti: ma dobbiamo fare anche in questo la volontà di

Dio e offrirti con amore e generosità anche questo sacrificio per il bene delle anime.

Ti abbraccio e ti benedico mille volte

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina

Vescovo di Troia

\* \* \* \*

*n. 11. Il Ven.le gli rivolge un dolce rimprovero. Tutte le volte che gli si presenta l'occasione di un sacrificio deve accettarlo gioiosamente, offrendolo al Signore per le mani di Maria<sup>308</sup>.*

Castelluccio Valmaggione, 25 Giugno 1924

Carissimo Ettore,

Ho traversato un periodo di continuo movimento: è un pezzo che fo il girovago e talvolta anche a piedi, senza però far le tue marce di 22 chilometri, e non ancora ho fatto ritorno a Troia definitivamente: spero domani di esserci. Sono stato il 15 corr. anche al piccolo santuario di S. Vito, posto nel tenimento di Celle: si trova a mille e duecento metri sul mare, e quest'ascensione l'ho fatta a piedi, senza che m'incogliesse alcun male come fu per l'ascensione a Monte Cigliano.

Soltanto tu vuoi snodar le gambe a malincuore, lamentando la stanchezza e lo sfinimento. Se ti fossi vicino vorrei farti una tiratina d'orecchi e dirti che non è così che deve compiere i suoi piccoli sacrifici ed immolarsi quotidianamente, chi, come te, vuol essere tutto del Signore, e a Lui si è consacrato, e aspira di essere un giorno suo apostolo. Coraggio adunque e tutte le volte che ti si presenta l'occasione d'un sacrificio, compilo con animo generoso, anzi compilo

---

<sup>308</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Castelluccio Valmaggione, 25 Giugno 1924 - Troia, 29 Giugno 1924), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 29-33. \* Lettera autografa, scritta su 8 facciate di due fogli, piegati in due, con firma autografa.

con amore, e offrilo subito al Signore, scacciando la malinconia e ripetendo: “Signore vi offro questo mio sacrificio e queste mie pene, per mezzo della vostra S.S. Madre, in unione dei dolori e delle pene che sopportaste<sup>309</sup> per me: e ve li offro in isconto e in riparazione dei miei peccati, per tutti i bisogni della S. Chiesa, per la santificazione del clero e per la conversione dei poveri peccatori”. Quanti meriti acquisterai facendo così.

Per ora devi cominciare ad essere apostolo sacrificandoti in silenzio per il bene della Chiesa e delle anime. Non si lavora mai tanto efficacemente per la gloria di Dio e per il bene delle anime, come quando ci immoliamo e ci sacrificiamo, secondo le occasioni che la Provvidenza Divina ci porge, unendoci in ispirito a Gesù Crocifisso.

Lo tieni con te il crocifissetto, che io ti regalai?

Baciale di tanto in tanto, quando ti riesce, unendoti in ispirito a Gesù, che si sacrifica e s’immola per noi.

Se quando ti si dette ordine di fare fronte indietro, senza poter visitare il santuario della Madonna di S. Luca, tu avessi offerto subito il sacrificio di questa visita al Signore, con animo generoso, contentandoti di salutar la Madonna da lontano, recitando un’Ave Maria o qualche altra preghiera in suo onore, ti saresti arricchito di grandi meriti e avresti col tuo sacrificio giovato a molte e molte anime, che non conosci e che forse mai conoscerai.

In questa serie di sacrifici, che il Signore da vari mesi ti ha chiamato a compiere, si nasconde per l’anima tua tutto un mistero di amore e di grazia. Beato te se saprai corrispondere ed essere generoso!

Mi conforta assai il sentire che perseveri nella santa risoluzione di essere tutto di Gesù Cristo, e che con amore hai offerto e consacrato a Lui il tuo cuore. Non mi meraviglia che sei tentato con pensieri seducenti e con immagini piene di fascino e di attramento, che ti cercano sedurre e far revocare la tua nobile e santa offerta.

Mi farebbe meraviglia il contrario, cioè se tu non fossi tentato. Il demonio non sa rassegnarsi a lasciare in pace l’anima di chi vuole essere tutto di Gesù Cristo e vagheggia di divenire un giorno suo sacerdote e suo apostolo. Sii perciò preparato alla lotta: e al primo

---

<sup>309</sup> Nel manoscritto è detto: *duraste*. Il verbo *durare* nella lingua italiana è usato anche nel significato di *sopportare*

apparir della tentazione, volgi subito ad essa le spalle, col pensare ad altra cosa: non fermarti, neppure un istante solo, a rimirla e, molto meno, a discutere con essa. Con tali specie di tentazioni, vince solo, chi sa subito volgere ad esse le spalle.

Il Signor a chi rinuncia alle fugaci gioie della terra, per suo amore e per amore delle anime, riserba ben altre pure e sante gioie, che il mondo non comprende né conosce: gioie serene, che fanno pregu-  
stare al cuore una grande pace; gioie che non conoscono tramonto. Ciò non toglie, che, sovente, Egli permette che abbiamo a conquistarle attraverso la lotta e il sacrificio, attraverso le tentazioni: dobbiamo perciò tenerci sempre pronti alla lotta, forti e generosi, da veri soldati del Cristo, senza farci piccini dinanzi al nemico.

Troia, 29 Giugno 1924

Interruppi la presente a Castelluccio e la riprendo ora a Troia e spero menarla a termine. Sono assai mortificato per essere venuto meno al mio buon proposito di scriverti almeno ogni settimana, o, al più tardi ogni quindici giorni: sono oppresso da tante cose e da tante svariate occupazioni, per cui trascuro la corrispondenza. Se però non ti ho scritto, ti ho avuto sempre presente nelle mie preghiere.

Godo assai che S. Francesco ti abbia fatto trovare un dolce asilo per ritemprarti nella preghiera e nella grazia dei santi sacramenti mediante la chiesetta dei suoi frati nella riforma cappuccina. Quando questa mia ti giungerà, mi auguro che il periodo faticoso delle istruzioni sia terminato e che tu abbi cominciato a godere del beneficio d'una vita un po' più tranquilla e più ordinata e calma. Se è così, sappi trovare ogni giorno un po' di tempo per poter leggere e considerare qualche pagina del libretto "L'Imitazione di Gesù Cristo", che portasti teco. La lettura di questo aureo libro corroborerà il tuo spirito e lo renderà sempre più forte e generoso.

2 Luglio 1924. Festa della Visitazione,  
comunemente detta della Madonna delle Grazie.

È la cara festa della Madonna e spero finalmente in questo giorno menare a termine la mia lettera: spero anche che la Madonna m'impetri d'essere in tutto più diligente e svelto, e quindi anche nel disbrigo della mia corrispondenza, sicché tu non abbi più ad attendere le mie lettere. Mi propongo scriverti ogni settimana.

Vengo ora alla parte più importante della tua lettera. Mi dici che non annullerai più la tua decisione di essere tutto del Signore e di consacrarti per sempre al suo servizio nello stato ecclesiastico. Certo, se corrisponderai al dolce invito del Signore e ti donerai a Lui con generosità, sacrificandogli ogni sogno terreno per essere tutto suo, senza divisione, e così divenire suo apostolo, riceverai in ricambio un premio che il mondo non potrà mai darti e che i desideri avanza. È necessario però saper combattere da forte, disprezzare e vincere ogni tentazione, e non spaventarsi della lotta e delle lusinghe e degli allettamenti del mondo e del demonio, che sicuramente non mancheranno. Domanda perciò ogni sera, nella tua visita a Gesù Sacramentato, la grazia di saper corrispondere al segnalatissimo onore di sì nobile e santa vocazione; domanda, immancabilmente ogni giorno, ai piedi del Santo Tabernacolo, la grazia di perseverare, di non tornare indietro. Solo a queste condizioni sarai davvero felice, perché la felicità vera, ricordalo bene, è riposta nella santità e non in altro. Tu devi sin d'ora cominciare a lavorare per divenire santo, gran santo: e questo lo si ottiene sacrificandoti con generosità e abbracciando con amore il patire, offrendolo a Dio per la salvezza delle anime, per il bene e il trionfo della Chiesa.

Raccomandati ogni giorno alla Madonna, regina delle vittorie e madre della santità. Dopo la tua piccola visita a Gesù Sacramentato, se non puoi recitare le cinque poste del suo santo rosario, recita almeno 12 Ave Maria in suo onore, in memoria dei santi privilegi dei quali fu adorna la sua anima santissima. mediante la devozione alla Madonna devi riportar vittoria di tutti i tuoi nemici spirituali e divenire santo.

Anch'io amerei averti vicino: ma dobbiamo adorare in silenzio le disposizioni della Divina Provvidenza ed amarle: Iddio tutto dispone per il nostro meglio, anche la lontananza dalle persone, che



Egli stesso ha unito a noi coi più dolci e forti vincoli spirituali. Nel tuo confessore, costà, troverai come colmare in parte la mancanza del tuo padre spirituale.

Per mia parte non desisterò dal pregare per te; e tu non mancare di scrivermi con tutta confidenza per qualunque cosa ti possa occorrere.

Affrettiamo con una vita sempre più santa il giorno in cui, se così sarà di maggior gloria di Dio, potrai essermi vicino costantemente, e, distolto da ogni cura e preoccupazione terrena, potrai, nella perfetta pace ed esultanza del tuo spirito, attendere unicamente a santificarti con alacrità, a studiare, a servire la Chiesa e a prepararti così a raggiungere la tua nobilissima meta. Quanto sarà bello il giorno in cui, sacerdote di Gesù Cristo, potrai ascendere l'altare e offrirvi il santo sacrificio, e inaugurare la tua nuova vita di apostolo e di salvatore delle anime! Benedirai tutti i sacrifici durati, e bacerai con nuovo trasporto di amore il Crocifisso e l'immagine della Madonna, madre e maestra dei sacerdoti. Questo santo ideale ti renda ora forte e generoso nel sacrificio e nella lotta. Non aggiungo altro per questa volta.

Il giorno di S. Luigi pregai in modo particolare per te e così pure il giorno del Corpus Domini e venerdì scorso, festa del Sacro Cuore di Gesù, al quale consacrasti la tua famiglia, prima di partire. L'anniversario della venuta della reliquia di S. Francesco Saverio è stato il giorno 20 Giugno: avemmo la ventura di averla qui nella notte tra il 20 e il 21: ricordo sempre con indicibile riconoscenza l'aiuto che tu e Mario mi apprestaste in quella tanto ricordevole congiuntura: che S. Francesco Saverio vi ripaghi formando di entrambi voi due veri apostoli, nella tua chiesetta dei cappuccini, ai piedi del santo altare, non dimenticare quest'amata diocesi ed anche il suo povero vescovo, così tardo e così disadatto.

Ti abbraccio e ti benedico con tutto l'affetto

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

P.S. Grilli e Basile<sup>310</sup> stamane sono partiti per Foggia per sostenervi i loro esami. Il Circolo dorme ancora. Chi sa quando si desterà?!

---

<sup>310</sup> Grilli e Basile sono due giovani del Circolo S. Anastasio di Troia.

\* \* \* \*

*n. 12. Il Ven.le lo invita a non abbattersi, ma di riconoscere negli eventi della vita la mano amorevole della Provvidenza che lo guida verso una meta nobilissima<sup>311</sup>.*

Troia, 6 Luglio 1924 - mattina

Mio carissimo Ettore,

Ricevetti ieri, verso sera, la tua del 4 corr., e, non avendo potuto risponderti immediatamente, lo fo questa mattina, dopo aver pregato per te con tutto il cuore.

Non ti devi abbattere, ma compiere con generosità quei sacrifici, che le congiunture richiedono, e riguardare negli eventi, anche più dolorosi, della tua vita la mano amorevole della Provvidenza, che ti guida per la via del sacrificio ad una meta mobilissima. Si richiede da parte tua forza e maggior virilità; e l'otterrai con la costanza nella preghiera, baciando le piaghe del crocifisso, considerando qualche pagina dell'Imitazione di Gesù Cristo. questo è il mio primo consiglio. Ecco poi il secondo. Devi subito marcare visita e domandar di nuovo di andare in osservazione all'ospedale: devi assolutamente compiere, con generosità, questo sacrificio, di vivere un po' la vita di ospedale: compilo per amor di Gesù Cristo, e ne avrai gran merito e forse in ricompensa anche la rivedibilità e la riforma per debolezza di costituzione.

Giunto che sarai all'ospedale non devi aver fretta per passare la visita, ma preparare prima il terreno; e perciò cercherai di far conoscenza con le suore; io ti accludo una lettera per la Superiora, e cercherai anche di far conoscenza col cappellano, e poi senza essere precipitoso (lo sei stato un po' troppo in questa tua faccenda del servizio militare) anche a costo di protrarre di molto la tua permanenza in ospedale, ti consiglierai con loro e seguirai quello che essi ti diranno.

---

<sup>311</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Troia, 6 Luglio 1924), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 34-35. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

Il più delle volte le suore, il cappellano, conoscono molto da vicino gli ufficiali medici, e riescono efficacemente ad illuminarli e a far loro conoscere cose che, altrimenti non avrebbero modo di conoscere, e che influiscono bene sulle loro decisioni. In tutti i modi, se anche ciò non fosse, non avere fretta e avvaliti della cappella delle suore per ascoltare la mattina la santa messa, fare la santa Comunione, visitare Gesù Sacramentato, pregare la Madonna e così corroborarti almeno spiritualmente.

Sta poi tranquillo perché non siamo per nulla disposti, per ora, a farti un funerale: la cassa del Circolo è vuota e sta in gran deficit, non è proprio il caso di pensarci, né io avrei tempo di prepararti un bel elogio funebre, degno di te. Quando la cassa si sarà ben rifornita, e si saranno pagati tutti i debiti, allora potrai pensare a morire: per ora non è proprio il caso di pensarci. Se tornerai a Troia, ti consacrerai, in ringraziamento, con tutto il cuore al servizio del Signore. Nell'attesa metti ogni cosa nelle mani della Madonna e costituiscila tua intermediaria presso il Cuore SS. di Gesù. Ti abbraccio e ti benedico in attesa di tue notizie più confortanti. Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

Al cappellano militare potrai presentarti da te e magari fargli leggere la presente o la lettera diretta alle suore.

Buone cose e coraggio!

\* \* \* \*

n. 13. *Il Ven. le gli domanda sulla sua convalescenza e si augura che possa servire per il suo progresso fisico e spirituale e che si prepari con umiltà e amore a divenire un giorno ministro del Signore e suo apostolo*<sup>312</sup>.

Baronissi. 25-IX-1924

Carissimo convalescente,

Come va la tua convalescenza? La impieghi anche a bene dell'anima tua? Ho dato incarico a Mario di darti tante belle cose, tu però non sbarrare gli occhi per la paura, quando gli presterai ascolto.

Stai leggendo la "Storia di un'Anima"?<sup>313</sup> Spero che tu progredisca fisicamente e spiritualmente e che ti prepari con umiltà e con amore a divenire un giorno ministro del Signore e ad essere suo apostolo, non in maniera appariscente e clamorosa, ma in maniera affatto umile e nascosta, lavorando per Lui, per le anime, con amore grande, e per quanto sarà possibile, sempre nell'ombra e nel nascondimento.

Recita ogni giorno con Devozione il piccolo Ufficio della Madonna, le sue mistiche lodi, e aiuta Mario nell'accudire i Piccoli Crociati dell'Eucarestia, anzi sostituisciti a lui, quando egli, a causa delle sue occupazioni, non può attendervi, senza privarsi del necessario riposo. Qualche volta potreste recitare il piccolo Ufficio insieme, in qualche sito campestre e solitario (senza paura). *Quam bonum et quam jucundum habitare fratres in unum*<sup>314</sup>.

Prega molto per me e per tutte le intenzioni che ho scritto a Mario, altrimenti non scriverò più al dottore, anzi gli dirò che ti dichiari abile per tutti i servizi di trincea e di prima linea.

Ti abbraccio e ti benedico con tutto l'affetto.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia

<sup>312</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Baronissi, 25 -IX- 1924), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pag. 38. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

<sup>313</sup> La "Storia di un'Anima" è l'autobiografia di S. Teresa del B. Gesù. Su quest'ultima vedi nota n. 127.

<sup>314</sup> Cf. Sal 133, 1: *Quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme.*

\* \* \* \*

*n. 14. Il Ven.le gli ricorda di pregare con fiducia e con costanza, di avere piena confidenza nel Signore e nella protezione della Madonna<sup>315</sup>.*

Baronissi (prov. Salerno), 11 Ottobre 1924

Mio carissimo Ettore,

Proprio ora, mentre mi accingevo a scrivere al dottore ed a te, - in seguito alla tua lettera del 9 corr., - ho ricevuto il tuo telegramma.

Se il dottore tornerà fra non molti giorni, io ti consiglierei di aspettare, per essere più sicuro di riuscire nel tuo intento. Con la pazienza tutto si vince. Se poi egli tarderà molto e la sua licenza è molto lunga, dovresti un po' sondar le acque e vedere di quali umori sia colui che lo sostituisce e se valga la pena passar visita con lui. È meglio pazientare e fare un buon colpo che aver fretta e mandare a male il tuo affare.

Tu però devi star di buon animo, pregare con fiducia e con costanza, e aver piena confidenza nel Signore e nella protezione della Madonna, la buona madre nostra. Non puoi credere quanta pena mi cagioni la tua ostinazione nel non voler abbracciare con animo forte e generoso le prove e le tribolazioni, di cui il Signore si compiace disseminare il sentiero della tua vita.

Ho saputo che hai ceduto anche alla brutta tentazione di non voler leggere la vita della Beata Teresa<sup>316</sup>: domandane perdono al Signore. La lettura della vita dei santi, anche se non operasse altro bene che il farci umiliare interiormente, considerando quale diversità corre fra noi ed essi, già per questo solo sarebbe per le anime nostre d'una preziosità inestimabile.

---

<sup>315</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Baronissi, 11 Ottobre-1924), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 42-43. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

<sup>316</sup> Teresa del B. G. a quell'epoca era Beata. È stata proclamata Beata da Papa Pio XI il 29 aprile 1923. Lo stesso Papa la proclamerà santa il 17 maggio 1925. Vedi anche nota n. 126.

Pregherò per te con tutto l'affetto: se vuoi un giorno essere al mio fianco come mio attendente, o meglio come mio angelo custode, per lavorare insieme ed anche immolarci insieme nel nascondimento e nel silenzio, per la maggior gloria del nostro amato Signore, devi cominciare a vincerti e devi con animo risoluto cambiare rotta. Quando lo scorammento cerca assalirti bacia il crocifisso e ripeti: "La vostra volontà e non la mia, o mio amato Signore; sono vostro, e voglio essere sempre vostro, tutto vostro per la vita e per la morte, nella gioia e nel dolore, come a voi meglio piace".

Se tu fossi più generoso, toccheresti con mano l'infinita misericordia del Signore.

Mario ti ricambia con tutto l'affetto i saluti: lunedì prossimo, 13 corr., egli farà ritorno a Troia = io vi farò ritorno prima che finisca il mese. Ti abbraccio mille volte e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

*n. 15. Il Ven.le gli dice di non trascurare mai la preghiera e di abbracciare le prove che Dio vorrà mandare: questo è il segreto per progredire nelle virtù e per divenire santi<sup>317</sup>.*

Baronissi (prov. Salerno), 24 ottobre 1924 - sera

Mio carissimo Ettore,

rispondo con alcuni giorni di ritardo alla graditissima tua del 18 corr. sono conciso, perché, in questi ultimi giorni di permanenza qui, ho molto da fare e mi si concede assai poco di stare a tavolino.

---

<sup>317</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Baronissi, 24 Ottobre-1924), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 40-41. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

Ho provato grande consolazione nell'apprendere che spiritualmente progredisci e che sei più assiduo e costante nella preghiera. Non trascurarla mia; è questo il segreto per progredire nella virtù e divenire santo, abbracciando con amore le prove (anche dure) che al Signore piace inviarti. Riconosco che ne hai avuto di prove, ma sta pur sicuro che un giorno anche tu, a tua volta, riconoscerai che furono per il tuo maggior bene: sotto ogni mistero di dolore, si asconde un mistero d'amore da parte di Dio in nostro favore.

Non ti sgomentare circa la tua formazione, niuno nasce formato e niuno si forma in pochi giorni: a questo lavoro di formazione dobbiamo attendere tutti i giorni, senza mai sgomentarci né stancarci per le nostre comuni infedeltà; anch'io ho ancora tanto bisogno di formazione: dev'essere questo il lavoro di tutta la nostra vita: progredire sempre e non mai arrestarci.

Sta pur sicuro che la tua vocazione è da Dio: non occorre un nuovo esame: il Signore ti aveva prescelto per sé, sin dalla tua prima adolescenza: le prove, che hai avuto, sono state anche una purificazione e una riparazione per i tuoi tentennamenti e per i tuoi piccoli attacchi al mondo. Sospira ora, con ardore, di poter presto attestare al Signore, che tanto ti ama, la tua generosa corrispondenza e la tua fedeltà. Anch'io desidero che tu sia presto libero dai presenti impacci, per donarti tutto al servizio di Dio; ma intanto aspettiamo con serenità l'ora segnata dalla Provvidenza, aspettiamo sacrificandoci in silenzio, con animo forte e lieto, e santificandoci. Io sono in attesa del mio carissimo attendente: spero che poi venga giorno in cui l'attendente divenga maggiore ed io possa essere l'umile attendente.

Circa il quesito, che mi fai, ecco il mio parere: poiché sei abbastanza migliorato è quasi certo che l'ufficiale medico di adesso, non riscontrerebbe nessun sintomo per confermarti la diagnosi di D. Peppino e tu quindi correresti il brutto rischio di vederti preclusa ogni via per nuove licenze di convalescenza o per una riforma. Il mio parere adunque è che abbi pazienza e che aspetti il dottore Lista. Intanto sta pure sicuro che non morrai per ora: sei ostinato e non vuoi persuaderti che soldi per fare il funerale non ve ne sono e noi vorremmo farti un funerale di prima classe con un discorsone, tanto per lasciare imperituro ricordo ai posteri dei tuoi preclari esempi di forza e di coraggio.

Ti abbraccio con tutto l'affetto e ti benedico mille e mille volte.  
 Sempre tuo  
 Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

P.S. Fra qualche giorno farò ritorno a Troia; potrai quindi indirizzar colà le tue lettere. Sempre che puoi scrivermi qualche rigo, dandomi nuove della vita dell'anima tua e anche della tua vita materiale, mi farai gran piacere. Fa sempre che puoi la santa Comunione e abbi cura di considerare per un po' di tempo ogni giorno qualche pagina dell'Imitazione di Gesù Cristo.

\* \* \* \*

*n. 16. Il Ven.le lo esorta a stare di buon animo, perché il Signore lo ama, nonostante le sue infedeltà, ad essere perseverante nella preghiera e a conservarsi umile<sup>318</sup>.*

Troia - Episcopio, 9 Nov. 1924

Mio carissimo Ettore,

Mi avvalgo della gentile ospitalità, che Mario mi offre, per farti giungere un mio pensiero sempre memore e sempre affettuoso. Non so come te la passi, ma credo che stia un poco più sereno. Io ti ricordo ogni giorno nelle mie preghiere e domando per te la perseveranza e il progresso costante nella pratica della virtù. Sta di buon animo, il Signore ti ama assai, nonostante che certe prove non le abbi abbracciate con tutta quella generosità e quella fermezza, che avresti dovuto. D'altra parte hai dimostrato, che una buona dose di queste due virtù, tanto necessarie, per un ministro del Signore, già l'hai e più di quanto io mi pensavo, perciò ringraziane la sua misericordia divina,

<sup>318</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Troia, 9 Novembre-1924), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 44-45. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.



e confida, ch , il resto, indubbiamente, verr  mano mano: la santit  e la perfezione la si acquista gradatamente e non gi  tutto d'un tratto.

Mario t'informa del suo prossimo ingresso in Seminario e ti domanda, con sentimento di schietta umilt , di venire in aiuto della sua debolezza. Mi fa piacere che egli senta bassamente di s  e che il Signore lo mantenga in questo stato di santa e salutare umiliazione: d'altra parte per  egli mi edifica: mi commuove vederlo sempre pi  pio e fervente, sempre forte e generoso nei suoi propositi: oggi, prima che ti avesse scritto, l'ho visto pregare con grande ardore e con viva piet , ai piedi del Santo Tabernacolo, nella cara cappella del Seminario, ove tante volte avete pregato insieme e, ove, spero. fra non molto tornerete a pregare insieme per ritemperarvi e cos  formarti a quel santo apostolato, al quale Iddio si   degnato eleggervi.

Tu intanto prega molto per lui, in questi giorni, e fa per lui la novena della festa della Presentazione della Madonna, offrendo a questo fine la recita del rosario o di qualche altra preghiera in onore della Vergine S.S., se non puoi recitare le cinque poste del rosario, a causa delle tue mansioni (la novena comincia il 12 corr.). Le sante comunioni, che ti sar  concesso di fare nel breve periodo di quei nove giorni, offrile per lui. Il demonio certo non se ne star , perch  egli deve prevedere che tu e Mario, siete prescelti da Dio per strappargli molte anime: perci  dovete aiutarvi scambievolmente con la preghiera e diffidare sempre di voi stessi: chi sar  perseverante nella preghiera e si conserver  umile, riporter  sicuramente vittoria piena e completa, su tutta la linea.

Sii fedele nel meditare ogni giorno per un po' di tempo qualche pagina dell'Imitazione di Ges  Cristo e nell'offrire le tue contrariet  e tutti i sacrifici della vita militare per il Papa e per la Chiesa e per questa amata diocesi, per il suo Seminario, per i tuoi cari ecc. (Ora sei diventato anche zio).

Ti abbraccio con tutto l'affetto, o mio caro attendente, e ti benedico mille volte nel nome del Signore.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

*n. 17. Il Ven.le inizia con tono scherzoso e poi lo invita a ringraziare il Signore per i sei-sette mesi di servizio militare, che gli restano da fare: è una prova di purificazione per meglio prepararsi al Sacerdozio. Lo esorta anche a saper regolare la sua giornata armonizzando i doveri d'ufficio con le pratiche spirituali<sup>319</sup>.*

Baronissi (prov. Salerno), 31 Gennaio 1925

Mio carissimo Ettore,

Ormai sei avvezzo ai ritardi delle mie risposte e perciò mi risparmio di scusarmi, anche perché, o vuoi o non vuoi, devi rassegnarti e darmi l'assoluzione: è vero che all'assoluzione va annessa sempre una penitenza, ma delle penitenze, che puoi infliggermi tu, non ho paura. Questa volta poi, mi farai valere come penitenza il dispiacere che ho provato nell'apprendere la proroga sentenziata dal dottore per la tua morte. E dire che si sudava tanto per risolvere il grave problema della sottoscrizione per i tuoi funerali! Li si voleva fare non dico solenni, ma solennissimi.

E ora, a parte la celia, ringrazia il Signore e abbraccia per amor suo, con animo lieto e generoso, questi altri sei o sette mesi di servizio militare. Nei disegni della sua Divina Provvidenza Divina era segnata per te questa prova per purificarti e meglio prepararti al sacerdozio. Il sacerdote deve vivere in mezzo al mondo, ed essere intanto non del mondo ma tutto di Dio, e lavorare incessantemente a strappar le anime dai funesti lacci del mondo e dal lazzo abominevole della sua corruzione, mediante una vita di abnegazione e di sacrificio, e a tutto questo ti gioverà non poco la dura prova che hai sostenuta e che sostieni e l'esperienza e la conoscenza del mondo, che vai acquistando. Ringrazia di tutto il Signore. È vero che in principio hai ricalcitato un po' più del dovere, ma sta pur di buon animo e il nostro amato Signore è infinitamente tenero e compassionevole e sa commiserarci

---

<sup>319</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Baronissi, 31 Gennaio 1925), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 46-49. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

e perdonarci: sa quanto siamo deboli e fiacchi, quanto vili e paurosi, e perciò, se ci vede ricalcitare quando ci elegge per qualche cosa di buono, ma che costa sacrificio, non se l'ha a male, ma tiene fermo e ci viene in aiuto con la grazia sua. E tu ne hai fatto e ne stai facendo la dolce esperienza.

Fa la curretta che ti prescriverà il dottore, ma non metterti in alcuna apprensione neppur minima e sta' allegramente, d'una gioia pura e moderata, frutto della buona coscienza, e non già di quella gioia sfrenata e pazza, disordinata e peccaminosa dei figliuoli del mondo.

Io avevo sperato un tantino che avessi potuto esser riformato (senza sentenze capitali però) e averti presto al mio fianco, ma poiché il Signore ha creduto disporre altrimenti sono contento del pari: tutto quello, che egli dispone, è sempre per il nostro meglio. Per grazia sua io ho in questa verità una fede incrollabile: cerca anche tu di raffermarti sempre più in questa credenza, tanto vera e tanto consolante.

Bramo che ora tu sappia regolar spiritualmente la tua giornata armonizzando i tuoi doveri di ufficio con le tue pratiche spirituali. Al mattino levati a ora fissa e abbi cura di far bene la tua piccola preghiera e l'offerta della tua giornata e recita tre Ave alla purità della Madonna e in onore del suo Immacolato Concepimento domandando la grazia di essere preservato da ogni peccato. Sempre che puoi fa la santa Comunione e ascolta, se ti riesce, la santa messa: quando non puoi fa una fervorosa Comunione Spirituale e possibilmente va almeno per alcuni minuti in chiesa per una breve visita a Gesù Sacramentato prima di entrare in ufficio. Durante i brevi momenti che ti trattiene col Signore fagli l'offerta di tutte le tue ore di lavoro per ottenere la santificazione del clero e la conversione dei peccatori e il trionfo della Chiesa. Anzi unisci il tuo lavoro a quello che Egli volle compiere e al quale con tanta umiltà si sobbarcò nei lunghi anni trascorsi nella bottega di Nazaret.

Quale conforto poter lavorare, uniti in ispirito con Gesù; lavorare per Lui e con Lui a pro' delle anime. Hai mai pensato che Gesù all'età tua lavorava come garzone nella bottega d'un povero artigiano e così preparava alla grande opera della redenzione del mondo!

Se hai dei ritagli di tempo amerei che li impiegassi nel leggere qualche cosa d'istruttivo in ordine alla tua formazione ecclesiastica, anziché leggere libri di puro diletto spirituale (un po' acre) come il

dizionario dell'omo selvatico. Mi piacerebbe per esempio se leggessi uno dei manuali nostri di storia del Medio Evo, per cominciare a formarti quella cultura di storia civile, che ti sarà poi necessaria per studiare la Storia Ecclesiastica.

Se ti fa piacere te ne potrei mandare io qualcuno. Se però hai tempo e snodo per poterti dedicare un poco allo studio del latino sotto la guida di qualcuno, preferisci questo e ogni altra cosa.

Confessati ogni settimana e leggi ogni giorno un capitoletto dell'imitazione di Gesù Cristo, considerandolo e meditandolo con raccoglimento e con calma e pigliando qualche risoluzione pratica.

Ama i tuoi compagni d'ufficio e i tuoi superiori, considerando che le loro anime sono state redente da N.S. Gesù Cristo a costo di mille patimenti: amali pregando nel segreto del tuo cuore per la loro salvezza, quando ti tratti con essi, e fa del bene mostrandoti un giovane serio e di carattere, di costumi illibati, fedele al proprio dovere per sentimento e non già per timore. Anche sotto la divisa militare si può essere apostoli, e quanto! L'apostolato del buon esempio è un apostolato che ha grande efficacia e dà grande gloria a Dio. E qui fo punto.

Ti accludo una lettera per il dottore Lista, devi avere la bontà di portargliela al più presto: se avessi saputo il suo indirizzo ti avrei risparmiato questa noia. Egli nel Settembre me lo mandò, ma l'ho dimenticato a Troia.

Ti scrivo da Baronissi, ove sono venuto da pochi giorni (per il disbrigo di affari e non già in licenza). Fra otto o dieci giorni conto essere di ritorno a Troia, che ora amo anche più di prima, perché è la cara terra e la seconda patria assegnatami dal Signore, e nella quale Egli ha voluto di nuovo e con più saldi vincoli raffermarmi. Quando mi scrivi dammi un po' relazione delle tue cose spirituali e dell'anima tua: se sapessi quanto l'amo quest'anima tua, nonostante le sue paure per la morte temporale!!!

Bisogna temere la morte eterna, non già la temporale.

Ti abbraccio e ti benedico con tutto l'affetto

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

I miei cordiali e riconosciuti saluti per D. Ivo<sup>320</sup>, assicurandolo che prego per tutte le sue opere e soprattutto per il “Convegno Militare”. La presente fu scritta il 31 gennaio, ma parte soltanto oggi – 8 Febbraio. Sarò a Troia verso il 2° corr.

\* \* \* \*

*n. 18. Il Ven.le lo invita a recitare un rosario speciale per scacciare scrupoli e malinconia. Gli dà suggerimenti per vincere il demonio e stare allegro, perché sono moltissime le anime che dovrà salvare<sup>321</sup>.*

Per Ettore Cacchio

Vietri sul Mare, 9 Agosto 1925

Mio carissimo Ettore,

Ho dato incarico a Mario di porgerti i miei rallegramenti per la nuova decuria di iscritti all’Apostolato della Pregoiera, da te formata. Intanto t’impongo di recitare ogni giorno questo nuovo rosario, che consta di dieci poste: sui grani piccoli si ripete per ognuno: “Scrupoli e malinconia fuori della casa dell’anima mia”, su ogni grano grosso si ripete per tre volte: “*Servite Domino in laetitia, introite in conspectu eius in exultatione*”<sup>322</sup>. Lo farai??

Figlio mio, sta allegro, e non darla vinta al demonio: tutte le volte che con qualche tentazione o con qualche malinconia cerca conquistarti, tu voltagli subito le spalle e pensa che sono molte e molte, proprio moltissime “capisci?” (non offenderti per quest’intercalare) le anime che dovrai salvare. Cerca di non dimenticare il latino e consacra ogni giorno un’ora allo studio e mezz’ora alla lettura della vita di qualche santo. Se hai finita la lettura della vita di S. Francesco, e l’altra

<sup>320</sup> Su D. Ivo vedi nota n. 302.

<sup>321</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Vietri sul Mare, 9 Agosto 1925), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 46-49. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

<sup>322</sup> Cf. Sal 100, 2: *Servite il Signore nella gioia, entrate al suo cospetto con esultanza.*

vita che stavi leggendo, rileggi Fabiola. Non temere, malgrado tutti gli umor neri sarai servo ed apostolo del Signore. Confessati spesso e con regolarità. Ti abbraccio e ti benedico mille volte.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

*n. 19. Il Ven.le gli manda come ricordo del pellegrinaggio dell'anno santo un libro di meditazioni, di cui dovrà meditare un capitoletto ogni giorno*<sup>323</sup>.

Baronissi, 4 Settembre 1925

Mio carissimo Ettore,

Ieri sono arrivato a Baronissi di ritorno dal nostro pellegrinaggio dopo aver fatto una sosta di poco più di 24 ore a Napoli. A Roma ti ho avuto in modo particolarissimo presente, soprattutto quando celebrai la messa nelle grotte vaticane, accanto alla tomba del S. Padre Pio X<sup>324</sup>, quando ascoltai quella del S. Padre Pio XI<sup>325</sup> e quando fummo da lui ricevuti. Egli ci disse, chiudendo un toccante e affettuoso discorso, che benediceva le nostre aspirazioni, i voti intimi del nostro cuore, e tutte le persone a noi care, ed allora il mio pensiero corse affettuosamente a te ed a Mario, che mi siete così caritatevolmente larghi del vostro aiuto e della vostra benevolenza, e che il Signore ha

<sup>323</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Baronissi, 4 Settembre-1925), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 51-52. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

<sup>324</sup> Su Pio X vedi nota n. 56.

<sup>325</sup> A seguito della morte di Benedetto XV (22 gennaio 1922), il successivo 2 febbraio Achille Ratti, Arcivescovo di Milano, nato a Desio (Milano) il 31 maggio 1857, viene eletto Papa, assumendo il nome di Pio XI. Tra gli atti più importanti è da segnalare il Trattato dell'11 febbraio 1929 con il quale la Santa Sede «*riconosce il Regno d'Italia sotto la dinastia di Casa Savoia con Roma capitale dello Stato italiano*» e a sua volta «*l'Italia riconosce lo Stato della Città del Vaticano sotto la sovranità del Sommo Pontefice*». È morto nella notte del 10 febbraio 1939.

prescelto per essere suoi apostoli (malgrado tutte le difficoltà e tutte le tentazioni) e che mi è caro vagheggiare, in un avvenire non molto lontano, sacerdoti veri, in tutto secondo il Cuore di Gesù Cristo.

Come ricordo del pellegrinaggio dell'anno santo ti mando un bel libro di meditazioni, che dovrai percorrere tutto, da cima a fondo, meditandone ogni giorno un capitoletto. Questa meditazione quotidiana, invece di farla al mattino, perché difficilmente potrai trovare il tempo per farla senza fretta e con agio, cerca di farla nel pomeriggio in qualche luogo solitario, alla presenza di Gesù Sacramentato. Potresti scegliere la chiesetta di S. Giovanni di Dio, oppure la nostra cattedrale: verso 21 ora essa è solitaria e tu nel cappellone dei nostri Santi Protettori potresti trascorrere, con immenso profitto spirituale, un terzo d'ora, o poco più, a' piedi di Gesù Cristo, il nostro amico divino, che, credi a me, ci tiene luogo tutto, ed è il solo che possa rendere paghe le brame del nostro cuore.

Non trasandare questa piccola meditazione quotidiana, anche se per farla dovessi omettere la recita del piccolo ufficio: potresti a questo sostituire la recita dei dodici Pater, Ave e Gloria; ma la meditazione ti è necessaria, ed è poi una maniera di pregare assai più perfetta e profittevole.

I dodici Pater li potresti recitare durante la messa, considerando la Passione di N.S. Gesù Cristo. Anche se ti senti tentato di diffidenza e in preda alla noia, allo sconforto ecc., va ai piedi di Gesù Sacramentato col tuo libro e leggine qualche pagina considerandola attentamente, e vedrai che piano piano spunterà qualche raggio di luce. Nel libro ho messo due medaglie di quelle che il Santo Padre donò ai nostri pellegrini: solo due ne ho avute in più e ne ho destinata una a te e una a Mario. Abbi tu cura di consegnargli la sua, ritenendo per te la tua. Gli dirai che a lui scriverò un'altra volta perché oggi non ho fatto in tempo e ho dato a te la preferenza. Dammi tue nuove e non dimenticare la corona della malinconia. Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

*n. 20. Il Ven.le lo esorta a stare tranquillo, non lasciandosi turbare dalle tempeste interiori ed anche esteriori e mantenendosi saldo nell'offerta che ha fatto di tutto se stesso al Signore per mezzo della Madonna<sup>326</sup>.*

Baronissi, 18 Ottobre 1925

Mio carissimo Ettore,

Non ti ho ancora ringraziato della gradita compagnia, che mi facesti da Baronissi a Foggia: lo fo ora avvalendomi della bontà di D. Luigi.

Sta tranquillo e non ti turbare per le tempeste interiori ed anche esteriori: mantieniti saldo nell'offerta che hai fatto di tutto te stesso al Signore per mezzo della Madonna. La festa di S. Francesco Borgia<sup>327</sup> (10 Ottobre) sia giorno ricordevole per la tua vita.

Con la tua tenacia di volontà, sii costante ed esatto nell'adempiere con fedeltà le tue pratiche di pietà: esse sono l'alimento dell'anima: e, compiuto al tempo assegnato, riescono più profittevoli: vi è l'abnegazione della volontà che le avvalora. Ricordati sempre che per te, se sarai fedele, dopo tutte le tempeste spunterà il sereno.

Ti abbraccio affettuosamente e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

P.S. L'inceratina che fu portata giù al Circolo, quando funzionava il Comitato per il pellegrinaggio, se non serve più, ritirala e conservala tu affinché non vada perduta.

<sup>326</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Baronissi, 18 Ottobre-1925), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pag. 53. \*Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglietto, con firma autografa.

<sup>327</sup> Francesco Borgia (in spagnolo *Francisco de Borja y Aragón*; Gandia, 28 ottobre 1510 – Roma, 30 settembre 1572) è stato il IV duca di Gandia e ricoprì la carica di viceré di Catalogna. Rimasto vedovo, entrò nella Compagnia di Gesù e divenne sacerdote: nel 1565 fu eletto preposito generale dell'ordine. È stato proclamato santo da papa Clemente X nel 1670.



Ti accludo una lettera per Mario: molte delle cose scritte a lui valgono anche per te, leggi perciò la sua lettera prima di consegnargliela.

\* \* \* \*

*n. 21. Il Ven.le gli esprime il grande affetto, suscitato dal Signore nel suo cuore di Pastore e Padre, ed anche la certezza che uscirà vincitore e servirà il Signore. Tuttavia lo rassicura, invitandolo a scegliere liberamente la sua strada e lo invita a pregare con fervore per capire se effettivamente Dio vuole trasformarlo in suo apostolo<sup>328</sup>.*

Foggia, 17 Maggio 1926

Mio carissimo Ettore,

Questa mattina tu non hai voluto, (non so se per tua eccessiva delicatezza o perché sei in collera con me) farmi chiamare a telefono, ed io ho accettato questa contrarietà in espiazione di non essermi saputo vincere, in tutto questo tempo della mia prolungata assenza da Troia, trovando modo di scriverti almeno pochi righi.

Mai come nei giorni scorsi avevo inteso il bisogno di scriverti e mai, come stamane, mi sarebbe stato caro poterti parlare.

Riparo ora scrivendoti la presente. Non so esprimerti quanto senta crescermi nell'animo quell'affetto che il Signore vi alimentò per te. In questo caro mese, consacrato alla Madonna, io sento di volerti sempre più bene e sento raddoppiarsi e rinsaldarsi i vincoli della santa carità, che a me uniscono la cara anima tua.

Non so che cosa tu abbi risoluto: ma io sento che tu riporterai vittoria e servirai il Signore con quell'energia che è tutta tua propria. Egli rivestirà di dolcezza la tua forza e tu combatterai generosamente contro la nostra corrotta natura e non solo persevererai, ma molte anime saranno per te ricondotte sulla via della salute e molte e poi

---

<sup>328</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Foggia, 17 Maggio, 1926), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 56-57. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

molte raffermerai in essa. Non morrai per ora (un giorno però dovrai pur morire): è necessario che prima io ti preceda nella vita eterna e che tu prima chiuda i miei occhi.

Fatti adunque coraggio e raccomandati alla Madonna.

Con questo non credere che io voglia farti violenza a determinarti a venire a noi. Regolati con tutta libertà e anche se vuoi rimanere secolare non per questo ti verrà meno il mio affetto. Ma mi sembra ed io sento con intima persuasione e veggo con tutta chiarezza che il Signore ha altri disegni su di te e che, prediligendoti, ti ha fatto passare per il fuoco della tribolazione e della lotta per renderti tutto suo e trasformati davvero in suo apostolo.

Tutto questo spero confermartelo col vivo della voce: io conto essere a Troia nel pomeriggio di venerdì e rimanervi sino a mercoledì.

D'Augelli mi ha scritto che ama vestir l'abito il giorno 24 corrente: io non v'incontro difficoltà = egli vuol porre la sua vita sacerdotale sotto la protezione della Madonna Ausiliatrice.

Non so quali siano le tue decisioni: come stanno le tue pratiche col Municipio e se tu ami unirti a questo tuo amico. Potresti anche vestirti il giorno 30 corr. nel Santuario dell'Incoronata, iniziando col tuo esempio il tuo apostolato giovanile. Prega con calma e con fervore per conoscere ciò che è di maggior gloria di Dio e consigliati con D. Luigi. Anch'io ti accompagno con le miei fervide preghiere. Dami tue buone nuove e non essere più in collera con me. Con tutto l'affetto ti abbraccio e ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 22. Il S. D gli dice di rinnegare se stesso per servire e amare assai Gesù Cristo e salvare molte anime*<sup>329</sup>.

Napoli, 11 Agosto 1926

Mio carissimo Ettore,

Ricevetti il tuo biglietto e ho ricevuto i tuoi auguri. Domani 12 corr. con l'automobile postale sarò a Troia.

A voce ti ringrazierò e ti esporrò il mio pensiero circa il da farsi.

Dobbiamo prendere per divisa "rinnegare noi stessi (anche la nostra opinione) per servire e amare assai Gesù Cristo e salvare, con la nostra abnegazione, il maggior numero di anime possibili.

Non ripiegare più lo sguardo su te stesso: non scrutare né rivan-gare più il tuo io – guarda solo Gesù Cristo e il suo amore infinito e la onnipotenza divina".

Ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>329</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Napoli, 11 Agosto 1926), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pag. 58. \*Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglio, con firma autografa.

*n. 23. Il Ven. le lo ringrazia della lunga lettera che lo ha riempito di gioia. "Sta' pur sicuro che il Signore ti ama assai... Tu già lo ami... Ora devi sforzarti di provarGli il tuo amore col vincere di giorno in giorno la tua indolenza spirituale, mediante una grande fedeltà alle tue piccole pratiche di pietà..."<sup>330</sup>.*

Baronissi, 7 Settembre 1926

Mio carissimo Ettore,

ti ringrazio assai della tua lunga lettera, giuntami stamane. Non puoi credere quanto piacere mi hai procurato. Ho tanto goduto per le belle cose che mi hai scritto e nell'apprendere che hai ripreso la S. Comunione.

Sta pur sicuro che Nostro Signore ti ama assai, e l'affetto che io ti porto è un lontanissimo e languido riflesso dell'amor suo infinito.

Tu già lo ami, solo non provi le dolcezze sensibili di quest'amore: verrà tempo in cui le proverai. Ora devi sforzarti di provarGli il tuo amore col vincere di giorno in giorno la tua indolenza spirituale, mediante una grande fedeltà alle tue piccole pratiche di pietà, specie la lettura spirituale, la S. Messa ascoltata devotamente, il piccolo ufficio del Terz'Ordine meditando un po' la Passione di N.S. Gesù Cristo. Domani è la cara festa della Natività della Madonna e pregherò molto per te, per tuo cognato, e per tutte le tue intenzioni. Non puoi credere come io ti sia sempre, con grande affetto presente. Sarà per me un sacrificio che tu venga a Baronissi quando io non vi sono; ma lo offriremo entrambi al Signore per ottenere la grazia della nostra reciproca santificazione. Ci vedremo al mio ritorno dalla missione francescana di Foggia ed allora combineremo, se a Dio piacerà, per la tua vestizione ai piedi della cara Madonna di Pompei nel mese a lei consacrato. Credo che la Madonna vorrà renderti tutto del suo Gesù, nel mese che ricorda le vittorie e i mistici trionfi del suo rosario. Il tuo

---

<sup>330</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Napoli, 7 Settembre 1926), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 60-61. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

libro “L’Amico Divino” tu l’avevi lasciato nella cappella dell’Episcopio e i lo prestai a D’Augelli; credo che ora lo tenga lui, tu perciò non angustiarti per farne ricerca.

D. Michele mi ha scritto di tutte le gentilezze che gli usi e della tua affettuosa fraterna ospitalità. Tu dirigi bene la tua intenzione e intendi di compiere così un’opera di carità a pro’ del Seminario, per il quale egli lavora. Bramo che tu tragga gran merito da questa tua carità. Offri ogni mattina al Signore questo fiore spirituale della tua carità per ottenere alla Chiesa santi sacerdoti, veri apostoli ripieni dello Spirito di Dio. Dobbiamo sino alla morte lavorare ed immolarci nel silenzio, nel nascondimento per dare alla Chiesa santi sacerdoti.

Sta di buon animo: l’amore di Gesù non esige che tu rinunci all’amore dei tuoi cari e alla tua salute: richiede solo che soprannaturalizzi quello e curi questa con piena adesione alla sua divina volontà, con una fede ferma che se il Signore permette che la tribolazione visita te ed essi, tutto dispone per il vostro vero bene in ordine alla vita eterna, che è la vera vita.

È proprio come tu mi scrivi: “L’amore per le creature è fugace e quasi mai corrisposto, laddove Gesù dà tutto se stesso e tutto quello che ha a quelli che lo amano”.

Sempre che ti riesce scrivermi anche qualche rigo soltanto e darmi tue notizie, mi arrecherai immenso piacere.

Anch’io sono d’avviso che devi fare il viaggio in compagnia, anche per renderlo meno monotono. Partendo alle 7 da Troia si è a Baronissi alle 2 p.m.; si cambia treno a Benevento e a Mercato Sanseverino.

Io il giorno 9 corr. mi trasferisco a Foggia: si dovrà molto lavorare per la buona riuscita della Missione = e tu prega ogni giorno un po’ per questo durante la santa messa.

Colà avrò poco tempo per scriverti: ti manderò di tanto in tanto una cartolina: l’essenziale è che i nostri cuori si conservino sempre uniti ai piedi di Gesù Cristo.

Ti abbraccio con tutto l’affetto e ti benedico mille volte. Sempre tuo

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 24. Il Ven. le gli conferma la data della sua vestizione che avverrà a Pompei il 24 c. m. Gli dà suggerimenti pratici per il ritiro spirituale di preparazione, allegandogli uno schema di orario dettagliato. Gli dice anche: "Il Signore è con te e ti ama assai. L'inverno è passato...: spuntano per l'anima tua i fiori della primavera"<sup>331</sup>.*

Stazione Giardinetto, 20-X-1926 - mattina

Mio carissimo Ettore,

Ti scrivo in questo modo costretto dalla necessità.

Invece di venire a Baronissi sono costretto a recarmi a Roma per affari di premura della nostra diocesi.

Bramo che la tua vestizione rimanga fissata per il 24 corr. a Valle di Pompei. Io sarò di ritorno a Baronissi a qualunque costo venerdì per passare con te la vigilia del gran giorno.

Sta di buon animo e confida. Io ti sto vicino col cuore più che mai specialmente con la preghiera.

Comincia nel pomeriggio di domani mercoledì il tuo ritiro: lo farai solo ai piedi di Gesù Sacramentato sotto lo sguardo della Madonna.

Tracciati col consiglio di Mario un orario e osservalo con spirito di generosa abnegazione.

Sabato farai la tua confessione generale per fondarti nella santa umiltà: la farai dall'ultima che facesti nel Marzo 1924.

Puoi scrivere alla tua famiglia confermando la notizia per domenica.

Non prestare ascolto ai tuoi vani timori circa il futuro. Il Signore è con te e ti ama assai.

L'inverno è passato con la sua rigidità: spuntano per l'anima tua i fiori della primavera.

---

<sup>331</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Stazione di Giardinetto, 20 Ottobre 1926), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pagg. 63-64. \*Lettera autografa, scritta a matita su 8 facciate di due fogli, piegati in due, con firma autografa.

Arrivederci a venerdì. Ti rimetto uno schema d'orario. Fatti prestare dal parroco il libro del cardinale Manning "L'Eterno Sacerdozio"<sup>332</sup> e leggi durante il ritiro i capitoli che più t'interessano.

Le meditazioni falle sul libro "L'Amico Divino"<sup>333</sup> oppure ti farai prestare dal parroco il Chaignon<sup>334</sup>, e scegli nell'indice del 1° volume le meditazioni sul fine del sacerdote e sui peccati propri e poi nel 2° volume quelle sull'infanzia di Gesù Cristo, nel 3° volume quella del venerdì santo "Consumatum est"<sup>335</sup>.

Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Leggi anche qualche capitolo delle Glorie di Maria di S. Alfonso<sup>336</sup>. Ritirati nella camera a un letto e pranza solo.

### **Schema di orario**

Levata ora solita – offerta della giornata = fare tutto e offrire tutto per ottenere la vera santità e la perseveranza.

Mezz'ora di meditazione da solo. Messa e Comunione con un ¼ d'ora di ringraziamento

Colazione e passeggio in silenzio in giardino. Recitare passeggiando i primi sei Pater dell'Ufficio dei Terziari oppure le prime 5 poste del Rosario.

<sup>332</sup> Cf. MANNING, HENRY EDWARD, *L'eterno sacerdozio* / traduzione dall'inglese del sac. Benedetto Melata, Roma: Libreria pontificia di Federico Pustet, [1901]. Sul Card. Manning vedi nota n. 50.

<sup>333</sup> Cf. JOSEPH SCHRYVERS, *L'Amico Divino: Pensieri per un ritiro spirituale*, Ed. Marietti, 1924.

<sup>334</sup> Pierre Chaignon (1791-1883) è un padre gesuita francese, che ha trascorso la sua vita come sacerdote nella direzione spirituale di altri sacerdoti, dando circa trecento ritiri al clero francese nel corso di trent'anni. Scrisse un libro di meditazione spirituale per i sacerdoti, che è il seguente: PIERRE CHAIGNON, *Il prete santificato dalla pratica dell'orazione ossia corso di meditazioni per i sacerdoti*, Venezia, Tipografia emiliana, 1907.

<sup>335</sup> Cf. Gv 19, 30: *Tutto è compiuto*. Sono queste le ultime parole di Gesù morente in croce.

<sup>336</sup> Su "Le Glorie di Maria" di S. Alfonso vedi nota n. 60.

Lettura all'aperto.

Prima di pranzo fare una 2ª meditazione di mezz'ora.

Dopo pranzo conversare con qualche amico di cose spirituali passeggiando in giardino.

Riposo – lettura – seconda parte del rosario passeggiando.

Fare nelle ore della sera ½ ora di meditazione innanzi a Gesù Sacramentato. Fare l'esame di coscienza per correggere la propria vita.

Scrivere i propositi. Fare l'esame di coscienza in preparazione della confessione. Scrivere i propositi.

Recitare le ultime 5 poste del Rosario.

Siamo nel mese del Rosario, esso sia la tua arma sempre.

E se vuoi recitare l'ufficio coi Seminaristi puoi farlo, se poi ti riesce grave lascia andare e recita invece i 12 Pater e Ave.

\* \* \* \*

*n. 25. Il Ven. le gli invia una lettera edificante di Ottavio Liberatore, futuro missionario. Lo esorta a combattere la malinconia e a non scoraggiarsi mai di fronte alle mancanze, "ma pentiti con pace ed umiltà e risolvi di cominciare da capo...<sup>337</sup>".*

Baronissi - festa di S. Carlo del 1926

Carissimo Ettore,

dal giorno della tua vestizione non ti ho più scritto e lo fo ora perché è la festa di S. Carlo.

Ti accludo una lettera del giovane, futuro missionario, Ottavio Liberatore<sup>338</sup>, il quale il giorno 31 Ottobre, festa di N.S. Gesù Cristo Re, si è ordinato suddiacono.

Dopo di averla letta, la farai leggere a Mario e poi basta; perché la lettera contiene cose intime e non conviene farla leggere a molti. Delle

<sup>337</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio*, (Baronissi, Festa di S. Carlo del 1926), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio, pag. 65. \*Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglio, con firma autografa.

<sup>338</sup> Su Ottavio Liberatore vedi nota n. 171.



due immaginette, che essa contiene, una la riterrai per te e l'altra la darai a Mario. Suppongo che ora siate buoni amici.

Tu ora sta forte e generoso e mantieni i tuoi propositi. Sta sicuro che l'essere stato chiamato al servizio di Dio è un gran favore. Combatti la malinconia e fa sovente atti di confidenza in Dio. Quando manchi o cadi in difetti, venendo meno ai tuoi propositi, non sconfidarti mai; ma pentiti con pace ed umiltà e risolvi di cominciar da capo e di ritentar la prova sempre, sino alla morte.

Ci vedremo nei primi giorni dell'entrante settimana e metteremo mano al lavoro. Di' a Mario che finisca di leggere al più presto la vita di S. Tommaso d'Aquino e che te la passi prima che parte. Per la partenza sua e dei suoi compagni attendo disposizioni da Molfetta.

Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 26. Il Ven.le lo esorta a mettere tutte le sue angustie nelle mani di Maria. Gli ricorda che la via della perfezione passa attraverso dubbi, contrarietà, ostacoli ed amarezze, rimanendo sereni nel cuore e pieni di confidenza nella Madonna. "... Chi confida sta sempre... sereno e non dimentica mai che con l'immolazione si guadagnano le anime a Dio<sup>339</sup>.*

Nocera Inferiore, 30 Settembre 1927

Carissimo Ettore,

Ieri credevo vederti alla stazione di Troia e poi portarti a tradimento sino a Baronissi, per poi farti venire il 2 Ottobre a Valle di Pompei a ringraziare la Madonna nell'approssimarsi dell'anniversario della tua

<sup>339</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Nocera Inferiore, 30 Settembre 1927), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pagg. 1-2. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

vestizione: tu sei stato più furbo e come l'ostrica sei restato attaccato al tuo scoglio, più che un napoletano.

Metti tutte le tue angustie e dubbiezze nelle mani della Madonna e al cominciar del mese di Ottobre, ripiglia con fervore e devozione la recita del santo rosario. Esso ti sia rimedio a tutto. Vivi di confidenza. Scrivimi poi, con tutta franchezza e fiducia filiale perché io non potrò essere a Troia prima del giorno 8 Ottobre.

Persuaditi che la via della perfezione bisogna batterla circondati e assillati, quanto più quanto meno, da uno sciame di piccole dubbiezze, contrarietà, ostacoli amarezze ecc.

Noi dobbiamo incedere sereni col cuore, pieno di confidenza, e aiutati dalla Vergine Santa, nostra buona madre, dobbiamo adorare, tacere, godere.

Ripeti queste cose da parte mia anche a Mario e digli che subito che potrò, scriverò anche lui.

Non credo che morirò per ora e l'aria di Molfetta, a suo tempo, gli farà tanto bene, più che le vagheggiate spiagge di Posillipo. Che egli reciti intanto ogni giorno con devozione la corona del santo rosario e ripeta ad ogni posta per tre volte la giaculatoria "Sacro Cuore di Gesù, confido in voi".

Bisogna vivere di confidenza: e chi confida davvero sta sempre lieto e sereno e non dimentica mai che con l'immolazione si guadagnano le anime a Dio.

Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 27. Il Ven. le si compiace dei progressi spirituali fatti. Lo esorta a progredire ogni giorno nell'amore e nella confidenza verso Maria e gli ricorda che per divenire sacerdote e vero apostolo di Gesù Cristo è necessario rinnegare se stessi, il proprio amor proprio e seguirlo per la via del Calvario<sup>340</sup>.*

28 Dicembre 1927

Mio carissimo Ettore,

Eccomi finalmente a te, e comincio dal congratularmi per avere tu inflitta a D. Michele una solenne sconfitta.

Non insuperbirti però perché tutto è dono di Dio, ed Egli sempre buono e misericordioso, ha voluto confondere la tua passata diffidenza e il tuo ostinato pessimismo di altri tempi.

1 Gennaio 1928

Con l'anno nuovo si fanno propositi di vita nuova ed io devo cominciare dal fare il proposito di trattarti un po' meglio e non farti più desiderare un mio povero scritto. Giorni fa furono qui da me, a farmi gentilmente visita, i tuoi cari genitori e da essi mi ebbi tue buone notizie. Ne sono tanto compiaciuto. So bene che hai avuto i tuoi quarti d'ora, e forse anche le tue ore e i tuoi giorni amari, ma godo al pensiero che sei stato forte, molto più forte di quel che non fosti a Bologna<sup>341</sup>, e ciò è indice che, in questi tre anni, non sei stato fermo, ma hai fatto del cammino in avanti. Non insuperbirtene, ma ringrazia il Signore e la Madonna benedetta, che ti assiste e ti conduce per mano. Progredisci ogni giorno nell'amore e nella confidenza verso sì buona Madre, ed Essa t'impetrerà la forza, la generosità, il fervore e la costanza, che ti sono necessari.

---

<sup>340</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (28 Dicembre 1927 e 1 Gennaio 1928), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pagg. 3-5. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

<sup>341</sup> Bologna è la città dove il giovane Ettore ha fatto il servizio militare.

Spero che ti sarai reso più familiare con il latino: è questione d'un po' di tenacia e anche d'un po' di coraggio nel mettere a tacere il tuo amor proprio. Devi con spavalda fierezza affrontare le umiliazioni e le derisioni, piccole o grandi che siano, per amore del Signore.

Ti consiglio di formarti un taccuino e di notare in essa tutti i termini latini, che non conosci, e nei quali t'imbatti percorrendo i tuoi libri di testo. Nota la loro derivazione e il loro significato.

Nei piccoli ritagli di tempo, rileggi il tuo taccuino e cerca d'imparare almeno dieci termini al giorno.

In capo ad alcuni mesi vedrai che il latino ti sarà divenuto assai più familiare.

Quando sei visitato da prove più o meno pungenti non dimenticare ciò che scrive S. Caterina da Siena<sup>342</sup> in una delle sue lettere: "Dal principio del mondo sino alla fine Nostro Signore ha voluto e vorrà che niente di grande si compia senza molto soffrire".

Ricordati perciò che per divenir sacerdote ed essere vero apostolo di N.S. Gesù Cristo, devi con fermezza e generosità rinnegare te stesso, il tuo amor proprio e tener dietro a Lui per la via del Calvario.

Il mistero della Circoncisione, che oggi commemoriamo, ci ricorda che Nostro Signore, prende il nome di Gesù, che vuol dire Salvatore, umiliandosi e cominciando a spargere il suo sangue: le anime adunque, non si salvano né si santificano per altra via, se non per quella dell'umiltà e del sacrificio. Non dobbiamo mai dimenticare questa verità.

L'immaginetta di Gesù Bambino, che ti accludo, ti ricordi tutto questo. Mi attendo tue buone notizie se non fossi stato a letto vari giorni, durante la novena del S. natale, sarei già venuto a trovarvi: ora la mia venuta è spostata: il mio domani è sempre incerto, ma è tutto nelle mani del Signore ed Egli lo fa svolgere sempre così com'è meglio per questa povera anima mia.

Ti ringrazio delle tue sollecite premure per me. Non ti dar pena di lamenti o di giudizi poco favorevoli a mio riguardo: dovrei

---

<sup>342</sup> Caterina di Jacopo di Benincasa, conosciuta come Caterina da Siena (Siena, 25 marzo 1347 – Roma, 29 aprile 1380), è stata una religiosa domenicana. Venerata come santa, fu canonizzata da papa Pio II nel 1461. Nel 1970 è stata dichiarata dottore della Chiesa da papa Paolo VI. È patrona d'Italia insieme a san Francesco d'Assisi e compatrona d'Europa.

essere giudicato ancora più severamente. Chi ricorre contro di me a Roma fa opera santa. D'altra parte è anche vero che quando voi altri seminaristi mettete piede a casa, non sapete più trovar la via per staccarvene. Sarebbe invece tanto desiderabile che foste più forti, più distaccati e quindi più mortificati. Che cosa si può sperare da un giovane sacerdote che non sa mortificarsi e che va cercando tutti i cavilli e tutti i pretesti per appagare i propri desideri e i propri gusti!!! Ti raccomando: non battere anche tu la via della mollezza, altrimenti non te la farò buona: ti tirerò l'orecchio e a dovere.

Mario da Posillipo dà buone notizie, ma sta sempre in cura; né finora il medico ha fatto una diagnosi precisa.

Qui abbiamo le S.S. Quarantore e ogni giorno ti ricordo ai piedi di Gesù Sacramentato e ricordo anche tutti i tuoi compagni di costà.

Ti prego a voler ogni giorno offrire la S. Comunione e la recita del S. Rosario per una mia intenzione particolare: per una grazia che aspetto per un'opera di somma importanza per le anime.

Con tutto l'affetto ti auguro un anno che segni rapidi avanzamenti nella virtù e nella cultura sicché tu possa molto lavorare per le anime. Ogni apostolato veramente cristiano è il risultato di una cultura religiosa sana e profonda e di un'intensa vita spirituale. Ti accludo tre immaginette per tre di voi altri che non l'hanno ancora avuta: Aquilino Mario, Dacchille e Di Pierro. Ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup>

\* \* \* \*

*n. 28. Il Ven.le con grande affetto e commozione gli manda la lettera dimissoriale per la prima tonsura, mettendolo sotto la speciale protezione della Madonna. Gli ricorda che nei momenti di tribolazione e di prova deve ravvisare il contrassegno e la riconferma della chiamata di Dio<sup>343</sup>.*

18 Luglio 1928

Carissimo Ettore,

ti scrivo brevemente, a causa del mio tempo assai limitato, e ti scrivo per rimetterti la mia lettera dimissoriale<sup>344</sup> per la tua prima tonsura.

Te la mando con grande affetto e con viva commozione, perché essa segnerà la tua iscrizione ufficiale nella gerarchia ecclesiastica, nell'albo di coloro che il Signore, per sua amorosa degnazione, elegge ad essere suoi ministri e suoi apostoli.

Ti metto sotto la speciale protezione della Vergine Santissima, Maestra e Regina degli Apostoli, affinché Essa t'impetri grazia di corrispondere sempre meglio alle tante grazie che Iddio ti ha fatto, e alla grazia soprattutto della santa vocazione. È il Signore che ti chiama al sacerdozio: questo punto è incontestabile: e te lo dico affinché tu avendone la certezza morale, abbi perfetta pace nelle ore di tribolazione e di prova. In esse tu devi ravvisare il contrassegno e la riconferma della chiamata di Dio e non mai cedere alla tentazione di crederti non vocato. Appunto perché vocato, è necessario che Iddio ti venga purificando e santificando, affinché tu possa essere un sacerdote, secondo il cuor suo.

Io ti accompagnerò con la preghiera più del solito in questi giorni di ritiro e nel giorno destinato per le sacre ordinazioni.

Che Iddio ti benedica e che per te molte anime possano essere salve e possano divenire sante ed essere di gran conforto alla Chiesa, nostra madre.

<sup>343</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (18 Luglio 1928), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pagg. 6-7. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

<sup>344</sup> La lettera dimissoriale è un documento che il Vescovo rilascia ad un suo chierico, perché riceva gli ordini sacri da un altro Vescovo.

In riscontro all'ultima tua non sono riuscito a concludere nulla, perché il giovane dottore Sig. Pasquale Pirro si trova a Bologna per un corso speciale di studi, e non ho potuto quindi premurarlo, anche perché pare che non sia disposto per ora a poter affrontare un lungo viaggio. In tutti i modi, dalle sorelle, credo che tu abbia avuto notizie più precise.

Ti benedico augurandoti un ritiro spirituale assai salutare e profittevole: non mancare di scrivere i propositi e le tue buone risoluzioni: ti saranno santo e salutare ricorso e sprone durante la tua vita

Aff.mo in C.J.

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 29. Il Ven.le è addolorato per il suo attaccamento sregolato alla salute fisica che gli fa perdere lo spirito di ubbidienza. Lo invita ad ubbidire, preparando i bagagli e partendo subito per Baronissi<sup>345</sup>.*

Baronissi, 3 Settembre 1928

Carissimo Ettore,

Ricevo la tua lettera e da essa con gran dolore apprendo che il tuo attaccamento sregolato alla salute fisica, ti fa perdere lo spirito di ubbidienza, e tutto quel po' di bene, che avevi già acquistato.

La tua buona salute sperala innanzitutto da Dio, datore di ogni dono naturale e soprannaturale e per renderteLo propizio e meritare le sue grazie, ubbidisci senza ulteriori tentennamenti.

Subito che avrai questa mia fa i tuoi bagagli e vieni, e devi partire col treno del mattino. Oggi è arrivato il sacerdote Fares<sup>346</sup> da Foggia

<sup>345</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Baronissi, 3 Settembre 1928), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio I, pag. 8. \*Lettera autografa, scritta sulla prima e seconda pagina di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

<sup>346</sup> D. Armando Fares è un sacerdote della Diocesi di Foggia. Nato a Foggia il 22 dicembre 1904 ed ordinato sacerdote il 17 dicembre 1927, è stato Canonico Te-

il quale è stato assai dolorosamente sorpreso di non trovarti alla stazione di Troia.

Qui avrai modo di respirare l'aria dei monti e potrai passare le intere giornate in montagna, ove sono piantagioni di abeti e di querce: se poi non ne avrai tutto il giovamento avutone altre volte, potrò mandarti presso una comunità religiosa che sta su di un alto monte, anche ricco di vegetazione e a mille e cento metri sul mare. Devi però venire e ubbidire senza discutere più, senza prendere altri pareri.

Pensa che se disubbidisci potresti anche essere severamente punito da Dio.

Sperando che ti convertirai una buona volta, ti attendo, e, nell'attesa di benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*30. Il Ven.le lo rimprovera per non aver obbedito: se avesse ubbidito con prontezza e generosità a quell'ora sarebbe stato senza febbre. Gli ordina di andare subito a Baronissi, appena avrà terminato la cura<sup>347</sup>.*

Baronissi, 12 Ottobre 1928

Carissimo Ettore,

sei reo di molte disubbidienze e le scuse non valgono: se avessi ubbidito con prontezza e generosità a quell'ora staresti senza febbre e già sano e vegeto.

---

ologo della Cattedrale di Foggia e docente di Teologia Dogmatica all'Università Lateranense di Roma. È stato anche Direttore spirituale del Seminario Romano Maggiore. Eletto il 16 giugno 1950 Vescovo di Squillace e coadiutore con diritto di successione di Catanzaro, ha ricevuto l'Ordinazione Episcopale a Roma il 2 Luglio 1950. È morto a S. Giovanni Rotondo il 1 novembre 1980.

<sup>347</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Baronissi, 12 Ottobre 1928), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pag. 9. \*Lettera autografa, scritta sulla prima e seconda pagina di un foglio, piegato in due, con firma autografa.



Io ti avevo detto 1° di partire coi seminaristi; 2° di non consultare altri medici: se la cosa fosse stata necessaria saresti poi andato a Napoli.

Ora compi la cura incominciata e subito che puoi, a cura finita, vieni a cambiamento d'aria. La tua abitazione è poco aerata, essendo nel centro della città e in vie strette.

Dammi tue notizie. Ti accludo cento lire per il viaggio.

Ti benedico e vorrei poterti fare una buona tirata di orecchi

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 31. Il Ven.le gli parla di S. Alfonso – “Breve patire ed eterno godere” e gli manifesta un grande affetto e una grande benevolenza. Gli raccomanda, inoltre, di fare la lettura spirituale e la piccola meditazione e di confidare sempre nel Signore<sup>348</sup>.*

Pagani - Casa di S. Alfonso, 18 Ottobre 1928

Mio carissimo Ettore,

Stamane ho ricevuto la tua lettera e ti rispondo subito e mi è caro risponderti da questa casa fondata da S. Alfonso<sup>349</sup> e ove egli venne a trascorrere gli ultimi anni della sua vita, purificandosi in mezzo a lotte, a tribolazioni di ogni genere. Il Signore aveva disposto così per renderlo più santo e concedergli una corona più splendida nella Patria: e il Santo, che, nella sua vita, tante volte aveva insegnato agli umili figli del popolo: “Breve patire ed eterno godere” mostrò coi fatti che sapeva praticare quanto aveva insegnato e che aveva fede nel suo insegnamento.

<sup>348</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Pagani, 18 Ottobre 1928), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pagg. 10-11. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

<sup>349</sup> Su S. Alfonso Maria de' Liguori vedi nota n. 60.

Credo che qui vi sia un suo trattatello ascetico sulla uniformità alla volontà di Dio, ne farò richiesta e te lo manderò; e tu abbilo come pegno del mio grande affetto e della mia benevolenza (che perdurano sempre immutati per te, senza offuscamento o alterazione di sorta) e leggilo considerandolo ogni giorno per un quarto d'ora, come lettura spirituale. Prima di cominciarne la lettura recita quotidianamente l'Ave Maria e invoca lo Spirito Santo. Il segreto della perfezione e della santità è riposto nel fare e nel compiere con generosità e perfezione la santa Volontà di Dio.

Intanto sta di buon animo e confida nel Signore, il quale ti ama assai e ti predilige, malgrado le tue miserie, le tue riluttanze e gli attacchi alla tua opinione.

Quando avrai letto questa mia, fa per mezzo della Madonna (che devi aver sempre in luogo di madre) un'offerta generosa al Sacro Cuore di tutte le tue pene e contrarietà, per ottenere la dilatazione del suo regno nel mondo e la vera santità a te e a tutti i sacerdoti e agli aspiranti al sacerdozio.

Sta pur sicuro che io non sono stato mai, neppure menomamente, in collera con te: anzi io ero in pena per non saper trovare un po' di tempo per scriverti, prevedendo la cattiva interpretazione che avresti dato al mio silenzio. So quanto sei pessimista, e quando si è tali, lo si è in tutto: tutto s'interpreta sinistramente e in ogni cosa si scorge un funesto auspicio. speriamo che tu divenga un ottimista di primo rango.

Io credo che anche senza quella cura saresti guarito: ne ho conosciuto più infermi di te divenuti perfettamente sani mediante aria libera, sole, vitto sostanzioso ed abbondante, riposo fisico, e serenità d'animo.

Ad ogni modo, ora che hai fatto il più a fortiori starai bene e non faremo più il funerale: lo farai tu a me, a suo tempo, quando piacerà al Signore.

Fa' la lettura spirituale con cura e con amore ogni giorno, e fa' anche la piccola meditazione (un quarto d'ora, se ti riesce faticosa mezz'ora). Sia essa un colloquio e un trattenimento amichevole della tua anima e del tuo cuore con N.S. Gesù Cristo: sfogati con lui con tutta confidenza e medita di preferenza i misteri della sua passione: medita Gesù Crocifisso. Sfrutta le tue tribolazioni grandi e piccole

a pro' delle anime. Ci vedremo l'entrante settimana. Nell'attesa ti abbraccio e ti benedico. Sempre tuo

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 32. Il Ven.le gli dice di fare il suo piano di lavoro e di eseguirlo con l'aiuto e l'assistenza della Madonna<sup>350</sup>.*

Foggia, 16 Gennaio 1929

Carissimo Ettore,

Il P. Rettore di Posillipo mi ha risposto che ti avrebbe accolto assai volentieri, ma che non può perché il posto assolutamente manca: il Seminario è capace di 220 alunni e invece sono 270.

Stando così le cose, veggo chiaro che per il corrente anno scolastico è necessario che tu rimanga a Troia. Adoriamo con cuor generoso e pieno di fede anche in questo la santa Volontà di Dio = e tu formati un regolamento di vita e mettiti di buon animo a studiare, affinché quest'anno non vada, per te, inutilmente sprecato.

Fissa la tua ora di levata al mattino e osservalo con fedeltà = la sera non perdere tempo e dedica allo studio le ore che hai libere dalle lezioni.

Se hai bisogno di stare più tranquillo, puoi mettere il tavolino da studio nella camera del Prof. Giordano: io ho raccomandato a Domenico che ogni giorno faccia preparar la braciara per quella camera.

Fatti, insomma, un orario che ti si confaccia fisicamente, e poi osservalo con precisione tedesca.

Non trascurare la meditazione e fa' ogni giorno con precisione ed esattezza la lettura spirituale e la visita a Gesù Sacramentato. In questo

---

<sup>350</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Pagani, 16 Gennaio 1929), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pag. 12. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

mese dedicato a S. Francesco di Sale, leggi per intero la sua Filotea e cerca di finire la lettura della sua vita. Confessati ogni otto giorni.

Fa' il tuo piano di lavoro e di combattimento ed eseguilò con l'aiuto e l'assistenza della Madonna.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 33. Il Ven.le gli ricorda che dobbiamo lavorare per farci santi: le infermità e le contrarietà servono alla nostra santificazione<sup>351</sup>.*

Foggia - Episcopio, 17 Gennaio 1929

Carissimo Ettore,

Il Rettore di Posillipo lo conosco da vicino perché fu un mio maestro nel Ginnasio e so che se avesse potuto contentarmi lo avrebbe fatto.

Ti accludo la sua lettera, che, a mio avviso, non ammette replica: il che è confermato dal fatto che altri vescovi della regione campana hanno dovuto inviare altrove i loro alunni.

Potrò fare un nuovo tentativo a voce, sopra luogo, ma un altro tentativo per lettera, dopo quella, mi sembrerebbe sconveniente ed inutile.

Figlio caro, non sofisticare, circa il punto o la virgola e se vi è da sparare facciamo punto e virgola e continuiamo il periodo.

Circa il seminario ove inviarti ecco l'elenco di quelli ai quali potrei scrivere.

1° Badia di Cava – 300 m. sul mare

2° Badia di Loreto di Montevergine – 600 m. sul mare

3° Salerno – 70 o 80 m. sul mare

4° Pozzuoli – pochi metri sul mare

5° Benevento

<sup>351</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Foggia, 17 Gennaio 1929), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pagg. 13-14. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

Scegli tu come credi meglio. Ti fo notare che forse alla Badia di Cava e a Pozzuoli non vi sono i corsi completi in classe, ma dovresti adattarti con qualcuno dei maestri privati e un corso fatto più alla familiare come a Troia.

Bada però che o infermi o convalescenti o sani dobbiamo sempre lavorare a farci santi e che tutto dobbiamo far servire alla nostra santificazione: infermità, contrattempi, contrarietà, salute malferma, punti, virgole, e anche la morte, tutto tutto senza eccezione. Tutto accettando dalla mano di Dio con fede e con amore, sicurissimi che tutto è disposto per il nostro meglio.

Ti abbraccio e ti benedico e ti raccomando 1° la meditazione; 2° la lettura spirituale; 3° la confessione settimanale

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

P.S. Raccomandati molto alla Madonna circa la scelta del Seminario, affinché sia scelto quello che meglio ti si confà spiritualmente e fisicamente.

\* \* \* \*

*n. 34. Il Ven.le gli comunica che torna alla carica per la sua accoglienza nel Seminario di Posillipo, scrivendo al Cardinale Prefetto della Congregazione dei Seminari. Gli ricorda, poi, di chiedere ogni giorno il distacco da tutti i beni e l'amore incondizionato alla santa volontà di Dio<sup>352</sup>.*

Baronissi, 26.1.1929 - ore 20

Carissimo Ettore,

Poco fa sono giunto da Napoli e alla stazione, prima di partire, ho imbucato per te una lettera a Sua Ecc.za il Sig. Cardinale Prefetto

---

<sup>352</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Baronissi, 26 Gennaio 1929), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pagg. 15-16. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

della Congregazione degli Studi. Gli ho chiesto l'approvazione ed il permesso perché tu possa compiere il corso di scienze sacre a Posillipo. Eseguendo quanto ti avevo scritto nell'ultima mia, giunto a Napoli, feci una nuova istanza al P. Rettore col vivo della voce, ma ebbe risultato negativo. Ieri mi intesi spinto a far un secondo pellegrinaggio a Posillipo e a tornare alla carica e ottenni, anche per i buoni uffici del P. Ministro (= Vicerettore - il quale non è barzelletta), che tu fossi ricevuto e che si facesse il sacrificio di conservare ancora uno dei posti in soprannumero, restato vuoto e che si era deciso di non rimpiazzare, perché si sente il bisogno di fare largo. Occorreva l'assenso di sua Eminenza e oggi ho scritto: ora bisogna pregare, affinché tutto riesca per il meglio: oggi è il primo dei 15 sabati, e ho messo tutto nelle mani della Madonna, e ti prego a voler fare anche tu altrettanto, ripigliando con molto fervore e devozione la recita del Santo Rosario: possibilmente recitalo alla presenza di Gesù Sacramentato e con la comunità e applicane le indulgenze a pro' delle anime sante del Purgatorio.

Io ritengo che a Posillipo, ove il regime, (malgrado tutto), è sempre più blando, ove il Vice-Rettore è pieno di carità al pari del P. Spirituale (a cui si può accedere con molta facilità), ove l'aria è mite e balsamica, tu possa compiere, senza nuovi incidenti il tuo corso di scienze sacre.

Devi chiedere però ogni giorno alla Madonna il perfetto distacco dalle creature tutte e la piena indifferenza in ordine ad esse. E qui la parola "creature" io la intendo nel senso largo, come ce la fa intendere S. Ignazio<sup>353</sup> nella sua prima meditazione sugli Esercizi Spirituali. La base e il fondamento della perfezione sono riposti in questo distacco, che ci rende santamente indifferenti e interamente abbandonati e uniformati a ciò che Iddio vuole disporre di noi.

Povertà o ricchezze, onori o umiliazioni, infermità o salute florida, vita breve o vita lunga, poco importa purché Iddio sia glorificato da noi nel pieno adempimento dei suoi divini voleri, ecco l'essenziale ed ecco anche il segreto per possedere la vera pace e il segreto della serena gioivialità dei santi.

Questa grazia del vero distacco da tutti i beni e dell'amore incondizionato alla santa volontà di Dio è una grazia di massima importanza e tu devi domandarla ogni giorno con grande ardore, essa si identifica

---

<sup>353</sup> Su S. Ignazio di Loyola vedi nota 286.

con la grazia della santa perseveranza, che dobbiamo implorare quotidianamente e che non dobbiamo mai desistere dall'implorare.

Ti parlo proprio con tutto il cuore: devi correggerti su questo punto e devi essere più distaccato e meno sollecito: l'essenziale è di morir santo e non già di morir giovane o vecchio. S. Gregorio Magno governò la Chiesa fra letto e lettuccio, (come suol dirsi) in tempi travagliatissimi, ed è divenuto magno e santo. Coraggio, adunque, pigliati quello che Dio ti manda e allegramente.

Ti abbraccio e ti benedico

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 35. Il Ven. le comunica che verrà a Napoli, dove lo potrà incontrare. Gli manifesta il grande interessamento per la sua salute ed il desiderio perché S. Michele fughi da lui il demone della malinconia e della diffidenza. Lo esorta a mettersi nelle mani della Madonna affinché egli possa salvare e santificare le anime e servire la Chiesa<sup>354</sup>.*

Foggia, 8 Maggio 1929

Carissimo Ettore,

Con ragione penserai che ho fatto il cuore duro con te, ma io ti ho sempre presente e mi dà gran pena il tuo soffrire fisico e morale.

Ti scrivo in questo giorno sacro a S. Michele Arcangelo e assai memorando per il Santuario della Madonna di Pompei e per i suoi devoti<sup>355</sup>.

<sup>354</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Foggia, 8 Maggio 1929), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pagg. 18-19. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

<sup>355</sup> L'8 maggio si celebra la solennità delle apparizioni di S. Michele Arcangelo sul monte Gargano (Monte S. Angelo) all'Arcivescovo di Siponto, Lorenzo Maiorano. In questo stesso giorno si recita la Supplica alla Madonna di Pompei, in quanto è l'anniversario della posa della prima pietra del Santuario di Pompei, avvenuta l'8 maggio 1876.

S. Michele fughi da te il demone della malinconia e della diffidenza e la cara Madonna, ai piedi del cui trono, in quel celebre santuario, tu vestisti l'abito ecclesiastico, ti faccia davvero santo e ti renda sano, sanissimo, fisicamente e moralmente, per condurre molte anime a Gesù Cristo.

Io amerei che tu aspetti me: io sarò a Napoli il 15 corr., di qui a otto giorni; e il 16 farò colà una funzioncina nella chiesa del Gesù: pregherò il P. Rettore che ti mandi da me, per farmi da chierico assistente e poi parleremo: se però il venire ti dà trapazzo me lo farai sapere e verrò io da te. Intanto ti prego con tutto l'affetto a star di buon animo e ad aver fiducia: io voglio fare tutto quello che è meglio per te: vorrei dar la vita per far di voi altri dei sacerdoti completi e dei veri apostoli.

Mettiti nelle mani della Madonna e comincia le tre novene alla Madonna di Pompei recitando anche, nelle ventiquattro ore, le quindici poste del S. Rosario e applicandone le indulgenze alle anime sante del Purgatorio: alla Madonna un rifiuto è impossibile. Domandale le tre s di S. Giovanni Berchmans = santità, scienza e salute, unicamente però per salvar e santificare le anime e servire la Chiesa incondizionatamente, escludendo recisamente fine o veduta umana.

Non t'impensierisca il sudore; il tuo organismo è proclive al sudore così come il mio è refrattario ad esso: è sempre più salutare sudare, purché non ti esponga alle correnti d'aria quando sei sudato.

In tutti i modi ti accludo un biglietto per il P. Ministro, affinché ti dispensi dai passeggi anche brevi e tu goditi queste belle giornate di primavera passeggiando su l'ampio piazzale, contemplando il verde, i fiori e l'ampia distesa azzurra del mare.

Quanto ai cibi bramo che tu porti a quattro le uova di sovrappiù. Le duecento lire ritienile per le spese straordinarie di vitto ecc.

Ti ho scritto in gran fretta. Dammi sempre tue notizie. Affettuosamente ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*



*n. 36. Il Ven.le gli suggerisce di consacrare alla Madonna i suoi studi e di rinnovare la consacrazione totale e perfetta a Maria, che sa trasformare i peccatori in santi. Lo esorta a chiedere a Lei la vera umiltà di cuore, la mansuetudine, il distacco dai beni terreni col pieno abbandono alla volontà di Dio<sup>356</sup>.*

Foggia, 13 Agosto 1929

Carissimo Ettore,

Le tue buone notizie, il tuo affettuoso pensiero, mi hanno consolato assai. Tu e Mario siete tra i fiori più cari, di cui il Signore ha allietato il cammino della mia vita pastorale: i primi che spuntarono qui sul mio cammino.

Confida tutto te stesso alla Madonna e la prossima festa dell'Assunzione passala con particolare Devozione e raccoglimento e rinnova la tua consacrazione totale e perfetta a così buona Madre, che sa trasformare i peccatori in santi. Consacra alla Madonna anche i tuoi studi e fatti il tuo orario e attendi con serietà a prepararti bene agli esami nelle ore assegnate. Lavora in silenzio, da solo, sotto lo sguardo e in compagnia della Madonna. Lascia e metti da parte ogni altra opera, anche ottima, ma che riesce di pregiudizio allo studio: per ora formati bene con uno studio se non intenso, per lo meno però costante e ordinato: poco e bene, poco e costantemente.

Non ti angustiare circa il passato: il Signore sa quel che è meglio, e se abbiamo errato, sa correggere e riparare i nostri errori e trarre il bene anche da essi ed impedire le conseguenze non buone che potrebbero avere. Pensa a far gli esami ad ottobre e poi si vedrà se sia il caso di tentare di passare l'inverno a Posillipo. Potresti ora venire anche a Baronissi per dormire e essere ospite in Seminario e poi passare tutto il giorno nella villa di casa mia e studiare a l'aria libera sotto gli abeti e le piante resinose. Credo che un mesetto di questa vita ti farebbe bene. non metterti però in angustia: fa come ti fa più piacere.

---

<sup>356</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Foggia, 13 Agosto 1929), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pagg. 21-22. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

Devi lavorare seriamente ogni giorno, a divenire migliore: domanda perciò alla Madonna con la perseveranza la vera umiltà di cuore e la mansuetudine e il distacco dai beni terreni e naturali (fra i quali il più prezioso è la buona salute) col pieno abbandono alla volontà di Dio.

Grazie assai, per tanta bontà che hai per me: io ti amo come uno dei miei figliuoli più cari, *quos dedit mihi Dominus*<sup>357</sup>. Ed ora devo concludere.

Ho ricevuto esattamente i vagli. Ti raccomando di aver cura del tuo figlioccio: fagli leggere buoni libri, e fa che sia sempre utilmente occupato: fa che scriva a suo padre, e non l'ha ancora fatto, fagli dare relazione con una bella lettera del suo pellegrinaggio a Roma. Coltiva questa vocazione. Scrivimi sempre che vuoi, ché mi fai piacere.

Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 37. Il Ven.le gli invia un acconto per l'acquisto di due materassi e di quattro guanciali per D. Luigi Spinelli e per il seminarista Buccinotti. Lo esorta a studiare per la gloria di Dio e uniformato, quanto al modo e al grado di scienza, alla sua divina volontà*<sup>358</sup>.

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

14 Dicembre 1930

Carissimo Ettore,

Ti rimetto lire cinquecento in acconto della spesa dei due materassi e dei quattro guanciali, di cui un materasso e due guanciali per

<sup>357</sup> Traduzione: *che il Signore mi ha donato.*

<sup>358</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (14 Dicembre 1930), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pag. 23. \*Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

D. Luigi Spinelli e un materasso e due guanciali per il seminarista Buccinotti.

Fammi estendere due fatturine distinte con la specificazione di tutto e alla mia venuta ti darò il saldo di tutto.

Studia senza preoccupazioni terrene, ma facendo il meglio unicamente per la gloria di Dio e uniformato, quanto al modo e al grado di scienza, alla sua divina volontà, sempre memore dell'*oportet sapere ad sobrietatem*<sup>359</sup>.

Ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup>

Vescovo

Al materassino e ai guanciali di Buccinotti fa mettere le iniziali e il numero di matricola.

\* \* \* \*

*n. 38. Il Ven. le gli ricorda di abbracciare con fede e con rassegnazione le croci e le tribolazioni per ottenere la salvezza di tutte le anime e l'estensione del regno di Gesù Cristo in tutto il mondo*<sup>360</sup>.

Napoli - Tribunali 339, 8 Aprile 1931

Carissimo Ettore,

ho dovuto anticipare la mia partenza da Troia perché impensatamente sono stato chiamato a Napoli, ove vi era un'opera di carità da compiere, cui anche mi sentivo obbligato.

<sup>359</sup> Cf. Rom 12, 3 (Vulgata): *occorre sapere con sobrietà*. S. Bernardo afferma che questa espressione proibisce di sapere più di quello che conviene. Quello che conviene è tutto ciò che riguarda la salute dell'anima, cioè tutto quello che accende in noi e nel prossimo l'amore di Dio. Quello che non conviene è studiare per ricevere l'appaluso degli uomini o per soddisfare la propria curiosità o per altro fine simile (Cf. S. Bernardo, *Sermo 36 super Cantica*).

<sup>360</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Napoli, 8 Aprile 1931), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pagg. 24-25. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

Sarò di ritorno a Foggia la sera di posdomani, venerdì. Sabato mattina sarò a tua disposizione per raccomandare l'affare di tuo cognato: qualora tu non voglia venire sino a Foggia, non essendocene la stretta necessità, mi basta che tu mi faccia tenere per iscritto tutti i dati necessari, affinché io possa parlare con precisione ed efficacia. Manderò subito a chiamare il presidente della Sezione e si farà quanto è possibile.

Umanamente si farà tutto quello che ci è consentito poter fare, ma la buona riuscita te la devi ripromettere unicamente dai mezzi soprannaturali e perciò bramo che ogni mattina nel momento della S. Messa raccomandi al Cuore S.S. di Gesù la cosa e lo stesso farai nel ringraziamento e poi fa la novena a S. Giuseppe, che portò con tanto amore e generosità la croce dei contrattempi, delle angustie, delle necessità e della più penosa povertà della sua santissima famigliola, per cui divenne e fu vero martire occulto.

In secondo luogo bramo che tu metta, senz'altro, in pratica quello che dissi a tutti voi ordinandi la sera della vigilia della vostra ordinazione: dovete sfruttare tutte le vostre croci e tribolazioni, facendole valere a pro' delle anime, abbracciandole con rassegnazione e con fede e offrendole per le mani della Madonna alla S.S. Trinità insieme coi meriti infiniti dell'Incarnazione, della Passione e della Morte di N.S. Gesù Cristo per ottenere che tutte le anime si salvino e che il suo regno si dilati sempre più in tutto il mondo. Come sacerdoti dobbiamo essere sempre, in ogni istante, gli occulti operai che silenziosamente lavorano e sudano per la dilatazione del regno di Gesù Cristo. Ogni pena del nostro cuore è una nuova moneta, che il Signore ci offre per potergli riscattare e donare un'anima: poveri noi se facciamo andar perdute queste mistiche ricchezze.

Io ti sono vicino, come sono vicino a tutti voi, pregando ogni giorno per la vostra santificazione e per tutte le vostre necessità e intenzioni.

Ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia e*  
*Amm.re Ap.co di Ascoli e Cerignola*

\* \* \* \*

*n. 39. Il Ven.le per rispetto e venerazione verso di lui, ormai sacerdote da quasi un anno, nelle lettere usa il “voi”, plurale reverenziale. Dinanzi alla richiesta di colloquio e direzione spirituale, il Ven.le, essendo superiore di foro esterno, si dichiara disponibile, purché rimanga integra la libertà di ciascuno<sup>361</sup>.*

Foggia - Episcopo, 31 Gennaio 1932

Mio carissimo D. Ettore,

Ormai si compie un anno dalla vostra ordinazione sacerdotale e se non comincio una buona volta ad impormi, nel parlare con voi, il plurale reverenziale, finirò per non farlo più: comincio adunque. In questo non riguardate una diminuzione di affetto, che anzi si è aumentato in virtù del sacro carattere sacerdotale, di cui il Signore vi ha decorato e per cui siamo diventati fratelli) ma un indice della venerazione, che vi devo, e che voglio avere sempre per voi, che mi siete, per tanti titoli sempre carissimo. Vorrei che poteste leggere nel mio cuore!

Ho ricevuto ieri mattina, la vostra lettera. Ho compreso il vostro appello e, data l'insistenza della richiesta, le assicurazioni così esplicite che l'accompagnano, la nobiltà del suo intento, annuisco senz'altro. Bramo solo da voi la carità che siate sempre voi a richiedermi i brevi e lunghi colloqui intimi, che la vostra anima giustamente reclama per essere guidata spiritualmente: facendo così mi toglierete da grande imbarazzo: la mia condizione di superiore non mi fa mai invitare alcuno di mia iniziativa per timore di ledere la libertà di coscienza, che bramo sia sempre sacra ed inviolabile. Vi fo adunque obbligo, mio caro figliuolo, sempre che bramate conferire con me o che ne sentite il bisogno, di dirmelo con tutta confidenza filiale, anche se mi

---

<sup>361</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Foggia, 31 Gennaio 1932), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pagg. 28-30. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

vedete gravato di occupazioni sino alla cima dei capelli. Voi esponete con semplicità il vostro desiderio e sarà mia cura assegnarvi il tempo e l'ora per conferire. Se sono lontano vi fo obbligo di scrivermi ed io per mia parte mi fo obbligo di rispondervi al più presto non oltre il quinto giorno, e se vengo meno m'imporrete la penitenza.

In questo soprattutto comportatevi filialmente, agendo con semplicità e con confidenza. Credo che mi sia spiegato. Domani, 1 Febbraio, sarò costà e a voce potrò chiarire meglio il mio pensiero. Voi mi dite che non avete difficoltà a consultarmi anche per iscritto e perciò, quando non si può fare altrimenti, faremo così. Stabiliremo poi come fare per conferire una volta ogni mese. Intanto confessatevi regolarmente ogni settimana al vostro confessore abituale: non per consultare e ricevere consigli e pareri, ma per umiliarvi ai piedi di N.S. Gesù Cristo nella persona del suo ministro, e per fruire della grazia di questo gran sacramento e per esercitarvi dell'umiltà. Ogni mese fate il giorno di ritiro, rileggendo e considerando i vostri propositi, con tutta calma e serenità, ai piedi del Santo Tabernacolo.

Le infedeltà non vi turbino, ma vi facciano umiliare in pace ai piedi di Gesù e poi, confidando in Lui solo e nella materna intercessione della Madonna, proponete di nuovo e ricominciate di nuovo ad osservare quanto Egli vi aveva ispirato. Dobbiamo avere pazienza prima con noi stessi. L'adirarci contro di noi per la constatazione delle nostre infedeltà e miserie e il perdere la pace e la fiducia è sottile amor proprio ed è mancanza di confidenza.

Quando riceverete questa mia, proponete di cominciare il ritiro per il mese di Febbraio: lo comincerete domani sera, facendo sì ai piedi di Gesù Sacramentato mezz'ora di meditazione (scegliete la meditazione nel 2° volume dello Chaignon<sup>362</sup>; sarebbe bene scegliere quella sullo spirito di Fede), chiuderete la meditazione con la recita delle litanie del Sacro Cuore. La sera reciterete con particolare Devozione il santo rosario anche innanzi a Gesù Sacramentato, chiedendo alla Madonna la grazia di passare santamente il mese che comincia. Il domani sarete particolarmente raccolto e silenzioso; sarete anche per il pranzo in Seminario; farete la meditazione sul mistero della Purificazione. In ultimo vi preparerete pigliando brevi

---

<sup>362</sup> Su Chaignon vedi nota n. 334.

appunti, alla conferenza spirituale e alla confessione, e amerei che tale preparazione la facciate rileggendo i propositi. Dopo la confessione faremo il programma di chiusura del ritiro e la nuova vita sarà bella e cominciata nel nome di Gesù sotto la guida e la protezione della sua S.S. Madre. Godo tanto per le buone notizie di Paoletti e di Messina, dobbiamo però essere staccati anche dai successi ed essere contenti di glorificare Iddio anche con l'amarezza degli insuccessi. Di tutto il rimanente di cui mi fate cenno nella vostra, parleremo a voce, intanto affettuosamente vi abbraccio e vi benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina

Per i lamenti fatti contro di me non è proprio il caso di darvene pena: sono tanto giustificati, che ad essi sono stati annessi 30 giorni di indulgenza *toties quoties*<sup>363</sup> anche per l'avvenire.

\* \* \* \*

*n. 40. Il Ven.le gli ribadisce che deve vedere in tutti i contrattempi le disposizioni amorose della Provvidenza Divina e che deve offrire le presenti prove per la santificazione sua, del clero e per la salvezza di tutte le anime*<sup>364</sup>.

Baronissi, 26 Agosto 1932

Carissimo D. Ettore,

la vostra del 24 corr. mi raggiunge qui, in questo momento, e rispondo subito.

Mi addolorano assai i nuovi contrattempi, che hanno guastato i bei piani da noi fatti e il ripresentarsi della vostra molesta febbre intermittente = ma non dobbiamo turbarci e adorare ed amare in

<sup>363</sup> Traduzione: *tante volte, quante volte* (Si usa per le indulgenze: si lucrano *tante volte, quante volte* si compie l'opera prescritta).

<sup>364</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Baronissi, 26 Agosto 1932), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pagg. 34-35. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

tutti i contrattempi le disposizioni amorose della Provvidenza Divina. Io ritengo che la febbre vi lascerà e sarete in grado di recarvi a Roma e fare gli Esercizi Spirituali, che, sono sicuro, vi riusciranno molto profittevoli, specie per rendervi più generoso nell'abbracciare con vero spirito di Fede, quanto Iddio dispone per voi e tutte le croci, che gradatamente vi presenta. Senza la Croce non ci si fa santi e non si entra in Cielo, nell'eterno gaudio.

Per gli esercizi Spirituali regolatevi così: se il termometro, gli ultimi giorni della cura, segnerà più di 37 gradi, allora ritiratevi pure a Troia; se invece segnerà solo 37 o meno, allora andate agli Esercizi Spirituali in nomine Domini.

Io intanto pregherò con tutto l'affetto per voi e come voi volete e ho fede incrollabile che il Signore tutto agguisterà per il meglio.

Le presenti prove, come già altra volta vi scrissi, fate che non vadano perdute e mettetele a profitto a pro' delle anime, offrendole ogni mattina con la S. Messa, per le mani della Madonna alla S.S. Trinità, per la santificazione vostra e di tutto il clero, specie il nostro, e per la salvezza di tutte le anime e per la dilatazione del Regno di N.S. Gesù Cristo.

Dalla vostra camera di albergo, (che, comprendo bene, quanto vi riesca moralmente disagiata), sappiate essere apostolo e grande apostolo, per quanto occulto e silenzioso.

Vi abbraccio e vi benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P.S. Io vi preannunzio sempre per il convegno dei Direttori Diocesani dell'Apostolato della Preghiera, quale vice-direttore di Troia.

Se non potrete andare, a suo tempo scriverete colà due righe scusandovi che per motivi di salute non siete potuto andare.

\* \* \* \*



*n. 41. Il Ven.le gli ricorda di assolvere con impegno ed amore l'incarico che Dio gli ha affidato, con vedute tutte soprannaturali. "Comprendo quanto vi sia duro l'ufficio di semi-gabelliere, ma vi conforti che voi esigete unicamente per il Gran Re."<sup>365</sup>.*

IL VESCOVO  
DI TROIA E FOGGIA

Foggia - Episcopo, 12 Novembre 1932 XI

Carissimo D. Ettore,

Ricevo la vostra lettera e rispondo subito.

Bisogna tenere il posto e la carica che Iddio ci assegna, tenerla per amor suo e disimpegnarla nel nostro meglio con vedute tutte soprannaturali. Comprendo quanto vi sia duro l'ufficio di semi-gabelliere, ma vi conforti che voi esigete unicamente per il Gran Re, per far funzionare un ufficio che deve sussistere per il bene, sia pure temporale della sua Chiesa, per trovare i mezzi materiali per mandare innanzi e promuovere opere di gloria di Dio. Andando al vostro lavoro quotidiano nell'ufficio, rinnovate esplicitamente ed attualmente l'intenzione di lavorare unicamente per la gloria di Dio e per il bene della Chiesa e offrite le vostre repugnanze per la santificazione del clero. Dobbiamo ottenere con la preghiera e col sacrificio che venga presto il giorno in cui non dobbiate più fare il diffidente, in cui, con tutta lealtà e con tutto ardore per il bene, voi riceviate e ciascun sacerdote dia quello che è prescritto, con zelo e disinteresse.

Vi ho già assegnato altre 25 messe. Porterò l'elemosina delle già celebrate.

Lunedì sarà sbrigata la pratica del nostro carissimo Paoletti.

Domani vado di nuovo a S. Marco per la solenne funzione antiblasfema, ma poi tornerò qui e verrò per 48 ore a Troia. Siamo tra Sacre

---

<sup>365</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Foggia, 12 Novembre 1932), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pag. 36. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

Missioni che finiscono e Sacre Missioni che cominciano. *Laus Deo*<sup>366</sup>.

Vi benedico affettuosamente

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*42. Il Ven.le ancora in tono ironico parla dei malanni del suo figlio spirituale, imponendogli di ubbidire e di stare bene. Lo invita a pregare con fede la Madonna*<sup>367</sup>.

IL VESCOVO  
DI TROIA E FOGGIA

Roma - Via del Mascherone, 55, 9 Maggio 1933 - XI

Carissimo D. Ettore,

Quando sono stato a Troia, avevo messo in programma una visita per voi, per venire a fare gli esorcismi contro tutti i malanni, che vi affliggono e mettono in malinconia, ma questo punto del mio programma non mi fu possibile tradurlo in atto.

D. Renato<sup>368</sup> fedelmente eseguì l'incarico, che gli deste, e mi chiese la benedizione per voi e da allora ve ne ho mandate tante e tante benedizioni, seguirò a mandarvene ogni giorno e con esse vi mando anche il precetto d'ubbidienza e comandandovi di star bene. Ma si vede che né io né voi siamo santi per lo meno taumaturghi *intuitu meritorum*<sup>369</sup> o di colui che comanda e di colui che deve eseguire il comando, il Signore opererebbe il miracolo e voi ubbidireste a perfezione. Altro rimedio non c'è che rivolgersi alla Madonna ed essa

<sup>366</sup> Traduzione: *Lode a Dio*.

<sup>367</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Roma, 9 Maggio 1933), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pagg. 37-38. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

<sup>368</sup> È Don Renato Luisi. Su di lui vedi nota n. 230.

<sup>369</sup> Traduzione: *in vista dei meriti*.

supplirà alle deficienze del comandante e del comandato. Fate che le tre novene alla Madonna del Rosario di Pompei, recitando anche nelle 24 ore le quindici poste del santo rosario. Dite alla Madonna che vi è stato comandato di star bene e che v'impetri la grazia di ubbidire. Pregate con fede: con le tre novene e col santo rosario la Madonna ha concesso e concede tante grazie = anch'io ne ho fatto la prova. Non basta però pregare dovete anche cooperare: vorrei perciò, quando il tempo è buono, che vi recaste in villa e facciate la cura del sole. Date anche due passi all'aria libera con qualche buon amico, che faccia anche un po' da esorcista. Questo per ora: quando poi vi sarete allenato ad uscire e a passeggiare, più in là, quando io verrò, studieremo il piano come farvi passare una visita a Napoli da qualche bravo professore e farete anche una visita alla tomba del dottore Moscati, al quale vi avrei indirizzato, se fosse stato ancora vivente.

Per ora mettete mano all'opera con il santo rosario e le novene alla Madonna di Pompei, ai piedi della quale vestiste il santo abito, e in pari tempo iniziate anche la cura elioterapica.

Soprattutto poi cacciate la malinconia come la peggiore delle tentazioni.

Vi abbraccio e vi benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 43. Il Ven.le gli assicura il suo ricordo affettuoso nella preghiera e lo esorta a non abbattersi: le tribolazioni sono prova che Dio ci ama, sono strumento di purificazione, e richiamo a lavorare con alacrità alla nostra perfezione. Gli dice di non spendere più soldi per le medicine, ma di nutrirsi con cibi sostanziosi e leggeri<sup>370</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

10 Maggio 1933 -XI

Carissimo D. Ettore,

Ricevo la vostra lettera e rispondo subito.

D. Mario aveva eseguito fedelmente la vostra commissione e ieri, per mezzo suo, vi ho scritto un'altra piccola lettera.

Questa mia viene a riconfermarvi l'assicurazione che pregherò per voi e lo farò con tutto l'affetto, perché mi siete doppiamente figliuolo e come sacerdote e come anima particolarmente affidatami dal Signore negli anni in cui Egli vi chiamò a servirLo più da vicino e vi elesse al sacerdozio.

Non avete alcun motivo per abbattervi moralmente: le tribolazioni sono prova che il Signore vi ama e non vi abbandona, sono strumento di purificazione, e richiamo a lavorare con più fermezza ed alacrità all'acquisto della perfezione. State adunque di buon animo e lavorate sforzandovi di curarvi, scacciando come vera tentazione tutti quei pensieri pessimisti. Procurate di riprendere mano mano la vostra vita ordinaria pigliando ogni mattina, dopo la colazione un po' di sole e di aria libera nella villa, conducendo con voi qualcuno per conversare oppure qualche libro piacevole e istruttivo o anche semplicemente ameno. Potreste leggere quel libro di D. Giovanni Rossi

---

<sup>370</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (10 Maggio 1933), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pagg. 39-40. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

“Memi Vian”<sup>371</sup>: leggetelo per imparare ad amare fattivamente Gesù, ma non v’immalinconisca il fatto che il Vian morì del male, che vi fa tanto paura, perché voi di quel male non morrete, né morrete per ora, per quanto il vostro corpo non sia immortale. Credete pure a me, abbiate fede nel vostro Vescovo.

Dopo pranzo potreste trattenervi di nuovo un po’ di tempo in villa e, se credete potrete chiedere al vice-rettore, che nelle ore della ricreazione e del riposo pomeridiano dei seminaristi, vi mandi il nostro caro Paoletti. Potreste conversare un po’ con lui, farlo esercitare nella traduzione di qualche autore latino, recitare con lui cinque poste di rosario, quello che vi aggrada insomma. Non spendete poi più danaro per medicine ma nutritevi con cibi sostanziosi e leggeri come latte e latticini e uova fresche ed abbondanti. Se vi piace la crema, fate anche un po’ il goloso e preparatela voi stesso ogni giorno. Che peccato che io non possa starvi vicino: verrei tanto volentieri a provare e contestare direttamente col mio palato i vostri progressi nell’arte culinaria. La sera poi spruzzate per bene il vostro letto con l’acqua santa, per scacciare il demone dell’insonnia e dormite saporitamente per otto o nove ore. E poi saltate fuori dal letto senza indugiarsi di più. Fate con fiducia le tre novene di cui mi scrissi ieri e abbiate fiducia. Per ora tentate il cambiamento d’aria così: passando delle ore al sole, all’aria libera e potreste anche passare del tempo nella vostra cameretta del Seminario. Al mio ritorno poi faremo nuovi piani. Ti benedico mille volte.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

---

<sup>371</sup> Memi Vian (Vicenza 1908-1931), un giovane della Compagnia di S. Paolo, passò sulla terra umile e semplice, puro e ardente. La sua giornata fu breve e laboriosa; morì a 22 anni. Fu appassionato di Gesù Cristo: l’Eucarestia era il sole della sua giovinezza. Memi era amico dei fanciulli e dei poveri, dei vecchi e dei malati: essi lo attendevano come un angelo consolatore. Diceva che voleva morire nel bacio di Cristo sorridente di gioia, invocando il suo nome. E la sua morte fu veramente un sereno tramonto. Cf. GIOVANNI ROSSI, *Biografia di Memi Vian*. A cura dell’Associazione Cardinal Ferrari. Ed. Carroccio, Milano, 1932.

*n. 44. Il Ven.le gli augura che cresca sempre più in lui il fervore e lo spirito della vera vita sacerdotale e che il Signore gli dia la santa gioia di immolarsi con Lui per il bene delle anime<sup>372</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Foggia, 29 Marzo 1934 - XII - A.S. (giovedì santo)

Carissimo D. Ettore,

Alla vostra cartolina nell'anniversario della vostra ordinazione rispondo oggi, nella grande giornata, in cui commemoriamo l'istituzione dell'Eucarestia e del Sacerdozio.

Cresca sempre più in voi, di anno in anno, il fervore e lo spirito della vera vita sacerdotale e il Signore vi appresti la santa gioia d'immolarvi con Lui per il bene delle anime e di condurgliene non poche.

Vi accludo quest'immaginetta ricordo che ho avuto da Roma.

Amerei che cominciaste la vostra immolazione passando costà la solennità della Pasqua. Non private la vostra mamma del merito di questo sacrificio e scrivetegliene un rigo per farglielo compiere santamente, arricchendo di nuovi meriti la sua corona per l'eternità. Potrete anche dirle che il pranzo pasquale lo farete insieme nella seconda o terza festa.

Intanto voi, da buon soldato, restate al vostro posto di combattimento tutto il giorno della grande solennità per rendere più frequentata la mensa eucaristica e pescare ancora qualche anima. Anche se non ne venga più alcun'altra, il vostro sacrificio non andrà mai perduto. In qualche altra parrocchia, in virtù di esso, indubbiamente, qualche anima, che voi ignorate e forse ignorerete sino al giorno del vostro ingresso nella Patria, riceverà l'impulso e la grazia efficace per ritornare a Dio.

---

<sup>372</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Foggia, 29 Marzo 1934), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pag. 43. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

Coraggio adunque. La vita è garantita. Vi abbraccio e vi benedico  
Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 45. Il Ven.le gli dice di accettare di andare a Castelluccio, offrendo questo sacrificio al Signore per il bene delle anime e sarà consolato dai frutti che raccoglierà<sup>373</sup>.*

Baronissi, 27 Agosto 1934 - XII

Carissimo D. Ettore,

In seguito alla vostra, in cui mi esponevate i vostri timori circa la vostra andata a Castelluccio, ho ben riflettuto e mi sono poi determinato a scrivere al Rev.mo Arciprete di prepararvi l'alloggio all'albergo di quel piccolo Comune, il quale albergo è minuscolo, ma è ben cautelato.

Peraltro l'antica camera abitata da D. Luigi, fu abitata da lui, dai missionari, e anche qualche volta da me, e non riuscì di pregiudizio alla salute e neppure all'arciprete del tempo, che, quando io andavo, si riduceva a dormire nelle cabine, da lui costruite, nel locale sottostante a pianterreno.

Quando noi altri ci si muove per far del bene alle anime, abbiamo da parte nostra e in nostro (favore) la promessa evangelica "*si mortiferum... non eis nocebit*"<sup>374</sup>, salvo il caso che il Signore non ci creda degni dell'altissimo onore di morire sulla breccia.

Il bene delle anime di un'intera parrocchia, va anteposto a quello del piccolo drappello di codesti bravi giovani, e poi essi resteranno

<sup>373</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Baronissi, 27 Agosto 1934), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio I, pagg. 46-47. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

<sup>374</sup> Cf. Mc 16, 18: testo completo: *si mortiferum quid biberint, non eis nocebit*. Traduzione: *se berranno qualche veleno, non recherà loro danno*.

privi di voi solo per un dieci giorni, e in questo breve ciclo potranno ben essere accuditi dai due cari chierici La Salandra e Colella.

Vi avrei contentato per intero ma non so come fare. Andate e offrite al Signore il vostro sacrificio per il bene delle anime e sarete consolato dai frutti che raccoglierete.

Fate con tutto il fervore questa novena di Maria Bambina, che comincia il 30 corr. Infiorata dai vostri sacrifici, offritela alla Madonna specie per due anime vacillanti, la cui caduta, se lontano sia si avverasse, produrrebbe in queste plaghe della Campania gran danno spirituale e molte altre anime. Mi auguro avere vostre buone notizie.

Fate anche pregare molto per la buona riuscita degli Esercizi Spirituali e delle giornate di studio.

Vi benedico affettuosamente.

Una particolare benedizione a Paoletta e così pure a Colella, Manna, La Salandra, e a tutti gli altri chierici

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina

\* \* \* \*

*n. 46. Il Ven. le gli scrive alcune massime riguardanti la vita interiore: "La vita spirituale è fatta più di burrasche e di tempeste che di giorni lieti e sereni. Bisogna ricevere con pace e con fede grande le tempeste e con animo pronto alla rinuncia le gioie e le ore di santa quiete"<sup>375</sup>.*

5 Febbraio 1935 - XIII

Carissimo D. Ettore,

La vita spirituale è fatta più di burrasche e di tempeste che di giorni lieti e sereni. Bisogna ricevere con pace e con fede grande le tempeste e con umiltà e con animo pronto alla rinuncia le gioie e le ore di santa quiete.

<sup>375</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (5 Febbraio 1935), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pag. 51. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.



Il santo Curato d'Ars anche voleva andare a rifugiarsi nella solitudine della Trappa perché gli pareva che si sarebbe dannato restando al suo posto di combattimento.

Restate in pace ove vi trovate, solo tenetevi saldo e mantenetevi fedele alla preghiera: siate fedele e non la lasciate ancorché vi riesca noiosa e la facciate distratto. Non tralasciate un po' di meditazione e il Rosario alla Madonna, recitato, possibilmente, ai piedi di Gesù in Sacramento.

Offrite al Signore mattina per mattina tutte le vostre croci, amarezze ed anche sconfitte. La nostra vita spirituale è fatta più di rivincite e di riconquiste che di vittorie.

Io vi sono vicino col cuore.

Per Pompeo Rocco, se aspira sinceramente alla perfezione, se ha buono ingegno e buona salute, non incontro difficoltà che venga in prova in Seminario. Voi però dovrete prendervi cura di questo figliuolo per le lezioni per il corrente anno.

Domani vi scriverò più diffusamente.

Vi abbraccio e vi benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

Vi accludo le cento lire di Gennaio, giusta quanto vi scrissi.

\* \* \* \*

*n. 47. Il Ven.le esprime tutta la sua riconoscenza per l'affettuoso pensiero, che gli è stato di grande conforto in questi giorni di tribolazione interiore<sup>376</sup>.*

1 Marzo 1935, Napoli  
primo venerdì del mese di S. Giuseppe

Carissimo D. Ettore,

Grazie sentitissime dell'affettuoso pensiero = ve ne sono vivamente riconoscente perché mi è stato di molto conforto: sono stato in questi giorni scorsi molto tribolato interiormente. Per tutti il Signore permette che le tenebre si succedano al giorno. Domenica vado a Roma: fatemi mandare la corrispondenza a Via Merulana 31.

Vi ho oggi assegnato altre trenta messe.

Dite a D. Mario che gli scriverò: prego ogni giorno molto per lui e per i suoi figliuoli spirituali: mi aspetto il ricambio e ne ho bisogno.

Vi benedico con la novella recluta; speriamo che divenga milite valoroso

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>376</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Napoli, 1 Marzo 1935), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pag. 56. \*Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglietto, con firma autografa.

*n. 48. Il Ven. le gli assicura che prega sempre per lui. "Non dovete sgomentarvi degli alti e bassi: siamo fatti così: dobbiamo vigilare per non abbatteci. La vita spirituale... più che di vittorie è fatta di rivincite"<sup>377</sup>.*

Salerno, 28 Febbraio 1937 - XV

Accludo pochi righe per il seminarista Alberto Favino, li potete dare al Vice-Rettore, che glieli faccia tenere.

Carissimo D. Ettore,

Comprendevo bene che se voi non scrivevate direttamente pur stavate in comunicazione con me attraverso le lettere ufficiali e che non mancavate di attingere notizie da quanti ne ricevevano direttamente. Ho ben compreso e valutato il vostro caritatevole silenzio.

Godo che la S. Quaresima vi sarà fruttuosa e che potrete molto avvantaggiarvi dell'ottimo e pio predicatore, che il Signore ci ha mandato.

Io vi accompagno con le mie preghiere. Non dovete sgomentarvi degli alti e bassi: siamo fatti così: dobbiamo vigilare per non abbatteci e anche quando siamo caduti o abbiamo retroceduto. Dobbiamo rialzarci confidenti e riprendere il nostro cammino in avanti. La vita spirituale, data la nostra miseria e la nostra debolezza, per noi, più che di vittoria, è fatta di rivincite. Abbiamo perciò la Madonna, nostra ausiliatrice e nostra consolatrice. Leggete il libro di D. Fausto "*La Donna vestita di sole*"<sup>378</sup> ma leggetelo regolarmente, poveramente, e costantemente, ogni giorno, come lettura spirituale, finché non l'avrete letto tutto, e vi sentirete rianimato e confortato. Conoscerete così il gran mezzo, l'unico mezzo di santificazione, che vi è per noi altri, meschinelli: la Madonna. Evitate le letture fatte a caso, quando capita, sfogliando le pagine a caso e percorrendole per curiosità, su-

<sup>377</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (5 Febbraio 1935), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pag. 63. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, incompleta, senza firma.

<sup>378</sup> Cf. D. FAUSTO MEZZA O.S.B., *La Donna vestita di sole*, Pubbl. Badia di Cava, MCMXXXVI.

perficialmente, senza considerare e senza niuna applicazione pratica a noi stessi.

Vi ho assegnato sessanta messe.

Dite a Mons. Maielli<sup>379</sup> che ho ricevuto la

(lettera incompleta)

\* \* \* \*

*n. 49. Il Ven. le gli comunica che prega per la sua salute, gli invia, tramite D. Mario, £. 300 per curarsi. Per posta, poi, gli manderà cento lire per la celebrazione di due settenari di messe in onore della Madonna Addolorata e in suffragio di una persona<sup>380</sup>.*

Foggia, 19 Gennaio 1939 - XVII

Carissimo D. Ettore,

Con dispiacere ho appreso che non ancora siete in grado di uscire di casa, nonostante andiate meglio: ogni giorno prego per voi e spero al più presto sentire che vi siete interamente ristabilito. Mi auguro che anche le belle giornate, che fanno, valgano ad affrettare la vostra guarigione.

Sono già vari giorni che volevo mandarvi trecento lire, perché quando si è infermi occorre curarsi: aspettavo la buona occasione per farvele tenere = essa si presenta oggi e ve le fo tenere per mezzo di D. Mario.

Vi do anche facoltà di poter celebrare in casa quindici volte.

Vi manderò per posta cento lire: sono per la celebrazione di due settenari di messe in onore della Madonna Addolorata e allo stesso tempo in suffragio di una determinata persona: sono cinquanta lire per ogni settenario, perché in ognuno vi è una messa di lire otto. Per

<sup>379</sup> Su Mons. Maielli, Vicario Generale di Troia, vedi nota n. 123.

<sup>380</sup> Cf. ADT, *Lettera a Ettore Cacchio* (Foggia, 19 Gennaio 1939), Scatola XIII - Cartella: Lettere a Don E. Cacchio 1, pag. 68. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

ogni settenario se le messe possono essere celebrate consecutivamente per sette giorni tanto meglio, se poi non ho avuto facoltà che si possono staccare, purché l'interruzione non sia molto lunga.

Ebbi il programma della G.F. l'avrei voluto in termini meno generali e più determinato, fosse pure più ridotto: meglio poco ma bene e con costanza.

io non manco di avervi presente.

Per ora pensate a stare bene e datemi buone notizie.

Vi benedico. Sempre vostro

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*



## Lettere a Gaetano Sdanga<sup>381</sup>

### Introduzione

La corrispondenza di Mons. Farina col giovane Gaetano Sdanga è abbondante non solo, ma è carica anche di altissima spiritualità. Racchiuderne il contenuto in poco spazio è impresa difficile. Per questo mi limiterò a sottolineare solo alcuni punti, che mi sembrano fondamentali.

Voglio mettere anzitutto in rilievo la centralità dell'amore a Gesù Cristo nel cammino spirituale del giovane Gaetano, amato con amore di predilezione dal Vescovo, come *“si conviene al migliore dei miei operatori laici nel grave dovere dell'apostolato, che mi fu imposto da Dio”* (n. 28).

Il Vescovo gli augura *“il bene inestimabile di sentire il tuo cuore accendersi di giorno in giorno d'un amore sempre più forte e più intenso per Nostro Signor Gesù Cristo... Il tuo amore però per Gesù Cristo sia soprattutto un amore operoso”* (n. 3). E amare Gesù Cristo significa seguirlo sulla via della Croce, sperimentando che Lui non ci lascia soli, ma ci sostiene e ci sorregge, e sulla via dell'umiltà e del nascondimento (n. 5 e n. 8).

In questo cammino, poi, c'è la presenza materna di Maria, *“nostra madre tenerissima, che non ci abbandonerà giammai”* (n. 5). Ed è questo motivo di fiducia e di speranza per superare le angustie della vita.

---

<sup>381</sup> Gaetano Sdanga è nato a Manfredonia l'11-9-1898 ed è morto a Foggia il 22-1-1974. Il Ven.le lo conobbe nel 1921, nel periodo in cui egli fu Amministratore Apostolico di Foggia. Ragioniere, impiegato al Comune di Foggia, Gaetano è stato direttore del periodico diocesano “Fiorita d'anime”, membro del Circolo cattolico “Manzoni”, di cui è stato anche vice-presidente e presidente, e grande apostolo tra i giovani. È stato uno dei tanti figli spirituali di Mons. Farina, tra i più devoti e i più docili. Sono qui riportate n. 39 delle 70 lettere del Ven.le a lui inviate, conservate nell'Archivio Diocesano di Troia.

Un altro punto molto luminoso è che il segreto per divenire santi è conoscere ed adempiere con tutta la perfezione la volontà di Dio (n. 9), che si manifesta negli avvenimenti della nostra vita. Anche quando essi sono dolorosi, Dio, che è un Padre che ci ama, tutto disporrà per il meglio (n. 10), tema questo che è molto presente in tutto l'Epistolario di Mons. Farina.

Ci sono poi tanti consigli pratici per vivere nella luce della fede le diverse situazioni, da quelle del suo carattere indeciso a quelle della sua difficile situazione familiare per la grave malattia della sorella e, poi, anche della madre.

In ultimo sottolineo le tante indicazioni per l'azione pastorale, prima tra tutte quella in cui il Vescovo gli indica che occorre dare il primato alla Grazia. Chi vuole operare con frutto nell'apostolato, *“deve lavorare innanzitutto a conservare la purezza dell'anima e essere penetrato da un costante e profondo sentimento d'umiltà; non sperare punto dalle proprie industrie naturali il successo, ma dalla grazia di Dio e perciò implorarla costantemente. . . Lavorare in silenzio, senza posa, tutti i giorni, fecondando il proprio lavoro con la preghiera fervente e col sacrificio vero, ecco ciò che si richiede”* (n. 23)

Come sfondo su tutto questo vi è stato un grande amore, manifestato più di una volta anche con atteggiamenti di grande tenerezza, da parte del Vescovo verso questo giovane, che è stato un grande apostolo laico nella diocesi di Foggia.

\* \* \* \*



*n. 1. Il Ven. le lo ringrazia della lettera e della graditissima visita. Lo esorta ad andare avanti con coraggio, nutrendo una fiducia illimitata nel Signore, e a pregare per avere sacerdoti santi<sup>382</sup>.*

Troia, 2 Aprile 1921

Mio carissimo Gaetano,

sono già due giorni che ho ricevuto la gentilissima tua del 29 scorso e sono costretto a risponderti non solo con ritardo, ma ancora assai brevemente, a causa della molta corrispondenza in attrasso.

Tocca a me ringraziarti della tua graditissima visita. Sempre che tu vuoi venire, mi farai piacere. Se mi è caro offrire, talvolta, ospitalità ai nostri cari giovani cattolici, molto più mi è caro poterla offrire a quelli fra essi, che, vivendo più uniti con Gesù Cristo, mediante la Comunione quotidiana, vivono, come te, unicamente del suo amore e vagheggiano santi ideali d'apostolato. Con la buona stagione potrai fare qualche corsa il sabato. L'orario dell'automobile si è modificato in tuo favore, perché ora parte alle 8 a.m. da Troia e giunge costà alle nove.

Va innanzi con coraggio nutrendo una fiducia illimitata nell'aiuto del Signore. Dobbiamo fare tutto quello che possiamo dal canto nostro, con le nostre debolissime forze. Egli poi supplirà, con la grazia sua, a tutte le nostre grandi deficienze e al nostro nulla. Ama assai Gesù e al mattino offri a Lui tutte le azioni della tua giornata, anche le più indifferenti, affinché Egli si degni accettarle, avvalorarle coi suoi meriti infiniti, e trasformarle in moneta per riscattare tante anime giovanili dalla schiavitù del peccato. Quante cose vorrei dirti, ma mi riserbo farlo quando piacerà alla Divina Provvidenza che noi ci rivedessimo. Ti accludo una preghiera per ottenere da Dio sacerdoti santi: recitala ogni giorno ai piedi di Gesù Sacramentato. Se con le tue preghiere riuscirai ad ottenere anche un sol sacerdote davvero

---

<sup>382</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Troia, 2 Aprile 1921), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 7-8. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio piegato in due, con firma autografa.

ripieno dello spirito di Dio, quante anime avrai salvate! Sii, per ora, soprattutto, apostolo con la preghiera, il sacrificio e il buon esempio.

Ti abbraccio e ti benedico con tutto l'affetto  
Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina

Giuseppe Caputo mi sembra che vada assai meglio fisicamente e spiritualmente: tu datti sempre cura di lui e spingilo innanzi, amorevolmente, per la via del bene.

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven.le lo rassicura sul suo stato di salute. Egli, come Amministratore Apostolico della Diocesi di Foggia, prega ed offre tutte le sue sofferenze per essa, e non cessa di pregare per lui e per gli amici del circolo. Lo esorta a pregare per l'elezione del nuovo Vescovo<sup>383</sup>.*

Napoli, Via Tribunali, 339  
24 Maggio 1921

Particolari saluti e benedizioni al vostro presidente e anche a Matrella, al quale prescriveremo una cura idroterapica calda<sup>384</sup>.

Mio carissimo Gaetano,

ti ringrazio del tuo gentile e affettuoso pensiero e ringrazio, per mezzo tuo, i cari giovani nostri di costà.

<sup>383</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Napoli, 24 Maggio 1921), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 9-10. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio piegato in due, con firma autografa.

<sup>384</sup> Antonio Matrella, uno dei giovani più attivi, è stato all'interno del Circolo "A. Manzoni" "l'animatore di un'azione politica la quale giungeva opportuna ad integrare la formazione spirituale di quel gruppo". È stato a Foggia anche segretario del Partito Popolare, allora appena nato. (Cf. *Biografia*, o. c., pag. 197). La battuta della cura idroterapica calda è per aiutare il giovane, impulsivo ed ipercritico, a contenersi e calmarsi.

Della mia salute posso darti notizie molto buone, avendo il Signore permesso che il giorno di Pentecoste passassi molto meglio, e, dopo, il miglioramento non solo si è mantenuto, ma è stato così rapido e così costante, che ora sono tornato sano. Sto peraltro ancora in cura e continuerò la mia cura ancora per un poco: essa non è poi molesta, consiste in bagni freddi, in qualche ricostituente, nel riposo assoluto mentale e in passeggiate a l'aria libera. I medici, che per molti giorni erano restati incerti e dubbiosi nel determinare la causa del mio male e quindi nel prescrivere la cura, si sono poi accordati nell'attribuirlo a esaurimento e depressione nervosa, e di fatto, cominciata la cura rispondente, ne ho subito risentito gli effetti favorevoli.

Per il momento non vogliono che io ritorni in diocesi, anche perché codesti paesi non sono idroterapici, e lunedì prossimo mi recherò perciò a Baronissi, mio paese nativo, ove resterò una ventina di giorni prima di far ritorno a Troia. Si vuole così, perché si è sicuri che le aure fresche e balsamiche dei boschi e delle piantagioni di abeti dei miei colli nativi completeranno il mio rinvigorimento: per il momento mi tocca tacere ed ubbidire.

Se adunque non vi saranno novità, potremo rivederci nella seconda metà di Giugno.

Io non ho punto dimenticato nelle mie preghiere, né te, né i tuoi cari compagni, né codesta vostra amata diocesi, per la quale non ho potuto fare altro che pregare ed offrire al Signore tutte le noie, le molestie e i sacrifici impostimi dalla mia malattia. Mi ammalai proprio il giorno in cui ho preso possesso dell'Amministrazione Apostolica della vostra diocesi, se l'avessi preveduto, avrei tenuto fermo nel non accettare, affinché la mia forzata inerzia non avesse gravato su codesto gregge così numeroso. Per ora prego e prego molto e spero che presto Iddio voglia concedervi un vescovo ripieno dello spirito di S. Carlo Borromeo, che rinnovi in mezzo a voi le meravigliose opere di carità e di rinnovazione spirituale, che questo gran santo operò nella sua Milano. Per questo fine nobilissimo e che tanto vi interessa non mancate di pregare anche voi altri: ne avete il dovere ed io mi riprometto di ricordarvelo e di farvelo sentire ancora più chiaramente. Tu almeno, ogni mattina, nella santa messa, prega per codesta tua diocesi e per l'elezione del suo novello pastore.

Il vostro Circolo che fa? Ricordo sempre con affetto tutti i suoi componenti e quelli dalle tinte più blande e quelli dalle tinte estremamente marcate e rivoluzionarie inesorabilmente espulsi. Vorrei sapervi ripetere con la virtù e l'efficacia di S. Giovanni Evangelista: "Miei cari figliuoli, amatevi l'un l'altro". Ti prego intanto di ringraziare tutti del loro interessamento per me.

Ti accludo pochi righe per Giuseppe Caputo: mi hanno partecipato da Troia il suo fidanzamento, io avrei amato per ora si fosse invaghito solo dei libri. Speriamo che voglia studiare davvero e vivere da fervente cattolico: mi attendo in proposito tue assicurazioni. Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Amm.<sup>re</sup> Ap.<sup>co</sup> di Foggia*

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le in occasione dell'onomastico gli porge l'augurio che possa innamorarsi di Gesù Cristo così come fece S. Francesco d'Assisi. In questo modo, pur in mezzo alle prove, che mai mancheranno, potrà sperimentare la pace e le gioie del cielo<sup>385</sup>.*

Napoli, 3 Agosto 1921

Carissimo Gaetano,

si avvicina la tua festa e non voglio che ti manchino i miei augurii. Non ti auguro i caduchi beni di quaggiù, ma il bene inestimabile di sentire il tuo cuore accendersi di giorno in giorno d'un amore sempre più forte e più intenso per Nostro Signor Gesù Cristo. Vedrai così la tua vita arricchirsi quotidianamente di meriti e in mezzo alle

<sup>385</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Napoli, 3 Agosto 1921), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 11. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

prove e ai dolori, che mai la scompagnano, pregusterai una pace ineffabile e qualche cosa delle pure e sante gioie del cielo. L'amore per Gesù Cristo è stata la caratteristica di S. Francesco d'Assisi<sup>386</sup>, onde meritò l'appellativo di serafico, t'auguro quindi di saperlo imitare, tanto più che sei iscritto al suo Terz'Ordine e tieni in esso la carica di Vice-Ministro. Il tuo amore però per Gesù Cristo sia soprattutto un amore operoso, che ti spinga ad amare assai i tuoi compagni e a fare alle anime loro tutto il bene, che è in tuo potere di fare; ti accenda del desiderio della conversione dei peccatori e t'induca a pregare molto per ottenerla; ti faccia amare la Chiesa ed il Papa e ti renda apostolo delle nostre organizzazioni.

Quest'oggi ho visitato la tomba del tuo S. Gaetano, alla quale si ricolligano tanti cari ricordi della mia giovinezza, e vi ho pregato molto per te e per il tuo avvenire. Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia  
Amm.re Ap.co di Foggia

\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven.le, dopo alcune notizie di sé, con qualche battuta scherzosa, lo esorta ad andare avanti nell'apostolato con ardore e con coraggio<sup>387</sup>.*

1 Dicembre 1921 - Napoli - Via Tribunali, 339

Carissimo Gaetano,

rimetti a Troia la tua gentile e affettuosa lettera con le commissioni tue e del caro presidente federale dei Circoli degli Aspiranti. È vero che risparmiere le spese di posta, ma dovrete compensare me del

<sup>386</sup> Su S. Francesco d'Assisi vedi nota n. 283.

<sup>387</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Napoli, 1 Dicembre 1921), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 13-14. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

trasporto e contribuire anche alle mie spese di viaggio: quindi: «Poveri voi! Che ci siete capitati»: io sarò esigentissimo e inesorabile.

Domani sera, venerdì, 2 corr., col treno che parte da Napoli alle 12 mi muoverò alla volta di Foggia: non mi fermerò, se trovo la coincidenza per San Severo; se poi non la trovo pernosterò a Foggia e la mattina proseguirò.

Lunedì mattina sarò poi di nuovo fra voi, resterò quella giornata a Foggia e martedì farò ritorno a Troia. Domani sera amerei vedere qualcuno di voi altri alla stazione per consegnare le vostre cosette e una parte del mio bagaglio.

Spero che il nostro apostolato seguiti sempre ad essere benedetto da Dio. E tu, mio caro figlio, prosegui e va innanzi con ardore. Cerca di amare ogni giorno più Gesù Cristo e studiatì di farlo amare ancora dagli altri, progredendo ogni giorno più nella virtù. Quanto più voi altri lavorerete per il bene delle anime e vi sforzerete di divenire santi, tanto più io avrò il dovere di amarvi e di pregare ogni giorno per voi. Ed io prego il Signore in modo particolare per te, affinché ti renda vero suo apostolo, e ti prescelga ad essere tutto suo, unicamente ed esclusivamente suo. Tu incentra in Lui tutti i tuoi affetti: Egli è l'amico fedele, che non ci verrà mai meno.

Con tutto l'affetto ti benedico e ti auguro ogni bene  
Aff.mo

Fortunato M.<sup>a</sup>

*Vescovo di Troia e Amm.re Ap.co di Foggia*

Tanti affettuosi saluti a Milone. Ti accludo pochi righe per Antonio Brunetti.

\* \* \* \*

*n. 5. Il Ven.le gli domanda di offrire per otto giorni, in suffragio della madre defunta, la Santa Comunione e la Santa Messa. Inoltre gli dice di non angustiarsi mai perché il Signore non lo abbandona mai e lo ama assai<sup>388</sup>.*

1 Gennaio 1922, Baronissi

Sta di buon animo, poiché Iddio ti ama assai, tu domanda ogni giorno la grazia di saper corrispondere con generosità e prontezza alle sue interne chiamate.

Mio carissimo Gaetano,

ti sono assai grato delle tue tanto sentite e cristiane condoglianze e soprattutto ti sono gratissimo per le preghiere che mi assicuri di fare per me.

Prega affinché io corrisponda alle premure insistenti della grazia divina e sappia divenire quale Iddio vuole che io sia e prega anche, specie in questi giorni, per l'anima della mia amatissima mamma. Mi fo ardito di domandarti di offrire per otto giorni, in suffragio dell'anima sua la santa Comunione e la santa messa, che sei solito ascoltare ogni mattina. Iddio ti ripagherà di tanta carità, ti aiuterà e ti conforterà in ogni tua angustia e colmerà di benedizioni la tua buona mamma, che t'auguro di poter godere a lungo a lungo.

Non stare in pena per la chiusura degli sportelli della Banca Italiana di Sconto: il Signore non ti abbandonerà mai: tu stesso me lo dicesti a Roma, dopo l'udienza del Santo Padre, dopo che il Vicario di Gesù Cristo ebbe posato la sua mano sul tuo capo. Datti pensiero di Dio, servilo con fedeltà, e Iddio, non temere, si darà pensiero di te. È vero che chi vuole amare Gesù Cristo deve rassegnarsi a seguirlo dappresso per la via del Calvario, portando la croce, ma Egli stesso poi ci dà la forza e ci sorregge, e poi abbiamo la Madonna, nostra madre tenerissima, che non ci abbandonerà giammai. Sta quindi di buon animo e togliti da ogni angustia.

---

<sup>388</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Baronissi, 1 Gennaio 1922), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 15-16. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

Ti prego del favore di far tenere al più presto la lettera, qui acclusa, ad Antonio Brunetti: consegnala tu stesso, dopo di averla chiusa. Credo che egli ti abbia confidato il segreto della sua vocazione al sacerdozio: Gesù lo ha chiamato ad essere tutto suo e a divenire suo apostolo, preghiamo affinché egli risponda a sí sublime vocazione, e perseveri e si faccia santo. Tu non parlare della cosa ad altri, prima che la sua vestizione sia un fatto compiuto. Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

Fortunato M.<sup>a</sup>  
*Vescovo di Troia*  
*e Amm.<sup>re</sup> Ap.<sup>co</sup> di Foggia*

\* \* \* \*

*n. 6. Il Ven.le lo incoraggia e conforta circa la sua opera di apostolato all'interno del Circolo Manzoni. Lo invita a pregare, confidando in Dio e nel patrocinio della Vergine Maria<sup>389</sup>.*

Napoli - Via Tribunali, 339, 17 Febbraio 1922

Al Sig. Gaetano Sdanga.  
 Foggia

Carissimo Gaetano,

sono stato per quindici giorni a letto, costretto da influenza localizzatasi ai bronchi. Ora sto in convalescenza e ho cominciato ad alzarmi sin da l'altro giorno, sicché ieri e oggi ho avuto la consolazione di riprendere la celebrazione della santa messa. Attribuisce alla mia malattia il ritardo nel rispondere alle ultime tue due lettere. Riveggo sempre con gran piacere i tuoi caratteri.

---

<sup>389</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Baronissi, 1 Gennaio 1922), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 15-16. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.



Quanto al Circolo Manzoni<sup>390</sup> non ti abbattere: fa da parte tua il meglio che puoi, Iddio farà il resto: raccomanda ogni giorno la cosa a Lui nelle tue preghiere e confida in Lui solo e nel patrocinio della S.S. Vergine. Attieniti almeno tu a ciò che lo Chautard dice nell'*Anima dell'Apostolato*<sup>391</sup> e poi prega affinché i sacerdoti intendano quella dottrina e ad essa conformino la vita del loro spirito. Finché non avremo sacerdoti di vita interiore, tutte le opere cattoliche non faranno che languire e dare frutti scarsissimi. Intanto dobbiamo ogni giorno domandare a Dio, nelle nostre povere preghiere, sacerdoti di vita interiore, veri uomini di orazione e di apostolato: tu studiatli di essere uno di questi. Intanto per il Circolo Manzoni, come tu ben dici, urge far desistere dalle dimissioni Mons. Cavotta<sup>392</sup>. Ti spedirò perciò domani una lettera diretta a lui: gliela porterai tu stesso in commissione con altri giovani del Circolo. Gli domanderete scusa, gli protesterete la più ampia sottomissione e docilità e sono sicuro che egli desisterà dai suoi propositi. Se vi è nel Circolo qualcuno che gli si mostra riottoso o poco ossequente, che venga espulso senza tanti complimenti.

Quel giovanetto del tuo Circolo S. Stefano, il quale brama far la comunione quotidiana, se a te pare che sia animato da retta intenzione, digli pure che si accosti ogni giorno a ricevere Gesù Cristo, e sarebbe

---

<sup>390</sup> Il Circolo Giovanile Cattolico "A. Manzoni" nacque ufficialmente l'8 aprile 1911 per volontà di S. E. Mons. Salvatore Bella, quinto vescovo di Foggia. Fondatore ed animatore fu Mons. Luigi Cavotta (1870-1944) che, dopo aver ricevuto l'incarico da parte del Vescovo, dedicò tutte le sue energie alla formazione religiosa, culturale e sociale dei giovani. I soci del Circolo sono stati attivi operatori nel campo religioso e nel campo sociale, sempre in comunione con i vescovi che si sono succeduti: prima con mons. Bella, poi con Mons. Pomares ed infine con Mons. Farina.

La vita del Circolo "Manzoni" si concluse di fatto in data 14 dicembre 1935, giorno in cui fu inaugurato il Segretariato della Fuci, che raccolse l'eredità del Circolo "Manzoni" e si insediò in quella sala del cortile dell'Episcopio, che fu chiamata appunto "Sala Manzoni". Cf. GAETANO MATRELLA, *Uomini illustri della città di Foggia*, Edizioni Risveglio, 1991, pag. 5.

<sup>391</sup> Su l'Anima dell'Apostolato di Chautard vedi nota n. 187.

<sup>392</sup> Mons. Luigi Cavotta, grande figura sacerdotale, era Assistente spirituale del Circolo "Manzoni". Queste dimissioni erano motivate dal fatto che qualche giovane del Circolo gli muoveva delle critiche ingiuste. Su Mons. Cavotta vedi sopra nota n. 390.

bene che tu lo faccia venire con te e che gli faccia da guida. Il parroco non può negargli la comunione quotidiana: e poi io sono giudice competente in materia, essendo ancora vostro vescovo per questo altro piccolo scorcio di tempo: vada adunque alla S. Comunione col mio permesso. Abbi grande cura anche di quei due che mostrano desiderio di farsi prete: e di' loro che per essere preti bisogna divenire buoni, molto buoni, anzi bisogna farsi santi. Sono assai compiaciuto dei buoni frutti che dà codesto tuo Circolo: tu lavora sempre con costanza e con ardore in quest'apostolato a pro' dei giovanetti: esso torna assai grato al Cuore di N.S. Gesù Cristo. Sta di buon animo: Iddio non ti abbandonerà. Ti accludo due lettere, una per Serlenga e l'altra per Severo. Con tutto l'affetto ti abbraccio e ti benedico. Dammi buone notizie

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e*  
*Amm.re Ap.<sup>co</sup> di Foggia*

Quanto al manualetto di preghiere cercherò: per ora tra quelli che conosco, il più indicato mi sembra "Il libro delle mie preghiere" del Sac. Paoloni<sup>393</sup>, costa £. 0,60.

\* \* \* \*

---

<sup>393</sup> Non siamo in grado di dare notizie né su questo testo né sul suo autore.

*n. 7. Il Ven. le gli assicura la sua preghiera, perché faccia sempre la volontà di Dio: questo è il segreto per farsi santi*<sup>394</sup>.

Napoli (75) - Via Tribunali 339)

24 Febbraio 1922

Al Sig. Gaetano Sdanga  
Foggia

Carissimo Gaetano,

ho ricevuto, stamane, la tua del 22 e ti ringrazio della tua premura nel darmi buone notizie. Anch'io in data del 22 ti ho scritto un'altra lettera, in cui ti dicevo di aver saputo che Mons. Cavotta<sup>395</sup> era tornato fra noi e ti accludevo alcune altre lettere fra le quali una per Gaetano Severo, con venticinque lire. Avrei dovuto per lo meno raccomandarla, ma voglio sperare che ti sia giunta egualmente con la semplice affrancatura.

Pregherò per te affinché tu corrisponda all'amore di Nostro Signore e affinché tu adempia in tutto e sempre alla volontà di Dio. Conoscere e adempiere la volontà di Dio, è questo il segreto per farsi santi.

Fai bene a non dare peso a quei pettegolezzi: devi avere grande pazienza e grande carità e sopportare le umane debolezze e così riuscirai a mantenere la concordia nel Circolo. Quando però ti si offre il destro cerca d'insinuarti amorevolmente nell'animo di Gustavo Milone e digli qualche buona parola, affinché si emendi dai suoi difetti, e dia ai suoi compagni esempio d'umiltà e di docilità e di animo veramente nobile e generoso. Ti accludo pochi righe per lui: leggili e

---

<sup>394</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Napoli, 24 Febbraio 1922), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 20-21. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

<sup>395</sup> Su Mons. Cavotta vedi sopra nota n. 390.

poi mandaglieli per posta, affinché non abbia a conoscere che gli ho scritto in seguito a notizie avute da te. Non ricordo con precisione il suo indirizzo; se ho sbagliato fallo correggere. Di' anche a Antonio Serlenga che abbia pazienza, e che sia generoso nel sopportare i difetti di questo suo compagno. Digli, soprattutto che non si dimetta, perché mi darebbe un gran dolore. Egli, specialmente, che vagheggia di essere servo e ministro del Signore, deve saper essere longanime e paziente e deve imparare a vincere tutto con la mansuetudine, la dolcezza e la carità.

Quando Alessandro Ruocco sarà tornato, fagli un'avvertimento<sup>396</sup> forte e amorevole allo stesso tempo: e per alcuni mesi non dovrà più essere presidente: gli farai accettare docilmente questa piccola punizione per esempio degli altri. Se poi non l'accetta, allora senz'altro devi nominare un altro presidente, che ti coadiuvi, e lo sceglierai tra coloro che sono più ferventi e più pii. Sono contento delle buone notizie che mi dai dei tuoi giovanetti. Prega per essi e il Signore li benedirà. In questi giorni del carnevale fa' che sentano il dovere della riparazione per tanti peccati e disordini che si commettono, e procura che onorino con qualche particolare ossequio Gesù Sacramentato. Tu racconta loro un po' per volta la vita di Gesù Cristo coi vari suoi episodi, e fa' che conoscano ed amino assai il nostro amato Signore. Ti abbraccio e ti benedico mille volte insieme con essi.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

\* \* \* \*

---

<sup>396</sup> Il testo manoscritto dice: *avvertizione*.

*n. 8. Il Ven.le esprime la sua gioia. per l'ingresso in diocesi del nuovo Vescovo. Manifesta anche il suo affetto e la sua disponibilità verso Gaetano<sup>397</sup>.*

Troia - Festa dell'Ascensione, 25 Maggio 1922

Mio carissimo Gaetano,

ti ringrazio della tua gentile e affettuosa lettera e sono tanto contento delle belle notizie dell'ingresso in diocesi del vostro novello Vescovo. La diocesi di Foggia ha avuto una novella prova della bontà di Dio per essa e speriamo che non si renda indegna della grazia di aver avuto un pastore così zelante ed operoso.

Tu lavora sempre per il bene delle anime ed ama assai Gesù Cristo, di cui devi essere apostolo nascosto ed umile, ma infaticabile. Io ti porto grande affetto perché veggo che ami il Signore e che lavori per Lui. Sta di buon animo, in qualunque cosa mi metto a tua disposizione per tutto quello in cui potrò esserti utile. Troia ti attende ed io sarò felicissimo di poterti accogliere sempre che ti farà piacere di venire per meglio servire Iddio o concederti un po' di riposo.

Per la recita del vostro Circolo non posso venire: grazie assai dell'invito.

Ti abbraccio e ti benedico.  
dev.mo e Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

\* \* \* \*

---

<sup>397</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Troia, 25 Maggio 1922), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 26. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

*n. 9. Il Ven.le gli porge gli auguri per la festa onomastica e gli assicura che pregherà il Signore affinché si compia in lui la volontà di Dio<sup>398</sup>.*

I.M.I.

Troia, 5 Agosto 1922

Mio carissimo Gaetano,

abbiti i miei migliori e più fervidi augurii per la tua festa e l'espressione del mio sincero affetto.

Ti avrò in modo particolare presente al santo altare e pregherò il Signore affinché si compia sempre in te la sua divina volontà: conoscere ed adempiere con tutta la perfezione la volontà di Dio, è questo il segreto per divenire santi. Dobbiamo perciò studiarci di compierla con amore e con pace, di momento in momento, in tutti i giorni della nostra vita. Riassumo in questo tutti i miei augurii per te.

Bramo che tu ti iscriva all'Opera della Propagazione della Fede<sup>399</sup>, per secondare i desideri del Santo Padre: te ne accludo la pagella, ov'è spiegato tutto; per il versamento della quota annua puoi far capo al Can.co Bucci<sup>400</sup>. Per quanto è in noi sforziamoci di cooperare alla salvezza delle anime e di fare conoscere e amare sempre più nostro Signor Gesù Cristo.

<sup>398</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Troia, 5 Agosto 1922), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 27. \*Lettera autografa, scritta sulle due prime facciate di un foglio, listato a lutto e piegato in due, con firma autografa.

<sup>399</sup> L'Opera della Propagazione della Fede fu fondata nel 1822 a Lione col fine di contribuire con la preghiera e con l'elemosina alla diffusione della fede cattolica nei paesi degli infedeli. L'opera ebbe subito una diffusione straordinaria. La vastità dell'impresa richiese la fondazione di un altro centro a Parigi. Ma in occasione del 3° centenario della fondazione della Congregazione di Propaganda Fide, che coincideva col primo dell'Opera per la Propagazione della fede, Pio XI giudicò opportuno di darle un carattere ufficialmente più universale, facendone un'istituzione della Santa Sede; e con motu proprio del 3 maggio 1922 la trasferì a Roma presso la Propaganda Fide e le diede una nuova costituzione su base internazionale.

<sup>400</sup> Il Can. Don Pasquale Bucci è il Vicario Generale della Diocesi di Foggia. Vedi nella parte seconda le note relative alle due lettere a lui rivolte dal Ven.le.

Ti benedico e ti abbraccio.  
 Sempre tuo  
 Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

\* \* \* \*

*n. 10. Il Ven.le lo invita all'obbedienza al suo Vescovo: finché vi sarà obbedienza al Vescovo e vi sarà chi prega, il Circolo non potrà perire. Dopo la tempesta verrà il sereno: Iddio tutto disporrà per il meglio<sup>401</sup>.*

Troia, Festa dell'Assunzione del 1922

Carissimo Gaetano,

ti rivedrò con gran piacere sabato e conduci pure con te il nostro caro Ciro Pagliara. Gli dirai che sempre che ama venire io lo rivedrò con grande piacere, tanto più che io so che egli viene per unirsi più strettamente al Signore con la preghiera e coi santi sacramenti e per ritemperarsi nei suoi buoni propositi.

Può venire con te anche Brunetti e rimandare il suo ritorno sino a sabato: ti accludo per lui pochi righe e del danaro per alcune cose che egli mi ha comprato. Per il Circolo sta coll'animo tranquillo perché tu hai fatto il meglio che hai potuto. Fa' che si ubbidisca in tutto a mons. Pomares<sup>402</sup> e tu seguita sempre a pregare. Finché il Circolo sarà sinceramente docile ed ubbidiente al Vescovo e vi sarà chi prega, non potrà perire. Sta' di buon animo perché dopo la tempesta verrà il sereno: Iddio tutto disporrà per il meglio. Prega per me. Sono assai

<sup>401</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Troia, Festa dell'Assunzione 1922), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 30. \*Lettera autografa, scritta sulle due prime facciate di un foglio, listato a tutto e piegato in due, con firma autografa.

<sup>402</sup> Mons. Pietro Pomares Y De Morant è il nuovo Vescovo di Foggia, che succede a Mons. Salvatore Bella, trasferito alla Sede di Acireale, sua diocesi di origine. Mons. Pomares ha fatto il suo ingresso in Diocesi il 21 maggio 1922.

compiaciuto che sei iscritto all'opera della Propagazione della Fede: cercherai poi di procurare ad essa altri ascritti ferventi e coscienti, così alla spicciolata, come meglio ti sarà concesso. Ti abbraccio e ti benedico.

Dev.mo e Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

*n. 11. Il Ven.le lo invita a non angustiarsi per le sue cose personali, ma ad adorare in tutti gli eventi le disposizioni della divina Provvidenza. Riguardo alle cose del Circolo lo esorta a seguire le direttive del Vescovo e a pregare molto: è la preghiera che vivifica tutto<sup>403</sup>.*

I.M.I.

Agosto 1922

Mio carissimo Gaetano,

Ho ricevuto la tua lettera e sono compiaciuto delle tue buone notizie: mi auguro che presto la tua cara mamma e tua sorella si ristabiliscano anch'esse bene.

Sapevo dell'apertura della tua Banca o meglio della nuova Banca di Credito, e spero che presto tu sia sistemato. In tutti i modi non angustiarti e adora in tutti gli eventi le disposizioni della Divina Provvidenza. Abbi fede nell'amore grande, anzi infinito, che Gesù Cristo nutre per te, nonostante la tua pochezza e la tua grande miseria. Egli non ti abbandonerà giammai, purché tu sappi tenerti umilmente sempre vicino a Lui: Egli è sempre pronto per darti udienza nel Santissimo Sacramento dei nostri altari: non farai mai ricorso a Lui inutilmente.

---

<sup>403</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Agosto 1922), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 28-29. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, listato a tutto e piegato in due, con firma autografa.



Circa le cose, che mi scrivi, del Circolo non perderti di animo: fa sempre con costanza il meglio che puoi: attieniti a quanto Mons. Vescovo ti dice: e, soprattutto, prega molto: è la preghiera che vivifica tutto e per essa i terreni più aridi e sterili divengono fertilissimi.

Spero sempre d'averti qui qualche domenica, se al Signore piacerà: potresti chiedere il permesso di recarti, per una volta soltanto, un'ora più tardi in Banca: l'automobile per le nove dovrebbe essere a Foggia, giungendo in orario, ma per le dieci vi è sempre. Bada che se vieni devi fare il francescano e mollare a me le spese di viaggio.

Ho parlato con Gaetano Severo e gli ho dato un opuscolo, che amo sia letto anche da te; non dimenticare di domandarglielo: si tratta di conoscere e di far conoscere una bella figura di terziario francescano, intenditi con lui circa il modo.

Non dimenticare di renderti apostolo dell'Opera della Santa Infanzia, tra i ragazzi, e dell'Opera della Propagazione della Fede tra i giovani grandi: dobbiamo fare tutto quel poco che possiamo per la conversione degli Infedeli. Quante anime vi sono ancora da salvare! Ti mando la vita d'un caro giovanetto operaio, il Ven. <sup>le</sup> Nunzio Sulprizio<sup>404</sup>, leggila e poi racconta quello che hai letto ai tuoi ragazzi.

Ti accludo una lettera di mio fratello, che ti prego far leggere al Sig. Martelli. Gli dirai che ora che fui a Roma, mi occupai direttamente del suo affare, e mi si fecero concepire buone speranze, ora invece questa lettera le tronca tutte. Credo però che colà siano in equivoco ritenendo che gli operai abbiano riscosso due volte. Se il Sig. Martelli crede insistere, chiarendo la cosa, io mi metto a sua disposizione.

---

<sup>404</sup> Nunzio Sulprizio nacque a Pescosansonesco, in provincia di Pescara, il 13 aprile 1817. Fin dalla prima infanzia perse entrambi i genitori; a nove anni, poi, morì anche la nonna materna, Anna Rosaria Del Rosso, che lo aveva cresciuto. A quel punto uno zio lo prese con sé nella sua officina di fabbro ferraio. Ma il lavoro troppo pesante per l'età minò il suo fisico: colpito nel 1831 da una grave malattia ossea, fu ricoverato in ospedale prima a L'Aquila e poi a Napoli. Qui il colonnello Felice Wochinger si prese cura di lui e iniziò a trattarlo come un figlio. Nonostante i dolori terribili, Nunzio affrontò la malattia: la sua capacità di offrire il proprio dolore colpiva chi gli stava vicino. Morì il 5 maggio 1836, a diciannove anni. È stato beatificato da Paolo VI il 1° dicembre 1963, durante il Concilio Vaticano II. La sua canonizzazione è avvenuta il 14 ottobre 2018.

Per l'assistente ecclesiastico bisogna contentarsi e supplire alle sue insufficienze pregando e poi lavorando con maggior lena: costà è impossibile, per ora, trovar di meglio.

Abbiti i miei più affettuosi saluti e mille benedizioni

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina

Ti accludo un biglietto da cinque fuori uso, mi dicono che potrebbe cambiarsi al Banco d'Italia; se è così lo cambierai e te ne servirai per le opere cattoliche zelate da te, se poi non è più buono, distruggilo.

\* \* \* \*

*n. 12. Il Ven.le gli assicura la sua preghiera perché la Madonna gli ottenga la grazia di ascoltare docilmente la volontà di Dio, abbandonandosi con illimitata confidenza in Lui. "I pensieri di pusillanimità che ti assalgono non sono da Dio..."<sup>405</sup>*

Vietri sul mare (Prov. Salerno)

Presso Pellegrino, 5 settembre 1922

Carissimo Gaetano

Soltanto ieri mi è giunta la tua del 31 agosto, perché da alcuni giorni mi trovo a Vietri sul Mare, presso una delle mie sorelle. Ho lasciato Antonio Brunetti a Baronissi, ove egli sta studiando con amore il latino. Indirizzo la presente alla sede centrale della G. C. I. pregando che te le rimettano: in essa accludo un biglietto di presentazione per la casa religiosa dei "Figli di S. Maria Immacolata" nel caso ti possa occorrere. Ho saputo da Salerno che anche una rappresentanza

<sup>405</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Vietri sul Mare, 5 Settembre 1922), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 32-33. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, listato a lutto e piegato in due, con firma autografa.

di quel Circolo sarà costà, a Roma, guidata dal proprio assistente ecclesiastico, che è un giovane sacerdote, molto attivo, segretario dell'Arcivescovo di Salerno: egli si chiama Mons. Giuseppe Ferrari. Potrai, occorrendoti qualche cosa rivolgerti a lui a nome mio, e potrai poi darmi tue notizie o per mezzo di lui o per mezzo dei suoi giovani di Salerno. Io ti scrissi da Troia una breve lettera, nella quale te ne accludevo una per Mario Cioffi; credo che ti sia giunta. Te ne ho poi scritta un'altra in data del 1° corr., inviandotela per mezzo di Pagliara. Ora non mi rimane che pregare per te con tutto il fervore, affinché la Madonna t'impetri di ascoltare con generosa docilità la voce del Signore e di abbandonarti con illimitata confidenza in Lui. Ti accludo un'immaginetta ove ho scritto alcune parole tolte dalle rivelazioni di Nostro Signore alla venerabile Suor Benigna Consolata Ferrero: esse ti riusciranno indubbiamente di gran conforto. La pecorella che andò errando lungi dall'ovile, quando è ritrovata dal Buon Pastore suol divenire la sua pecorella prediletta; e tutto questo nostro Signore Gesù Cristo te lo sta provando coi fatti. I pensieri di pusillanimità che ti assalgono non sono da Dio. Vincili con ripetere a te stesso: "Una mascella d'asino in mano a Sansone potette tanto, che cosa potrò io, che sono un asino intero, nelle mani di Dio!". Le difficoltà della tua buona mamma non so se sono semplicemente mosse dall'affetto o anche dovute a preoccupazioni economiche. Si potrà tutto ponderare con calma, vagliare e poi risolvere. Nell'attesa tu prega con serenità, metti il cuore in pace, abbandonati in Dio ed abbi confidenza. Ripeti spesso alla Madonna questa giaculatoria "Madre mia! Fiducia mia!". Dopo la S. Comunione di' con tutto l'affetto al Signore "Sacro Cuore di Gesù confido in voi" e ripeti così sempre che pensieri di diffidenza vengono a toglierti la serenità interiore e la pace.

Le tue lettere puoi indirizzarle a Vietri sino al 12 corr.: poi le indirizzerai a Baronissi. Mi compiaccio per la campagna fatta a Foggia in difesa della pubblica moralità. I miei rallegramenti a Matrella per lo schiaffo ricevuto<sup>406</sup>: gli dirai che è stato poco in punizione di tutte le censure che con la sua lingua affilata e taglientissima infligge a noi altri poveri vescovi coi relativi assistenti ecclesiastici ecc. ecc.

---

<sup>406</sup> Su A. Matrella vedi nota n. 384.

Troppo poco uno schiaffo, almeno un centinaio ne occorrevano. In questi giorni che sei a Roma nel visitare le basiliche e le tombe dei martiri prega per me e per la mia diocesi. Io pregherò molto per la buona riuscita di questa adunanza generale della vostra società. Di' a Pinto che mi sono occupato della sua cosa, ma ignoro con qual risultato. Ti abbraccio e ti benedico con tutti i giovani della Capitanata, per i quali prego molto.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

I figli di S. Maria Immacolata sono accanto al palazzo Farnese Via Mascherone 55.

\* \* \* \*

*n. 13. Il Ven.le gli comunica che potrà trovare la lettera di risposta alle sue domande a Roma presso il Segretario della Gioventù Cattolica. Senza spirito di umiltà e di disciplina non si vincono le nostre battaglie<sup>407</sup>.*

Carissimo Gaetano

Profitto della bontà dei giovani di Salerno per farti tenere il presente.

La risposta a quanto mi domandavi l'ho inviata a Roma e potrai ritirarla presso il segretario Generale della Gioventù Cattolica a Via della Scrofa 70, ove troverai una mia lettera indirizzata a te. Raccomanda a Matrella<sup>408</sup> di farla sempre da bravo ipercritico: il difetto sta più in voi che nel povero Mons. Cavotta<sup>409</sup>. Senza spirito di umiltà e

<sup>407</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Vietri sul Mare, 6 Settembre 1922), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 34. \*Bigliettino da visita, autografo, intestato: Mons. Fortunato M. Farina Vescovo di Troia, scritto fronte retro, senza firma.

<sup>408</sup> Su A. Matrella vedi nota n. 384.

<sup>409</sup> Su Mons. Cavotta vedi nota n. 390.

di disciplina non si vincono le nostre battaglie. Pregherò sempre per tutti voi specie in questi giorni. Vi mando la mia benedizione

Aff.mo.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

Vietri sul Mare, 6 IX 1922

Nella prossima festa della Natività della Madonna pregherò in modo particolarissimo per te.

\* \* \* \*

*n. 14. Il Ven. le lo invita a stare sereno e a confidare nel Signore: Egli non vuole niente per forza. "Cerca di fare alle anime tutto il bene che puoi e prega per esse"<sup>410</sup>.*

Orsara di Puglia, 27 settembre 1922

Carissimo Gaetano,

ho ricevuto la tua lettera del 21 corr., e ti rispondo brevemente da Orsara, ove sono venuto ieri per trattenermi sino al 30 corr.

Non devi essere né turbato né triste: affidati interamente al Signore, come hai fatto, e pregalo ogni giorno con fervore affinché si faccia di te quello che Egli vuole. Lavora a progredire quotidianamente nella virtù e a non mettere ostacoli alla grazia sua e abbi fede che Egli ti condurrà come per mano. L'essenziale è che tu non perda la pace interiore e che stia tranquillo. Se io ti ho espresso con schiettezza il mio sentimento l'ho fatto perché così tu l'hai voluto: ma ora non devi perdere la tua serenità, e lasciar fare al Signore e confidare in Lui: Egli non vuole niente per forza. Passa santamente la festa di S. Francesco e preparati ad essa con fervore.

---

<sup>410</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Orsara di Puglia, 27 Settembre 1922), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 35-36. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglietto, listato a tutto e piegato in due, con firma autografa.

Ho tanto goduto nell'apprendere che il tuo comparello<sup>411</sup> persevera nella pratica della Comunione quotidiana: esprimigli i miei rallegramenti e digli che preghi per me. Bramo che tu gli dica, da parte mia, che legga la Storia di Cristo del Papini: questa lettura gli farà certamente del bene. Quando avrà letto questo libro gli consiglierai di leggere ogni giorno per un dieci minuti la Pratica di amar Gesù di S. Alfonso.

Tu cerca di fare alle anime, con le quali la Provvidenza Divina ti mette a contatto, tutto il bene che puoi, e prega per esse. Ti abbraccio e ti benedico. Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

Il giorno di S. Francesco, facendo la tua professione rinnova anche l'oblazione del giglio della santa purità, da te fatta il 20 Agosto e riconsacra il tuo cuore alla Vergine S. S., affinché lo renda tutto del suo Gesù.

Il 30 corr. io andrò a Napoli e poi il 3 Ottobre mi recherò a Baronissi per passare colà la festa di S. Francesco, e mi vi ci fermerò sino al giorno 12 Ottobre, in cui spero far definitivamente ritorno in diocesi.

Brunetti è sempre a Baronissi e studia con profitto il latino: sta bene ed è contento.

\* \* \* \*

---

<sup>411</sup> Non siamo in grado di dire chi sia questo "comparello". Poiché viene usato il vezzeggiativo, si tratta quasi certamente di qualche giovane adolescente, di cui Gaetano è stato padrino di cresima.

*n. 15. Il Ven.le gli invia un giornale, su cui c'è un appello da leggere e la recensione di un libro da comprare: "Il capitano santo". Lo esorta a scegliere questo capitano come sua guida e modello<sup>412</sup>.*

Troia, 25 Aprile 1923

Carissimo Gaetano,

Ti mando, per posta, un numero arretrato del periodico "Il Piccolo Corriere". In prima pagina ho segnato un appello, che, un degno sacerdote, celebre polemistista e scrittore cattolico, rivolgeva ai giovani circa 35 anni or sono: è un appello che anche oggi merita di essere letto e considerato dai nostri giovani. In seconda pagina ho poi segnato un altro articolo, scritto dal Prof. Bettazzi, quale recensione a un libro intitolato "Un capitano Santo"<sup>413</sup>: bramo che tu ti faccia venire una copia di tale libro, che lo legga attentamente, e poi lo dia a leggere di volta in volta a quei giovani, ai quali ti sembrerà possa riuscire utile tal lettura: essa presuppone nel lettore un certo gusto per le cose spirituali.

Tu piglia questo giovane capitano, quale tua guida e quale tuo modello. Si può essere in forse se Iddio ti chiami ad abbracciare lo

<sup>412</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Troia, 25 Aprile 1923), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 39-40. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio listato a lutto, piegato in due, con firma autografa.

<sup>413</sup> Questo libro, scritto dal Prof. D. Giuseppe Ghidaudo, racconta la vita di Guido Negri, denominato "Capitano santo" per un episodio accaduto nel pomeriggio del 20 agosto 1915 e che fu ripreso dalla stampa cattolica italiana e internazionale. Dopo una notte di veglia e una mattinata di lavoro sulle trincee del monte Piana giunse alle tre del pomeriggio, digiuno dalla mezzanotte, per ricevere la comunione dal cappellano militare. Interrogato sul digiuno così lungo, rispose: "la Santa Comunione basta da sé sola a saziare la mia fame". Egli era nato ad Este (Pd) il 25 agosto 1888, orfano di padre e ultimo di 12 fratelli. Il suo sentimento religioso e patriottico fu chiaro fin dalla giovinezza e lo portarono da un lato a far parte della Società della Gioventù Cattolica e, discepolo di quello che diventerà san Leopoldo, a entrare tra i terziari domenicani, dall'altro lato a prendere parte con fervore alle guerre in cui l'Italia si trovava impegnata indossando quella divisa che definì "la veste nuziale della Patria". È morto il 27 giugno 1916, colpito dal fuoco nemico mentre risaliva le pendici del monte Colombara.

stato ecclesiastico oppure no, ma che Egli ti chiami a battere la via della perfezione e a divenire santo, non vi ha dubbio alcuno. Mettiti adunque all'opera, senza stancarti, senza volgerti a guardare indietro: ricordati che Nostro Signore ha detto: "Chi mette mano all'aratro e si volge a guardare indietro non è degno di me". Imita questo giovane, Guido Negri, che essendo ancora nel mondo seppe con tanto slancio ed amore, servire nostro Signore Gesù Cristo e consacrarsi interamente al suo amore. Sappi tenere il tuo cuore staccato dalle creature, perché sia tutto e sempre di Lui, lo Sposo e l'amico Divino. Lascia andare qualsiasi forma di apostolato femminile. Iddio non ti chiama a questo: un tale apostolato ti farebbe perdere del tempo senza nessun frutto, menomerebbe la tua stima, e presto o tardi diverrebbe la tua pietra d'inciampo. Occupati solo dei giovani e degli uomini, dei quali sì pochi si danno pensiero, anche fra i sacerdoti. Sta pur sicuro che è questa la volontà di Dio a tuo riguardo e non ti avrei riscritto, se non ne fossi stato più che sicuro.

Si avvicina il mese Mariano: passalo con gran fervore e onora ogni giorno la Madonna con particolari ossequi, e pregala con grande fede, che ti faccia sempre con più chiarezza conoscere la tua via e ti ottenga grazia di compiere con tutta la perfezione la volontà di Dio.

Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

P.S. Ti accludo una lettera per la Sig.na Fuiano, la prima delle sorelle di Ezio, devi avere la bontà o di consegnarla personalmente a Lei o di fargliela tenere per mezzo del P. Anselmo, si tratta di un'opera di carità segreta, per la quale mi aveva interessato.

\* \* \* \*



*n. 16. Il Ven.le gli esprime godimento perché ha compreso bene la sua vocazione alla santità. Per essere santi non ci vuole grande ingegno, ma un cuore umile, confidente e generoso. Esprime anche la convinzione che Dio lo chiami al sacerdozio<sup>414</sup>.*

Napoli - Via Tribunali, 339 - 30 Aprile 1923

Carissimo Gaetano,

ho ricevuto stamane, qui, a Napoli, la tua del 26 corr., - Mi tratterò qui una decina di giorni, perché i medici hanno voluto che fossi venuto a passare un po' di tempo in clima più mite, dopo una breve infermità, che mi ha tenuto dopo Pasqua, per alcuni giorni a letto.

Godo assai che tu abbia ben compreso che il Signore vuole che tu ti consacri con generosità alla pratica della perfezione e della castità perfetta e che risolva una buona volta di lavorare, senza stancarti mai, a farti santo, mediante il suo santo aiuto. Sta pur sicuro che questa è la sua volontà, e devi scacciare come tentazione ogni dubbio e ogni pensiero di diffidenza su questo punto.

Domanda perdono, umilmente, al Signore, delle tue incertezze e dei tuoi tentennamenti: e, dopo le tue ultime incertezze, riconsacra a Lui il tuo amore rinnovando nelle mani della Madonna, all'aprirsi del mese di Maggio, la tua promessa temporanea di castità perfetta. Il tuo ultimo episodio, di cui mi parlasti, è stata una tentazione vera e propria, e il Signore te ne ha voluto liberare, dandoti una nuova prova dell'amore infinito con cui ti ama e un nuovo attestato della sua misericordia.

Per essere santo non ci vuole grande ingegno ma un cuore umile, confidente e generoso. Non occorre fare cose grandi, ma fare con amore grande e con grande perfezione quelle azioni comuni ed ordinarie, che la divina Volontà, esige da noi di ora in ora. Gli insuccessi nelle

---

<sup>414</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Napoli, 30 Aprile 1923), Scatola VII bis - Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 41-42. \*Lettera autografa, scritta su 6 facciate di un foglio, piegato in due, più mezzo foglio, entrambi listati a lutto, con firma autografa.

opere di zelo e di apostolato giovano immensamente per mantenerci umili: d'altra parte noi glorifichiamo Iddio non in ragione del successo, ma in ragione dell'umiltà, della purità d'intenzione, e del suo puro amore, con cui mettiamo mano alle opere di bene, ispirateci da Lui.

Se in tutta la tua vita tu non facessi che praticare umilmente la virtù della purezza e dell'abnegazione e tentare opere di bene senza che queste producessero alcun frutto, non avresti per questo dato meno gloria a Dio, né saresti per questo meno santo. La santità è in ragione dell'amore con cui noi amiamo Nostro Signore Gesù Cristo.

Per Cuttano prega ogni giorno con umiltà e offri al Signore le tue fatiche e le tue ore di lavoro: e aspetta con umiltà e con pazienza che suoni per lui l'ora di Dio. Raccomandolo ogni giorno alla Madonna nel mese di Maggio. Ti mando un libretto del mese mariano, se già lo hai lo passerai a Pagliara, e gli dirai, da parte mia, che faccia durante tutto il mese una tal lettura.

In fondo all'anima mia io ritengo che Iddio ti chiami al sacerdozio. Figlio caro, se tu potessi comprendere che cosa vuol dire poter celebrare la santa messa, quanta gloria si dà a Dio con una messa ben celebrata, quante anime si santificano e si salvano per mezzo della santa messa, non esiteresti un solo istante a implorare una tal grazia; ma adesso non è tempo di parlare di questo.

Se il tuo lavoro alla banca dovesse riuscirci impossibile, o se la filiale dovesse chiudersi e tu fossi congedato, non scoraggiarti, ma riscrivimi e allora forse starò in grado di parlarti con maggiore chiarezza.

Mettiti tutto nelle mani della Madonna e pregala affinché impetri a me lume da Dio e a te generosità e docilità nell'eseguire i divini voleri.

Prega per me mentre con tutto il cuore ti abbraccio e ti benedico.  
Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

\* \* \* \*

*n. 17. Il Ven.le gli ricorda che per diventare santi bisogna essere pronti a fare la volontà di Dio, senza perdere la pace e la serenità interiore. "Niente ti turbi e abbi fede incrollabile nella Divina Provvidenza"<sup>415</sup>.*

Napoli - Via dei Tribunali, 339 , 8 Maggio 1923

Carissimo Gaetano,

ieri sera ho ricevuto la tua in data del 6 corr. e, anche questa volta ti rispondo senza indugio. La tua brama che si faccia di te secondo la volontà di Dio, è quanto di meglio si può desiderare. Essere pronti a fare la volontà di Dio, anche a costo dei più duri sacrifici, è questa la prima e l'unica condizione, che si richiede per divenire santi.

È necessario però che tu non perda la tua pace e la tua serenità interiore. Offri di ora in ora il tuo lavoro e le tue azioni al Signore per ottenere questa duplice grazia: 1° di conoscere e di eseguire sempre con generosità i suoi divini voleri e 2° di ottenere la conversione dei peccati e dei poveri infedeli. Ti accludo un'immaginetta, dietro la quale ho trascritto una preghiera, che amerei che tu recitassi ogni giorno dopo la santa Comunione.

Niente ti turbi e abbi una fede incrollabile nella Divina Provvidenza: servi con amore Iddio ed Egli non ti abbandonerà giammai: la sua divina parola non può venir meno.

Hai fatto bene ad estendere quella domanda dal momento che il Signore ha disposto così; adesso attendi con indifferenza il suo risultato. Nel caso esso sia favorevole e Iddio ti chiami a servirlo più da vicino: conosciuta che avremo la sua volontà, si studierà il da fare.

L'essenziale è che tu stia tranquillo e che abbi grande confidenza nell'aiuto divino e nell'amore di Gesù Cristo per te.

Ricordami nelle tue preghiere e con me ricorda anche la mia diocesi e abbimi sempre per il tuo.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

---

<sup>415</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Napoli, 8 Maggio 1923), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 43. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, listato a lutto e piegato in due, con firma autografa.

\* \* \* \*

*n. 18. Il Ven.le gli assicura la preghiera perché il Signore lo aiuti e lo assista. Lo esorta a rinnovare ogni giorno la consacrazione alla Madonna e a recitare il Rosario. Gli chiarisce, infine, alcuni punti sull'obbedienza dei santi<sup>416</sup>.*

Baronissi, 9 Ottobre 1923

La cartolina per Russo te la manderò in altra mia

Mio carissimo Gaetano,

ti rispondo dopo circa venti giorni e tu perdonerai il mio ritardo, dovuto a un complesso di circostanze, indipendenti dalla mia volontà, e non già a freddezza e a indifferenza mia a tuo riguardo.

Se non ci siamo più potuti vedere a Baronissi, ci rivedremo quando a Dio piacerà. Intanto pregherò ogni giorno per te, affinché il Signore ti assista e ti aiuti sempre a servirlo con tutta fedeltà e ti preservi dai pericoli del mondo, e conservi sempre puri e santi gli affetti del tuo cuore in mezzo a tanta corruzione. In questo mese, dedicato al santo Rosario, rinnova ogni giorno la consacrazione di tutto te stesso alla Vergine Benedetta, recita con devozione la corona in suo onore e pregala anche per me, che ne ho tanto bisogno.

Ti sono immensamente grato per avermi procurato il piacere di leggere la bellissima lettera di Russo: non puoi credere quanta consolazione abbia provato nel constatare i suoi nobilissimi sentimenti: che Iddio lo protegga sempre e gli conceda grazia di perseverare.

Prega per lui ogni giorno e scrivigli spesso, sempre che puoi. Ti accludo per lui una cartolina con l'immagine di S. Tommaso d'Aquino, cinto dagli Angeli, fagliela pervenire in qualche tua lettera. Cerca sempre di aiutare e formare a soda virtù l'anima dei giovani, coi quali la Provvidenza Divina ti mette a contatto: aiutali soprattutto

---

<sup>416</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Baronissi, 9 Ottobre 1923), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 44-46. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, listato a tutto e piegato in due, con firma autografa.

e innanzitutto con la preghiera: e non stancarti mai di lavorare in silenzio, nel modesto nascondimento del tuo ufficio, per la gloria di Dio e il bene delle anime. Verrà giorno in cui il Signore ti farà conoscere con chiarezza la sua volontà. Sempre che io possa esserti utile e giovarti a qualche cosa, scrivimi con tutta libertà e vieni pure a Troia sempre che ti piace. Alla tua obiezione rispondo brevemente. I santi non hanno mai disubbidito, perché la disubbidienza non è né può essere virtù. Gli esempi che tu citi, sono disubbidienze per chi non sa approfondire, ma non nella realtà dei fatti. S. Camillo sentiva un impulso forte e irrefrenabile per servire gli infermi in uno degli ospedali di Roma; e Iddio, interiormente a ciò lo sollecitava: S. Filippo Neri, suo confessore, avrebbe amato che si fosse dedicato all'apostolato giovanile, giudicando quel suo impulso effetto di ardore, di temperamento e di zelo poco prudente e non già chiamata di Dio; vedendo però che gli impulsi del cuore del santo giovane erano costanti e crescevano col tempo, nella sua umiltà si ritenne incapace di dirigerlo e volle affidare ad altri sì arduo compito, anche per provare la costanza e la virtù di lui. Lo affidò perciò ad uno dei Padri della sua Congregazione dell'Oratorio, che egli molto stimava e teneva in conto per la sua grande pietà e la sua grande prudenza. Questi riconobbe nei santi impulsi del cuore di Camillo la voce di Dio e l'incoraggiò a proseguire nel ministero dell'assistenza degli infermi e in questo genere di apostolato; e S. Filippo, a sua volta, nella decisione di quel piissimo Padre del suo Oratorio, riconobbe anch'egli la volontà di Dio e benedisse e incoraggiò poi sempre San Camillo nella sua nobilissima impresa. Come vedi non è proprio il caso di parlare di disubbidienza: ubbidirono tutti e due con grande umiltà, S. Filippo e San Camillo. Nei santi possiamo rinvenire qualche atto che può sembrare atto di disubbidienza ma che non è, né può essere tale in realtà. Così il nostro padre S. Francesco non disubbidì, quando, contro il volere del padre, si consacrò interamente a Dio. La disubbidienza ha luogo quando si trasgredisce un comando del superiore legittimo in ciò in cui egli ha autorità e diritto di comandare. Nel caso di S. Francesco il padre era suo legittimo superiore, ma non aveva diritto di comandare in fatto di vocazione: i genitori non sono i padroni della vocazione dei propri figliuoli, questo diritto è di Dio esclusivamente. E perciò S. Francesco ubbidì alla voce di Dio, che era in opposizione col volere del padre,

memore delle parole dello Spirito Santo, che bisogna prima ubbidire a Dio e poi agli uomini.

Venendo poi al caso tuo non è proprio a parlare di disubbidienza: innanzitutto io non sono il tuo superiore, e poi non ho inteso mai di comandarti cosa alcuna, perché non ne avevo né il diritto né il mandato. Esaminato soltanto lo svolgersi degli eventi della tua vita, nel constatare quando tu stesso mi scrivevi, che sentivi cioè i pericoli del mondo e l'attrattiva per il servizio di Dio, io, temendo che le difficoltà finanziarie ti trattenessero, avevo sentito il dovere di esporti come ero disposto a fare tutto quello che potevo per farti superare tali difficoltà (e tale disposizione perdura sempre); è vero che tu dovresti compiere dei sacrifici, nonostante il mio buon volere, ma le cose nobili e sante non si compiono senza una volontà forte e generosa e senza sacrifici.

Ti abbraccio e ti benedico mille volte

Aff.mo

Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

*n. 19. Il Ven.le lo ringrazia per gli auguri, augurandogli un santo coraggio per farsi santo. "Non ti sgomenti che non si raccolgono frutti abbondanti. Dio premia secondo il lavoro e la purità d'intenzioni"<sup>417</sup>.*

Troia, 6 Gennaio 1924

Carissimo Gaetano

Rispondo cumulativamente alle tue due ultime lettere, giuntemi graditissime, perché riveggo sempre con piacere i tuoi caratteri.

Ti ringrazio dei tuoi gentilissimi e santi auguri; speriamo che Iddio li compia, e tu perciò seguita a pregare ogni giorno per me e non mi

---

<sup>417</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Troia, 6 Gennaio 1924), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 49 - 50. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, listato a lutto e piegato in due, con firma autografa.

dimenticare mai nelle tue orazioni, perché ne ho gran bisogno, specie ora che il mio isolamento è cresciuto.

Fui ammalato negli ultimi giorni di Luglio, ma poi, grazie a Dio, da allora, sono stato sempre bene, nonostante il clima molto rigido e un po' di lavoro straordinario avuto in quest'ultimo mese.

Auguro a te, con tutto l'affetto, quella fermezza di cui dici aver bisogno: sempre forte e coraggioso per amor di Gesù Cristo: la nostra santificazione è frutto di coraggio.

Ti farò sapere in quale domenica potrai trovarti più libero.

Che Iddio, intanto ti benedica e ti conceda sempre di riportar vittoria, come hai fatto finora: passando di vittoria in vittoria bisogna conquistar la meta.

Non ti sgomenti il constatare che non si raccolgono frutti abbondanti dal lavoro che si compie nelle organizzazioni giovanili cattoliche di costà: se non si riuscisse che a rendere migliore e santificare un'anima sola, già il lavoro compiuto finora non sarebbe né poco né sprecato: e poi Iddio premia secondo il lavoro e la purità d'intenzioni, con cui si lavora, e non già secondo il frutto. Cerca di compiere un lavoro sempre più intenso ed efficace a riguardo di anime particolari, che ti si mostreranno più suscettibili di formazione: occorre un paziente e costante lavoro di formazione individuale nella nostra organizzazione: questo è il punto che mi apparisce più deficiente.

La "Gioventù Italiana"<sup>418</sup> ora è fatta molto meglio e risponde già abbastanza a questo concetto; più che spendere a stampare mensilmente un fogliettino, io spenderei per incoraggiare i giovani a procurarsi una lettura così sostanziosa ed utile.

Ti rimetto venti lire per il busto di S. Tarcisio<sup>419</sup>: è stata una bella idea; speriamo che esso accenda sempre più nel cuore dei nostri

---

<sup>418</sup> La "Gioventù Italiana" è il periodico della Gioventù Italiana di Azione Cattolica di quegli anni.

<sup>419</sup> In quegli anni parecchie sezioni di aspiranti e giovanissimi dell'A. C. erano intitolate a S. Tarcisio (Roma, 263 circa – Roma, 275), che ha subito il martirio in giovanissima età. Un'epigrafe, fatta porre da papa Damaso I sul suo sepolcro, recita così: "*Giovinetto romano, fu aggredito mentre portava l'eucaristia a cristiani imprigionati durante la persecuzione di Aureliano. Egli strinse al petto l'eucaristia, per non farla cadere nelle mani degli assalitori; costoro, esasperati, non riuscendo a strappargliela, lo uccisero*".

giovani l'amore per la santa Eucarestia: in questo amore è riposto il segreto della riuscita.

Tanti affettuosi saluti al tuo comparello. Gli auguri glieli manderò direttamente: mi aspetto la vostra fotografia.

Ti abbraccio e ti benedico;

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

*n. 20. Il Ven. le gli comunica i suoi spostamenti, invitandolo a passare una settimana con lui in Episcopio. Lo illumina sulle sue indecisioni: "prega domandando la grazia di esserne liberato". Gli dà anche alcuni suggerimenti pratici per superare il suo carattere indeciso<sup>420</sup>.*

Troia, 7 Giugno 1924

Carissimo Gaetano,

la tua del 3 corr., la ricevetti soltanto ieri mattina a Napoli, poco prima che io partissi per far ritorno a Troia. Sono arrivato ieri sera e stamane, di buon ora, do riscontro alla tua, dolente di non averti potuto rispondere prima.

Resterò a Troia oggi, sabato, domani e posdomani. Martedì passerò a Biccari; giovedì da Biccari, passando per Foggia, andrò ad Ascoli; e sabato, 14 corr., da Ascoli verrò a Foggia per prendere l'automobile e passare a Celle S. Vito. Dal 17 al 22 starò di nuovo a Troia donde mi allontanerò soltanto il 23 e il 24 per recarmi a Castelluccio Valmaggiore; poi farò definitivo ritorno a Troia, per non muovermi più – spero – sino alle vacanze.

Se tu hai preso gli otto giorni di vacanza, puoi venire stasera a passare la Pentecoste con me. Se poi la presente ti giunge in tempo, e ti fa comodo, amerei che tu differisca la tua licenza in modo da

<sup>420</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Troia, 7 Giugno 1924), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 53-54. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.



ottennerla quando io sono a Troia. Mi piacerebbe se tu venissi qui meno fuggacemente, in modo da passare alcuni giorni in completo riposo e giovarti di esso e del cambiamento d'aria. Potresti anche avvalerti della solitudine e della quiete per fare un piccolo ritiro spirituale e rin vigorirti l'anima, aprire il cuore alla confidenza, e confermare e formulare propositi di vita, sempre più virtuosa e santa. Dobbiamo sempre sforzarci di progredire e avanzarci nella via della perfezione e impiegare la nostra vita tutta per il Signore. È tanto breve! Beato chi sa impiegarla tutta per Lui!

Non ti angustiare per le tue indecisioni: prega però con costanza domandando la grazia di esserne liberato. Ognuno deve portar la sua croce. Di volta in volta, nelle varie circostanze, prega, rifletti, domanda prudente consiglio, e poi risolvi senza ritornare più sulla risoluzione presa, ma commettendo interamente al Signore la cura di tutto.

Anche se ti accorgi di aver sbagliato, non turbarti, ma ti tranquillizzi il pensiero che hai operato con prudenza e rettitudine e che il Signore è assai buono ed è infinitamente sapiente e potente, sicché anche dai nostri errori più madornali sa e può trarre il bene: l'essenziale è che noi operiamo con rettitudine di intenzione e con generosità, sempre per suo amore. Confidenza! Confidenza ti occorre: e non mi stancherò mai di ripetertelo. Sta di buon animo e confida nel Sacro Cuore di Gesù, al quale è consacrato questo mese: raccomandati ogni giorno alla Madonna; essa è la tua cara mamma nell'ordine soprannaturale. Quante tenerezze materne ti riserba, se saprai amarla e ricorrere a Lei con la confidenza e la tenerezza di un buon figliuolo! Il giornalino non l'ho ancora veduto perché non ho fatto ancora lo spoglio delle stampe: sono stato assente da Troia 15 giorni. Al tuo comparello tante e tante affettuose cose con mille benedizioni. Gli prego da Dio il migliore successo nei suoi esami e mi aspetto rivederlo, a suo tempo, a Troia, già fregiato del titolo di ragioniere.

Ti abbraccio e ti benedico raccomandandoti di aprire una buona volta il tuo cuore alla confidenza.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

P.S.: Graditissima mi giunge la tua cartolina da San Severo e te ne ringrazio.

\* \* \* \*

*n. 21. Il Ven.le lo ringrazia di quanto ha fatto per Brunetti. Lo esorta a non omettere la meditazione, che deve ogni giorno irrigare e fecondare la sua anima<sup>421</sup>.*

Carissimo Gaetano,

in riscontro all'ultima tua ti ringrazio di quanto hai fatto per Brunetti<sup>422</sup>. Egli, con la debita autorizzazione dei suoi Superiori Ecclesiastici, si è recato a compiere i corsi di Filosofia e di Teologia in preparazione al sacerdozio, al Seminario Interregionale di Posillipo, e non già a Chieti, per due ragioni. Primo, perché il clima mite di Posillipo, più si confaceva alla sua salute, non avendo voluto i medici che con la sua complessione alquanto gracile e con un catarro cronico faringo-laringo che soffre da anni, avesse affrontato il clima rigido degli Abruzzi. Secondo, perché il Seminario di Posillipo è equiparato a una vera e propria Università Teologica ed egli vi potrà quindi conseguire la laurea in Teologia, il che non sarebbe stato possibile a Chieti: intanto tra gli ecclesiastici di questa nostra provincia di Foggia, preme averne alcuni almeno, che siano laureati in Scienze Sacre. Poiché il Brunetti ha volontà e ingegno, ha cominciato regolarmente il corso di Filosofia (o Liceo) a questo scopo. E tutto ciò si è fatto con l'intesa e l'approvazione di Mons. Pomares<sup>423</sup>, essendo egli nato costà. Potrai, se occorre, dichiarare anche in iscritto, tutto ciò, a chi di dovere.

Per l'articololetto anonimo cercherò contentarti, per la mia adesione assolutamente non posso essere io il primo a prendere la parola, quando, sotto tutti i rispetti, sono l'ultimo fra i vescovi.

Quanto a te, non devi mai abbatterti: solo devi assolutamente saper trovare ogni giorno un po' di tempo per consacrarlo all'orazione mentale, a trattenerti da solo a solo con N.S. Gesù Cristo, e così corroborare il tuo spirito.

---

<sup>421</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (26 Luglio 1924), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 55-57. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio a righe, piegato in due, con firma autografa.

<sup>422</sup> Su Brunetti vedi nota n. 194.

<sup>423</sup> Su Mons. Pomares vedi nota n. 402.

Devi essere diligente nel non omettere la meditazione, che deve quotidianamente irrigare e fecondare la tua anima, e salvarla da una funesta aridità.

Se presentemente le tue condizioni di famiglia non ti permettono di servire più da vicino il Signore in una casa religiosa, ove potresti dividere il tuo tempo tra la preghiera e le opere di zelo, rimaniti pure al tuo posto e nel tuo impiego, ma non deporre il santo desiderio, anzi conservalo in fondo al tuo cuore, come un prezioso tesoro. Quello che non è possibile oggi, potrebbe divenir possibile domani: *potens est Deus*<sup>424</sup>, ed Egli potrebbe in un istante solo cambiar la faccia delle cose. Come siamo di corte vedute noi altri! Chi ti assicura che perdureranno così le cose di tua famiglia? Io ti avevo proposto di divenir sacerdote secolare, perché in questo stato da una parte avresti potuto dare un certo aiuto ai tuoi e dall'altra la tua vita si sarebbe svolta in chiesa, accanto al Nostro Signore; non ti sarebbe mancato il tempo per attendere alla tua santificazione con preghiere, pie letture ecc. e per attendere d'altra parte alla santificazione delle anime. E così non ti saresti inaridito nel lavoro pedantesco e sfibrante di un ufficio, dal quale esci già stanco per attendere ad opere di zelo. In tutti i modi conserva in fondo al tuo cuore i santi desideri e prega ogni giorno la Madonna affinché li compia.

Ti accludo nella presente venti lire – avrai la bontà di comprarne cera liturgica e di offrirla in mio nome col qui accluso biglietto alla chiesa di S. Pasquale.

Spero che la “Pratica di amar Gesù” di S. Alfonso<sup>425</sup> ti riesca assai profittevole: cerca di crescere ogni giorno nell'amore per Gesù Cristo.

---

<sup>424</sup> Traduzione: *Dio è potente.*

<sup>425</sup> La “Pratica di amar Gesù Cristo” di Sant’Alfonso Maria de’ Liguori, pubblicato nel 1768, è un libro che offre un «itinerario di asceti per arrivare alla perfezione della vita cristiana». Esso anticipa di 200 anni il Concilio Vaticano II, perché chiama alla perfezione tutti i cristiani. S. Alfonso rivolgeva a tutti, ma proprio a tutti, l’invito a farsi santi. Composto da 17 capitoli, nei primi 4 il Santo mostra come Gesù meriti il nostro amore per l’amore che ci ha dimostrato con la sua morte; sottolinea, poi, l’importanza dell’Eucaristia, soffermandosi sulla confidenza e sulla fiducia che ogni cristiano deve avere con lui. Nei restanti capitoli, utilizzando le parole di san Paolo sul grande cantico dell’amore, diretto alla comunità di Corinto (1Cor 13), sant’Alfonso mostra le principali virtù da praticare (la pazienza, la dolcezza, l’umiltà, la fede, la speranza, ecc.) e i difetti da evitare.

Salutami Russo e gli altri bravi giovani di costà.  
 Con tutto l'affetto ti abbraccio e ti benedico  
 Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

26 Luglio 1924

Io inclino a credere che quanto più cercherai una sistemazione stabile e sicura nel mondo, tanto più essa ti sfuggirà: il Signore ti vuole suo e perciò ti toglie ogni consistenza e ogni stabilità nel secolo: per lo meno ti vuole interamente abbandonato alla sua Divina Provvidenza; e pienamente fiducioso nella sua paterna, divina assistenza. Se ne parlerà più in là.

\* \* \* \*

*n. 22. Il Ven. le lo incoraggia a consacrarsi tutto al Signore. Gli fa, poi, delle considerazioni sul fidanzamento prematuro di Russo<sup>426</sup>.*

I. M.I.

Troia, Festa dell'Immacolata del 1924

Mio carissimo Gaetano,

Ti scrivo brevemente e ti scrivo per espresso perché non voglio far passare la cara festa di questo giorno senza che si sia dissipato dall'animo tuo ogni dubbio.

Se io sono negligente nel rispondere alle molteplici lettere, che io ricevo, e quindi se sono stato negligente anche con te, ciò non è da attribuirsi ad altro se non alla mia insufficienza e alla mia morale mi-

---

<sup>426</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Troia, Festa dell'Immacolata 1924), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 60-61. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

seria, che non mi fa essere economo del tempo, né me lo fa impiegare con precisione ed esattezza in modo da soddisfare a tutto.

Non pensar neppur lontanamente che io ti abbia abbandonato, e che non ti ami e che non voglia più darmi pensiero dell'anima tua: essa invece, mi è sempre carissima, anzi sempre più cara.

Non metterti in angustia col ritenere che hai resistito al volere di Dio: tu hai operato rettamente, ed io ritengo che sia bene che attenda che la volontà del Signore, intorno a qualche passo decisivo, ti si manifesti con maggiore chiarezza. Ora seguita a santificarti nello stato in cui ti trovi, solo consacra al Signore il tuo amore e tutto te stesso, e abbi cura di non attaccarti a creature terrene e di vivere per lui solo; vergine nel tuo cuore, nella tua anima e nel tuo corpo: poiché è certo che il Signore ti chiama per questa via più perfetta.

Per Russo, se non ha fatto la domanda, fagliela fare e mandala a me: se poi già l'ha presentata, lo raccomanderò subito.

Quanto al resto, se si è fidanzato col consenso dei suoi genitori e di quelli della signorina, da lui amata, che amoreggi cristianamente, cercando di potersi presto sistemare e passare a nozze subito che gli sarà concesso.

Se in Settembre io ti esprimevo pensieri in contrario era unicamente perché per un giovane buono e fervente, il mettersi ad amare prematuramente, prima di essersi temporalmente sistemato, e contro il parere dei propri genitori, suol essere sempre, spiritualmente, dannoso, per lo meno perde la pace, e quindi ogni slancio per le opere di zelo e di organizzazione cattolica, e si rattiepidisce anche per le pratiche di pietà, o non prova più in esse gusto alcuno. È perciò da consigliarsi, anche ai giovani che sono chiamati al matrimonio, che custodiscano gli affetti del loro cuore e si mortifichino in questa parte più nobile del loro essere, finché non sia giunta l'ora di potersi fidanzare per poter poi passare a nozze.

Sono in non lievi angustie, ti domando perciò che tu faccia per me particolari preghiere alla Madonna, specie in quest'ottava dell'Immacolata, affinché allontani da me, ciò che mi fa tanto temere e mi tiene in sì grande pena. Ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

\* \* \* \*

n. 23. *Il Ven. le dà alcune indicazioni sul movimento giovanile cattolico, che “è vera e propria opera di apostolato”. Si richiedono retta intenzione, preghiera e sacrificio, perché il successo non viene dalle proprie industrie, ma dalla grazia di Dio*<sup>427</sup>.

I.M.I.

Vietri sul Mare, 8 Agosto 1925

Mio Carissimo Gaetano,

Non incontro difficoltà che facciate presiedere la vostra adunanza o convegno ad altro vescovo, specie se poi si tratta dell'ottimo e zelantissimo Mons. Vescovo di Bovino<sup>428</sup>, che è tanto pratico del movimento e delle organizzazioni cattoliche. Se io non fossi legato nei giorni 16, 17, 18 da gravi impegni a Troia vi avrei partecipato assai volentieri. È necessario però che i nostri giovani si convincano che per fare prosperare la loro opera occorre praticare rigorosamente quanto era scritto nell'articolo di fondo dell'ultimo numero di *Fiorita d'Anime*<sup>429</sup>. Il movimento giovanile cattolico rettamente inteso è vera e propria opera di apostolato, e chi vi si accinge e vuol menarlo innanzi con vero frutto, deve lavorare innanzitutto a conservare la purezza dell'anima e essere compenetrato da un costante e profondo sentimento d'umiltà; non sperare punto dalle proprie industrie naturali

<sup>427</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Vietri sul Mare, 8 Agosto 1925), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 69-70. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

<sup>428</sup> Il Vescovo di Bovino è Mons. Cornelio Cuccarollo, che è un Padre Cappuccino, nato nel 1870 a Casoni di Mussolente, in provincia di Vicenza e diocesi di Treviso. Ordinato presbitero a Padova il 23 settembre 1893, il 22 maggio del 1923 fu nominato da papa Pio XI vescovo di Bovino, dove rimase fino al 1930, anno in cui fu nominato Arcivescovo di Otranto. All'età di 82 anni si congedò dall'arcidiocesi idruntina e si ritirò nel convento dei Padri Cappuccini di Bassano del Grappa, dove morì il 23 maggio del 1963, solennità dell'Ascensione del Signore.

<sup>429</sup> Su “*Fiorita d'Anime*” vedi nota n. 226.

il successo, ma dalla grazia di Dio e perciò implorarla costantemente con preghiera umile e fervente; essere uomo di sacrificio e non per un giorno solo, ma sempre, e occorre sacrificare un po' anche la propria borsa. Altrove vi furono giovani che per fare i loro Esercizi Spirituali chiusi, si privarono di fumare per un anno intero per mettere così insieme il danaro occorrente per corrispondere la relativa pensione. Non è facendo sfoggio di sé e leggendo e stampando relazioni raciomolate qua e là che si farà fiorire il movimento giovanile.

Lavorare in silenzio, senza posa, tutti i giorni, fecondando il proprio lavoro con la preghiera fervente e col sacrificio vero, ecco ciò che si richiede. Questo linguaggio però non lo si intende. Si richiede un'adunanza preparata con questi intenti e su queste basi, altrimenti si perde tempo e anche danaro, come fu nei convegni di Foggia e di Cerignola ed anche un po' nella Settimana di Troia.

Abbiti con ritardo i miei più fervidi auguri. Che tu poco vali e non sei buono a nulla non è cosa nuova, è perciò utile che me lo ripeti. Devi però rimanere al tuo posto e fare del tuo meglio: N. S. Gesù Cristo supplicherà a tutte le tue grandi deficienze. È Egli che ti ha messo al posto che tieni e non puoi dimetterti, ma aspettare che Egli ti dimetta. Se mi fai esercitare la pazienza, vuol dire che acquisti un titolo di più alla mia riconoscenza. A suo tempo, quando non ne potrò più, t'infliggerò la penitenza e allora ti farò dimettere non solo da presidente diocesano, ma anche da ragioniere del Comune, vestirai la tonaca nera e studierai il latino: questa sì che è penitenza. Tu ricalcitra ma N. Signore la vincerà.

Sta di buon animo. Ti abbraccio affettuosamente e ti benedico  
Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

\* \* \* \*

*n. 24. Il Ven.le lo ringrazia della carità e gli comunica che ha passato giorni molto amari. Gli chiede preghiere perché il Signore ricavi la sua gloria da queste sofferenze. Lo prega di spedire da Foggia a Mario De Santis delle lettere e dei biglietti, con indirizzo, scritto di suo pugno<sup>430</sup>.*

Roma - Via del Mascherone, 55, 24/11/1925

Mio carissimo Gaetano,

grazie della tua carità. Ho attraversato giorni abbastanza amari; poi ti racconterò tutto. Prega molto affinché il Signore da tanto tramestio ricavi la gloria sua. Ti prego di spedire al più presto a Mario De Santis le lettere e i biglietti qui acclusi, che puoi leggere. L'indirizzo lo scriverai di tuo pugno perché le mie lettere, colà, sono sospette e corrono il rischio della revisione<sup>431</sup>. Il giornale va bene. A voce ti esprimerò meglio il mio pensiero. Confida nel Signore e non temere. Certo, il mio dovere è di assistervi sempre. Voi altri formate le mie migliori speranze.

Per Russo il Credito Merid. mi ha fatto sapere che lo assumeranno, quando istalleranno la sede di Foggia. Salutamelo e digli che non mi porti il broncio. Salutami anche il tuo comparello. Prega per tutte e due le diocesi: Troia e Foggia.

Ti abbraccio e ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

<sup>430</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Roma, 24 Novembre 1925), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 71. \*Lettera autografa. scritta su una paginetta, con firma autografa. La data è scritta da altra mano.

<sup>431</sup> Questo particolare, di non poter inviare lettere a Troia, perché c'è il rischio che vengano aperte, ci indica il clima ostile che c'è a Troia contro Mons. Farina, perché ha accettato la nomina a Vescovo di Foggia. Sono stati momenti di grande amarezza che il Ven.le ha vissuto con grande spirito di fede.



*n. 25. Il Ven.le lo informa sulle prescrizioni della chiesa in riferimento alla dispensa dal servizio militare. Inoltre lo sostiene nel suo turbamento, causato dai troppi impegni, indicandogli le massime di S. Teresa: "Niente ti turbi ecc."*<sup>432</sup>

12 Gennaio 1927

Carissimo Gaetano,

per la dispensa di Remigio non posso fare nulla: ho visto di nuovo le disposizioni di legge: occorrerebbe che egli si trovasse in un Seminario Regionale e che il Rettore di quel Seminario rilasciasse l'attestato che egli si trova al penultimo corso di filosofia; la firma poi del Rettore dovrebbe essere autenticata da me. Se il Superiore della casa ove egli si trova crede di potergli rilasciare un tale certificato, io non ho nessuna difficoltà ad autenticare la sua firma: non so se le case Salesiane di Noviziato e Studentato possano dinnanzi al Governo passare come Seminario Maggiore o come Seminari per Missioni Estere. Il giovane però se sarà fatto abile dovrà, per prescrizione canonica, prima di essere ordinato suddiacono, soddisfare all'obbligo del servizio militare, salvo che non ne possa essere dispensato o perché per il 26° anno di età si troverà in cura di anime, oppure si troverà all'estero in missione. Il certificato che noi ora rilasceremmo non lo dispensa dal servizio militare, glielo fa rimandare al 26° anno. A 26 anni se egli si troverà con cura d'anime o in Missione lo dimostrerà e sarà dispensato finché perdurerà in tali condizioni, cioè o curato o missionario. Intanto la Chiesa prescrive che se egli si prevede che non potrà avere né una cura né andare in missione, soddisfi al servizio militare prima di essere ordinato suddiacono, cioè prima di legarsi in perpetuo allo stato ecclesiale.

---

<sup>432</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (12 Gennaio 1927), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 75-77. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegata in due, con firma autografa.

Se non mi sono spiegato con sufficiente chiarezza, potrà chiedere schiarimenti al Rev.mo Can.co Bucci<sup>433</sup> o anche a Mons. Cavotta<sup>434</sup>.

Per il giornale veggo che sia bene che continui e non ho difficoltà a darti una buona benedizione per farti continuare; la pubblicheremo dopo di averla combinata insieme.

Sta di buon animo: si vedrà come poterti sgravare di qualche cosa, intanto offri le tue pene e il tuo accasciamento al Signore, per il trionfo della sua santa causa. Patire in silenzio per amore di Dio vuol dire aiutare Gesù Cristo a portare la Croce per salvare le anime, vuol dire essere un giorno partecipi della sua gloria. Per il Circolo speriamo che venga Russo. Per ora fa il meglio che puoi. Per il giorno 16 non so se potrò trovarmi; qui sono oppresso da molte cose urgenti che devo sistemare. Ti abbraccio e ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P.S. Sin da ieri avevo scritto la presente, che stamane doveva esserti consegnata da D. Michele, ma per un contrattempo è restata qui; te la mando ora per posta. D. Michele mi dice che sei molto turbato e questo è gran male. Ti domando con tutto il cuore scusa se non ti ho risposto subito; sono sempre gravato di molte cose e tu sai che io non riesco ad acquistare il dono della sveltezza, per quanto mi sforzi. Per la tua presidenza si vedrà quando io sarò sopra luogo; spero di poter essere a Foggia tra non molti giorni. Cercherò tutti i modi per farti sostituire. Quanto al rimanente confida in Dio e non perdere la pace. Eccoti le massime che S. Teresa<sup>435</sup> teneva scritte ai piedi del suo

---

<sup>433</sup> Sul Can. Don Pasquale Bucci vedi nota n 400.

<sup>434</sup> Mons. Luigi Cavotta è l'Assistente spirituale del Circolo "Manzoni". Vedi nota n. 392.

<sup>435</sup> È S. Teresa d'Avila. Nata nel 1515, fu donna di eccezionali talenti di mente e di cuore. Fuggendo da casa, entrò a vent'anni nel Carmelo di Avila, in Spagna. Faticò prima di arrivare a quella che lei chiama la sua «conversione», a 39 anni. Nel Carmelo concepì e attuò la riforma che prese il suo nome. Unì alla più alta contemplazione un'intensa attività come riformatrice dell'Ordine carmelitano. Dopo il monastero di San Giuseppe in Avila, con l'autorizzazione del generale dell'Ordine si dedicò ad altre fondazioni e poté estendere la riforma anche al ramo maschile. Fedele alla Chiesa, nello spirito del Concilio di Trento, contribuì

Crocifisso e che spesso meditava. Tu forse già le conosci, ma ora è necessario che le mediti.

Niente ti turbi. Niente ti sgomenti. / Tutto passa. Dio non si muta / Con la pazienza tutto si acquista / A chi teme Iddio nulla manca / Dio solo basta.

Ti abbraccio e ti benedico, e credi al mio affetto e alla mia riconoscenza per te, sempre vivi sempre immutati.

I mandati del Comune li ho ritenuti presso di me e li porterò alla mia venuta.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 26. Il Ven.le lo incarica di un servizio per il Can. Fares. Gli assicura che, se necessario, lo dispenserà da ogni incarico di organizzazione cattolica, conservando solo l'amministrazione del giornale. Lo invita a unirsi a Cristo Crocifisso nella prova dell'infermità della sorella<sup>436</sup>.*

12 Dicembre 1928

Carissimo Gaetano,

in riscontro alla tua ti accludo lire cento venti per le dodici messe celebrate dal buon canonico Fares<sup>437</sup>. Avrai la bontà di estendere tu a macchina o a mano un attestato "Il sottoscritto attesta di aver celebrato dodici messe secondo l'intenzione di Mons. Fortunato Farina e di averne ricevuto la relativa elemosina", vi apporrai la data e lo farai

---

al rinnovamento dell'intera comunità ecclesiale. Morì nel 1582. Beatificata nel 1614, venne canonizzata nel 1622. Paolo VI, nel 1970, la proclamò Dottore della Chiesa.

<sup>436</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (12 Dicembre 1928), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 79-80. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

<sup>437</sup> Sul Can. Armando Fares vedi nota n. 346.

sottoscrivere a lui – e poi me lo consegnerai quando io verrò a Foggia. Salutami il caro canonico e digli che io lo benedico affettuosamente e che prego per lui, ed egli preghi per me, specie nella santa messa.

Domandagli a voce se egli celebrò quella messa di cinquanta lire che doveva celebrarsi all'altare della Madonna dei Sette Veli e che gli feci tenere nell'ottobre.

Quanto a te mio caro figliuolo, se è necessario ti dispenserò temporaneamente da ogni incarico di organizzazione cattolica, amerei però che ti conservassi nell'amministrazione del giornale soltanto. Ne parleremo alla mia prossima venuta. Intanto a vantaggio delle nostre organizzazioni e delle nostre diocesi, offri mattina per mattina tutte le tue prove e tribolazioni della giornata, specie la tribolazione, tanto grave, della infermità di tua sorella. Ti conforti il pensiero che le ore più feconde della vita terrena di N. S. Gesù Cristo, furono le tre ore in cui Egli stette immobile sulla Croce immolandosi. Tu sei particolarmente devoto del crocifisso: in questi giorni di prova e di dolore porta nel tuo taschino sul tuo cuore un piccolo crocifisso e bacialo spesso, intendendo così di rinnovare l'offerta delle tue pene, unendole ai suoi dolori e offrendole all'Eterno Divin Padre, per la dilatazione del suo regno e l'educazione cristiana e la santificazione di tutta la gioventù.

Tu mi sei particolarmente caro: aprimi pure con confidenza l'animo tuo in qualsiasi tua particolare angustia; tutto quello che posso fare per te, lo farò volentieri.

Con tutto l'affetto ti abbraccio e ti benedico  
Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 27. Il Ven.le approva il programma della sua giornata e lo esorta a vivere intensamente la settimana santa. Gli dà anche suggerimenti di vita spirituale molto concreti<sup>438</sup>.*

IL VESCOVO  
della Diocesi di Foggia

Baronissi, 9 Aprile 1932, Mercoledì santo

Carissimo Gaetano,

ti scrivo facendo seguito all'ultima mia, che ti ho inviato giorni or sono. La ripartizione delle ore della tua giornata di lavoro la trovo inappuntabile e non vi è da apportare alcuna modificazione. Quando ciò occorrerà, Gesù te lo farà intendere mediante le gravi esigenze della carità o di altre circostanze eccezionali della vita. Tu allora non perderai la tua pace, ma con santa libertà di spirito, apporterai ed eseguirai le modifiche temporaneamente richieste, adorando la santa Volontà di Dio.

Metti adunque mano alla tua nuova vita più fervente, in questa Settimana Santa. Possibilmente, venerdì santo, durante le ore della santa agonia di Gesù sul calvario, fa un'ora di orazione, che concluderai con un fervente atto di dolore di tutti i peccati e di tutte le infedeltà agli inviti della grazia durante la tua vita trascorsa. Bacerai Gesù Crocifisso e indosserai di nuovo sotto gli abiti il tuo scapolare di terziario francescano e il piccolo cordone. Non occorre farli benedire anche se sono nuovi: vale in te la primitiva benedizione e il fermo proposito di riprendere la tua vita di umile e fervente figliuolo del santo Patriarca S. Francesco. Reciterai poi con tutto il cuore a Gesù questa piccola preghiera composta dal Santo, che è l'espressione fedele del suo vero spirito.

---

<sup>438</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Baronissi, 9 Aprile 1932), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 84-86. \*Lettera autografa del Ven.le, scritta su 4 facciate di un foglio, intestato: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, piegato in due, con firma autografa.

“Io ti scongiuro, o Signore Gesù, che attragga a sè il mio spirito e lo distacchi da tutte le cose, che sono nel creato, l’ardente e dolcissima veemenza del tuo Amore, affinché io muoia per amore di Te, che ti sei degnato di morire per mio amore. Te lo domando in virtù dei tuoi meriti, o eterno Figliuolo di Dio, che con il Padre e lo Spirito Santo vivi e regni nei secoli dei secoli e così sia”

L’amore ardentissimo per Gesù Cristo, che ti distacchi interamente da ogni altro amore terreno ed umano e che tutto ti faccia amare, come S. Francesco, in Gesù Cristo e per Gesù Cristo. Ecco il tuo programma per tutto il rimanente della tua vita. La Madonna ti sarà di guida e maestra e te ne farà sperimentare le ineffabili dolcezze. La sera perciò di venerdì ti tratterrai un po’ in preghiera ai piedi di qualche effigie della Madonna Addolorata e rinnoverai alla Madonna la consacrazione di tutto te stesso e il proposito di perfetta castità per tutta la vita, salvo poi a suo tempo, se Gesù te lo ispirerà, a tramutarlo in voto, fatte le debite prove e previa l’approvazione del tuo padre spirituale e un breve corso di Esercizi Spirituali. Ogni mattina, da venerdì in poi, appena levato, tuo primo pensiero sarà di fare in ginocchio l’offerta di tutte le tue preghiere, azioni e patimenti della giornata, con la formula dell’Apostolato della Preghiera, cui aggiungerai le altre tue intenzioni particolari. Rinnoverai tale offerta all’inizio del tuo lavoro di ufficio e nel pomeriggio subito dopo il riposo. Per ora mi fermo qui. Non aggiungo altro.

Rileggerai colla settimana dell’ottava di Pasqua nella Filotea di S. Francesco di Sales<sup>439</sup>, i capitoli che parlano della necessità della direzione spirituale e della scelta del Direttore e pregherai la Madonna del Buon Consiglio con tutto il cuore che ti faccia conoscere la divina volontà su questo punto tanto delicato e tanto importante e tu poi l’eseguirai con tutta la semplicità e senza rispetto umano, avendo unicamente di mira Gesù e il bene della tua anima. Ti abbraccio e ti benedico e auguro a te, alla tua mamma e tua sorella santa e lietissima la Pasqua.

Sempre tuo Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

---

<sup>439</sup> Sulla *Filotea* vedi nota n. 29.

\* \* \* \*

*n. 28. Il Ven. le gli esprime gratitudine e riconoscenza per il suo apostolato. Data la situazione della sorella, malata, e della madre, anziana, gli ricorda che i doveri familiari devono avere la precedenza su tutte le altre cose e devono essere compiuti con vedute soprannaturali<sup>440</sup>.*

Baronissi, 7 Settembre 1933 - XI

Carissimo Gaetano,

Oggi soltanto rispondo alla tua del 2 corr. e ti domando scusa del ritardo.

Ti accludo nella presente il biglietto di raccomandazione per la superiora di Villa Giuseppina e ne aggiungo anche un altro per la sorella del sacerdote Martorano, mio amico. Spero che tu possa essere agevolato e che la tua buona sorella possa giovare assai della permanenza in quella villa.

Sono ben compenetrato del tuo vivo desiderio di partecipare a tutte le nostre manifestazioni religiose e so bene quanto sia grande il sacrificio del tuo cuore, quando, talvolta, sei impedito di prendervi parte. Voglia tu offrire questi ripetuti sacrifici a pro' di tanti, che pur dando il nome alle nostre associazioni, vivono in una freddezza e in un'apatia tanto sconcertante: si riscuotono un pochino solo quando trattasi di svaghi e divertimenti.

Io ti sono assai grato e riconoscente per tutto il lavoro e i sacrifici, che compii per la buona causa e per la dilatazione del Regno di Gesù Cristo: io veggo ed apprezzo quanto compii e non puoi credere quanto grande sia la mia riconoscenza e quanto intenso l'affetto, che ti porto. Ti amo con amore di predilezione, quale si conviene al migliore dei miei cooperatori laici nel grave dovere dell'apostolato, che mi fu imposto da Dio. Ti parlo proprio, con tutto il cuore e con tutta

---

<sup>440</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Baronissi, 7 Settembre 1933), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 87-88. \*Lettera autografa del Ven. le, scritta su 4 facciate di un foglietto, piegato in due, con firma autografa.

sincerità, mio caro figliuolo, e sono grato al Signore, che mi abbia offerto l'occasione di esprimerti i miei sentimenti in proposito.

Quanto ai tuoi doveri familiari, non devi trascurarli: è egualmente il Signore, che te li impone; ed essi devono, in via ordinaria, avere la precedenza su tutte le altre cose. Compili con vedute soprannaturali, intendendo di compiere la volontà di Dio, che ti ha posto nelle presenti condizioni di vita, per così purificarti e santificarti, e abbraccia tutti i sacrifici ad essi inerenti per amore del Signore, ed offrili anche per il trionfo del bene. Si lavora per la buona causa non solo operando, ma più ancora immolandosi e vivendo, generosamente, vita di sacrificio.

Per Pedale, poi, tutto è andato bene. Io non volevo che stesse staccato dai compagni e con giovani secolari, per quanto nostri, perché egli è nell'età della crisi dell'adolescenza e quando si tratta di far naufragare una vocazione sacerdotale il demonio non lascia nulla d'intentato e si avvale, talvolta, di cose per sé molto semplici. Io fui eccessivo nel turbarmi: ma a ciò influì la stanchezza e il molto da fare, e tu te ne sarai ben compenetrato. Ad ogni modo vorrei scusarmi.

Affettuosamente, di nuovo, ti ringrazio di tutto e ti benedico  
Aff.mo

Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*



*n. 29. Il Ven.le gli comunica di aver celebrato la Messa secondo le sue intenzioni all'altare della Madonna del Perpetuo Soccorso a Roma. Gli esprime il suo affetto e la sua vicinanza nella preghiera, e anche gratitudine per quanto ha fatto in diocesi<sup>441</sup>.*

J. M. J. A. T.

Sant'Alfonso - Via Merulana, 31 - Roma (123)

11 Luglio 1934

Mio Carissimo Gaetano,

Questa mattina, all'altare della Madonna del Perpetuo Soccorso, qui, in Roma, ho celebrato la S. Messa da te desiderata e per la quale mi inviasti particolare offerta.

Ho molto pregato per te, per tua sorella, per la tua famigliuola che a causa dell'infermità di lei è così tribolata. Spero che la Madonna ti impetri efficace conforto e che alla sua scuola, facendoti sempre meglio conoscere la preziosità del dolore cristianamente sofferto, ti faccia offrire tutto il suo penare per le grandi opere di bene, alle quali non hai più potuto, come prima, dare il contributo prezioso delle tue energie. Anch'io ti penso spesso e nutro per te più affetto di prima vedendoti nella tribolazione. Ti raccomando al Signore affinché ti renda apostolo per mezzo del sacrificio della tribolazione dell'immolazione, come già tanto nobilmente lo fosti per mezzo dell'azione. Sta però di buon animo e abbraccia con generosità la tua croce: verrà un giorno in cui il Signore ti metterà a parte delle sue purissime gioie.

Tu hai dato per la santa messa un'offerta superiore a quella che suol darsi in diocesi: non voglio che per l'avvenire ti regoli più così con me.

---

<sup>441</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Roma, 11 Luglio 1934), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 89-90. \*Lettera autografa del Ven.le, scritta su 3 facciate di un foglietto, intestato: S. Alfonso-Via Merulana,31-Roma, piegato in due, con firma autografa.

Ti farò intanto venire un bel libro del P. Zacchi sul dolore cristiano<sup>442</sup> e il rimanente lo impiegherò per l'Opera delle Vocazioni.

Mio caro Figliuolo, non puoi credere quanto io ti sia riconoscente per tutto il bene che hai sempre fatto in diocesi, specie ai fanciulli e ai giovanetti del popolo. Mi auguro che in avvenire ti sia concesso poter riprendere un po' del tuo antico lavoro.

Intanto affettuosamente ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 30. Il Ven.le gli ricorda il tempo della prima giovinezza quando nutriva particolare devozione al Crocifisso e alla Madonna. Ora questa devozione si deve ridestare in lui in maniera più profonda e più maschia, offrendo il suo interiore olocausto<sup>443</sup>.*

Napoli, 17 febbraio 1935 - XIII  
Domenica di settuagesima

Carissimo Gaetano,

sono assai mortificato di non averti inviato subito la lettera desiderata. Non sapevo con sicurezza se la mia permanenza in Napoli si sarebbe protratta: ora che essa si protrae per tutta questa settimana, prima di andare a Roma, ti rimetto quanto desideravi con pochi rigghi di accompagnamento ufficiale.

Ti scrivo in questa domenica, in cui s'inizia il mesto ricordo e la commemorazione dolorosa delle pene del Signore e della Madonna

<sup>442</sup> Il titolo esatto di questo libro di P. Angelo Zacchi è. "Il problema del dolore dinanzi all'intelligenza e al cuore". Esso è stato ristampato da Ed. F. Ferrari, Roma, il 1943 ed il 1946.

<sup>443</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* Napoli, 17 Febbraio 1935), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 92. \*Lettera autografa del Ven.le, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

benedetta. Un tempo, io rammento, quanto ti conobbi, sul fiore della tua giovinezza, tu nutrivisti particolare devozione per il Crocifisso e per la Passione del Signore e così pure per il mistero dei dolori della Madonna.

Ora questa devozione deve ridestarsi in te in maniera più profonda e più maschia: partecipare cioè a quei dolori, a quella Passione, offrendo il tuo interiore olocausto insieme con Gesù, nostro Redentore Divino, insieme con la Madonna nostra Madre Santissima, per la salvezza e la santificazione delle anime, cominciando da quella dell'anima tua, da quella dei tuoi cari e di quanti tu ami.

Il Vangelo parla chiaro: Gesù lascia come retaggio alle anime che gli sono care la Croce e il dolore, che, cristianamente abbracciati, si muteranno un giorno in un trionfo ed in un gaudio eterno. Ti abbraccio con tutto l'affetto e ti benedico mille volte. Domanda, pregando, l'amore al patire, l'amore alla Croce.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 31. Il Ven.le gli esprime la sua vicinanza nella preghiera in questo momento di tenebre dello spirito. Lo invita a pregare la Madonna Addolorata e a baciare le sante piaghe del Crocifisso, unendo le proprie pene a quelle di Gesù. Non bisogna darla vinta al demonio<sup>444</sup>.*

Napoli - Via Tribunali, 339  
23 febbraio 1935 - XIII

Mio carissimo Gaetano,

tocca a me domandarti scusa, se quel poco che mi domandi te lo concedo con tanta lentezza. Vorrei esserti molto più utile di quel che

---

<sup>444</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Napoli, 23 Febbraio 1935), Scatola VII bis - Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 93. \*Lettera autografa del Ven.le, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

non sono in questa tua così grave tribolazione. Subito che sarò costà, mi metterò a tua disposizione per venire da tua sorella e non una sola volta, ma quante volte potrà essere utile a lei e di conforto a te, mio carissimo figliuolo.

Nelle tenebre del tuo spirito spero che farai spuntare qualche raggio di luce soprannaturale, che valga a santificare le tue pene e trasformarle in mezzo efficace di espiazione e di apostolato. Ti domando, come prova del tuo affetto, che ogni mattina, nonostante la tua presente desolazione interiore, reciti tre Ave Maria alla Madonna Addolorata e che altrettanto faccia la sera. Io mi unirò a te in ispirito facendo lo stesso e ti manderò la mia benedizione, mattino e sera. non devi darla vinta al demonio. Bacia poi le sante piaghe del tuo Crocifisso e unisci, mattina e sera, le tue pene a quelle di Gesù, i tuoi dolori a quelli della Madonna.

Mandami una semplice cartolina illustrata coi tuoi saluti ed io l'avrò come segno che segui il mio consiglio. In questa attesa con tutto l'affetto ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 32. Il Ven.le lo invita a tracciare un piccolo programma di lavoro di apostolato in un breve corso di Esercizi Spirituali, accettando poi ogni difficoltà per eseguirlo: amare il sacrificio, potente mezzo di apostolato: ogni ora ha la sua piccola croce<sup>445</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Troia – 11 agosto 1936

Mio carissimo Gaetano,

ho tanto gradito la tua lettera e i ringraziamenti che mi rivolgi per il mio biglietto augurale, (mi) rivolgo io ora a te per la consolazione, che con essa mi hai procurato. Approvo la tua vita di raccoglimento e di lavoro, purché sia vita di intima unione col Signore e che ti faccia essere apostolo con la preghiera, con l'abnegazione cristiana, e con il buon esempio, spargendo intorno il profumo di una vita pura ed illibata.

Abbi cura della tua salute, evitando ogni eccesso di attività, che ti sfibri, ma combatti l'inerzia e non rimanere inoperoso. Ti traccerei, in un breve corso di Esercizi Spirituali, un piccolo programma di lavoro di apostolato, e sarai fedele nell'eseguirlo, immolando al Signore, per suo amore, il nostro inopportuno e, spesso, anche disordinato amore alla quiete. Dobbiamo amare il sacrificio, potente mezzo di apostolato, e dobbiamo alimentare questo amore, abbracciando con costante fedeltà tutti i piccoli sacrifici, di cui sono disseminate le ore delle nostre giornate: si può dire che ogni ora ha la sua piccola croce.

Quando sarò a Foggia fatti vedere: coltiva il santo proposito di fare i tuoi Santi Esercizi Spirituali e combatti qualunque pensiero in contrario e fa il proposito di affrontare per amore del Signore i sacrifici

---

<sup>445</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Troia, 11 Agosto 1935), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 94-95. \*Lettera autografa del Ven.le, scritta sulle due prime facciate di un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, piegato in due, con firma autografa.

che l'attuazione di questo santo proposito esige. Raccomandati con fervore più del solito alla Madonna, in questi giorni che precedono la grande festa dell'Assunzione. Ti abbraccio e ti benedico. Sempre tuo Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 33. Il Ven.le lo invita a perseverare nella preghiera e a rimanere saldo nella via del bene, nonostante il suo intimo penare. Il desiderio di rimanere inoperoso nella solitudine è una tentazione da vincere ad ogni costo<sup>446</sup>.*

Troia, 3 Febbraio 1946

Carissimo Gaetano,

compenetrato appieno del tuo intimo penare è stato per me grande consolazione poterti apprestare un po' di conforto. Mantieniti saldo nella via del bene e sii perseverante nella preghiera e nelle tue pratiche spirituali.

Non sofisticare più sul passato e non pensare più a quanto è ormai un episodio già chiuso che va dimenticato.

Vinci la tua ritrosia e comincia a visitare le famiglie assistite dalla Conferenza: appresta conforto agli altri e non far passare giorno senza compiere qualche opera di apostolato e di beneficenza. Il desiderio di rimanere inoperoso nella solitudine è una vera tentazione che devi vincere ad ogni costo.

Paternamente ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

<sup>446</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Troia, 3 Febbraio 1946), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 96. \*Lettera autografa del Ven.le, scritta su una sola facciata di un foglietto, con firma autografa.

Mi aspetto in appresso consolanti notizie di opere di bene compiute.

\* \* \* \*

*n. 34. Il Ven. le gli assicura la sua preghiera particolare per la festa del suo onomastico. Gli manifesta anche quello che ha capito con più chiarezza: Dio lo elegge allo stato di perfezione nel celibato con il cuore interamente consacrato a Lui<sup>447</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Troia 7 Agosto 1946

Carissimo Gaetano,

in questo giorno della tua festa ti sarò in modo particolarissimo presente nelle mie preghiere. Ti auguro di corrispondere con più generosità alle grazie del Signore e di votarti con rinnovato ardore all'apostolato, confidando interamente in Lui e nella sua Provvidenza Divina quanto al tuo domani. Ora ho compreso con più chiarezza che Iddio ti ha eletto per lo stato perfetto, qual è il celibato cristiano e che vuole interamente consacrato a Lui il tuo cuore.

Non avere paura, sta allegro e confida e lavora con rinnovato ardore per dare incremento per le opere di bene. Iddio non può abbandonare chi confida in Lui e lo serve con fedeltà. Paternamente ti abbraccio e ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

---

<sup>447</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Troia, 7 Agosto 1946), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 97. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

\* \* \* \*

*n. 35. Il Ven.le lo sostiene nelle sue pene, assicurandogli che Gesù lo sta prediligendo, perché lo vuole santo e tutto per sé. Tutto quello che fa per assistere la mamma e la sorella lo faccia non solo per l'amore naturale, ma più per Gesù<sup>448</sup>.*

IL VESCOVO  
della Diocesi di Foggia

Baronissi, 20 febbraio 1952

Carissimo Gaetano,

anche dopo la tua ultima del 10 corr. ho seguito a tacere, facendoti stare sulle spine circa il recapito della carissima tua per il S. Natale e dell'altra tua, anche tanto gentile, del Novembre. Tutto mi è pervenuto esattamente, e la tua offerta l'ho trasmessa a un bravo giovane Seminarista della nostra diocesi cui è stata di gran sollievo per l'acquisto di un libro che gli occorreva. Egli offrirà per te e per i tuoi cari una giornata di preghiera con la S. Comunione e la santa messa alla quale assiste e partecipa quotidianamente. Ho tardato a scriverti perché bramavo scriverti più a lungo e non in fretta come fo adesso. Lo farò però al più presto.

Comprendo tutte le tue pene però sta di buon animo, perché se Gesù permette che la tribolazione ti purifichi, è perché ti predilige, perché fin dalla tua prima giovinezza non ti ricusasti di andare da Lui con la Comunione quotidiana. Ti vuole santo e ti vuole tutto per sé; vuole tutto intero il tuo cuore. L'avvenire affidalo a Lui e non temere, Gesù non viene meno e Lui solo non è fallace: ricordalo bene. Siamo noi fallaci nei suoi riguardi.

Comincia col fare con più fervore la tua Comunione. Nell'apprestare tutti i servizi occorrenti alla tua mamma e alla tua povera sorella,

---

<sup>448</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Baronissi, 20 Febbraio 1952), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 100-101. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di due foglietti staccati, entrambi intestati: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.



fallo non solo per l'amore naturale che ad esse ti lega, ma più perché vedi in esse Gesù sofferente, Gesù dolorante, il quale oggi vuole essere onorato ed amato così da te, poi ti schiuderà nuovi orizzonti di bene. Sta dunque di buon animo. Le burrasche passate non hanno punto attenuato nel mio cuore l'affetto paterno, con cui ti amavo quando venivi qui per i tuoi ritiri spirituali, anzi lo sento più forte ed è Gesù che me lo ispira.

Ti mando un opuscolo del P. Matteo<sup>449</sup> dal titolo "*Adveniat Regnum tuum*"<sup>450</sup>. Abbilo caro e da esso sappi apprendere come devi trattare familiarmente e con fede viva Gesù vivente nella S. S. Eucarestia. Farai così: se a S. Domenico vi è l'esposizione solenne del S. S. Sacramento, nelle ore pomeridiane sappi trovare un quarto d'ora, per fare un po' di meditazione in ginocchio alla sua divina presenza leggendo e considerando qualche pagina dell'opuscolo, che ti mando e così seguirai a praticare, finché non l'avrai percorso tutto, da capo a fondo. Leggi anche la prefazione e le lettere che vi sono riportate. La sera poi, a casa, recita la corona delle cinque poste del Rosario e la preghiera a S. Giuseppe insieme con Tua madre e con tua sorella. Io di qua ti manderò ogni sera la santa benedizione e pregherò, come già sto facendo, ogni giorno per te.

Con paterno affetto, anche più di prima, poiché Gesù me lo ispira, ti abbraccio e mille volte ti benedico con tua madre e con tua sorella. Sta lieto nel Signore e santifica con opere buone questi giorni di dissipazione del carnevale e fa un bel programma per santificare la S. Quaresima. Me lo manderai, se occorre lo correggerò o modificherò e te lo rinverò con la mia benedizione.

Quando ho cominciato non credevo di scrivere tanto. Il Signore l'ha permesso, che Egli sia sempre benedetto.

Aff.mo in Gesù Cristo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

<sup>449</sup> Su P. Matteo vedi nota n. 210.

<sup>450</sup> Traduzione: *Venga il tuo regno.*

*n. 36. Il Ven.le gli dice la sua parola di fede in merito alle sue aumentate tribolazioni. Lo esorta ad offrirle a Maria, perché le impreziosisca con i meriti di Gesù e le offra a Dio... Questo fa sì che diventiamo apostoli e grandi apostoli<sup>451</sup>.*

IL VESCOVO  
della Diocesi di Foggia

Baronissi, 28 Aprile 1952

Carissimo Gaetano,

ho ricevuto l'ultima tua e da essa appresi che la Settimana Santa fu per te più grave di lavoro e più tribolata per il ripresentarsi a tua sorella dei disturbi allo stomaco, che tanto l'avevano molestata anni or sono. Avrei voluto scriverti prima una parola di conforto, ma ne fui impedito da eccezionali lavori di corrispondenza, nell'interesse della diocesi e da sofferenze alla gamba destra ed al piede destro, in seguito a scottature mal curate, il che mi ha obbligato per vari giorni a letto. Sono intanto in pensiero per te, perché comprendo appieno la gravità della tua tribolazione, ho però grande fiducia nell'aiuto del Signore, che sicuramente non ti mancherà e prego la Madonna, che te lo impetri in maniera rispondente al bisogno, accompagnato da particolari grazie di soprannaturale conforto. Il libretto che t'inviavi, te lo donai soprattutto per questo: per farti conoscere come le tribolazioni e le prove che, ogni giorno, accompagnano lo svolgersi della nostra vita terrena, se le offriamo alla Madonna, affinché le impreziosisca con i meriti infiniti di Gesù Cristo e le offra a Dio, quale nostro olocausto e preghiera per la conversione dei peccatori e il trionfo della Chiesa e per altre grazie particolari che possiamo desiderare, noi diventeremo

---

<sup>451</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Baronissi, 28 Aprile 1952), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pagg. 103-104. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, intestato: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, con firma autografa.

apostoli e grandi apostoli. Questo, in fondo dice P. Matteo<sup>452</sup> in quelle pagine e tu cerca di praticarlo, facendo ogni mattina con molta cura e diligenza la tua offerta. Rinnovala poi con il cuore durante la giornata, specialmente all'inizio dei tuoi lavori di ufficio e il tuo lavoro sarà preghiera. Non t'impazientire mai, perché davvero, con pazienza, tutto si vince. Abbi fiducia: comincia a fare la prova.

Il libro che ti portò il seminarista Maggiore, è l'opera da cui è stato estratto quel libretto che t'ho inviato io, di cui esso è come un brevissimo riassunto. Dal momento che già lo avevi, questa copia me la conserverai, poi quando io vengo me la darai. Mi farebbe assai piacere che cominciassi a leggerne qualche pagina ogni giorno. Vi sono le esortazioni per un ritiro di tre giorni (triduo) per divenire apostoli o per l'apostolato. Comincia dal leggere questo triduo, che ti farà gran bene e ti appresterà gran conforto. Intanto abbi fiducia e raccomandati sempre alla Madonna. Non manco di pregare tutti i giorni per te, intanto paternamente ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo in G. C.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P. S. Ti raccomando, giunto che sarai in ufficio sia al mattino, sia nel pomeriggio, fa l'offerta del tuo lavoro al S. Cuore di Gesù per mezzo della Madonna. Basta farla brevemente col cuore soltanto e con una breve invocazione. Lo stesso farai quando andrai in giro per il disbrigo delle tue faccende.

Potresti allora recitare anche qualche posta del Rosario.

\* \* \* \*

---

<sup>452</sup> Su P. Matteo vedi nota n. 210.

*n. 37. Il Ven.le gli porge gli auguri per l'onomastico, assicurandogli la sua preghiera perché compia bene la sua missione, che è triplice: essere sostegno e conforto della mamma e della sorella, essere apostolo con l'esempio, essere infine apostolo con l'opera e il sacrificio<sup>453</sup>.*

Foggia, 7 Agosto 1952

Carissimo Gaetano,

i miei auguri te li ho fatti stamane all'altare e ho pregato più fervidamente per te implorandoti da Dio maggior aiuto per compiere bene la tua missione.

Essa è triplice: essere il sostegno e il conforto della tua mamma e della tua buona sorella; essere apostolo con l'esempio mediante il disimpegno perfetto dei tuoi doveri di ufficio e dei tuoi doveri di perfetto cattolico e di figliuolo devoto ed amoroso della nostra madre comune la Chiesa; essere, infine, apostolo con l'opera e col sacrificio, lavorando con alacrità ed amore nel campo che Iddio di volta in volta ti additerà per mezzo dei suoi legittimi rappresentanti.

La Madonna, sin d'ora, ti tenga luogo di tutto e t'insegni ad amare con ardore Gesù Cristo, sicché tu riconosca in Lui l'unico vero amico, che non è mai fallace, da cui tutto avrai, e sarà per te lo scudo di difesa e il mistico suggello dello stato verginale a cui Egli ti elesse, perché tu fossi in maniera più perfetta interamente suo e fedele collaboratore dell'apostolato gerarchico commesso ai Pastori della sua Chiesa con a capo il suo Vicario in Terra.

Ti abbraccio e ti benedico con paterno affetto  
Aff.mo in Gesù Cristo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

---

<sup>453</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Foggia, 7 Agosto 1952), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 105. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

*n. 38. Il Ven.le con atto di squisita carità gli manda un dolce, perché lo possa far mangiare alla mamma, vecchia e sofferente, e all'amata sorella<sup>454</sup>.*

IL VESCOVO  
di FOGGIA

Foggia, 8 Dicembre 1953

Carissimo Gaetano

La Madonna Immacolata mi ispira di mandarti un dolce che ho avuto poco fa in dono da pia persona. Esso può conservarsi per diversi giorni ancora e perciò lo mando a te, affinché tu te ne possa servire per la tua buona mamma, vecchia e alquanto sofferente, e per la tua amata sorella.

Perdona se ne ho tagliato un pezzo; ciò è stato unicamente per poter dire a chi me lo ha donato, che ho gradito il dono e lo ho assaggiato e lo ho trovato ottimo.

Ciò sia anche riparazione da parte mia nei tuoi riguardi per la mezza veglia cui ti ho obbligato sere fa per la correzione delle bozze di stampa della mia breve notificazione per annunciare e promulgare il Giubileo dell'Immacolata. Ti benedico con i tuoi cari.

Aff.mo in G. C.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>454</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Foggia, 8 Dicembre 1953), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 106. \*Cartoncino autografo, intestato: Il Vescovo di Foggia, scritto fronte retro, con firma autografa.

*n. 39. Il Ven.le, un mese prima di morire, compie verso il destinatario un altro atto di squisita carità: gli manda mandarini ed aranci, frutti molto accetti alla vecchia mamma. Invia a lui, alla sua mamma e alla sorella la benedizione, che sarà l'ultima<sup>455</sup>.*

IL VESCOVO  
di FOGGIA

Foggia, 19 Gennaio 1954

Carissimo Gaetano,

ti mando dei mandarini e alcuni aranci, avuti dalla mia famiglia: so di farti così un dono assai gradito, perché sono frutti molto accetti alla tua vecchia mamma.

La benedico di cuore insieme con te e con tua sorella e auguro a tutti e tre, per questo nuovo anno, ogni grazia, mediante l'intercessione della Madonna.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P. S. Fammi poi conoscere quello che devo a te per le copie dell'Osservatore della Domenica date a D. Luigi Baldassarre<sup>456</sup>.

<sup>455</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gaetano Sdanga* (Foggia, 19 Gennaio 1954), Scatola VII bis – Cartella: Lettere a Gaetano Sdanga, pag. 107. \*Cartoncino autografo, intestato: Il Vescovo di Foggia, scritto fronte retro, con firma autografa.

<sup>456</sup> Don Luigi Baldassarre è un sacerdote della diocesi di Foggia. Nato il 2 settembre 1916. Ordinato sacerdote l'8 aprile 1939. È stato canonico della Cattedrale di Foggia. È morto il 9 aprile 1995.

## PARTE SECONDA





## INTRODUZIONE

In questa parte seconda dell'Epistolario i destinatari – lo abbiamo già notato – sono più numerosi, non solo perché hanno avuto con Mons. Farina una corrispondenza ridotta<sup>1</sup>, ma anche e soprattutto per dare al lettore una visione più ampia della sua azione pastorale nelle due Diocesi di Troia e di Foggia. Essendo complessivamente molto elevato il numero delle lettere, presenti nei nostri archivi, abbiamo dovuto fare una cernita, seguendo questo orientamento: anzitutto abbiamo scelto quelle che hanno un contenuto di carattere ascetico-spirituale (e sono la maggioranza) e poi quelle con argomenti vari, che vanno dagli aspetti pastorali agli aspetti di discernimento vocazionale o di ordine disciplinare. Anche per le lettere di questa parte seconda è da sottolineare che questa divisione non è da intendersi in modo rigido, perché i diversi aspetti spesso si intersecano in una stessa lettera.

Nel primo gruppo di lettere abbiamo inserito quelle rivolte a sacerdoti e laici, che hanno avuto col Venerabile una corrispondenza più ampia. Esse, che sono ben 146, in gran parte trattano argomenti di carattere ascetico-spirituale. Le altre, certamente in numero minore, sottolineano maggiormente gli aspetti di alcune iniziative di pastorale giovanile o di pastorale vocazionale.

Il secondo gruppo è quello delle *Lettere varie*, 15 in tutto, che raccolgono lettere con argomenti di particolare rilevanza. Senza dubbio la prima, rivolta all'Arcidiacono del Capitolo della Cattedrale di Troia, è una forte testimonianza sullo spirito evangelico vissuto dal Venerabile sia nell'accettazione delle critiche ingiuste sia nella sua azione di pastorale sociale in favore del popolo troiano, lacerato da

---

<sup>1</sup> Occorre mettere in evidenza che due dei destinatari delle lettere di questa parte seconda precisamente: D Giustino Russolillo e Can. Pasquale Bucci – hanno avuto una corrispondenza abbondante con Mons. Farina. Noi, però, abbiamo pubblicato solo quelle che rispondevano ai criteri delle nostre scelte.

tante divisioni. Anche le altre sottolineano la grande carità pastorale del Vescovo Farina, la sua attenzione per le vocazioni adulte ed il compiacimento per le testimonianze di due sacerdoti, solidali con lui nei momenti difficili, seguiti alla sua nomina a Vescovo di Foggia.

Il terzo gruppo è costituito dalle *Lettere con richiami disciplinari*. Complessivamente sono 19 e ci mostrano tutta la sua fermezza nel governo pastorale: dinanzi agli scandali o ad altre mancanze il Venerabile, pur animato da uno spirito di carità evangelica, è stato sempre intransigente nell'opera di correzione.

L'ultimo gruppo di lettere selezionate, abbastanza limitato, è costituito dalla corrispondenza di Mons. Farina con i suoi familiari. Le lettere sono solo 11 e sono solo un piccolo stralcio, che ci rivela il suo legame intenso, ma evangelico, con le persone care.

## Lettere a D. Gregorio Portanova<sup>2</sup>

### Introduzione

Queste lettere a D. Gregorio Portanova O.S.B, come altre, sono piene di tanta unzione e contengono sempre una spinta a camminare in alto nelle vie di Dio. Sono un incoraggiamento ed un sostegno per superare i momenti difficili, ma anche una grande luce, che illumina il mistero delle sofferenze fisiche e morali, in cui è immerso il giovane monaco. La professione religiosa si vive concretamente nelle prove della vita, che devono diventare oblazione di amore, perché *“soffrire qualcosa per amore di Dio è qualcosa di molto prezioso”* (n. 1).

E tutto questo va vissuto *“come un olocausto continuo di generosità e di amore, compiuto nel silenzio e nel nascondimento del monastero, a gloria della S.S. Trinità”*..., considerandosi sempre *“come l’ultimo del monastero, al di sotto dell’ultimo fratello converso”* (n. 2).

Non mancano il richiamo all’obbedienza piena e totale alla regola monastica ed il pensiero devoto alla Madonna. *“La Vergine Benedetta – si legge in un’altra lettera – vegli sempre maternamente sopra di voi, come vegliò sugli anni della vostra adolescenza, e v’insegni, ora, ad amare e a custodire santamente la vostra cella, e vi renda veramente un monaco secondo Dio”* (n. 3).

Come ultima annotazione si può mettere in rilievo quello che è presente in tante altre lettere già esaminate: Mons. Farina manifesta anche a questo suo figlio spirituale le sue pene, chiedendo preghiere.

---

<sup>2</sup> D. Gregorio Portanova è nato a Mercato S. Severino (SA) il 20-10-1898. Ha avuto come padre spirituale per alcuni mesi il Ven.le nel Seminario Arcivescovile di Salerno, dove egli si trovava come seminarista intorno al 1910. Inoltre ha avuto come padrino di cresima lo stesso Don Fortunato. Successivamente è passato nel Seminario della Badia di Cava dei Tirreni. Qui ha fatto la sua professione religiosa il 18 maggio 1918: È stato ordinato sacerdote il 15 aprile 1923. È stato anche Priore claustrale dal 1967 al 1971 nella Badia medesima. Ha conservato col Ven.le un rapporto di amicizia spirituale, come risulta dalle 14 lettere da lui gelosamente custodite. Qui se ne riportano 5.

Difatti scrive in una lettera: “Sono in particolari tribolazioni di governo e il peso delle due diocesi mi è assai grave: pregate affinché io lo porti così come è segnato nei decreti amorosi della Provvidenza Divina, traendone per l’anima mia e per le anime confidatemi tutto quel bene, cui questa prova è ordinata” (n. 4).

\* \* \* \*

*n. 1. Il Ven.le lo ringrazia per gli auguri e per il costante ricordo. Lo invita a vivere in uno spirito di oblazione, guardando tutto come volontà di Dio. Lo esorta a scacciare ogni tentazione riguardante la sua vocazione monastica, essendo sicuro che il Signore lo chiama a questa vita. “Non vi ha nulla di più prezioso in questa vita che il soffrir qualche cosa per amor di Dio”<sup>3</sup>.*

Baronissi, 5 Ottobre 1918

Carissimo D. Gregorio,

il domani della mia festa mi ammalai, e, costretto a letto, tutta la prima metà di settembre, ho differito, differito sempre la mia risposta alla gentile vostra, fattami pervenire per quell’occasione. Grazie adunque, benché con ritardo, degli augurii, e più ancora grazie per l’affettuoso e costante ricordo che serbate di me.

Oggi è la festa di S. Placido e ho in modo particolare pregato per voi, affinché egli, monaco e martire, quale la Chiesa lo venera, v’impetri forza per stare saldo in mezzo alle prove e alle tribolazioni con le quali al Signore piace purificarvi.

Dopo l’oblazione fatta a Dio con i santi voti era giusto che cominciasse l’immolazione: riguardate in tutto la santa e adorabile volontà di Dio, ed amatela, per quanto talvolta riesca ripugnante alla natura e costi sacrificio. State di buon animo, passerà questa prima prova, e se

<sup>3</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Gregorio Portanova* (Baronissi, 5 Ottobre 1918), Scatola XIII - Cartella: Lettere varie 1, pagg. 4-5. \* Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio a righe, piegato in due, con firma autografa.

avrete saputo essere fedele, oh! Di quanti meriti vi troverete arricchito, e quanta gioia proverà ancora.

Scacciate come tentazione qualsiasi pensiero possa affacciarsi alla vostra mente, contrario alla santa vocazione: meglio infermo in un letto in monastero, che non in florida salute in mezzo al mondo. Della vostra vocazione non ho mai dubitato: ho ritenuto sempre fermo che Iddio vi chiamasse a vivere in monastero, su questo punto non dovete ammettere dubbio di sorta. La stessa certezza della vostra vocazione peraltro v'impone l'obbligo di non trasandare niuno di quei mezzi umani che l'obbedienza vi consente per stare bene e poter lavorare. Abbiate perciò sempre grande confidenza nel vostro superiore immediato, non gli nascondete niuno dei vostri incomodi, e poi state in pace confidando in Dio; usando quello che vi è concesso e non desiderando quello che non è possibile ottenere. Ho parlato a bella posta di voi con D. Adelelmo, vostro antico maestro, anch'egli ritiene con me che la vostra atonia intestinale si correggerà: è una prova del momento: voi però non dovete ricusarvi a prendere le medicine atte a correggerle, o ad attenuare i penosi effetti. Egli mi ha detto che siete un po' restio alle medicine.

Confidate e state di buon animo, e, come rimedio soprannaturale ricorrete a S. Giuseppe: S. Teresa<sup>4</sup>, al principio della sua vita religiosa, afflitta da grave infermità, ricorse con una novena a questo santo e fu subito esaudita e liberata, onde poi gli visse riconoscente per tutta la vita.

Anch'io, nella mia pochezza, non mancherò di pregare per voi, ne ho l'obbligo per parecchi titoli.

Offrite ogni giorno al Signore le vostre pene per il trionfo della Chiesa e la salvezza delle anime, offritele soprattutto per la vostra cara Badia, perché torni un'altra volta terra di santi.

Non vi ha nulla di più prezioso in questa vita che il soffrir qualche cosa per amore di Dio: e il sacrificio accettato con intendimenti apostolici, cioè per fecondare l'azione salvatrice e santificatrice delle

---

<sup>4</sup> Si tratta di S. Teresa d'Avila (1515-1582), una donna eccezionale, che in Spagna ha riformato l'Ordine Carmelitano, estendendolo anche al ramo maschile. È stata proclamata Beata nel 1614 e Santa nel 1622. Nel 1970 Paolo VI la proclamò Dottore della Chiesa. Vedi nella parte prima nota n. 435.

anime, raggiunge il colmo della gloria del Signore. Coraggio, adunque, generosità e forza.

Nelle vostre preghiere non mancate di avermi presente.  
Con tutto l'affetto vi saluto e mi raffermo sempre vostro  
Aff.mo

Sac. Fortunato M.<sup>a</sup> Farina

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven.le gli assicura la sua presenza spirituale con la preghiera alla professione solenne. Gli augura che tutta la sua vita sia un'oblazione completa e totale. Gli raccomanda di affidare la grazia della sua perseveranza alla Madonna<sup>5</sup>.*

Napoli, 21 Maggio 1921 (sabato dell'ottava della Pentecoste)

Mio carissimo D. Gregorio,

al P. Abate<sup>6</sup>, che con tanta bontà fu a farmi visita, dissi che non era proprio il caso di differire la vostra professione solenne per attendere che io avessi potuto assistervi. Sono quindi sicuro che domani, festa della S.S. Trinità, voi andrete all'altare per compiervi l'oblazione solenne di tutto voi stesso al Signore. Io vi sarò presente col cuore e vi accompagnerò coi miei voti più fervidi e con le mie povere preghiere.

Vi auguro che la vostra oblazione sia completa e generosa, sicché poi tutti i giorni della vostra vita siano come un olocausto continuo di generosità e di amore, compiuto nel silenzio e nel nascondimento del monastero, a gloria della S.S. Trinità.

Avete la ventura di professare solennemente nel mese consacrato alla S.S. Vergine.

<sup>5</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Gregorio Portanova* (Napoli, 21 Maggio 1921), Scatola XIII - Cartella: Lettere varie 1, pagg. 7-8. \* Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglietto a quadretti, piegato in due, con firma autografa.

<sup>6</sup> In questo periodo il P. Abate è Giuseppe Placido M. Nicolini. Egli è stato Abate della Badia di Cava dei Tirreni dal 1919 al 1928, data in cui è stato nominato vescovo di Assisi.

La vostra vocazione monastica (della quale non ho mai dubitato) è dono di Lei, perché fu proprio in questo mese che Essa vi fece più chiaramente e più intensamente sentire le dolcezze della divina chiamata. Ora affidatevi interamente a così buona Madre affinché v'impetri di perseverare e perseverare da santo sino all'ultimo respiro.

Per assicurare la vostra perseveranza siate umili dell'umiltà della S.S. Vergine: consideratevi sempre come l'ultimo del monastero, al di sotto dell'ultimo fratello converso; siate semplice ed ubbidiente e in niuna cosa singolare, all'infuori dell'amore per la vita interiore e della carità vera verso tutti i vostri confratelli. S. Benedetto e i vostri Santi Padri vi benedicano sempre.

Avrete la bontà di partecipare al P. Abate, che io sto molto meglio, anzi in piena convalescenza. Passerò ancora una settimana a Napoli, poi andrò a passarne due a Baronissi e indi conto far ritorno in diocesi.

I miei particolari saluti al P. Priore, a D. Fausto<sup>7</sup> e a tutti i monaci e voi abbiatevi un affettuoso abbraccio e mille benedizioni nel Signore dal sempre vostro

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e*  
*Amm.re Ap.co di Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>7</sup> Si tratta di D. Fausto Mezza (1885-1970), monaco benedettino, grande amico del Ven.le, che da sacerdote andava a predicare i ritiri spirituali ai seminaristi della sua Abbazia di Cava dei Tirreni. Questa amicizia è continuata anche dopo. Difatti D. Fausto è stato spesso invitato a Troia per predicare esercizi o ritiri spirituali. Nel 1956 D. Fausto è diventato Abate Ordinario della suddetta Abbazia, incarico che ha conservato fino al 1967.

*n. 3. Per mezzo del suo nipotino, il Ven.le gli manda un quadro della Madonna: “lo terrete in memoria della vostra prima messa e di me, che sceglieste come padrino” di Cresima<sup>8</sup>.*

Baronissi, 10 Ottobre 1923

Carissimo D. Gregorio,

Sono in debito con voi per il costante ricordo che serbate di me in tutte le circostanze più notevoli dell'anno ed io speravo di saldare i miei conti venendo di persona alla Badia, ma non mi è riuscito.

Ho dato incarico a uno dei miei nipotini di fare le mie parti ed ho affidato a lui la presente e un quadro della Madonna, che io da tempo avevo preparato per voi. Lo terrete in memoria del giorno della vostra prima messa e di me, che sceglieste per vostro padrino il giorno in cui, giovanetto, foste iscritto alla milizia del Signore, col sacramento della S. Cresima. La Vergine Benedetta vegli sempre maternamente sopra di voi, come vegliò sugli anni della vostra adolescenza, e v'insegni, ora, ad amare e a custodire santamente la vostra cella, e vi renda veramente un monaco secondo Dio. Tutte le volte che uscirete dalla vostra cella o vi rientrerete, salutatela, nella sua immagine, con quello stesso affetto con cui La salutava S. Bernardo e pregatela anche per il vostro

Aff.mo

Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

\* \* \* \*

---

<sup>8</sup> Cf. ADT, Lettera a D. Gregorio Portanova (Baronissi. 10 Ottobre 1923), Scatola XIII - Cartella: Lettere varie 1, pag. 15. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su foglio, listato a lutto e piegato in due, con firma autografa.



*n. 4. Il Ven. le gli assicura le sue preghiere, ma le chiede anche per sé in un momento di particolari tribolazioni di governo, in cui sente assai grave il peso delle due Diocesi<sup>9</sup>.*

11 Marzo 1927

In questa novena di S. Giuseppe e in quella di S. Benedetto, seguirò in modo particolare a pregare per voi e voi pregate per me. Sono in particolari tribolazioni di governo e il peso delle due diocesi mi è assai grave: pregate affinché io lo porti così come è segnato nei decreti amorosi della Provvidenza Divina, traendone per l'anima mia e per le anime confidatemi tutto quel bene, cui questa prova è ordinata.

Vi accludo pochi righe per D. Beda e per D. Fausto<sup>10</sup>.

Vi benedico con tutto l'affetto e mi raffermo  
dev.mo

Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P.S. Il mio silenzio attribuitelo unicamente alla mia poca alacrità nel disbrigo della corrispondenza, distolto come sono dalla molteplicità di tante cure svariate e inceppato a causa della mia poca sveltezza = malgrado esso il mio affetto e la mia stima per voi permangono immutati. Non turbate perciò il vostro animo con supposizioni che non hanno alcuna ragion d'essere.

\* \* \* \*

<sup>9</sup> Cf. ADT, Lettera senza destinatario, ma conservata nel plico di D. Gregorio P., (11 Marzo 1927), Scatola XIII - Cartella: Lettere varie 1, pag. 16. \* Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglio, con firma autografa.

<sup>10</sup> D. Beda e D. Fausto sono due monaci della Badia di Cava dei Tirreni. Sul primo non siamo in grado di dare notizia; sul secondo, invece, vedi sopra la nota n. 7.

*n. 5. Il Ven.le lo ringrazia per il pensiero affettuoso e per le preghiere in occasione del suo XXV di Sacerdozio. Ricambia le preghiere in occasione del suo onomastico e chiede alla Madonna affinché gli impetri con la grazia della perseveranza la perfezione monastica e lo renda strumento di santificazione per molte anime<sup>11</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Troia, 11 Marzo 1930

Carissimo D. Gregorio,

L'imminenza della vostra festa e della novena del Patriarca S. Benedetto<sup>12</sup> mi ricorda i debiti che ho con voi. Con la presente vengo a dirvi che in questi nove giorni e domani specialmente mi sforzerò di soddisfarli, almeno in parte, pregando in modo particolare per voi. S. Gregorio v'impetri di essere un degno e santo confratello e vi faccia avanzare ogni giorno nella perfezione monastica e impetri al vostro fratellino, che si educa costà, la grazia della santa vocazione.

Ora soltanto vi ringrazio dell'affettuoso e delicato pensiero, avuto per me in occasione del mio XXV di sacerdozio. La vostra cara lettera mi giunse tanto gradita, e più ancora l'assicurazione delle vostre preghiere. A misura che mi inoltra negli anni sento più intenso il bisogno dell'aiuto spirituale della preghiera dei buoni, che mi aiuti a prepararmi al grande viaggio. Serbo sempre delle care e periodiche soste in codesta Badia il più grato ricordo e a quel ricordo si riconnette

<sup>11</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Gregorio Portanova* (Troia, 11 Marzo 1930), Scatola XIII - Cartella: Lettere varie 1, pag. 17. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

<sup>12</sup> San Benedetto da Norcia (Norcia, 480 circa - Montecassino, 21 marzo 547) è stato il patriarca del monachesimo occidentale. La sua regola che riassume la tradizione monastica orientale adattandola con saggezza al mondo latino, apre una nuova via alla civiltà europea dopo il declino di quella romana. Due secoli dopo la sua morte saranno più di mille i monasteri guidati dalla sua Regola. Anche quello di Badia di Cava de' Tirreni è un monastero benedettino. Paolo VI l'ha proclamato patrona d'Europa il 24 ottobre 1964.

anche quello di voi giovane Seminarista e poi giovane monaco. La Vergine S.S. vi impetri con la perseveranza la perfezione propria del vostro stato e vi renda strumento efficace di santificazione per molte e molte anime.

Con tutto l'affetto godo raffermarmi sempre vostro

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P.S. Vi prego per favore di consegnare la cartolina qui acclusa a Fra Michele Barbero.



## Lettere ad Antonio D'Augelli<sup>13</sup>

### Introduzione

Queste lettere rivolte ad Antonio D'Augelli, che è una vocazione povera, ci rivelano un aspetto della grande carità esercitata da Mons. Farina. Non solo in questo caso, ma in tanti altri casi, la sua opera caritativa non era rivolta solo al seminarista, che veniva speso di tutto ciò di cui aveva bisogno, ma anche alla sua famiglia, quando versava in estremo bisogno.

Sul piano della formazione spirituale il Vescovo, facendogli prendere coscienza di quanto il Signore lo ha amato, lo esorta a corrispondere generosamente in gratitudine ed in impegno di formazione.

Gli dice in una delle lettere: *“Soprattutto devi cercare di rivestirti dell’umiltà e della mansuetudine di N.S. Gesù Cristo. Ai suoi apostoli Egli dà per modello il suo cuore, abisso profondo di umiltà e oceano di infinita bontà e mansuetudine. Le anime si conquistano coi dolci vincoli dell’umiltà e della dolcezza, frutto di una carità ardente e sentita per N.S. Gesù Cristo e per esse, che furono redente dal suo Sangue Preziosissimo”*(n. 7).

\* \* \* \*

---

<sup>13</sup> Antonio D'Augelli è nato a S. Marco in Lamis (FG) nel 1903 ed è morto il 27 luglio 1947. Sacerdote, pieno di zelo, molto stimato nel presbiterio diocesano, morto prematuramente. Sono qui riportate 10 delle 13 lettere a lui inviate dal Ven.le.

*n 1. Il Ven.le gli fa presente di pregare per lui e lo invita a studiare ogni giorno di divenire migliore, procedendo di pari passo nella virtù e nello studio, esercitandosi nell'umiltà<sup>14</sup>.*

### Per Antonio D'Augelli

Troia 21 giugno 1927

Carissimo Antonio,

Accludo pochi righe anche per te. Gli auguri che non ho fatto per il tuo onomastico, a causa del tuo lutto, li mutò in una fervida preghiera per te a San Luigi, affinché tu possa amare di un amore forte e generoso Gesù Cristo, come egli lo amò e lavorare efficacemente per la sua gloria.

Studiati ogni giorno di divenire migliore, progredendo di pari passo nella virtù e nello studio.

Ti ho fatto desiderar la copertina bianca: da cui avrai tratto argomenti, lo spero, per esercitar l'umiltà, e mostrando di non vergognarti di essere povero con Gesù povero.

Se hai bisogno di qualche cosa, scrivimi facendomi conoscere quelle di più urgente necessità.

Ti benedico e ti abbraccio con affetto.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

---

<sup>14</sup> Cf. APCCF, *Lettera ad Antonio D'Augelli* (Troia, 21 Giugno 1927), Farina B - Cartella: Lettere a D. Antonio D'Augelli, pag. 26. \* Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglio, con firma autografa.

*n. 2. Il Ven.le lo incita a ritornare subito in Seminario per gli esami di riparazione. Invia somme di denaro direttamente al P. Rettore per varie spese<sup>15</sup>.*

6 Ottobre 1927

Carissimo Antonio,

Urge che tu faccia ritorno in Seminario perché la sessione degli esami di riparazione è per chiudersi e non si può richiedere che per te si tenga una sessione a parte.

Invio direttamente al P. Rettore l'importo della 1 rata £.415, più £. 100 di deposito fisso, più £. 40 per medico barbiere ecc. più £. 105, per acquisto di libri – in tutto lire 650 (seicento cinquanta).

Per la sottana di casa te la ordinerai a Molfetta e mi farai conoscere l'importo e te lo spedirò. I calzini te li spedirò per pacco postale. Circa i tuoi mi parlerai a voce quando verrò a Molfetta.

Devi avere un po' pazienza perché sono occupatissimo e gravato di molte e molte cose.

Ti saluto affettuosamente e ti benedico

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

---

<sup>15</sup> Cf. APCCF, *Lettera ad Antonio D'Augelli* (6 Ottobre 1927), Farina B - Cartella: Lettere a D. Antonio D'Augelli, pag. 27. \* Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglio, con firma autografa.

*n. 3. Il Ven.le comunica di avergli inviato la copertina bianca, con cento lire, e gli fa sapere ancora che le spese del Seminario sono saldate. Lo esorta alla virtù e alla perfezione che lo stato sacerdotale esige<sup>16</sup>.*

17 Ottobre 1927

Carissimo Antonio,

Per mezzo del buon P. Sartori ti fo tenere la copertina bianca, che avrei dovuto inviarti sin dall'anno scorso, devi farci mettere il tuo numero di matricola, affinché non abbia ad andar smarrita.

Ti mandai per mezzo di Ettore Cacchio cento lire e la tua rata trimestrale con le altre spese, sono state direttamente saldate all'Amministrazione del Seminario.

Cerca di fondarti sempre meglio nella pratica della virtù e di acquistare perfezione che lo stato sacerdotale esige.

Ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>16</sup> Cf. APCCF, *Lettera ad Antonio D'Augelli* (17 Ottobre 1927), Farina B - Cartella: Lettere a D. Antonio D'Augelli, pag. 28. \* Lettera autografa, scritta su 2 facciate di un fogliettino, piegato in due, con firma autografa.



*n. 4. Il Ven.le lo invita a essere grato al Signore per essere arrivato alla vigilia della iscrizione ufficiale nella gerarchia ecclesiastica. Lo esorta all'umiltà e a raccomandarsi a San Giuseppe<sup>17</sup>.*

Al rev. D. Antonio D'Augelli fu Ludovico

18 Luglio 1928

Carissimo Antonio,

dopo quattro anni eccoti alla vigilia della tua iscrizione ufficiale nella gerarchia ecclesiastica. Il Signore ti ha amato e ti ha prediletto e ti ha prescelto tra tanti! Quanto gli devi essere grato e con quanta fedeltà devi corrispondere! Lavora a divenire sempre migliore e a fondarti sempre più nella santa umiltà, base e fondamento della perfezione cristiana; l'acquisto della quale deve costituire lo sforzo e l'occupazione costante della tua vita.

Ho ricevuto la tua lettera e mi occuperò di quanto mi scrivi; non mancare ogni giorno di raccomandare le tue cose a San Giuseppe, che fu il Capo e il Provveditore della umile e povera Sacra Famiglia del Verbo...

Prega e confida e fa che i tuoi non perdano di vista l'umiltà e la povertà della santa Casa di Nazareth.

Imploro le migliori grazie per i tuoi Esercizi Spirituali. Scrivi i tuoi Propositi.

Ti benedico affettuosamente

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

---

<sup>17</sup> Cf. APCCF, *Lettera ad Antonio D'Augelli* (18 Luglio 1928), Farina B - Cartella: Lettere a D. Antonio D'Augelli, pag. 29. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

*n. 5. Il Ven.le lo incita a far presto ritorno in Seminario e gli invia denaro per la madre e per se stesso. Lo invita ad affidarsi a S. Giuseppe per i bisogni della sua famiglia<sup>18</sup>.*

Baronissi, (Prov. Salerno) 20 Settembre 1928

Carissimo Antonio,

Ricevo la tua del 19 corr., e rispondo subito perché bramo che tu sii esatto nel far ritorno in Seminario. Ti accludo nella presente lire quattrocento, di cui 350 (trecentocinquanta) le rilascerai a tua madre a completamento del sussidio di lire cinquecento per il corrente anno 1928, e le altre cinquanta le riterrai per te per spese di viaggio.

Inverò direttamente al Seminario l'importo della prima rata per il nuovo anno scolastico, e per i libri. Quanto a questi acquista solo quelli che sono prescritti.

La supplica per Roma l'ho qui e la farò partire prima che finisca il mese, sotto gli auspici di San Michele.

Tu per i bisogni temporali della tua famiglia affida tutto al Santo Patriarca San Giuseppe, il quale provò anche le dure ristrettezze in cui ti trovi.

Intanto per studiare qualche piano di soluzione, che ti riesca meno disagiata, fammi tenere un elenco, esteso con coscienziosa verità, dei singoli debiti della tua mamma e l'interesse che corrisponde per ognuno. I calzettini sono pronti; fammi soltanto sapere il N° di matricola tuo, perché l'ho dimenticato. Nel frattempo comprati costà qualche paio di ricambio, anche di cotone bianco, se non lo trovi colorato.

Confortati al pensiero del sacerdozio: gli anni passano veloci e il più del tuo tirocinio è già trascorso.

Mantieniti fedele alle pratiche spirituali specie alla S. Meditazione e procura di dare buon indirizzo spirituale alle tue sorelle e a tuo fratello più piccolo.

<sup>18</sup> Cf. APCCF, *Lettera ad Antonio D'Augelli* (Baronissi, 20 Settembre 1928), Farina B - Cartella: Lettere a D. Antonio D'Augelli, pagg. 30-31. \* Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglietto, piegato in due, con firma autografa.

Ti benedico in attesa di tue buone notizie, e benedico tutta la tua famiglia.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 6. Il Ven.le comunica che gli manda tre maglie e che alla prima occasione gli manderà calzini e fazzoletti. Lo incita a studiare con diligenza e purità d'intenzione<sup>19</sup>.*

Carissimo Antonio,

ti mando per ora le tre maglie che ti occorrevano, abbi tu cura, prima di metterle in uso, di farvi apporre il numero di matricola. Ti spedirò alla prima occasione i calzini e i fazzoletti.

Studia con diligenza e con purità d'intenzione: per servire Dio e per poter giovare le anime.

Ti benedico.

26 Ottobre 1928.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>19</sup> Cf. APCCF, *Lettera ad Antonio D'Augelli* (26 Ottobre 1928), Farina B - Cartella: Lettere a D. Antonio D'Augelli, pag. 32. \* Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglietto, con firma autografa.

*n. 7. Il Ven.le gli spedisce le dimissoriali perché possa ricevere gli altri due ordini minori, così farà un altro passo verso il sacerdozio. Lo invita all'umiltà e alla santità<sup>20</sup>.*

Per Antonio D'Augelli fu Ludovico

11 Luglio 1929

Carissimo Antonio,

spedisco le dimissoriali<sup>21</sup> perché tu possa ricevere gli altri due ordini minori. Farai così un altro passo verso il sacerdozio, al quale la Madonna benedetta cinque anni or sono ti dischiuse la via.

Cerca di corrispondere a tanta grazia col lavorare seriamente a divenir santo e col formarti seriamente ad una vita di apostolato.

Soprattutto devi cercare di rivestirti dell'umiltà e della mansuetudine di N.S. Gesù Cristo.

Ai suoi apostoli Egli dà per modello il suo cuore, abisso profondo di umiltà e oceano di infinita bontà e mansuetudine. Le anime si concludono coi dolci vincoli dell'umiltà e della dolcezza, frutto di una carità ardente e sentita per N.S. Gesù Cristo e per esse, che furono redente dal suo Sangue Preziosissimo.

Metti tutto l'impegno a far bene gli Esercizi Spirituali, che vi predicherà il P. Matteo<sup>22</sup>, il quale è un santo sacerdote e un vero apostolo. Dopo ogni predica scrivi gli appunti e formula i tuoi propositi.

Ho disposto che anche tu vada a Roma e prenda parte al pellegrinaggio dei seminaristi, affinché in te si accresca l'amore per la Chiesa e per il papa.

<sup>20</sup> Cf. APCCF, *Lettera ad Antonio D'Augelli* (11 Luglio 1929), Farina B - Cartella: Lettere a D. Antonio D'Augelli, pag. 33. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

<sup>21</sup> Le dimissoriali o dimissorie (sottinteso: *lettere*) sono un documento che il Vescovo rilascia ad un suo chierico, perché riceva gli ordini sacri da un altro Vescovo.

<sup>22</sup> È certamente p. Matteo Crawley, che in questo periodo è passato per Troia e Foggia. Su di lui vedi nella parte prima nota n. 210.

Per quella supplica che inviasti ho qualche cosetta; se ne parlerà quando ci vedremo.

Ti benedico affettuosamente e la Madonna t'impetri la santa perseveranza e ti faccia santo.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 8. Il Ven. le fa presente di aver bisogno di un prefetto per il Seminario e, per questo, lo chiama come più anziano e più prossimo al sacerdozio. Gli ricorda che la Madonna ha esaudito il suo desiderio di diventare sacerdote<sup>23</sup>.*

Al Rev.do Diacono D. Antonio D'Augelli

Foggia 7 Marzo 1931

Carissimo Antonio,

Ho bisogno di provvedere con urgenza di un prefetto il mio Seminario diocesano e chiamo te come più anziano e più prossimo al sacerdozio. Verrai al più presto che puoi e spedirai a Troia il tuo materasso, tutta la tua biancheria e i tuoi libri: le cose più urgenti e necessarie di biancheria e di libri portale con te.

Mi avvalgo di questa circostanza, che ti richiama in diocesi, per anticiparti di alcuni mesi il sacerdozio, ti rimane però sempre l'obbligo di venire a sostenere gli esami al Seminario regionale alla fine dell'anno scolastico ed io appongo a quest'obbligo la sanzione che se sarai riprovato resterai sospeso dalla celebrazione della S. Messa, finché non avrai sostenuto gli esami di riparazione. Considera intanto quanto è stata buona la Madonna con te; qui a Foggia, ai piedi del suo altare, innanzi, alla sua prodigiosa effigie, tu le domandasti la grazia

<sup>23</sup> Cf. APCCF, *Lettera ad Antonio D'Augelli* (Foggia, 7 Marzo 1931), Farina B - Cartella: Lettere a D. Antonio D'Augelli, pag. 35. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

di poter essere sacerdote, ed ora Essa dispone tutto in modo che tu sii ordinato sacerdote ai piedi di quello stesso altare, e nel giorno della festa centenaria della sua apparizione. Questo ti sia sprone a crescere ogni giorno più nella Devozione alla Madonna e a propagare da sacerdote, una tal Devozione.

Ti benedico insieme con tutti i tuoi compagni.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 9. Il Ven.le si congratula per le ottime notizie ricevute sull'ottimo lavoro che compie a favore delle anime, ricordandogli di alimentare con la preghiera, l'umiltà e la lettura della vita dei santi le opere a cui mette mano<sup>24</sup>.*

Foggia, 26 febbraio 1932 - a. X

Carissimo D. Antonio,

Mons. Boscia<sup>25</sup> mi ha dato ottime notizie e referenze sul lavoro, che voi compite a prò di queste anime e me ne compiaccio tanto, con tutto il cuore. Tutte le opere a cui mettete mano, ricordatevi che per produrre frutti salutari di apostolato vogliono essere fecondate dalla preghiera, dall'umiltà e dallo spirito di mortificazione, e però siate fedele alla santa meditazione e alla lettura della vita dei santi (quella del Curato d'Ars<sup>26</sup> di San Vincenzo de'

<sup>24</sup> Cf. APCCF, *Lettera ad Antonio D'Augelli* (26 Ottobre 1928), Farina B - Cartella: Lettere a D. Antonio D'Augelli, pag. 36. \* Lettera autografa, scritta su 2 facciate di un foglietto, piegato in due, con firma autografa.

<sup>25</sup> Mons. Teodorico Boscia (1868-1951) è il parroco di Orsara di Puglia.

<sup>26</sup> Il S. Curato d'Ars è Jean-Marie Baptiste Vianney, presbitero francese, nato a Dardilly l'8 maggio 1786 e morto ad Ars-sur-Formans, il 4 agosto 1859, che è stato parroco in questo piccolo villaggio di Ars, dove ha dato una grande testimonianza di vita santa. Beatificato nel 1905 da papa Pio X, è stato proclamato santo da papa Pio XI nel 1925 e dichiarato patrono dei parroci. Additato come modello per i presbiteri da papa Giovanni XXIII nell'enciclica *Sacerdotii Nostri Primordia*, è stato ricordato con uno speciale anno sacerdotale, per il centocinquantenario della sua morte, nel 2009 da papa Benedetto XVI.

Paoli <sup>27</sup> – ad esempio) e recitate con devozione il santo breviario e celebrate con devozione la S. Messa facendo un conveniente e fervoroso ringraziamento.

Vi assegno la celebrazione di trenta messe con l'elemosina di lire sette per ognuna, da celebrarsi secondo l'intenzione assegnata dalla persona che le offre. Vi accludo il foglio e quando lo avrete riempito, segnando la data dell'eseguita celebrazione per ogni messa – lo firmerete e me lo manderete e sarà mia cura farvi tenere l'importo di tutto in lire duecento – dieci.

Vi auguro perseveranza e costante progresso nella via del bene e dell'apostolato, e con tutto il cuore vi benedico.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Mi attendo l'attestato dell'eseguita celebrazione di quelle 40 messe che vi assegnai l'anno scorso.

\* \* \* \*

*n. 10. Il Ven. le lo invita a versare la quota di contributo annuo per le vocazioni sacerdotali, ricordandogli che l'opera delle vocazioni è la prima opera di zelo. Lo invita a promuovere la devozione alla Madonna<sup>28</sup>.*

13 maggio 1937 XV - Salerno

Carissimo d. Antonio,

riceverete come manoscritto raccomandato una mia circolare inviata a tutti i nostri Sacerdoti ascritti all'unione apostolica in occa-

<sup>27</sup> S. Vincenzo de' Paoli (Pouy, 24 aprile 1581 – Parigi, 27 settembre 1660), è stato un presbitero francese, fondatore e ispiratore di numerose congregazioni religiose come la Congregazione della missione (i cui membri sono comunemente denominati *Lazzaristi*), le *Dame della carità* e, poco più tardi, anche le *Figlie della carità*. È stato proclamato santo il 16 giugno 1737 da papa Clemente XII.

<sup>28</sup> Cf. APCCF, *Lettera ad Antonio D'Augelli* (Salerno, 13 Maggio 1937), Farina B - Cartella: Lettere a D. Antonio D'Augelli, pagg. 42-43. \* Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

sione del Mese Mariano. Essa ha per fine riprendere l'osservanza del regolamento a coloro che amano seguitare a fare parte della Pia Istituzione. Vi è, nella seconda parte della circolare, trattato diffusamente l'argomento dell'ubbidienza, più perché venga studiato ed esaminato nelle proposte pratiche che vi sono fatte, a salvaguardia soprattutto dei sacerdoti giovani, che per ottenere nuove risoluzioni in proposito.

Colgo la propizia occasione per ricordarvi di versare la prima rata del vostro contributo annuo per aiutare le vocazioni sacerdotali. L'avreste dovuta versare col 1° Aprile ed è di £. 150 (centocinquanta): la seconda rata è fissata per il 1° Ottobre = in tutto sono trecento lire annue, cioè venticinque lire mensili. Con la fine di questo mese versate questa rata semestrale (scaduta il 1° Aprile). Date il vostro contributo con cuore generoso, fermamente convinto che l'opera delle vocazioni è la prima opera di zelo, cui dobbiamo votarci. Voi poi avete obblighi speciali per caldeggiarla, perché se la Provvidenza Divina, all'alba della vostra giovinezza, non vi avesse fatto incontrare anime compenstrate profondamente dell'importanza di aiutare le vocazioni, oggi non avreste l'alto onore di essere sacerdote di Gesù Cristo, né poi la vostra famiglia e voi avrebbero avuto tanti aiuti<sup>29</sup>.

Potete versare la vostra quota al cancelliere della Curia, D. Mario Aquilino<sup>30</sup>, il quale vi rilascerà una ricevuta provvisoria, e alla mia venuta vi sarà poi data quella fatta col bollettario dell'opera.

Promuovete in questo caro mese soprattutto la Devozione alla Madonna; in modo particolare promuovetela nei giovanetti aspiranti di A.C.

Vi benedico affettuosamente

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

---

<sup>29</sup> Il versamento di una quota annua, per aiutare le vocazioni povere, da parte di coloro che avevano raggiunto la meta del Sacerdozio con le rette pagate da benefattori (e molto spesso il benefattore era proprio il Vescovo!), era una regola stabilita da Mons. Farina. Questa quota annua, però, non durava tutta la vita, ma era stabilita dal Vescovo per un certo numero di anni.

<sup>30</sup> Su D. Mario Aquilino vedi nella parte prima nota n. 181.



## Lettere a D. Vincenzo Forcella<sup>31</sup>

### Introduzione

Come nelle altre lettere rivolte ai giovani così anche qui Mons. Farina manifesta il suo grande amore, tutto soprannaturale, verso il giovane Vincenzo Forcella. Gli dice, difatti: *“Io ti amo come figlio carissimo, specie poi dal giorno in cui ti ho visto rinunciare agli amori terreni, per essere tutto unicamente ed esclusivamente di Gesù Cristo”* (n. 1). Vincenzo, quando si avvicinò a Mons. Farina, aveva quasi trent’anni: non aveva fatto gli studi superiori, ma proveniva dal mondo del lavoro. È questo il motivo per cui ha fatto tanta fatica per compiere gli studi del Seminario, sostenuto ed incoraggiato da Mons. Farina, che aveva visto in lui i segni certi che il Signore lo chiamava al Sacerdozio.

Ma l’impegno del Vescovo Farina non è stato solo questo. La parte maggiore del suo impegno l’ha rivolta alla formazione spirituale, i cui pilastri si possono così riassumere: crescere ogni giorno più nella devozione alla Madonna, per vincere tutte le tentazioni del demonio, che fa di tutto per allontanarlo dalla santa via intrapresa (n. 2); accettare le tribolazioni e gli imprevisti della vita nella convinzione che Gesù lo ama immensamente e tutto volgerà al meglio per lui (n. 3); stare di buon animo accettando la croce, perché *“il Sacerdote vero deve essere votato per tutta la vita a salvare le anime col sacrificio”*. Dinanzi ai suoi dubbi e tentennamenti egli lo rassicura: *“Tu sarai sacerdote, non dubitare”* (n. 9).

Mons. Farina ha continuato ad esercitare il suo impegno di formazione anche dopo l’Ordinazione sacerdotale. Nella ricorrenza del

---

<sup>31</sup> D. Vincenzo Forcella è nato a Foggia il 28-9-1915 ed è morto il 1-12-1990. È una delle vocazioni adulte seguite dal Ven.le. Il giovane Forcella, dopo un’esperienza tra i Padri passionisti, ha ripreso il suo cammino di preparazione al Sacerdozio sotto la guida di Mons. Farina, che lo ha ordinato presbitero il 6 luglio 1947 nella Cattedrale di Foggia. È stato Parroco in alcune parrocchie della diocesi di Foggia. Sono qui riportate 16 delle 23 lettere del Ven.le a lui inviate.

primo lustro del suo Sacerdozio dopo avergli elencato le pratiche di pietà da compiere, gli scrive queste parole: “*Quante cose!’ mi direte, ed è vero, ma è l’affetto che mi rende indiscreto. In tutti i modi accettate l’augurio che mi parte proprio dal cuore: siate davvero un sacerdote santo: un’immagine vivente di Gesù, per quanti si accosteranno a Voi, di Gesù umile, di Gesù mansueto e buono*” (n. 16).

Queste parole esprimono in sintesi l’impegno di Mons. Farina per la formazione dei sacerdoti, ritenuta come “*l’opera delle opere*”.

\* \* \* \*

*n. 1. Il Ven.le lo ringrazia per l’affettuosa lettera, gli assicura il suo stesso affetto e la sua preghiera. Lo esorta a perseverare negli studi e nella grazia per essere un giorno un degno sacerdote e un vero apostolo<sup>32</sup>.*

Napoli, Via Tribunali, 330, 25 Dicembre 1934

Carissimo Vincenzo,

ti ringrazio assai della tua affettuosa lettera, ricambio con tutto il cuore la dilezione che hai per me.

Ho ricambiato anche le preghiere che hai fatto per me, pregando con tutto l’affetto per il tuo bene, per il tuo avvenire e domandando per te al Signore, con la grazia della santa perseveranza, quella di essere un giorno un suo degno sacerdote e un vero apostolo. In modo particolare ti ho avuto presente, al santo altare, in tutte e tre le sante messe, che ho avuto la consolazione di poter celebrare in questa grande Solennità e ho chiesto per te tante cose a Gesù Bambino. Io ti amo come figlio carissimo, specie poi dal giorno in cui ti ho visto rinunciare agli amori terreni, per essere tutto unicamente ed esclusivamente di Gesù Cristo, e avere il tuo cuore posseduto interamente dal suo amore purissimo e consumato dalle fiamme della sua ardente carità. Che il Signore ti faccia sentire, sempre, tutta la dolcezza e tutta

<sup>32</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, Napoli 25 Dicembre 1934, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 3-4.

la bellezza di questo amore soprannaturale, che forma i grandi santi e i grandi apostoli, e ti renda davvero tale.

Io ti ricordo sempre e sono stato tanto contento della tua lettera. Mi compiaccio dei tuoi progressi nello studio del latino. Studia sempre con ardore e cerca anche d'imparare a memoria molti termini e molte frasi, che puoi togliere o dalla grammatica o dagli esercizi. Le lingue s'imparano esercitando la memoria e tu il latino devi impararlo in modo da poterlo leggere e comprendere con facilità e un giorno dovrai cominciare anche a parlarlo.

Non avere ritegno di farmi con semplicità la relazione dei tuoi progressi. Se progredisci devi essere grato al Signore, perché in fondo la prontezza di mente per imparare, il gusto per studiare, così come la grazia inestimabile della santa vocazione, è tutto dono suo e di tuo non vi è che un po' di corrispondenza soltanto a tanti doni e niente altro. Non hai quindi di che inorgogliarti. Poi, quando io verrò, ti farò sostenere un esame generale di quanto hai studiato e penserò io e sarà mia cura saperti umiliare e saper fiaccare il tuo amor proprio = non temere.

Procura di progredire nella virtù, sotto la guida del tuo buon padre spirituale e, durante la mia assenza, qualunque cosa ti possa occorrere, rivolgiti a lui con confidenza filiale.

Con tutto l'affetto ti benedico e mi confermo sempre tuo  
Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

Ti accludo un'immaginetta della Madonna: Essa t'impetri la santa perseveranza.

Pregala anche ogni giorno, e con molto fervore, affinché tuo padre divenga un fervente cattolico: il tuo apostolato cominci dalla tua famiglia.

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven.le, in preparazione alla sua vestizione clericale, gliene spiega il significato e gli traccia un programma di vita spirituale, in cui deve offrire la sua vita al Signore. Con l'aiuto della Vergine Maria vivrà questo programma di vita, riportando vittoria su tutte le tentazioni<sup>33</sup>.*

PONTIFICIO SEMINARIO REGIONALE

PIO XI  
BENEVENTO

31 Luglio 1935 - XIII

Carissimo Vincenzo,

Dal Seminario Regionale t'invio una parola di breve esortazione a passare, santamente, nel raccoglimento, questi tre giorni, che ti separano dal giorno avventurato della tua vestizione.

Vestirai la santa divisa dei ministri del Signore nella festa centenaria di un gran santo<sup>34</sup>, di grande apostolo del Signore, che fu colonna e sostegno della Chiesa in tempi travagliatissimi.

Quella divisa dirà agli uomini che tu non appartieni più al mondo, che tu sei tutto, interamente ed esclusivamente, di Gesù Cristo, e che il tuo cuore è chiuso per sempre ad ogni amore terreno e profano, per essere posseduto tutto e consumato tutto dall'amore soprannaturale, dalla santa carità.

Procura di compiere con esattezza e raccoglimento quanto il P. Spirituale ti ha tracciato per questi giorni di ritiro privato e particolare.

In essi rinnoverai, per mezzo della Madonna, l'offerta del tuo cuore a Nostro Signore Gesù Cristo affinché tu sia interiormente quale esternamente ti proclama la divisa che sei per indossare: tutto e sempre di Lui per la vita e per la morte.

<sup>33</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, 31 Luglio 1935, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 6-7. \* Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, intestato: Pontificio Seminario Regionale Pio XI - Benevento, con firma autografa.

<sup>34</sup> Se non andiamo errati, questo santo è S. Domenico di Guzman, proclamato santo il 23 luglio 1234. La sua festa si celebra l'8 agosto. Su questo santo vedi qui sotto nota n. 36.

Fa il fermo proposito di crescere ogni giorno più nella devozione alla Madonna. Il demonio non mancherà di muoverti guerra e di assalirti con tentazioni talvolta interiori, talvolta esteriori; cercherà in molte maniere di distoglierti dalla santa via intrapresa, per la quale il Signore ti chiama, ma tu riporterai vittoria su tutte le sue macchinazioni e contro tutti i suoi assalti, con la devozione alla Madonna; raccomandandoti a Lei con fede e con costanza, come fecero i Santi, come fece il tuo S. Gabriele<sup>35</sup>, come fece il nostro patriarca S. Domenico<sup>36</sup>.

La Devozione alla Madonna importa amore al giglio della santa purità, che tu custodirai come la pupilla dei tuoi occhi: mattina e sera rinnova nelle mani di Lei il tuo voto, domandandole la grazia di essere fedele; pregandoLa di custodirti all'ombra del manto suo.

Consacra alla Madonna i tuoi studi e tutte le volte che ti metti al lavoro e che incontri in esso difficoltà o che ti assale la noia, invocaLa con fiducia grande. Ama l'umiltà, vivi d'ubbidienza, come la Madonna e vòtati sin d'ora a lavorare sotto la guida di lei, per tutta la vita, alla salvezza e alla santificazione delle anime. Per ora sii fedelissimo nell'esercitare l'apostolato della preghiera, dei piccoli sacrifici, del

---

<sup>35</sup> S. Gabriele dell'Addolorata (al secolo: Francesco Possenti) nacque ad Assisi nel 1838. Perse la madre a quattro anni. Seguì il padre, governatore dello Stato pontificio, e i fratelli nei frequenti spostamenti. Si stabilirono, poi, a Spoleto, dove Francesco frequentò i Fratelli delle scuole cristiane e i Gesuiti. A 18 anni entrò nel noviziato dei Passionisti a Morrovalle (Macerata), prendendo il nome di Gabriele dell'Addolorata. Morì nel 1862, all'età di 24 anni, a Isola del Gran Sasso, avendo ricevuto solo gli ordini minori. È stato un grande esempio per i giovani. Il santuario che porta il suo nome, a Isola di Gran Sasso, è meta di pellegrinaggi, soprattutto giovanili. È santo dal 1920, compatrono dell'Azione cattolica e patrono dell'Abruzzo.

<sup>36</sup> Domenico di Guzmán è nato a Caleruega (Spagna) nel 1170. Esercì gran parte del suo ministero di predicazione per combattere l'eresia dei Catari nella Francia meridionale. Egli concepì un nuovo modo di predicazione: per combattere i Cātari bisognava usare i loro stessi principi, vale a dire, oltre alla predicazione, operare in povertà, umiltà e carità. Domenico, dieci anni più tardi, fondò l'ordine dei frati predicatori, basato sulla predicazione itinerante, la mendicizia e lo studio approfondito. Dopo aver ottenuto l'approvazione del papa, Domenico si recò più volte in Spagna e a Bologna, fondando diversi conventi. Sfinito dal lavoro apostolico ed estenuato dalle grandi penitenze, morì il 6 agosto 1221 nel suo amatissimo convento di Bologna. Gregorio IX lo ha proclamato santo il 3 luglio 1234.

lavoro offerto a Dio a pro' delle anime, e soprattutto nell'essere apostolo con il buon esempio e con la santa giovialità.

Prega affinché i nostri voti si compiano, affinché tu possa coope-  
rare all'opera tanto vagheggiata della rinnovata vita del clero, tutto  
votato a servizio esclusivo della Chiesa e delle anime per la maggior  
gloria di Dio.

Con questi voti affettuosamente ti benedico e mi confermo sempre  
tuo

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le gli annuncia l'amore grande del Signore  
che tutto predispone per il bene, anche questa prova del  
servizio militare. Lo invita a far convergere verso Gesù  
tutti gli affetti del suo cuore, per essere unicamente suo.  
Gli dice poi di anteporre la santa messa e le altre pratiche  
di pietà allo studio<sup>37</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Troia, 10 Luglio 1936 - XIV

Mio carissimo Vincenzo,

Stamane ho ricevuto la tua lettera e ti rispondo a rigore di posta.  
Ringrazio il Signore che ti abbia apprestato gran conforto per mezzo  
della visita, che ti ha dato modo di farmi. Egli ci ama assai e per ciò  
ci purifica e ci santifica per mezzo della tribolazione e poi ci infonde,  
di tanto in tanto, nuova lena concedendoci qualche pura e santa

<sup>37</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, Troia, 10 Luglio 1936, Scatola XIII - Cartella:  
Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 8-9. \* Lettera autografa, scritta su 4 facciate  
di un foglio, piegato in due, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma  
autografa.

consolazione. Non puoi credere quanto Gesù ti ami e come disponga tutto per il tuo meglio, anche questa prova del servizio militare. Tu per ciò fa convergere verso di lui tutti gli affetti del tuo cuore, e fa che Egli solo regni in esso e che tu sii tutto suo, unicamente ed esclusivamente. Sii vigilante nel custodire questa santa verginità del tuo cuore e dei tuoi affetti, che sarà la più sicura custode della verginità del tuo corpo e della tua anima. Per amore di Gesù anteponi la santa messa e le altre principali pratiche di pietà allo studio. Abbi fede: datti pensiero di Dio e non trascurare le preghiere e Iddio si darà pensiero di te. RingraziaLo del gran dono che ti fa di potere ascoltare ogni mattina la santa messa: assisti al santo Sacrificio con grande fede: la messa è un tesoro infinito, inestimabile, e tu vorresti barattarlo per un venti minuti di studio? Sei un vero sciacqualattuga<sup>38</sup>. Credi forse che Gesù non abbia la potenza di farti, a suo tempo, compiere in un mese, quello che, in via ordinaria, si compie in un anno? Non credevo che la tua fede fosse così tapina e così piccino il tuo cuore. Adunque ascolta la messa e fa ogni giorno la tua visita a Gesù Sacramentato. Nella santa messa o nella visita medita per un dieci minuti qualche punto della Passione di N.S. Gesù Cristo, e chiudi la tua breve meditazione con un generoso atto di amore e di offerta di tutto te stesso a Gesù Cristo per le mani della Madonna e, se credi, puoi anche rinnovare i santi voti fino alla festa dell'Assunzione. Se poi, durante il giorno, avrai qualche mezz'oretta disponibile impiegala soltanto nello studio del latino e del greco. Per il greco cercherai solo di non dimenticare quello che già sai; per il latino ti avvanzerai piano piano, senza ansietà, nello studio del programma di terza ginnasiale e cercherai d'imparare, se puoi, qualche brano a memoria. Abbi per programma poco e bene, poco e costantemente. Ecco tutto. Mi arresto qui, il rimanente sarà per un'altra volta. Porta sempre con te un piccolo crocifisso e bacialo con amore di tanto in tanto, offrendo allegramente a Gesù tutte le tue azioni e tutte le tue pene e contrarietà per la conversione dei peccatori e per ottenere che tutti i chierici e tutti i sacerdoti siano davvero santi.

Mio carissimo figliuolo, non puoi credere quanto io ti ami e ti voglia bene, proprio per questo, perché veggo che hai tutta la buona

---

<sup>38</sup> Questa parola si usa in Campania per descrivere una persona di scarsa rilevanza pur apparendo importante.

volontà di farti santo e di diventare un sacerdote secondo Dio. Nutro fiducia che un giorno farai gran bene in questa diocesi, che amo tanto, e lavorerai in essa a santificare il clero, a promuovere la vita comune, a dare grande gloria a Dio.

Con tutto l'affetto ti stringo al mio cuore e ti benedico e mi attendo tue buone notizie.

Sempre tuo

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

P.S. Ti accludo il biglietto per la Superiora delle Suore e ti fo spedire un libretto di brevi meditazioni sulla Passione di N.S. Gesù Cristo.

\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven. le esprime la sua gratitudine per le sue due lettere, scritte da caporale militare, ed il suo compiacimento perché offre tutti i disagi e i sacrifici della vita militare per la santificazione del clero e l'attuazione dei santi ideali sacerdotali. Lo esorta ad invocare la Madonna perché continui ad essere generoso e perseverante nella via del bene<sup>39</sup>.*

Baronissi, 2 Settembre 1936 - mercoledì

Mio carissimo Vincenzo Gabriele,

al tuo nome di battesimo aggiungo volentieri, poiché così ti piace, anche quello di Gabriele, che hai amato prendere entrando a fare parte della nostra famiglia spirituale. Che tu possa farti santo, ricopiando con fedeltà le eroiche virtù di S. Gabriele<sup>40</sup>, specialmente la sua umiltà e la sua grande devozione per la Madonna e allo stesso

<sup>39</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, Baronissi, 2 Settembre 1936, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 10-12. \* Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

<sup>40</sup> Su S. Gabriele dell'Addolorata vedi sopra: nota n. 35.



tempo che tu possa un giorno essere un grande apostolo come S. Vincenzo<sup>41</sup>, e ricondurre a Gesù Cristo tante anime, quante egli ne ricondusse. Non devi mettere S. Vincenzo tra i ferri vecchi, sol perché morì in età inoltrata.

Ieri sera sono arrivato a Baronissi e oggi vi arriveranno i seminaristi. Nella fretta per la partenza, ieri mattina, lasciai, sulla mia scrivania di Troia, una lettera per te, scritta a metà. Resterà giacente lì sino al mio ritorno e intanto, per non farti vivere in una vana attesa, ti scrivo da qui la presente.

Ho ricevuto le tue due lettere e non so dirti quanta consolazione mi hai dato con esse. Il Signore te ne ripaghi con un accrescimento di grazia e di tutti quegli aiuti, dei quali ora hai bisogno.

Ho saputo che hai potuto fare una capatina di poche ore a Foggia e che il tuo braccio già cominciava ad essere listato e contrassegnato: sei adunque già mezzo caporale o un caporale in potenza prossima, come si direbbe in gergo scolastico. Mi congratulo e mi auguro che anche nel mistico esercito di N.S. Gesù Cristo tu possa divenir non solo caporale ma anche un valoroso ufficiale: e, se occorre, un caporale coi fiocchi.

Venerdì farò ritorno a Foggia, perché sabato prossimo in forma solenne si porterà dalla nostra Cattedrale alla stazione ferroviaria il fac-simile della nostra Madonna dei Sette Veli. È stato destinato al Vicariato Apostolico di Mogadiscio, e lì, in Somalia, sarà costruita e dedicata alla Madonna una nuova chiesetta sotto questo titolo.

Ho molto goduto nell'apprendere che offri ogni giorno tutti i disagi e i sacrifici della vita militare per la santificazione del clero e l'attuazione dei nostri santi ideali. Sii sempre generoso con Gesù Cristo e abbraccia con amore tutti i sacrifici, di cui Egli ti offre l'occasione.

---

<sup>41</sup> S. Vincenzo Ferrer, (Valencia, 23 gennaio 1350 - Vannes, 5 aprile 1419), nativo del Regno di Valencia, giovanissimo, entrò nell'Ordine Domenicano e proseguì gli studi presso la casa di formazione a Barcellona, poi a Lleida e Tolosa, e dal 1385 insegnò teologia a Valencia. Predicatore di grandissima fama, era dotato di un forte carisma personale, godendo dell'attenzione sia delle masse sia dei potenti; attraversò gran parte dell'Europa a piedi, e condusse un modello di vita austero. Insigne studioso, scrisse molti trattati, tra cui il "Trattato della vita spirituale" e una raccolta di sermoni che fu strumento di formazione ed evangelizzazione per generazioni di religiosi. Si adoperò in modo particolare per la composizione dello scisma d'Occidente. Fu proclamato santo da papa Callisto III nel 1455.

Domanda ogni giorno alla Madonna la generosità e la perseveranza.

Siamo nel mese di settembre: S. Gabriele lo consacrava ogni anno ad onorare la Madonna nel mistero dei suoi dolori. Imitalo e ogni giorno, durante questo mese, ripeti spesso e con molto fervore: “*Virgo dolorosissima, ora pro nobis*”<sup>42</sup> e intenti di pregarla ed invocarla non solo per te, ma anche per tutti noi, per tutta la Chiesa. Se puoi avere vari giorni di permesso fatti rilasciare il biglietto per Baronissi e potrai fare qui qualche giorno di ritiro. Il P. Spirituale è restato a Troia e verrà qui dopo il giorno dieci. Anch’io, come ti dicevo, mi recherò venerdì a Foggia e poi farò ritorno, verso il giorno 15 in questi paraggi e spero rimanervi fermo per una ventina di giorni. Il tuo compagno di vita militare Gerardo Papa, si trova a Firenze e spesso domanda di te, se puoi scrivergli qualche rigo per confermarlo nei buoni propositi e confortarlo e conservarsi fedele alla santa vocazione e divenire santo. Dammi spesso tue notizie anche con lettere brevi, se non puoi scrivere a lungo, e perdona se non ti rispondo subito. La Settimana di Studio e di Preghiera a Troia riuscì bene. Vennero più di sessanta giovani. Ti accludo i francobolli per la corrispondenza. Ti abbraccio con affetto e ti benedico mille volte.

Aff.mo

Fortunato M. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Ossequiami il capitano che io conobbi a Troia e l’ottimo Mons. Cappellano, che ricordo sempre con grande riconoscenza.

\* \* \* \*

---

<sup>42</sup> Traduzione. *Vergine addoloratissima, prega per noi.*

*n. 5. Il Ven. le gli parla di P. Milone, sofferente, ma molto sereno e rassegnato. "La vita presente ha per tutti le sue tribolazioni, le quali dischiuderanno ad ognuno le porte del cielo. Lo esorta, perciò, ad abbracciare la Croce e a pregare per i peccatori"<sup>43</sup>.*

22 Giugno 1937 - XV - Napoli - Via Tribunali, 339

Mio carissimo Vincenzo,

sto ancora a letto ed in clinica, in seguito a un'operazione, cui ho dovuto sottopormi. Miglioro però di giorno in giorno e spero fra sette o otto giorni essere di nuovo a casa. Tu puoi indirizzare colà, se vuoi, qualche tua lettera, che mi dia tue buone notizie. Ho ricevuto esattamente tutte le tue lettere precedenti, alle quali non potetti rispondere, perché ero gravato di corrispondenza di affari, che dovevo sbrigare in vista della mia prossima partenza per Napoli. Ho tanto goduto nell'apprendere da te con quanto fervore hai fatto il mese di Maggio e con quanto fervore stai ora facendo questo del Sacro Cuore.

Ieri nella ricorrenza della festa di S. Luigi Gonzaga<sup>44</sup>, ho pregato in modo particolare per tutti voi altri, miei carissimi figliuoli, domandando il dono di una angelica purezza, e la grazia che sappiate trarre le anime alla pratica di questa angelica virtù con il vostro esempio e con la modestia del vostro tratto.

Se non ti ho scritto, ti ho avuto sempre presente e ho pregato per te e tante volte ti ho inviato la santa benedizione.

Detti a D. Michele Scotto<sup>45</sup> di scriverti due righe in mio nome: non so se l'abbia fatto.

Veggio molto difficile potermi trovare a Foggia per la prossima festa del 15 Luglio in onore della Madonna Addolorata. Tu potrai fare una scappatina a Foggia in quella circostanza? A quando poi il tuo congedo? Quando ti congederai, spero d'essere tornato in diocesi.

<sup>43</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, Napoli, 22 Giugno 1937, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 17-18. \* Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio commerciale, piegato in due, con firma autografa.

<sup>44</sup> Su S. Luigi Gonzaga (1568-1591) vedi nella parte prima nota n. 65.

<sup>45</sup> Su D. Michele Scotto di Fasano vedi nella parte prima nota n. 180.

Carlo Marx<sup>46</sup> che fa? Speriamo che si conservi sempre buono. Ho visto qui a Napoli P. Milone<sup>47</sup>, il quale è sofferente, ma molto sereno e rassegnato. La vita presente ha per tutti le sue tribolazioni, le quali dischiuderanno ad ognuno le porte del Cielo: il dono più bello che la Madonna riserba ai suoi figliuoli più intimi è la Croce: e una delle grazie più importanti, che loro fa, è di amare e apprezzare la Croce e abbracciarla generosamente. A misura che progredirai nella virtù e ti avvanzerai verso il sacerdozio, comprenderai sempre meglio queste grandi verità. Mi auguro avere sempre tue buone notizie. Nella prossima festa di S. Pietro prega molto per il Papa e per la Chiesa e prega per la conversione degli infedeli e dei poveri peccatori e per ottenere altre vocazioni come la tua per le nostre care diocesi. Ti abbraccio e ti benedico con tutto l'affetto.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 6. Il Ven.le, dinanzi alle difficoltà manifestate, lo esorta ad affidarsi al Cuore di Gesù e di lasciar fare a Lui<sup>48</sup>.*

Foggia, 14 Giugno 1939 - XVII

Carissimo Vincenzo,

Alle tue tribolazioni si aggiunge anche il mio silenzio per renderle più penose. Spero che questa mia ti giunga coi primi vespro del Sacro Cuore e ti trovi con l'animo sereno e tranquillo, perché interamente abbandonato e confidato in Lui.

<sup>46</sup> Carlo Marx è uno dei fratelli di Vincenzo. Si chiama così perché il padre, Gennaro, era un socialista convinto.

<sup>47</sup> P. Giulio Milone S. J. è il suo amico di gioventù. Vedi le lettere a lui rivolte, poste all'inizio della parte prima di questo Epistolario.

<sup>48</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, Foggia, 14 Giugno 1939, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 21-22. \* Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

Se ti piace riprendi e rimuovi i tuoi voti della S. Milizia<sup>49</sup>, sospesi per pusillanimità e mancanza di fiducia in questo Cuore Divino, infinitamente amoroso, che tutto dispone per il nostro meglio.

Quanto mi contrista il vedere che molti di voi, generosi ed esatti nel mantenere i vostri impegni e rimuovere i vostri voti, siate poi così tenaci e così attaccati ai piani che fate circa il vostro avvenire, da perdere la pace e da cadere in ismanie e in malinconia., quando il Cuore S.S. di Gesù vi domanda di ringraziarvi in tutto o in parte.

Affida tutto al Sacro Cuore e lascia fare a lui; tu fa' quel poco che il tuo fisico consente e poi rimettiti a ciò che il Sacro Cuore disporrà: sta' pur sicuro che è tutto per il tuo meglio. Io veggo chiaro che il Signore ti vuole sacerdote e ti ha concesso quanto ti è necessario per poter acquistare la scienza sufficiente richiesta per esso senza dover andare lontano.

Forse ti si domanderà soltanto di fare un altro anno di primo liceo, e tu che fai tanto il coraggioso e il generoso oseresti dir di no a Gesù??!

Adunque non stare in orgasmo, ma lascia fare al Sacro Cuore e digli con fiducia grande: "Affido tutto a Voi", "Confido in Voi". Gesù sa disporre le cose molto meglio di quel che non sappia disporre la tua testolina.

Per gli esami orali se credi meglio differirli ad Ottobre e se ciò è permesso, fallo pure; io non v'incontro difficoltà. Consigliati con Monsignor Rettore, digli quello che soffri e attieniti al suo consiglio. Io crederei che sarebbe buono, se è possibile, non rimandare tutto a Ottobre, ma sostenere adesso l'esame orale almeno in quelle materie per le quali non vi è la prova scritta.

Va adunque e consigliati con Monsignor Rettore, al quale scrivo anch'io pregandolo di consigliarti.

Prima di andare recita di vero cuore la piccola preghiera che ti mando.

Qui ho fatto ripulire e dipingere le camerette destinate per te e per qualche tuo compagno per queste vacanze prossime. Coraggio e avanti, sempre avanti In Nomine Domini. Paternamente ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

---

<sup>49</sup> Sulla S. Milizia di Gesù vedi nella parte prima nota n. 236.

\* \* \* \*

*n. 7. Il Ven.le lo incoraggia per gli studi: “fai quello che puoi e poi confida nella Madonna, come S. Giuseppe da Copertino”<sup>50</sup>.*

Foggia, 2 Febbraio 1940 - XVIII

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Carissimo Vincenzo,

ho ricevuto la tua ultima e rispondo immediatamente per non correre il rischio di farla rimanere senza risposta come la penultima, alla quale fai cenno.

Sono tanto compiaciuto che hai potuto reggere in Seminario per quattro mesi consecutivi, senza essere obbligato a venire a respirare l'aria di Foggia. Speriamo che tu possa continuare così.

La lettera di tuo fratello l'ho letta con vivo interesse e te la rimando. Esprime i suoi ottimi sentimenti in bella forma: speriamo che il Signore lo esaudisca in tutto. Lessi anche, molto tempo fa, sul periodico “L'Aspirante” una bella poesia composta da lui in onore della Madonna.

Per i tuoi studi fai quello che puoi e poi confida molto nella Madonna, come S. Giuseppe da Copertino<sup>51</sup> (questo santo ci vuole per te, più che S. Gabriele).

Dalle tue note trimestrali io non sono restato sconfortato = se seguiti così chiuderai discretamente il secondo anno di liceo e poi

<sup>50</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, Foggia, 2 Febbraio 1940, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 21-22. \* Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, piegato in due, con firma autografa.

<sup>51</sup> S. Giuseppe da Copertino (Copertino, 17 giugno 1603 – Osimo, 18 settembre 1663), è stato un sacerdote religioso, appartenente all'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Fu beatificato da papa Benedetto XIV nel 1753, e proclamato santo da papa Clemente XIII nel 1767. È il santo patrono di Osimo e di Copertino, la cui festa si celebra il 18 settembre. È venerato anche come protettore degli studenti.

non resterà che il terzo = giunto che sarai in teologia, sarai in porto.

Coraggio adunque: studia con diligenza, ma non fare sforzi altrimenti la testa non reggerà e sarà peggio e confida poi molto nella protezione e nell'aiuto della Madonna, come S. Giuseppe da Copertino.

Quando si tribola molto per giungere al sacerdozio è segno che con l'aiuto di Dio si diverrà un buon sacerdote: è il Signore che prepara il buon sacerdote attraverso la tribolazione, come la gran maggioranza dei santi, per ciò non bisogna mai avvilitarsi.

Mi ero accorto che gli esami delle lingue classiche erano stati fatti con rigore: anche i punti ottenuti dagli altri lo rivelavano. Tu fai quello che puoi, senza sforzo: la classicità non è di necessità di mezzo per poter salvare e santificare le anime: tutto al più la si può dire necessaria di necessità di precetto... e allora...

Cerca invece di capire bene la filosofia e poi esercitati e sforzati ad esprimere in forma breve e concisa quello che hai capito. Se incontri qualche difficoltà fattela spianare da D. Luigi Zannotti<sup>52</sup>, al quale io scrissi raccomandandoti. Devi esercitarti a esprimere bene quello che hai capito, perché grazie a Dio capisci.

Come va che tu che avevi fatto i Corsi Commerciali non riesci tanto per la matematica e anche nelle altre scienze sei un po' zoppicante? Si vede che la tua vocazione non era quella di fare il commerciante e sta bene: di preti commercianti la Chiesa non ne vuole, però un po' di cultura scientifica è necessaria.

Ti saluto e ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>52</sup> D. Luigi Zannotti (1915-1998), sacerdote della Diocesi di Foggia, nativo di S. Marco in Lamis, in questo periodo era vice rettore del Seminario Regionale di Benevento.

*n. 8. Il Ven.le lo incoraggia dinanzi al risultato degli esami. Lo esorta a stare di buon animo e ad essere generoso nell'offrire giorno per giorno i suoi sacrifici al Signore, perché è così che si giunge al sacerdozio<sup>53</sup>.*

Troia, 9 Luglio 1940

Carissimo Vincenzo,

Ho ricevuto le tue ultime due. Grazie della tua premura.

Del risultato degli esami non bisogna essere troppo scontenti: tutto si aggiusterà ad Ottobre e con l'aiuto di Dio, e raggiungerai Carlino. Quando verrà D. Armando Fares<sup>54</sup> lo pregherò che ti faccia un po' di ripetizione e ti addomestichi un po' con la filosofia e ti spratichisca ad esprimere in latino il tuo pensiero. Per la matematica e l'altra materia scientifica potrà aiutarti Casamassima<sup>55</sup>.

Mi fa piacere che hai incontrato Tiani<sup>56</sup>. Io conto venire la mattina del 13, ma non dirlo, affinché non trovi tanta ressa. Se vi è qualche giovane che deve confessarsi puoi farlo venire verso sera.

Sta di buon animo e sii generoso nell'offrire giorno per giorno i tuoi sacrifici al Signore: così si giunge al sacerdozio. Ancora un altro anno di Liceo e poi comincerai il corso teologico, che ti riuscirà certamente meno gravoso. Intanto lavora a santificarti. Fatti l'orario per le cose spirituali e procura di osservarlo fedelmente.

Affettuosamente ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

<sup>53</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, Troia, 9 Luglio 1940, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pag. 27. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa.

<sup>54</sup> Su D. Armando Fares vedi nella parte prima nota n. 346.

<sup>55</sup> Antonio Casamassima è un seminarista di Foggia, che è negli ultimi anni di Teologia. Sarà ordinato presbitero nel 1942.

<sup>56</sup> D. Antonio Tiani (1888-1955) è un sacerdote della Diocesi di Foggia, che ha svolto il suo ministero a S. Marco in Lamis. Non è sicuro, però, che il "Tiani", qui citato senza il "don", sia quello di questo sacerdote.



P.S. La lettera di cui sopra l'ho mandata per posta, non avendo più potuto farti tenere la presente per mezzo del conduttore dell'autopostale, che non può più prestare l'opera sua per questi servizi particolari. La mattina recati piuttosto da Domenico per vedere se ci sono commissioni. Fammi poi conoscere l'indirizzo di casa tua.

\* \* \* \*

*n. 9. Il Ven. le lo invita ad accontentarsi del risultato degli esami; bisogna pazientare e offrire qualche sacrificio, perché è col sacrificio che si salvano le anime. Infine lo esorta a recitare con fervore ogni giorno il Rosario, per ottenere la grazia di essere un sacerdote veramente apostolico, valoroso salvatore delle anime<sup>57</sup>.*

Napoli - Via Tribunali, 339, 7 Luglio 1941 - XIX

Carissimo Vincenzo,

ti rispondo da Napoli ove sono venuto e ove mi ha raggiunto, stamane, la tua del 4 corr. Mi congratulo dell'esito dei tuoi esami: essere approvato in tutto alla 1<sup>a</sup> sessione sarebbe stato troppo: contentati di quanto hai ottenuto, riposati e confida nel Signore per Settembre.

In Russia sta succedendo quel poco, ma in virtù di strenui combattimenti, e tu pretendevi riportare piena vittoria a primo colpo?! Bisogna pazientare un poco, e offrire qualche sacrificio per ottenere che la Croce trionfi dappertutto su tutti i suoi nemici e su tutti i fronti. Il sacerdote vero deve essere votato per tutta la vita a salvare le anime col sacrificio. Tu sarai sacerdote, non dubitare: devi intanto sin d'ora allenarti ad una vita di sacrificio. Sta di buon animo e sta allegro, perché la Croce bisogna portarla allegramente.

Io sono pienamente d'accordo col Cardinale Gibbons<sup>58</sup>: sono

<sup>57</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, Troia, 9 Luglio 1940, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 28-29. \* Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglietto, piegato in due, con firma autografa.

<sup>58</sup> James Gibbons nacque a Baltimora, nel Maryland il 23 luglio 1834. Dopo essersi laureato, entrò nel Seminario di St. Mary a Baltimora nel 1857. Fu ordinato sacerdote il 30 giugno 1861. Il 16 agosto 1868, all'età di 34 anni, fu ordinato Ve-

lieto di trovarmi con sì autorevole compagnia. Prendi nota della casa editrice dell'opuscolo di cui mi parli "Son chiamato al Sacerdozio?" per poterne far venire qualche copia.

Se avrete per gli Esercizi Spir.li P. Marchetti, siete davvero fortunati. Egli è un grande apostolo del clero. Pregherò per tutti voi in questi giorni, affinché da questo ritiro ne usciate rifatti a nuovo e con l'animo avvalorato di forti e generosi propositi.

Se vedrai Mons. De Falco, gli dirai che l'avrei rivisto con gran piacere a Maggio: ma la mia permanenza in Seminario fu assai breve: spero poterlo rivedere in autunno. Intanto durante le vacanze ricordami di fargli preparare l'altra corona<sup>59</sup>.

Recita ogni giorno con fervore il santo Rosario alla Madonna e raccomandati a S. Tommaso, affinché t'impetri da questa buona Madre la scienza sufficiente per essere un sacerdote veramente apostolico, valoroso salvatore di anime.

Ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

Dovrò trattenermi a Napoli alcune settimane. Casamassima che ha fatto? È fra i morti o fra i feriti? Tu poi non sai che bisogna fare economia di carta e quindi i foglietti, quando si scrive, bisogna usarli avanti e indietro. Si vede che sei bolscevico<sup>60</sup>.

\* \* \* \*

---

scovo nella Cattedrale di Baltimora. Vicario Apostolico della Caroline del Nord, partecipò al Concilio Vaticano I. Nel 1872 fu nominato vescovo di Richmond da Papa Pio IX. Nel 1877 fu nominato arcivescovo di Baltimora, la principale sede apostolica negli Stati Uniti. Nel 1886 fu creato Cardinale. È morto a Baltimora nel 1921. Nel corso degli anni egli divenne una popolare figura religiosa americana, raccogliendo folle per i suoi sermoni su diversi argomenti che potevano essere applicati al cristianesimo nel suo insieme.

<sup>59</sup> Non siamo in grado di dare notizie su Mons. De Falco, che probabilmente è un sacerdote del Seminario Regionale. Dal contesto sembra chiaro che l'«altra corona» si riferisca alla corona del Rosario.

<sup>60</sup> È questa una battuta spiritosa, che fa riferimento all'orientamento politico del padre di Vincenzo, notoriamente conosciuto.

*n. 10. Il Ven.le gli dice di chiedere alla Madonna la grazia della perseveranza nel fervore e nell'osservanza di questo tempo del santo noviziato. "Non basta perseverare, ma bisogna perseverare da santo"<sup>61</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Troia, 12 Febbraio 1943

Carissimo Conf. Pellegrino<sup>62</sup>,

Ti rimetto il biglietto e te lo mando per espresso, ma oggi anche gli espressi non sono veloci. La tua del 7 è giunta qui a Troia dopo vari giorni.

Al Dott. Palladino<sup>63</sup> ho accennato di avergli scritto per il 10 Gennaio, perché non so se abbia ricevuto la mia lettera.

In seguito alla tua raccomandazione, io gli scrissi e celebrai la S. Messa in suffragio di sua moglie, ma temo che la mia lettera non gli sia pervenuta.

Godo tanto per le tue buone notizie e ne ringrazio il Signore. Domanda ogni giorno alla Madonna la grazia di perseverare sino alla morte nel fervore e nell'osservanza di questo tempo del santo noviziato. Non basta perseverare, ma devi perseverare da santo. Guai

<sup>61</sup> Cf. ADT, *Lettera al Conf. Pellegrino*, Troia, 12 Febbraio 1943, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 31-32. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

<sup>62</sup> Pellegrino è il nome che ha preso Vincenzo, entrato in noviziato presso i Passionisti.

<sup>63</sup> Giuseppe Palladino (Monte Sant'Angelo, 20 giugno 1908 – Roma, 1994) è stato un accademico ed economista italiano, di grande fama, che è vissuto a Roma. È stato Docente di Economia alla Gregoriana e alla "Pro Deo" (attuale Luiss). Il Ven.le, avendolo conosciuto come fedele discepolo di Don Sturzo, nel dopoguerra lo invitò con insistenza ad entrare nelle file della Democrazia Cristiana, che dava l'impressione di allontanarsi dagli ideali con cui D. Sturzo aveva fondato il Partito Popolare. La lettera a cui il Ven.le fa riferimento è stata da lui ricevuta. Difatti risulta agli atti del Processo Canonico su Mons. Farina (Cf. Rogatorie del Tribunale del Vicariato di Roma).

a te se, divenuto sacerdote, capiterai qualche volta a Foggia, e andrai in cerca del letto soffice, di un lustrino leggero per sostituirlo alla tonaca ecc. ecc.

So che tuo padre è tornato molto contento, perché ti ha trovato bene in salute.

Mario<sup>64</sup> è venuto a farmi visita sin qua: e adesso a Troia non ci si viene con tanta facilità; quindi ha doppio merito.

Carlo l'ho visto ai principi di Dicembre, poi non più, essendomi trasferito qui. Prega molto per tuo padre e per me: per me affinché io divenga santo come il Curato d'Ars, e riesca, quando a Dio piacerà, (bisogna aspettare l'ora di Dio), a confessarlo: per lui affinché si confessi con la contrizione di quel convertito, del quale fai cenno.

I seminaristi vogliono sapere quanti sciaquitti<sup>65</sup> hai fatto sinora.

Io devo concludere altrimenti la lettera ritarderà la partenza di altre 22 ore.

Tutto funziona a scartamento ridotto in questa ora di tribolazione.

Spero scriverti più a lungo in una prossima occasione.

Ti benedico con tutto il cuore.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>64</sup> Mario è un altro dei fratelli di Vincenzo.

<sup>65</sup> Parola dialettale, che indica i pasticcini e le bevande che vengono offerti da parte di chi festeggia qualche avvenimento lieto della vita.

*n. 11. Il Ven.le, essendo Vincenzo rientrato in Diocesi dopo l'esperienza tra i Passionisti, lo invita a studiare le materie di esame, compresa la dommatica, in attesa di avere la risposta da Roma in riferimento agli studi fatti presso i Passionisti.*<sup>66</sup>.

Baronissi (prov. Salerno) (senza data)<sup>67</sup>

Carissimo Vincenzo,

l'altro giorno 24 corr. portata a mano da D. Renato Luisi<sup>68</sup>, ho ricevuto una lettera da Roma dell'Avv. Petrilli<sup>69</sup>, che mi trasmetteva la lettera qui acclusa del Ministero dell'Agricoltura, riguardante Domenico<sup>70</sup>.

Per non perdere tempo quel giorno stesso ho scritto a Domenico mandandogliene copia. La mia lettera l'ho indirizzata al recapito – Via fuori Porta S. Sebastiano N. 12. Adesso mi sorge il dubbio che tuo fratello a Roma abbia cambiato casa e perciò mando a te l'originale.

Regolati tu.

Dalla S. Congregazione dei Seminari non ho avuto ancora nessuna risposta in ordine alla domanda fatta per te.

Tu intanto, adesso, modera la tua attività e consacra ogni giorno un sufficiente numero di ore allo studio di quelle materie sulle quali dovrai sostenere esame. Ti consiglio di studiare anche la dommatica: ti sarà sempre utile ripassare il già fatto e di prepararne (almeno in parte) la tesi del tesario del Laterano per l'anno scolastico testè decorso. È meglio essere prevenuto nel caso la S. Congregazione non intenda dispensare e tener conto del corso già fatto presso lo

<sup>66</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, Baronissi (senza data), Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 33-34. \* Lettera autografa, scritta su 3 facciate di due foglietti separati, con firma autografa.

<sup>67</sup> La data è posteriore al 12 febbraio '43, data della lettera precedente rivolta al Conf. Pellegrino.

<sup>68</sup> Su Don Renato Luisi (1903-1985) vedi nella parte prima nota n. 230.

<sup>69</sup> L'Avv. Raffaele Pio Petrilli (1892-1971) è stato un grande amico di Mons. Farina. Egli è stato Deputato al Parlamento Italiano e Presidente del Consiglio di Stato. È stato anche Ministro del Governo De Gasperi VI.

<sup>70</sup> Domenico è un altro dei fratelli di Vincenzo.

Studentato dei Passionisti. È meglio essere prevenuto a qualunque evento confidando sempre in Dio.

Mi preme assai che l'Ospedale di S. Giovanni di Dio di Troia sia aiutato quanto a rifornimento di lenzuola, biancheria, e simili dall'U.N.R.R.A.<sup>71</sup> perché ne ha gran bisogno e l'istituzione è di gran sollievo al popolo.

Scrivi tu a D. Mario De Santis che faccia fare la domanda in regola dal Presidente dell'Amm.ne dell'Ospedale, Prof. Antonio Cacchio (persona onestissima e brava, ma timida e di poca iniziativa) e la rimetta a te. (Tu puoi inviargli anche bozza della formula). Nel caso occorre, posso allegarvi una mia lettera commendatizia o commendarla a tergo (in questo caso dovresti mandarla qui). Se occorre la commendatizia del sindaco la possono fare mettere a Troia. Quando poi sarà stata presentata la domanda, tu me ne avvertirai e, occorrendo, cercherò modo come arrivare a farla raccomandare anche al medico provinciale. Questa sarà una grande opera di carità e S. Giovanni di Dio te ne sarà grato, e ti scenserà anche da possibili futuri bollori di testa.

Che la testa sia un po' calda passi pure (è sempre però meglio tenerla fresca) ma che dia in iscoppi di ebollizione questo però mai e S. Giovanni di Dio ne scansi sempre te ed anche...me.

Mantieniti fedele alla santa meditazione e alle pratiche spirituali.

Onora ogni giorno la Madonna con grande fede e devozione e preparati santamente al sacerdozio. Paternamente ti abbraccio e ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>71</sup> L'United Nations Relief and Rehabilitation Administration (UNRRA) era un'organizzazione internazionale con sede a Washington, istituita il 9 novembre del 1943 per assistere economicamente e civilmente i Paesi usciti gravemente danneggiati dalla seconda guerra mondiale, entrata a far parte delle Nazioni Unite nel 1945, e sciolta il 3 dicembre 1947.

*n. 12. Il Ven. le gli augura un buon esito agli esami. Gli dice: "Santifica il tuo studio... con purezza d'intenzioni e con intenti tutti soprannaturali...: o diventare un sacerdote santo o non diventarlo affatto". Lo invita a pregare la Madonna per questo ed anche per lui<sup>72</sup>.*

Pontificio Seminario Regionale  
Benevento

Sabato, 29 Giugno 1946

Carissimo Vincenzo,

La tua del 24 corr. mi ha raggiunto qui ieri sera, festa del Sacro Cuore.

Sin dalla sera del 26 sono venuto a Benevento per assistere agli esami orali delle materie principali e vi resterò sino a tutto il 6 del prossimo luglio.

Mi auguro che i tuoi esami procedano bene, così come sarà meglio per la tua anima e per la tua conveniente preparazione al sacerdozio: in questo senso pregherò il Signore.

Quanto all'assegno devo necessariamente mandarlo a Mons. Fares<sup>73</sup>, perché mi trovo di averlo girato a lui e la raccomandata diretta a lui, partirà di qua il 1° luglio, lunedì, non potendo farla prima a causa della domenica. L'assegno è di lire diecimila, ti regolerai poi tu come fare. Se resterà qualche cosa all'attivo servirà per pagare le opere ascetiche del Rosmini, che hai acquistato per me, altrimenti me ne rimetterai il conto e sarà saldato. A questo proposito ti accludo un foglietto, ove ho contrassegnato con una crocetta le opere, che vorrei essere acquistate.

Informati poi circa l'epistolario ascetico: la raccolta delle lettere sono parecchi volumi, so però che erano state raccolte e pubblicate

<sup>72</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, 29 Giugno 1946, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 35-36. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Pontificio Seminario Regionale - Benevento, con firma autografa.

<sup>73</sup> Su Mons. Armando Fares vedi nella parte prima nota n. 346.

a parte le sole lettere di contenuto spirituale e ascetico. Se di questa raccolta ridotta ve ne sono tuttora delle copie disponibili, volentieri ne acquisterei una.

Santifica il tuo studio studiando con purezza d'intenzioni e con intenti tutti soprannaturali e cerca di fondarti sodamente nell'umiltà: o diventare un sacerdote santo o non diventarlo affatto e rimanere laico. Implora ogni giorno dalla Madonna di fondarti sodamente nella virtù e di perseverare e pregaLa anche per me. Ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 13. Il Ven. le gli invia un aiuto economico. Riguardo alla domanda fatta per far parte della S. Milizia, il Vescovo desidera che la scelta sia fatta non per convenienza, ma liberamente, perché "militi o non militi i miei sacerdoti mi sono tutti egualmente cari..."<sup>74</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Troia, 31 Gennaio 1947

Carissimo Vincenzo,

Scrivo brevemente per fare che questa mia raccomandata possa partire brevemente. Qui il nostro ufficio pastorale ha limitazione di orario ed anche di giorni, durante la settimana.

Le tue lettere mi sono giunte tutte e tre, la prima il 7 e la seconda il 27 del mese di Dicembre: giorni or sono, poi, ho ricevuto la terza di giusto lamento per il mio troppo protrato silenzio.

<sup>74</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, Troia, 31 Gennaio 1947, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 37-38. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.



Non sono dolente di nulla a tuo riguardo ed esso è dovuto solo alla mia poca alacrità da una parte e dall'altra del bisogno, che avevo e che ho, di scriverti a lungo.

Ti accludo un assegno di lire cinquemila per l'acquisto dei libri, che ti sono più necessari e per le altre spese e un assegno di lire diecimila per la nuova rata della retta: se vi è avanzo lo riterrai per altre spese necessarie, che ti possono occorrere.

Per tuo fratello mi occupai di nuovo e mi si era fatto intendere che tutto oramai era conchiuso, è sopraggiunta poi la crisi ministeriale con il suo seguito ecc. Ripiglierò la pratica appena possibile.

Per la tua iscrizione alla S. Milizia<sup>75</sup> D. Mario<sup>76</sup> ha passato a me la domanda, perché superiore del Pio Sodalizio Sacerdotale è il Vescovo pro-tempore della Diocesi ed è a lui che si fa voto di ubbidienza, devo perciò scriverti in proposito e sentire il tuo avviso spassionato: non vorrei che tu faccia la cosa per convenienza: militi o non militi i miei sacerdoti mi sono tutti egualmente cari, purché amino sopra ogni altro Iddio e le anime e sia costante in essi lo sforzo per farsi santi<sup>77</sup>. Ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

Ho comprato il breviario e il libro per la meditazione. Te li farò tenere alla prima occasione.

\* \* \* \*

<sup>75</sup> Sulla S. Milizia di Gesù vedi nella parte prima nota n. 236.

<sup>76</sup> Si tratta di Don Mario De Santis che aveva ricevuto l'incarico di seguire i sodali della S. Milizia di Gesù, sulla quale abbiamo già parlato. Vedi nella parte prima nota n. 236.

<sup>77</sup> Mi permetto sottolineare questo aspetto: Mons. Farina non imponeva ai sacerdoti di iscriversi alla S. Milizia, ma voleva che tutto avvenisse nella più grande libertà. In una lettera ai Sacerdoti egli dice con fermezza: "non questa o quella manifestazione esterna, ma soltanto la prova indubbia delle virtù vissute è sicuro fondamento di ogni giudizio circa il merito delle persone" (Cf. ADF, *Lettera ai Sacerdoti dell'Unione Apostolica dei due Gruppi Diocesani di Troia e Foggia*, 26 Aprile 1937, Scatola. Mons. Farina – 2).

*n. 14. Il Ven.le lo invita a presentare la domanda per ricevere il Diaconato con il nulla-osta del Rettore. "Onora con amore filiale la Madonna e sotto la materna guida di lei preparati alla S. Ordinazione"<sup>78</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Troia, 24 Maggio 1947

Carissimo Vincenzo,

Ti scrivo brevemente perché mi preme far partire stamane per espresso la presente.

Dalla lettera qui acclusa per Mons. Rettore puoi rilevare quanto ho stabilito per la tua promozione al Diaconato. Puoi perciò inviarmi la domanda con il Nulla Osta di Mons. Rettore in data alquanto precedente alla data di oggi. Se poi devo mandare la dimissoriale<sup>79</sup>, me ne avvertirai subito con una cartolina espresso indirizzata a Foggia.

Ho ricevuto la tua ultima lettera e lunedì prossimo, recandomi a Foggia, ti spedirò di là un assegno di lire quindicimila.

Amo acquistare anche la vita della Madonna del P. Roschini<sup>80</sup> e aggiungerò per questo altre mille lire.

<sup>78</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, Troia, 24 Maggio 1947, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pag. 41. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

<sup>79</sup> Su "dimissoriale" vedi nella parte prima nota n. 21.

<sup>80</sup> Nato a Castel Sant'Elia (Viterbo) nell'anno 1900, Alessandro Roschini prese il nome di Gabriele-Maria quando, giovanissimo, entrò nell'antico Ordine dei Servi di S. Maria. Sacerdote nel 1924, dottore in filosofia e maestro in sacra teologia, consacrò l'intera sua vita alla Madonna, che amò con pietà profonda. Pubblicò durante la seconda guerra mondiale la sua prima monumentale *Mariologia* in latino, seguita qualche anno dopo da una seconda edizione ampliata e rivista, anch'essa in latino e in quattro volumi per complessive 1562 pagine. Nel 1969 egli pubblica un'altra mariologia monumentale, presentata alla luce del Vaticano II. L'opera, in quattro volumi, porta il titolo "*Maria Santissima nella Storia della Salvezza. Trattato completo di mariologia alla luce del Vaticano II*".

Sono tanto compiaciuto delle tue buone notizie e non interpretare il mio silenzio poco favorevolmente, attribuisilo solo al molto da fare di questo mese di Maggio, in cui, per giunta mi è toccato e mi tocca essere in continuo movimento. Onora con amore filiale la Madonna e sotto la materna guida di lei preparati alla S. Ordinazione, facendo santi propositi, e preparati alla festa della S.S. Trinità, del Corpus Domini e del Sacro Cuore.

Paternamente ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 15. Il Ven.le gli comunica la data dell'ordinazione sacerdotale; nello stesso tempo gli dice di prepararsi, non pensando alla festa, ma solo a Gesù Cristo e a Gesù Crocifisso<sup>81</sup>.*

Pontificio Seminario Regionale  
Benevento

Benevento, 26 Giugno 1947

Carissimo Vincenzo,

Ti ho fatto pazientare più del dovere: questa mia però ti porta buone notizie. Siccome nella giornata del giorno 4 Luglio potrò fare ritorno a Foggia ho stabilito di ordinarti il 6 Luglio (domenica) ottava della festa dei S.S. Apostoli Pietro e Paolo.

Da' tutte le tue disposizioni a Carlo e a chi altro tu crederai più indicato e poi, figlio caro, non preoccuparti più della tua festa, ma

---

<sup>81</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, Benevento 26 Giugno 1947, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 42-43. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Pontificio Seminario Regionale - Benevento, con firma autografa.

pensa solo a Gesù e, da buon passionista nel secolo, a Gesù Crocifisso, per ordinarti santamente e lavorare nella tua vita sacerdotale ad applicare i frutti della sua Redenzione al più gran numero di anime che sarà possibile.

Parti perciò per il tuo ritiro spirituale, prescritto dai sacri Canonici, in modo da arrivare per tempo, prima che esso cominci e se ne faccia l'introduzione.

La tua ordinazione ho dovuto staccarla da quella di Checchia<sup>82</sup>, perché egli potrà essere libero non prima del 10 corr. o forse l'11.

Per lo zucchero<sup>83</sup> ti accludo un biglietto per la Superiora del Piccolo Seminario, perché non ancora tutto fu trasportato al Seminario di Troia. Ritirerai questi quindici chili dal momento che anche in vista della tua ordinazione si era ottenuto. Un altro pochetto converrà pure lasciarlo per Checchia di quel che rimane della cifra che mi si era detto. Ti raccomando però di non fare sfarzo e spampanate: prima perché non si addice a un sacerdote e poi non sono tempi da farlo: cerca invece di aiutare, confortare quelli che conosci trovarsi in angustie. Io prego e pregherò per te e anche tu, nel tuo ritiro prega per me.

Ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

Ho scritto a D. Mario Aquilino<sup>84</sup> che l'ordinazione potrà tenerla alla Chiesa di S. Tommaso se così crediate meglio.

\* \* \* \*

---

<sup>82</sup> D. Mario Checchia (1920-2016) è stato ordinato sacerdote da Mons. Farina il 27 luglio 1947. Nei primi anni di sacerdozio è stato vice Rettore e poi Rettore del Seminario diocesano a Troia. A Foggia fu il primo parroco della Parrocchia del S. Cuore, dove rimase fino al 1968, anno in cui è stato nominato parroco della Cattedrale di Foggia. Terminato il suo mandato di parroco è rimasto canonico del Capitolo Cattedrale di Foggia.

<sup>83</sup> Nel manoscritto originale è detto: *zuccaro*.

<sup>84</sup> Su D. Mario Aquilino vedi nella parte prima nota n. 181.

*n. 16. Il Ven.le, in occasione della festa onomastica e in prossimità del primo lustro della sua Ordinazione Sacerdotale, gli porge questo augurio: “siate davvero un sacerdote santo: un’immagine vivente di Gesù, per quanti si accosteranno a Voi, di Gesù umile, di Gesù mansueto e buono”<sup>85</sup>.*

Il Vescovo  
della Diocesi di Foggia

Baronissi, 5 Aprile 1952

Carissimo D. Vincenzo,

Non voglio che trascorra la vostra festa senza una mia parola paternamente affettuosa e sollecita. Il tempo passa veloce: fra non molto si compirà il primo lustro dalla vostra ordinazione sacerdotale. Se non potete in questa settimana santa, almeno nell’ottava di Pasqua trovate un giorno per passarlo in santo raccoglimento e fare al cospetto del Signore un po’ di bilancio consuntivo per poi tracciare un bel preventivo, che deporrete nelle mani della Madonna. Implorerete da lei la grazia di essere fedele e di ricominciare sempre con pazienza e umiltà, ogni qualvolta vi siate reso infedele.

Fate con raccoglimento e pacatezza ogni giorno la meditazione: essa in modo particolare vi è necessaria data la vostra naturale tendenza ad esaurirvi nell’attività esteriore, che dissipa lo spirito e isterilisce l’apostolato, a causa di tale dissipazione. Siate fedele anche alla confessione settimanale. “Quante cose!” mi direte, ed è vero, ma è l’affetto che mi rende indiscreto. In tutti i modi accettate l’augurio che mi parte proprio dal cuore: “siate davvero un sacerdote santo: un’immagine vivente di Gesù, per quanti si accosteranno a Voi, di

---

<sup>85</sup> Cf. ADT, *Lettera a Vincenzo Forcella*, Benevento 26 Giugno 1947, Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Vincenzo Forcella, pagg. 44-45. \* Lettera autografa, scritta su 3 facciate di due foglietti separati, intestato: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, con firma autografa.

Gesù umile, di Gesù mansueto e buono. Con tutto l'affetto vi abbraccio e vi benedico e pregate per me.

Aff.mo in G.C.

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo*

P.S. Ricevetti l'ultima vostra in cui mi parlavate della notizia circa le versure da noi richieste all'U.N.C.<sup>86</sup> per sistemare e dotare la parrocchia di Cervaro.

A me preme venir presto alla sistemazione, dal momento che la morte comincia a nutrire straordinaria simpatia per me.

Quando D. Michele si troverà costà, pigliate accordo con lui a esumere la copia della mia domanda, vi è attaccata la ricevuta della raccomandata che inviai. Trovato questo documento dovremo fissare insieme la via più breve e più sicura da seguire per effettuare l'acquisto e venire alla sistemazione definitiva di tutto. Prego la Madonna che renda ricca di frutti salutari la vostra *Peregrinatio*.

Aff.mo

F.M. Farina

---

<sup>86</sup> L'U.N.C. è l'Unione Nazionale Combattenti, associazione fondata dai partecipanti (militari e ausiliarie) alla Repubblica Sociale Italiana nella seconda guerra mondiale. Essa nel 1962, liberatasi dalle diatribe politiche, si diede un nuovo statuto e continua ancora ad esistere.

## Lettere a D. Matteo Nardella<sup>87</sup>

### Introduzione

Quello che colpisce in queste lettere è la grande attenzione di carità che Mons. Farina ha verso le condizioni di salute del giovane Matteo prima e dal Sac. D. Matteo dopo, che sono state sempre precarie. Il cuore paterno del Vescovo gli è stato sempre vicino con la preghiera, con la paterna comprensione e con le esortazioni che lo hanno aiutato a vivere nella luce della fede i suoi momenti di malattia. Le sofferenze del giovane Matteo hanno raggiunto il culmine alla vigilia della sua ordinazione sacerdotale, con una forma di esaurimento che lo ha buttato giù, a tal punto che egli aveva messo in discussione la sua vocazione. È stata la parola paterna del Vescovo, che lo ha rasserenato e lo ha portato all'Ordinazione Sacerdotale. Mons. Farina, dopo aver esaminato le sue motivazioni che lo spingevano a non proseguire nel cammino verso il Sacerdozio, e dopo aver molto pregato, ha fatto il suo discernimento e gli ha scritto: *“State pure sicuro e tranquillo: voi siete chiamato da Lui al sacerdozio. Andate adunque all'ordinazione con perfetta pace e con incrollabile fiducia nell'aiuto divino”* (n. 5). Ed il risultato è stato grande: la Chiesa di Foggia ha avuto un santo sacerdote.

Ma c'è un'altra considerazione. Queste lettere ci rivelano che la sua vita è stata segnata dalla sofferenza non solo durante gli anni del Seminario, ma anche durante gli anni del suo Ministero Sacerdotale: è qui il segreto della fecondità del suo apostolato sacerdotale. Alla

---

<sup>87</sup> D. Matteo Nardella è nato a S. Marco in Lamis il 14-7-1921 ed è morto il 13-2-1976. Ordinato sacerdote il 2-9-1945, è stato prima vice Parroco e poi Parroco nella Parrocchia di S. Bernardino in S. Marco in Lamis. Sacerdote pieno di zelo, di profonda pietà e grande carità verso i poveri. Ha curato in modo particolare le vocazioni sacerdotali. Sono qui riportate n. 11 delle 20 lettere del Ven.le a lui inviate. Oggi è Servo di Dio, essendo in corso la fase diocesana della sua Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

scuola di Mons. Farina egli aveva appreso molto bene ed assimilato questa grande verità.

Tra le attività apostoliche di D. Matteo hanno primeggiato la ricerca e la cura delle vocazioni sacerdotali e religiose. Ne sono una testimonianza alcune lettere qui riportate, in cui mons. Farina tratta con lui le diverse situazioni dei ragazzi candidati per il Seminario. Anche in questo campo la sua azione pastorale è stata molto feconda. Anche chi scrive queste note ne è testimone, avendo goduto durante gli anni del suo Seminario della sua dolcezza paterna e della sua amicizia confidente.

\* \* \* \*

*n. 1. Il Ven.le lo esorta a non scoraggiarsi, a fidarsi della Madonna e a stare di buon animo. Accludendo una immaginetta con i fiori di Terra Santa lo esorta a pregare Gesù Bambino<sup>88</sup>.*

IL VESCOVO  
di  
Troia e Foggia

Foggia, 20 Maggio 1936 – XIV

Mio carissimo Matteo,

ho ricevuto la tua lettera, da cui ho appreso con dispiacere dell'attacco di febbre, che ti è sopraggiunto. Mi auguro che quanto prima ti trovi già sfebbrato e in piena convalescenza.

Sta di buon animo e seguila a raccomandarti con grande fiducia alla Madonna. Questa buona madre ti aiuterà non solo in questa

---

<sup>88</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Matteo Nardella* (Foggia, 20 Maggio 1936), Farina D - Cartella: Lettere a D. Matteo Nardella, pagg. 1-2. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su quattro facciate di un foglio, piegato in due, intestato "Il Vescovo di Troia e Foggia", con firma autografa, in busta non affrancata, indirizzata: Egregio Giovane Sig. Matteo Nardella – Seminarista – S. Marco in Lamis.



congiuntura, ma sempre e in tutti i tuoi bisogni spirituali e temporali e formerà di te un santo sacerdote.

Ti raccomando di stare allegro e di non angustiarti e di non darti pena pei pensieri molesti, contrari alla virtù. I pensieri non buoni, quando uno non li desidera e vorrebbe non averli, non sono peccato; anzi sono argomento di merito per l'anima, che vuol rimanere fedele. Sta perciò allegro e non temere: quando si sta allegri e ci si diverte santamente (anche S. Luigi<sup>89</sup> giocava piacevolmente nelle ore di ricreazione), il diavolo ha paura e se ne scappa. Ora che tu stai in convalescenza devi stare spensierato, divertirti, distrarti come se fosse sempre ricreazione, salvo il tempo assegnato per la preghiera e per le altre pratiche spirituali, che devono essere le stesse, che compivi in Seminario, e non più. Cerca di stare quanto più puoi all'aria libera in aperta campagna, in piena luce e godere del sole nelle belle giornate. Sollazzati a vangare, a coltivare delle piante, ad attendere a lavori campestri: e osserva quanto il medico ti ha prescritto e nutrisciti bene, senza dare retta agli scrupoli.

Ti accludo un'immaginetta coi fiori di Terra Santa, che portai con me dal mio pellegrinaggio. Raccomandati a Gesù Bambino e amalo assai. Se, quando stai in campagna, a causa della distanza, non puoi recarti in chiesa, farai, come i santi eremiti, in mezzo ai campi, le tue preghiere e la Comunione Spirituale con molto fervore invece della Sacramentale. Quando è cattivo tempo, invece, farai tutto questo in casa.

Dammi di tanto in tanto tue notizie, che mi auguro sempre migliori.

Con tutto l'affetto ti benedico e mi confermo sempre tuo.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>89</sup> Su S. Luigi Gonzaga vedi nella parte prima nota n. 65.

*n. 2. Il Ven.le lo ringrazia per le preghiere e lo esorta a stare allegro e divagato, ubbidendo a quanto dice il suo medico<sup>90</sup>.*

Salerno, 16 febbraio 1937

Carissimo Matteo,

ho rivisto con molto piacere i tuoi caratteri e ho tanto gradito il tuo gentile pensiero.

Vado sempre meglio e ti ringrazio delle preghiere che fai per me.

Sono molto contento che anche tu vai molto meglio con le tue sofferenze. Curati bene e fa tutto quello che ti dice il medico. Cerca di stare allegro e divagato e, nelle belle giornate, quando splende il sole, fa delle belle passeggiate all'aperto, possibilmente insieme con qualche buon compagno, per conversare e giocare un po' insieme.

Non dare mai retta agli scrupoli e ubbidisci al tuo confessore. Raccomandati ogni giorno alla Madonna, chiedendole la guarigione.

Nella speranza di avere sempre tue buone notizie, affettuosamente ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>90</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Matteo Nardella* (Foggia, 20 Maggio 1936), Farina D - Cartella: Lettere a D. Matteo Nardella, pag. 3. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su quattro facciate di un mezzo foglio, piegato in due, con firma autografa, in busta affrancata, (timbro postale: Salerno 17-2-37), indirizzata: Egregio Giovane Sig. Matteo Nardella – Seminarista – S. Marco in Lamis.

*n. 3. Il Ven.le gli dice che sta andando ai primi vespri della festa titolare del Seminario, gli assicura il ricordo nella preghiera, e gli esprime la sua gioia perché ora ha stabile dimora nel Seminario maggiore. Lo esorta anche a ringraziare la Madonna, confidando sempre in Lei<sup>91</sup>.*

Troia, 20 Novembre 1939 - XVIII

Carissimo Matteo,

domani è la festa titolare del nostro Seminario e si rinnova, come ogni anno, la sua consacrazione alla Madonna = sono per cominciare i primi vespri solenni e prima di andare a parteciparvi ti scrivo questi pochi righe in riscontro alla tua cara lettera, che gradii tanto. Ho molto goduto per le tue buone notizie e nel sentire appagati i tuoi desideri quanto a poter avere dimora stabile in codesto Seminario Maggiore. Ringrazia la Madonna e confida in Lei. Mi auguro avere sempre tue buone notizie. Non trascurare di fare tutte le cure che il medico ti ha prescritto per questa stagione invernale.

Qui abbiamo due piccoli seminaristi di S. Marco. Nelle tue preghiere raccomanda ogni giorno alla Madonna queste due diocesi e il nostro Seminario. Abbi cura che tuo fratello, costà, frequenti la sede dell'Associazione Universitaria Cattolica.

Ti benedico con tutto l'affetto.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

---

<sup>91</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Matteo Nardella* (Troia, 20 Novembre 1939), Farina D - Cartella: Lettere a D. Matteo Nardella, pag. 4. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta sul retro di una cartolina con l'immagine della Mater Purissimo, senza indirizzo.

*n. 4. Il Ven.le esprime il suo dolore per la morte della sorella e lo consola con parole di fede<sup>92</sup>.*

Troia, 1 giugno 1942 - XX

Carissimo Matteo,

la notizia della morte della tua buona sorella mi sorprese dolorosamente perché io non la sapevo inferma. Dalla tua apprendo quanto abbia sofferto e come essa abbia tutto abbracciato con rassegnazione, ciò sia di grande conforto al tuo cuore: è questo un pegno della sua predestinazione. Dal cielo continuerà a farti da madre assistendoti amorevolmente con le sue preghiere.

Prendo parte viva al tuo lutto e non mancherò di ricordarla al santo altare e nelle altre mie preghiere. Ti abbraccio e ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>92</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Matteo Nardella* (Benevento, 24 Maggio 1945), Farina D - Cartella: Lettere a D. Matteo Nardella, pag. 6. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su ua sola facciata di un mezzo foglio, con firma autografa.

*n. 5. Il Ven. le lo rassicura sulla sua vocazione, invitandolo ad andare alla sacra Ordinazione “con perfetta pace e con incrollabile fiducia nell’aiuto divino”. In calce il destinatario scrive di proprio pugno la promessa di seguire i consigli del Vescovo<sup>93</sup>.*

IL VESCOVO  
di  
Troia e di Foggia

Benevento, 24 Maggio 1945  
Giovedì dell’ottava della Pentecoste  
e festa della Madonna “Auxilium Christianorum”

Carissimo D. Matteo,

ho letto e considerato attentamente il vostro esposto e ho pregato chiedendo lume a Dio.

State pure sicuro e tranquillo: voi siete chiamato da Lui al sacerdozio. Andate adunque all’ordinazione con perfetta pace e con incrollabile fiducia nell’aiuto divino.

Rinnovate la consacrazione di tutto voi stesso alla Madonna e ponete in Lei tutta la vostra confidenza.

Quando ansietà e timori verranno a turbarvi non dovete discutere ma disprezzarli subito come tentazione e fare un atto di confidenza rinnovando l’offerta di voi stesso alla Madonna - “*Tuus totus sum ego et omnia mea tua sunt*”<sup>94</sup> - “*Mater mea, fiducia mea*” -

Avete esposto con tutta chiarezza a me, quale vostro Vescovo, lo stato dell’anima vostra e l’ho compreso appieno, ora non vi rimane che rinunciare interamente al vostro giudizio e ubbidire con semplicità, attenendovi in tutto a quanto vi ho detto.

<sup>93</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Matteo Nardella* (Troia, 1 Giugno 1942), Farina D - Cartella: Lettere a D. Matteo Nardella, pagg. 8-9. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su una sola facciata di un mezzo foglio, con firma autografa.

<sup>94</sup> Traduzione: *Sono tutto tuo, e tue sono tutte le cose mie*. Queste parole sono tratte dalla preghiera di consacrazione a Maria presente nel Trattato della vera devozione alla Santa Vergine di san Luigi Maria Grignon de Montfort (1673-1716). Su questo Trattato vedi nella parte prima nota n. 188.

La vostra vocazione al sacerdozio è cosa assodata, circa la quale non dovete avere più alcun dubbio.

Vi proibisco formalmente di più esaminarvi in proposito. Cominciate invece con calma e con metodo la vostra preparazione agli esami.

Con tutto l'affetto fraternamente vi benedico.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

*(in calce, scritta a mano dal destinatario della lettera):*

Prometto di attenermi in pieno ai consigli e disposizioni su esposti dal mio Ecc.mo Vescovo, anticipando già la promessa ufficiale, solenne che farò nelle sue mani il giorno della mia Ordinazione, ed estendendola a tutti i consigli e disposizioni per le cose della mia anima che gli svelerò domani da sacerdote.

\* \* \* \*

*n. 6. Il Ven.le, addolorato per le sue non buone condizioni di salute, gli consiglia di farsi visitare da un medico specialista che sta a Bisceglie da Don Uva e gli dà indicazioni per la recita dell'Ufficio Divino<sup>95</sup>.*

Troia, 10 Gennaio 1947

Carissimo D. Matteo,

apprendo con dolore dal vostro ottimo fratello dei disturbi che vi molestando. Approvo pienamente che prolungiate il vostro riposo e che vi facciate visitare da un bravo specialista per avere la prescrizione di una cura precisa, che presto vi ridoni allo stato normale.

<sup>95</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Matteo Nardella* (Troia, 10 Gennaio 1947), Farina D - Cartella: Lettere a D. Matteo Nardella, pagg. 10-11. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su tre facciate di un mezzo foglio, con firma autografa in busta non affrancata, indirizzata: Al Reverendo Sac. D. Matteo Nardella – S. Marco in Lamis (prov. di Foggia).

Invece di andare a Napoli, siamo restati con vostro fratello, che sarà molto meglio che vi rechiare a Bisceglie presso il degnissimo D. Pasquale Uva<sup>96</sup>. Al suo ospedale ortofrenico vi è il direttore che è uno specialista di gran valore per le malattie nervose e ha tutti i gabinetti di osservazione ottimamente attrezzati. A Luglio gli mandai Chiariello<sup>97</sup>, che era molto sofferente, quasi con i vostri stessi disturbi e in seguito alla cura prescrittagli da lui, ha potuto riprendere i suoi studi. A Bisceglie sareste ospite della casa religiosa maschile di D. Pasquale e potrete trattenervi quanti giorni occorreranno per l'osservazione.

Venite a Foggia lunedì o martedì perché vi sarà anche D. Pasquale e potrete prendere con lui o con D. Michele<sup>98</sup> tutti gli accordi e potrete anche proseguire per Bisceglie, se vi sentirete disposto. Se poi non potete venire nei giorni anzidetti, non vi date pena, parlerà D. Michele con D. Pasquale, e poi voi andrete quando vi fa comodo, munendovi, prima di andare, di un biglietto di presentazione di D. Michele, il quale, come sapete, abitualmente risiede a Foggia. Oggi egli è stato qui e insieme con lui abbiamo conferito con vostro fratello.

Quanto alla recita del santo breviario, fino a nuove disposizioni, recitate soltanto le Lodi. Prima nelle ore antimeridiane; e vespro e compieta nelle ore pomeridiane, concludendo con le litanie Lauretane e con il De Profundis in suffragio delle Anime Sante del Purgatorio.

Vi benedico insieme con tutti di vostra famiglia.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>96</sup> Don Pasquale Uva (1883-1955), oggi Venerabile, grande amico di Mons. Farina, ha fondato la Casa della Divina Provvidenza a Bisceglie e a Foggia per il ricovero dei "deficienti" e la Congregazione delle Ancelle della Divina Provvidenza.

<sup>97</sup> Gaetano Chiariello è un altro seminarista, diventato poi sacerdote: è stato il primo parroco della Parrocchia di S. Ciro. in Foggia. Ordinato Sacerdote nel 1955, all'età di 25 anni, è morto dopo pochi anni, il 26 giugno 1961.

<sup>98</sup> È Don Michele Scotto di Fasano, suo Segretario: vedi nella parte prima nota n. 180.

*n. 7. Il Ven. le lo rassicura sulla scelta del medico e lo invita a stare sereno, confidando nel patrocinio della Madonna e nel S. Cuore<sup>99</sup>.*

18 Febbraio 1947

Carissimo D. Matteo,

ho ricevuto, a suo tempo, la graditissima vostra e vi auguro che questa mia vi trovi già sulla via della guarigione. Vi siete regolato assai bene facendovi guidare e dirigere dal degnissimo Prof. Scinti, che vi conosce da anni e già vi ha curato altra volta e con ottimi risultati durante la vostra formazione mentre attendevate ai vostri studi del chiericato.

Io nel consigliarvi Bisceglie non avevo avuto presente che il Prof. Scinti già conosceva il vostro organismo e già vi aveva tenuto in cura: io poi avevo avuto particolarmente di mira risparmiarvi l'incomodo molto grave di un'andata e relativa permanenza a Napoli di questi tempi.

Ritengo che la vostra indisposizione sia stata principalmente causata dal freddo eccessivo e davvero eccezionale del corrente anno. In tutti i modi curatevi e state senza pensiero per la scuola; ha preso la supplenza per voi un bravo giovane, laureato in lettere, che la Provvidenza ha mandato a Troia per insegnare in alcuni rami della scuola media. Se, quando ritornerete, sarà necessario alleggerirvi il fardello egli non avrà difficoltà ad essere vostro buon Cireneo.

State quindi senza pensiero e con animo sereno e attendete a curarvi confidando assai nel patrocinio della Madonna e nella bontà infinita del Sacro Cuore: dovete molto lavorare per la loro gloria a prò delle anime.

In questa Quaresima pregate in modo particolare per il Seminario e per la Diocesi e offrite ogni giorno per essi tutte le vostre preghiere e opere buone della giornata, specie le molestie della vostra indisposi-

---

<sup>99</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Matteo Nardella* (17 Febbraio 1947), Farina D - Cartella: Lettere a D. Matteo Nardella, pagg. 12-13. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.



zione. Cercate di ascoltare e fare ascoltare alla radio le conferenze di P. Lombardi<sup>100</sup>. Vi mando la mia notificazione, che ne porta l'annuncio.

È inutile dirvi che per voi niente astinenza e niente digiuno, ma osservanza di tutte le prescrizioni mediche. Quanto alla recita del breviario, state, sino a nuove disposizioni, alla riduzione che vi scrissi.

Augurandomi di avere sempre vostre migliori notizie con tutto l'affetto paternamente vi benedico.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 8. Il Ven. le si compiace del suo stato di salute migliorato e lo esorta a pregare per il Seminario e le Vocazioni<sup>101</sup>.*

IL VESCOVO  
di  
Troia e Foggia

Troia, 5 Marzo 1947

Carissimo D. Matteo,

ho ricevuto l'ultima vostra e ho tanto goduto per la diagnosi favorevole dell'ottimo prof. Scinti, che anche per lo passato vi ha

<sup>100</sup> P. Riccardo Lombardi (Napoli, 28 marzo 1908 – Rocca di Papa, 14 dicembre 1979) è stato uno dei Padri Gesuiti più famosi negli anni del dopo guerra. Con l'approvazione di Pio XII, ha girato la nostra Penisola predicando la così detta "Crociata della Bontà", in un momento in cui – siamo alla vigilia del voto del 1948, con lo scontro frontale tra Democrazia Cristiana e Partito Comunista! - c'era tanto bisogno in Italia di amore e riconciliazione allo scopo di far sorgere una nuova civiltà, quella dell'amore, che qualche anno dopo prenderà il nome di "Mondo migliore"

<sup>101</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Matteo Nardella* (Troia, 5 Marzo 1947), Farina D - Cartella: Lettere a D. Matteo Nardella, pag. 14. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa, in busta non affrancata, indirizzata: Al Reverendo Sac. D. Matteo Nardella – S. Marco in Lamis (prov. di Foggia).

curato tanto ottimamente. Fo voti che presto possiate completamente liberarvi dell'esaurimento riscontratovi giovandovi della sua cura, dell'aria nativa e del riposo mentale. Intanto vogliate aiutare il nostro Seminario e l'opera delle Vocazioni con le vostre preghiere innanzitutto e poi con tutti quei modi, che costà vi si potranno offrire.

Vi accludo pertanto una lettera per il Sig. Iafelice; vogliate prendere visione del suo contenuto prima di consegnargliela e poi fate quanto è da voi perché accetti la mia decisione con animo fiducioso, tanto più che il figliuolo si mostra tanto contento per essere stato appagato nel suo giusto desiderio.

Io vi sono ancora debitore del costo della riparazione della mia sveglia, che adesso funziona bene: vogliate adunque significarmelo, affinché possa soddisfarlo; io ne sono intanto assai riconoscente.

Tanti affettuosi saluti e paternamente vi benedico.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 9. Il Ven.le gli ricorda che il giorno 21 nov. è la festa patronale del Seminario; gli assicura la sua preghiera e lo ringrazia per il lavoro fatto a pro' del Seminario e dei seminaristi<sup>102</sup>.*

Troia, 20 Novembre 1947

per D. Matteo Nardella

Carissimo D. Matteo,

domani è la festa patronale del nostro Seminario e pregherò in modo particolare anche per voi la nostra Madonnina, affinché vi

<sup>102</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Matteo Nardella* (Troia, 20 Novembre 1947), Farina D - Cartella: Lettere a D. Matteo Nardella, pag. 18. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su un mezzo foglio, con firma autografa. In busta non affrancata, indirizzata: Ill.mo e Rev.mo Sac. Prof. D. Matteo Nardella – S. Marco in Lamis.

ristabiliate completamente e siate in grado di esercitare apostolato sempre più largo e fruttuoso. Vi sono intanto tanto riconoscente per quanto avete fatto e fate pei nostri Seminaristi. Ne abbiamo 54 e stamane abbiamo conchiuso gli Esercizi Spirituali, che ha predicato un bravo padre redentorista, venuto da Corato. Pregate ogni giorno per essi, affinché abbiano perseveranza per divenire un giorno santi sacerdoti. Se non vi sentite ancora di assumere impegni fissi, astenevene pure = Solo se potete curare un buon gruppo di aspiranti in qualche parrocchia, oppure di Piccoli Crociati del S.S. Sacramento, ne sarei tanto contento. È in codeste aiuole ben coltivate, che Iddio sparge a larga mano il seme della santa vocazione; a quelli poi che non sono vocati mettono sode fondamenta per divenire padri di famiglia esemplari e apostoli nel campo sociale.

Dite a D. Luigi Giuliani<sup>103</sup> che mi sto occupando del caso suo, perché mi preme tanto che faccia bene il suo anno di studi.

Con tutto il cuore vi benedico insieme con vostro fratello e con tutti i vostri famigliari.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>103</sup> Don Luigi Giuliani, nato a S. Marco in Lamis il 30 luglio 1921, ordinato sacerdote da Mons. Farina nel 1944, è stato Cancelliere Vescovile e, successivamente, si è trasferito come Avvocato Rotale a Roma, diventando poi canonico vaticano. È stato anche Postulatore della Causa di Beatificazione e Canonizzazione di mons. Fortunato Maria Farina dagli inizi fino al 2006. È morto a Roma il 7 novembre 2016.

*n. 10. Il Ven.le gli dà indicazioni per alcuni ragazzi, chiamati ad entrare in Seminario. Lo benedice augurandogli che sia il Signore a ripagarlo per il suo lavoro allo scopo di dare buoni sacerdoti alla Chiesa<sup>104</sup>.*

Foggia, 5 Agosto 1953- Festa di S. Maria ad Nives

Carissimo D. Matteo,

ho conferito con la madre di D'Amico Carmine. Poiché il fanciullo è stato sperimentato da voi ed è stato assiduo alla chiesa collegiata in modo che anche il Rev.mo Arciprete, insieme con voi, ritiene che si tratta di una pianticella promettente per il Seminario e quindi per il sacerdozio, gli si verrà incontro nel migliore dei modi possibile. Per far lavorare il padre di lui bisognerebbe interessare il collocatore di costà, tal Contessa Michele: Vi accludo anche un biglietto per il Comm. Di Tullio. Se con il Sig. Contessa potesse giovare anche una parola del Dott. Brancani, direttore di questo Ufficio Prov.le del Lavoro di Foggia, ne lo potrei interessare io stesso<sup>105</sup>. Voi intanto datevi pensiero di svolgere le pratiche necessarie, affinché col prossimo ottobre possa questo padre di famiglia trovarsi classificato tra i braccianti.

Per il figliuolo della vedova di guerra svolgeremo la pratica per farlo sovvenzionare equamente dalla Post-bellica. Ricordo anche io che per altri la cosa fu ottenuta e andò bene. Nel caso poi non si dovesse riuscire, allora sarà appagato il desiderio della mamma e sarà concessa una riduzione sulla retta ordinaria.

Anche per il terzo giovanetto, che ha 12 anni, e la cui vocazione è più chiara e manifesta che non negli altri due, si farà il meglio che

<sup>104</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Matteo Nardella* (Foggia, 5 Agosto 1953), Farina D - Cartella: Lettere a D. Matteo Nardella, pagg. 25-26. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa. In busta non affrancata, indirizzata: Al Rev.mo Can.co D. Matteo Nardella - S. Marco in Lamis.

<sup>105</sup> Mons. Farina in questo frangente dimostra quello che è ed è sempre stato per lui un comportamento abituale: la sua attenzione caritativa si estende anche alla famiglia dei candidati al Seminario. È stato già notato che quando mancava ogni possibilità di lavoro tra i familiari di un seminarista egli provvedeva anche ad aiutare economicamente le famiglie dei seminaristi.

si può e si procurerà di trovare lavoro per il padre. Per tutti e tre si potrà fare la prova e fare loro assaggiare la vita di Seminario nel miglior modo possibile, ora che il pio Istituto si trasferirà costà per la villeggiatura. Se vi saranno brandine a sufficienza potrebbero per un paio di settimane stare anche in Seminario per il pernottamento, portando essi dalle loro case il rimanente di ciò che occorre per il letto, materassino, guanciaie, lenzuola.

Vi ripaghi il Signore e la Madonna renda fecondissimo il vostro lavoro per dare buoni sacerdoti alla Chiesa.

Con paterno affetto vi benedico e vi auguro ogni bene.

Saluto anche e benedico di cuore vostro fratello Antonio.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

P. S- Vi prego anche del favore di consegnare voi stesso la lettera qui acclusa a D. Massimo del Mastro – canonico di codesta Collegiata.

\* \* \* \*

*n. 11. Il Ven.le gli dà indicazioni per un seminarista da accogliere in seminario<sup>106</sup>.*

*Il Vescovo  
della Diocesi di Foggia*

Baronissi (Prov. Salerno), 14 Settembre 1953

Carissimo D. Matteo,

il seminarista De Carolis mi scrive interessandomi a prò di un giovanetto dodicenne, di nome Cocomazzo Nazario, che è (per

---

<sup>106</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Matteo Nardella* (Baronissi, 14 Settembre 1953), Farina D - Cartella: Lettere a D. Matteo Nardella, pag. 22-23. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, con firma autografa. In busta (personale), inviata al Canonico di S. Marco in Lamis.

quanto gli si riferisce) quanto mai buono, bravo e intelligente. Il padre, povero operaio, non ha lavoro stabile e però si adatta a vari mestieri come meglio gli capita, e quindi non può corrispondere per il Seminario, cui il piccolo Nazario aspira, più di duemila lire mensili. Vogliate esaminare voi il caso e conoscere questo nuovo aspirante. Se davvero le cose stanno come mi si è scritto, sono disposto a prenderlo in prova per un anno, per la corresponsione mensile detta innanzi. Se darà buona prova e farà concepire di sé ottime speranze, si aiuterà successivamente di anno in anno. Si intende che, ottenendo il padre un lavoro stabile, dovrà aggiungere la mezza retta, cioè 300 mensili. Restano però a carico della famiglia o di altri benefattori, che potrete trovare costà, le spese personali: bucato, libri, cancelleria e le tremila lire annue, per il fitto del mobilio (tavolino, lettino di ferro, armadietto per il vestiario e biancheria ecc.) e il medico e barbiere.

Della retta mensile, così eccezionalmente ridotta, si raccomanda ai genitori che non ne facciano cenno a nessuno: e così pure raccomandate altrettanto a De Carolis, affinché le famiglie degli altri seminaristi, che non sono (in) simili ristrettezze economiche, non pretendano di essere beneficate nella stessa misura.<sup>107</sup>

Aff.mo in G.C.

† Fortunato M. Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P.S. Datevi voi stesso pensiero di fare sottoscrivere la domanda al padre e di trasmetterla al Rettore D. Mario Checchia<sup>108</sup> a mio nome.

---

<sup>107</sup> Questa lettera è un'ulteriore dimostrazione del comportamento generoso di Mons. Farina riguardo alle vocazioni povere.

<sup>108</sup> Su Don Mario Checchia vedi nota n. 82.

## Lettere a D. Michele Pepe<sup>109</sup>

### Introduzione

Queste poche lettere rivolte a Michele Pepe, qui riportate, ci mostrano il rapporto profondo che Mons. Farina ha avuto con uno dei suoi seminaristi: è stato pieno di attenzioni per tutte le situazioni di vita. Ma quello che è straordinario è che il Vescovo riusciva ad avere questo comportamento con tutti i seminaristi, ed anche con tutti coloro che si facevano dirigere spiritualmente da lui. Nel caso concreto dei Seminaristi egli è stato sempre presente e vicino ad ognuno di loro, interessandosi per il pagamento della retta, per l'accompagnamento nel cammino di formazione, sia spirituale che culturale, per l'assistenza concreta nei momenti di malattia, e per tutti gli altri bisogni. Il seminarista Michele Pepe e tutti gli altri seminaristi, come lui, hanno avvertito questo amore paterno e ne sono rimasti affascinati. E poi c'era l'esempio della sua preghiera che dava fiducia e speranza.

Nel ricordare la storia della vocazione sacerdotale di Michele Pepe, Mons. Farina ha momenti toccanti di commozione: ringrazia Iddio per quanto ha compiuto nel giovane levita e perché egli stesso è stato prescelto da Dio *“ad essere il ministro, in gran parte, dei doni e delle misericordie”* concessi a questo caro figliuolo; ricorda poi quando egli, giovanetto di 12 anni, all'insaputa dei genitori, venne a piedi *“da Orsara sino a Troia, per sollecitare ed ottenere”* dal Vescovo l'ammissione in Seminario, e poi ricorda ancora le vicende della sua pleurite, della grande guerra, tutte cose che sembravano ostacolare il suo cammino verso il Sacerdozio ... ma *bonus est Deus* (n. 4).

---

<sup>109</sup> D. Michele Pepe è nato ad Orsara di Puglia il 20-8-1928. È stato parroco di Orsara, suo paese natio, e poi parroco della Cattedrale di Troia; successivamente è stato canonico penitenziere della medesima. Negli ultimi anni della sua vita è stato a Pompei, esercitando il ministero delle Confessioni sacramentali nel Santuario. È morto il 4 novembre 2016. Sono qui riportate n. 4 delle 12 lettere del Ven.le a lui inviate. Tra di esse c'è quella, recante la data del 30 gennaio 1954, che risulta essere l'ultima lettera di Mons. Farina, scritta 21 giorni prima della sua morte.

Infine con quanta gioia partecipa, spiritualmente presente, alla sua Ordinazione Sacerdotale per l'imposizione delle mani del suo Vescovo Mons. Amici, augurandogli che la Madonna, Regina degli Apostoli, gli ottenga la grazia di conservare e di far crescere di ora in ora nella sua vita il santo fervore delle prime ore del suo Sacerdozio (n.5).

Insomma in queste lettere, come in tante altre, si respira un afflato di grande fede e di grande carità.

\* \* \* \*

*n. 1. Il Ven. le gli comunica di aver inviato il saldo della sua retta al Rettore. Lo esorta ad offrire per mezzo di Maria tutte le prove, gli studi ecc. al Cuore Divino di Gesù<sup>110</sup>.*

Napoli - Via Tribunali, 339, 10 giugno 1950 - Anno Santo

Carissimo Michele,

Ricevo qui, respintami da Troia, la tua del 6 corr.

Nel pomeriggio del giorno 7 ho spedito da Troia, – prima di partire per fare ritorno qui – una mia raccomandata a Mons. Rettore, nella quale era accluso un vaglia del Banco di Napoli di £. 23.500, quale ultima rata, a saldo della tua retta per questo anno scolastico 1949-1950.

Adesso, che ti scrivo, già quella lettera sarà giunta a destinazione: puoi stare quindi col pensiero tranquillo e attendere con tutta serenità e pace alla tua preparazione immediata agli esami orali.

Raccomando alla Madonna i risultati dei tuoi esami, affinché Essa disponga tutto come sarà meglio per la tua perfetta formazione al sacerdozio.

Intanto offri per mezzo di Lei al Cuore Divino di Gesù il lavoro della tua preparazione alle prossime prove e tutti i tuoi studi per l'avvento del suo Regno in tutto il mondo, affinché Egli regni in tutti i cuori e innanzi tutto nei nostri cuori.

<sup>110</sup> Cf. ADT, *Lettera a Michele Pepe* (Napoli, 10 Giugno 1950), Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Michele Pepe, pagg. 5-6. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, con firma autografa. In busta affrancata (francobollo strappato; timbro postale: Napoli, 10.6.50) e indirizzo.



In questa novena del Sacro Cuore offrirai in modo particolare una santa Comunione secondo le mie intenzioni.

Confortato dalle tue buone notizie e quanto allo studio e quanto alla tua salute fisica paternamente ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven.le gli ha mandato un libro da usare per la meditazione. Gli comunica la notizia della morte di Mons. Boscia e l'invio di somme al Rettore per l'acquisto dei libri e per la rata della retta<sup>111</sup>.*

Foggia, 4 Maggio 1951 - venerdì

Il Vescovo  
di Troia e Foggia

Carissimo Michele,

Te l'ho fatta desiderare un po' troppo questa mia!! Finalmente mi è dato potertela scrivere in questo primo venerdì del mese consacrato alla Madonna e in questo giorno che è il primo della novena in onore dello Spirito Santo in preparazione alla grande solennità della Pentecoste. Il Cuore SS. di Gesù, la Madonna, lo Spirito Santo: tre soggetti di particolare devozione per ogni cristiano, molto più per un chierico.

Il 1° corr., non potendoti scrivere, ti ho mandato un caro libro dal titolo "Regina Cleri".

Avvaliti di esso per la tua meditazione quotidiana, in questo mese consacrato alla Madonna: è stato scritto da una grande anima

---

<sup>111</sup> Cf. ADT, *Lettera a Michele Pepe* (Foggia, 4 Maggio 1951), Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Michele Pepe, pagg. 9-10. \*Lettera autografa, scritta su una sola facciata di ognuno dei 3 foglietti staccati, intestati: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

sacerdotale, ricca di virtù e di soda dottrina teologica, perciò un giovane studente di teologia, in prossimità del sacerdozio, e i sacerdoti troveranno in esso un pascolo salutare ed abbondante per le anime loro: io stesso ne ho fatto più volte la prova con mio grande profitto.

Prego di cuore per te, particolarmente in questo mese consacrato alla Madonna: e tu, in ricambio, prega per me e per queste due diocesi.

Non so se hai saputo che il 19 dello scorso mese è passato placidamente a miglior vita il venerando tuo arciprete, Mons. Teodorico Boscia<sup>112</sup>. Aveva 85 anni di età, 62 di sacerdozio e 47 di ministero pastorale in Orsara. L'ultimo giorno sono stati presso di lui Mons. Maielli<sup>113</sup>, Vicario Generale, e Mons. Marziale<sup>114</sup>, i quali poi tornarono da Orsara per i funerali solenni insieme con il Seminario Diocesano. Offrirai in suffragio di quell'anima, almeno per tre giorni, e il santo rosario e la santa Comunione e la santa Messa, cui assisti ogni mattina.

Ti accludo, infine, due assegni del Banco di Napoli, che ho girato a Mons. Rettore: uno è di lire diecimila ed è un assegno straordinario quale contributo per l'acquisto dei tuoi libri; l'altro è di lire ventiseimila ed è un mio secondo contributo per la tua retta.

Agli inizi dell'anno scolastico versai per te, allo stesso scopo, altre lire venticinquemila. In tutto sono lire cinquantunomila. Dovrai farmi conoscere quanto altro devo inviare per il saldo dell'intera retta del corrente anno scolastico 1950-51. Lo invierò subito, così starai senza pensiero per i tuoi esami.

Prega anche per l'incremento delle vocazioni sacerdotali e per ottenere a tutti i tuoi compagni di perseverare santamente, sino alla morte, nella loro altissima vocazione.

Ti abbraccio e ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

<sup>112</sup> Su Mons. Teodorico Boscia vedi nota n. 25.

<sup>113</sup> Mons. Domenico Maielli. Nato il 13-12-1863 e morto il 12-3-1956 - Arcidiacono della Cattedrale di Troia e Vicario Generale della diocesi di Troia durante il governo pastorale del Ven.le e dei suoi due immediati successori. Figura istituzionale del Clero diocesano, dotata di un carattere mite e semplice.

<sup>114</sup> D. Domenico Marziale, nato a Troia il 1-5-1887 e morto il 3-12-1956, è il Cancelliere della Curia Vescovile di Troia.

*In seconda pagina, in alto, fuori testo il Ven.le ha scritto:*

Ti ringrazio tanto degli auguri pasquali, te li ricambio per il prosimo 8 corr. in cui ricorre la festa del tuo santo patrono, che è anche il patrono di questa diocesi di Foggia.

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le, ora non più suo Vescovo, essendo solo Vescovo di Foggia, in una lettera piena di unzione, si unisce al gaudio di Michele, novello Suddiacono, per la sua irrevocabile consacrazione. Lo esorta a pregare con perseveranza perché i suoi propositi si attuino concretamente. Nel P. S. lo esorta in modo concreto a recitare il Breviario dinanzi al SS.mo in ispirito di adorazione<sup>115</sup>.*

Baronissi, 31 Agosto 1953

Il Vescovo  
della Diocesi di Foggia

Carissimo Michele,

Ho ricevuto tutte e due le vostre lettere: quella inviata all'inizio di queste vacanze estive e quella recentissima dopo di essere stato ordinato Suddiacono.

Vi sono grato dei sentimenti espressi nella prima; voi ringraziate me ed io soggiungo: "Ringraziamo insieme Iddio per avere prescelto voi quale oggetto delle sue predilezioni, eleggendovi al sacerdozio, – cui ormai siete vicino, – e per avere prescelto me ad essere il ministro, in gran parte, dei doni e delle misericordie per voi. La preghiera del ringraziamento, sull'esempio della Vergine SS., sgorgi fervida e costantemente sentita dai nostri cuori.

---

<sup>115</sup> Cf. ADT, *Lettera a Michele Pepe* (Napoli, 10 Dicembre 1950), Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Michele Pepe, pagg. 13-14. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, intestato: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, con firma autografa.

Vi sono poi tanto riconoscente per avermi, con la vostra seconda lettera, messo a parte del gaudio del vostro animo, per la vostra totale e irrevocabile consacrazione al Signore. Anch'io ne ho goduto e ne godo tanto.

Ricordo quanto voi, giovanetto di 12 anni, all'insaputa dei vostri genitori, veniste a piedi da Orsara sino a Troia, per sollecitare ed ottenere da me l'ammissione in Seminario. Quante vicende poi... la vostra pleurite, le vicen(de) della grande guerra... ma *bonus est Deus*<sup>116</sup>.

Ho letto, a tergo della vostra immaginetta-ricordo, il vostro proposito e le vostre sante aspirazioni. Adesso dovete tutti i giorni della vostra vita pregare la Madonna, con grande umiltà e fervore, che, quanto avete scritto, voi riusciate, per opera di Lei, a tradurlo pienamente in atto.

La vostra preghiera, se sarà umile, fervida e perseverante, sarà certamente esaudita. È la preghiera che ci salva e ci fa santi.

Paternamente vi abbraccio e vi benedico.

Aff.mo in G. C.

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Foggia

P. S. Come applicazione pratica di quanto ho scritto innanzi mettete ogni impegno a recitare bene il vostro breviario, con vivo spirito di fede e grande devozione e raccoglimento interno ed esterno, per quanto vi sarà possibile.

È il breviario la preghiera pubblica, cui dovete ogni giorno attendere a prò di tutte le anime, e perciò le sue formule sono tutte in plurale.

Procurate di fare il possibile di recitare il vostro breviario, in ispirito di adorazione, al cospetto di Gesù Sacramentato. Predicherete così con l'esempio.

Il S. Padre Pio XI<sup>117</sup> di v. m. ha inoltre concesso alla recita del breviario, compiuta a questo modo, molte indulgenze parziali per ogni ora di esso, e l'indulgenza plenaria per la recita intera dell'ufficio

<sup>116</sup> Traduzione: *Buono è Dio*.

<sup>117</sup> Il 2 febbraio 1922 Mons. Achille Ratti, Arcivescovo di Milano, nato a Desio (Milano) il 31 maggio 1857, è stato eletto Papa, assumendo il nome di Pio XI. Su di lui vedi nella parte prima nota n. 325.

del giorno, e tali indulgenze sono tutte applicabili alle Anime Sante del Purgatorio, affinché anche la Chiesa Purgante possa essere, da tale preghiera, giovata assai largamente.

Quando ci tratteniamo con devozione alla presenza di Gesù Sacramentato, otteniamo sempre grandi aiuti soprannaturali per noi stessi e per tutte le nostre opere di zelo.

Anche la vostra meditazione, sempre che potete, fatela presso il Tabernacolo; la meditazione quotidiana fatta bene è il mezzo più efficace per poter recitare bene il breviario<sup>118</sup>.

\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven.le con una toccante lettera, 21 giorni prima di morire, gli richiama il dono incommensurabile del Sacerdozio, che riceverà domani. Gli assicura che lo seguirà passo passo con la preghiera<sup>119</sup>.*

Foggia, 30 Gennaio 1954 - Sera

Il Vescovo  
della Diocesi di Foggia

Carissimo D. Michele,

Questa sera è per voi la sera della vigilia del gran giorno, che vi saluterà sacerdote in eterno del Signore! – Pareva che mai dovesse giungere tale giorno, tanto ci appariva lontano, quanto, circa dieci anni or sono, ve ne parlavo fugacemente, talvolta, a Foggia, quando, dopo la pleurite, che tanto vi afflisse, vi disponevate a partire per

<sup>118</sup> Questi suggerimenti per la recita del Breviario e per la meditazione quotidiana ci fanno vedere in filigrana la vita di preghiera di Mons. Farina: quello che egli insegna è quello che egli vive.

<sup>119</sup> Cf. ADT, *Lettera a Michele Pepe* (Foggia, 30 Gennaio 1954), Scatola XIII - Cartella: Lettere a D. Michele Pepe, pag. 15. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, intestato: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, con firma autografa. Contenuta in busta, intestata: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, non affrancata, indirizzata al Neo Sacerdote Michele Pepe.

Salerno, cercando nuova vigoria per il vostro fisico presso le coste più miti e balsamiche del nostro Tirreno.

Domani mattina, quando il santo rito si svolgerà nel raccolto ambiente della chiesetta del Convento, a piè dell'effigie del S. Cuore e accanto a quella dell'Immacolata e di S. Luigi Gonzaga<sup>120</sup>, e le sacre mani del vostro Vescovo<sup>121</sup> si poseranno sul vostro capo, invocando su di voi lo Spirito Santo, vi seguirò passo passo con la preghiera, ricomponendo nella mia fantasia tutti i particolari del Sacro Rito.

La Madonna, Regina degli Apostoli, vi impetri di conservare e di venire, di ora in ora nella vostra vita, accrescendo sempre il santo fervore delle prime ore del vostro Sacerdozio.

Vi abbraccio e vi benedico implorando a mia volta anche per me un po' delle vostre primizie sacerdotali e della vostra sacerdotale benedizione.

Aff.mo in G. C.

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Foggia*

<sup>120</sup> Su S. Luigi Gonzaga vedi nella parte prima nota n. 65.

<sup>121</sup> Il Vescovo di Troia, succeduto a Mons. Farina, è Mons. Giuseppe Amici. Egli è nato a S. Angelo Lodigiano (MI) il 7.2.1901, fu ordinato Sacerdote il 29.5.1926. Laureato in Lettere all'Università Cattolica di Milano, insegnò nel Seminario di Lodi e in quello Pontificio di Fano, dove poi divenne Rettore. Il 15.5.1951 fu nominato Vescovo di Troia e Coadiutore del Vescovo di Foggia con diritto di successione.

## Lettere a Domenico Ruggiero<sup>122</sup>

### Introduzione

Le lettere di Mons. Farina al giovane Domenico Ruggiero abbracciano gli anni 1949-1953.

Esse ci fanno conoscere come il Vescovo ha accompagnato nel cammino di formazione in preparazione al Sacerdozio questo giovane che è stato l'ultima vocazione adulta del suo Ministero Episcopale. Sono gli ultimi anni della vita di Mons. Farina, segnati da varie sofferenze. Sappiamo tutti le traversie per le quali egli è passato dal 1948 in poi: dai problemi di divisioni all'interno del Presbiterio, che lo hanno fatto tanto soffrire, ai problemi della sua salute, che sempre più stava venendo meno. Nella settimana Santa del 1950 ha avuto un grave malore, con perdita della conoscenza: si aspettava da un momento all'altro la sua morte... Ma miracolosamente si è ripreso ed ha continuato a vivere, pur con tanti acciacchi, ancora per poco meno di quattro anni.

Leggendo le lettere qui di seguito riportate, niente traspare di queste sue sofferenze e di questo suo decadimento. Il piano di studio che prepara per questo giovane chiamato al Sacerdozio, le indicazioni per lo studio e per la cura della salute e l'insegnamento spirituale, pieno di tanta fede illuminata, hanno una lucidità ed una freschezza impressionanti. Se è vero che il suo corpo era in decadimento, il suo spirito è rimasto sempre vivo.

Saltando le indicazioni relative allo studio e alla salute, e le comunicazioni riguardanti i contributi in denaro, per pagare la retta, per comprare i libri ed anche altro, che sono pure abbastanza consistenti,

---

<sup>122</sup> Domenico Ruggiero è nato a Foggia il 1-5-1921. È una vocazione adulta curata da Mons. Farina. È stato ordinato presbitero il 10-7-1955 da S. E. Mons. Paolo Carta, Vescovo di Foggia. È stato segretario di Mons. Carta, Rettore del Seminario diocesano e parroco della parrocchia S. Paolo Apostolo in Foggia. È morto il 25 luglio 2009. Sono qui riportate n. 13 delle 31 lettere del Ven.le a lui inviate.

sottolineo solo alcuni aspetti del cammino di formazione spirituale, suggerito al giovane Domenico.

Anzitutto deve puntare sull'aiuto della Madonna, augurandogli che la sua vocazione abbia una melodia tutta mariana. Di fronte a tutte le difficoltà o contrarietà non bisogna mai farsi vincere dall'avvilimento o dallo sgomento, ma confidare, pregare e procedere innanzi come meglio ci è dato (n. 3). Occorre ancora lavorare in unione con Dio e avendo unicamente di mira la sua gloria e il bene delle anime, offrendo tutto in spirito di oblazione per mezzo della Madonna... (n. 4).

Non deve moltiplicare i propositi, ma insistere sull'umiltà, accettando con amore e con pace le umiliazioni, e sulla purezza d'intenzione, cercando nel proprio operare solo Dio e la sua gloria e non già la propria soddisfazione o la stima e il favore degli uomini (n. 7).

In un momento di dialogo, con una lieve diversità di vedute sull'opportunità che il Vescovo sia anche direttore spirituale, gli dice concretamente: *“l'essenziale è che diventiate santo e che acquistiate sempre più forte dominio sull'uomo vecchio per tenerlo sempre sottomesso e in tutto a servizio di Gesù Cristo”*. In riferimento alle tribolazioni lo esorta a offrirle al Signore per mezzo della Madonna. E quando la natura si ribella e vorrebbe dare sfogo all'impazienza occorre baciare il crocifisso per essere aiutati a custodire la carità come la pupilla dei propri occhi. Infine fa una grande affermazione: *“Senza la preghiera e lo spirito di sacrificio non si può divenire apostoli”* (n. 12).

Riguardo ai contrattempi lo esorta a conservare la pace del cuore senza darsi pena, ma unirsi interiormente più strettamente al Signore, adorando con amore la divina Volontà, nella convinzione che tutto il Signore volgerà in bene (n. 13).

L'ultima esortazione è un augurio ed una preghiera perché la Madonna lo aiuti, lo protegga sempre, e gli ottenga quella purezza d'intenzioni e di opere, che lo faccia essere vero apostolo di Gesù, in tutto e sempre, umile e mansueto (n. 15).



*n. 1. Il Ven.le ringrazia il Signore per il buon inizio in Seminario. Gli parla della Mater Purissima e gli presenta, poi, il piano di studi che egli dovrà seguire<sup>123</sup>.*

IL VESCOVO

di Troia e Foggia

Foggia, 10 Marzo 1949

Carissimo Domenico,

ho ricevuto la tua in data 8 corr. e te ne sono assai grato, perché mi dette grande consolazione. Partisti con la neve e si sono susseguiti giorni assai rigidi, nei quali ti ho pensato assai spesso e ho pregato per te, considerando quale sacrificio hai dovuto affrontare al tuo primo ingresso in Seminario a causa di queste giornate davvero invernali. Se, come scrivi, la cosa ti è andata bene e il tuo animo, come quello di S. Paolo, sovrabbonda di gaudio in queste prime tribolazioni, che ti si sono parate dinanzi, è buon segno e ringraziamone il Signore.

Hai fatto la conoscenza della nostra Mater Purissima? Falle ogni giorno una piccola visita privata, per tuo conto, e pregala che t'impetri sempre maggiore generosità e costanza e ti faccia felicemente raggiungere la meta radiosa del sacerdozio e ti aiuti nei tuoi studi.

A proposito di questi, eccoti per ora il tuo piano: 1° Studia con tenacia e abnegazione il latino, come se ora ci mettessi mano per la prima volta. Non avere in uggia di fare gli esercizi di traduzione a misura che progredisci nello studio della morfologia e della sintassi e fa quotidianamente un po' di esercizio di memoria. 2° Metti mano anche ad imparare i primi elementi del greco e per questo puoi frequentare d'accordo con il professore la 3<sup>a</sup> ginnasiale e potrai fare anche per questa lingua, in principio, un po' di studio camerale con il Sig. Francioni, che nella sua prima giovinezza lo aveva studiato e non gli è quindi del tutto nuovo. 3° Accingiti anche, *in nomine*

---

<sup>123</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Domenico Ruggiero* (Foggia, 10 Marzo 1949), Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero), pagg. 1-3. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di due foglietti staccati, entrambi intestati: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

*Domini et Sancti Thomae*<sup>124</sup>, allo studio della filosofia e di D. Mario De Santis che ti faccia cominciare lo studio della Logica Maggiore e trovi modo come metterti in carreggiata con gli altri. Ripartisci così la parte migliore del tuo tempo (sii scrupoloso economo del tempo) e fatti un tuo orario particolare che farai approvare al tuo P. Spirituale.

Quanto alla tua cultura generale puoi domandare al prof. di lettere di Lo Polito<sup>125</sup> che ti faccia seguire con lui lo studio del Purgatorio di Dante: potrebbe parlargliene il Vice-Rettore. Tu poi rifai da capo, per tuo conto, la lettura dei Promessi Sposi, segnando in un quaderno i brani o i pensieri che più ti sembrano possano esserti giovevoli nella nuova vita che hai abbracciato e nel tuo futuro apostolato. Ne troverai non pochi.

Bramerei poi, che, da buon novizio, oltre la lettura spirituale in comune, tu faccia ogni giorno circa una mezz'ora di lettura spirituale per tuo conto.

Il libro te lo farai indicare dal P. Spirituale. Domandagli se non sia il caso di farti leggere l'Esercizio di Perfezione del Rodriguez<sup>126</sup> facendoti percorrere prima il trattato sull'Umiltà e poi quello sull'Orazione. Rimettiti però a quello che egli ti dirà. Amerei anche, se possibile, che tu legga, come per studiarlo e non già come semplice lettura, un buon compendio della Storia Sacra: è necessario conoscerla. Quando poi studierai Scienze Sacre leggerai la Bibbia.

Questo piano che ti ho tracciato fallo conoscere, anche da parte mia, al Vice-Rettore.

Ed ora quante sigarette hai fatto andare in fumo sino a questo momento? Io non ti ho proibito di fumare; solo bramo che prendi nota in iscritto, giorno per giorno, del numero di sigarette che consumi, e poi di volta in volta, quando si presenterà l'occasione, mi mostrerai con tutta semplicità e schiettezza il tuo rendiconto e tireremo insieme le somme.

Sta allegro. Paternamente ti abbraccio e ti benedico.

aff. mo in G. C.

† Fortunato M.A. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

<sup>124</sup> Traduzione: *In nome del Signore e di S. Tommaso*.

<sup>125</sup> Renato Lo Polito è un compagno di seminario, che poi ha lasciato il seminario.

<sup>126</sup> Su P. Alfonso Rodriguez (1531-1617), gesuita spagnolo, vedi nella parte prima nota n. 186.

P.S. La filosofia non basta che tu la comprenda ma devi impararla in modo da conferirla correttamente e devi esercitarti a conferire; dilla anche al professore da parte mia. Dovrai poi sostenere gli esami.

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven.le lo invita a respingere lo scoraggiamento e la sfiducia: deve studiare per la vita e il futuro apostolato. "Ogni vera vocazione ha una sua propria melodia tutta mariana"<sup>127</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Roma, 23 Ottobre 1949

Carissimo Domenico,

ti rispondo con quindici giorni di ritardo e me ne duole assai, credo però che D. Mario De Santis, al quale ho scritto in data 18 corr., ti abbia già detto che il tuo esame su la Logica Minore e Maggiore, dovrebbe avere luogo a Benevento il 28 corr., ed amo che tu vada colà sin dal 27. Verrò anch'io quel giorno o da Napoli o da Baronissi: c'incontreremo quindi al Seminario. Vieni senza ansietà e trepidazione, confidando pienamente nel patrocinio della Madonna, come S. Giuseppe da Copertino<sup>128</sup>. L'essenziale è che tu studi per la vita, per il tuo futuro apostolato e l'aiuto della Madonna non ti mancherà mai. Ogni vera vocazione ha una sua propria melodia, che la tua abbia una melodia tutta mariana.

Mi pareva di scorgere nell'ultima tua un senso di sgomento e di sfiducia: tali sentimenti respingili come vera tentazione. Di fronte a tutte le difficoltà o contrarietà per raggiungere la santa meta, segnataci

<sup>127</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Domenico Ruggiero* (Roma, 23 Ottobre 1949), Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero), pag. 7. \*Lettera autografa, scritta su una mezza pagina di un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

<sup>128</sup> Su S. Giuseppe da Copertino vedi nota n. 51.

da Dio, non dobbiamo farci vincere mai dall'avvilimento o dallo sgomento, ma confidare, pregare e procedere innanzi come meglio ci è dato. Coraggio adunque. Con fraterno affetto ti benedico.

† Fortunato M.A. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le gli assicura il ricordo nella preghiera e lo esorta a prepararsi al Sacerdozio con calma e serenità, a non stancarsi di implorare ogni giorno dalla Madonna un amore grande a Gesù Cristo<sup>129</sup>.*

25 Giugno 1950 - Napoli

Carissimo Domenico,

Sono venuto a Napoli per ventiquattro ore e mi avvalgo di un po' di tempo libero per dare riscontro alla vostra del 22 corr. Questa sera fo ritorno a Benevento.

Sono tanto grato io ai vostri compagni e alunni e a voi in modo particolare per le preghiere e pie offerte presentate per me al Signore, il 21 corr., al compiersi del 31° anno della mia elezione all'episcopato e del 61° della mia Prima Comunione. Ricambio tutto con il mio quotidiano e affettuoso ricordo per tutti voi altri nelle mie preghiere.

Ho ricevuto il tesario di Psicologia e sta bene. Ho parlato con Mons. Infante ed egli mi ha detto che vi attenderà nella mattinata del 10 Luglio, lunedì, insieme con il Sig. Francioni, presso il Seminario Arcivescovile di Benevento, che egli regge, e mi ha detto che per il pranzo potreste anche fermarvi colà, se al Regionale già sono andati via gli alunni. Preparatevi con calma e serenità e approfondite quanto vi potrà essere utile in avvenire.

---

<sup>129</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Domenico Ruggiero* (Baronissi, 9 Ottobre 1950), Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero), pagg. 13-14. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

Lavorate in unione con Dio e avendo unicamente di mira la sua gloria e il bene delle anime a pro' delle quali Egli vi ha detto a dover lavorare un giorno. Offrite tutto in ispirito di oblazione per mezzo della Madonna: per adesso è in questa maniera che dovete esercitare l'apostolato. Sta per compiersi il primo anno dalla vostra vestizione, dopo il vostro esame, quando ci rivedremo, farete qualche giorno di ritiro per commemorarla con frutto. Non vi stancate di implorare ogni giorno dalla Madonna un amore grande per Gesù Cristo e per le anime. In questi giorni siate avaro del vostro tempo: state raccolto e attendete con diligenza allo studio.

Per Lo Polito<sup>130</sup> me lo chiamerò e lo contenterò ben volentieri quanto al suo buon desiderio di passare a Troia il primo periodo delle sue vacanze – e avete fatto bene a espormi il suo desiderio. Potrò contentare anche Della Santa<sup>131</sup>: quando sarò a Troia mi ricordi la cosa. Date pure la vostra Bibbia a Stoico<sup>132</sup> e poi penserò per voi.

Per gli altri due figliuoli, più piccoletti di voi altri, terrò ben presente quanto mi avete scritto e del caso loro mi riserbo parlarvi a voce. Quando non veggo generosità di propositi e la vocazione quindi non si delinea chiara non posso incoraggiare ad andare innanzi. Vedremo adunque e pondereremo bene ogni cosa.

Con tutto l'affetto paternamente vi benedico.

aff. mo

† Fortunato M.A. Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>130</sup> Su Renato Lo Polito vedi nota n. 125.

<sup>131</sup> Anche Demetrio Della Santa era seminarista, che poi è diventato sacerdote.

<sup>132</sup> Giuseppe Stoico è un altro seminarista, ma della Diocesi di S. Severo. Anch'egli è diventato sacerdote.

*n. 4. Il Ven.le lo esorta a non perdersi d'animo dinanzi alle fantasie moleste o altri stimoli, ma di pensare ad altro senza indugiare, mettendo tutto nelle mani di Maria<sup>133</sup>.*

Baronissi, 9 Ottobre 1950 - Anno Santo

Carissimo Domenico,

Avrei dovuto scrivervi già da vari giorni, ma non l'ho fatto, rimandandolo di volta in volta, sperando di poterlo fare con più agio col differire, ma fu vana illusione.

Vi rimetto i vostri piccoli rendiconti spirituali. Per ciò che ultimamente si è ripetuto, tenendovi giustamente in pena e giusta umiliazione, non vi perdetevi d'animo. Rinnovate mattina e sera la vostra protesta nelle mani della Madonna di non volere acconsentire, e al primo affacciarsi delle fantasie moleste o altri stimoli, cercate di pensare ad altro senza indugiare ed anche di cambiar posizione se vi riesce. Chiedete poi con confidenza filiale, in questo mese di Ottobre, la grazia della liberazione alla Madonna; potreste fare a questo fine le tre novene alla Madonna del Rosario.

Per gli studi non vi sforzate in alcun modo: è necessario far convergere tutti i vostri sforzi a curarvi dall'esaurimento che deve sparire del tutto: ditelo anche con semplicità filiale alla Madonna. E glielo dirò anch'io: sapete bene l'affetto paterno che a voi mi lega. Più che nelle iniezioni confido in un'alimentazione sostanziosa. Vi fo tenere tremila lire per le uova: potreste aumentarne uno al giorno. Fate anche uso dei legumi ben cotti e del baccalà lesso.

Paternamente vi benedico.

Gli esami li farete quando starete bene, rimettendovi con pace in tutto alla divina Volontà.

aff. mo in G.C.

† Fortunato M.a Farina

<sup>133</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Domenico Ruggiero* (Napoli, 25 Giugno 1950), Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero), pag. 17. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio a quadretti, con firma autografa.

\* \* \* \*

*n. 5. Il Ven.le chiede scusa per il ritardo nella risposta e lo esorta ad andare avanti perseverando nella preghiera per far fronte alle prove e agli attacchi di Satana<sup>134</sup>.*

Foggia, 12 Gennaio 1951

Carissimo Domenico,

Sono tanto mortificato di avervi fatto attendere questi pochi righe dopo la vostra cartolina da Pompei e la vostra lettera dopo il vostro arrivo a codesto pontificio Seminario Regionale di Salerno. Non mi dilungo nel domandare scusa e nel giustificarmi: del vostro compattamento sono sicuro e quanto a giustifiche mi accorgo che ne sono tanto sprovvisto che converrebbe piuttosto domandare una penitenza salutare ed efficace, senza perdere altro tempo. Me la daretè? Fui tanto contento della vostra cartolina: le dolcezze e il fervore provato ai piedi del trono della Madonna nel suo Santuario, le sante messe ascoltate con tanta devozione, sono stati come una materna carezza della Madre Celeste e un segno sensibile della vostra vocazione. Andate pure innanzi con grande confidenza e siate perseverante nella preghiera. Non vi aspettate però che il vostro cammino verso l'alta meta del sacerdozio sia tutto fatto di interiori dolcezze e di fervore sensibile. Tenetevi preparato per i giorni della prova e del sacrificio e anche delle grandi offensive da parte di Satana. E perciò ogni giorno "*respice Stellam, voca Mariam*"<sup>135</sup> vi direbbe S. Bernardo.

<sup>134</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Domenico Ruggiero* (Foggia, 12 Gennaio 1951), Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero), pagg. 18-19. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

<sup>135</sup> Traduzione: *Guarda la Stella, invoca Maria*. Questa preghiera alla Vergine è una delle più note e più belle di S. Bernardo. Ne stralcio qualche rigo: *Chiunque tu sia, ... non distogliere gli occhi dallo splendore di questa stella, se non vuoi essere sopraffatto dalla burrasca! Se sei sbattuto dalle onde della superbia, dell'ambizione, della calunnia, della gelosia, guarda la stella, invoca Maria*.

Vi accludo nella presente cinquemila lire, per quanto mi avete scritto. Varranno forse solo a saldare i debiti già fatti. Quando mi scriverete di nuovo, mi direte, con semplicità filiale, quanto altro vi occorre per la vostra cura.

Faceste bene ad espormi con eguale semplicità il vostro pensiero, circa quanto potrebbe verificarsi nel nostro Seminario Diocesano per la poca coordinazione dei prefetti fra loro. Aiutateci anche con la preghiera, e molto, per il Seminario, affinché dia ottimi frutti.

Sono sicuro che avrete tratto gran vantaggio dagli Esercizi Spirituali dati dal P. Lombardi<sup>136</sup>. Mi auguro anche che vi siate sistemato quanto agli studi. Pregate per me. Con paterno affetto vi abbraccio e vi benedico.

aff. mo

† Fortunato M.A. Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 6. Il Ven.le, dinanzi ai suoi ardenti slanci missionari, gli manifesta la risposta che ha maturato nella preghiera: "veggo chiaro che è volontà di Dio che tu ... ti prepari in codesto Seminario al sacerdozio"<sup>137</sup>.*

Il Vescovo  
di Troia e Foggia

Foggia, 5 Aprile 1951 - Festa di S. Vincenzo Ferreri,  
gran missionario ma...in Europa, in nazioni cristiane<sup>138</sup>

Carissimo Domenico,

Sono a te, che sarai pensoso sul mio silenzio protratto per tanto tempo, anche dopo le tue due ultime lettere. Non mi dilungo per dar-

<sup>136</sup> Su P. Riccardo Lombardi vedi nota n. 100.

<sup>137</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Domenico Ruggiero* (Foggia, 5 Aprile 1951), Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero), pagg. 20-22. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di due foglietti staccati, entrambi intestati: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

<sup>138</sup> Su S. Vincenzo Ferrer (in italiano: Ferreri) vedi nota n. 41.



tene spiegazioni: tu impetrami quotidianamente con le tue preghiere, anche la grazia dell'ordine e della sveltezza; questa mia richiesta ti spiegherà in gran parte la causa del mio silenzio. Vi ha influito anche un po' il mio fisico, sempre abbastanza sofferente durante l'inverno e all'inizio della primavera, ma se fossi stato svelto e tenace e parsimonioso nell'impiego del mio tempo, sarei riuscito a rispondere alle carissime tue, quasi a rigore di posta, risparmiandoti, di certo molte noie e forse anche molte pene. Speriamo meglio per l'avvenire.

Dopo la tua lettera, in cui m'esponevi i tuoi ardenti slanci missionari, cominciai a risponderti con prontezza, ma la lettera restò incominciata e non più ripresa, per il continuo sopraggiungere di nuove occupazioni, inerenti anch'esse al mio ministero pastorale, ma che richiedevano urgente soluzione. Ti ho avuto, in cambio, sempre presente nella preghiera, e ho chiesto lume al Signore per il caso tuo. Eccoti intanto la mia risposta. Per adesso veggio chiaro, che è volontà di Dio che tu stia costà e ti prepari in codesto Seminario al sacerdozio lavorando a santificarti e a studiare con fermezza (senza esaurirti però) per divenire un sacerdote che risponda ai desideri del Cuore divino di Gesù. Divenuto sacerdote, o qua o là devi essere missionario, perché ogni vero sacerdote deve essere tale qualunque sia il luogo o l'ufficio che la provvidenza gli assegna. Prenderai quindi la cosa in esame, dopo che sarai divenuto sacerdote. Il Signore intanto vuole che ti prepari costà a divenir sacerdote secondo il suo cuore, cioè missionario, ed io ti proibisco di pensare ad altro e di dare briglia sciolta alla tua fantasia. Sii rigoroso ed austero nel praticare la mortificazione della fantasia, nel non farla vagare intorno a pensieri inutili e correre dietro a fantasticherie sante, che divengono poi diaboliche, perché il demonio se ne serva per non farci attendere al nostro dovere del momento. Adunque attieniti con fermezza all'*"Age quod agis"*<sup>139</sup> e non perdere tempo nel correre dietro a pensieri anche santi, ma estranei, per ora, al tuo dovere. Adesso sii missionario offrendo per la conversione dei peccatori e degl'infedeli le tue ore di studio, la lontananza dai tuoi cari, le rinunzie della vita di Seminario, le incomprendimenti dei compagni più giovani e i loro molesti bollori, la fiacca del tuo Vescovo nel rispondere alle tue lettere ecc. ecc.

---

<sup>139</sup> È questa una delle massime della Spiritualità ignaziana: Significa: *fai(bene) quello che stai facendo*, cioè: vivi bene l'attimo presente.

Devo concludere per fare partire la presente che già avresti dovuto ricevere da un pezzo. Segui il consiglio del P. Rettore e del tuo maestro di filosofia: attendi solo allo studio di questa scienza. Leggi poi i Promessi Sposi e la Storia Civile. Farai una lettura calma ed attenta, senza affaticarti: l'arricchirai con le tue riflessioni personali.

Io ti avevo proposto di leggere il Catechismo del Concilio di Trento<sup>140</sup> e non già il testo dei suoi Canoni né la sua storia scritta dal Pallavicino<sup>141</sup>. Per ora però lascia andare. Assisti invece alla lezione di Religione, se credi. Il Catechismo te lo consigliavo anche per fare esercizio di traduzione dal latino.

Ti accludo lire dodicimila e cinquecento (che) sono per la tua cura: tremila però le farai servire per l'acquisto del *liber usualis*<sup>142</sup>. Approvo lo studio della musica.

Ti abbraccio e ti benedico paternamente e tu prega per me  
aff. mo

† Fortunato M.A. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

---

<sup>140</sup> Il *Catechismo del Concilio di Trento* è un catechismo rivolto ai sacerdoti (*ad parochos*) promulgato ufficialmente dalla Chiesa cattolica riunita durante il Concilio di Trento del XVI secolo. Nelle discussioni in seno al detto Concilio emerse la volontà di riunire in un unico testo ufficiale le basi di tutti gli insegnamenti della Chiesa Cattolica. Questa decisione fu presa nel corso della diciottesima sessione del Concilio (26 febbraio 1562) su suggerimento del cardinale Carlo Borromeo che desiderava ardentemente una riforma del clero.

<sup>141</sup> Sforza Pallavicino Pietro (Roma, 28 novembre 1607 – Roma, 5 giugno 1667) è stato un padre gesuita, molto famoso, che poi è diventato Cardinale il 9 aprile 1657, essendo Papa Alessandro VII. La storia del Concilio di Trento da lui scritta negli anni 1656-1657, fino a tempi molto recenti è stata la principale fonte (di parte cattolica) per la storia del detto Concilio.

<sup>142</sup> È un testo liturgico in latino con le melodie gregoriane.

*n. 7. Il Ven.le gli racconta della sua permanenza a Roma, dove ha conosciuto il suo successore per Troia, coadiutore per Foggia. Gli restituisce i resoconti spirituali e gli suggerisce di cercare solo Dio e la sua gloria<sup>143</sup>.*

Il Vescovo di Foggia

Foggia, 11 Giugno 1951

Carissimo Domenico,

Benché non interamente ristabilito dal mio catarro bronchiale, che, durante l'inverno e i primi mesi della primavera suole essermi fedele ed anche assai molesto compagno: il 1° corr. festa del Sacro Cuore, sono partito per Roma. Ho venerato la sacra spoglia del Beato Pio X<sup>144</sup> e ho conosciuto l'ottimo mio successore per Troia e coadiutore per Foggia, e ho sbrigato vari altri affari della diocesi. Ora sono qui molto più occupato del solito, ma molto confortato, anche perché si tratta di lavori di sistemazione e di finitura, come suol dirsi.

La partenza per Roma e il mio soggiorno colà mi ha reso negligente con te. Dimenticai qui il vaglia, già preparato sin dal 15 Maggio, e ti ho fatto restare un po' corto con il Rev.do Economo, ma ora riparerai. Come ti ho fatto dire per mezzo di Michele Pepe<sup>145</sup>, mando lire 25 mila. Mi fa piacere che ti riposerai un poco a Baronissi e scrivo colà

---

<sup>143</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Domenico Ruggiero* (Foggia, 11 Giugno 1951), Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero), pagg. 24-25. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di due foglietti staccati, entrambi intestati: Il Vescovo di Foggia, con firma autografa.

<sup>144</sup> Dopo la morte del papa Leone XIII dai Cardinali, riuniti in conclave, il 4 agosto 1903 è stato eletto papa il Card. Giuseppe Sarto (Riese, 2 giugno 1835 - Roma, 20 agosto 1914), patriarca di Venezia, che assunse il nome di Pio X. Egli è stato ordinato sacerdote nel 1858 da Mons. Giovanni Antonio Farina, Vescovo di Treviso, oggi Santo. Nel 1884 fu nominato Vescovo di Mantova e nel 1892 Patriarca di Venezia. Come papa difese con forza l'integrità della fede cattolica, propose ed incoraggiò la comunione eucaristica anche ai fanciulli e fece elaborare un nuovo catechismo. Favorì il movimento biblico e promosse la riforma liturgica insieme al canto sacro. Morì il 21 agosto 1914. Pio XII lo ha proclamato beato nel 1951 e santo nel 1954.

<sup>145</sup> Michele Pepe è un compagno di Seminario. Su di lui vedi nota n. 109.

perché tu possa dormire a casa mia, pur pigliando i tuoi pasti presso il piccolo Seminario.

Ti rimando la schedina dei tuoi resoconti spirituali, non moltiplicar tanto i propositi, ma insisti con tenacia su quelli che sono i fondamentali, principalmente quello sull'umiltà del Dicembre: all'accettare con amore e con pace le umiliazioni, aggiungi quello della purezza d'intenzione in ogni azione della tua giornata: cercare solo Dio e la sua gloria nel tuo operare e non già la tua soddisfazione o la stima e il favore degli uomini: la gloria di Dio s'identifica per noi quaggiù con il trionfo e la libertà della Chiesa e quindi la salvezza e la santificazione dell'anima. Non aggiungo altro. Godo che il mese Mariano l'abbi fatto con impegno: godò che la Madonna ti ha esaudito per il concorso di tua sorella: speriamo che ci esaudisca per il collocamento di tuo fratello. Non lo veggo da diversi giorni: lo chiamerò e non desisterò dal cercare che qualche via si apra per lui.

Mi unisco a Voi altri, miei figliuoli, nell'onorare il Sacro Cuore, durante questo mese, e nella festa del Preziosissimo Sangue (1° Luglio) e in quella della Visitazione (2 Luglio) spero che raccoglieremo frutti abbondanti di grazie. Con paterno affetto ti benedico.

aff. mo

† Fortunato M. Farina  
*Vescovo di Foggia*  
*e Amm. re Ap. co di Troia*

\* \* \* \*

*n. 8. Il Ven. le lo esorta alla purezza di intenzione, cioè a puntare sulla gloria di Dio e la salvezza delle anime. Gli dà poi altre indicazioni sui libri di testo da comprare<sup>146</sup>.*

Baronissi, 11 Dicembre 1951

Carissimo Domenico,

Rispondo, come di solito, con notevole ritardo, ma voi eravate disposto a questo sacrificio e ne ringrazio il Signore.

Vi rimando indietro i due bollettini e prego la Madonna, che v'impetri di mantenervi fedele ed osservante anche quando non sarete in Seminario.

Studiatevi poi non solo di adempiere, ma di adempiere bene e con purezza d'intenzione, cioè unicamente per la gloria di Dio e per il bene dell'anima.

Il passo del S. Vangelo, che volete leggere, non sia lungo; piuttosto leggete un episodio o un ammaestramento soltanto e poi riflettete su quello che avete letto, formulate qualche buon proposito, e insistete nel domandare la grazia di eseguire quanto avete proposto.

Non so se avete una copia dell'Imitazione di Gesù Cristo: nel caso non l'abbiate sarebbe questo il libro a cui dar la precedenza nei prossimi futuri acquisti, che avrete la possibilità di fare.

Quanto ai libri, state all'acquisto dei soli libri di testo e custoditeli bene, perché nella vita è ad essi che si ritorna con più facilità, per rinfrescar qualche nozione, per dissipar qualche dubbio ecc. Ci si va come ad un negozio di antica conoscenza, ove sappiamo di trovare ed a buon prezzo, quello che occorre per il caso nostro.

Quanto all'acquisto di opere complementari, domandate di volta in volta il permesso, eserciterete così l'ubbidienza e la povertà.

---

<sup>146</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Domenico Ruggiero* (Baronissi, 11 Dicembre 1951), Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero), pagg. 29-30. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di due foglietti staccati, entrambi intestati: Il Vescovo di Foggia, con firma autografa.

L'*Enchiridion Symbolorum*<sup>147</sup> acquistatelo, ma con l'obbligo d'imparare a memoria ogni settimana almeno tre delle citazioni riguardanti le tesi che state studiando. Dovete farvi una legge di esercitare ogni giorno la memoria e non dovete derogare mai a tale legge. Togliete dall'*Enchiridion* la materia per tale esercizio, qualora non l'abbiate nel libro di testo. Sarà quest'esercizio di memoria anche una buona maniera per praticare la mortificazione.

Per la Bibbia pigliate per ora quella assegnata come testo scolastico, volume unico – testo latino – senza nota. Per le Encicliche, pigliate qualcuna delle più necessarie, come quella di Leone XIII sulla S. Scrittura<sup>148</sup>.

Quanto all'avvenire mettetelo sempre con fiducia nelle mani della Divina Provvidenza e state in pace. Beato chi in Dio confida!.

Intanto adesso approfondite bene i libri di testo delle materie principali: la Dommatica e la Morale, in primo luogo e poi la Storia Ecclesiastica e il Diritto Canonico.

Per la Storia Ecclesiastica potreste guadagnare tempo, con lo stare bene attento alla spiegazione del maestro, in modo da ricordarla bene. Di ritorno dalla sala da studio fate subito in un quaderno il breve sommario della spiegazione ascoltata e basta. Agli esami vi preparerete con l'aiuto del testo e dei vostri sommari.

Quanto alla cura fisica: per ora fate quel poco che potete fare di cura per la via orale soltanto. Quando potete cominciare a prendere qualche cosa – di qui a un mese – per via orale, fatela: i prezzi allora saranno più miti, ci auguriamo.

† Fortunato M. Farina  
Vescovo di Foggia

\* \* \* \*

<sup>147</sup> L'*Enchiridion Symbolorum* è un libro, molto usato da chi studia Teologia: contiene la raccolta di tutti i testi dogmatici della Chiesa, elaborata e pubblicata inizialmente da Heinrich Josef Denzinger nel 1854. Questo libro è chiamato anche: *Denzinger*.

<sup>148</sup> L'Enciclica di Leone XIII sullo studio delle Sacre Scritture porta il titolo di "Providentissimus Deus" ed è stata pubblicata il 18 novembre 1893.

*n.9. Il Ven.le lo esorta a compiere le singole pratiche di pietà avendo come modello Maria. Gli invia la somma di diecimila lire per l'acquisto dei libri<sup>149</sup>.*

Il Vescovo  
della Diocesi di Foggia

Baronissi, 10 Maggio 1952

Carissimo Domenico,

Oggi soltanto do riscontro alla vostra del 1° corrente.

Vi rimetto non solo il bollettino<sup>150</sup> di Aprile, ma anche quelli di Febbraio e Marzo e quelli di Novembre e Dicembre; quello di Gennaio credo di avervelo già riconsegnato. Ringraziate il Signore che vi abbia aiutato a progredire nella fedeltà e nell'esattezza. Procurate, in questo mese, consacrato alla Madonna, di progredire nel compiere sempre meglio le singole pratiche. Compitele avendo come modello la Madonna, compitele quindi con grande spirito di Fede; con intimo raccoglimento alla presenza di Dio, e con purezza d'intenzione, cioè per dargli gloria collaborando con la vostra preghiera alla salvezza di tutte le anime e al trionfo della Chiesa con il suo Capo Visibile, il Papa.

Per il greco sta molto bene quello che avete stabilito con il vostro maestro e con Mons. Rettore. Nelle vacanze però attenderete solo a questo e, per quest'anno metterete da parte il corso di Sociologia. Poco e bene. Dovete avere molta cura di non esaurirvi. Ho inviato a Mons. Rettore la 3<sup>a</sup> retta e per voi e per Pepe – ventimila lire per ognuno. Vi accludo poi nella presente diecimila lire per l'*Enchiridion*: vi do il permesso per l'acquisto degli altri, quando potrete, un po' per volta. Il resto delle dieci mila lire che invio, l'userete per curarvi. Se

<sup>149</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Domenico Ruggiero* (Baronissi, 10 maggio 1952), Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero), pagg. 35-36. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, intestato: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, con firma autografa.

<sup>150</sup> Il bollettino è un foglietto usato dai sacerdoti dell'Unione Apostolica del Clero, ed in questo caso anche dai Seminaristi, in cui veniva registrata la fedeltà o la infedeltà alle pratiche di pietà giornaliera

poi credete di poter fare l'una cosa e l'altra, cioè acquistare anche gli altri e curarvi, regolatevi voi.

Io, se piacerà al Signore, farò ritorno a Foggia il 16 corr. per partecipare alla festa del Prof. De Capua. – cui si offriranno le insegne della Commenda di S. Gregorio Magno, di cui è stato insignito. Egli è il presidente della Giunta Diocesana. La festa sarà il 18 corr. Pregate ogni giorno per me e per le mie intenzioni: vi accludo, affinché vi ricordiate chi parla, alcune immaginette della Madonna del Sacro Cuore – ne darete una a Pepe e una a Inorio e una a Maresca. Chiedete ogni giorno alla Madonna la grazia della perseveranza e di farvi santo.

Paternamente vi benedico

aff. mo in G. C.

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Foggia*

\* \* \* \*

*n. 10. Il Ven.le gli esprime affetto e sollecitudine e gli invia la somma di lire quindicimila per i libri e i suoi bisogni. Gli chiarisce che verso i seminaristi non si sente più padre spirituale (di foro interno), ma superiore di foro esterno<sup>151</sup>.*

Il Vescovo  
della Diocesi di Foggia

Foggia, 5 Dicembre 1952

Carissimo Domenico,

Sono tanto mortificato del lungo silenzio serbato con voi. Non vogliate attribuirlo ad altro se non al molto da fare, non mai ad un rattiepidirsi, anche minimo, del mio affetto e delle mie sollecitudini

<sup>151</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Domenico Ruggiero* (Foggia, 5 Dicembre 1952), Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero), pagg. 39-42. \*Lettera autografa, scritta su 6 facciate di tre fogli staccati, tutti intestati: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, con firma autografa.



paterne per Voi e per gli altri figliuoli, che s'avviano al sacerdozio, col cuore anelante di quella perfezione cristiana e di quell'ardente amore per Gesù, che ne costituisce l'essenza e senza di cui non si può essere sacerdoti santi e quindi davvero apostoli.

Vi rimando i due bollettini rendiconto e vi accludo un vaglia di £. 15.000. Ho visto con piacere la vostra maggiore fedeltà ed esattezza nel mese di Novembre. Vi scriverò più a lungo per ora mi preme far raccomandare la presenza.

Guardando però l'orologio mi accorgo che non farei più in tempo a fare partire la presente questa sera e rimando la cosa a domani mattina – avvalendomi di queste ore, che un tal rimando mi accorda, per consacrarne una parte anche a Voi, e così vi scrivo con più agio e più esaurientemente.

Le quindicimila lire fatele servire o per dare qualche acconto pei vostri libri e qualche cosa per le medicine o supplemento per la colazione, oppure per altra cosa che riteniate più urgente. Quando poi mi scriverete di nuovo, mi direte con filiale semplicità quanto ancora vi occorre. L'esame di sociologia speriamo che possiate farlo alla chiusura di quest'anno scolastico, in corso, e la sua preparazione costituisca una soave occupazione delle vostre future vacanze estive. Accetto volentieri la dedica del lavoretto fatto per il concorso.

Se posso esservi davvero utile nel foro interno ed è questa la volontà di Dio, io non intendo per nulla ricusarmi. Così si regolò più volte, anzi soleva regolarsi S. Francesco di Sales. Però io non sono Lui e per questo temo e sono perplesso. L'amore di Dio che divampava nel suo cuore, contemperava nella sua persona, mirabilmente, ogni cosa e le parti del padre e quelle del superiore e maestro e facevano sì che egli ispirasse grande confidenza in quelli che sentivano bisogno d'aprirgli tutto l'animo loro, per essere da lui ben guidati, illuminati e diretti nel loro intimo: nel foro interno noi diremmo. So bene e non dubitai punto che Iddio vi conducesse a me, quando la prima volta vi rivolgeste a me e mi apriste l'intimo dell'anima vostra, per decidere poi circa la vostra vocazione. E adorai pure le disposizioni della Provvidenza Divina, quando con un sacro generale lavoro purificatore Voi voleste con tutta umiltà disporvi meglio a indossare la sacra divisa dei servi del Signore e presceglieste me quale ministro di tale lavoro. Ma in appresso, quando faceste il vostro ingresso nel

Seminario Maggiore, mi parve chiaro che la mia missione di vostro padre spirituale si chiudeva e che dovevo lasciare libero il campo alla nuova guida che Iddio vi aveva preparato, in quel sacro Istituto, destinato alla vostra formazione al sacerdozio. Avrei potuto tutto al più essere un vostro consigliere eccezionale e straordinario in occasioni di eccezionali e importanti decisioni per la vostra anima. Voi avete insistito più volte perché le cose restassero immutate, e me ne adducete anche ora i motivi che v'inducono a ritenere volontà del Signore, che si faccia eccezionalmente così, e che nel padre spirituale di costà abbiate soltanto il confessore ordinario, il consigliere e la guida immediata per le piccole cose, che possono capitare e che richiedono immediata soluzione e intorno alle quali non vedete chiaro, salvo poi ad avere all'occorrenza, mia ratifica. Io invece, come voi avete potuto accorgervi, non veggio chiaro su questo punto, pregate con più ardore la Madonna che mi ottenga maggior lume dal Signore e che mi faccia conoscere con tutta chiarezza la sua divina volontà. Quindi per ora nessuna innovazione circa quando avete praticato: pregate la Madonna con più insistenza e fervore e state di buon animo. Offrirete a questo fine il vostro rosario quotidiano e ne interesserete tanto Gesù nel vostro ringraziamento e nella vostra visita particolare: anch'io pregherò molto. Quando poi ci vedremo, mi direte a voce con schiettezza e semplicità i lumi avuti in proposito e si deciderà secondo il volere di Dio. L'essenziale è che diventiate santo e che acquistiate sempre più forte dominio sull'uomo vecchio per tenerlo sempre sottomesso e in tutto a servizio di Gesù Cristo, per il suo trionfo e la dilatazione del suo Regno nel mondo.

Buona festa della Madonna.

Quanto alle tribolazioni, di cui mi fate cenno, offritele quotidianamente al Signore per mezzo della Madonna, perché i sacerdoti siano davvero santi e fioriscano le vocazioni in tutti i sensi; si convertano i peccatori, e i voti del cuore del Santo Padre siano appagati. Quando la vostra natura si ribella e vorreste dare sfogo all'impazienza baciate il crocifisso e custodite la carità come la pupilla dei vostri occhi. Senza la preghiera e lo spirito di sacrificio non si può divenire apostoli.

Circa quest'ultimo punto però, quanto a ciò che vi è di pregiudizio alla salute, il vostro sacrificio consista nel parlare con umiltà e semplicità ai Superiori e domandate quello che occorre domandare. Per la

chiusura delle finestre ad ora conveniente domandate con semplicità che se ne affidi a voi l'incarico, e adempite poi con tutta diligenza all'incarico avuto. E così pigliate le medicine che vi occorrono. D'altra parte procurate di non essere meticoloso. Mi pare che voi faceste in proposito una piccola oblazione al Sacro Cuore: rinnovatela ogni mattina durante la S. Messa.

Sono in pensiero per vostro fratello. Prima di partire per Roma venne a salutarmi; era davvero sereno e contento. Poi non ho saputo più nulla, né si è fatto più vedere, tanto che non so se sia tornato o stia ancora fuori. Quanto bramo vederlo appagato nei suoi giusti desideri! Ho pregato per lui con tutto il cuore. Spero avere sue buone notizie o che almeno si faccia vedere.

Paternamente vi benedico. Sempre vostro  
aff. mo in G.C.

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Foggia

P. S. Vi spedirò il libro desiderato.

\* \* \* \*

*n.11. Il Ven.le con grande umiltà si scusa del silenzio dovuto alla sua smemoratezza. Gli rimette il rendiconto spirituale, invitandolo a fare tutto nella serenità e nella pace, rimanendo unito interiormente a Dio ed adorando la sua divina Volontà<sup>152</sup>.*

Foggia, 20 Aprile 1953

Carissimo Domenico,

Chi sa che cosa avrete pensato del mio lungo e inspiegabile silenzio, dopo l'ultima volta che foste qui? Mi avete scritto più volte e

<sup>152</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Domenico Ruggiero* (Foggia, 20 Aprile 1953), Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero), pagg. 45-47. \*Lettera autografa, scritta su 5 facciate di un foglio, più mezzo foglio, con firma autografa.

ho sempre taciuto e non ho dato corso a quanto mi domandavate. La vostra carità vi ha fatto supporre nobili motivi, che mi avrebbero indotto a tacere: quello cioè di mortificare qualche vostro desiderio troppo vivo e invece devo confessarvi, con mia confusione, che la cosa va dovuta alla mia smemoratezza. Avevo subito preparato le stampe che avrebbe dovuto inviarvi Pasquale, compreso il 1° numero dell'Osservatore della Domenica con la pagine "Voce della Daunia" difficile ad aversi e ne avevo fatto un pacco insieme con il bianco scapolare di S. Domenico e così pure la vostra domanda per il breviario l'avevo messa da parte ma non mi è riuscito sinora di ritrovare né questa né quel pacco. Devono essere, fuor di dubbio nel mio studio, ove non sono ancora riuscito a far regnare l'ordine che si dovrebbe; me ne umilio, ve ne domando scusa e vi prego di non seguire il mio cattivo esempio e di pregare, affinché riesca una buona volta ad emendarmi.

Peraltro se vi fosse pervenuto il breviario, quest'anno, neppure vi avrei permesso di recitarlo, non avendone voi ancora l'obbligo, perché vi sarebbe riuscita gravosa tale recita, dati i vostri impegni per lo studio delle Scienze Sacre, che riesce sempre più faticoso a chi vi è giunto, non allenato sin dall'adolescenza al suo metodo sillogistico e al conferire in latino. Vedremo che cosa disporrà il Signore.

Vi rimetto per ora il vostro rendiconto del Febbraio. Sono contento della vostra fedeltà; siate però fedele senza ansietà, vale a dire quando le circostanze non dipendenti dalla vostra volontà o gl'imprevisti, v'impediscono di compiere qualcuna delle vostre pratiche, specie di quelle che non sono prescritte dal regolamento, conservate la vostra pace e non vi date pena e unitevi interiormente più strettamente al Signore e adorare con amore la divina Volontà. Dice S. Francesco di Sales<sup>153</sup>, che dobbiamo assuefarci ad adorare quest'amabile Volontà

---

<sup>153</sup> S. Francesco di Sales (Thorens-Glières, 21 agosto 1567 – Lione, 28 dicembre 1622) è stato ordinato sacerdote il 18 dicembre 1593. Fu inviato nella regione del Chiablese (in francese *Chablais*), dominata dal Calvinismo e si dedicò soprattutto alla predicazione, prediligendo il metodo del dialogo: inventò i cosiddetti «manifesti», che permettevano di raggiungere anche i fedeli più lontani. Autore di libri di spiritualità, molto conosciuti, quali il *Timoteo* e la *Filotea*, è stato nominato vescovo Coadiutore di Ginevra nel 1599. Alla morte dell'arcivescovo titolare, è diventato Arcivescovo di Ginevra nel 1602. Fu direttore spirituale di san Vincenzo de' Paoli. Nel corso della sua missione di predicatore, nel 1604, conobbe a Digione la nobildonna Jeanne-Françoise Frémyot, vedova del barone

in tutte le circostanze, che accompagnano lo svolgersi della nostra vita quotidiana e a confidare, confidare sempre nell'infinito amore di Dio per noi.

Dobbiamo avere fede incrollabile nella parola ispirata di S. Paolo "*Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum*"<sup>154</sup>. All'amore infinito di Dio dobbiamo corrispondere con amore sincero ed intenso di cui deve essere indice la nostra confidenza in Lui, la nostra fede nel suo amore misericordioso per noi.

Quanto sia vero l'amore misericordioso di Dio, voi potete constatarlo, mio caro figliuolo, con uno sguardo retrospettivo sulla vostra vita vissuta sino ad oggi. Tutto vi costringe a ripetere: "*Bonus est Deus*"<sup>155</sup>.

Ieri mattina qui abbiamo festeggiato la Madonna dei Sette Veli. Vostro fratello, prima del pontificale, poco dopo le 9, venne a farmi visita, fui tanto contento di rivederlo. Non lo avevo mai visto dacché egli aveva preso servizio: sta davvero assai bene e poi è così sereno e lieto: ringraziai, di nuovo, anch'io il Signore con tutto il cuore.

Se non vi ho scritto, vi ricordo però tutti i giorni al mattino nell'offrire la mia giornata anche per tutti i miei figliuoli spirituali, nomino i principali e voi siete in prima linea: l'intenzione è poi rinnovata durante il giorno, sicché voi siete virtualmente presenti nel mio operare durante tutta la mia giornata.

Vi rimetto adesso un assegno in data odierna di lire ventimila, è la terza e ultima rata dovuta a codesta Amministrazione del Seminario Reg. le per voi in codesto anno scolastico 1952-53.

Vi benedico con tutto il cuore e voi non mancate di pregare per me ogni giorno e per tutte le mie intenzioni. Disponetevi a fare un bel Mese Mariano.

Paternamente vi benedico. Sempre vostro aff. mo in G. C.

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Foggia

---

de Chantal, con la quale iniziò una corrispondenza epistolare e una profonda amicizia che sfociarono nella fondazione dell'Ordine della Visitazione. È famoso il suo detto, in cui vi è il segreto della sua simpatia presso il popolo: *Se sbaglio, voglio sbagliare piuttosto per troppa bontà che per troppo rigore*. È stato proclamato santo nel 1665 da papa Alessandro VII ed è uno dei dottori della Chiesa.

<sup>154</sup> Cf. Rom 8, 28: *Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio*.

<sup>155</sup> Traduzione: *Buono è Dio*.

\* \* \* \*

*n. 12. Il Ven.le lo rassicura sui suoi dubbi: "Il Signore vuole che vi prepariate al Sacerdozio presso il Seminario Regionale di Salerno". Lo esorta a confidare nell'aiuto di Dio e nella protezione materna della Madonna<sup>156</sup>.*

Baronissi, 31 Luglio 1953, festa di S. Ignazio di Loiola

Carissimo Domenico,

Ho letto ed anche riletto con molta attenzione la vostra del 28 corrente ed ho esaminato di nuovo, pacatamente, tutte le ragioni in favore e in opposizione alla vostra tesi, né ho mancato di pregare il Signore d'illuminarmi e non posso se non confessarvi quanto già vi dissi: "Il Signore vuole che vi prepariate al Sacerdozio presso il Seminario Pontificio di Salerno, con tutta abnegazione ed umiltà. Non vi ritornate più sopra e fate con tutta generosità la vostra oblazione su questo punto. Il caso di D. Enrico non ha nulla a che vedere con il caso vostro. State adunque di buon animo e confidate interamente nell'aiuto di Dio e nella materna protezione della Madonna e giungerete felicemente e santamente alla meta.

Quanto al vostro fisico farete tutte le cure occorrenti, prenderete cibo alquanto più confacente e la Provvidenza Divina, che non viene mai meno a chi confida in Essa, farà il rimanente. Pensate adunque a ricevere santamente gli altri due Ordini Minori e addestratevi sin d'ora a riconoscere e a scacciare con prontezza i pessimi e allo stesso tempo lusinghieri suggerimenti del demonio. Bramo che vi procuriate il tesario della Teologia Morale e che con prontezza e costanza, ogni giorno, dedichiate tre ore, frammentate, allo studio di questa materia.

---

<sup>156</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Domenico Ruggiero* (Baronissi, 31 Luglio 1953), Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero), pagg. 50-51. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

Non aggiungo altro: vi rinnovo l'assicurazione che tutti i giorni prego molto per voi e che con sincero e grande affetto vi benedico. Abbiatemi sempre per il vostro aff. mo in G.C.

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Foggia

Benedico con voi anche gli altri tre compagni che con voi fanno il loro ritiro in preparazione alla loro ordinazione del 2 corr.

Da Bari finora non mi è pervenuta nessuna risposta.

Mi è toccato scrivervi la presente proprio oggi nella festa di S. Ignazio di Lojola<sup>157</sup>: abbiate sempre presente tutto quello che egli soffrì da parte dei suoi compagni di studio e anche da parte dei maestri talvolta e con quanta generosità con la preghiera e con la fiducia in Dio seppe andare innanzi senza mai indietreggiare, così ci si fa santi e si lavora con frutto per la gloria di Dio. Raccomandatevi con fede a lui: egli vi aiuterà e v'impetrerà tutte le grazie di cui avete bisogno.

\* \* \* \*

*n. 13. Il Ven. le lo incoraggia e lo consola per la prossima battaglia degli esami autunnali. La Madonna lo aiuterà ad essere un vero apostolo di Gesù Cristo, umile e mansueto<sup>158</sup>.*

Baronissi, 26 Ottobre 1953

Carissimo Domenico,

Mi avvalgo della breve sosta, che un gruppo di vostri compagni, venuto fuori incolume dalla battaglia estiva degli esami, ha fatto qui, a Baronissi, per inviarvi questi pochi righe, che vi assicureranno del mio costante paterno ricordo, specialmente nella preghiera.

<sup>157</sup> Su S. Ignazio di Loyola (Loyola, 1491 – Roma, 31 luglio 1556), vedi nella parte prima nota n. 286.

<sup>158</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Domenico Ruggiero* (Baronissi, 26 Ottobre 1953), Lettere (I) - Cartella: Documenti 3 (D. Domenico Ruggiero), pag. 52. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

State di buon animo, anche voi verrete fuori incolume dalla prossima battaglia autunnale e inizierete con buoni auspici il nuovo anno scolastico sotto la protezione della Madonna del Rosario, da buon domenicano. Sarà questo anno la vostra preparazione immediata all'oblazione totale di tutto voi stesso al Signore a servizio della sua Chiesa e quindi delle anime da Lui redente, avendo di mira unicamente la sua maggior gloria.

La Madonna, vera nostra madre in tutto, madre di adorazione ma madre tenerissima, vi aiuti e vi protegga sempre, e vi ottenga quella purezza d'intenzioni e di opere, che sono caratteristica dell'apostolato. E tale Voi dovete essere vero apostolo di Gesù, in tutto e sempre, umile e mansueto quindi come Gesù. Non lo dimenticate. *Jesu mitis et humilis corde fac cor nostrum secundum cor tuum*<sup>159</sup>. Amen. Così si conquistano le anime.

Vi benedico di vero cuore. Sempre vostro  
aff. mo in G.C.

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Foggia

---

<sup>159</sup> Traduzione: *Gesù, mite ed umile di cuore. rendi il nostro cuore secondo il tuo cuore.*



## Lettere a D. Giuseppe Meresse<sup>160</sup>

### Introduzione

Quando il giovane Giuseppe Meresse fece richiesta a Mons. Farina di entrare in Seminario per diventare sacerdote, non ebbe una risposta di accoglienza entusiastica. Il Vescovo, quasi per vagliare la serietà di questa richiesta, gli mette avanti queste difficoltà: lo studio, che si prevede molto faticoso per chi, come lui, lo ha abbandonato da diversi anni, la necessità di non indietreggiare dinanzi ai grandi sacrifici e di vivere una grande umiltà ed obbedienza. Essendo uomo di grande fede, il Vescovo gli dice anche che se il Signore lo chiama, gli darà l'aiuto necessario (n. 1). Questo atteggiamento di prudenza continuerà ancora, anzi l'impressione che si ha è che il Vescovo non lo vede ancora nelle giuste disposizioni per cui si prende tempo per poter discernere sulla sua vocazione. Gli dice, perciò, di aspettare ancora prima di ricevere l'abito ecclesiastico e soprattutto lo avverte che non riceverà sconto alcuno riguardo agli studi (n. 2). La situazione si sblocca subito, in seguito ad una lettera, che il giovane Giuseppe ha inviato al Vescovo. Questi ne è rimasto edificato e consolato e lo ha esortato a pregare la Vergine Maria, perché gli ottenga il dono della perseveranza (n. 3).

Dopo questa premessa non abbiamo lettere che si riferiscono al suo cammino di preparazione al Sacerdozio. Lo troviamo subito come

---

<sup>160</sup> D. Giuseppe Meresse è nato a Biccari (FG) il 14-5-1915. È una delle vocazioni adulte curate dal Ven.le. Quando egli avvicinò Mons. Farina aveva 22 anni e non era avviato agli studi, ma era sarto. Egli racconta di aver conosciuto Mons. Farina durante una Via Crucis, che si è tenuta a Troia. Da questo incontro è nata la sua vocazione. Dopo aver compiuto gli studi richiesti ed aver fatto tutto l'iter del Seminario, è stato ordinato sacerdote nel paese natio il 17-8-1947. È stato Prefetto in Seminario durante gli anni di Teologia. Da sacerdote è stato Vicario coadiutore ad Orsara di Puglia e poi Parroco a Celle di S. Vito. Il 12 luglio 1956 si è trasferito a Foggia, incardinandosi nella Diocesi omonima. Qui è stato collaboratore pastorale in diverse parrocchie. È morto a Foggia il 12-5-2000. Sono qui riportate n. 9 delle 12 lettere del Ven.le a lui inviate.

candidato al Suddiaconato e poi subito come sacerdote in azione.

Il Vescovo lo chiama prima a Foggia, perché sia disponibile a svolgere il ministero sacerdotale lì dove c'era necessità (n. 5). Poi lo invia ad Orsara di Puglia, dove c'è un parroco anziano e non in buona salute. Le condizioni economiche del giovane D. Giuseppe erano molto precarie: per questo il Vescovo provvede con la sua carità. Accanto a questa situazione di povertà, evidentemente vi erano altre difficoltà ed anche qualche contrasto se il Vescovo lo invita a frenare i nervi e ad ordinare bene la sua giornata (n. 6).

Le ultime due lettere sono scritte quando Mons. Farina non era più vescovo di Troia e sono entrambe segnate da due atti di carità. Quello più toccante è il gesto di carità verso la mamma di D. Giuseppe. Chi scrive ricorda con quanta edificazione D. Giuseppe raccontava questo episodio. Mons. Farina – egli ricordava – aveva saputo delle difficoltà economiche della sua famiglia e che la sua mamma andava a spigolare per racimolare un po' di grano... Colpito da questa povertà, il Vescovo gli invia la somma di ottomila lire (n.8).

Questo gesto parla da sé: mostra quanto è stata grande la carità del Vescovo. Egli non si prendeva cura solo dei sacerdoti, ma, secondo le necessità, aiutava anche le loro famiglie.

\* \* \* \*

*n. 1. Il Ven.le gli mette davanti le difficoltà e i sacrifici da affrontare per poter servire santamente il Signore nello stato ecclesiastico. Lo invita ad un corso di esercizi spirituali a Troia per un discernimento sulla sua vocazione<sup>161</sup>.*

Foggia, 4 Novembre 1937 - Festa di San Carlo Borromeo

Carissimo Giuseppe,  
ricevetti la tua del Settembre ed ho poi ricevuto l'altra del 26 u. s. Se non ho risposto è stato perché avrei avuto bisogno di molti

---

<sup>161</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giuseppe Meresse* (Foggia, 4 Novembre 1937), Scatola: VII – Cartella: Lettere a D. Giuseppe Meresse, pag. 83. \*Testo autografo, scritto sul retro di una cartolina della Mater Purissima, con firma autografa.

schiarimenti, che solo a voce avresti potuto darmi. Vi sono non lievi difficoltà per poter riprendere gli studi dopo vari anni d'interruzione: e poi, ora più che mai, per poter servire santamente il Signore nello stato ecclesiastico, bisogna essere pronto a non indietreggiare di fronte ai più ardui sacrifici ed essere generosi senza misura nella pratica dell'umiltà e dell'ubbidienza. Saresti disposto a tanto??? Ad ogni modo se Iddio lo vuole ed è Egli che ti chiama, non mancherà di concederti grazia ed aiuto. Intensifica la tua preghiera, fa ogni giorno la S. Comunione.

Dal 15 al 21 Novembre, si faranno in Seminario gli Esercizi Spirituali: vieni a farli anche tu: io starò a Troia in quei giorni: si esaminerà e vaglierà tutto insieme e poi si deciderà. Ti benedico. Fammi sapere se verrai.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven.le gli parla con franchezza riguardo alla sua vocazione: non potrà ricevere l'abito talare, perché deve provare la sua umiltà... la sua attitudine agli studi. Gli esami di ammissione alla terza ginnasiale saranno fatti con criteri di giustizia e non di misericordia. In Seminario, poi, sarà strapazzato in tutti i sensi<sup>162</sup>.*

Troia, 27 Agosto 1938 - XVI

Carissimo Meresse,

La partenza dei seminaristi per Baronissi è stata rimandata per il giorno 6 Settembre: avrai, in ordine ad essa, disposizioni dal Rev.do Vice-Rettore.

<sup>162</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giuseppe Meresse* (Troia 27 Agosto 1938), Scatola: VII – Cartella: Lettere a D. Giuseppe Meresse, pagg. 84-85. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

Ho avuto dal Rev.mo Arciprete tue buone notizie e ne sono compiaciuto: abbi cura dei seminaristi più piccoli e dei giovanetti, che aspirano al Seminario e, se puoi, anche degli aspiranti di A. C., ed esercita così un po' di apostolato.

Quanto alla vestizione, mio caro figliuolo, devi aspettare ancora. Dai giovani adulti ho il dovere di esigere una prova più lunga e devo bene sperimentare e, sarei per dire, esporre al cimento del fuoco la loro volontà di farsi santi davvero. Ho il dovere di sperimentare la loro umiltà, la loro abnegazione, la loro costanza, nonché le loro attitudini per lo studio. Dovrai perciò vestire ancora per un buon pezzo da borghese, come l'anno scorso: provvediti perciò come meglio credi per l'inverno.

Inoltre sono anche nel dovere di dichiararti che tu sarai ammesso agli esami di ammissione per la terza ginnasiale. Gli esami però saranno fatti con criteri di giustizia e non di misericordia. Se quindi sarai riprovato, dovrai rassegnarti a fare di buon animo, la seconda ginnasiale. Se non sei disposto a tanto, riflettici bene, e torna indietro, come hanno fatto gli altri due tuoi compagni ed è anche inutile che vieni a Baronissi, obbligando me a spese inutili.

Rimanendo in seminario bada che sarai provato e strapazzato in tutti i sensi.

I giovani che sono accolti come te o devono essere risolti di farsi santi ad ogni costo e tener sempre l'ultimo posto, o è meglio che essi stessi si ritirino in buon ordine. Pensaci e riflettici bene e poi fammi sapere la tua risoluzione, scrivendomi a Foggia, ove io mi recherò martedì prossimo. Anche se ti farai indietro ti amerò come un buon figliuolo, perché sarò contento della tua schiettezza e lealtà. Affettuosamente ti benedico.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven. le afferma di aver ricevuto grande consolazione dalla sua lettera. Prega il Signore perché perseveri*<sup>163</sup>.

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Foggia, 30 Agosto 1938

Carissimo Giuseppe,

la tua lettera mi dà grande consolazione e prego il Signore, che ti faccia perseverare. Bada che io la conserverò e se un giorno dovessi farti indietro te la presenterò. Oggi comincia la novena della Natività della Madonna, falla con devozione e con fervore e domanda ogni giorno alla Madonna la grazia della perseveranza. Cura che i piccoli seminaristi facciano altrettanto. Riceverai dal Vice-Rettore le istruzioni circa la partenza per Baronissi.

Ti benedico con affetto. Aff.mo

† Fortunato Maria  
Vescovo

\* \* \* \*

---

<sup>163</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giuseppe Meresse* (Foggia, 30 Agosto 1938), Scatola: VII – Cartella: Lettere a D. Giuseppe Meresse, pag. 86. \*Testo autografo, scritto fronte retro su un cartoncino, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

n. 4. Il Ven.le si rivolge ai 4 seminaristi presenti nel Seminario Regionale di Benevento, che fanno parte della S. Milizia di Gesù<sup>164</sup>. Li esorta ad essere “costanti nei disagi e nelle privazioni dell’ora presente”, facendo fiducioso ricorso alla Madonna.. Particolarmente toccante: non avendo niente di meglio – siamo nell’immediato dopo guerra! – manda loro poche mele. (Troia, 2 febbraio 1944)<sup>165</sup>

## VESCOVADO DI TROIA

Troia, 2 febbraio 1944

Carissimi Figliuoli,

in questi giorni della novena della Madonna ed oggi, nella sua festa, ho avuto occasione di rivolgere, nell’intimità, la mia parola ai figliuoli della santa milizia; a voi quattro, che siete lontano, mando questi pochi rigghi, scritti in fretta, ad ora molto inoltrata.

*Costantes estote et videbitis auxilium Domini super vos*<sup>166</sup> = Siate costanti nei disagi e nelle privazioni dell’ora presente, nella lontananza dai vostri cari e dagli antichi vostri superiori, nelle difficoltà e nelle piccole contrarietà, che s’incontrano inevitabilmente, quando si è in un ambiente nuovo. Ma soprattutto siate costanti nelle tentazioni, di vario genere, con le quali il demonio non mancherà di assalirvi, cercando in tutti i modi di farvi venire meno alla grazia della santa vocazione. Questa costanza l’avrete, se farete, specialmente nelle ore più tribolate, fiducioso ricorso alla Madonna. Essa è la nostra madre ed è l’aiuto invincibile, che Iddio ci appresta, nel suo amore infinito

<sup>164</sup> Tra questi quattro seminaristi ci sono: Meresse Giuseppe e Checchia Mario, entrambi aderenti all’Istituto della S. Milizia di Gesù ed ordinati presbiteri nell’anno 1947.

<sup>165</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giuseppe Meresse* (Foggia, 2 febbraio 1944), Scatola: VII – Cartella: Lettere a D. Giuseppe Meresse, pag. 87. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio con stemma episcopale e dicitura (“Vescovado di Troia”), timbrati a secco, con firma autografa.

<sup>166</sup> Traduzione: *Siate costanti e vedrete sopra di voi l’aiuto del Signore*. Questo testo fa parte di un’antifona che si cantava anticamente nella liturgia della Vigilia di Natale.

per le anime nostre. L'altro giorno abbiamo festeggiato solennemente, in cattedrale, S. Giovanni Bosco; è stata la festa dei fanciulli e dei giovani. Quando questo santo si accinse al suo apostolato, Satana gli fece guerra, in tutti i modi, ed egli seppe sconfiggerlo in pieno nel nome dell'Ausiliatrice: sappiate imitare il suo esempio e fare altrettanto.

Vi mando poche mele, due per ciascuno, non ho niente di meglio da mandarvi. Le ho benedette: vi aiutino anch'esse a cacciare il diavolo.

Vi benedico paternamente con tutto il cuore.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 5. Il Ven.le gli comunica che sarà ordinato suddiacono in Avvento insieme con Mario Checchia. Riceverà il Breviario, il cui costo sarà scomputato con applicazioni di sante messe, allo scopo di poter aiutare altre vocazioni. Gli dà poi notizie sul vestiario<sup>167</sup>.*

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Troia, 4 Dicembre 1946

Carissimo Giuseppe,

Pochi righe in fretta avvalendomi della bontà di D. Urbano De Cesare<sup>168</sup>. Come già vi ha comunicato Mons. Rettore, ho stabilito che voi e Mario Checchia<sup>169</sup>, in seguito alle vostre domande, possiate ordinarvi suddiaconi nella prossima ordinazione del S. Avvento.

<sup>167</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giuseppe Meresse* (Troia, 4 Dicembre 1946), Scatola: VII – Cartella: Lettere a D. Giuseppe Meresse, pag. 86. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

<sup>168</sup> D. Urbano De Cesare, nato a Troia il 24 maggio 1920, è stato ordinato sacerdote da Mons. Farina il 24 novembre 1946. Nel 1947 ha chiesto al Vescovo il consenso per entrare tra i Comboniani, dove ha fatto la sua professione perpetua nel 1950. Nel 1952 è andato in missione prima in Mozambico, dove è rimasto fino al 1974, e poi, dopo una parentesi in Italia e in Portogallo, nel 1980 è andato nel Messico, dove è rimasto fino alla morte, avvenuta il 24 agosto 2014.

<sup>169</sup> Su Don Mario Checchia vedi nota n. 82.

L'uno e l'altro vi ordinerete, eccezionalmente, col titolo in servizio della diocesi. Mons. Fares<sup>170</sup>, da me incaricato, si darà pensiero di farvi tenere il breviario: divenuti che sarete poi sacerdoti ne scomputerete il costo, almeno in buona parte con applicazioni di sante messe, che vi procurerò, affinché io abbia modo di poter aiutare altre vocazioni come fu aiutata la vostra, con quella misura che tempi così critici esigono<sup>171</sup>.

Per le camicie non sono riuscito sinora a procurarvele di quella qualità, che mi diceste, farò ulteriori ricerche. Quanto al pantalone di lana ho ottenuto quello che vi mando e ne ho aggiunto anche uno di tela e alcuni avanzi di stoffa che anche mi furono inviati da l'U.N.R.R.A.<sup>172</sup>.

Il pantalone è buono e potrebbe essere utile per vostro fratello: io vi consiglieri di mandare tutto a casa e farvi mandare invece un metro e mezzo oppure un pantalone già confezionato con quella stoffa di lana che si confeziona a Biccari. Se occorre mandare un altro po' di lana, io ne tengo ancora un poco di quella che voi v'incaricaste di farmi filare. Se approvate questo progetto, mandate qui la lettera per i vostri insieme con l'involto da far tenere loro e sarà mia cura fare recapitare tutto a Biccari. Per fare giungere l'involto qui, potete intendervi con il Vice - Rettore D. Urbano Precipice<sup>173</sup>. Affettuosamente vi abbraccio e vi benedico. Aff.mo

† Fortunato Maria Farina - *Vescovo*

\* \* \* \*

<sup>170</sup> Su Mons. Fares vedi nella parte prima nota n. 346.

<sup>171</sup> Si è già fatto cenno in altra occasione al fatto che i sacerdoti, aiutati dalla Diocesi, appena ordinati erano obbligati dal Vescovo a versare delle quote, stabilite, quanto alla quantità e alla modalità dal Vescovo stesso caso per caso.

<sup>172</sup> Sull'U.N.R.R.A. vedi nota n. 71.

<sup>173</sup> D. Urbano Precipice (Troia 6-10-1921 + Troia 14-03-2005) è un sacerdote di Troia. Dopo i primi anni di Sacerdozio, passati come Vice Rettore in Seminario, nel 1956 è stato nominato parroco a Biccari, dove è rimasto fino al 1996, anno in cui è stato nominato Parroco di S. Basilio in Troia. Qui è rimasto fino alla morte.



*n. 6. Il Ven.le, passati i 15 giorni della “luna di miele” della prima Messa, mette a prova il suo voto di ubbidienza: 1) confidare nella Madonna, scacciando ogni timore per la salute fisica e spirituale; 2) venire a Foggia per stare a disposizione<sup>174</sup>.*

Foggia, 6 Settembre 1947 - Sabato

Carissimo D. Giuseppe,

Domani domenica si chiudono i quindici giorni della luna di miele della vostra prima messa solenne. Voi la prolungherete di un giorno e chiuderete le vostre feste con quella tanto cara della natività della Madonna.

Metto poi a prova il vostro voto di ubbidienza<sup>175</sup>:

1=° in primo luogo mettete da parte e sommergete per sempre nel Cuore Immacolato della Madonna ogni timore e trepidazione circa la vostra salute fisica e anche spirituale... confidando pienamente in Lei.

2=° Martedì, 9 corr., recatevi qui a Foggia, per rimanervi non meno di alcune settimane e poi vi terrete a disposizione. Portate perciò con voi il breviario, il libro per la S. Meditazione e almeno la teologia morale e qualche trattato di dommatica; la S. Scrittura la troverete qui.

Inoltre la biancheria personale e quella per il letto, con il ricambio. Dovrete trattenervi alcune settimane a Segezia, e poi tornerete alla base di Foggia a disposizione. A Segezia le Suore vi accudiranno per il vitto e per le altre cose necessarie.

Aprite il cuore alla confidenza: la perfetta carità bandisce qualsiasi timore ed ansietà.

Vi benedico,

vi accludo un'immaginetta della Madonna Ausiliatrice; mettetela nel breviario e abbiatela cara e leggete spesso ciò che dietro vi è stampato.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

<sup>174</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giuseppe Meresse* (Foggia, 6 Settembre 1947), Scatola: VII – Cartella: Lettere a D. Giuseppe Meresse, pag. 89. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

<sup>175</sup> Si parla di voto di ubbidienza: D. Giuseppe Meresse lo aveva emesso in quanto membro della S. Milizia di Gesù.

\* \* \* \*

*n. 7. Il Ven.le gli raccomanda di stare calmo e di frenare i nervi con doppio freno. Sta studiando un piano per alleviargli il fardello. Lo invita a seguitare con fermezza il suo orario: “dovete far procedere con ordine la vostra giornata se volete stare calmo coi nervi”<sup>176</sup>.*

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Foggia, 26 Marzo 1951

Carissimo D. Giuseppe,

vi mando l'accluso assegno per il buon P. Tarcisio<sup>177</sup> e accludo per lui pochi righi.

Ho ricevuto per suo mezzo la vostra lettera e io già avevo riflettuto a quello che mi facevate notare sicché manderò trentamila direttamente alle Suore a diffalco del debito di D. Sbrocchi<sup>178</sup> e trentamila le darò a voi.

Ho compreso tutte le altre cose, che mi esponete, e compreso anche che siete molto angustiato e soffrite non poco. Sto eseguendo un piano per alleviarvi il fardello per l'avvenire. A voi intanto raccomando di stare calmo e avere fiducia e frenare i nervi con doppio freno. Non dovete fare parti brusche a nessuno: ciò disdice al buon sacerdote.

Vi scriverò anche alcune norme, cui vi dovrete attenere in avvenire, e alle Suore preciseremo ogni cosa in modo da poter ridurre la diaria.

Avrei voluto scrivere a voi e D. Sbrocchi per la festa di S. Giuseppe, ma non mi è riuscito, ho invece pregato più del solito per tutti e due.

Il vaglia o lo scambiate o lo girate voi a P. Tarcisio; non l'ho fatto io perché non ricordavo il suo cognome.

<sup>176</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giuseppe Meresse* (Foggia, 26 Marzo 1951), Scatola: VII – Cartella: Lettere a D. Giuseppe Meresse, pag. 93. \*lettera autografa, scritto fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

<sup>177</sup> Non siamo in grado di dare notizie su P. Tarcisio. Dal contesto si deduce che è il Predicatore.

<sup>178</sup> Don Peppino Sbrocchi è un sacerdote di Troia, del quale non abbiamo notizie, essendosi egli trasferito in America, ricongiungendosi con i suoi familiari.

Pregate per me e io lo farò per voi, anche più di prima.

Adesso che il predicatore va via, seguitate con fermezza a fare rispettare il vostro orario: dovete far procedere con ordine la vostra giornata se volete stare calmo coi nervi.

Vi benedico. Affettuosi augurii a Mons. Arciprete, al Predicatore, a D. Peppino e a Voi.

Aff.mo in G. C.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 8. Il Ven.le gli manifesta la sua caritatevole attenzione verso una vedova. Si compiace con lui perché lavora con abnegazione per le anime e perché il nuovo Vescovo è contento di lui e degli altri confratelli. Lo invita ad abbracciare la croce, attraverso la quale Gesù ha salvato il mondo<sup>179</sup>.*

## IL VESCOVO DELLA DIOCESI DI FOGGIA

Baronissi, 13 Maggio 1952

Carissimo D. Giuseppe,

sono circa quindici giorni che ho ricevuto la lettera, che qui vi compiego. Avrei voluto rispondere immediatamente, facendo tenere, per il vostro tramite, qualche aiuto alla sventurata che mi scrive, ma non ho potuto. Sono tanti che doloranti domandano qualche aiuto o conforto, ma intanto con mia grande pecca, non riesco a bastare a tutti. Questa buona vedova, io penso, stando a quel che mi scrive, potrebbe ottenere qualche aiuto governativo o per il tramite del Ministero di Grazia e Giustizia o per tramite di quello delle Finanze, avendo avuto la casa devastata dai bombardamenti. Se ne potrebbe

<sup>179</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giuseppe Meresse* (Baronissi, 13 Maggio 1952), Scatola: VII – Cartella: Lettere a D. Giuseppe Meresse, pagg. 94-95. \*Lettera autografa, scritta su 6 facciate di un foglio, piegato in due ed intestato: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, più un altro foglio scritto fronte retro, con firma autografa.

parlare all'Onorevole Giuntoli. Vedete un po' voi. Io, intanto, con molto sacrificio, vi rimetto l'assegno accluso, che aveva altra destinazione, affinché le diate qualche sollievo e le portiate la mia benedizione, e l'immaginetta di Nostra Signora del Sacro Cuore. Vi è dietro la preghiera per ottenere grazie e ho tanta fiducia che la Madonna la consolerà e le aprirà la via per vedere appagati i suoi voti.

Voi poi vogliate compatire se non risposi alla vostra lettera, così affettuosa e benevola, scrittami all'inizio della scorsa quaresima. Non ero riuscito a trovare nessun predicatore, perché già tardi e il ceto dei predicatori così scarso. Poi mi si disse che eravate riuscito a provvedervi e mi tranquillizzai: seppi più tardi che tale notizia non era esatta e ne provai grande pena, tanto più che non fui buono a riparare trovando qualcuno che riuscisse a colmare il vuoto convenientemente.

Sono tanto contento nell'apprendere che lavorate sempre per le anime con molta abnegazione e che Sua Ecc.za Mons. Vescovo è ben contento di voi (e) dei vostri cari confratelli, che costà lavorano con voi. Abbiate sempre unicamente di mira la maggior gloria di Dio e il bene delle anime e abbracciate con generosità, per un fine così alto, qualunque croce il Signore vi porga; è con la croce che Gesù ha salvato il mondo ed è per mezzo della Croce che noi per la nostra parte dobbiamo contribuire alla salvezza delle anime con le quali Egli ci mette a contatto, e applicare ad esse i frutti della sua redenzione. Occorre perciò generosamente abbracciare le croci che Egli ci porge per collaborare con Lui alla salvezza delle anime. Dobbiamo farci in tutto figliuoli di ubbidienza, adorando la sua divina volontà e amando le umiliazioni e la mortificazione.

Comprendo bene che questo programma è ben duro per la nostra natura umana, ma la Madonna ce lo renderà soave e ce lo farà amare.

Vi benedico con tutto l'affetto e vi ringrazio tanto per tutto l'aiuto che mi deste, quando fui vostro Vescovo e per la fedeltà con cui sempre adempiste ogni vostro dovere, per cui anche in Seminario e a Troia e a Benevento i Superiori furono sempre contenti di voi.

Vi accludo un assegno di lire cinquemila: regolatevi voi: nel caso crediate stralciarne qualche cosa per venire incontro anche a qualche altro, fate pure come credete meglio.

Sabato prossimo, se a Dio piacerà, sarò di ritorno a Foggia, adesso sto passabilmente.

Ricordo sempre la vostra ottima mamma e vostra sorella.  
 Paternamente vi benedico insieme coi vostri amati confratelli che  
 lavorano con voi costà, e mi confermo sempre vostro.  
 Aff.mo in G. C.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Foggia*

\* \* \* \*

*n. 9. Il Ven.le invia lire ottomila per l'acquisto del grano da dare alla madre. Questo gesto il Ven.le lo fa per ricompensare questa donna che ha dato alla Chiesa uno dei suoi figliuoli. Gli parla poi della spiritualità di S. Francesco di Sales, della cui vita gli promette il libro<sup>180</sup>.*

#### IL VESCOVO DELLA DIOCESI DI FOGGIA

Baronissi, 31 luglio 1952

Carissimo D. Giuseppe,

dal giorno che ci vedemmo a Foggia e mi richiedeste la vita grande di S. Francesco di Sales ed io, non avendola a portata di mano, vi dissi che per ora vi avrei dato a leggere un altro libro, che di questo santo fa conoscere assai bene la dottrina ascetica e lo spirito, non mi sono fatto più vivo.

Mi do perciò premura di provarci con questa mia che ho taciuto soltanto ma non ho dimenticato.

Vi accludo intanto nella presente ottomila lire per l'acquisto del grano che bramo diate alla vostra cara mamma. Non le fate comprendere che il dono del frumento le viene da me, amo che rimanga nella convinzione, che è suo figlio sacerdote che glielo fa; e di fatto io

---

<sup>180</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giuseppe Meresse* (Baronissi, 31 Luglio 1952), Scatola: VII – Cartella: Lettere a D. Giuseppe Meresse, pagg. 96-97. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due ed intestato: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, con firma autografa.

intanto mi sono mosso in quanto essa ha donato alla Chiesa uno dei suoi figliuoli, che lavora con grande ardore e disinteresse per il bene delle anime.

Il libro leggetelo con calma ed attenzione, senza fretta e quando trovate qualche pensiero o ammaestramento che fa per voi, pigliatene nota e trascrivetelo nel vostro quadernetto dell'anima. Una delle espressioni assai frequente del Santo era questa "la fretta guasta tutto" oppure "Presto e bene raro avviene" – però non perdeva tempo in cose inutili, come tante volte facciamo noi – Egli poi non intendeva condannare la sveltezza e favorire la svogliatezza, ma detestare l'ansietà dello spirito, che è causata appunto dalla preoccupazione di fare presto. Per ciò il vostro quarto d'ora di lettura spirituale fatelo senza fretta, con animo calmo e sereno, raccolto, possibilmente, nella solitudine della vostra cameretta. Riflettete su quello che leggete e quando qualche passo vi piace e vi riesce profittevole trascrivetelo sul vostro quadernetto dell'anima. Conchiudete con un'Ave Maria, implorando dalla Madonna di mettere in pratica quello che imparate alla scuola dei Santi. Essi vissero in tempi non meno tristi dei nostri e in circostanza di vita non dissimili da quelle in cui si svolge la nostra vita e col suo aiuto riportarono vittoria e divennero santi. Lo stesso sia di voi.

Vi auguro fruttuosa di bene e santamente lieta la festa della Madonna della Neve. Lo stesso augurio fo ai vostri confratelli e compagni di lavoro e fraternamente vi benedico tutti insieme coi seminaristi, che avete costà. Sempre vostro

Aff.mo in G. C.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Foggia*

P.S. Fra giorni sarò a Foggia e vi manderò il libro.

Buona festa di S. Donato<sup>181</sup>.

---

<sup>181</sup> S. Donato martire, Vescovo di Arezzo, è il santo patrono di Biccari, paese natio di D. Giuseppe Meresse. La festa si celebra il 7 agosto.

## Lettere a D. Federico Aquaro<sup>182</sup>

### Introduzione

D. Federico Aquaro è stato un figlio spirituale di Mons. Farina non solo durante gli anni del Seminario, ma anche durante tutti gli anni del suo Sacerdozio, pur avendo a Salerno un proprio direttore spirituale. Le lettere qui riportate rispecchiano solo alcuni momenti della vita di D. Federico. Anche le altre cinque lettere, presenti nell'Archivio Diocesano di Troia, sono poche rispetto alla mole di notizie che D. Federico ha fornito a Mons. Castielli<sup>183</sup> intorno agli anni '70. Egli ha raccontato che ha avuto molti incontri diretti con Mons. Farina, soprattutto quando questi andava a Baronissi.

Detto questo, il messaggio contenuto nelle lettere qui pubblicate non si discosta dagli altri già esaminati. Sebbene sul piano dei contenuti non c'è niente di nuovo, tuttavia c'è sempre qualcosa che attrae chi legge ed è il grande dono che ha Mons. Farina nel calare il messaggio evangelico nelle situazioni concrete che vivono i suoi figli spirituali. E poi c'è un altro aspetto che apre il cuore ad accogliere le sue parole: è la percezione del suo amore, del suo affetto da parte di coloro che sono da lui diretti. Per questo sono molto incisive queste parole: *“ti sono stato vicino col cuore e la preghiera”* (n. 1); *“Abbi fiducia!*

---

<sup>182</sup> D. Federico Aquaro è nato a Salerno il 20-7-1919 ed è morto il 26-6-1978. Sacerdote guidato spiritualmente dal Ven.le fin dagli anni del suo Seminario. Anch'egli fa parte del gruppo delle vocazioni adulte: ha ricevuto l'abito ecclesiastico il 22 dicembre 1945, all'età di 26 anni. È stato ordinato sacerdote il 16 Giugno 1949 ed ha avuto l'incarico di Segretario particolare dell'Arcivescovo di Salerno. Sono qui riportate n. 11 delle 16 lettere del Ven.le a lui inviate.

<sup>183</sup> Mons. Raffaele Castielli (1927-2018), un sacerdote della Diocesi di Troia, pure lui figlio spirituale di Mons. Farina, diventato poi vescovo di Lucera – Troia nel 1987, intorno agli anni '70 ha raccolto molte interviste di persone che hanno conosciuto Mons. Farina, in vista della pubblicazione di una biografia. Interviste, poi, che sono state un prezioso materiale negli atti del Processo Canonico per la Beatificazione e Canonizzazione di Mons. Farina.

*Cammina innanzi, confidando nel patrocinio della Madonna*” (n. 2).  
*“Figlio caro, devi aprire il tuo amore alla confidenza e lasciar fare alla Madonna”* (n. 4). *“È un gran sacrificio per me non poterti contentare – certo non inferiore al tuo dovere rinunciare ad avermi: ma adoriamo ed amiamo insieme la Divina Volontà”* (n. 8).

Accanto a queste parole toccanti ci sono quelle relative alla Croce (n. 2 e n. 4), alla oblazione di tutto se stesso al Signore tramite la mediazione materna di Maria (n. 4 e n. 9).

Infine vi è il messaggio centrale che sintetizza il tutto: *“Pensa ad amare assai Gesù Cristo, amaLo con passione, e tutto il rimanente: esami, umiliazioni e piccole e grandi contrarietà, fa di tutto un fascio e commettilo alla sua Provvidenza Divina. Egli farà tutto convergere per il tuo meglio”* (n. 4).

\* \* \* \*

*n. 1. Il Ven.le in occasione della sua vestizione clericale, gli comunica di aver molto pregato per lui e gli suggerisce consigli utili per la sua formazione<sup>184</sup>.*

IL VESCOVO  
 di Troia e Foggia

Troia, 24 Dicembre 1945 - ore 21,30

Carissimo Federico,

Mi avvalgo di questa mezz'ora, prima che cominci l'ufficiatura solenne, di questa notte avventurata, per scriverti questi pochi righi e rallegrarmi con te dal più profondo del cuore.

Ieri l'altro, sabato, hai deposto la divisa del secolo, e per le mani del tuo Ecc.mo Arcivescovo, hai indossato quella dei ministri del Signore.

<sup>184</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Federico Aquaro* (Troia, 24 Dicembre 1945), Scatola XIV - Cartella: Lettere a D. Federico Aquaro, pagg. 4-5. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa, in busta affrancata, inviata da Mons. Federico Aquaro a Mons. Raffaele Castielli (timbro postale: Salerno. 1.8.70).



Ti sono stato vicino col cuore e con la preghiera. La tua lettera mi era giunta in tempo, sicché anche venerdì festa dell'apostolo S. Tommaso, pregai tanto per te e così pure il giorno seguente, fissato per la tua vestizione clericale. Ti ho mandato di lontano la mia benedizione, pregando la Madonna che ti renda un santo sacerdote ed un apostolo. Ora lavora con metodo e con costanza alla tua formazione e non pensare alle tue piccole opere di apostolato, ai tuoi aspiranti ecc. adesso devi formarti attendendo alla preghiera e allo studio. Non ti sgomentino le prime difficoltà, delle quali mi facesti cenno nell'altra tua. Se provi difficoltà a conferire in latino, potrai domandare e ottenere di conferire in italiano, però le definizioni, i passi scritturali, i canoni dei Concili, almeno i più importanti, sforzati d' impararli a memoria e di ripeterli in latino. Di ogni tesi fatti un sommario: prima l'enunciato poi le prove scritturali, indi quelle della tradizione, infine le definizioni dei Concili e gli argomenti di ragione. Segui questa massima: "*Multus labor, multa in labore methodus, multa in methodo constantia*"<sup>185</sup>.

La cotta l'ordine subito, spero poi che la Provvidenza Divina mi faccia trovare una buona occasione per potertela mandare. Intanto D. Oreste<sup>186</sup> te ne potrà prestare una. Ti mando un'immaginetta coi fiori di Betlem: l'ho avuta dalla Palestina.

Paternamente ti abbraccio e ti benedico. Nelle tre sante messe di questa grande solennità ti avrò in modo particolarissimo presente  
Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

<sup>185</sup> Traduzione: *Molto lavoro, molto metodo nel lavoro, molta costanza nel metodo*. Queste parole si trovano anche nel Diario Spirituale di Mons. Farina: sono una prova ulteriore che egli insegna ciò che vive. Cf. *Diario Spirituale*, o. c., pag. 559.

<sup>186</sup> È Don Oreste Noschese, un sacerdote di Salerno. Egli, che ha avuto come padrino di Cresima il Ven.le, è stato un membro attivo del Circolo giovanile cattolico di Salerno, guidato da Don Fortunato. Nel gennaio 1919, dopo gli studi delle Scuole Superiori, entrò nel Seminario di Posillipo, accompagnato dallo stesso Don Fortunato, che ha continuato a seguirlo spiritualmente per tutti gli anni del Seminario. Anche da sacerdote Don Oreste ha continuato a coltivare una grande amicizia con Mons. Farina. Nella sua testimonianza, rilasciata nell'intervista di Mons. Castielli il 4 maggio 1971, egli ha raccontato di aver accompagnato come Segretario Mons. Farina nell'udienza che ha avuto con Papa Pio XI nel periodo in cui a Troia erano sorte delle turbolenze per la sua nomina a Vescovo di Foggia.

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven.le gli invia una cotta e una copia delle "Glorie di Maria". Profitta di questo duplice dono per annunciargli il mistero della croce nella vita del sacerdote e l'invito a leggere il testo di S. Alfonso, che lo disporrà a parlare efficacemente della Madonna, quando sarà sacerdote<sup>187</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Troia. 21 Gennaio 1946 - Festa di S. Agnese

Carissimo Federico,

Ho ricevuto tutte le tue lettere e quella con l'immaginetta ricordo della tua vestizione e l'altra, scrittami posteriormente ringraziandomi dell'immaginetta di Gesù Bambino. Sono contento delle tue buone notizie e ti ringrazio del ricordo, che, quotidianamente serbi di me nelle tue preghiere. Abbi fiducia! Cammina innanzi, confidando nel patrocinio della Madonna.

Ti mando la cotta nuova, con il merletto, su cui è ripetuto, in giro, il sacro emblema della Croce. Ho potuto averla di filo – cosa rara in questo dopo-guerra – e l'ho benedetta io stesso. Il suo candore, varrà a ricordarti la bellezza sovrumana di un'anima rivestita di purezza, e ti sarà stimolo ad amare sempre più questa virtù e ad implorarla come dono della Madonna, Mater Purissima.

La Croce ti ricorderà che la vita del sacerdote deve essere sempre contrassegnata e impreziosita da questo emblema, è per mezzo della Croce, che ci purifichiamo dal peccato e ci convertiamo e santifichiamo ed è per mezzo della Croce, generosamente abbracciata per amore di

---

<sup>187</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Federico Aquaro* (Troia, 21 Gennaio 1946), Scatola XIV - Cartella: Lettere a D. Federico Aquaro, pagg. 1-2. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa, in busta affrancata, inviata da Mons. Federico Aquaro a Mons. Raffaele Castielli (timbro postale: Salerno. 1.8.70).

Gesù Cristo, che dobbiamo purificare, convertire, salvare e santificare le anime dei nostri fratelli. Per ora la tua croce sia studiare con costanza e con profitto a conquistare ogni giorno più la scienza necessaria per condurre le anime a Gesù Cristo. Paternamente di benedico

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P.S. Al dono della cotta, che è stata confezionata secondo le prescrizioni liturgiche, ho aggiunto una copia delle “Glorie di Maria” di S. Alfonso de’ Liguori<sup>188</sup>. Leggi il primo volume, innanzi tutto, cioè il commento della “Salve Regina” – ti sarà di grande conforto. Leggendone un passo ogni mercoledì e ogni sabato e in ciascun giorno delle principali novene della Madonna, finirai per percorrerlo tutto. Sarà una lettura sommamente giovevole a te e ti disporrà a parlare efficacemente della Madonna, quando sarai sacerdote – e quindi giovevole ai tuoi futuri ascoltatori, siano pure i fanciulli della Dottrina Cristiana.

† Fortunato M. Farina

\* \* \* \*

---

<sup>188</sup> Cf. Su S. Alfonso, autore di *Le glorie di Maria*, vedi nella parte prima nota n. 60.

*n. 3. Il Ven.le lo solleva dalle sue angustie e lo incoraggia. Lo invita a vedere la volontà di Dio nella volontà dei Superiori<sup>189</sup>.*

IL VESCOVO  
di  
Troia e Foggia

Troia, 27 Febbraio 1946

Carissimo Federico,

Ho ricevuto la tua del 24 corr. e ho subito scritto a mio fratello Mattia il quale farà quanto gli è dato per giovare tuo padre; tu intanto prega e confida nel Signore, il quale tutto dispone per il nostro meglio, anche le tribolazioni.

Non ti angustiare quanto alle tue poche attitudini per lo studio dell'ebraico: fai il meglio che puoi e il Signore ti aiuterà e gli esaminatori si compenetreranno del caso tuo. L'ebraico e il greco biblico servono in particolare a chi di proposito deve dedicarsi agli studi scritturali e perciò per la massa dei chierici sono considerate materie secondarie. Le materie invece principali, sulle quali devi battere molto sono la Dommatica, la Morale e la Storia Ecclesiastica.

Non ti angustiare se ti si fa attendere per la tonsura. Lascia fare il Signore per mezzo dei tuoi Superiori.

Tu hai un ottimo Rettore, degnissimo e zelante ministro di Dio.

Godo che la lettura di "Le Glorie di Maria" di S. Alfonso<sup>190</sup> ti riesca molto profittevole. La Madonna sia sempre la stella che guidi i passi della tua vita.

Ti abbraccio e ti benedico paternamente.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

<sup>189</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Federico Aquaro* (Troia, 27 Febbraio 1946), Scatola XIV - Cartella: Lettere a D. Federico Aquaro, pag. 6. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa, in busta affrancata, inviata da Mons. Federico Aquaro a Mons. Raffaele Castielli (timbro postale: Salerno. 1.8.70).

<sup>190</sup> Su "Le Glorie di Maria" di S. Alfonso vedi nota n. 188.

\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven. le lo esorta a confidare nella Madonna per quanto riguarda i suoi studi e gli suggerisce alcune indicazioni sul metodo di studio. Dinanzi alle prove della vita lo invita ancora a confidare in Dio, che tutto farà convergere per il suo meglio<sup>191</sup>.*

San Marco in Lamis (prov. Foggia) - 30 Maggio 1946

Carissimo Federico,

Sono in giro per le parrocchie della diocesi e rispondo alla tua ultima, pervenutami l'altra sera, da questo Comune, che è il più popoloso tra quelli che sono sotto la mia giurisdizione dopo quello di Foggia.

Figlio caro, devi aprire il tuo cuore alla confidenza e lasciar fare alla Madonna. Tu fai il meglio che puoi da parte tua, senza affannarti e senza metterti in orgoglio e poi lascia fare la Madonna. Studia perciò con calma e con metodo, facendoti, possibilmente, di ogni tesi, un breve appunto o sommario scritto, fissando qualche argomento di Scrittura, di Tradizione e di ragione e basta.

Quanto alla Morale fissa bene le definizioni e le distinzioni e le suddivisioni. Poco e bene. Poche idee, ma chiare e precise e basta. Non vi ha dubbio che il Signore ti chiama al sacerdozio e ti vuole suo apostolo, non ti farà perciò mancare il suo aiuto e la sua assistenza. Agli esaminatori e maestri chiederai umilmente di poter conferire in italiano: le definizioni però amerei che tu le impari in latino.

Abbi adunque fiducia, grande fiducia e apri il tuo cuore alla confidenza. Il sacerdozio importa vita di sacrificio e d'immolazione a pro' delle anime e per questo quelli che Iddio elegge al sacerdozio, chi in un modo chi in altro sono da Lui contrassegnati con la Croce

---

<sup>191</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Federico Aquaro* (San Marco in Lamis, 30 Maggio 1946), Scatola XIV - Cartella: Lettere a D. Federico Aquaro, pagg. 7-9. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su mezzo foglio di protocollo a righe, con firma autografa, in busta affrancata, inviata da Mons. Federico Aquaro a Mons. Raffaele Castielli (timbro postale: Salerno. 1.8.70).

sin dagli anni della loro preparazione al sacerdozio. Le tue tribolazioni sono, come vedi, vero contrassegno della tua chiamata.

Pensa ad amare assai Gesù Cristo, amaLo con passione, e tutto il rimanente: esami, umiliazioni e piccole e grandi contrarietà, fa di tutto un fascio e commettilo alla sua Provvidenza Divina. Egli farà tutto convergere per il tuo meglio.

Domanda adunque ogni giorno alla Madonna un grande amore per Gesù Cristo e per la sua Croce e un totale abbandono alla sua Provvidenza Divina: in questo abbandono e in questa fede incrollabile che l'aiuto di Dio non ti mancherà mai e che Egli, padre infinitamente amoroso, disporrà sempre tutto per il tuo meglio vivi in pace e in serena letizia. Affinché i nostri giorni potessero nelle angustie della vita presente trascorrere sempre in questa serena letizia Egli ci ha dato come madre la Madonna e ha posto nelle mani di Lei i tesori infiniti della sua grazia costituendone lei tesoriera e dispensatrice a nostro vantaggio. Quando perciò verrà la tentazione dello sconforto e dell'abbattimento rigettala con prontezza, pensa alla Madonna e ripeti con fede "*Mater mea, fiducia mea*"<sup>192</sup>.

Ricevetti la lettera tutto zelo e tanto edificante del tuo compagno. Del quale non ricordo il nome, perché per mia grande confusione, ho smarrito la lettera fra le mie carte e non riesco a rintracciarla e quindi non sono riuscito a rintracciarla e quindi non sono riuscito a rintracciarci quell'infermo che potrebbe darsi sia ricoverato a San Severo, altro centro importante di questa provincia di Foggia ricco di ospedali e di ricoveri per gl'infermi. Ho ricevuto le cinquecento lire trasmesse: ma se non riuscirò a rintracciare il degente le rimanderò e a codesto ottimo figliuolo, tuo buon amico, che con tanta caritatevole premura me le ha richieste.

Ti abbraccio e ti benedico. Sempre tuo Aff.mo in G.C.

† Fortunato M. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Accludo pochi rigi per il tuo amico.

\* \* \* \*

---

<sup>192</sup> Traduzione: *Madre mia, fiducia mia.*

*n. 5. Il Ven. le gli assicura il suo ricordo nella preghiera e gli invia il Trattato della vera devozione alla Madonna del Monfort, perché ne faccia oggetto di lettura e meditazione. Dinanzi agli attacchi di Satana i veri devoti di Maria riportano sempre vittoria<sup>193</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Baronissi (prov. Salerno), 26 Settembre 1946

Carissimo Federico,

Questa mia ti porta la mia benedizione e l'inizio del tuo secondo anno di studi sacri presso codesto Pontificio Seminario Regionale. Essa ti sia anche assicurazione che tutti i giorni ti avrò presente nelle mie orazioni e ti valga anche come riparazione per il silenzio epistolare serbato con te negli ultimi mesi dello scorso anno scolastico, non ostante le tue care lettere e la bella immaginetta della Madonna, ricordo della tua prima tonsura, quest'ultima la porterò sempre con me nel breviario, affinché più facilmente io ti ricordi nella preghiera.

Ti fo tenere la copia del "*Trattato della vera devozione e Maria S.S.*" del beato Luigi De Monfort<sup>194</sup>. In questi primi giorni dell'anno scolastico, mentre si fanno gli esami di riparazione, da cui tu sei libero, potrai consacrare un po' di tempo a questa pia lettura, che varrà a stringerti con più filiale amore alla Madonna e a riporre sempre maggiormente in Lei, tutta la tua confidenza, specie nelle lotte interiori e nelle ore di sconforto, con le quali non mancherà il demonio di muoverti guerra. Chiunque vuole essere tutto di Gesù Cristo, non potrà andare esente dalle offensive di satana: offensive in piccolo e in grande

<sup>193</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Federico Aquaro* (Baronissi, 26 Settembre 1946), Scatola XIV - Cartella: Lettere a D. Federico Aquaro, pagg. 10-11. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa, in busta affrancata, inviata da Mons. Federico Aquaro a Mons. Raffaele Castielli (timbro postale: Salerno. 1.8.70).

<sup>194</sup> Sul *Trattato della vera devozione alla Santa Vergine*, del beato (oggi santo) Luigi Grignon de Monfort vedi nella parte prima nota n. 188.

stile e di diverse specie: ma i veri devoti della Madonna sono resi da Lei invincibili e riportano sempre vittoria. Se hai bisogno di qualche cosa dimmelo con confidenza filiale. Paternamente ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 6. Il Ven.le lo incoraggia nella prova che sta vivendo per la nonna; gli assicura la sua preghiera, ma nello stesso tempo lo esorta ad essere pronto anche al distacco, disposto a fare la volontà di Dio<sup>195</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Foggia, 18 Dicembre 1947

Carissimo Federico,

Ho ricevuto stamane la tua del 13 corr. partecipo vivamente alle tue pene e ho pregato e pregherò con tutto il cuore per te e per la tua nonna amatissima. Le mando la mia benedizione e prego Iddio che consoli te e lei. Se pure Egli ti domandasse il sacrificio del distacco e volesse prepararti al sacerdozio mediante questo grande olocausto da parte del tuo cuore, sappi essere forte e generoso. L'altare è il luogo del sacrificio e non vi ci si accosta se non per sacrificare e il sacerdote deve ascenderlo non solo come sacrificatore, ma più ancora come vittima, identificandosi in tutto con Gesù, sommo ed eterno sacerdote, del cui sacerdozio egli è fatto partecipe.

<sup>195</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Federico Aquaro* (Foggia, 18 Dicembre 1947), Scatola XIV - Cartella: Lettere a D. Federico Aquaro, pagg. 12-13. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa, in busta affrancata, inviata da Mons. Federico Aquaro a Mons. Raffaele Castielli (timbro postale: Salerno. 1.8.70).



Domando pure la grazia che la tua cara nonna ti sia conservata ancora per molti anni, ma domandola con piena uniformità al divino volere. Ti accludo perciò una breve preghiera di S. Luisa di Marillac<sup>196</sup>, discepola di S. Vincenzo dei Paoli<sup>197</sup>, apostolo del clero: renditi familiare questa preghiera soprattutto quando ti trovi ai piedi del S. Tabernacolo. Tutta la nostra perfezione è riposta nel conoscere e adempiere con perfezione la santa volontà di Dio.

In queste sante feste ti sarò in modo particolare vicino con la preghiera. Abbi fede e se il Signore chiamasse ora al premio eterno la tua buona nonna sappi che Egli potrà bene, a suo tempo, rendere la sua anima partecipe della pura e santa gioia della tua prima Messa, in maniera molto più perfetta di quella che non lo sarebbe stato qua giù.

Paternamente ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P.S. Mando anche una particolare benedizione al tuo amico Natale Ferraiolo. Il 7 e l'11 ottobre, giusta la promessa celebri in onore della Madonna secondo le vostre intenzioni e pregai molto per voi. Voi altri pregaste in ricambio per me e secondo tutte le mie intenzioni.

\* \* \* \*

---

196 Luisa de Marillac (1591-1660) è “figlia naturale” di Luigi de Marillac, Signore dapprima di Ferrières e poi di Frainvilliers. Luisa, dopo una giovinezza travagliata, è stata sposa (per forza) e poi madre di un figlio. Rimasta vedova, ha vissuto una vita di grande carità verso i poveri accanto a S. Vincenzo de' Paoli. È stata confondatrice delle Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli. È stata proclamata beata da Papa Benedetto XV il 9 maggio 1920 e proclamata santa da Papa Pio XI l'11 marzo 1934.

197 Su S. Vincenzo de' Paoli vedi nota n. 27.

*n. 7. Il Ven. le ringrazia il Signore per il superamento degli esami, segno di chiamata al Sacerdozio e gli assicura il suo ricordo nella preghiera, anche per la nonna defunta<sup>198</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Napoli, 6 Luglio 1948

Carissimo Federico,

Sono a Napoli per qualche giorno e farò direttamente ritorno in diocesi. Spero che potremo rivederci nel Settembre.

Ho tanto goduto per le ottime notizie riguardanti i tuoi esami, il felice coronamento di questi primi tre anni dei tuoi studi sacri è una riconferma della tua vocazione da parte di Dio al sacerdozio e quindi all'apostolato: Lo ringrazio con te con tutto il cuore. L'anima della tua virtuosissima nonna ti accompagna con le sue preghiere.

Io non ti ho scritto prima, ma ti ho sempre ricordato e ti ricorderò con paterno affetto nelle mie quotidiane orazioni.

Per la tua nonna non mancai di offrire il santo Sacrificio, appena tu mi partecipasti la sua santa morte.

Adesso riposati e ricostituisciti fisicamente per potere poi attendere bene al tuo 4° anno di Scienze Sacre.

Ti mando un bel libro di meditazioni in onore del Sacro Cuore di Gesù: è scritto da un degnissimo sacerdote, che io ebbi per maestro, ed è un libro utilissimo per i giovani chierici e pei giovani sacerdoti.

Non mancare di pregare per me ogni giorno: a misura che mi inoltra negli anni ne sta sempre più vivo il bisogno. Paternamente ti abbraccio e ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

<sup>198</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Federico Aquaro* (Napoli, 6 Luglio 1948), Scatola XIV - Cartella: Lettere a D. Federico Aquaro, pagg. 14-15. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa, in busta affrancata, inviata da Mons. Federico Aquaro a Mons. Raffaele Castielli (timbro postale: Salerno. 1.8.70).

\* \* \* \*

*n. 8. Il Ven.le, che per impegni in Diocesi non può essere presente alla sua Prima Messa, lo esorta ad accettare questa sua assenza come segno della volontà di Dio<sup>199</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Foggia, 10 Giugno 1949

Carissimo Federico,

Quando il tuo espresso è giunto a Troia io già mi ero trasferito qui: l'ho ricevuto perciò con ventiquattro ore di ritardo. Così è stato pure per quello inviato a Pasquale: egli però ha risposto immediatamente ed io ti rispondo ora soltanto.

Alla tua lettera così affettuosa ed obbligante, avrei dovuto rispondere senz'altro: «Verrò», ma il Signore dispone altrimenti. Noi dobbiamo adorare la sua Volontà, come dice S. Francesco di Sales, anche in tutte le circostanze, non dipendenti da noi, che accompagnano, giorno per giorno, lo svolgersi della nostra vita terrena.

Tornato qui, dopo circa dieci giorni di assenza, oltre il lavoro e le altre funzioni previste in precedenza, ne ho trovato tanto altro non preveduto e non differibile, che non posso proprio muovermi. A questa temporanea inamovibilità (chiamiamola così) mi costringe anche una forte costipazione, che mi vieterà, come prevedo, di essere a Napoli per la chiusura di quel Congresso Eucaristico.

È un gran sacrificio per me non poterti contentare – certo non inferiore al tuo dovere rinunciare ad avermi: ma adoriamo ed amiamo insieme la Divina Volontà.

---

<sup>199</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Federico Aquaro* (Foggia, 10 Giugno 1949), Scatola XIV - Cartella: Lettere a D. Federico Aquaro, pagg. 18-20. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due e intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa, in busta affrancata, inviata da Mons. Federico Aquaro a Mons. Raffaele Castielli (timbro postale: Salerno. 1.8.70).

Conosci la canzoncina di S. Alfonso<sup>200</sup> che ha il ritornello: «Il tuo gusto e non il mio. Cerco solo in Te, mio Dio. Bramo solo, o mio Signore, quel che vuole la tua bontà. Quanto degno, sei di amore. O divina volontà?». S. Gerardo<sup>201</sup> lo ripeteva e lo cantava spesso questo ritornello, che esprimeva tutto il programma fondamentale della sua vita interiore, al quale fedelmente si attenne sino al grado eroico. Cerchiamo d'imitarlo.

Ringrazio il Signore che offre a me e a te l'occasione di offrire a Lui un sacrificio, che ci costa non poco, nel giorno lietissimo della tua prima messa. L'offriremo perché tutta la tua vita sacerdotale sia una costante ascesa a Lui mediante un lungo e fecondo apostolato in quella maniera e in quella forma che Egli vorrà e ha preordinato nei disegni della sua Provvidenza Divina sempre infinitamente amorosa.

Pregherò di lontano, seguendoti nel cuore passo passo all'altare, sia il giorno 16, nella grande solennità del *Corpus Domini*, sia il 17 quando offrirai le tue primizie sacerdotali, e domanderò a Dio che tu, mediante la devozione alla Madonna, possa salvare e santificare molte anime e dare grande incremento alle vocazioni sacerdotali. S. Matteo<sup>202</sup> t'impetri il suo amore e la sua generosità nel seguire Gesù, nell'annunziarlo al mondo, nel trarre le anime al santo amore di Lui.

Con tutto l'affetto paternamente ti abbraccio e ti benedico. Sempre tuo

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

<sup>200</sup> S. Alfonso Maria de' Liguori (Napoli, 27 settembre 1696 – Nocera dei Pagani, 1 agosto 1787). Vedi nella parte prima nota n. 60.

<sup>201</sup> S. Gerardo Maiella (Muro Lucano, 6 aprile 1726 – Materdomini, 16 ottobre 1755), religioso redentorista, che è stato tanti anni anche nel Convento della Consolazione a Deliceto, è un santo molto popolare, considerato amico dei poveri e dei contadini. Il suo animo umile brillò particolarmente perché dinanzi ad una falsa accusa da parte da una donna egli non si difese, accettando le sanzioni dei Superiori. Dopo un mese questa donna si pentì e confessò di averlo calunniato. Morì di tisi nel convento redentorista di Materdomini di Caposele all'età di 29 anni, il 16 ottobre 1755. Papa Leone XII lo ha dichiarato beato il 29 gennaio 1893 e Papa Pio X lo ha proclamato santo l'11 dicembre 1904.

<sup>202</sup> Il Ven. le fa questo riferimento, perché S. Matteo, apostolo ed evangelista, è patrono della città di Salerno e dell'Arcidiocesi. Le spoglie di S. Matteo sono custodite nella cripta della Cattedrale di Salerno.

P.S. Sono mortificatissimo, di metterti, senza averlo voluto, in imbarazzo per il discorsetto di occasione. Io non avevo neppur capito, che dovessi tenerlo io. Sono sicuro però che Gesù ti trarrà d'imbarazzo: vi sono costà tanti bravi sacerdoti, anche senza essere Vescovi, faranno assai bene con la loro santa parola.

\* \* \* \*

*n. 9. Il Ven.le gli annuncia che le sofferenze provenienti dalla malattia devono essere offerte al Signore per le mani di Maria e impreziosite dai meriti di Cristo; gli consiglia la lettura meditata di un libretto ed approva il suo dedicarsi all'apostolato delle vocazioni sacerdotali<sup>203</sup>.*

Troia, Martedì in albis dell'Anno Santo, 11 Aprile 1950

Carissimo D. Federico,

Sono tanto mortificato per non avere dato riscontro alla vostra della fine dello scorso autunno, che, adesso, ricevuta la vostra ultima, per la grande solennità della Pasqua, vi mando subito questi pochi rigghi, di risposta alle cose di maggior rilievo. Godo tanto che andiate meglio in salute e che la vostra affezione bronchiale declina con l'inoltrarsi della primavera. Del resto anche le nostre infermità dobbiamo far servire a gloria di Dio, offrendogli le loro molestie piccole e grandi per mezzo della Madonna e impreziosendole coi meriti infiniti di Gesù, affinché siano a pro' delle opere di zelo a vantaggio delle quali Egli vuole che noi lavoriamo.

Io ritengo che vi darà grande pace e serenità la lettura meditata di un capitoletto al giorno del libro del P. Schryvers "Il dono di sè" – Marietti – Torino – 1926<sup>204</sup>. Per mezzo delle Suore di S. Paolo ve lo

<sup>203</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Federico Aquaro* (Troia, 11 Aprile 1950), Scatola XIV - Cartella: Lettere a D. Federico Aquaro, pagg. 21-22. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta in orizzontale fronte retro su un foglietto, con firma autografa, in busta affrancata, inviata da Mons. Federico Aquaro a Mons. Raffaele Castielli (timbro postale: Salerno. 1.8.70).

<sup>204</sup> Le opere del P. Schryvers sono spesso suggerite dal Ven.le ai suoi figli spirituali come testo di meditazione.

potrete far venire con facilità. Io dalla lettura di esso ebbi grande aiuto.

Godo che abbiate nel Rev.mo Penitenziere, D. Michele Gargano, il vostro padre spirituale: avete scritto bene; approvo e benedico. La lettura spirituale, che vi ho suggerita, sottoponetela alla sua osservazione; fate assai bene a consacrarvi interamente all'apostolato delle vocazioni sacerdotali: questo apostolato deve sempre tenere il primo posto, specialmente oggi, che le file del clero si assottigliano sempre più. (Per) quanto poi grandi siano le nostre occupazioni, non trasandate mai l'orazione mentale (almeno mezz'ora ogni giorno) e del pari consacrate almeno mezz'ora allo studio della Morale e della Dommatica. La Madonna vi guidi e vi ottenga di essere metodico, ordinato, costante e svelto.

Con tutto l'affetto vi abbraccio e vi benedico.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 10. Il Ven.le lo invita a rimanere unito a lui nella preghiera e a rinnovare, Venerdì santo a sera, la consacrazione a Maria con la formula di S. Luigi Grignon de Monfort<sup>205</sup>.*

IL VESCOVO  
della Diocesi di Foggia

Baronissi (prov. Salerno) - 9 Aprile 1952 – mercoledì santo

Carissimo D. Federico,

Vi ringrazio tanto degli auguri, che mi sono giunti graditissimi. Anch'io vi auguro, con tutto l'affetto, una santa e lieta Pasqua. Stiamo uniti nella preghiera, in modo tutto particolare, domani e posdomani.

<sup>205</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Federico Aquaro* (Baronissi, 9 Aprile 1952), Scatola XIV - Cartella: Lettere a D. Federico Aquaro, pag. 25. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglio, intestato: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, con firma autografa, in busta affrancata, inviata da Mons. Federico Aquaro a Mons. Raffaele Castielli (timbro postale: Salerno. 1.8.70).

Venerdì santo a sera, ai piedi della Madonna Addolorata, rinnovate a così buona e santa Madre, donatoci da Gesù, l'oblazione di tutto voi stesso con l'atto di consacrazione di S. Luigi di Monfort<sup>206</sup>, e mettete nelle mani di lei tutto il rimanente della vostra vita sacerdotale, che vi auguro più lungo della vita sacerdotale di S. Alfonso<sup>207</sup>.

Vi abbraccio paternamente e vi benedico.

Aff.mo

† Fortunato M. Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Il Sacro Cuore di Gesù, che vi donai, che fa? Vi fa molte grazie?

\* \* \* \*

*n. 11. Il Ven.le lo esorta con grande ardore ad avere una fede incrollabile, ricordandogli le parole di Paolo: "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio"*<sup>208</sup>.

IL VESCOVO  
della Diocesi di Foggia

Napoli - Via Tribunali, 339 - 10 Luglio 1953

Carissimo D. Federico,

Vi ringrazio tanto della vostra graditissima lettera, che sento di non aver meritato.

Prego sempre per voi. State di buon animo, la Madonna vi aiuterà a trarre dalla tribolazione tutto il frutto, cui mirò la Provvidenza Divina nel permetterla.

<sup>206</sup> Su S. Luigi di Monfort vedi nella parte prima nota n. 188.

<sup>207</sup> S. Alfonso Maria de' Liguori (Napoli, 27 settembre 1696 – Nocera dei Pagani, 1 agosto 1787) è morto sulla soglia dei 91 anni. Su S. Alfonso vedi nella parte prima nota n. 60.

<sup>208</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Federico Aquaro* (Napoli, 10 Luglio 1953), Scatola XIV - Cartella: Lettere a D. Federico Aquaro, pag. 26. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa, in busta affrancata, inviata da Mons. Federico Aquaro a Mons. Raffaele Castelli (timbro postale: Salerno. 1.8.70).

Abbiate fede incrollabile nelle parole ispirate dallo Spirito Santo a S. Paolo: “*diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum*”<sup>209</sup>, tutto anche gl’incidenti automobilistici<sup>210</sup>. S. Agostino dice: “*Etiam peccata*”<sup>211</sup>. Che volete di più?! Bisogna aver fede e poi *diligere, multum diligere*<sup>212</sup>.

Coraggio! Perciò noi chiamiamo la Madonna, Madre del Divino Amore. Essa deve impetrarci questo fuoco santo, di cui arse il suo Cuore, Addolorato e Immacolato.

Mi sono avvicinato a Salerno e mi riprometto nell’entrante settimana venirvi a fare visita da Baronissi.

Vi abbraccio e vi benedico...

Aff.mo in G.C.

† Fortunato M. Farina  
*Vescovo di Foggia*

---

<sup>209</sup> Cf. Rom 8, 28: *Tutto concorre al bene per coloro che amano Dio.*

<sup>210</sup> D. Federico in questo anno (1953) ha fatto un grave incidente automobilistico, che gli ha procurato dolorosi problemi di salute.

<sup>211</sup> Traduzione: *anche i peccati.*

<sup>212</sup> Traduzione: *amare, amare molto.*



## Lettere a D. Alessandro Cucci<sup>213</sup>

### Introduzione

In queste quattro lettere ci sono quattro indicazioni per la vita del presbitero, che sono attuali ancora oggi.

La prima è quella del rapporto con le ricchezze. Egli augura al suo figliolo spirituale un'abbondanza di beni, però – aggiunge – *“il sacerdote fervente la propria prosperità temporale deve metterla a servizio di Dio e delle anime”* (n. 1). Una delle battaglie spirituali che Mons. Farina ha “combattuto” è stata proprio questa: il sacerdote, proveniente in gran parte da famiglie molto povere, non è stato ordinato per elevare la condizione economica della sua famiglia. Se la sua famiglia è nel bisogno egli può dare il suo aiuto, ma con una certa misura, magari sotto la guida del suo padre spirituale. L'ideale della vita comune del clero, tanto propugnato da Mons. Farina attraverso la S. Milizia di Gesù<sup>214</sup>, aveva anche lo scopo di rendere il sacerdote libero dalle pretese economiche della famiglia, perché fosse totalmente disponibile al ministero pastorale, accettando di esercitarlo lì dove il Vescovo lo mandava.

Una seconda indicazione è quella espressa con l'esempio di S. Giovanni Bosco e mamma Margherita (n. 2), dove è chiaro il messaggio: nelle situazioni difficili non bisogna fare gesti inconsulti e scappare, ma fare presente al Superiore le difficoltà e rimanere sul campo a soffrire pazientemente unito a Gesù Crocifisso, in attesa che si superi la difficoltà. In questi casi non bisogna mai perdere lo

---

<sup>213</sup> D. Alessandro Cucci è nato a Foggia il 28-12-1918 ed è morto il 24-2-1992. È stato ordinato Sacerdote il 23-7-1947. È stato vice parroco nei primi anni del suo Sacerdozio ad Orsara di Puglia, e successivamente in alcune parrocchie a Foggia. Non è stato parroco, perché è stato nominato Arcidiacono del Capitolo della Cattedrale di Foggia. Ha ricoperto parecchi incarichi diocesani, tra i quali quello di Direttore dell'Ufficio Amministrativo diocesano e di Direttore della Caritas diocesana. Sono qui riportate n.4 delle 17 lettere del Ven.le a lui inviate.

<sup>214</sup> Sulla S. Milizia di Gesù vedi nella parte prima nota n. 236.

spirito sacerdotale, che è quello di un'obbedienza filiale e fiduciosa al proprio Vescovo.

Una terza indicazione riguarda l'amor proprio che ci fa “*vedere negli altri tutto difettoso e in noi stessi invece tutto perfetto e forse anche eroico*”. Questa è una “*brutta radice*” che bisogna estirpare. Altrimenti “*addio carità fraterna!*” (n. 3).

L'ultima riguarda la tassa che pagavano gli insegnati di Religione, detratta dal loro stipendio e destinata alle opere diocesane. Tutti la devono pagare... Se qualcuno ha delle difficoltà economiche particolari, esponga la propria situazione al Vescovo, che provvederà ad aiutarlo. Cosa che il Vescovo Farina ha fatto concretamente (n. 4).

\* \* \* \*

*n. 1 Il Ven.le gli concede tutte le facoltà per la messa nelle carceri. Si compiace, poi, delle condizioni di famiglia, ormai economicamente di molto migliorate, però “il sacerdote fervente la propria prosperità temporale deve metterla a servizio di Dio e delle anime”<sup>215</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Troia, 23 Dicembre 1946

Carissimo D. Alessandro,

Approvo e benedico la messa alle Carceri: procurate però che sia celebrata con decoro dovuto, *servatis servandis*<sup>216</sup>, anche per ottenere che lasci un ricordo salutare nell'animo dei carcerati. Do tutte le facoltà.

<sup>215</sup> Cf. APCCF, *Lettera a D. Alessandro Cucci* (Troia, 23 Dicembre 1946), Farina D -Cartella: Lettere a D. Alessandro Cucci, pag. 10. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su foglio intestato “IL VESCOVO di Troia e Foggia”, con firma autografa.

<sup>216</sup> È un'espressione latina molto usata, che significa. *Osservate (le norme) da osservare*, cioè: le norme prescritte.

Per il predicatore ho risposto direttamente a Mons. Boscia<sup>217</sup>, che già me ne aveva richiesto.

Do a D. Giovanni Cascavilla<sup>218</sup>, come più anziano, la facoltà di confessare le Suore e dell'una e dell'altra Comunità, impedito di venire in parrocchia, nel loro oratorio semipubblico.

Per vostro fratello Luigino, bisogna pregare e procurare che si mantenga sulla retta strada e non fuorvii e che sappia tenere a freno le passioni giovanili.

Egli poi sino ad un anno prima di questa sua ultima decisione godette sempre della mezza retta gratuita e le vesti talari le ricevette dalla carità del S. Padre, perciò quello che può servire a voi ritenetelo per voi, ma quello che è superfluo vada all'opera delle vocazioni: cotta, vesti piccole (egli è molto delicato), libri sia di pietà sia di altro genere ecc. E ciò anche perché ora a Foggia (e l'eco ne giunge sin qui) si comincia a parlare non poco del vostro cambiamento molto in meglio di fortuna, di acquisti di lusso ecc. Che Iddio vi prosperi sempre, figliuolo caro, ma il sacerdote fervente la propria prosperità temporale deve metterla a servizio di Dio e delle anime. Vi benedico con tutto l'affetto e auguro a voi e a D. Giovanni lietissimo il santo Natale. Si farà l'albero di Natale?

Aff.mo

Fortunato M/a

\* \* \* \*

---

<sup>217</sup> Su Mons. Boscia vedi nota n. 25.

<sup>218</sup> Su D. Giovanni Cascavilla non siamo in grado di dare notizie.

*n. 2. Il Ven.le, in risposta ad una lettera, gli esprime compiacimento per lo spirito sacerdotale con cui essa è stata scritta. In riferimento al quesito posto gli dice di avere pazienza e di restare al suo posto. Non appena sarà a Foggia, chiamerà D. Antonio e cercherà di risolvere la difficoltà<sup>219</sup>.*

11 Luglio 1949

Carissimo D. Alessandro,

la vostra del giorno 8 corr. l'ho ricevuta oggi soltanto.

San Giovanni Bosco<sup>220</sup> alla sua ottima mamma, Margherita, che a ragione, aveva un giorno perduta la pazienza o stava per perderla, come voi, additò il Crocifisso; essa comprese e tacque e tirò avanti con nuova lena e si fece sempre più santa. Benché io non sia S. Giovanni Bosco (ce ne vuole!!) e voi non siate mamma Margherita, facciamo tutti e due lo stesso<sup>221</sup>.

Subito che verrò a Foggia mi chiamerò, intanto, D. Antonio<sup>222</sup> e gli parlerò di nuovo, affinché metta a tutte le belle cose, che fa insieme con voi, l'ordine e la misura dovuta – e così anche il suo sistema nervoso sarà più ordinato e misurato, a gloria di Dio e a edificazione delle anime.

Abbiate adunque pazienza e rimanete al vostro posto.

<sup>219</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Alessandro Cucci* (11 Luglio 1949), Scatola XII-Cartella: Documenti vari III, pag. 28. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su foglio non intestato, con firma autografa

<sup>220</sup> S. Giovanni Bosco (Castelnuovo d'Asti, 16 agosto 1815 – Torino, 31 gennaio 1888), è stato un presbitero, grande educatore dei giovani, fondatore delle congregazioni dei Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. È stato canonizzato da papa Pio XI nel 1934. È considerato uno dei santi sociali torinesi.

<sup>221</sup> Don Alessandro Cucci (nell'intervista con Mons. Castielli del 26 maggio 1971) così ha commentato questa lettera: "io sono rimasto lì (n.d.r.: nella parrocchia) perché Mons. Farina con l'esempio di San Giovanni Bosco e mamma Margherita, mi stroncò. Non mi disse che avevo torto, manco mi dette ragione; mi disse: 'Continua a lavorare!', e basta".

<sup>222</sup> Si tratta di D. Antonio Rosiello (1910-1996), sacerdote zelantissimo, Parroco della Parrocchia S. Giovanni Battista di Foggia.

La mattina del 15 io conto venire con l'autocorriera delle ore 8 da qui. A Foggia poi mi comporrò e dovrei essere rilevato per venire alla chiesa.

La vostra lettera mi ha tanto confortato per lo spirito sacerdotale con cui l'avete scritta e per la confidenza filiale, che avete avuto nel vostro vescovo.

Vi abbraccio e vi benedico.

Sempre vostro

aff. mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven. le gli assegna 13 ore di insegnamento e poi gli ricorda, in risposta a sue osservazioni, di lottare contro l'amor proprio che ci fa vedere i difetti negli altri, mentre in noi tutto è perfetto<sup>223</sup>.*

Baronissi - (prov. Salerno), 8 Novembre 1951

Carissimo D. Alessandro,

La vostra che porta internamente la data del 4 corr. non so per quali circostanze sia giunta qui ieri soltanto.

Non mi sono affrettato a rispondervi ieri stesso, a rigore di posta, perché sin dal giorno 6, martedì, mi era giunta una lettera di D. Antonio Jocola<sup>224</sup>, nella quale con oggettività mi esponeva il dissenso esposto anche da voi, ed io gli avevo risposto immediatamente di lasciare a voi 13 ore e ritenere per sé 11. Egli, infatti, mi diceva come il Sig. Preside nella sua ultima comunicazione gli aveva fatto conoscere

<sup>223</sup> Cf. APCCF, *Lettera a D. Alessandro Cucci* (Baronissi, 8 Novembre 1951), Farina D-Cartella: Lettere a D. Alessandro Cucci, pagg. 14-15. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su foglio non intestato, con firma autografa.

<sup>224</sup> D. Antonio Iocola (1914 - 1974) è un sacerdote di Foggia, ordinato da Mons. Farina il 13 agosto 1939, che è stato Cancelliere Vescovile e poi parroco della Parrocchia di S. Francesco Saverio in Foggia.

che le ore da ripartirsi fra voi due erano 24. D. Antonio con schiettezza mi esprimeva il suo desiderio che la ripartizione fosse fatta in parti uguali, si rimetteva peraltro in tutto alla mia decisione. Io gli risposi, che, invece, essendo egli parroco avesse ritenuto per sé 11 ore e lasciate a voi l'assegnazione delle altre 13. Potete, se credete, mostrargli questa mia, che, in fondo, conferma quanto già ho scritto a lui da due giorni.

Quanto a certi rilievi della seconda parte della vostra lettera, vi ricordo una cosa già ripetuta a voi altri, negli anni della vostra formazione, chi sa quante volte: di stare cioè bene in guardia nel fare certi esami di coscienza e comparativi: perché il nostro amor proprio ci fa spesso il brutto tranello di farci vedere negli altri tutto difettoso e in noi stessi invece tutto perfetto e forse anche eroico. Oh che brutta radice è quest'amor proprio, mette ogni giorno fuori nuovi germogli e bisogna stare sempre pronti con la falchetta a reciderli, altrimenti poveri noi! Addio carità fraterna! Addio santa collaborazione per far trionfare Gesù nelle anime e nella civile società!! Paternamente vi abbraccio e vi benedico non però il vostro egoistico amor proprio.

Aff.mo in G. C.

† Fortunato M/a Farina – *Vescovo*

Mi aspetto al più presto notizie per i moduli dello Stato Anime!

Le spese di posta dovete segnarle fra le spese occorrenti per la stampa dei moduli. Tutto va segnato di quanto si spende, anche le spese minori.

Io grazie a Dio, sto molto meglio, l'aria di campagna e la vita tranquilla mi giova molto.

\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven.le lo esorta a pagare la percentuale per l'insegnamento di religione. Per quanto riguarda i suoi bisogni familiari, gli invia un assegno circolare di lire 20 mila senza obbligo di restituzione. In appresso potrà ricambiare, aiutando l'Opera delle Vocazioni della Diocesi<sup>225</sup>.*

Il Vescovo  
della Diocesi di Foggia

Baronissi, 8 Maggio 1952

Carissimo D. Alessandro

Ho ricevuto ieri l'altro la vostra del giorno 3 corr. cui non mi è riuscito dare riscontro prima.

Al certo la constatazione della negligenza di molti dei nostri insegnanti di religione quanto al versamento della loro percentuale mi ha addolorato non poco. Si tratta di un'opera di zelo di somma importanza, cui preme dare basi assai solide e grande sviluppo, assicurandone allo stesso tempo la continuità. Il dolore però mi è stato lenito dalla confidenza filiale con cui mi esponete le cause, che resero anche voi negligente.

Vi trovate a fare da *pater familias*<sup>226</sup>, – e ne avevo una certa conoscenza, – non supponevo però che, in quest'ultimo scorcio di tempo, le esigenze di tale mansione fossero divenute per voi così gravose. Molto meno ne intuì l'urgenza quando mi faceste per mezzo di D. Mario Aquilino<sup>227</sup>, richiesta di attrossarvi<sup>228</sup> coi versamenti delle percentuali dell'insegnamento religioso.

<sup>225</sup> Cf. APCCF, *Lettera a D. Alessandro Cucci* (Baronissi, 8 Maggio 1952), Farina D - Cartella: Lettere a D. Alessandro Cucci, pagg. 19 -20. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, intestato: "Il Vescovo della Diocesi di Foggia", con firma autografa. In busta affrancata "Espresso", con timbro postale (Baronissi il 10.5.52) - indirizzata – Al Reverendo Sac.te D. Alessandro Cucci – Foggia.

<sup>226</sup> Traduzione: *pater di famiglia*. Cioè: capo-famiglia.

<sup>227</sup> Su D. Mario Aquilino vedi nella parte prima nota n. 181.

<sup>228</sup> Abbiamo lasciato questo verbo così come è nel testo manoscritto, anche se non è usato nella lingua italiana. Dalle ricerche fatte abbiamo scoperto che nella lingua sarda esiste il verbo *attrossare*, che significa acconciare, aggiustare, porre rimedio. Per cui il senso del testo è il seguente: *richiesta di porvi rimedio*.

Se l'avessi supposto avrei cercato subito come venirvi incontro, non a quel modo però. Non pensavo poi che il mio ritorno in diocesi si fosse ritardato di tanto a causa della grave crisi della mia infermità, verificatesi in appresso.

Che non si sia riusciti a trovare occupazione remunerativa ai nostri confratelli, non ne fate addebito a nessuno dei vostri amici. So io quanto questa impresa di trovare occupazione remunerativa a tanti giovani, che ne sono privi, sia davvero ardua e abitualmente senza successo, malgrado tutta la buona volontà di chi vi si accinge.

Preme intanto che conosciate, voi e gli altri insegnati di religione, che la percentuale fissata, anche in base a superiore autorizzazione – è per sua natura tale che non ammette eccezione, né potrebbe ammetterla.

Se, per caso eccezionale, si ha bisogno di eccezionale aiuto, si esponga con filiale confidenza al proprio Vescovo la cosa e penserà egli per trovar modo come poter venire incontro, ma niuno può dispensarsi da sé e rendersi negligente quanto ai versamenti mensili.

Preme intanto che voi per il 15 corr. diate il buon esempio, e eseguiate il versamento degli arretrati, tanto più che all'inizio dell'anno scolastico foste contentato circa il numero delle ore.

In considerazione dei motivi filialmente esposti, ad alleggerirvi il peso, sono contento di essere in grado di venirvi incontro e vi accludo un assegno di lire ventimila sul quale non grava alcun obbligo di restituzione, ma di aiutare in appresso come meglio potrete l'Opera delle Vocazioni della nostra Diocesi.

Vi benedico fraternamente riserbandomi di dirvi qualche altra cosa a voce, subito che sarò costì. Sempre vostro

Aff.mo in G. C.

† Fortunato M/a Farina  
*Vescovo di Foggia*

Banca Commerciale Italiana – Salerno  
lire 20mila – N° 30698  
intestato a Fortunato M. Farina e  
girato al Sac. Alessandro Cucci



## Lettere ad Andrea Vacchiano<sup>229</sup>

### Introduzione

Queste lettere sono una testimonianza sull'amore che Don Fortunato aveva verso i giovani del Circolo Cattolico Salernitano. È un amore che è continuato anche dopo, quando la sua vita di Vescovo era segnata da tanti impegni. È un amore che si è caricato dei loro problemi e delle loro difficoltà: le iniziative per aiutare questo giovane sono state tante, anche se non riuscite... Mi pare significativo, però, quello che il Vescovo gli dice in una delle lettere, che in verità hanno tutte un richiamo al cammino di fede: *“Il tuo collocamento lo devi sperare innanzitutto dall'aiuto di Dio e questo aiuto devi implorarlo con la preghiera e con la frequenza dei santi Sacramenti. Non temere, sii perseverante nella preghiera e il Signore non mancherà di aiutarti”* (n.10).

È una costante della sua azione pastorale: anzitutto l'interesse a coltivare la vita di fede dei giovani, ma poi anche l'impegno a prendersi cura di tutti i loro problemi concreti. È la logica del vangelo: *“Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta”* (Mt 6,33).

---

<sup>229</sup> Al Postulatore della Causa di Beatificazione di Mons. Farina è arrivata la seguente lettera, spedita da Roma in data 21 Marzo 1979: “Il sottoscritto Vacchiano Andrea, di anni 80, già socio del Circolo Giovanile Cattolico Salernitano – retto dall'indimenticabile don Fortunato Farina – nel 1917 fu costretto – per ragioni di malattia del padre – a lasciare Salerno e trasferirsi a Portici (Napoli). Ho conservato sempre gelosamente i Suoi scritti in quanto egli mi ha sempre seguito coi suoi ammaestramenti, ed ora ho deciso di privarmi di essi (con molto accoramento) inviandoli costi in quanto potrebbero essere utili per la Sua causa di beatificazione (inviati a parte a plico raccomandato).

Gradirei inviare delle offerte: mi occorre però sapere con che mezzo e a chi spedire. Desidero conoscere anche se vi è qualche pubblicazione in suo onore...” Qui si riportano n.10 delle 21 lettere a lui rivolte dal Ven.le.

\* \* \* \*

*n. 1. Il Ven. le esorta a fare con devozione la novena alla Madonna Assunta, per ottenere la grazia di divenire presto un giovane secondo il cuore di Dio<sup>230</sup>.*

I.M.I.

Mio carissimo Andrea,

Profitto d'un po' di tempo libero per scriverti pochi righe, mosso sempre dal desiderio di vederti avanzare alacramente nella via del bene. Il giorno sei comincerà la novena in onore della Madonna per la festa della sua Assunzione al Cielo, desidero che la faccia con particolare devozione per ottenere da Lei la grazia di divenire presto un giovane secondo il cuore di Dio e esternamente e interiormente.

Mattina e sera recita in ginocchio, in suo onore tre Ave Maria e consacra a Lei la tua giovinezza e il tuo avvenire. Stabilisci di fare per la sua festa una buona confessione che ridoni l'innocenza all'anima tua. Sia una confessione fatta straordinariamente bene, che ripari tutte le confessioni passate fatte forse non con tanta cura e con poca sincerità di proposito. Domanda alla Madonna questa grazia di una vera risurrezione spirituale, e, se puoi, cerca in questi giorni della novena di ascoltare la S. Messa. Ti mando a questo fine un bel libricino con la spiegazione della S. Messa e con tutte le preghiere, che dice il sacerdote, tradotte in italiano: tu potrai così seguirle passo passo.

Quello poi che mi preme che tu legga è l'altro libretto, che pure ti spedisco dal titolo: "La preghiera del P. Zucchi": leggerai piccoli cenni biografici del P. Zucchi, e gli esempi, che sono da pagina 18 in poi. Ti affezionerai così anche tu a questa piccola preghiera in onore della Vergine<sup>231</sup>.

<sup>230</sup> Cf. ADT, *Lettera ad Andrea Vacchiano* (Napoli, 4 Agosto 1915), Scatola VII – Cartella: Lettere ad Andrea Vacchiano, pag. 15. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su foglio a quadretti, con firma autografa.

<sup>231</sup> Questa preghiera rivolta a Maria, composta dal Gesuita P. Nicola Zucchi, che l'ha diffusa nel sec. XVII, negli anni passati era molto nota. Essa recita così: "Mia Signora e Madre mia, tutto mi dono a voi, ed in fede della mia devozione vi offero

Ti abbraccio con affetto e abbimi sempre il tuo aff.mo

Sac. Fortunato Maria Farina

Napoli - Via Tribunali, 339, 4 Agosto 1915

Ti raccomando di curare il riordinamento della biblioteca e il ritiro dei libri che sono in prestito oltre il termine prefisso dal regolamento.

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven.le manifesta il suo grande amore per i giovani, affidatigli dalla Provvidenza. La partenza di Andrea ha lasciato in lui un grande vuoto. Però adora le disposizioni della Divina Provvidenza<sup>232</sup>.*

Roma - Hotel S. Chiara, 5 Giugno 1917 - Martedì

Mio carissimo Andrea,

se a te è stato doloroso l'allontanarti da Salerno anche al mio cuore è stato di gran pena vederti partire. Se tu sapessi quanto amo voi altri, miei carissimi giovani, che la Provvidenza mi dona, comprenderesti quale vuoto abbia sentito nell'animo mio per la tua partenza. Mi conforta però il pensiero che tu sei partito già formato e col cuore ripieno d'ardore e di santi propositi per la nostra santa causa. Tu sei uno dei giovani, che meglio hai risposto a quella formazione cattolica, che mi sono sforzato di darvi, e perciò mi sei particolarmente caro, ed è più vivo il mio affetto per te.

---

*per questo giorno gli occhi miei, le orecchie mie, la bocca mia, il cuore mio, tutto me stesso. E giacché sono vostro, o buona madre, voi guardatemi, voi difendetemi, come cosa e possessione vostra”.*

<sup>232</sup> Cf. ADT, *Lettera ad Andrea Vacchiano* (Roma, 5 Giugno 1917), Scatola VII – Cartella: Lettere ad Andrea Vacchiano, pagg. 52-55. \*Lettera autografa, scritta su 6 facciate di un foglio, piegato in due, + un altro foglio staccato scritto fronte retro, con firma autografa.

Adoro la Provvidenza Divina che dispone che ora tu sia costà: Iddio che infinitamente ci ama tutto dispone per il nostro meglio e sta pur sicuro che il tuo trasferimento è per il tuo maggior bene, purché tu sappi corrispondere agli inviti della grazia e mantenerti fedele.

Quando partisti avrei voluto dirti tante cose, farti tante raccomandazioni, ma non ne ebbi il modo.

Quello che scrissi nel tuo Album, abbilo sempre ben impresso nel cuore: non l'ho scritto a caso, o, tanto per scrivere un buon pensiero qualsiasi; quello che ho scritto è – perdonami l'espressione – il mio piccolo testamento spirituale a tuo riguardo. Purezza e umiltà. Per perseverare nel bene, per operare grandi cose per la causa cattolica devi studiarti ogni giorno di divenire seriamente sempre più puro e più umile. L'umiltà e la purezza sono la caratteristica dei figliuoli di Dio, come l'orgoglio e la sensualità sono il contrassegno dei satelliti di Satana, dei nostri avversari.

Ama assai la purezza, tu sei nell'età in cui si sentono forti le passioni, ed ora che sei lontano da Salerno, in un mondo nuovo, in mezzo ai pericoli e agli incentivi della grande città, devi raddoppiare le tue cure, e rinnovare con tutto l'ardore le tue sante risoluzioni. Al mattino e alla sera non mancare mai la tua piccola preghiera alla Vergine, di 3 Ave Maria alla sua purità intemerata e domandale la grazia di serbarti puro. Quanta corruzione, quanto fango, quanta melma nel mondo! Tu però devi serbarti, devi essere puro ad ogni costo. Sii mortificato quanto agli affetti del tuo cuore, sii risoluto nel recidere quanto è men che puro e santo e nel rinunciare ad ogni affezione che non sia Dio, che non ti sia stimolo potente a divenir migliore. Vorrei che ogni giorno tu entrassi in qualche chiesa e ti ci trattenessi un poco a pregare, e possibilmente per recitare il rosario. Ricordati che, partendo, ti ho dato la corona benedetta della Madonna; abbila sempre con te. Vorrei anche che ogni domenica tu facessi la Santa Comunione: so che ti costerà qualche sacrificio, ma te ne troverà assai contento.

Quanto all'umiltà essa è condizione necessaria per essere puro: è puro soltanto chi è umile, chi diffida interamente di sé, chi confida unicamente in Dio. Sii umile nell'aprire tutto l'animo tuo al tuo confessore, nel domandargli consiglio, nel dirgli le tentazioni che soffri. Sii sagace nella scelta. Io ti consiglierai di far capo al Sac. Prof.

Gioacchino Brandi<sup>233</sup>, il quale confessa molti giovani, molti soldati, ed era il confessore di quel giovane Bernardino Guarnieri, la cui biografia io distribuii ultimamente al Circolo, prima che tu partissi. Ti accludo un biglietto per lui. Potresti trovarlo a casa dalle 5 alle 7 p.m., d'ogni giorno, abita a Via Salute 108. Per andarvi con facilità si prende a Piazza Dante il tram N°9, che va a Confalone e all'Arenella, la corsa è dieci centesimi. Fatti guidare da lui, costituiscilo tuo vero padre spirituale. Se poi ti facesse incomodo andar da lui, me lo scriverai con tutta franchezza, e penseremo a qualche altro. Sii adunque umile nell'aprire con sincerità l'animo tuo al ministro di Dio e nel lasciarti docilmente guidare da lui.

Ieri nel venire qui a Roma, mi fermai per poche ore: non mi fu possibile venirti a trovare. Ho lasciato presso il guardaporta della mia casa a Napoli (Via Tribunali 339) un plico per te. Vi sono dei fascicoli del periodico la *Carità*, e i foglietti "*Mentre si combatte*".

Da Roma ti porterò altri opuscoli: man mano ti devi formare una bella bibliotechina cattolica. Qualunque cosa vuoi, qualunque cosa ti possa occorrere, scrivimi sempre con tutta libertà: tu fai sempre parte della nostra Congregazione ed io, per quanto immeritevole, sono sempre il tuo direttore.

Abbi con me vera confidenza filiale: per qualunque cosa io sono a tua disposizione. Ti manderò subito il libro del Bettazzi<sup>234</sup>, sulla Purezza e poi una piccola vita del Beato Cottolengo<sup>235</sup>. Ti avvertirò se andremo a Valle di Pompei: la cosa dipende da me. Il pellegrinaggio è fissato per il giorno 10, se io potrò essere di ritorno da Roma l'8 corr.

Sono qui per l'adunanza del Consiglio Superiore dell'Unione

---

<sup>233</sup> Sul Prof. Sac. Gioacchino Brandi (1868-1949) vedi nella parte prima nota n. 55

<sup>234</sup> Rodolfo Bettazzi (Firenze, 14 novembre 1861 – Torino, 26 gennaio 1941) è stato un matematico italiano. Fervente cattolico, nel 1894 fu anche il fondatore della *Lega per la Pubblica Moralità*, progetto educativo che per sua iniziativa si estese ad altre città.

<sup>235</sup> Giuseppe Agostino Benedetto Cottolengo (Bra, 3 maggio 1786 – Chieri, 30 aprile 1842), ordinato sacerdote l'8 giugno 1811 è stato il fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza, nota col nome del suo fondatore: il Cottolengo, un'opera di grande carità, che accoglie ancora oggi malati con gravissime menomazioni. Ha fondato anche delle congregazioni ad essa collegate: fratelli, suore e sacerdoti del Cottolengo. È stato proclamato santo da papa Pio XI nel 1934. La sua memoria liturgica cade il 30 aprile.

Popolare, e per la Settimana Sociale. Spero l'anno venturo, a guerra finita, condurre anche te in pellegrinaggio a questa città santa bagnata dal sangue dei primi cristiani. Oggi visiterò le basiliche maggiori e la tomba degli Apostoli pregando per il trionfo della Chiesa e per la rinnovazione cristiana della regione Salernitana-Lucana, che io rappresento. Pregherò anche per te in modo affatto particolare. Voglio che questi giorni siano per me giorni di preghiera e di lavoro per la restaurazione in Cristo della nostra regione: e siano anche giorni di vero rinnovamento spirituale per la povera anima.

Con la chiamata del 99 partiranno anche A. Marra e C. Petrone.

Va a ritirarti il plico a casa mia, ne ho prevenuto il guardaporta. Tutti del Circolo ti salutano e ti ricordano sempre.

Con tutto l'affetto ti abbraccio e mi dico sempre tuo aff.mo

Sac. Fortunato Maria Farina

Se vedi Martorano e Bozza<sup>236</sup> me li saluterai.

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le gli comunica di avergli portato in ricordo da Roma un crocifisso e una medaglia-distintivo dei Congregati, come segno per ricordare i propositi fatti<sup>237</sup>.*

Napoli 12 Giugno 1917- Martedì

Mio carissimo Andrea,

L'altra sera ho fatto ritorno da Roma ed oggi riparto per Salerno. Ieri ho fatto una breve corsa al Convitto Pontano per visitare il mio nipotino Alfani<sup>238</sup> e vidi anche Martorano<sup>239</sup>.

<sup>236</sup> Sono due giovani del Circolo giovanile salernitano.

<sup>237</sup> Cf. ADT, *Lettera ad Andrea Vacchiano* (Napoli, 12 Giugno 1917), Scatola VII – Cartella: Lettere ad Andrea Vacchiano, pag. 56 -57. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

<sup>238</sup> È uno dei figli della sorella Orsolina, che ha sposato in prime nozze Orazio Alfani.

<sup>239</sup> Mario Martorano, nato nel 1897, è un giovane del Circolo giovanile di Salerno, che ha avuto come Padrino di Cresima il Ven.le. Successivamente è diventato sacerdote, conservando sempre una grande amicizia con Mons. Farina.

Da lui seppi del pellegrinaggio da voi fatto a Valle di Pompei senza che però i nostri di Salerno fossero venuti, e sono restato tanto mortificato per non avervi avvertito in tempo.

A Roma mi sfuggì di avvisarti: la sera che scrissi a Salerno ebbi varie lettere da scrivere e non pensai a mandare almeno una cartolina di avviso a te. Sono sicuro che mi scuserai. Da Roma ti ho portato un piccolo Crocifisso benedetto con tutte le indulgenze comprese quelle della *Via Crucis* e quella *in articulo mortis*<sup>240</sup>; lo avrai sempre con te: ti ricorderà i santi propositi dei tuoi giovani anni, la fedeltà che devi alla nostra causa, l'amore che devi a Gesù Cristo e il dovere della preghiera, senza la quale non potrai perseverare. Ho unito al piccolo Crocifisso la medaglia – distintivo dei Congregati di Maria, che porterai sospesa al tuo orologio. Anch'essa è benedetta con tutte le indulgenze, e l'ho posata in S. Pietro sull'urna dei santi martiri Processo e Martiniano, sulla quale fu benedetta dal Card. Cassetta<sup>241</sup> la bandiera del nostro Circolo. Dobbiamo aver sempre presente l'esempio dei martiri ed essere pronti, come essi, a dare il sangue per la Fede. Questa medaglia puoi portarla anche in sostituzione dell'abitino del Carmine. Ti rimetto, in fine, un pacchetto di libri, come ti avevo promesso: i cenni biografici del Borsi<sup>242</sup>, del Rohbeck<sup>243</sup>, il compendio della Vita del Cottolengo<sup>244</sup>, un piccolo compendio della vita di N. S. Gesù Cristo, che bisognerebbe molto diffondere, e, finalmente “*Dal Socialismo al Sacerdozio*” del Camelli<sup>245</sup>. Leggi e comincia a formarti la tua piccola biblioteca, per poter poi far del bene alle anime dei

<sup>240</sup> Traduzione: *In punto di morte*.

<sup>241</sup> In quegli anni il Card. Francesco di Paola Cassetta era Cardinale Vescovo di Frascati e Prefetto della Congregazione del Concilio. Egli era nato a Roma il 12 agosto 1841. Ordinato presbitero il 10 giugno 1865. Consacrato Vescovo il 21 dicembre 1884. Creato Cardinale da Papa Leone XIII il 19 giugno 1899. Morì a Roma il 23 marzo 1919.

<sup>242</sup> Giosuè Borsi (Livorno, 10 giugno 1888 – Zagora, Marocco, 10 novembre 1915) è stato un giovane brillante lontano dalla fede. Dinanzi al dolore procuratogli dalla morte del padre e di altre persone care, si è avvicinato alla fede, diventandone un grande testimone. È morto giovanissimo, all'età di 27 anni, come soldato durante un'azione di guerra.

<sup>243</sup> Di Rohbeck non siamo in grado di dare notizie,

<sup>244</sup> Sulla vita del Cottolengo vedi nota 235.

<sup>245</sup> Illemo Camelli (Cremona 1876-1939), sacerdote, pittore e studioso d'arte. Cf. ILLEMO CAMELLI, *Dal Socialismo al Sacerdozio*, Ed Queriniana, 1921.

giovani, e divenire veramente apostolo. Vedi che io ti amo sempre, come quando eri a Salerno, e che non ti dimentico.

Ti raccomando di confessarti spesso, ora che sei staccato da noi e che ti trovi isolato, hai più bisogno della guida e della direzione spirituale del ministro di Dio, costituito da te confidente dell'anima tua. Vedi Giosuè Borsi, quanta importanza dette alla scelta del suo Padre Spirituale.

Ogni giorno poi raccomandati alla Madonna e di' il rosario. Desidero poi che studi con serietà ed ardore. Senza uno studio serio, senza una soda cultura non potrai fare gran bene, né servire utilmente la nostra causa. Avrei voluto che fossi stato con me a Roma per convincertene. Lo studio dev'essere per te un dovere dal quale mai devi esimerti: per ora i tuoi anici intimi siano i libri, e soltanto i libri siano ammessi alla tua intimità. Dammi di tanto in tanto tue nuove, dammi relazione di quel che fai, e poi, ti prego proprio con tutto il cuore, qualunque cosa ti possa occorrere, qualunque cosa tu desideri per te, per la tua famiglia, scrivimi con tutta confidenza, con tutta libertà; tutto quel poco che posso lo farò assai volentieri. Ti considero sempre come nostro socio di Salerno, e ti porterò come membro dell'Unione Popolare<sup>246</sup> del Gruppo del Circolo, finché nella parrocchia dove ora ti trovi non sarà costituito un gruppo.

Con tutto l'affetto ti abbraccio e mi dico sempre tuo aff.mo

Sac. Fortunato Maria Farina

Quando vedrai Guido Bozza e i fratelli me li saluterai tanto, tanto. Ti ricordo sempre: *umiltà e purezza*.

---

<sup>246</sup> Dopo lo scioglimento dell'Opera dei Congressi, Pio X ha promulgato nel 1905 l'enciclica *Il fermo proposito*, fornendo le indicazioni per una riorganizzazione generale del movimento cattolico. L'Unione popolare cattolica italiana, detta più brevemente Unione popolare (Up), è definita dal documento pontificio come una «istituzione di carattere generale, destinata a raccogliere i cattolici di tutte le classi sociali, ma specialmente le grandi moltitudini del popolo intorno ad un solo centro comune di dottrina, di propaganda e di organizzazione sociale». Il primo presidente è stato Giuseppe Toniolo, che ha lanciato come organo ufficiale «La Settimana sociale». Con la riorganizzazione dell'Azione Cattolica nel 1922 l'Up è stata definitivamente soppressa.



\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven.le gli ricorda di nuovo di ritirare dal guardaportone della sua casa di Napoli il pacco di libri e la lettera. Tra l'altro gli dice: "Ti proverò coi fatti come ti consideri sempre nostro socio"<sup>247</sup>.*

I.M.I

Salerno, 17 Giugno 1917

Mio carissimo Andrea,

Ho ricevuto la tua cartolina e ti ringrazio della gentile premura avuta per favorirmi il tuo nuovo indirizzo. Al mio ritorno da Roma ho lasciato a Napoli, presso il guardaportone di Via Tribunali 339, ove tu fosti l'altra volta, un pacco di libri per te e una mia lettera; quando avrai occasione di recarti a Napoli vallo a ritirare. Di qua, prima che mi fosse giunta la tua ultima cartolina, ti ho scritto una breve lettera avvisandoti di ciò, e l'ho indirizzata al tuo antico recapito: Rampe S. Giovanni Maggiore ecc.

Se puoi ritirare anche questa lettera mi farebbe piacere. Ti manderò tutti i numeri di "*Ars Italica*" dal principio di quest'anno. Non mancherò di inviarti quando mi capiterà e potrà esserti utile. Ti proverò coi fatti come ti consideri sempre nostro socio.

Ho tanto goduto nell'apprendere la tua santa risoluzione di comunicarti tutti i giorni festivi. Incontrerai difficoltà, ma sii forte nel vincere, sii costante e generoso e ti troverai contentissimo. Oggi i nostri giovani con una funzioncina straordinaria a S. Agostino, si sono consacrati al Cuore S.S. di Gesù, giusta le istruzioni avute dal Consiglio Direttivo della Gioventù Cattolica.

<sup>247</sup> Cf. ADT, *Lettera ad Andrea Vacchiano* (Salerno, 17 Giugno 1917), Scatola VII – Cartella: Lettere ad Andrea Vacchiano, pag. 61. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su una cartolina postale, con firma autografa, timbro postale: Napoli: 17. 6. 1917.

Prega per me: desidero un'Ave ogni giorno.  
Ti abbraccio.  
Aff.mo

Sac. Fortunato Maria Farina

All'Egregio Giovane  
Sig. Andrea Vacchiano  
Via Lagno Nuovo – Palazzo Manfredi  
S. Giovanni a Teduccio (Prov. Napoli)

\* \* \* \*

*n. 5. Il Ven.le gli rivolge parole affettuose e piene di fede in occasione della morte del padre: "... nella tua orfanezza, non ti mancherà l'affetto mio vivo e sincero... Volgi in alto lo sguardo... Iddio... non ti abbandonerà"<sup>248</sup>.*

I.M.I

Salerno, 28 Novembre 1917

Mio carissimo Andrea,

Questa sera soltanto, passando per l'ufficio del "Piccolo Corriere" ho appreso la dolorosa notizia della grave sventura, che ti colpisce. Il direttore mi ha fatto leggere la tua lettera, giunta poco prima: noi qui ignoravamo tutto, e il telegramma di cui tu parli, non mi è giunto. Siamo restati tutti profondamente addolorati e pigliamo parte vivissima al tuo acerbo dolore. Quanto vorrei esserti vicino in quest'ora per dirti una parola di conforto, per assicurarti ancora una volta, che nella solitudine che si fa intorno al tuo cuore con la perdita del tuo amato genitore, che nella tua orfanezza, non ti mancherà l'affetto mio vivo sincero e costante. È ben dura la prova cui sei sottoposto ed assai

<sup>248</sup> Cf. ADT, *Lettera ad Andrea Vacchiano* (Salerno 28 Novembre 1917), Scatola VII – Cartella: Lettere ad Andrea Vacchiano, pagg. 62-63. \*Lettera autografa, scritta su 2 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

fosca l'ora, che attraversi, ma volgi in alto il tuo sguardo, e ora più che mai ti sia di conforto la Fede. Adesso con più ragione puoi dire: "*Padre nostro che sei nei cieli*", e Iddio, mio caro figliuolo, non ti abbandonerà.

Prega ed abbi grande confidenza nella Provvidenza Divina; vedrai piano piano fra le tenebre spuntare e poi apparire e splendere la luce.

Io intanto sono teco nella preghiera, prego con te e per te e pregherò per l'anima del tuo amato padre, e, subito che potrò, celebrerò per lui la santa messa. I nostri soci del Circolo faranno per lui la S. Comunione. Sta pur sicuro che l'anima del tuo caro babbo non ti abbandonerà e continuamente con le sue preghiere veglierà su te.

E adesso ti ripeto quello che già ti dissi altra volta: per qualunque cosa disponi pure liberamente di me, e parlami con tutta confidenza, abbimi in luogo d'un tuo fratello maggiore.

L'ultima volta, che sei venuto a Salerno, mi punge il rimorso di non essere stato così sollecito e premuroso per te quanto avrei dovuto, sono sicuro che mi perdonerai.

Con tutto l'affetto ti abbraccio e ti bacio mille volte e mi dico sempre tuo

Sac. Fortunato Maria Farina

\* \* \* \*

*n. 6. Il Ven. le lo esorta a saper sopportare le prove della vita militare con generosità e con forza. Lo invita a leggere un libretto, che gli spedisce, sulla vita militare<sup>249</sup>.*

Roma, 1 Febbraio 1918

Mio carissimo Andrea,

ti scrivo pochi righe in risposta alla tua carissima cartolina. Sono a Roma per il convegno delle Giunte Diocesane: venni l'altro giorno e domani ne ripartirò. Tu sostieni le prime prove della vita militare, che

---

<sup>249</sup> Cf. ADT, *Lettera ad Andrea Vacchiano* (Roma, 1 Febbraio 1918), Scatola VII – Cartella: Lettere ad Andrea Vacchiano, pag. 64. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

sono le più dolorose e le più amare, perché sono l'inizio d'una nuova vita, ben diversa dalla vita borghese. Sappi sopportarle con forza e con generosità cristiana, offrendole al Signore per il trionfo della nostra causa. Tutto quello che vorrei dirti lo troverai in un libretto del Bettazzi dal titolo "*Sotto la divisa militare*"<sup>250</sup> che ti spedisco in pari data.

Leggilo e fallo leggere. Ti mando anche alcune copie del Corriere d'Italia. Non trascurare la preghiera mattina e sera, e, quando puoi, confessati.

Con tutto l'affetto ti abbraccio e mi dico sempre tuo aff.mo

Sac. Fortunato Maria Farina

\* \* \* \*

*n. 7. Il Ven.le chiede scusa per non aver risposto alle sue ripetute lettere e gli conferma l'affetto e la stima di sempre. Lo rassicura che farà il possibile per occuparlo. Lo invita a non scoraggiarsi e a perseverare nella vita di fede*<sup>251</sup>.

Badia di Cava, 28 Ottobre 1922

Mio carissimo Andrea,

tu non sei manchevole verso di me in niente, sono io invece manchevole con te in tante e tante cose. Mio caro figliuolo, tu hai ragione: mi hai scritto e riscritto ripetute volte: sei stato con me sommamente gentile ed affettuoso ed io ti ho fatto aspettare indarno un rigo di risposta. Te ne domando scusa con tutto il cuore ed allo stesso tempo ti assicuro che in niente io ho da lamentarmi di te: ti ricordo invece sempre con affetto e con stima immutati.

Il mio silenzio devi attribuirlo solo alla mia poca esattezza nel disbrigo della corrispondenza, dovuta alla molteplicità delle mie occupazioni, e all'essere spesso costretto a stare in giro. Trascurato che

<sup>250</sup> Cf. PROF. RODOLFO BETTAZZI, *Sotto la divisa militare – Ai giovani soldati*, Torino, Soc. Editr. Internazionale, 1917.

<sup>251</sup> Cf. ADT, *Lettera ad Andrea Vacchiano* (Badia di Cava, 28 Ottobre 1922), Scatola VII – Cartella: Lettere ad Andrea Vacchiano, pagg. 70-71. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio listato a lutto, piegato in due, con firma autografa.

ho qualche lettera per una settimana, l'incalzarsi delle nuove lettere me la fanno dimenticare del tutto.

Ti scrivo dalla Badia di Cava, ove sono venuto per un corso di Esercizi Spirituali: di qua passerò a Baronissi e poi sarò a Napoli per due giorni, donde poi farò ritorno a Troia.

La sera del giorno 5 o la sera del 6, verso le ore 20, passa per casa mia a Napoli: potremo così vederci. Se il portiere ti dicesse che sono fuori casa (poiché egli non è diligente) digli che hai da me un appuntamento e cerca di domandar mie nuove al servitore.

Farò il possibile per occuparti, ma finora tutte le mie premure per te e per gli altri sono andate a vuoto. Anch'io deploro e lamento dal profondo dell'anima quello che tu deplori: i migliori nostri giovani spesso volte sono posposti a quelli di altra parte e inferiori ad essi per tanti titoli. Tu però non sconfortarti: a forza di tentare e d'insistere si dovrà riuscire.

Conservati sempre buon cattolico e soprattutto non trascurare la tua preghiera ogni giorno e frequenta i santi sacramenti. Nella speranza di rivederti ti abbraccio e ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

*n. 8. Il Ven.le gli assicura il suo vivo interessamento per farlo occupare. Lo invita alla preghiera, rivolgendosi alla Madonna<sup>252</sup>.*

Troia, 27 Novembre 1922

Mio carissimo Andrea,

ricevo in questo momento la tua lettera e ho scritto subito a Salerno. Il momento è un po' difficile per la gran ressa che si fa da tanti per

<sup>252</sup> Cf. ADT, *Lettera ad Andrea Vacchiano* (Troia, 27 Novembre 1922), Scatola VII – Cartella: Lettere ad Andrea Vacchiano, pag. 72. \*Testo autografo, scritto su retro di una cartolina postale affrancata, con firma autografa. Timbro postale: Troia, 27. 11. 1922.con indirizzo del destinatario.

essere occupati; ma ho detto che tu devi avere la preferenza su tutti, e che hai tutti i titoli. Voglio sperare bene. Non mancherò anche di pregare per te o d'implorarti aiuto da Dio, ma alle mie povere preghiere si devono unire anche le tue. Ora comincia la novena dell'Immacolata: rivolgiti alla Madonna; fa' la comunione in suo onore e sarai esaudito. Tu non mi riesci mai inopportuno, picchia e ripicchia quante volte vuoi alla mia porta ed io spero di non farti mai più sospirare indarno un rigo di risposta. Ti abbraccio e ti benedico.

Sempre tuo.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

\* \* \* \*

*n. 9. Il Ven.le, visti i risultati finora negativi, gli indica altre vie per risolvere il problema della sua occupazione. Lo esorta a perseverare nella preghiera e a non scoraggiarsi, perché "dopo la tempesta verrà il sereno".<sup>253</sup>*

Troia, 28 Gennaio 1923

Carissimo Andrea,  
quando mi scrivesti a Novembre, scrissi subito a Salerno e più d'ogni altro interessai per te D. Paolo Vocca<sup>254</sup>, il quale, colà, s'interessa molto dei nostri giovani e sta in molte cose: gli raccomandavo anche di tener dietro a mio fratello; perché mio fratello nella moltitudine di tante faccende svariate, ha bisogno di chi continuamente gli stia dietro, quando, si vuol riuscire in qualche intento particolare. Non ebbi

<sup>253</sup> Cf. ADT, *Lettera ad Andrea Vacchiano* (Troia, 28 Gennaio 1923), Scatola VII – Cartella: Lettere ad Andrea Vacchiano, pagg. 73-74. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, listato a lutto, piegato in due, con firma autografa.

<sup>254</sup> Don Paolo Vocca è nato ad Eboli il 2 luglio 1885. È stato ordinato sacerdote nel 1909, È stato un sacerdote colto e pieno di zelo, grande amico di Mons. Farina, che lo volle accanto a sé quando fondò il Circolo Cattolico Giovanile di Salerno. Questa amicizia è continuata anche dopo che Mons. Farina è stato fatto vescovo. Fu un grande educatore, un maestro molto venerato da più generazioni. È morto a Salerno il 29 agosto 1970.

allora risposta e temo che la mia lettera non sia giunta a destinazione.

Ai principi di Gennaio riscrissi di nuovo e ne ho avuto la risposta, che ti accludo; come vedi è assai poco confortante.

Dopo la tua ultima raccomandata ho scritto di nuovo e assai caldamente a mio fratello; intanto tu cerca, col biglietto di presentazione che qui ti accludo, di parlare con l'Avvocato Ettore Strigari, egli è mio cognato ed è Procuratore del Credito Popolare. Lo potrai trovare in Banca, oppure a casa (Via Tribunali 339), verso le ore 13 o di sera, ti farai annunciare come persona mia: egli ti potrà mettere sulla via.

Credi pure che il caso tuo mi dà grandissima pena, ma ho grande fede che il Signore non ti abbandonerà.

Se io fossi stato di residenza più vicina, ti avrei detto: "Vieni da me e finché non troverai un posto, farai qui un po' di lavoro di archivio e così per lo meno ti manterrai senza consumare dal vivo"; ma data la gran distanza non oso dirlo perché temo che allontanandoti tu da codesti centri ti si precluderebbero le vie. In tutti i modi per ora parla con mio cognato e digli che io ho scritto a mio fratello Mattia interessandolo per il caso tuo; digli tutto quello che sai fare.

Non ti perdere d'animo, dopo la tempesta verrà il sereno.

Ti abbraccio e ti benedico

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

P.S. Fammi poi sapere qualche cosa.

D. Paolo parla un po' amareggiato perché, a Salerno, tennero, non ha guari, un giovane propagandista, gli davano circa 900 lire al mese e pensava solo a darsi bel tempo, tanto che lo dovettero congedare.

\* \* \* \*

*n. 10. Il Ven. le gli assicura di aver parlato molto bene di lui al Cav. Berni, che gli ha dato buone speranze. Però gli dice che occorre pregare con perseveranza perché è da Dio che deve aspettare l'aiuto per il suo collocamento<sup>255</sup>.*

## VESCOVADO DI TROIA

Carissimo Andrea,

il mio silenzio devi attribuirlo unicamente alle molteplici occupazioni avute più dell'ordinario in questo periodo di feste natalizie e d'inizio del nuovo anno. Sta pur sicuro che la mia stima e il mio affetto per te durano sempre inalterati.

Posso assicurarti che durante la mia permanenza a Foggia negli ultimi giorni dello scorso dicembre ho visto il Cav. Berni, il quale fu gentilmente a farmi visita; gli parlai di te con molto calore e detti sul tuo conto le migliori referenze; ed egli mi promise che ti avrebbe occupato e che avrebbe fatto quanto poteva per contentarmi. Sarà bene che di tanto in tanto tu ti faccia vedere da lui.

A Bari non conosco altri, ti accludo però un biglietto di presentazione per il Direttore della Congregazione Mariana che i Padri Gesuiti tengono costà nella Chiesa del Gesù. È bene che tu vada e che frequenti quell'oratorio per accostarti di tanto in tanto ai Santi Sacramenti. Il tuo collocamento lo devi sperare innanzi tutto dall'aiuto di Dio e questo aiuto devi implorare con la preghiera e con la frequenza dei Santi Sacramenti.

Ogni sera non mancare di recitare insieme con tua moglie il Rosario alla Madonna e ogni giorno va' in Chiesa almeno per pochi minuti e visita Gesù Sacramentato.

Non temere, sii perseverante nella preghiera e il Signore non mancherà di aiutarti.

---

<sup>255</sup> Cf. ADT, *Lettera ad Andrea Vacchiano* (Troia, 14 gennaio 1926), Scatola VII – Cartella: Lettere ad Andrea Vacchiano, pagg. 76-77. \*Lettera dattiloscritta sulla prima e terza facciata di un foglietto, piegato in due, intestato: Vescovado di Troia, con firma autografa.



In attesa di tue buone notizie, con tutto l'affetto ti saluto e ti benedico

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Amm.re Ap.co di Foggia*

Troia, 14 Gennaio 1926

P.S. Va' dai Padri Gesuiti perché essi certamente hanno conoscenze in città.



## Lettere a Pasqualino (Pirro)<sup>256</sup>

### Introduzione

Mons. Farina, commentando la conversione di questo giovane, scrisse: *“Pasqualino Pirro si è convertito perché così ha voluto il S. Cuore di Gesù”* ... che ci ha mostrato *“ancora una volta... come egli mantenga le Sue magnifiche promesse: ‘I peccatori troveranno nel mio Cuore la sorgente e l’oceano infinito della misericordia’”*. Poi aggiunge che questo giovane ha raggiunto un alto grado di perfezione, perché si è uniformato alla volontà di Dio, accettando in modo cosciente il dolore e la morte, *“come partecipazione alla vita e all’opera redentrice di Gesù Cristo”*<sup>257</sup>.

Queste poche lettere ci testimoniano l’amore e lo spirito di fede con cui il Vescovo Farina ha accompagnato questo giovane durante il calvario della sua malattia, che lo ha condotto alla morte.

\* \* \* \*

*n. 1. Il Ven.le lo ringrazia di avergli scritto, manifestandogli il suo grande affetto ed il suo vivo augurio per una pronta guarigione. Lo invita anche a perseverare nel suo santo proposito e nell’eucarestia e a non affaticarsi*<sup>258</sup>.

<sup>256</sup> Pasqualino (Pirro) è nato a Lucera nel 1902 ed è morto a Troia il 27-6-1929. Durante gli anni universitari ha avuto una crisi, che lo ha portato ad abbandonare la fede. Si è laureato in Medicina. Sotto la guida sapiente del Ven.le, è tornato alla fede, che ha vissuto intensamente durante il calvario della sua malattia, che lo ha portato ad una morte santa. Il 18 aprile 1934 fu pubblicato anche un profilo della sua vita, intitolato *“Sicut incensum”* (*“Come incenso”*), scritto dagli Insegnanti del Seminario Vescovile di Troia. Sono qui riportate n. 4 lettere del Ven.le a lui indirizzate.

<sup>257</sup> Cf. Prefazione al libretto *“Sicut incensum”*, citato nella nota precedente.

<sup>258</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Pasqualino* (Foggia, 16 maggio 1927), Farina B - Cartella: Lettere a Pasqualino, pagg. 44-45. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio piegato in due, con firma autografa.

Foggia, 16 maggio 1927

Carissimo Pasqualino,

La tua lettera, in data 11 corrente, l'ho trovata qui, stamane, al mio ritorno da San Marco in Lamis, ove mi sono trattenuto quattro giorni. Mi affretto a risponderti perché mi preme che questa mia ti giunga per domani, tuo giorno onomastico. Essa ti dirà i voti miei fervidissimi, perché tu sii benedetto ed esaudito circa la duplice grazia, che implori.

Non puoi credere con quanto affetto e con quanto interessamento io segua il tuo ritorno alla fede, e le notizie riguardanti la tua salute fisica, che io bramo tu possa riacquistare nella sua pienezza, per poter illuminare con l'opera tua, avvalorata dalla grazia divina, molte altre anime. Prego e seguirò a pregare per te.

Non so dirti il piacere che ho provato per la tua lettera, e non puoi credere quanto ti sia grato per il delicato pensiero avuto di scrivermi, dandomi di te, dell'anima tua, nuove così consolanti. Persevera nel tuo santo proposito e la santa Eucarestia, che riceverai in tutti i giorni di festa, ti sia luce, conforto, e medicina spirituale e fisica, in virtù dell'onnipotenza di Dio.

I libri ritienili pure sino al tuo ritorno a Troia e falli leggere a chi vuoi. Non affaticarti tanto a studiare: per ora datti pensiero, sopra ogni altra cosa, di star bene.

Ti accludo un biglietto di presentazione per il Superiore della casa dei Padri Gesuiti, che sta alla salita "Conte della Cerra" che mena al Vomero da Salvator Rosa, caso mai per le tue pratiche religiose avessi bisogno del suo ministero. Egli è un padre colto e di santa vita. Nel caso lo trovassi assente puoi domandare del P. Giannone e gli farai leggere il biglietto, che ti ho inviato per il suo Superiore, anch'egli è bravo e zelante.

Al Vomero, a Via Scarlatti, vi è anche la casa dei Salesiani e nel caso ti faccia più comodo andare là, puoi domandare di D. Piacenti, il segretario della loro Ispettorìa. Ti ci puoi presentare a mio nome.

Sta' lieto e la Madonna ti benedica e ti consoli in tutto – sempre tuo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven. le si rallegra per il felice risultato dei suoi studi. Lo invita ad abbandonarsi al Signore con confidenza illimitata. Gli fa sapere che ha preparato per lui un libro spirituale che gli farà un gran bene<sup>259</sup>.*

Troia, 18 Dicembre 1927 (III domenica di avvento)

Mio Carissimo Pasqualino,

ricevo in questo momento la graditissima tua del 16 corr., con la quale mi partecipi il felice risultato dei tuoi esami di Stato. Ti rispondo immediatamente, nonostante che una lieve indisposizione mi trattenga a letto. Del coronamento dei tuoi studi e del tuo lusinghiero e promettente ingresso nella vita professionale godo con intensità ed un affetto per nulla inferiore a quello delle persone tue più care.

Indubbiamente tu fosti ricondotto sui sentieri fioriti della Fede, affinché tu avessi glorificato Iddio santificandoti e riconducendo alle fonti della sua misericordia molte e molte altre anime ancora.

I mezzi, la via, ti saranno apprestati e tracciati da lui, tu non hai che ad abbandonarti a Lui con confidenza illimitata, santificandoti di ora in ora, e abbracciando di momento in momento la tua croce: quella che il Signore piacerà apprestarti.

Lascia fare a Dio: è questo quello che la Madonna, di cui sei tanto devoto, t'insegna. Essa fu la serva fedelissima del Signore: *Ancilla Domini*.<sup>260</sup> Seguitiamo con pace a domandare la grazia, anzi il miracolo, e lasciamo fare a Dio.

Ti attendo con vivissimo desiderio. Ti ho preparato un libro spirituale che ti farà gran bene e ti agevolerà la via della perfezione e della santità, cui Iddio ti chiama, affinché tu divenga strumento di purificazione e di santificazione per molte altre anime ancora.

---

<sup>259</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Pasqualino* (Troia, 18 Dicembre 1927), Farina B - Cartella: Lettere a Pasqualino, pag. 46. \*Lettera autografa, scritta su 2 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

<sup>260</sup> Traduzione: *Serva del Signore*.

Ti abbraccio e ti benedico

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

P.S. Gli auguri per le feste mi riserbo farteli a voce.

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le gli comunica che prega fervidamente per lui, che è nella croce e partecipa in larga parte alle immolazioni del Redentore Divino. Lo invita a offrire il suo patire per la salvezza delle anime e per la santificazione del clero<sup>261</sup>.*

VESCOVADO DI FOGGIA

5 aprile 1929

Carissimo Pasqualino,

Brunetti<sup>262</sup> mi ha fatto leggere la tua lettera. Ti sono vicino, anzi vicinissimo, con la preghiera e col cuore. Con tutto l'affetto, ho cominciato anche io la novena alla Madonna di Lourdes per te, e, poi, nella S. Messa, ogni mattina, e nel mio ringraziamento, prego fervidamente per te e, con fede viva, ti rinchiudo nella ferita del Sacro Cuore di Gesù, apertavi dall'amore per noi.

Tu sei sulla croce e partecipi in larga parte alle immolazioni del nostro Redentore Divino: ti conforti il pensiero, che chi ha parte alla sua immolazione, avrà parte alla sua gloria e alla sua risurrezione. Offri il tuo partire e le pene del tuo cuore in unione delle Sue per la salvezza delle anime e per la santificazione del clero: sii apostolo dal

<sup>261</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Pasqualino* (Troia, 18 Dicembre 1927), Farina B - Cartella: Lettere a Pasqualino, pagg. 47-48. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Vescovado di Foggia, con firma autografa.

<sup>262</sup> Antonio Brunetti è un seminarista, che è al termine dei suoi studi teologici nel Seminario di Posillipo: sarà ordinato sacerdote il 28 ottobre 1929. Il Ven.le si è preso in modo particolare cura della sua salute gravemente e cagionevole, che lo ha portato alla morte nel 1933, qualche anno dopo la sua ordinazione sacerdotale.

letto delle tue infermità: non si lavora mai tanto efficacemente per le anime, come quando per esse ci sacrificiamo e ci immoliamo con Gesù Crocifisso.

Non devi fare lunghe preghiere, la tua preghiera sia l'unione costante della tua volontà con la volontà di Dio. Ripeti spesso al Signore, come il grande Cardinale Ferrari, le parole del Pater "*Fiat voluntas tua sicut in coelo*"<sup>263</sup>. Alla Madonna ripeterai sovente la giaculatoria "*Madre mia, Fiducia mia*".

Poiché la tua infermità già si protrae da tempo tu puoi fare la S. Comunione non digiuno, non ti privare per ciò della S. Eucarestia. Puoi far chiamare al Collegio Bianchi a Monte Santo, il P. Roberto barnabita, che è uomo di grande virtù e zelo, oppure il parroco di S. Liborio alla Carità, che è stato mio antico compagno di scuola.

Ti accludo una preghiera, che io tengo nel mio breviario e che è assai cara: noi siamo quaggiù principalmente per conquistarci il possesso di Dio con una morte santa.

Nel caso tu debba sottoporsi, come scrivi, ad una grave operazione, corroborati, prima con l'Estrema Unzione, cui è annessa anche la virtù d'impetrarci la guarigione se vantaggiosa per l'anima.

Io ti sono sempre vicino, come ti dicevo, e ti accompagno pregando. Ti abbraccio e ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

---

<sup>263</sup> Traduzione: *sia fatta la tua volontà come in cielo.*





## Lettere a Concettina Fiore<sup>264</sup>

### Introduzione

Il tenore di tutte le lettere qui riportate è improntato sempre ad un grande spirito di fede e ad una grande sapienza. Per esempio: non *“bisogna turbarsi né perdere la pace di fronte alle proprie infedeltà, ma umiliarsi, riconoscere la propria abbiezione, e riprendere con confidenza e con costanza il cammino della perfezione...”* (n. 1); così pure occorre offrire per mezzo di Maria le proprie sofferenze *“per la salvezza delle anime e per la santificazione dei sacerdoti e dei religiosi”* (n. 3); *“non si è mai tanto operosi per la causa del bene, come quando si soffre rassegnati al volere di Dio”* (n. 4); *“quando si è totalmente abbandonati alla volontà di Dio, non si perde la pace”* (n. 7).

Noi ci troviamo dinanzi ad una donna di grande spessore spirituale, così indicato in una di queste lettere, scritta da Mons. Farina in un momento di sofferenza per il cattivo esempio dato dal popolo troiano: *“L'esservi in codesta diocesi anime interamente consacrate al Signore, che intendono la sua sublime dottrina e che la praticano, me la rende ancora più cara”* (n. 2).

\* \* \* \*

---

<sup>264</sup> Concettina Fiore, insegnante, è nata a Troia il 4-4-1894 ed è morta il 2-6-1987. Carattere molto dolce, virtuosa. È stata dirigente di Azione Cattolica e Terziaria Francescana. Ottima catechista. Sono qui riportate n.7 delle 9 lettere del Ven.le a lei inviate.

*n. 1. Il Ven.le la invita a non turbarsi dinanzi alle infedeltà, confidando nel Signore*<sup>265</sup>.

Egregia Signorina,

ha fatto ottimamente rivolgendosi al buon P. Teodoro. Sia l'una come l'altra casa religiosa è buona.

Non bisogna turbarsi né perdere la pace di fronte alle proprie infedeltà, ma umiliarsi, riconoscere la propria abbiezione, e riprendere con confidenza e con costanza il cammino della perfezione confidando in Dio solo e uniformandosi in tutto ai suoi divini voleri e studiandosi di essere più fedele per l'avvenire.

Iddio saprà trarre il bene anche dalle nostre debolezze e dalla nostra miseria.

La benedico e stia tranquilla.

† Fortunato Maria  
Vescovo di Troia

7 Gennaio 1923 - Festa della Sacra Famiglia

\* \* \* \*

---

<sup>265</sup> Cf. ADT, *Lettera a Concettina Fiore* (7 Gennaio 1923), Scatola VII – Lettere a Concettina Fiore, pag. 1. \*Lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglio, listato lutto, con firma autografa, in busta non affrancata con indirizzo,

*n. 2. Il Ven. le le esprime gratitudine per le preghiere e si compiace perché nella Diocesi esistono “anime interamente consacrate al Signore” in questo momento difficile per i contrasti sorti a causa della sua nomina a Vescovo di Foggia. La esorta ad offrirsi vittima alla santa volontà di Dio<sup>266</sup>.*

Baronissi (prov. Salerno), 10 Marzo 1925  
(1° giorno della novena si S. Giuseppe)

Alla Signorina Concetta Maria Fiore  
Piccola Ancella del Sacro Cuore – Troia -

Stimatissima Signorina,

le sono assai grato della sua caritatevole lettera e più ancora delle preghiere e delle offerte fatte al Signore per me così debole ed anche – perché non dirlo? – così ostinatamente infedele agli stimoli della grazia sua. Se nella prova, (molto dura per la mia fragilità), sono restato saldo, lo devo unicamente alla grazia di Dio, sollecitata in mio aiuto da tante anime buone<sup>267</sup>.

L’esservi in codesta diocesi anime interamente consacrate al Signore, che intendono la sua sublime dottrina e che la praticano, me la rende ancora più cara. Essa è, poi sempre il primo mistico campicello, che fu definitivamente affidato alle mie povere cure dal Vicario di Gesù Cristo; se oggi Egli a questo primo ha creduto aggiungerne un secondo, per quanto esso sia più vasto, non può togliere a Troia il suo primato.

Non s’inquieti per la sua offerta: si offra unicamente vittima alla santa volontà di Dio e viva interamente abbandonata a tutto ciò che il Signore vorrà ripetendogli con tutto l’amore “*Signore, tutto ciò che*

<sup>266</sup> Cf. ADT, *Lettera a Concettina Fiore* (Baronissi, 10 Marzo 1925), Scatola VII – Lettere a Concettina Fiore, pagg. 2-3. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa, in busta non affrancata con indirizzo.

<sup>267</sup> Si ricordi che nel mese di Marzo del 1925 Mons. Farina per le note vicende, relative alla sua nomina a Vescovo di Foggia, è costretto a stare lontano da Troia, per le rimostranze e le minacce del popolo troiano.

*volete Voi, come lo volete, finché lo volete, e per quei fini pei quali lo volete”.*

La petizione del *Pater*, che dice “*fiat voluntas tua sicut in coelo et in terra*”<sup>268</sup> è sempre la più bella, per quanto la più semplice, formula di oblazione, formulata dal labbro stesso del Redentore e da Lui confermata e suggellata con il suo Sangue divino nell’agonia del Getsemani. Avvezziamoci a ripeterla con cuore largo, senza restrizioni di sorta, specie dopo la Santa Comunione.

E faccia quest’oblazione a prò del clero, affinché i sacerdoti siano santi, affinché i giovani degnati di tanta vocazione vi corrispondano con slancio e con fermezza da santi.

Apprendo dalla sua lettera che Ella è già *Piccola Ancella*<sup>269</sup> e ciò mi consola assai; credo che anche sua sorella abbia fatto lo stesso, che il Sacro Cuore conceda loro e a quante seguiranno il loro esempio di poter calcare con tanta fedeltà le orme di Colei, che, prima, al cospetto della terra e del Cielo si proclamò “*l’Ancella del Signore = Ancilla Domini*”.

La benedico implorando sul suo capo grazie di forza e di perseveranza.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia

P. S. Accludo pochi righe per la sorella della Signorina Luisa Pirro: è da molto tempo che le dovevo questa risposta.

<sup>268</sup> Traduzione: *sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra.*

<sup>269</sup> La Pia Unione delle Piccole Ancelle è stata fondata da S. Caterina Volpicelli, fondatrice anche della Congregazione religiosa delle Ancelle del Sacro Cuore. Caterina Volpicelli (Napoli, 21 gennaio 1839 – Napoli, 28 dicembre 1894) è stata proclamata beata da Giovanni Paolo II nel 2001 e santa il 26 aprile 2009 da papa Benedetto XVI. Essa ha fondato questa Pia Unione per quelle signorine che, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, non avevano potuto essere suore. Nel pensiero della Fondatrice le Piccole Ancelle dovevano essere anime votate all’amore, alla riparazione e all’apostolato e dovevano ritenersi “come le ausiliatrici più operose del Clero”. A Salerno, per iniziativa di anime apostoliche, benché non vi fossero le “Ancelle”, fu fondata una sezione di Piccole Ancelle fin dal 1890. Negli anni del suo ministero sacerdotale a Salerno Don Fortunato M. Farina le ha seguite spiritualmente.

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le si dispiace per il suo stato di inferma e la esorta ad offrire tutto al S. Cuore di Gesù per la salvezza delle anime e per la santificazione del clero e dei religiosi<sup>270</sup>.*

Foggia, 8 Marzo 1940 - XVIII

Stimatissima Signorina,

Mi dispiace sapervi inferma e vi raccomando alla Madonna, affinché vi assista e vi appresti tutti quegli aiuti e tutto quel conforto di cui avete bisogno.

Voi, intanto, per mezzo di Lei, offrite giorno per giorno al Cuore S. S. di Gesù le vostre tribolazioni fisiche e spirituali per la salvezza delle anime e per la santificazione dei sacerdoti e dei religiosi.

Quando il P. Ludovico<sup>271</sup> sarà a Foggia, troverò modo affinché possa venire a esercitare un po' di ministero anche a Troia.

Vi benedico insieme con vostra sorella e mi confermo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Abbiate fiducia e state di buon animo perché Dio è amore e bontà infinita e Gesù è la riconferma di questa grande verità e ne è, possiamo dire, la fulgente manifestazione fatta a noi nei tempi nuovissimi.

\* \* \* \*

---

<sup>270</sup> Cf. ADT, *Lettera a Concettina Fiore* (Foggia, 8 Marzo 1940), Scatola VII – Lettere a Concettina Fiore, pag. 5. \*Lettera autografa, scritta su 2 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

<sup>271</sup> Su P. Ludovico non siamo in grado di dare notizie.

*n. 4. Il Ven.le la invita a vivere nella fede le proprie sofferenze: "non si è mai tanto operosi per la causa del bene come quando si soffre rassegnati al volere divino"<sup>272</sup>.*

Troia, 15 Dicembre 1940 – XIX - Ottava dell'Immacolata

Stimatissima Signorina,

Farò venire il buon P. Ludovico, subito che potrà venire. Lo farò venire per confessare in Seminario e verrà anche da voi.

Baciate spesso Gesù Crocifisso o la corona del Rosario, intendendo con questo atto di rinnovare al Signore per le mani della Madonna, l'offerta di tutte le vostre pene unite ai meriti infiniti di Gesù Cristo, secondo tutte le intenzioni del Papa e per il Clero.

Ricordatevi che non si è mai tanto operosi per la causa del bene, come quando si soffre rassegnati al volere di Dio. Santificate con questa intima unione alla Volontà di Dio questa novena del S. Natale.

Vi benedico insieme con vostra sorella.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>272</sup> Cf. ADT, *Lettera a Concettina Fiore* (Troia, 15 Dicembre 1940), Scatola VII – Lettere a Concettina Fiore, pag. 6. \*Testo autografo, scritto sul retro di una cartolina, sui è stampato il Prefazio della Messa di Pasqua, con firma autografa.

n. 5. *Il Ven. le ringrazia per gli auguri natalizi e di buon anno. Le invia un libretto sul mese di maggio, affermando: "La Madonna è la via facile e breve per santificarci e guadagnarci il cielo"*<sup>273</sup>.

## IL VESCOVO DELLA DIOCESI DI FOGGIA

Baronissi, 25 Gennaio 1952

Stimatissima Signorina,

Ringrazio oggi soltanto Voi e la vostra buona sorella dei gentili auguri natalizi e per questo novello anno, però nella preghiera, già mi sono, per così dire disobbligato, implorando per entrambe dal Signore grazie e benedizioni per progredire sempre innanzi nel lavoro della vostra personale santificazione e in quello dell'apostolato. Andate sempre innanzi con costanza e con pace e santa letizia, confidando sempre, confidando assai nell'amore e nella misericordia infinita del Sacro Cuore di Gesù e nella materna e potente intercessione e protezione della Madonna.

Vi spedisco in pari data, per posta "*Il Mese di Maggio*" di Mons. Brandi<sup>274</sup>, di santa memoria: sono meditazioni estese per persone pie sulla vita della Madonna. Leggete la breve prefazione, vi troverete indicato il modo come servirvene per la meditazione quotidiana, anche durante i singoli giorni delle principali novene della Madonna, come al presente quella della Purificazione. La Madonna è la via facile e breve per santificarci e guadagnarci il cielo. Il mese si S. Giuseppe dello stesso autore ve lo spedirò fra qualche giorno, lo attendo da Napoli. Presso la portiera delle Ancelle del Sacro Cuore a Via Sapienza 47, ve ne è un deposito e io soglio acquistarle colà, perché esse hanno lo sconto dell'Editore, che rimane a beneficio della piccola Comunità.

---

<sup>273</sup> Cf. ADT, *Lettera a Concettina Fiore* (Baronissi, 25 Gennaio 1952), Scatola VII – Lettere a Concettina Fiore, pagg. 8-9. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: "Il Vescovo della Diocesi di Foggia", con firma autografa In busta affrancata. Timbro postale: Baronissi: 25.1.1952.

<sup>274</sup> Su Mons. Gioacchino Brandi vedi nella parte prima nota n. 55.

Vi farò anche tenere fra giorni, un opuscolo scritto dal P. Matteo<sup>275</sup>, la cui lettura fa immenso bene. Leggetelo senza fretta, ma con pace e attenzione: meditandolo, e ne ricaverete grande conforto e fiducia. Poi, abbiate cura che anche altri lo legga. Pregate per me affinché impieghi santamente tutto il tempo che il Signore ancora mi concede per sua grande misericordia. Nelle feste natalizie venne a farmi visita Raffaella Iasenza a nome della Comunità inviata dalla Superiora: martedì è la festa del loro santo fondatore = Venne a domandare nuove della mia salute. Sto molto meglio e spero prima della S. Quaresima poter fare ritorno a Foggia.

Vi benedico nel nome adorabile di Gesù, della Madonna e del S. Patriarca S. Giuseppe.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

L'opuscolo del P. Matteo, che io spedirò è intitolato "*Adveniat Regnum tuum*".

\* \* \* \*

*n. 6. Il Ven.le la ringrazia dell'offerta spirituale per il ritorno di tre anime sacerdotali fuorviate. Raccomanda anche di rivolgersi all'intercessione di S. Giuseppe<sup>276</sup>.*

Il Vescovo della Diocesi d Foggia

Baronissi, 8 Marzo 1952

Stimatissima Signorina,

Ricevetti la vostra gentilissima lettera, con cui mi assicurate del recapito del Mese di Maggio. Vi ringrazio della vostra preziosa offerta

<sup>275</sup> Su P. Matteo Crawley vedi nella parte prima nota n. 210.

<sup>276</sup> Cf. ADT, *Lettera a Concettina Fiore* (Baronissi, 8 Marzo 1952), Scatola VII – Lettere a Concettina Fiore, pag. 10. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: "Il Vescovo della Diocesi di Foggia", con firma autografa In busta affrancata (con francobollo strappato). Timbro postale: leggibile solo Bar, che certamente si riferisce a Baronissi.



spirituale per il ritorno di tre anime sacerdotali fuorviate: bisogna molto adoperarci e sacrificarci per esse, perché dal loro ritorno sulla retta via ne verrà tanto bene alle anime e tanta gloria al Signore. Fate pregare a questo fine anche i piccoli: ad essi basta dire “per il ritorno sulla retta via di anime assai care al Signore, le quali se ne sono allontanate”.

Soltanto adesso ho avuto il Mese di S. Giuseppe, perché, essendo esaurita la prima edizione, si è dovuto attendere che fosse pronta questa seconda, che come formato è molto più modesta, però è integra e non manca nulla di quanto vi era nella prima. Mi auguro che vi sarà molto profittevole e così pure alla vostra buona sorella. Leggete nell'interno della copertina le belle parole scritte dal revisore ecclesiastico.

Pregate sempre per me e per tante mie intenzioni, per le quali ho bisogno di tanti lumi ed aiuti dal Signore. Spero e confido in Lui. Lunedì comincerà la novena di S. Giuseppe. S. Teresa soleva dire che essa nella festa di questo S. Patriarca domandava sempre qualche particolare grazia a Dio per l'intercessione di Lui e che tutto quello che aveva domandato l'aveva sempre ottenuto. Chi non mi crede faccia la prova. Perciò voi, fate la prova. Vi benedico con vostra sorella.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Foggia*

\* \* \* \*

*n. 7. Il Ven.le le dice di stare in perfetta pace e letizia, accettando con semplicità l'onorificenza della "Croce pro Ecclesia et Pontifice". Se ne serva per dare gloria a Dio e per portare altre anime a Lui<sup>277</sup>.*

Foggia, 14 Febbraio 1953

Stimatissima Signorina,

quando si è totalmente abbandonati alla volontà di Dio, non si perde mai la pace. Se oggi Egli, per mezzo del vostro novello Vescovo (che per voi è il più autentico interprete della Divina Volontà, dopo il Papa), vi offre e vi dona la "Croce pro Ecclesia et Pontifice", voi accettatela con serena semplicità e servitevene come strumento per glorificarLo e per condurre a Lui altre anime. Se invece vi offre una croce fatta tutta di triboli e di ripugnanti sacrifici, voi accettatela egualmente per offrire le vostre segrete pene secondo tutte le intenzioni del Papa e per la conversione dei peccatori e la dilatazione del suo Regno e il trionfo della Chiesa. La Madonna, dopo che ebbe pronunciato il suo: *ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum Tuum*<sup>278</sup> – non lo ritirò né ritrattò più. State adunque in perfetta pace e ripetete con S. Teresa: "Volontà di Dio, il Paradiso mio!" In perfetta pace e con santa letizia. State adunque lieta nel Signore e lavorate a

<sup>277</sup> Cf. ADT, *Lettera a Concettina Fiore* (Foggia, 14 Febbraio 1953), Scatola XII – Lettere a Concettina Fiore, pag. 29. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa. In busta non affrancata con indirizzo e la dicitura: personale.

N. B. Questa lettera è riportata in fotocopia in: *Biografia, o. c.*, pp. 457-458, con questo commento: "La Signorina Concettina Fiore, un'insegnante di Troia 'che fece della sua vita un servizio di apostolato altrettanto fecondo quanto silenzioso ed orante', avendo ricevuto per iniziativa di Mons. Amici, nuovo Vescovo di Troia, un'onorificenza pontificia, aveva manifestato a Mons. Farina, suo direttore spirituale, la sua confusione per questa onorificenza. Il santo Vescovo le invia questa risposta, che ci fa cogliere i sentimenti che dimoravano abitualmente nel suo cuore.

<sup>278</sup> Cf. Lc 1, 38: *Ecco la serva del Signore, avvenga di me secondo la tua parola.*

santificare Voi stessa e le anime con le quali Iddio, di giorno in giorno vi metterà a contatto.

Vi benedico insieme con la vostra buona sorella e vi imploro dal Cuore di Gesù le migliori grazie.

Aff. mo in G.C.

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Foggia*



## Lettere a Giancaspero Assunta<sup>279</sup>

### Introduzione

Queste tre lettere sono solo una piccola testimonianza sul rapporto di collaborazione apostolica tra questa giovane donna e Mons. Farina, che nella realtà è stato molto più ampio. Esse si riferiscono ad una iniziativa di particolare bisogno nella cittadina di Faeto, dove c'era la necessità di un aiuto nell'apostolato verso le giovani. La giovane insegnante Assunta, con grande generosità ha dato la sua disponibilità in un tempo in cui le ragazze non erano abituate ad uscire facilmente dalle mura domestiche.

Di queste lettere sottolineo solo un pensiero, che ci fa capire quale doveva essere lo spirito con cui fare questo apostolato: *“Raccomando a Lei e alle sue avventurate compagne di conservar sempre pura la loro intenzione, tutto per il Sacro Cuore e per le anime, niente per umana soddisfazione”* (n. 2).

\* \* \* \*

---

<sup>279</sup> Giancaspero Assunta è nata a Foggia il 20 marzo 1899 ed è morta il 18 febbraio 1998, sulla soglia del 99° anno di età. Per molti anni presidente diocesana della Gioventù Femminile di Azione Cattolica, è stata una delle più attive collaboratrici nell'azione pastorale del Ven.le a Foggia. Sono qui riportate n. 4 lettere del Ven.le a lei indirizzate.

*n. 1. Il Ven.le le chiede, se è libera da altri impegni, di compiere un'opera di apostolato a Faeto, che gli sta molto a cuore, essendo questa città sempre insidiata dai Protestanti<sup>280</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

24 Giugno 1929

Stimatissima Signorina,

Se Ella è libera da altri impegni dovrebbe compiere un'opera di apostolato che mi sta molto a cuore ed è di somma urgenza.

Il comune di Faeto è sempre insidiato dai protestanti, malgrado i miei sforzi, e perciò urge che colà siano organizzate a dovere le varie opere dell'Azione Cattolica.

Ella che con tanta abnegazione si dedica a questo apostolato, dovrebbe compiere la grande e bella opera di recarsi colà per prendere visione di ciò che occorre fare e poi ritornarci per organizzare ed attuare quanto è necessario.

Ai tanti suoi meriti aggiungerò anche questo e il S. Padre ne sarà sommamente compiaciuto.

Per l'alloggio è tutto disposto; troverà anche buona aria e un bel fresco che non si gode a Foggia.

Prenda la benedizione dei suoi genitori, che sono sicuro non gliela negheranno, e, quanto a me, le do mille benedizioni.

Dev.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

<sup>280</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giacaspero Assunta* (24 Giugno 1929), Scatola XIII – Cartella: Lettere varie II, pag. 1. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa. Contenuta in plico affrancato, inviato da Giancaspero Assunta al sac. Raffaele Castielli, timbro postale: Foggia, 6-8-71.

*n. 2. Il Ven.le si compiace del bene operato, a gloria del S. Cuore, per il bene della gioventù. Invita lei e le sue compagne ad alcune pratiche di pietà da inculcare anche alle giovani<sup>281</sup>.*

6 Luglio 1929 - ottava dei S.S. Apostoli Pietro e Paolo

Gentil. ma Signorina

Sono tanto contento per la relazione avuta del bene, che loro compiono a gloria del Sacro Cuore e a bene di codesta povera gioventù.

Raccomando a Lei e alle sue avventurate compagne di conservar sempre pura la loro intenzione, tutto per il Sacro Cuore e per le anime, niente per umana soddisfazione.

Ogni mattina, prima d'ogni altro, facciano l'offerta della loro giornata con la formula dell'Apostolato della Pregoiera, e la rinnovino nel ringraziamento della S. Comunione, e poi frequentemente durante le ore di lavoro, con qualche giaculatoria o interna aspirazione.

Recitino talvolta l'Ave Maria.

Offrano tutto per le mani della Madonna e affidino tutto alla sua materna protezione.

Alle giovanette più grandi insegnino a visitar Gesù Sacramentato e facciano recitar loro la corona del rosario in comune, in codesti locali ove tante volte si parlò contro la devozione alla Madonna. Facciano anche invocare S. Michele e i Santi Angeli Custodi.

Offrano con generosità per la salvezza delle anime tutti i disagi e i sacrifici che devono sostenere costà. Le anime si salvano soffrendo.

La signorina Giuntoli<sup>282</sup> continua ad avere attacchi di febbre. Dopo

<sup>281</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giacaspero Assunta* (6 Luglio 1929), Scatola XIII – Cartella: Lettere varie II, pagg. 2-3. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa. Contenuta in plico affrancato, inviato da Giacaspero Assunta al sac. Raffaele Castielli, timbro postale: Foggia, 6 - 8 - 71.

<sup>282</sup> La Sig.na Grazia Giuntoli, nata a Troia il 1-07-1906, è una delle signorine di A. C. che con Assunta Giancaspero è stata a Faeto per organizzare e svolgere l'apostolato indicato dal Ven.le. Essa si è laureata in Lettere e in Teologia ed è stata insegnante e poi preside della Scuola Media di Troia. Nel 1948 è stata eletta alla Camera nelle liste della Democrazia Cristiana. È ritornata poi in Parlamento nella IV legislatura, eletta al Senato nel 1963. È deceduta il 22 luglio 1994.

il 20 corr. verrebbe costà, per rimanervi, sua sorella. Si regoli ora lei come fare: non vorrei sottrarre a Foggia tante braccia.

Domani spero mandarle un'immagine del Sacro Cuore per quadro e dei piccoli crocifisetti per lei e le sue compagne.

Mille benedizioni a Lei, a loro, a tutti.

Dev.mo e obblg.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le, dopo averla autorizzata ad andare a rassicurare i genitori, afferma che bisogna esultare per il bene che si compie non per la nostra soddisfazione, ma perché Dio è glorificato e le anime vengono salvate<sup>283</sup>.*

12-VII-1929

Gent.ma Signorina,

Se crede, vada pure a rassicurare i suoi. Sarei stato tentato di ripetere le parole di N.S. Gesù Cristo: “Lasciate che i morti seppelliscano i morti” – ma S. Francesco di Sales vuole che il passo si adatti all’età e alla possibilità del fanciullo.

Mi compiaccio con loro che hanno saputo attingere dall’alto lena e generosità per donarla nella vita di sacrificio, che il Signore ha loro preparato costà affinché possano darGli una prova del loro amore.

Nulla di bene si compie senza molto sacrificarsi.

Perché non (bisogna) esultare per il bene che si compie: bisogna però esultare non per la nostra soddisfazione, ma perché Dio è glorificato e le anime vengono poste sulla via della salute. Anche la Madonna ripetette: *exultavit spiritus meus*<sup>284</sup>.

<sup>283</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giacaspero Assunta* (12 Luglio 1929), Scatola XIII – Cartella: Lettere varie II, pag. 4. \*Lettera autografa, scritta sulle prime due facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa. Contenuta in plico affrancato, inviato da Giacaspero Assunta al sac. Raffaele Castielli, timbro postale: Foggia, 6-8-71.

<sup>284</sup> Cf. Lc 1, 37: *Il mio spirito ha esultato (in Dio, mio salvatore).*



Benedico tutte loro e le loro fatiche apostoliche  
dev.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven.le la ringrazia per il bene compiuto a Faeto. Le porge gli auguri per l'onomastico ed auspica che continui a lavorare, come la Madonna, in grande umiltà, nel nascondimento e in perfetta abnegazione<sup>285</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

15 Agosto 1929

Egregia Signorina,

Ho ricevuto la sua lettera con la relazione di quanto si è fatto a Faeto: la ringrazio del bene compiuto e dei sacrifici durati, i quali, mi auguro produrranno frutti duraturi.

Il Cuore S.S. di Gesù ripaghi con particolari grazie di santificazione quante la coadiuvarono.

A questi ringraziamenti unisco quelli per quanto mi fa tenere in occasione del suo onomastico. Ella ha voluto mettere in pratica il consiglio evangelico di apprestar bocconi dolci e chi ci appresta bocconi amari: il Signore la rimeriti.

Domani, verso le 5 p.m., potrà venire per conferire intorno a ciò che si è fatto a Faeto e per trattare dei debiti da saldare in proposito.

---

<sup>285</sup> Cf. ADT, *Lettera a Giacaspero Assunta* (15 Agosto 1929), Scatola XIII – Cartella: Lettere varie II, pag. 5. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa. Contenuta in plico affrancato, inviato da Giancaspero Assunta al sac. Raffaele Castielli, timbro postale: Foggia, 6- 8-71.

Le auguro di lavorar molto per il bene delle anime e per la gloria del Sacro Cuore, ma come la Madonna in grande umiltà, fra grandi umiliazioni, in grande nascondimento e in perfetta abnegazione.

Ecco i voti che formulo per il suo onomastico.

La benedico di cuore.

Dev.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

## Lettere a Luigi Genua<sup>286</sup>

### Introduzione

Quando l'Avv. Luigi Genua nel 2002 ha consegnato queste quattro lettere a chi scrive queste note, egli ha raccontato quanto amore ha ricevuto da Mons. Farina: nella fanciullezza e nella prima giovinezza, come seminarista, poi come giovane studente, fuori del Seminario. Se il Ven.le non lo avesse aiutato spiritualmente e materialmente – ha riferito con commozione – egli non si sarebbe mai laureato. Il suo rapporto di amicizia nella fede con Mons. Farina è continuato anche dopo la laurea e dopo il suo matrimonio, rimanendo a lui legato per tutta la vita.

Attraverso queste lettere traspare questo amore e soprattutto traspare come la figura di Mons. Farina risplende in tutta la sua grandezza per la sua fede, per la sua carità e per la sua capacità di entrare in modo efficace ed incisivo nella vita del giovane Luigi, offrendogli in modo sapiente quell'aiuto necessario per la sua crescita umana e cristiana.

\* \* \* \*

---

<sup>286</sup> Luigi Genua è nato a Castelluccio Valmaggiore (FG) il 16-12-1928 ed è morto a Foggia il 5 maggio 2021. È entrato nel Seminario di Troia in 1<sup>a</sup> Media nell'anno 1939-40. È passato poi nel Seminario Regionale di Benevento, dove è rimasto per due anni scolastici. Uscito dal Seminario ha continuato il suo rapporto profondo con il Ven.le. Si è laureato in Giurisprudenza, grazie all'aiuto economico mensile del Vescovo Farina, ed ha esercitato per tanti anni l'ufficio di Avvocato. Sono qui riportate n. 4 lettere del Ven.le a lui inviate.

*n. 1. Il Ven.le gli invia l'attestato per essere accolto in collegio a Roma e lo esorta a comportarsi bene e ad esercitare l'apostolato*<sup>287</sup>.

Baronissi (prov. Salerno), 29 Settembre 1950

Carissimo Luigi,

Ti rimetto l'attestato che mi hai richiesto. L'ho esteso con cuore paterno, ora mi raccomando a te affinché non abbia a fare brutta figura. Bramo che tu con il tuo contegno confermi coi fatti che sei un giovane saldo nei suoi buoni propositi e che mira principalmente ad essere buono ed apostolo di bene.

Se avrai il posto, che l'ottimo mons. Fares<sup>288</sup> ti ha trovato, con l'essere fedele al tuo mandato e col dare buon esempio, potrai esercitare un largo e prezioso apostolato. Sii adunque forte e generoso nel progredire innanzi con costanza per la via retta, che mena a meta davvero gloriosa, non di gloria effimera, ma reale, degno coronamento di una vita spesa nella pratica del bene, attendendo con illibatezza di coscienza al lavoro e all'adempimento dei doveri del proprio stato. Non trascurare la preghiera mattina e sera e la visita al Santissimo Sacramento. Trovati un buon confessore e frequenta con periodica assiduità i santi sacramenti e così attingerai la grazia necessaria per conservarti puro. Domanda alla Madonna ogni giorno nella tua breve preghiera della mattina e della sera la grazia di essere puro e divenire apostolo di purezza, soprattutto con il tuo esempio.

Paternamente ti benedico e mi auguro avere sempre tue buone notizie.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

<sup>287</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Luigi Genua* (Baronissi, 29 Settembre 1950), Farina 2003 – Cartella: Luigi Genua, pag. 5. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

<sup>288</sup> Su Mons. Armando Fares vedi nella parte prima nota n. 346.

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven.le gli consiglia di mettersi con generosità a mantenere i buoni propositi di studio, a pregare e a confidare nel Signore, servendo Dio da vero cattolico<sup>289</sup>.*

Baronissi, 9 Ottobre 1950

Carissimo Luigino,

Il tuo espresso partito da Castelluccio la mattina del 7 corr. mi è stato consegnato stamane, 9 corr. Ho scritto subito una calda lettera al Rettore del Nazareno<sup>290</sup>, richiamando il mio attestato e, in tempo utile, essa è partita come espresso, sicché domani, 10 corr. essa sarà recapitata.

Mons. Fares<sup>291</sup> puoi star sicuro che ha fatto quanto poteva.

Adesso devi metterti con generosità a mantenere i tuoi buoni propositi, a pregare e confidare nel Signore.

Sta pur sicuro che se anche non riesci a fissarti a Roma, se ti metti a studiare con fermezza e con costanza sei ore ogni giorno (tre nella mattinata e tre nelle ore pomeridiane o serotine) senza perdere tempo e senza oziare, ti metterai in grado di sostenere i tuoi esami nelle varie sessioni. Chi la dura la vince. Per ottenere ciò devi avere il Signore dalla parte tua e quindi conservarti costantemente in grazia di Dio, essere un giovane casto ed esemplare – e non si è tali senza la frequenza dei santi sacramenti, un po' di meditazione quotidiana e la devozione alla Madonna.

Se avessi praticato tutto ciò con abnegazione, da quando lasciasti il Seminario ad oggi, adesso saresti già ben avviato. E se avessi lavorato

---

<sup>289</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Luigi Genua* (Baronissi, 9 ottobre 1950), Farina 2003 – Cartella: Luigi Genua, pagg. 6-7. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa.

<sup>290</sup> Fondato nel 1630 da San Giuseppe Calasanzio, il Collegio Nazareno è la scuola più antica di Roma ed è tra le più antiche d'Europa, ubicata nel centro storico di Roma in un palazzo del XVI secolo. Evidentemente ospitava anche i giovani studenti.

<sup>291</sup> Su Mons. Fares vedi nella parte prima nota n. 346.

da vero apostolo nell’Azione Cattolica, il Centro sarebbe stato in grado di potersi interessare di te.

Puoi riparare: anche quindi se tutte le nostre sollecite premure di oggi, non fossero coronate da risultato favorevole, non ti avvilito, mettiti invece a lavorare con tenacia e a servire Dio da vero cattolico, tutto d’un pezzo, a tenere a freno il tuo cuore e le tue passioni e Iddio si darà pensiero di te.

Non essere pasta frolla, come sei stato sempre, anche quando eri seminarista e andavi in vacanza: ma *cristiane, nempe fortiter et viriliter age*<sup>292</sup> – finirai per riportar vittoria.

Sperando un giorno di avere tue buone notizie, paternamente ti benedico.

Aff.mo in G.C.

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le gli dà notizie sulla sua domanda al collegio “Nazareno” di Roma e poi gli dà dei consigli pratici: trasferirsi a Roma con l’aiuto del padre, che sarà integrato dal suo aiuto*<sup>293</sup>.

Foggia, 26 Dicembre 1950

Carissimo Luigino,

Ho ricevuto le tue lettere ti ringrazio delle tue buone espressioni di augurio e del tuo memore affetto.

Scrissi a suo tempo al Direttore del “Nazareno” ed egli gentilmente mi ha risposto in data del 15 corr. dicendomi che ha presente la tua domanda, ma che per tutto il corrente anno scolastico gli sembra difficile di poterla accogliere favorevolmente perché prevede che quasi

<sup>292</sup> Traduzione: *Agisci cristianamente, appunto con forza e virilmente.*

<sup>293</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Luigi Genua* (Foggia, 26 Dicembre 1950), Farina 2003 – Cartella: Luigi Genua, pag. 8. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

certamente non si farà nessun posto vuoto tra i giovani istitutori del loro collegio. Si può nutrire speranza fra il nuovo anno scolastico. Ti farò tenere la lettera, ma in questo momento non l'ho a portata di mano. Mi preme intanto farti arrivare la presente. Il mio consiglio sarebbe che tu faccia il passaggio all'Università di Roma<sup>294</sup> e studi con ardore e costanza e poi avvicinandosi la Pasqua, avvalendoti dei tre mesi di permanenza che può concederti tuo padre, ti recherei colà e studierai in preparazione agli esami, io spero poterti ottenere aiuto che andrà intorno alle diecimila da integrare l'aiuto di tuo padre. Stando a Roma potrai ogni tanto farti vedere al "Nazareno", in modo da ricordar loro il posto per il futuro anno scolastico.

Avendo bisogno di schiarimenti mi scriverai. Io ti invierò la lettera del direttore.

Ti saluto affettuosamente e ti benedico

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven.le, partecipando spiritualmente alla festa della sua laurea, gli trascrive i 12 propositi, fatti da S. Alfonso de' Liguori, quando iniziò l'esercizio della sua professione di avvocato; lo esorta a seguire il suo esempio<sup>295</sup>.*

Il Vescovo  
della Diocesi di Foggia

Foggia, 18 marzo 1953

Carissimo Luigi

Ricevo il tuo gentile invito e ti ringrazio tanto del pensiero.

<sup>294</sup> Il giovane Luigi si è iscritto prima a Napoli, dove ha perso tempo, facendo solo qualche esame. Ora gli viene consigliato di trasferirsi a Roma.

<sup>295</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Luigi Genua* (Foggia, 18 Marzo 1953), Farina 2003 – Cartella: Luigi Genua, pag. 9-10. \* Lettera dattiloscritta su un foglio, intestato: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, con firma autografa.

Non mi è dato poter essere costì domani, trattenuto a Foggia dai doveri del mio ministero pastorale; partecipo però spiritualmente soltanto alla festa per la tua laurea.

Più che darti io buoni consigli, te li fo dare, con molta più efficacia, da un altro Vescovo, che, prima di vestir l'abito ecclesiastico, aveva, per dieci anni, esercitato la professione di avvocato presso il Tribunale di Napoli. Egli è S. Alfonso M. De' Liguori.

Ecco i suoi propositi, quando iniziò l'esercizio della sua professione:

Non bisogna accettare mai cause ingiuste, perché sono perniciose per la coscienza e per il decoro.

Non si deve difendere una causa con mezzi illeciti ed ingiusti.

Non si deve aggravare il cliente di spese indoverose, altrimenti resta all'avvocato l'obbligo della restituzione.

Le cause dei clienti si devono trattare con quell'impegno con cui si trattano le cause proprie.

È necessario lo studio dei processi per dedurne gli argomenti validi alla difesa della causa.

La dilazione e la trascuratezza negli avvocati spesso dannifica i clienti e si devono rifare i danni: altrimenti si pecca contro la giustizia.

L'avvocato deve implorare da Dio l'aiuto nella difesa, perché Iddio è il primo protettore della giustizia.

Non è lodevole un avvocato che accetta molte cause superiori ai suoi talenti, alle sue forze e al tempo, che spesso gli mancherà per prepararsi alla difesa.

La giustizia e l'onestà non devono mai separarsi dagli avvocati, anzi si devono sempre custodire come la pupilla degli occhi.

Un avvocato che perde una causa per sua negligenza si carica dell'obbligazione di rifar tutti i danni al suo cliente.

Nel difendere le cause bisogna essere veridico, sincero, rispettoso e ragionato.

Finalmente i requisiti di un avvocato sono la scienza, la diligenza, la verità la fedeltà e la giustizia

(da *La Vita di S. Alfonso del Berthe*<sup>296</sup>)

---

<sup>296</sup> Il redentorista P. Agostino Berthe nacque a Merville, diocesi di Cambrai, Francia, il 15 agosto 1830. Professò nel 1859 e fu ordinato sacerdote nel 1854. Fu un



Fu fedelissimo nel mantenerli e perciò poi assunse altri impegni molto più ardui e divenne anche santo.

Ti auguro di cuore costanza e fedeltà pari alla sua, di cui però sinora – devi riconoscerlo – non hai dato troppe... prove<sup>297</sup>.

Ti saluto e ti benedico

Aff.mo

Mons. Fortunato M. Farina,  
*Vescovo di Foggia*

*scritto a mano dal Ven.le:*

Egregio Giovane

Avv.to Sig. Luigi Genua

Castelluccio Valmaggiore

---

assiduo scrittore, conosciuto soprattutto per la Vita di S. Alfonso. Unì insieme grandi qualità di missionario, di scrittore, di buon religioso e di buon superiore. Morì a Roma il 22 novembre 1907, all'età di 77 anni.

<sup>297</sup> Questa battuta, che mette in rilievo uno dei difetti del giovane Luigi, è detta con amore e dimostra con quanta pazienza e benevolenza il Ven.le seguiva i suoi giovani, stimolandoli a vincere i loro difetti.



## Lettere a Leonardo Prócino<sup>298</sup>

### Introduzione

Queste lettere sono un'altra testimonianza viva di come Mons. Farina seguiva i giovani nella direzione spirituale. Egli si interessava, sì, prima della vita spirituale di coloro che dirigeva, ma poi mostrava anche grande attenzione agli altri problemi concreti, quali lo studio, la salute, le difficoltà economiche, le situazioni familiari.

E su ogni difficoltà egli interveniva con la sua grande carità. Difatti al centro della sua azione pastorale verso i giovani vi era questo aspetto, che era fondamentale, perché apriva il loro cuore alla fiducia: egli faceva sentire a ognuno di loro, in modo personale, il suo grande amore, tutto soprannaturale, la sua vicinanza, la sua disponibilità ad aiutarli in tutte le loro difficoltà.

Sono molte le testimonianze di giovani che affermano che di lui ci si poteva fidare ciecamente.

\* \* \* \*

---

<sup>298</sup> Leonardo Prócino è nato a S. Severo il 1-9-1925. Ha vissuto a Foggia, dove, da giovane, è stato diretto spiritualmente dal Ven.le. Non conosciamo la data della morte, che è stata certamente dopo il mese di maggio 2008, essendo ancora vivente alla chiusura della fase diocesana della Causa di Canonizzazione di Mons. Farina. Sono qui riportate n. 8 lettere del Ven.le a lui inviate.

*n. 1. Il Ven.le gli esprime la contentezza per essersi sistemato a Napoli e gli comunica di aver approntato l'indumento che gli occorreva. Lo esorta alla meditazione, alla fedeltà alla S. Messa e alla preghiera<sup>299</sup>.*

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Foggia, 5 maggio 1948

Carissimo Leonardo,

Ho tanto gradito la tua del 26 u.s. l'ho ricevuta a Troia ove mi sono trattenuto otto giorni, ora sono di nuovo a Foggia e resterò sino al 15 corr.

Sono molto contento che ti sei sistemato per prepararti ai tuoi esami; non conosco però l'ubicazione di Via S. Bartolomeo; se è nel centro della città o verso la periferia. Conosco invece assai bene la chiesa delle Sacramentine<sup>300</sup>: la frequentai quando ero studente come te, e molto più la frequentai divenuto chierico e poi sacerdote. Anche oggi, divenuto vescovo, tutte le volte che vengo a Napoli, soglio andarci per confortarmi di quel conforto che ci apprestano la preghiera e la presenza di Gesù nella S. Eucarestia e per rivivere dei cari e santi ricordi di un passato ormai assai lontano.

Tutto è approntato per l'indumento che ti occorreva: l'ho qui presso di me un taglio di m.3.20 di buona stoffa grigio – scura e m. 2.10 di buona fodera dello stesso colore. Devi farmi conoscere se devo aspettare il tuo ritorno per consegnartela o se preferisci che io, fin d'ora la faccia tenere e la consegno ai tuoi genitori.

Sono tanto contento di esserti potuto venire incontro. Tu mi sei particolarmente caro per la duplice paternità che a te mi lega: come tuo Vescovo e come tuo padre spirituale.

<sup>299</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Leonardo Pròcino* (Foggia, 5 maggio 1948), Farina B - Cartella: Lettere a Leonardo Pròcino, pagg. 13-14. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di due fogli, intestati: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

<sup>300</sup> Questa è la Chiesa di S. Giuseppe dei Ruffi, in stile barocco, che risale al XVII secolo, situata in Via Duomo.

Sii fedele alla santa meditazione e alla santa messa con la santa Comunione. Onora poi la Madonna come meglio puoi e il Signore ... Maggio è già cominciato. Se però le preghiere vocali ti riescono troppo gravose, ridurrai, per questo tempo della tua preparazione agli esami, a vespro e Compieta soltanto, la recita del Piccolo Ufficio della Madonna. Sii forte contro le tentazioni, da qualsiasi parte possano venirti e servi con grande amore Gesù e la sua Chiesa; passionati ogni giorno più per la virtù per amore di Lui. Con tutto l'affetto paternamente ti benedico. Sempre tuo.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

P.S. Mi attendo, con il tuo comodo, tue ulteriori notizie.

\* \* \* \*

*n. 2. Il S. D. lo invita a passare con grande raccoglimento la festa del Cuore di Gesù, chiedendogli che molti giovani facciano venerdì la comunione riparatrice<sup>301</sup>.*

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Foggia, 1 Giugno 1948 ore 18

Carissimo Leonardo,

nelle prime ore di questo pomeriggio ho fatto ritorno da Troia. Resterò qui a Foggia sino a domani, mercoledì, a alle 14 ripartirò per Troia, ove passerò la festa del Sacro Cuore, 4 corr., e ritornerò qui il domani, sabato, 5 corr., nel pomeriggio.

Ricevetti la tua del 21 u.s. e sono tanto consolato pei tuoi rinnovati propositi di vita fervente e santa al servizio del Maestro Divino, sotto la guida della Madonna.

<sup>301</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Leonardo Pròcino* (Foggia, 1 giugno 1948), Farina B - Cartella: Lettere a Leonardo Pròcino, pag. 15. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa. In busta rossa non affrancata, indirizzata al destinatario.

Se questa sera puoi fare una scappatina da me, ti rivedrò con grande piacere, altrimenti vi rivedremo quando Dio disporrà. La mattinata di domani la passerò alla parrocchia di San Tommaso.

Cerco di passare con grande raccoglimento e fervore la festa del Cuore di Gesù: nell'ora getsemanica della vigilia ti sarò vicino col cuore e pregherò molto per te.

Procura che molti giovani facciano venerdì la Comunione riparatrice. Ti accludo un opuscolo di brevi una sostanziosa meditazione per questo mese del Sacro Cuore.

Paternamente ti benedico e t'imploro le migliori grazie dal Cuore Divino.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le gli esprime la consolazione ricevuta dalla cartolina speditagli dal Sacro Speco Sublacense. E lo invita a prendere nota su un libretto dei suoi propositi, per poi sottoporli alla sua approvazione<sup>302</sup>.*

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Foggia, 4 Novembre 1948 - Festa di San Carlo

Carissimo Leonardo,

Non so dirti la consolazione nel ricevere l'altro giorno la tua bella cartolina dal ritiro sublacense.

Te ne ringrazio di cuore. Quale conforto per me poter constatare che Iddio mi concede dei giovani che attendono seriamente alla propria santificazione per essere davvero apostoli di Gesù! – Tutti i

<sup>302</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Leonardo Pròcino* (Foggia, 4 Novembre 1948), Farina B - Cartella: Lettere a Leonardo Pròcino, pagg. 16-17. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa. In busta grigia affrancata (con francobolli tagliati), indirizzata al destinatario.

giorni prego per te con affetto di padre e ti affido alle materne cure della Madonna.

La visita al sacro speco, ove San Benedetto, nel fiore della sua giovinezza, si consacrò interamente a Dio per divenire nel raccoglimento e nella preghiera il grande apostolo dell'Europa per mezzo dei suoi monaci in tutto il medioevo e la vista del cespuglio irto di covi e trasformato poi in roseto, ove egli, mediante la mortificazione della carne, riportò vittoria sulle tentazioni del senso e consacrò al Signore il suo giglio verginale avrà corroborato con santi propositi il vostro animo.

Io prego affinché essi siano generosi e costanti.

Poiché intanto mi hai voluto tuo padre spirituale, bramo che ogni ritiro tu prenda in apposito libretto nota dei tuoi propositi, in forma concisa e chiara e poi li sottoponga alla mia approvazione, avrai così il merito dell'ubbidienza e camminerai con più sicurezza per la tua via.

Sono poi tanto contento che hai fatto delle reclute: per ognuna ti accludo un biglietto. Mi auguro che cresca il loro numero. Ti raccomando Mario Loco, è tanto tempo che non l'ho più incontrato!

Perdonami, sabato sarò a Foggia verso sera e vi resterò tutta la domenica e il lunedì, amerei vederti.

Paternamente, con grande affetto ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven. le gli esprime il suo godimento per il ritiro presso la Badia di Subiaco e gli assicura anche la sua vicinanza con la preghiera in questo periodo di preparazione agli esami. Gli ricorda S. Francesco di Sales: "L'offerta della giornata è la preghiera vitale"<sup>303</sup>.*

Napoli, Via dei Tribunali 339 - 17 Settembre 1949

Carissimo Leonardo,

Dolorose congiunture mi hanno fatto tardare di alcuni giorni la mia risposta alla graditissima del 12 corr.

Non mi sono incontrato con il tuo ottimo papà, trovai però la tua lettera, che mi fu esattamente consegnata dal portinaio.

Ho tanto goduto per le buone notizie dei cinque giorni di ritiro, passati presso la Badia di Subiaco, insieme con gli altri due compagni, che conducesti da Foggia.

Ti sono vicino con la preghiera in questi giorni di più intenso lavoro in preparazione ai tuoi esami e ti accompagno quotidianamente con la mia benedizione. Compi il tuo lavoro con vero spirito benedettino, sicché esso sia al cospetto di Dio vera preghiera, compiuta con intenti di apostolato per conquistare a Lui le anime dei nostri fratelli che da Lui si allontanano.

Ti raccomando perciò di fare ogni mattina con profondo spirito di fede e vera devozione l'offerta al Signore del tuo studio e di tutte le azioni della tua giornata, per mezzo del Cuore Immacolato della Madonna, nostra Madre celeste. Secondo tutte le nostre intenzioni del Cuore Divino di Lui, nostro Maestro Divino. Mi pare che voi operai l'abbiate questa pratica dell'offerta mattutina: sii fedele ad essa e rinnova spesso durante il giorno, specie quando ti metti al lavoro, con qualche breve invocazione da te prescelta e fissata allo scopo.

---

<sup>303</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Leonardo Pròcino* (Napoli, 17 Settembre 1949), Farina B - Cartella: Lettere a Leonardo Pròcino, pagg. 18-19. \*Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa. In busta grigia non affrancata, indirizzata al destinatario.



San Francesco di Sales soleva ripetere che l'offerta della giornata è la preghiera vitale: per essa tutte le azioni divengono preghiera.

Sii adunque fedele per far sì che tutte le tue giornate siano una preghiera incessante, per l'avvento del Regno di Gesù Cristo.

Ti sono tanto grato che mi abbi presente al cospetto del Signore: anche io, ogni mattina nella mia offerta includo sempre anche te, mio carissimo figliuolo. *Esto firmus in via Domini*<sup>304</sup>. Ti ho quindi virtualmente presente tutto il giorno.

Paternamente ti abbraccio e ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 5. Il Ven.le lo invita a confidare in Dio nella preghiera, in intima unione con Lui. Gli dice che la santificazione si ottiene con la preghiera e con la mortificazione, anche con l'attendere allo studio*<sup>305</sup>.

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Troia 13 Dicembre 1949

Carissimo Leonardo,

Il piano da te propostomi risponde pienamente ai miei desideri: esso mi apparisce come la migliore soluzione nelle presenti contingenze e sono sicuro che il Signore ci sarà largo del suo aiuto e la Madonna non mancherà d'impetrarcelo.

Avrei amato avere un abboccamento con Lino Munno<sup>306</sup>, spero dargli, per tuo messo, un appuntamento qui, non però in questa settimana ma nell'altra che sarà l'ultima del Santo Avvento.

<sup>304</sup> Traduzione: *Sii fermo nella via del Signore*

<sup>305</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Leonardo Pròcino* (Troia, 13 Dicembre 1949), Farina B - Cartella: Lettere a Leonardo Pròcino, pag. 20. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa. In busta rossa non affrancata, indirizzata al destinatario.

<sup>306</sup> Lino Munno è uno dei dirigenti diocesani della Gioventù di A. C. di Foggia.

Tu confida in Dio e prega, trasformando in preghiera la tua giornata di lavoro: l'adempimento dei doveri del proprio stato eseguito per amore di Dio e in intima unione con Lui, è preghiera. La santificazione poi delle anime, specie delle anime giovanili, è essenzialmente opera della grazia, che si ottiene principalmente con la preghiera e con la cristiana mortificazione. L'attendere allo studio di scienze gravi, con l'assillo degli esami alle spalle, è in fondo, un efficace esercizio di mortificazione = come vedi anche la chimica verrà in aiuto del tuo apostolato giovanile. Scrivo anche al Rev. Assistente in questi sensi.

Ti ringrazio tanto degli auguri e più ancora delle preghiere fatte per me in occasione del mio trentesimo di episcopato. Seguita sempre a darmi l'aiuto delle tue preghiere.

Paternamente ti benedico. Sempre tuo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 6. Il Ven. le fa presente che non gli ha scritto subito a causa della sofferenza di catarro bronchiale, penitenza per sé e per gli altri. Offerta a Gesù – Ostia. Gli dà suggerimenti ed esortazioni per la preghiera e per lo studio<sup>307</sup>.*

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Troia, 23 gennaio 1950 - Anno Santo

Carissimo Leonardo,

Stamane ho ricevuto la tua del 20 corr., e ti rispondo subito per riparare il silenzio serbato un po' a lungo dopo l'ultima tua. Non ti ho scritto prima, perché, come hai intuito, sono stato di nuovo sofferente con il mio catarro bronchiale, che nell'inverno incrudisce e mi riesce assai molesto e spesso mi priva della celebrazione della santa Messa

<sup>307</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Leonardo Pròcino* (Troia, 23 Gennaio 1950), Farina B - Cartella: Lettere a Leonardo Pròcino, pagg. 21-22. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa. In busta grigia affrancata, indirizzata al destinatario.

e mi obbliga a restare a letto. Così mi è capitato per più giorni nella scorsa settimana.

Non potendo far penitenza per noi e per gli altri, come si dovrebbe (da me sopra tutti), dobbiamo essere lieti di farla abbracciando con pazienza e con amore le molestie della malferma salute e della infermità, che Iddio ci manda. Ogni fervente cristiano deve unirsi a Gesù-Ostia e offrirsi con Lui all'Eterno Divin Padre per la salvezza dei propri Fratelli. Vi è la preghiera e l'apostolato del martirio, che tutti, in qualche modo, dobbiamo esercitare, nel silenzio e nel nascondimento, in quella misura che la Provvidenza Divina ci assegna. Gesù chiama i suoi operai a collaborare con Lui, unendo i propri dolori e le proprie pene alle sue e offrendole con Lui e con la sua Madre SS. Per la salvezza delle anime e il trionfo del Papa e della Chiesa.

Pertanto è sua volontà che ti curi e tu mi farai sapere con confidenza filiale come e quando potrò esserti utile in proposito.

Le tue pratiche spirituali le ridurrai alla piccola preghiera del mattino e all'offerta della tua giornata, specie del tuo lavoro e delle pene e molestie della tua malferma salute. Sii anche fedele almeno a un quarto d'ora di meditazione quotidiana possibilmente al mattino. Sempre che puoi, ascolta la S. Messa e fa la S. Comunione, ti dispenso da tutte le altre preghiere vocali: ridurrai per ciò la recita del Piccolo Ufficio della madonna al solo Vespro, e al rosario alle cinque decine del giorno, soffermandoti alquanto a meditare i singoli misteri.

Quanto a qualche libro di cultura religiosa, di cui mi facevi cenno nell'ultima tua, amerei che tu mi faccia conoscere se brami approfondire meglio la conoscenza del domma e della morale cattolica, così come è compendiata nel catechismo oppure brami leggere libri di apostolica e di confutazione degli errori moderni più in voga. Amerei che tu approfondisca anche la conoscenza di Gesù Cristo: credo di averti dato una copia della Vita di Gesù del ...

Quanto al nostro Centro Diocesano mi si proponeva di affidarne a Cela la Presidenza e di dargli quale Vice Presidente Fattibene, invece di Munno. Dimmi in proposito con tutta oggettività il tuo parere.

Paternamente ti abbraccio e ti benedico. Sempre tuo. Chiudi sempre la tua giornata con l'esame di coscienza e la piccola preghiera.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 7. Il Ven.le gli comunica che si sta interessando per fargli passare la visita radioscopica e radiografica e lo invita a pregare. Gli ricorda l'era nuova di misericordia per la Chiesa nell'Anno Santo<sup>308</sup>.*

14 febbraio 1950 - Troia

Carissimo Leonardo,

ho ricevuto ieri la tua da Napoli e ti rispondo subito per rassicurarti.

Ti sei regolato ottimamente aprendomi con confidenza filiale l'animo tuo. Così dovevi fare.

Ho scritto al Rev.do can.co Michele Scotto, mio fiduciario nel disbrigo degli affari, il quale fra qualche giorno mi darà le istruzioni per farti passare da ottimo professore, presso la Clinica di Gesù e Maria, la visita radioscopica ed anche radiografica, che possa occorrere per il caso tuo- Si tratta di un professore persona molto competente e fervente cattolico. Fra alcuni giorni ti iscriverò dandoti spiegazioni e istruzioni.

Intanto seguita a pregare la mattina a S. Maria La Nova<sup>309</sup>, raccomandati con filiale devozione alla Madonna, che vi è venerata sotto il titolo delle Grazie. La Madonna ti aiuterà per gli esami e per la tua infermità.

Dobbiamo preparare intanto in quest'anno santo, per le anime e per la Chiesa un'era nuova di misericordia, di grazia e di vittoria, e il Signore ci domanda il nostro contributo di sacrifici e di silenziose immolazioni: diamoglielo con amore e generosità.

<sup>308</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Leonardo Pròcino* (Troia, 14 Febbraio 1950), Farina B - Cartella: Lettere a Leonardo Pròcino, pag. 23. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, non intestato, con firma autografa. In busta grigia affrancata, indirizzata al destinatario.

<sup>309</sup> La chiesa di Santa Maria la Nova è una chiesa monumentale di Napoli, situata nel centro storico, nelle vicinanze di piazza Giovanni Bovio.

Io sono a letto da circa 15 giorni: adesso comincio ad andare meglio. Preghiamo e confidiamo.

Ti abbraccio e ti benedico.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 8. Il Ven.le gli esprime il suo compiacimento per la soddisfazione degli obblighi militari, per il suo ritorno a Foggia e per le nozze della sorella, alla quale invia la sua benedizione<sup>310</sup>.*

#### IL VESCOVO DELLA DIOCESI DI FOGGIA

Baronissi (prov. Salerno), 23 Febbraio 1952

Carissimo Leonardo,

Ti sono debitore di una lettera, che ti dovevo sin dall'anno scorso, quando, gentilmente, mi scrivesti da Napoli, dopo si sono svolte tante vicende per me e per te e la penna ha taciuto.

Ho saputo della tua soddisfazione agli obblighi militari e del tuo ritorno a Foggia e la ripresa dei tuoi studi e delle nozze di tua sorella, e ne ho goduto.

Ti scrivo per espresso, fiducioso che la presente giunga in giornata e che tu possa comunicare a tua sorella e al suo sposo la mia benedizione.

E tu che fai? Sei sempre un operaio solerte del Getsemani? Caso mai ti fossi addormentato, come i tre apostoli di Gesù, sono sicuro

---

<sup>310</sup> Cf. APCCF, *Lettera a Leonardo Pròcino* (Baronissi, 23 Febbraio 1952), Farina B - Cartella: Lettere a Leonardo Pròcino, pagg. 24-25. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo della Diocesi di Foggia, con firma autografa. In busta celeste affrancata, indirizzata al destinatario.

che ti sei ridestato con l'esortazione del Santo Padre<sup>311</sup> il 10 corr. La sua voce è l'eco fedele di quella di Gesù, di cui Egli è Vicario.

Ti accompagno con la preghiera e con la mia benedizione nel tuo lavoro intenso di preparazione alla laurea. Spero che a Napoli tu abbia ritrovato il padre servita tuo confessore e tua buona guida e direttore spirituale, altrimenti potrei indirizzarti a qualche altro.

Il biglietto qui accluso è per tua sorella; quando saprò il nuovo domicilio le farò tenere il manuale di preghiera della sposa cristiana, che sarà per lei una buona guida.

Ti accludo la busta per la risposta, perché oggi, con gli studenti così si pratica.

Ti abbraccio e ti benedico

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

Aggiungerai tu sul biglietto il nome di tua sorella.

---

<sup>311</sup> È il famoso radiomessaggio di papa Pio XII ai fedeli romani del 10 febbraio 1952, che è stato un grido di risveglio per il popolo romano: *“È tutto un mondo, che occorre rifare dalle fondamenta, che bisogna trasformare da selvatico in umano, da umano in divino, vale a dire secondo il cuore di Dio”*.

## Lettere a D. Giustino Russolillo<sup>312</sup>

### Introduzione

Il rapporto di amicizia tra D. Giustino Russolillo e Mons. Farina è cominciato l'11 febbraio 1914. In questa data D. Giustino, che aveva sentito parlare tanto bene di Don Fortunato Farina, gli fece visita nella sua casa di Napoli, sottoponendogli l'esame della prima bozza della Società delle Divine Vocazioni allo scopo di avere un suo giudizio, ed, eventualmente, qualche suggerimento...

Don Fortunato sin da allora ha preso a cuore questo progetto di D. Giustino, ritenendolo ispirato da Dio. Oltre tutto esso corrispondeva al suo ideale di far sorgere qualche congregazione per la santificazione del clero. Fin da allora lo invitò ad aprire una casa nella sua Baronissi.

Diventato Vescovo, ha continuato ad appoggiare questa iniziativa di D. Giustino, realizzando il suo desiderio di aprire questa casa, offerta da un benefattore. L'esperienza della casa di Baronissi, però, durò poco, perché un paio di anni dopo la sua apertura essa fu chiusa, essendo sorte delle difficoltà che non conosciamo.

Tuttavia questo rapporto di amicizia col passare degli anni non si è raffreddato, ma è cresciuto sempre più intensamente. Difatti il Vescovo Farina non ha mai cessato di dare il suo aiuto spirituale e temporale per sostenere l'opera sacerdotale di D. Giustino, che porta

---

<sup>312</sup> Don Giustino Maria Russolillo è nato a Pianura (Napoli) il 18 gennaio 1891 ed è morto a Pianura il 2 agosto 1955. È stato ordinato sacerdote il 20 settembre 1913 nella Cattedrale di Pozzuoli. Ha fondato la Società delle Divine Vocazioni (1920), l'Istituto delle Suore Vocazioniste (1921) e delle Apostole della santificazione universale (approvato nel 1965). Ha avuto un legame profondo di amicizia con mons. Farina (vedi in Appendice: *Mons. Farina e don Russolillo*, pagg. 715-718). Il suo processo di beatificazione iniziò il 18 gennaio 1980: Russolillo è stato dichiarato venerabile da Giovanni Paolo II il 18 dicembre 1997 e beato il 7 maggio 2011 da Benedetto XVI. Mentre andiamo in stampa, apprendiamo con gioia che il Beato Giustino Russolillo sarà canonizzato il 15 maggio 2022. Qui si riportano n. 6 delle 58 lettere a lui inviate dal Ven.le.

il nome di “Società Divine Vocazioni”<sup>313</sup>. Un altro segno della stima e della fiducia, che Mons. Farina ha sempre avuto nei riguardi di Don Giustino, è stato il fatto che lo ha chiamato più volte a predicare gli Esercizi Spirituali ai seminaristi di Troia e di Foggia.

Le lettere qui riportate, sebbene in piccolo numero rispetto a quelle conservate in archivio, ci dimostrano con quanto interesse il Ven.le ha seguito la nascente Società delle Divine Vocazioni: ha offerto la sua preghiera, l'aiuto del suo consiglio e del suo discernimento, ed anche il suo contributo economico.

\* \* \* \*

*n. 1. Il Ven.le gli esprime il suo compiacimento per la sua opera in favore dei sacerdoti (piccola Società delle Divine Vocazioni), dandogli luce sulle difficoltà incontrate che sono segno che l'Opera viene da Dio*<sup>314</sup>.

Troia, 21-1-1926

Carissimo don Giustino,

I vostri cari e graditissimi auguri mi giunsero a Foggia, ove io mi trovavo traversando giorni un po' agitati, per scongiurare che nella città si ergesse un monumento immodesto<sup>315</sup>. Potrete rilevarlo da alcune stampe, che vi invio, affinché mi possiate aiutare con le vostre preghiere a riuscire nell'intento.

Con tutto il cuore vi ricambio gli auguri e li ricambio ancora ai vostri buoni sacerdoti che vi coadiuvano, ai vostri cari giovanetti; a quanti aiutano e incoraggiano la vostra opera, sia moralmente,

<sup>313</sup> Cf. ADE, *Omaggio della Diocesi di Foggia per il 25° di Sacerdozio e 10° di Episcopato...*, Scatola 20 -255, pagg. 70-72.

<sup>314</sup> Cf. ADT, Lettera a D. Giustino (Troia, 21 gennaio 1926), Scatola X – Cartella: Lettere a Don Giustino Russolillo, pagg. 126-128. \*Fotocopia di lettera dattiloscritta, su 3 facciate di un foglietto, non intestato, con firma autografa.

<sup>315</sup> Si riferisce alla questione sul famoso monumento ai caduti, che Mons. Farina ha trattato con fermezza nei confronti delle Autorità Civili, riuscendo ad ottenere un risultato positivo (Cf. ADT, *Lettera Pastorale per il bozzetto del monumento ai caduti in Foggia* [Foggia, 13 dicembre 1925], Scatola 20, N. 253).



quanto materialmente, e su tutti imploro le migliori benedizioni del Signore.

Da vari giorni, sono a letto, costretto da una costipazione catarrale, e ciò ha contribuito anche a farmi rispondere con ritardo alla vostra lettera.

Ho letto sul primo numero della Rivista del Clero l'articolo del Padre Gemelli<sup>316</sup> sulle Vocazioni. Qualche altra cosa sulla necessità e sul bisogno di avere buoni sacerdoti io avevo letto su qualche altro giornale e periodico in quest'ultimo scorcio di tempo; questo grave bisogno della chiesa nell'ora presente, bisogno sì largamente sentito, mi conferma nel convincimento che l'opera alla quale con tanta abnegazione vi siete consacrato, sia voluta da Dio. Altra prova mi sembra che la si abbia nelle difficoltà e nelle contrarietà attraverso le quali essa si svolge. Rileggendo nella vita di Sant'Alfonso scritta dal Berthe<sup>317</sup> i capitoli che riguardano gli inizi della sua fondazione, io credo che dobbiate provare grande conforto. Le difficoltà da lui incontrate sotto certi aspetti sono analoghe alle vostre.

Circa le difficoltà che presenta la formazione spirituale dei vostri giovani durante i sette anni di permanenza al Regionale, non saprei quale altro suggerimento darvi, all'infuori che si cerchi di ovviarle per quanto è possibile col mantenersi in frequenti rapporti con essi, e del fiducioso ricorso ai mezzi soprannaturali, pregando Nostro Signore e la Vergine Benedetta che facciano le vostre veci presso quelle anime. D'altra parte vi sia di conforto il pensiero che ancorché essi ritornino alla Piccola società delle Divine Vocazioni, da voi vagheggiata, peraltro avrete sempre contribuito a dare alla Chiesa un nuovo sacerdote, il quale, se vorrà mettere a profitto gli insegnamenti ricevuti durante gli anni della sua formazione, potrà recare non poco vantaggio alle

---

<sup>316</sup> Padre Agostino Gemelli, al secolo Edoardo Gemelli (Milano, 18 gennaio 1878 – Milano, 15 luglio 1959), educato con idee positiviste ed anticlericali, dopo la laurea in Medicina si è convertito al Cattolicesimo. Nel novembre 1903 è entrato nel convento francescano di Rezzato, presso Brescia, dove ha assunto il nome di Agostino ed è stato ordinato sacerdote il 14 marzo 1908. Egli è stato una grande figura di francescano, medico, psicologo e accademico. È stato il fondatore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'istituto secolare dei Missionari della Regalità di Cristo e dell'Opera della Regalità.

<sup>317</sup> Su P. Berthe vedi nota, n. 296.

anime, e potrà a sua volta aiutare incoraggiare e condurre in porto qualche altro giovanetto, degnato della Chiamata Divina, e d'altra parte destituito dei mezzi materiali per corrisponderle.

A Roma il Santo Padre è molto ponderato prima di dare una benedizione ufficiale a qualche nuova istituzione. Circa il segno particolare che desidera il vostro zelante Vescovo occorre aver pazienza e insistere sempre nell'implorarlo dal Signore con la preghiera.

Infine, io non avrei difficoltà alcuna di raccomandarvi e presentarvi all'Ecc.mo Cardinale Arcivescovo di Napoli; solo non so quanto ciò potesse riuscire utile al vostro intento: su questo punto potrà meglio illuminarvi a voce il carissimo Prof. Brandi<sup>318</sup>. D'altra parte non so che impressione potrebbe fare che sia io e non già il vostro vescovo a raccomandarvi a lui; è vero che forse la cosa potrebbe essere giudicata dal fatto che io lo conosco da più lunga data, e forse anche un poco più intimamente.

Per Baronissi occorre che io faccia fare un progetto per l'ampliamento della piccola casa che voi vedeste, e per ora se ne potrebbe eseguire quel tanto che è strettamente necessario; se non vi fosse la difficoltà che quella casa e quel fondo sono siti in altra diocesi che non nella vostra; credo che con quel piccolo cespite e con l'altro depositato presso quell'Arcivescovo si potrebbe avere quella prima base che richiede condizione necessaria, per l'approvazione del vostro Vescovo.

Sono compiaciuto delle buone notizie di Vincenzino Zolli: speriamo che perseveri e che faccia bene, vi accludo l'offerta di 77 lire che speravo poter io stesso portare a Napoli e consegnarvi a mano, quando avrei avuto il piacere di rivedervi: ma la mia indisposizione ritarda la mia venuta, e perciò mi avvalgo della posta per farvela pervenire.

Per tutto quello in cui posso esservi utile, disponete pure della mia persona con tutta libertà; vogliate in ricambio pregare molto per me, e per queste due diocesi di Troia e di Foggia, che ne hanno molto bisogno.

Con tutto l'affetto vi abbraccio e vi benedico. Aff.mo

Fortunato Maria Farina

*Vescovo di Troia e Amm.re Ap.co di Foggia*

---

<sup>318</sup> Su Mons. Gioacchino Brandi vedi nella parte prima nota n. 55.

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven.le lo ringrazia per gli auguri, pregandolo di ricordarlo nelle preghiere. Consiglia di cominciare secondo il Can. 637 e gli ricorda quanto disse Pio VIII a Rosmini riguardo alla sua Congregazione<sup>319</sup>.*

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Foggia, 26 Marzo 1929

Carissimo D. Giustino,

Oggi soltanto ricevo la graditissima vostra in data del 19, festa del caro S. Giuseppe. Rispondo subito per non correre rischio di non rispondere.

Grazie assai degli augurii; ve li ricambio di gran cuore e con grande affetto e ve li fo anche per la festa di S. Giustino. Temo che, come al solito, in quel giorno, non riuscirò a mandarveli per iscritto e però ve li fo ora, riserbandomi di rinnovarli allora a piè del santo altare. Voi vogliate ricordarmi quotidianamente nelle vostre orazioni, specie in questi santi giorni, non so dirvi quanto bisogno ne senta.

È bene cominciare secondo il Can. 637, poiché vi si propone così. L'essenziale è di formare ad una soda virtù e a un grande amore per Gesù Cristo tutti i vostri soggetti e cercare sempre di organizzare meglio le case affinché vi regni l'ordine e il fervore. Col tempo si potrà poi salire un altro gradino e troverete i vescovi d'accordo a farcelo fare, e quindi avere l'approvazione come Congregazione Religiosa propria se al Signore così piacerà. Anche Pio VIII<sup>320</sup> al Rosmini<sup>321</sup> che

<sup>319</sup> Cf. ADT, Lettera a D. Giustino (Foggia, 26 Marzo 1929), Scatola X – Cartella: Lettere a Don Giustino Russolillo, pagg. 158-159. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio non intestato, piegato in due, con firma autografa.

<sup>320</sup> Papa Pio VIII (al secolo: Francesco Saverio Maria Felice Castiglioni) è nato a Cingoli (MC) il 20 novembre 1761: è stato eletto Papa il 31 marzo 1829 in condizioni di salute precaria (è stato il 253° vescovo di Roma). Il suo Pontificato è durato poco più di un anno e mezzo, essendo morto a Roma il 30 novembre 1830.

<sup>321</sup> Antonio Rosmini (Rovereto, 24 marzo 1797 – Stresa, 1 luglio 1855) è stato ordinato presbitero a Chioggia il 21 aprile 1821. Da sacerdote mostrò una profonda

lo consultava circa la sua nascente Congregazione, cui di già poneva mano, rispose: "Se Ella pensa di cominciare con una piccola casa e lasciare fare tutto il resto al Signore, noi approviamo, e siamo ben contenti che ella faccia. Ma se ella credesse di cominciare con delle cose in grande, noi non crediamo che andrebbe bene. Non parliamo già come Vicari (indegni, che siamo) di Gesù Cristo: ma anche solo considerando i tempi nostri e le circostanze in cui viviamo". Il Rosmini si attenne a questo e oggi la sua Congregazione vissuta sempre nel nascondimento, si va affermando e rende nuovo sviluppo e pare che ciò prelude all'introduzione della sua causa di beatificazione. Amerei vedere, a suo tempo, le costituzioni modificate e corrette.

Circa all'invio degli adulti è necessario soprassedere, perché, secondo quanto mi preannunziaste a Novembre proprio in questi giorni mi si è scritto dalla S. Congregazione dei Seminari, facendomi delle difficoltà. Devo andare a Roma e parlare personalmente con sua Eminenza il Cardinale Bisleti<sup>322</sup>. Finché non saranno sorpassate le presenti contrarietà, non si può tradurre in atto la vostra proposta. Per le Suore a Faeto, non ho ancora combinato nulla, perché per il momento non posso affrontare la riapertura della casa, che implica nuova spesa. Questa mia, ricominciata il 26, la finisco nelle prime ore del 31, solennità della...<sup>323</sup> Sono profondamente commosso per la notizia inaspettata e dolorosissima della morte di Mons. Arcivescovo di Salerno<sup>324</sup>. Pregate molto per lui e per quella archidiocesi così vasta ed ora provata. Affettuosamente vi benedico e benedico tutti i vostri alunni e congregati.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

---

inclinazione per gli studi filosofici, incoraggiato in tal senso da papa Pio VII. Nel 1828 fondò al Sacro Monte Calvario di Domodossola la congregazione religiosa dell'Istituto della Carità, detta dei "Rosminiani". Le Costituzioni della nuova famiglia religiosa, contenute in un libro che curò per tutta la vita, furono approvate da papa Gregorio XVI nel 1839. Il 18 novembre 2007 da papa Benedetto XVI è stato proclamato beato.

<sup>322</sup> Gaetano Bisleti (Veroli, 20 marzo 1856 – Grottaferrata, 30 agosto 1937), creato Cardinale da Papa Pio X il 27 novembre 1911, in questo periodo è Prefetto della Congregazione per i Seminari e l'Università degli Studi.

<sup>323</sup> È la solennità della Pasqua, che nel 1929 si è celebrata il 31 marzo.

<sup>324</sup> È il suo Arcivescovo, Mons. Carlo Gregorio Maria Grasso, nato a Genova il 22 aprile 1869 e morto a Salerno il 30 marzo 1929.

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le gli chiede di dare gli Esercizi Spirituali ai suoi seminaristi a Troia e gli esprime il suo compiacimento per la sua Opera, raccomandandogli di affidarla alla Madonna. Gli dà anche tanti altri consigli<sup>325</sup>.*

Baronissi (prov. Salerno), 9 Ottobre 1929

Carissimo D. Giustino,

alla vostra del 3 corr., rispondo oggi soltanto, perché sono stato, in una rapida corsa, a Foggia, e poi a Napoli, e ciò mi ha privato di poter avere un abboccamento con voi qui, a Baronissi. Ci siete capitato sempre durante la mia assenza. Mi auguro un'altra volta essere più avventurato.

Se poteste venire dal 16 al 21 del prossimo Novembre a dare gli Esercizi Spirituali ai miei seminaristi a Troia, piccoli e grandi, come l'anno scorso, mi fareste grande carità ed io vi invito formalmente sin d'ora. In quella occasione voglio stabilire tra i miei sacerdoti giovani l'Unione Apostolica e voi potreste dire anche ad essi una parola d'incoraggiamento e spronarli efficacemente all'acquisto della perfezione sacerdotale.

Approvo tutto il vostro piano e la Madonna vi assiste e protegga voi e tutte le vostre case in questo nuovo anno di lavoro, che già inizia. Commettete a Lei l'incarico di ottenervi di poter scrivere tutto quello che sarà necessario per il bene dell'opera, cui avete messo mano. Non senza ragione voi l'avete costituita vostra Superiora Generale: S. Francesco di Sales aveva costituito la Madonna Badessa delle Salesiane.

Restringete il vostro fine a lavorare per la santificazione del clero e la cultura delle vocazioni: servire Gesù nei sacerdoti. Per questo procurate che i vostri giovani studino bene: per una tale opera si richiede profonda e soda virtù innanzi tutto, e poi anche profonda

---

<sup>325</sup> Cf. ADT, Lettera a D. Giustino (Baronissi, 9 Ottobre 1929), Scatola X – Cartella: Lettere a Don Giustino Russolillo, pagg. 163-165. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio non intestato, piegato in due, con firma autografa.

e soda cultura, per quanto si può. Procurate che essi apprendano e praticino bene le dottrine e gli insegnamenti di S. Francesco di Sales, eseguendo esattamente quanto il S. Padre ha prescritto nella sua enciclica su questo santo Dottore, pubblicata nel 1922, se non erro<sup>326</sup>.

A voce spero aprirvi meglio l'animo mio, se piacerà al Signore.

Godo per la casa di Cava. Speriamo che quella di Altavilla dia buoni frutti: nei vocazionisti siate rigido quanto alla selezione, specie per ciò che riguarda la virtù angelica.

La casa di Bari, se avete un buon sacerdote da proporvi, sarei favorevole a farvela accettare: notate però che il Seminario di Bari ha il solo ginnasio per il resto si fa capo a Molfetta.

A Baronissi a presiedere ai nostri coadiutori, vogliate mettere anche un sacerdote: e fate che si insegni da essi il catechismo ai fanciulli del popolo, perché il benefattore, che donò la casa, intendeva e voleva ad ogni costo l'istruzione e l'educazione religiosa dei fanciulli del popolo.

Nei vostri giri, (se piglierete la casa di Ceglie) andando a Bari mettete sempre in programma qualche sosta a Foggia o a Troia.

Salerno ha avuto il suo arcivescovo e ne sono tanto contento, perché conosco Mons. Monterisi<sup>327</sup> e mi sembra proprio l'uomo che ci voleva per questa archidiocesi. Per tutto quello che potrà perorere presso di lui la vostra causa.

Grazie assai per la S. Messa celebrata per me in occasione del mio 25° di sacerdozio: è stato per me un dono ambitissimo e graditissimo. Quel giorno lo passai con gran consolazione ai piedi del trono della Madonna nel santuario di Valle di Pompei.

È consolante la bella schiera che sta a Posillipo: raccomandate sempre loro di studiare con amore grande e unicamente per amor di Gesù Cristo vivente nei suoi sacerdoti: siano decisi nel troncare qualsiasi altra veduta, anche retta, che non sia Gesù unicamente.

---

<sup>326</sup> Questa enciclica di Pio XI, pubblicata il 26-01-1923 nel terzo centenario della morte di S. Francesco di Sales, è intitolata: "*Rerum omnium*".

<sup>327</sup> Nicola Monterisi (Barletta, 21 maggio 1867 – Salerno, 30 marzo 1944) fu ordinato sacerdote il 15 agosto 1893. Fu parroco a Barletta (1908-1913) e poi nominato vescovo di Monopoli da Papa S. Pio X il 22 agosto 1913. Il 15 dicembre 1919 fu promosso arcivescovo di Chieti ed il 5 ottobre 1929 fu traslato nella sede primaziale di Salerno, dove rimase fino alla morte.

Vi benedico con tutto l'affetto e benedico tutte le vostre pecorelle e i loro rifugi.

Aff.mo in C.J.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

P.S. Per la casa delle suore a Fusara è meglio che vi mettiate in diretta comunicazione con quel buon parroco. L'indirizzo è

“D. Michele Gargano” parroco di Fusara

(prov. Salerno) Baronissi

Baronissi è il comune e l'ufficio postale è quello di Baronissi.

\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven.le lo invita a offrire con pazienza e amore al Signore il suo intimo martirio per la costituzione come Congregazione religiosa diocesana della sua società<sup>328</sup>.*

Troia 19 Luglio 1930

Carissimo D. Giustino,

attenetevi al partito di aspettare in pace l'ora di Dio e state pur sicuro che offrendo, con pazienza e con amore, questo vostro segreto ed intimo martirio, al Signore, apporrete alla società religiosa, cui siete tenuto a provvedere, il più grande aiuto che nell'ora e nel momento presente le possiate apprestare.

Anche il Rosmini<sup>329</sup>, che nella sua vita e nella fondazione della sua Congregazione ebbe a soffrirne moltissimo, aveva cura di aspettare in pace l'ora di Dio, e soleva continuamente ripetere a se stesso e ai suoi queste parole: “*Praestolari cum patientia Salutare Dei*”<sup>330</sup>.

<sup>328</sup> Cf. ADT, Lettera a D. Giustino (Troia, 19 Luglio 1930), Scatola X – Cartella: Lettere a Don Giustino Russolillo, pagg. 170-171. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio non intestato, piegato in due, con firma autografa.

<sup>329</sup> Su Rosmini vedi sopra nota n. 321.

<sup>330</sup> Cf. Lam, 3, 26 (il versetto completo recita così): *È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore*. Nel testo citato è usato il termine: *con pazienza* invece di *in silenzio*.

Intanto fate molto pregare e offrite tutte queste vostre immolazioni, piccole e grandi, per affrettare il nulla osta per la costituzione come Congregazione religiosa diocesana della vostra società.

Le cose che io amo comunicarvi a voce non sono di gran momento né urgenti e perciò non mi sono dato tanta fretta né premura nel cercare l'occasione propizia per poterlo fare.

I quattro sacerdoti che sono stati temporaneamente allontanati dalle vostre case, curateli con particolare premura e diligenza, e fate che non perdano mai il loro contatto con voi e con le vostre case; e procurate che sia loro concesso di poter fare coi loro confratelli gli Esercizi Spirituali e gli altri ritiri. Inculcate loro di offrire tutte le loro fatiche per le intenzioni di cui vi ho fatto cenno innanzi. Voi poi curatevi, perché è questa la volontà di Dio che curiate anche la vostra salute fisica. A Baronissi feci visita a D. Attilio, non so se sia il caso di fargli tentare il cambiamento d'aria a Pianura e un po' di riposo assoluto, subito che vi sarà possibile farlo sostituire per un po' di tempo.

A Foggia vi ho sostituito io e farò ora altrettanto coi seminaristi, meno che per le confessioni, per le quali vi sostituirà un buon canonico di Foggia.

Il Signore ha voluto farmi toccar con mano che non dovevo distogliervi dal vostro proposito di rinunciare ai ministeri estranei alla vostra missione, i quali vi distolgono da essa. Io approvo questo vostro proposito, perché riconosco che è giusto e potrei dire anche doveroso.

Io vi accompagno anche con le mie povere preghiere e affettuosamente vi benedico con tutte le anime che vi sono confidate e di cui vi prendete cura.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

Questa sera è qui mio ospite, fra Vincenzo, capitato a Troia per la questua del grano: domani sera pare che farà ritorno a Valleverde = la sua questua va discretamente.



*n. 5. Il Ven.le gli fa conoscere che nella situazione attuale non può accettare il Vocazionario nella sua diocesi; gli dà consigli perché lavori per la santità dei giovani: "O farsi santi o andare via". Infine afferma di accogliere con tutto il cuore i giovani da incardinare nelle sue diocesi<sup>331</sup>.*

## IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Salerno, 13 Marzo 1937- XV

Rev.mo D. Giustino,

La sua istanza, in data 11 febbraio corr. anno, con cui domanda il mio appoggio e la mia benevola protezione per la sua incipiente Congregazione e si dichiara pronto ad accettare quell'ospitalità, che io le offrivo nei primi anni del mio Episcopato, (quando reggevo solo la diocesi di Troia), l'ho accolta con le migliori disposizioni del mio cuore, frutto di quella stima e di quell'affetto, che da tanti anni a Lei mi lega. Ben volentieri seguirò a dare, e con più amore, alla sua cara Istituzione quell'appoggio e quella protezione ed anche quella paterna assistenza e direzione (per usare le sue parole), che nella mia pochezza mi è concesso e che i tanti impegni, di cui sono gravato, mi permettono. È la sua umiltà che le fa rivolgere tale richiesta ed è la fraterna carità, che da tempo ci lega, che impone a me di non ricusarmi.

Quando, circa diciotto anni fa, io la desideravo a Troia, avevo campo più libero e assai meno impegni; al presente farò il meglio che si può e che mi è concesso. Adesso, un vocazionario, vero e proprio, in Foggia, non sarebbe possibile, ma alla periferia della città, per un raggio sino a dodici chilometri ed anche più, vengono costruiti dallo Stato e da Opere... nuovi villaggi e sorgono colonie e centri industriali, che dovranno avere la loro chiesa e la loro casa parrocchiale, ma mancano i sacerdoti; io penso per ciò che la sua

---

<sup>331</sup> Cf. ADT, Lettera a D. Giustino (Salerno, 13 Marzo 1937), Scatola X – Cartella: Lettere a Don Giustino Russolillo, pagg. 204-206. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, piegato in due, con firma autografa.

Congregazione potrebbe, quando tutto sarà pronto, venire in aiuto della mia diocesi assumendo qualcuna di queste cure e costituendovi una piccola Comunità Parrocchiale. In appresso lasciamo fare al Signore e aspettiamo volenterosi ma pazienti l'ora sua: *Praestolari cum patientia Salutare Dei*<sup>332</sup>.

Penso sempre con grande pena e compassione alle molte parrocchie che in tante nostre diocesi restano o, fra non molto, resteranno senza sacerdoti. Quale grande carità non sarà verso la Chiesa poter almeno per alcune di esse apprestare buoni soggetti, ben formati, che vivano santamente insieme, in comunità parrocchiali, votati alla salvezza e alla santificazione delle anime!!! Preghiamo il Cuore Divino del Buon Pastore, che si dia lume e grazia per fare tutto quello che egli in proposito si aspetta, forse, anche da noi. La sua cara Istituzione, io penso, potrebbe mano mano dare non poco aiuto ai Vescovi e alla Chiesa in questo campo.

Ella, intanto, faccia convergere tutta la sua attività a formare a soda virtù, a vera santità i soggetti che Iddio le ha mandato e le manda. Lavorare in profondità e non in estensione per ora, e subordinare sempre questa a quella. Faccia sempre chiaramente intendere a tutti: “o farsi santi o andare via”. Quando Ella vede che qualcuno non ha la retta intenzione né le attitudini richieste, deve essere pronto e fermo nel congedarlo: è la carità verso la Chiesa, verso le anime, verso la sua stessa Congregazione, che esige questa, che potremmo dire severa fermezza verso i singoli.

Ai buoni, che rimangono, riporta sempre opportune et importune che si diano pensiero della propria santificazione e commettendo a Dio lo sviluppo e la prosperità della Congregazione, senza divenire ansiosi e solleciti: Iddio sa fare meglio di noi. Diamoci pensiero di Lui ed Egli si darà pensiero di noi.

Quanto al nome vi sarà sempre tempo per riflettere quello che sarà meglio.

Quanto ai tre carissimi figliuoli, che Ella mi offre, quale pegno dei servizi che la sua Istituzione è disposta a rendere alle mie diocesi, li accolgo con tutto il cuore e li incardino in esse. La ringrazio con immensa riconoscenza, di sì bella e cara offerta.

---

<sup>332</sup> Testo già riportato nella lettera precedente. Vedi nota n. 329.

Implorando intanto su di Lei, sulla sua Opera, su tutti i suoi figliuoli spirituali le più elette benedizioni di Dio mi confermo sempre suo

dev.mo e Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Al Rev.mo Sac.te d. Giustino Russolillo  
Direttore Generale della Società "Divine Vocazioni"

\* \* \* \*

*n. 6. Il Ven.le gli esprime la sua gratitudine per la conferma della Superiora a Faeto e gli fa presente che il giorno dopo gli invierà 300 lire per la sua Opera<sup>333</sup>.*

IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Foggia, 10 Ottobre 1940 - XVIII

Carissimo D. Giustino,

Mi avvalgo della bontà di D. Saverio Coccia, religioso della vostra Congregazione, che è venuto, gentilmente, a salutarmi al suo arrivo e, ora, alla sua partenza, per farvi pervenire questi miei pochi rigli. Essi sono per assicurarvi che nutro sempre per voi immutati, gli stessi sensi di stima e di affetto dei primi anni, in cui ci conoscemmo.

Se non vi ho scritto, attribuitelo unicamente alla mia cattiva abitudine, che peggiora con gli anni, di essere molto, anzi troppo negligente, in fatti di corrispondenza. È costane però il ricordo di voi e delle vostre Opere nelle mie preghiere. Vi sono, poi grato che a Faeto avete confermato, l'anno scorso, per un altro triennio, la Superiora,

---

<sup>333</sup> Cf. ADT, Lettera a D. Giustino (Foggia, 10 Ottobre 1940), Scatola X – Cartella: Lettere a Don Giustino Russolillo, pagg. 212-213. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, piegato in due, con firma autografa.

che fa colà molto bene col suo zelo ardente e con la sua prudenza. Il 19 corr. consacrerò finalmente quella chiesa parrocchiale, dopo molto penare e molto stentare; speriamo che Iddio ne sia molto glorificato e le anime ne ritraggano immenso, costante beneficio. Pregate molto in questi giorni, affinché tutto riesca bene a gloria di Dio: vi è ancora molto da lavorare e le ultime difficoltà da sormontare.

Domani vi spedirò un assegno bancario di lire trecento: duecento le manda D. Vincenzo Zolli, dal quale le sollecitai a prò della Congregazione, che lo ha tanto aiutato, e che egli dice a sua volta, a suo discarico, di avere anche aiutato per lo innanzi con l'opera sua. Sono sempre in pena per questo figliuolo, che vedrei volentieri tornare al suo nido, ma è sempre mal disposto: intanto preferisco che stia qui, anziché in altra diocesi. Alla sua offerta ho aggiunto io altre cento lire, grato per il periodico che mi inviate: oso poi domandarvi un'altra copia del vostro Direttorio, che potreste spedirmi qui.

La settimana scorsa feci un piccolo pellegrinaggio di Devozione al Santuario di Valle – Verde: nel Settembre stetti alcuni giorni a Faeto, ed essendo assente il parroco, le vostre suore mi offrirono ben due volte la cena. *Deo Gratias.*

Vi benedico con tutti i vostri figliuoli spirituali.

Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

## Don Michele Melillo<sup>334</sup>

### Introduzione

Mons. Farina ha avuto nel Prof. Don Michele Melillo un grande collaboratore nella sua pastorale giovanile, essendo questi un valente insegnante nelle Scuole Superiori di Foggia, e per questo a contatto con una gran parte della gioventù studentesca di Foggia.

Le lettere, qui riportate, sono una testimonianza sul fervore che animava l'opera di questo Vescovo santo, che era anche un educatore impareggiabile

Sono anche significativi gli attestati di riconoscenza e di stima, che il Ven.le rivolge a questo caro sacerdote e professore: *“Le sono riconoscentissimo di quanto ha fatto per l'insegnamento religioso nelle scuole secondarie. Non può credere quanto la cosa mi stia a cuore, perché da essa dipende il bene di tanti giovani”* (n. 3). *“Ella non può immaginare quanto senta viva nell'animo mio la gratitudine per tutto quello che sinora ha fatto per il bene della gioventù studiosa di Foggia. Non potrò mai dimenticare che quando l'insegnamento religioso non era retribuito, Ella fu fra i pochissimi che si sobbarcarono a tale compito, dando nobilissimo esempio di zelo sacerdotale e di abnegazione e disinteresse non comuni”* (n. 8).

Ma anche il prof. Don Michele Melillo aveva un amore ed una stima grandissimi verso il Ven.le. In una sua testimonianza così lo descrive: *“Quando voi lo vedete, sia in pubblico che in privato, sia che conversi in società o preghi o celebri nella maestà della sua*

---

<sup>334</sup> D. Michele Melillo era un sacerdote della diocesi di Lucera. Si è laureato in Lettere e Filosofia nell'Università di Napoli. Ha insegnato nelle Scuole Superiori a Foggia, diventando attivo collaboratore del Ven.le nella pastorale giovanile. Era nato a Volturino (Fg) il 16-8-1875 ed è morto il 7 giugno 1945. Sono qui riportate n. 10 delle 21 lettere a lui inviate dal Ven.le, trascritte da una pubblicazione fatta su una rivista di cultura da parte di un nipote omonimo del detto Professore Sacerdote. (Cf. APCCF, M. M. (a cura di). *Alcune lettere di Monsignor Farina*. Opuscolo estratto dalla Rivista “Lingua e Storia in Puglia” – XVI/1982, p. 125 -1).

dignità di Vescovo, voi sentite di aver davanti un Uomo di Dio, un Santo Sacerdote, un Santo Vescovo. La sua persona slanciata ci ha del jeratico; il suo volto, esile, sorridente, giovanile, con quegli occhi calati a terra o levati al cielo, ci ha del mistico. Ed è in questa santità della sua vita tutta la forza di Monsignor Farina. Che fa Monsignore nella sua lunga giornata? Se non è a tavolino, a disbrigare le faccende usuali del suo ministero, è sempre nella sua cappella, in ginocchio davanti al Santissimo Sacramento! E dal Santissimo Sacramento gli viene quella carità viva che lo ispira in tutto quello che fa, verso i suoi sacerdoti, verso i suoi fedeli, verso i suoi poveri che sono sempre cari al suo cuore. Carità che sa essere forza quando la forza occorre a difendere la santità della fede, la purezza della morale<sup>335</sup>.

\* \* \* \*

*n. 1. Il Ven.le gli manifesta che sente come lui un grande desiderio di mettere il Crocifisso, segno della nostra Redenzione, nelle scuole di Foggia<sup>336</sup>.*

25.1.1926

Stimatissimo Professore,

La Sua lettera comunica all'anima mia l'ardente desiderio di cui si strugge la Sua: non so dirLe sul momento quale possa essere il piano di attuazione. Quando verrò a Foggia dovremo intenderci a voce. Credo che la cosa più pratica sia costituire un comitato, che fosse coadiuvato da un gruppo esecutivo composto di giovani cattolici e di giovani cattoliche, poiché suppongo che anche le scuole femminili siano prive del Crocifisso. Intanto Ella potrebbe fare un po' di statistica per conoscere approssimativamente quante aule dovrebbero essere provvedute del Segno di nostra Redenzione.

<sup>335</sup> Cf. ADF, *Omaggio di Foggia per il 25° di Sacerdozio e 10° di Episcopato di Mons. F. M. Farina*, opuscolo stampato, Scatola 20, 255.

<sup>336</sup> Cf. APCCF, *Lettera al Prof. D. Michele Melillo* (25. 1. 1926), Lettere (I) - Cartella: Lettere al prof. D. Michele Melillo, pagg. 1-2. \*Da un opuscolo stampato (formato 15,3x20,5 cm) estratto da *Lingua e Storia in Puglia* - XVI/1982, pag. 125.

Mi permetto farLe notare poi che Ella non è tanto piccola cosa; e poi in tutti i casi il Signore si serve d'ordinario di piccole cose per compiere grandi cose.

Colgo la propizia occasione per ricordarLe la preghiera che le detti in ordine alla correzione di quell'epigrafe per gli aviatori americani morti a Foggia.

Con tutta stima ed affetto La saluto

Dev.mo e aff .mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia - Amm.re Ap. co di Foggia

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven.le gli esprime la riconoscenza per l'ottima riuscita delle feste francescane e lo invita a venire ad ossequiare il Cardinale Ragonesi, che si ferma a Foggia per proseguire poi il suo viaggio per Trani<sup>337</sup>.*

14 Ottobre 1926 - Foggia

Stimatissimo Professore,

la statuetta di S. Francesco, che Le rimetto, da me benedetta e indulgenziata, posta sul suo tavolino da studio, Le dirà tutta la mia riconoscenza per l'ottima riuscita delle feste francescane.

Speriamo che il risveglio di fede da esse prodotto si conservi e si accresca e a questo mireranno i nostri sforzi. Che il Signore le raddoppi la vigoria e l'ardore per seguitare a lavorare in sì nobile arringo.

Questa sera alle 10 arriverà il Cardinale Ragonesi<sup>338</sup> e domani

<sup>337</sup> Cf. APCCF, *Lettera al Prof. D. Michele Melillo* (Foggia, 14 Ottobre 1926), Lettere (I) - Cartella: Lettere al prof. D. Michele Melillo, pag. 5. \*Da un opuscolo stampato (formato 15,3x20,5 cm) estratto da "Lingua e Storia in Puglia" - XVI/1982, p. 127.

<sup>338</sup> Francesco Ragonesi (Bagnaiia [fraz. Di Viterbo], 21 dicembre 1850 - Poggio a Caiano [Prov. di Prato], 14 settembre 1931) fu ordinato sacerdote nel 1874. Nel settembre 1904 Pio X lo destinò come Delegato Apostolico in Columbia, nominandolo nel contempo arcivescovo titolare di Mira. Nel 1913 passò come

alle 10.45 a.m. proseguirà per Trani: al suo arrivo all'Episcopio lo ossequieranno i giovani e le altre associazioni maschili, domattina alle 9 il Capitolo, i parroci e le Autorità: Lei scelga l'ora che meglio le aggrada, fra queste due. Se viene questa sera, dovrà restare a cena in Episcopio, e forse sarà meglio scegliere questa sera.

Gradisca i miei affettuosi saluti e mi creda sempre pel suo  
dev.mo e aff .mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le gli esprime gratitudine per quanto ha fatto per l'insegnamento religioso nelle scuole secondarie<sup>339</sup>.*

Troia, 27 Nov. 1926

Stimatissimo professore,

perdonami il mio indugio. Sono assai lieto della felice soluzione dell'affare di suo nipote. Nutro grande fiducia che mediante una buona lezione privata egli raggiungerà la meta. Anch'io ritengo che il colloquio con Sua Eminenza il Cardinal Bisleti<sup>340</sup> sia stato provvidenziale. Ciò è indice che se suo nipote corrisponderà con la buona volontà, non potrà mancargli l'aiuto del Signore, di cui già ha avuto prova abbastanza tangibile.

Le sono riconoscentissimo di quanto ha fatto per l'insegnamento religioso nelle scuole secondarie. Non può credere quanto la cosa mi stia a cuore, perché da essa dipende il bene di tanti giovani. Lunedì o al più tardi martedì verrò a bella posta a Foggia e mi tratterò qualche

---

Nunzio Apostolico alla Nunziatura di Madrid, e Benedetto XV il 7 marzo 1921 lo elevò al rango di cardinale e Prefetto del Tribunale della Signatura Apostolica.

<sup>339</sup> Cf. APCCF, *Lettera al Prof. D. Michele Melillo* (Troia, 27 Novembre 1926), Lettere (I) - Cartella: Lettere al prof. D. Michele Melillo, pag. 6. \*Da un opuscolo stampato (formato 15,3x20,5 cm) estratto da "Lingua e Storia in Puglia" - XVI/1982, pagg. 127-128.

<sup>340</sup> Sul Card. Bisleti vedi nota n. 322.



giorno. Non faccia conoscere però la cosa e non ne sparga la notizia, affinché non abbia ad essere distolto da cose così importanti dalla ressa delle udienze.

Oggi le preparerò il resoconto dell'adunanza dei Terziari e il supplemento da aggiungere alle spese e lo spedirò subito. Mi perdoni il ritardo; anche qui non mi si lascia un momento libero, dopo un'assenza piuttosto lunga.

La saluto cordialmente e mi rafferma sempre suo  
dev.mo e aff. mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 4. Il S. D. lo invita a predicare durante la novena di Natale e gli comunica di aver acquistato un crocifisso col Cristo bronzeo, come esemplare da far vedere per metterlo poi in tutte le aule scolastiche<sup>341</sup>.*

Napoli, 14 Dicembre 1926

Stimatissimo e amatissimo Professore,

la sua del 10 corr. mi è giunta con qualche giorno di ritardo, perché io non ero a Baronissi. Sono stato vari giorni qui presso un mio zio, che è deceduto ieri l'altro, e che aveva bisogno della mia assistenza religiosa.

È vero che ho invitato più d'un padre gesuita per la novena del Natale, ma non sono riuscito ad ottenere alcuno. Le sarò anch'io tenutissimo se Ella vorrà sobbarcarsi al lavoro di predicarla. Non si dia pensiero, non le mancherà l'aiuto di Dio: faccia dal pulpito delle vere lezioni di religione. Oggi troppo facilmente si dimentica che il

<sup>341</sup> Cf. APCCF, *Lettera al Prof. D. Michele Melillo* (Napoli, 14 Dicembre 1926), Lettere (I) - Cartella: Lettere al prof. D. Michele Melillo, pag. 7. \*Da un opuscolo stampato (formato 15,3x20,5 cm) estratto da "Lingua e Storia in Puglia" - XVI/1982, pag. 128.

pulpito è anche cattedra e perciò vi è grande ignoranza religiosa nel popolo dei fedeli.

Domani farò ritorno a Troia. Ho preso qui un bel crocifisso col Cristo di bronzo, identico a quelli che si sono messi nelle aule dell'Università di Napoli: ho parlato alla fabbrica e commettendone un certo numero si potranno ottenere per lire 85 ognuno: la croce di legno è di cm. 55, il Cristo di bronzo, molto espressivo, è di cm. 25. Se costà si potesse promuovere fra gli alunni l'idea di arredare essi del crocifisso la propria aula scolastica, sarebbe quello il tipo da prescegliere, perché assai resistente e molto bello: il comitato potrebbe offrirlo in dono alle singole presidenze degli istituti – e venire in aiuto di qualche classe povera.

Nella novena del Natale non potrò muovermi da Troia, perché mi occorre fare qualche cosa lì per far guadagnare il S. Giubileo a quella popolazione.

La saluto cordialmente e la ringrazio per tutto. Si conservi sano.  
Dev.mo e aff .mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*N 5. Il Ven.le da un paese della Lombardia, dove si è recato nell'interesse della Diocesi, risponde ad alcune sue lettere e lo ringrazia per le opere di bene che fa a Foggia<sup>342</sup>.*

Merate, 21 Agosto 1927

Stimatissimo e carissimo Professore,

Scrivo da un villaggio della Lombardia sulle rive dell'Adda. Fui obbligato a fare una corsa sino a Milano nell'interesse della diocesi di Foggia, che correva rischio di perdere l'Istituto delle Marcelline, e

<sup>342</sup> Cf. APCCF, *Lettera al Prof. D. Michele Melillo* (Merate, 21 Agosto 1926), Lettere (I) - Cartella: Lettere al prof. D. Michele Melillo, pagg. 10 - 11. \*Da un opuscolo stampato (formato 15,3x20,5 cm) estratto da "Lingua e Storia in Puglia" – XVI/1982, pag. 130.

prima di far ritorno, sono venuto a passare una giornata qui, presso un Seminario di Missioni = quest'oggi stesso ripartirò, per venire in diocesi. Mi avvalgo di questa mezza giornata di quiete, che mi è data trascorrere in mezzo al verde di queste compagne, così fertili e ridenti, per saldare un po' dei miei debiti con lei.

Ricevetti nel Luglio le sue lettere e le sono riconoscentissimo della sua tanto cortese premura.

A Troia gli esami si chiusero con la metà di quel mese e perciò non la incomodai più. Al mio ritorno da Roma li trovai già belli e compiuti e perciò non insistetti nel pregarla a volersi incomodare di presenziarli per dar loro maggiore tonalità e importanza = sarà per un'altra volta.

Ho passato a Foggia tutta la novena della Madonna, sino al 18 corr., ma non mi è riuscito vedere il Sig. Ispettore delle Scuole Elementari, spero poterlo vedere ora, al mio ritorno, e intenderci per il libro di testo dell'insegnamento religioso. Speriamo nel prossimo anno scolastico di riuscire ad ottenere che l'insegnamento religioso venga impartito con cura e con metodo omogeneo in tutte le classi.

La ringrazio con tutto il cuore dell'opera tanto solerte di bene, che in modo così vario Ella compie a Foggia: non so esprimerle per essa tutta la mia riconoscenza in maniera adeguata.

L'anno passato di questi tempi Ella con tanta abnegazione lavorava per la buona riuscita delle feste francescane che grazie a Dio riuscirono ottimamente e con successo di sodi frutti spirituali a vantaggio delle anime. È sempre vivo in me il grato ricordo di esse.

Le auguro ottime vacanze e di vedere bene avviate a Volturino l'Opera dell'Asilo e le altre opere cattoliche, per le quali Ella anche s'interessa.

Con tutta stima la saluto e godo raffermarmi sempre suo  
dev.mo e aff .mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

n. 6. *Il Ven. le lo esorta ad accettare un incarico della Deputazione Provinciale per giovare a tante anime giovanili. Gli confida un'amarezza ricevuta dal P. Guardiano di S. Pasquale*<sup>343</sup>.

Stimatissimo Professore,

La sua del 10 corr. mi raggiunge qui, a Baronissi, ove sono venuto per pochi giorni.

Rispondo senza indugio e per espresso, perché non vorrei che Ella avesse a ricusarsi alla profferta che le viene fatta dalla Deputazione Provinciale. Si può dire: "*Digitus Dei est hic*"<sup>344</sup>. Accetti, confidando unicamente nel Signore, ed Egli premierà la sua fede e la sua buona volontà, per giovare a tante anime giovanili, concedendole con abbondanza lume ed aiuto. Quanto alle Autorità scolastiche sue, si troverà qualche via per farle annuire.

Se in appresso il fardello dovesse riuscirle troppo pesante e sentisse il bisogno di deporlo, Ella potrebbe, destramente, preparar la via perché la direzione venisse affidata a qualche Congregazione religiosa, tagliata per sì nobile missione, come i Fratelli delle Scuole Cristiane, ai quali, a Valle di Pompei è commessa l'educazione dei figli dei Carcerati.

Adesso però Ella non deve fare altro che accettare la proposta come se le venisse da Dio. Si faccia dare mano libera per epurare e per riordinare *ab imis*<sup>345</sup>: colga la propizia occasione delle buone disposizioni e della Deputazione Provinciale e del Consiglio di Amministrazione dell'Opera pia.

Apprendo con vivissimo piacere che il Comitato per le feste francescane è già costituito e spero che si riuscirà nell'intento di diffondere il vero spirito francescano.

<sup>343</sup> Cf. APCCF, *Lettera al Prof. D. Michele Melillo* (scritta da Bitonto, senza data), Lettere (I) - Cartella: Lettere al prof. D. Michele Melillo, pagg. 8-9. \*Da un opuscolo stampato (formato 15,3x20,5 cm) estratto da "*Lingua e Storia in Puglia*" - XVI/1982, pagg. 129-130.

<sup>344</sup> Traduzione: *Qui c'è il dito di Dio*.

<sup>345</sup> Traduzione: *dalle più profonde (fondamenta)*.

Intanto, in questi giorni, dal Rev. do P. Guardiano di S. Pasquale<sup>346</sup> ho ricevuto una nuova e grave amarezza: malgrado che io gli avessi scritto, tempo fa, che non poteva derogare dal mio proposito che non si facessero in chiesa conferenze con proiezioni, egli si è ostinato a volerla fare nella chiesa madre di S. Marco in Lamis, profittando della mia temporanea assenza dalla diocesi. Questa orgogliosa resistenza alle mie giuste disposizioni è in perfetta antitesi con lo spirito di S. Francesco. Per non turbare la serenità delle feste francescane, a cui ci prepariamo, per ora mi limito a scrivere le mie lagnanze al P. Provinciale = ma il fatto meriterebbe ben altro.

In attesa, intanto, di buone notizie affettuosamente la saluto e godo potermi riaffermare sempre suo  
dev.mo e aff .mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 7. Il Ven.le esprime profondo dolore per l'abbandono dell'insegnamento della Religione, per ragioni di salute, da parte del tanto caro e stimato professore. Accetta provvisoriamente i due sacerdoti, da lui proposti come sostituti<sup>347</sup>.*

Napoli, 21 Gennaio 1935-XIII

Stimatissimo e amatissimo Professore,

La notizia che Ella era costretto a lasciare l'insegnamento della Religione per motivi di salute, mi è stata causa d'indicibile e raddoppiato dolore, e perché mi veniva a mancare uno dei migliori e più zelanti fra gl'insegnanti e perché sapevo inferma persona a me tanto

<sup>346</sup> La Chiesa di S. Pasquale, cui era annesso il convento francescano dei Frati Minori, si trova nella città di Foggia.

<sup>347</sup> Cf. APCCF, *Lettera al Prof. D. Michele Melillo* (Napoli, 21 Gennaio 1935), Lettere (I) - Cartella: Lettere al prof. D. Michele Melillo, pagg. 21-22. \*Da un opuscolo stampato (formato 15,3x20,5 cm) estratto da "Lingua e Storia in Puglia" - XVI/1982, pagg. 137.

cara e da me tanto stimata. Questo glielo assicuro proprio con tutto il cuore, perché Ella non può immaginare quanto senta viva nell'animo mio la gratitudine per tutto quello che sinora ha fatto per il bene della gioventù studiosa di Foggia. Non potrò mai dimenticare che quando l'insegnamento religioso non era retribuito, Ella fu fra i pochissimi che si sobbarcarono a tale compito, dando nobilissimo esempio di zelo sacerdotale e di abnegazione e disinteresse non comuni. E poi ho sempre presente tutte le altre forme molteplici e varie di apostolato, con cui Ella, anche fuori dell'ambito della Scuola, è venuto spiritualmente in aiuto dei nostri giovani tanto bisognosi di aiuto, specie in questo campo dell'assistenza spirituale.

Mi sono rassegnato a questa prova per me assai dura, spero però e nutro tutta la fiducia che essa sarà temporanea. Prego ogni giorno per la sua salute e spero che dopo una buona cura e il dovuto riposo Ella possa col nuovo anno scolastico riprendere il suo nobile apostolato.

Intanto ho accettato i due sacerdoti da lei proposti per sostituirla, però ho detto loro che si trattava d'incarico provvisorio solo per il corrente anno. Le accludo copia di una mia lettera, inviata il 19 corr. al mio Vicario Generale<sup>348</sup>, prenda visione del suo contenuto e la prego caldamente a non negarsi per compiere quanto in essa io le dico. Do incarico a D. Renato Luisi<sup>349</sup> di coadiuvarla nel lavoro, perché non potrò mai rassegnarmi, neppure per quest'anno, a privarmi interamente del suo aiuto e della sua opera, tanto efficace.

Perdonerà se non le ho scritto subito: sentivo il bisogno di scriverle a lungo e di comunicarle anche il piano di lavoro esposto a Mons. Vicario. Domani scriverò una lettera anche al Sig. Preside dell'Istituto e gli dirò come Ella è sostituito solo per il presente anno dai due giovani sacerdoti da lei proposti: gli farò tenere la lettera per mezzo di D. Mario Aquilino<sup>350</sup>.

<sup>348</sup> In questo periodo il Vicario Generale è il Can. Pasquale Bucci. Nella presente parte seconda dell'Epistolario, più avanti, ci sono due lettere a lui rivolte dal Ven. Je.

<sup>349</sup> In questo periodo Don Renato Luisi svolge il suo ministero tra i giovani del Circolo Manzoni ed è insegnante di Religione al Liceo Classico di Foggia. Su Mons. Luisi vedi nella parte prima nota n. 230.

<sup>350</sup> Su D. Mario Aquilino vedi nella parte prima nota n. 181.

Le esprimo intanto i miei più fervidi voti di ottima salute e con tutta stima ed effetto mi confermo sempre suo  
obbl.mo e aff .mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 8. Il Ven.le gli rivolge parole di conforto sia per il nipote Pasqualino (“torni incolume all’affetto dei suoi cari”) che per lui, afflitto da malattia (“fatevi animo e abbiate fiducia nella Madonna”<sup>351</sup>).*

Orsara di Puglia, 5 Agosto del 1940

Amatissimo Professore,

Sono qui a Orsara per la visita annuale che soglio fare ai principali Comuni delle mie diocesi e di qua do riscontro a l’ultima vostra. Era ben lungi dal supporvi di nuovo angustiato e tribolato. Avevo ricevuto l’altra vostra, inviatami, con tanto delicato pensiero, in occasione della morte del carissimo Canonico Vaglianti<sup>352</sup> e mi proponevo ringraziarvi appena tornato a Foggia, quando mi è pervenuta questa vostra da Volturino, che mi ha tanto addolorato.

Ho subito cominciato a pregare e per il vostro nipote Pasqualino e per voi. Spero che la Madonna veglierà su di lui, affinché torni incolume all’affetto dei suoi cari e soprattutto al vostro affetto, poiché voi lo avete vegliato ed educato con sollecitudine paterna.

Provo tanta pena nel sapervi in angustie e nel sentire che le vostre sofferenze allo stomaco sono un’altra volta ricomparse. Fatevi

<sup>351</sup> Cf. APCCF, *Lettera al Prof. D. Michele Melillo (Orsara di Puglia, 5 Agosto 1940)*, Lettere (I) - Cartella: Lettere al prof. D. Michele Melillo, pagg. 23-24. \*Da un opuscolo stampato (formato 15,3x20,5 cm) estratto da “*Lingua e Storia in Puglia*” – XVI/1982, pagg. 137-138.

<sup>352</sup> Il Can Vincenzo Vaglianti, nato a Foggia il 20 novembre 1874, è morto a Foggia il 22 giugno 1940. È stato un sacerdote esemplare, pieno di zelo per le anime e di grande carità verso i poveri, molto stimato dal Ven.le. Dal 1930 era Parroco della Cattedrale di Foggia.

animo e abbiate fiducia nella Madonna. Essa vi appresterà conforto: sperimenterete ancora una volta la sua materna protezione. Io ogni giorno mi raccomando a Lei e mi auguro, fra non molto, avere buone notizie di vostro nipote e della vostra preziosa salute. Sento sempre tanto viva la gratitudine per tutto il bene che avete fatto e fate a Foggia, specialmente alla gioventù studiosa.

Pensando che in Foggia voi, d'ordinario, state abbastanza bene con le vostre sofferenze gastriche, mi sorge il dubbio che l'aria elevata e più sottile non vi riesca nociva? Una maggiore pressione atmosferica, forse, è più indicata per il vostro stomaco. Sottoponete questo dubbio al vostro medico.

Io tornerò a Foggia fra cinque o sei giorni per passare colà la festa dell'Assunzione.

Mi duole che date le cresciute difficoltà di comunicazioni e la distanza non mi sia agevole farvi una visita costà. Mi riprometto invece potervela fare a Foggia al più presto.

Nell'attesa abbiatevi i miei più cordiali saluti con l'assicurazione del costante, affettuoso ricordo di voi nelle mie preghiere.

Sempre vostro  
aff. mo e obbl. mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 9. Il Ven. le gli consiglia di non abbandonare del tutto l'insegnamento e di non lasciare Foggia*<sup>353</sup>.

Baronissi, 30 Agosto 1941 - Sabato - XIX

Stimatissimo e carissimo Professore,

Sono qui da cinque giorni, e la vostra del 24 corr. indirizzata a Troia, mi ha raggiunto qui. Quella che, tanto gentilmente, mi scriveste

<sup>353</sup> Cf. APCCF, *Lettera al Prof. D. Michele Melillo* (Baronissi, 30 Agosto 1941), Lettere (I) - Cartella: Lettere al prof. D. Michele Melillo, pagg. 25-26. \*Da un opuscolo stampato (formato 15,3x20,5 cm) estratto da "Lingua e Storia in Puglia" - XVI/1982, pagg. 138-140.



nel luglio, pigliando conto della mia salute, la ricevetti in clinica, a Napoli, ove io ero per un atto operatorio, cui dovetti sottopormi. Vi sono tanto riconoscente per le vostre costanti prove di affetto e di devoto attaccamento, di cui, confesso, sono immeritevole. Mi auguro che il soggiorno all'aria nativa, in questa stagione calda, vi abbia rinfrancato. Anch'io mi sento rinfrancato nella quiete di queste valli e di questi boschi del Comune nativo.

Il mio avviso, circa quanto mi domandate, è che non lasciate del tutto l'insegnamento e che restiate a Foggia. Motivi soprannaturali e motivi naturali, sono concordi nel consigliare ciò.

*È vero che a misura che s'inoltrano gli anni nostro pensiero precipuo deve essere di prepararci al gran passaggio dal tempo a l'eternità, ma l'impiegare santamente le energie, che Iddio ancora ci concede, nel fare del bene e nel lavorare a pro' della gioventù, rientra in tale preparazione. Finché Iddio ci concede anche un ultimo avanzo di forze e di energie, dobbiamo impiegarlo per Lui: vi siamo doppiamente tenuti, come cristiani e come sacerdoti. A Volturino finireste per rimanere quasi perfettamente inoperoso.*

Inoltre il trascorrere l'inverno a Volturino vi nuocerebbe e la nostalgia del lavoro, che si sente forte da chi ha sempre lavorato, vi accascerebbe.

Riguardate adunque nelle molteplici ragioni, che non vi consigliano di lasciare Foggia, una disposizione della Provvidenza Divina e quindi un'espressione della volontà del Signore. Anche a Foggia vi si può preparare alla morte: mi ci preparo io, ci si preparano tanti altri, non vi ci potete preparare anche voi? Piuttosto limitate le ore d'insegnamento, per avere modo di dare più tempo al raccoglimento e alla quiete e quindi alle pratiche vostre spirituali e alle sante letture, ed anche al riposo e a qualche ministero.

Io desidererei affidarvi un po' d'insegnamento religioso nelle classi alte e ne ho fatto anche cenno a D. Renato Luisi<sup>354</sup>. Se quindi non vi riuscisse ottenere insegnamento in altre discipline, ore d'insegnamento nel campo religioso non ve ne mancheranno.

---

<sup>354</sup> Su Don Renato Luisi, insegnante di Religione nel Liceo Classico di Foggia, vedi nella parte prima nota n. 230.

Mettete quindi da parte ogni perplessità e preparatevi, in santa letizia, a lavorare per la gloria di Dio, finché a Lui piacerà.

Vi rinnovo l'espressione della mia viva riconoscenza per tutto il vostro affettuoso interessamento per la mia salute e con tutta stima vi saluto cordialmente e vi benedico confermandomi sempre vostro

aff. mo e obbl.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 10. Il Ven.le si compiace nell'apprendere che il professore continua ad esercitare il suo apostolato a favore della gioventù. Nel P.S. gli comunica notizie sulla Quaresima fervente di opere apostoliche a Troia<sup>355</sup>.*

Troia, 27 Febbraio 1945

Carissimo Professore,

Ricevetti i vostri auguri per le feste natalizie e per il nuovo anno e ho ricevuto giorni or sono l'altra vostra lettera, con cui mi confermate le vostre buone notizie; buone, s'intende, relativamente alle sofferenze passate, ai nostri anni, alla cruda stagione e alle gravi tribolazioni dei tempi, che trascorriamo.

Sono tanto mortificato per il lungo silenzio serbato con voi: io non sono molto alacre a scrivere, e voi lo sapete, ma il giorno dopo il S. Natale mi ammalai con la mia solita indisposizione bronchiale, che, durante l'inverno mi fa sovente tribolare e ciò mi ha reso manchevole con voi. Vari giorni li ho passati interamente a letto, ma poi, grazie a Dio, non avendo febbre, ho potuto passare fuori letto buona parte del giorno e celebrare ogni mattina la santa messa e attendere da qui

<sup>355</sup> Cf. APCCF, *Lettera al Prof. D. Michele Melillo* (Troia, 27 Febbraio 1945), Lettere (I) - Cartella: Lettere al prof. D. Michele Melillo, pagg. 27-28. \*Da un opuscolo stampato (formato 15,3x20,5 cm) estratto da "Lingua e Storia in Puglia" - XVI/1982, pagg. 140-142. C'è un P.S. che riproduce il testo autografo del Ven.le.

al disbrigo degli affari delle due diocesi e dare disposizioni in questo continuo susseguirsi e incalzare di vicende e di nuovo lavoro. Adoriamo la volontà di Dio e offriamo tutto in riparazione del male, che infierisce e dilaga, e per impetrare la vittoria del bene e giorni migliori.

Ho goduto tanto nell'apprendere che consacrate anche ogni giorno qualche ora all'insegnamento: così continuate quell'apostolato a pro' della gioventù, che per tanti anni avete esercitato nella nostra Foggia, con tanto frutto e con tanta consolazione del mio cuore di Pastore. Vi sia di conforto il pensiero che per quest'apostolato vi riserba il Cuore Divino di Gesù largo premio in Cielo. Se nel santo Vangelo sono così forti e insolitamente severe le sue parole per chi scandalizza un adolescente, quanto grande dev'essere la ricompensa che, nel suo amore infinito per le anime, Egli prepara a chi si adopera per indirizzarlo per la via del bene!

Sforziamoci d'impegnare sempre meglio, sempre più in servizio delle anime e della Chiesa, quel po' di vita che Iddio si compiace ancora di concederci. Un po' tribolando, un po' lavorando, come meglio possiamo, utilizziamo santamente quest'ultimo scorcio del nostro pellegrinaggio terreno; e confortiamoci, come S. Paolo, al pensiero della Patria, che ci attende.

Abbiamo avuto un inverno rigidissimo; ora, grazie a Dio, cominciamo ad avere giornate, che sono davvero prenunzie della primavera.

Aff. mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

*(scritto autografo del Ven.le, come P.S. alla lettera)*

Ferve il lavoro della S. Quaresima = qui a Troia si stanno svolgendo delle settimane religiose specializzate, che, grazie a Dio, sono molto frequentate. Vi accludo una copia dell'appello, che abbiamo diffuso. In apparecchio alla festa di S. Giuseppe, dal giorno 11 al 19 avremo poi la settimana della giovane.

Adesso, quasi tutte le sere, dopo la predica, parla agli uomini il Prof. De Caro<sup>356</sup>, che è divenuto un cattolico davvero fervente e

---

<sup>356</sup> Il prof. Gerardo De Caro è nato a Molfetta il 29-10-1909. Il 2 giugno 1946 è stato eletto deputato all'Assemblea Costituente ed il 18 aprile 1948 è stato eletto nelle

edifica molto con la sua franca professione della fede e con la sua pietà. Ringraziamo il Signore. Egli viene da Foggia ogni pomeriggio. La Pasqua conto passarla a Foggia. Vi manderò una bella cartolina con l'immagine del Crocifisso e a tergo vi è stampato un sonetto assai bello.

Tanti saluti al carissimo D. Pasquale, vostro nipote sacerdote.

Affettuosamente vi abbraccio e vi benedico.

aff. mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

---

liste della Democrazia Cristiana deputato nella I legislatura della Repubblica Italiana. Dottore in Filosofia e Storia e Giurisprudenza, è stato per tanti anni docente di Filosofia presso il Liceo Classico "Lanza" di Foggia. È morto il 26 luglio 1993.

## Lettere a Don Michele Gargano<sup>357</sup>

### Introduzione

L'amicizia di D. Michele Gargano con Mons. Farina passa attraverso la parentela con due persone particolarmente care al Ven.le. La prima è D. Giovanni Gargano, zio di D. Michele, che è stato molto amico di Don Fortunato, avendo fondato insieme l'Unione Apostolica del Clero a Salerno. La seconda è la Signora Orsolina (in famiglia chiamata: Lina), sorella di Mons. Farina, che ha sposato Orazio Alfani, fratello della mamma di D. Michele.

Le lettere qui riportate hanno un taglio prevalentemente pastorale, anche se negli scritti di Mons. Farina non manca mai il richiamo alla devozione Mariana ed alla vita spirituale del suo interlocutore.

Tra gli argomenti trattati sottolineo: il regolamento della vita sacerdotale che pur avendo un carattere personale, può considerarsi come una regola per tutti i sacerdoti (n. 1); suggerimenti per la pastorale vocazionale (n. 2 e n. 3) e per la cura delle vocazioni (n. 5); alcuni sussidi pastorali relativi al suo ufficio di penitenziere (n. 7).

In ultimo sottolineo la grande umiltà del Ven.le, virtù da lui tanto praticata. Parlando della vita comune del Clero nella sua diocesi, egli afferma che si sente responsabile del progresso molto lento di questa opera così importante: “se la diocesi – egli dice - avesse un vescovo sullo stampo di S. Carlo o di S. Francesco di Sales, la cosa, io ritengo, sarebbe già un fatto compiuto” (n. 6).

\* \* \* \*

---

<sup>357</sup> Don Michele Gargano è nato il 20 marzo 1903 in Salerno. Il fratello di sua madre, Orazio Alfani, ha sposato la sorella di Mons. Farina, Orsolina. Ordinato sacerdote, egli è stato prima Padre Spirituale del Seminario diocesano, poi Addetto alla Curia e Canonico penitenziere della Cattedrale di Salerno. È morto all'età di 99 anni, il 23-3-2002. Sono qui riportate n.7 delle 9 lettere del Ven.le a lui indirizzate.

*n. 1. Il Ven.le approva il suo regolamento di vita sacerdotale, suggerendo alcuni ritocchi... In filigrana dentro questo regolamento si intravede il regolamento di vita sacerdotale di Mons. Farina<sup>358</sup>.*

Foggia - Episcopio, 28 Gennaio 1932

Carissimo Michelino,

Ho ricevuto la tua lettera, così consolante per tante buone e belle, e lascio tutto per risponderti.

Anchor'io ti ho sempre ricordato, specie al santo altare, nonostante il mio silenzio, e seguirò a farlo. Quando preghi per me, prega anche per tante anime, che mi sono confidate e per tanti svariati e molteplici bisogni di queste mie amate diocesi.

Approvo il tuo regolamento, salvo qualche schiarimento e ritocco, che ti dirò; benedico il Signore che te l'ha ispirato; questa è la vita di preghiera e di unione con Dio, di cui altre volte ti avevo fatto cenno.

Ecco quello che volevo dirti: amerei che anticipassi Matutino e Lodi alla sera innanzi, e ciò anche per ottemperare alla prescrizione liturgica e alla Regola dell'Unione Ap.ca, che vogliono che, possibilmente, precedano la S. Messa. Potresti mettere il rosario alle 5,30 p.m. e Matutino e Lodi più tardi e con essi dirigere tutte le tue azioni, sino alla celebrazione della S. Messa del domani, come apparecchio ad essa. E così dal ringraziamento sino al Matutino come rendimento di grazie. Costituirono, sull'esempio del nostro S. Francesco di Sales, la santa messa come centro delle nostre giornate.

Prima, che è la preghiera liturgica del mattino, apra la tua giornata, Terza, che è l'invocazione dello Spirito Santo, sia la preghiera di apertura della meditazione.

Nel colloquio di chiusura della meditazione fa l'offerta di tutte le azioni del giorno secondo tutte le intenzioni dell'Apostolato della

---

<sup>358</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Michele Gargano*. (Foggia, 28 Gennaio 1932), Scatola XIII - Cartella: D. Michele Gargano 1, pagg. 6-8. \* Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio piegato in due, con firma autografa, contenuta in un 1° plico di manoscritti aperti raccomandati con lettera, in busta affrancata, timbro postale: Salerno, 13.5.71, indirizzata a Mons. Castelli - Faeto (FG).

Pregghiera e per la santificazione del clero, le vocazioni ecclesiastiche, la salvezza di tutte le anime, specie dei moribondi della giornata = dirigi a questi fini di apostolato la 2<sup>a</sup> intenzione della S. Messa, i *memento*<sup>359</sup>, ecc.

Lo studio limitato alla Morale e alla Ascetica per renderti un giorno utile alle anime nel ministero altissimo della confessione e della direzione spirituale; secondo quello che ha scritto S.E. Mons. Arcivescovo di costà nell'ultimo numero del vostro bollettino.

Sono tanto pochi i sacerdoti che si dedicano a questo apostolato occulto e singolo, fatto individuo per individuo: eppure è il più ricco e fecondo di frutti veri e duraturi! Abbi S. Francesco di Sales come modello e maestro, perciò come lettura spirituale rileggi la sua vita, scritta dal Curato di S. Sulpizio<sup>360</sup>, e poi i suoi trattenimenti spirituali, la Filotea e le sue lettere, o almeno quel libro dal titolo "S. Francesco di Sales proposto come modello di anime pie e specialmente dei sacerdoti". Il "Teotimo"<sup>361</sup>. Come testo di ascetica, per ora, fermati al Manuale del Tanquerey<sup>362</sup>. Tieni pochi libri per studio, ma approfondiscili bene: gli altri libri tienili solo per consultarli o per approfondire qualche punto che ha bisogno di più ampio studio o trattazione.

---

<sup>359</sup> Traduzione: *ricorda*. Nel Canone della S. Messa i "*memento*" sono due: quello per i vivi e quello per i defunti.

<sup>360</sup> Non siamo in grado di dire chi sia il curato di S. Sulpizio, autore della vita di S. Francesco Saverio.

<sup>361</sup> Il Teotimo, o Trattato dell'amor di Dio, costituisce forse il fiore all'occhiello delle opere di san Francesco di Sales e della sua stessa vita. In quest'opera il santo vescovo traccia il cammino dell'anima dal suo stato decaduto fino alle altezze dell'amore divino, nel quale consiste la perfezione cristiana. Su S. Francesco di Sales vedi nota n. 153.

<sup>362</sup> Adolphe Tanquerey, nato il 1 maggio 1854 a Blainville-sur-Mer, è stato ordinato sacerdote nel 1878, divenendo membro della Comunità di Saint-Sulpice. Fu professore di teologia dogmatica e ricoprì la carica di superiore del seminario di Saint-Sulpice. Durante questo periodo, scrisse le sue due opere principali: la *Sinossi di Teologia dommatica* e la *Sinossi teologia Morale e Pastorale*. A causa della politica anticlericale francese, si ritirò al seminario di Saint-Sulpice a Issy-les-Moulineaux, dove scrisse la sua opera più famosa, il *Compendio di Teologia ascetica e mistica*, pubblicato nel 1924 e ripubblicato più volte. Tradotta in diverse lingue, questa raccolta di teologia ascetica e mistica è stata molto utilizzata in numerosi seminari. Nel 1926 si ritirò ad Aix-en-Provence, dove riprese i suoi compiti sacerdotali fino alla sua morte, avvenuta il 21 febbraio 1932.

Offri tutte le contrarietà, tribolazioni, piccole o grandi, in ispirito di immolazione e di apostolato e offri, ogni giorno a questo fine qualche atto di abnegazione volontaria e quanti piccoli atti di carità puoi fare = piccoli servizi resi alle zie, parole di conforto, santi consigli, piacevoli e edificanti conversazioni; lettura del giornale ecc.; sii santamente gioviale per amore di carità e per rendere amabile la pietà.

Fammi sapere se in casa avete questo libro del P. Plus “*In continua preghiera*”<sup>363</sup>: è stato edito dal Marietti. È un ottimo libro di lettura spirituale, che va meditato; lo si legge con grande profitto spirituale specie nella sua seconda parte. Se non l’hai, te lo manderò. Percorrendo l’indice te ne formerai un concetto esatto.

Amerei che potessi trovare qualche po’ di tempo, un quarto d’ora, per leggere ogni giorno anche la S. Scrittura, specie il Nuovo Testamento, con un po’ di commento: potresti far gustare tale lettura anche alle zie.

Ho appreso con grande gioia gli Esercizi Spirituali chiusi, fatti da venti di codesti giovani cattolici di Salerno, a Pagani. Iddio benedica tutti, moltiplichi le loro file e accresca lo zelo e la santità dei loro assistenti ecclesiastici.

Conchiudo raccomandandoti di far tutto con la Madonna (cioè insieme con Lei sotto il suo sguardo materno), tutto in Lei (cioè prendendo Lei come modello). Essa visse la vita domestica che tu vivi, specie dopo l’Ascensione di N.S.G.C., tutto per mezzo di Lei, cioè mettendo tutto quello che tu fai .... affinché Essa .... impreziosisca tutto e tutto offra al suo Gesù e per Lui alla S.S. Trinità. Saluti e benedizioni a te e agli zii e fratelli

Aff.mo Fortunato M.<sup>a</sup> Farina

---

<sup>363</sup> Cf. RODOLFO PLUS, *In continua preghiera : teoria e pratica dell’unione con Dio* - Traduzione di p. Giovanni Actis, Torino, Marietti, 1927. P. Rodolfo Plus (1882-1958) è un padre gesuita francese, autore di parecchi libri di spiritualità, che sono stati dei veri *best-seller* della crescita cristiana delle anime. I suoi libri densi e divulgativi sono stati molto raccomandati dai Sommi Pontefici, dai Vescovi e dai Padri Spirituali ai sacerdoti, ai seminaristi ed alle altre anime pie, incamminate sulla via della santità.



Sull'ultimo numero di "Vita Ecclesiale"<sup>364</sup> leggi e fa leggere ai nostri sacerdoti, l'articolo che riguarda il breviario. Tu però devi recitarlo seduto comodamente: solo lo spirito sia in ginocchio.

\* \* \* \*

*n. 2. Il Ven. le gli scrive in merito alle vocazioni sacerdotali. Sugerisce di creare centri di preghiera per le vocazioni*<sup>365</sup>.

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Napoli - Via Tribunali, 339, 2 Luglio 1937 XV

Carissimo Michelino,

Ti scrivo da Napoli, ove sono in convalescenza, di un'operazione, cui mi sottoposi il 14 del mese scorso. La convalescenza procede bene e sono in attesa di poter riprendere la vita ordinaria, se a Dio piacerà.

Ti scrivo riferendomi all'argomento di sommo interesse, di cui mi parlasti l'ultima volta, che mi visitasti in Salerno, nei primi giorni di Giugno, quello cioè delle vocazioni sacerdotali. Che cosa si può fare costà? Io ritengo che i sacerdoti dell'Unione Apostolica, ed in genere ogni sacerdote pio e zelante, debba, innanzi tutto, formare e coltivare dei centri di preghiera fervida ed intensa a pro' delle vocazioni = pregare per implorare vocazioni, pregare per ottenere che i giovani ed i giovanetti, i quali ne furono degnati, corrispondano con generosità e si santifichino. È Gesù stesso che ce lo dice: "*Rogate Dominum messis*"<sup>366</sup>. Costà, a S. Michele, mi dicevi che avresti formato un centro

<sup>364</sup> Non siamo in grado di dare notizie su questa rivista.

<sup>365</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Michele Gargano*. (Napoli, 2 Luglio 1937), Scatola XIII - Cartella: D. Michele Gargano 1, pagg. 9-10. \* Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e di Foggia, piegato in due, con firma autografa, contenuta in un 1° plico di manoscritti aperti raccomandati con lettera, in busta affrancata, timbro postale: Salerno, 13 - 5 - 71, indirizzata a Mons. Castielli - Faeto (FG).

<sup>366</sup> Cf. Mt 9, 38 (versetto completo): *pregate il padrone della messe (che mandi operai nella sua messe)*.

dell'Apostolato della Preghiera, che avrebbe dovuto essere l'anima della lega di perseveranza, frutto della bella Missione predicata nel Maggio dai Missionari di S. Vincenzo dei Paoli. L'idea è ottima ed è sommamente pratica, ed a ragione Mons. Arcivescovo nel bollettino diocesano spesso inculca e caldeggia l'Opera dell'Apostolato della Preghiera. Tu come direttore del centro abbonati al bollettino, prendi notizia della S. Lega Pro-Clero (lega di preghiera) che è stata annessa all'Apostolato della Preghiera e fa' che i più zelanti fra gli ascritti all'Apostolato si ascrivano anche alla lega. Procura che ogni mese vi sia una giornata (o il primo giovedì o il primo sabato), in cui da tutti si preghi molto per le vocazioni e pei santi fini della lega e possibilmente si faccia celebrare a questo fine la Messa di Gesù Sommo Eterno Sacerdote. Cominciare, insomma dal formare costà, un centro di preghiera per il clero e le vocazioni e parlare spesso al popolo della necessità e dell'importanza di tale preghiera. Questo per ora, poi gradatamente si potrà fare qualche altra cosa, di cui spero parlarti in altra mia. Per ora mi fermo qui.

Ti saluto e ti benedico affettuosamente con tuo zio e con tua buona zia Maria

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le gli suggerisce di accettare l'impegno di predicazione per le suore. Nelle prediche bisogna insistere sull'umiltà e sull'amore forte a Gesù. Gli parla poi diffusamente della lega di preghiera per le vocazioni<sup>367</sup>.*

Il Vescovo  
di Troia e Foggia

Baronissi. 18 Luglio 1937 - XV

Carissimo Michelino,

Non ostante la raccomandazione di non farti aspettare molto la mia risposta, ti scrivo dopo dieci giorni: nutro però speranza di essere ancora in tempo.

Dal momento che si insiste io risponderò affermativamente a quelle suore = purché si contentino di due meditazioni o conferenze spirituali al giorno: di mezz'ora ognuna e non più.

Potresti, al più, fare un giorno di più di ritiro, ma non aumentare il numero delle prediche giornaliere. Il resto lo si potrà fare singolarmente secondo il bisogno particolare di ognuna, quando conferiranno delle loro cose spirituali nella confessione straordinaria, che faranno in occasione del ritiro.

Parlando a delle suore bisogna insistere molto sull'umiltà vera e sull'amore forte e generoso per Gesù Cristo, che in pratica si traduce nell'amore al sacrificio e alle anime, cioè abnegazione e zelo. Poiché hanno per Patrono S. Francesco di Sales, potrai vedere nell'indice del libro "S. Francesco di Sales proposto come modello delle anime pie" e troverai qualche cosa adatta anche per esse e così pure nella Pratica

---

<sup>367</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Michele Gargano*. (Baronissi, 18 Luglio 1937), Scatola XIII - Cartella: D. Michele Gargano 1, pagg. 11-13. \* Lettera autografa, scritta su 6 facciate di due foglietti, di cui il primo intestato: Il Vescovo di Troia e di Foggia, con firma autografa, contenuta in un 1° plico di manoscritti aperti raccomandati con lettera, in busta affrancata, timbro postale: Salerno, 13.5.71, indirizzata a Mons. Castielli - Faeto (FG).

dell'Umiltà del Maucourant<sup>368</sup> e “nell'Amico Divino” dello Schryvers redentorista – editore Marietti<sup>369</sup>.

Non potendoti affaticare molto non scrivere per esteso le tue conferenze o meditazioni – ma fissa bene i punti e sviluppalvi con una traccia alquanto ampia e il resto imploralo da Gesù Sacramentato ripensando ai piedi del tabernacolo quello che devi dire. Rileggi nel libro citato innanzi la maniera o il metodo che teneva S. Francesco di Sales nel predicare.

In ordine a quello che ti scrissi circa il centro di preghiera per il clero e le vocazioni abbi presente anche questo: non basta che il centro esista e che si compiano regolarmente le pratiche mensili, bisogna avere cura di alimentare singolarmente, nel cuore degli ascritti almeno in quello dei più ferventi, la fiamma dello zelo per i santi fini della lega. Eccitare ognuno a fare nel mese un piccolo tesoretto spirituale di atti di abnegazione, comunioni sacramentali e spirituali, messe ascoltate, giaculatorie, opere di zelo ecc. per i fini della lega e mensilmente offrire tutto per le mani della Madonna al Cuore S.S. di Gesù. Nel libretto “*Manete in dilectione mea*”<sup>370</sup> si parla in una nota di questa efficacia soprannaturale delle S. Comunioni e altre opere sante, offerte per una determinata anima, e per un determinato fine di apostolato, come questo del clero e delle vocazioni.

Un giovane musicista di Salerno, a nome Antonio Acconcia, il quale fece qui, a Baronissi, alcuni anni or sono, gli Esercizi Spirituali presso di me, mi ha scritto, dopo la mia recente dimora a Salerno, in cui lo rividi. Mi si rivela molto fervente e pio: gli scrivo di fare capo a te per la sua confessione e direzione spirituale: mi sembra che potrà essere un buon segretario o per lo meno un buon zelatore e della tua Lega di perseveranza per gli uomini e della Lega Pro-Clero. Se verrà a te accoglilo come indirizzato a te dal Cuore di Gesù.

Io sto a Baronissi: ho però in animo di recarmi in diocesi per una ventina di giorni e poi tornare di nuovo qui per un altro mese e mezzo di riposo all'aria nativa.

<sup>368</sup> Cf. FRANCOIS MAUCOURANT, *L'umiltà: riflessioni e pratica* – Nuova versione italiana riveduta per cura del sac. D. M. A., Torino, 1923.

<sup>369</sup> Cf. JOSEPH SCHRYVERS, *L'Amico Divino: Pensieri per un ritiro spirituale*, Ed. Marietti, 1924.

<sup>370</sup> Traduzione: *Rimanete nel mio amore*. Queste parole sono tratte da Gv 15, 9.

A Foggia, come potrai leggere dal giornoletto, che t'invio, si stanno svolgendo e si svolgeranno feste straordinarie in onore della Madonna Addolorata.

Grazie delle preghiere fatte per me e ringrazio anche zio Giovannino<sup>371</sup> e la zia. Ora bisogna seguitare a pregare più per l'anima che per il corpo

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

L'indirizzo del giovane è

“Antonio Acconcia, Salita Gradoni S. Andrea N. 2.

Io però gli scrivo che faccia capo a te.

\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven.le gli dice di mettere tutto nelle mani della Madonna, che renderà fecondo il suo lavoro, illuminerà la sua mente e renderà docili i cuori<sup>372</sup>.*

Per il sac. Michele Gargano – Salerno

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Foggia, 24 Dicembre 1937 - XVI

Carissimo Michelino,

ho ricevuto esattamente le tue lettere e sono io in difetto: Gesù Bambino mi dà grazia di riparare col presente biglietto. Ho tanto

<sup>371</sup> Zio Giovannino è Don Giovanni Gargano, sacerdote di Salerno, molto amico di Mons. Farina. Ha fondato, insieme col Ven.le, l'Unione Apostolica del Clero nel Presbiterio diocesano. È nato nel 1873 ed è morto nel 1953.

<sup>372</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Michele Gargano*. (Foggia, 24 Dicembre 1937), Scatola XIII - Cartella: D. Michele Gargano 1, pag. 16. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su cartoncino, intestato: Il Vescovo di Troia e di Foggia, con firma autografa, contenuta in un 1° plico di manoscritti aperti raccomandati con lettera, in busta affrancata, timbro postale: Salerno, 13-5-71, indirizzata a Mons. Castielli – Faeto (FG).

goduto nell'apprendere la tua permanenza in Seminario. Metti tutto nelle mani della Madonna. Essa penserà a tutto: renderà fecondo il tuo lavoro e illuminerà la tua mente, renderà docili i cuori, che devi formare a soda e maschia virtù sacerdotale.

Prega e fa pregare: riponi ogni fiducia nella preghiera.

Ti rimetto un giornaleto, che darai a tua zia Maria: a lei, a zio Giovannino<sup>373</sup> e a Peppino i migliori auguri e i miei saluti cordialissimi. Ti benedico

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo

\* \* \* \*

*n. 5. Il Ven.le sostiene che i seminaristi ricevono la prima formazione in Seminario e perciò lo incoraggia a lavorare con amore e con fiducia affidando tutto alla Madonna<sup>374</sup>.*

Vescovado di Troia  
12 Novembre 1939 - XVIII

Carissimo Michelino,

Sono restato tanto contento delle buone notizie datemi e degli Esercizi Spirituali assai ben riusciti per questi vostri seminaristi e godo che vi abbia potuto anch'io contribuire un pochetto, mandando un mio sacerdote.

Sono a Troia perché i miei seminaristi faranno i loro Esercizi dal 15 al 20 corr. in preparazione alla festa della Presentazione, che è la festa massima del nostro Seminario ed io dirigo un po' queste grandi manovre.

<sup>373</sup> Su Zio Giovannino vedi sopra nota n. 371.

<sup>374</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Michele Gargano*. (12 Novembre 1939), Scatola XIII - Cartella: D. Michele Gargano 1, pagg. 17-18. \* Lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, intestato: Vescovado di Troia, con firma autografa, contenuta in un 1° plico di manoscritti aperti raccomandati con lettera, in busta affrancata, timbro postale: Salerno, 13.5.71, indirizzata a Mons. Castielli - Faeto (FG).

Mi è di grande consolazione pensare all'ufficio che tenete costà. Potete fare immenso bene, perché, state pur sicuro, il Seminario Regionale non fa che sviluppare i buoni germi seminati e coltivati nel Diocesano: è nel Seminario Diocesano che i seminaristi ricevono la loro prima formazione e quando questa è mancata o fu viziata al Regionale si batte l'aria.

Coraggio adunque e lavorate con amore e con grande fiducia, commettendo ed affidando tutto alla Madonna Regina degli Apostoli.

Io quello che ottengo, l'ottengo dalla Madonna e il mio Seminario è tutto suo.

Dite alla vostra buona zia che la ricordo ogni giorno, e ogni giorno prego per lei e le mando la mia benedizione ed essa, in ricambio, offra un po' del suo penare secondo le mie intenzioni e specialmente pel mio Seminario.

Ditele che non faccia speciali preghiere ed orazioni: deve stare con la mente tranquilla e riposata: faccia solo atti di uniformità alla volontà di Dio, di tempo in tempo; e ripeta con la Madonna: "*Ecce ancilla Domini*"<sup>375</sup>.

A Peppino è da tanto tempo che avrei voluto scrivergli per congratularmi con lui. Voglio sapere se nel suo studio tiene al posto d'onore il Crocifisso, altrimenti spetta a me regalarglielo. Per ora gli mando una benedizione specialissima.

Saluti a zio Giovannino<sup>376</sup>.

A voi una benedizione particolarissima nella quale comprendo tutti i vostri seminaristi

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Fra non molto vi farò tenere centocinquanta lire per Fasano. Se devo di più fatemelo sapere, io non ricordo.

\* \* \* \*

<sup>375</sup> Cf. Lc 1,38 (versetto completo): *Ecco la serva del Signore: (avvenga per me secondo la tua parola.)*.

<sup>376</sup> Su Zio Giovannino vedi sopra nota n. 371.

*n. 6. Il Ven. le gli parla della vita comune del clero nelle sue diocesi e chiede preghiere per la santificazione del Clero<sup>377</sup>.*

Baronissi, 31 Agosto 1941 - XIX

Carissimo Michelino,

La tua del 26 mi è stata consegnata qui ieri. Il giorno 9 da Napoli, benché ancora convalescente, mi trasferii a Foggia, donde il giorno 25 sono venuto a Baronissi per riposarmi un po' di tempo.

A Napoli stetti quaranta giorni, di cui circa venti in clinica. Qui sto abbastanza bene e ogni giorno vo riacquistando le forze perdute.

I tuoi auguri mi giungono graditissimi, tanto più perché riassunti nel compimento e nella traduzione in atto della vita comune del Clero diocesano. Essa presenta o, per dir meglio, incontra molte difficoltà, ed esige in coloro che l'iniziano grande fervore di carità e grande abnegazione: e perciò richiede da quanti seriamente la vogliono, che lavorino intensamente alla propria santificazione.

Nella mia diocesi la cosa progredisce pian pianino, e non per opera mia: io incoraggio soltanto: ma si è ancora lontani da un inizio serio e duraturo. Bisogna però confidare in Dio e non temere gl'insuccessi.

Io sono forse l'obice maggiore: se la diocesi avesse un vescovo sullo stampo di S. Carlo<sup>378</sup> o di S. Francesco di Sales<sup>379</sup>, la cosa, io ritengo, sarebbe già un fatto compiuto. Essa ha intanto bisogno dell'aiuto soprannaturale di molte preghiere e di molte immolazioni: di' perciò

---

<sup>377</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Michele Gargano* (Baronissi, 31 Agosto 1941), Scatola XIII - Cartella: D. Michele Gargano 1, pagg. 19-20. \* Lettera autografa, scritta su 3 facciate di un foglio, piegato in due, con firma autografa, contenuta in un 1° plico di manoscritti aperti raccomandati con lettera, in busta affrancata, timbro postale: Salerno, 13-5-71, indirizzata a Mons. Castielli - Faeto (FG).

<sup>378</sup> S. Carlo Borromeo (Arona, 2 ottobre 1538 - Milano, 3 novembre 1584) è stato cardinale e arcivescovo di Milano. Egli è considerato tra i massimi riformatori della Chiesa cattolico-romana nel XVI secolo, assieme a sant'Ignazio di Loyola e san Filippo Neri, nonché anima e guida della Controriforma cattolica. Tra le riforme di maggior importanza da lui proposte e accettate dal Concilio di Trento, vi fu l'istituzione dei seminari per la formazione dei presbiteri e la loro educazione. È stato canonizzato nel 1610 da papa Paolo V a soli 26 anni dalla sua morte.

<sup>379</sup> Su Francesco di Sales vedi nota n. 153.



alla tua buona zia che mi aspetto da lei aiuto in questo campo. Ogni mattina faccia la sua offerta anche secondo questa intenzione.

Ti ringrazio tanto delle preghiere fatte per me.

Ho molto goduto che costà, a S. Michele, si stabilirà una piccola Comunità di Missionari di S. Vincenzo dei Paoli<sup>380</sup>: sarà un grande aiuto spirituale per i sacerdoti: Mons. Arcivescovo ha pensato ottimamente.

Prego per la buona riuscita del Sinodo.

Io calerò sicuramente a Salerno per confessarmi e allora avremo occasione di rivederci.

Tanti affettuosi saluti a te e a tutti di casa e mando a tutti la santa benedizione

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 7. Il Ven. le è contento per la nomina di Penitenziere, gli raccomanda di assistere e guidare i giovani sacerdoti e gli offre alcuni scritti di ordine pastorale relativi al suo ufficio di penitenziere<sup>381</sup>.*

Benevento - Pontificio Seminario Regionale "Pio XI".  
16 Luglio 1943 - XXI

Carissimo D. Michele,

Sono stato a Baronissi per circa dieci giorni e ho appreso colà la santa morte della vostra amatissima zia. Non vi ho scritto subito, ma

<sup>380</sup> Su S. Vincenzo dei Paoli vedi nota n. 27.

<sup>381</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Michele Gargano*. (16 Luglio 1943), Scatola XIII - Cartella: D. Michele Gargano 1, pagg. 21-23. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su foglio, intestato: Benevento - Pontificio Seminario Regionale "Pio XI", + *cartolina con trascrizione di parole di Pio XII sui sacerdoti chiamati a esercitare il ministero delle confessioni, in busta affrancata (francobollo strappato), timbro postale: 17.7.43, indirizzata A D. Michele Gargano, con firma autografa.*, il tutto contenuto in un 1° plico di manoscritti aperti raccomandati con lettera, in busta affrancata, timbro postale: Salerno, 13-5-71, indirizzata a Mons. Castielli - Faeto (FG).

ho molto pregato per la sua bella anima, che su questa terra è vissuta tutta consacrata al Signore. Si vivono giorni di grande tribolazione; preghiamo e facciamo il meglio che possiamo da parte nostra, sperando che l'olocausto di tante anime buone, come la vostra piissima zia, affretti per tutti l'ora della misericordia.

È questa la prima volta che vi scrivo dopo la vostra nomina a penitenziere. Ho molto goduto per essa, perché sin da quando appresi la morte del virtuosissimo D. Romualdo, vostro antecessore, mi parve che voi foste il sacerdote più atto a succedergli in quel ufficio: gli eventi hanno poi confermato che davvero il Signore, per mezzo dei vostri legittimi superiori, vi eleggeva a sì alto mandato.

La buona zia, che tanto pregava e tutto offriva pei sacerdoti, vi assisterà dal Cielo e vi aiuterà con le sue preghiere, e con essa vi aiuteranno tutti i vostri cari defunti, i quali hanno chiuso tutti la loro vita terrena con contrassegni tanto manifesti di predestinazione.

Non tralasciate di assistere e di guidare i giovani sacerdoti e di dare vita ed incremento all'Unione Apostolica.

In questi giorni che sono stato qui ho letto il libro "Vita Sacerdotale" scritto dal giovane sacerdote belga Eduardo Poppe<sup>382</sup>, morto, non sono molti anni, in concetto di santità.

È un ottimo libro di lettura spirituale, pei sacerdoti diocesani soprattutto. È edito dall'Istituto di propaganda Libreria – Milano – Via Mercalli 9-11. Le Suore di S. Paolo ve lo potranno far venire.

Sin da quando avete preso possesso come Penitenziere avrei voluto offrirvi in dono qualche opera morale o ascetica, che avesse potuto riuscirvi utile e gradita ma non so determinarmi. Il Penitenziere della mia diocesi amò avere la Teologia Morale del Prummer domenica<sup>383</sup>: vogliate illuminarmi e venirmi incontro con tutta semplicità.

---

<sup>382</sup> Eduardo Poppe (Temse, 18 dicembre 1890 – Moerzeke, 10 giugno 1924) è stato un presbitero belga, propagatore della devozione all'Eucaristia. Morì improvvisamente, ma in concetto di santità, a soli 34 anni. Su di lui esiste una vastissima bibliografia. Il 5 aprile 1966 fu introdotta la causa per la sua beatificazione. È stato proclamato beato da papa Giovanni Paolo II il 3 ottobre 1999.

<sup>383</sup> Cf. DOMINIC M. PRUMMER OP, *Manuale di Teologia Morale* – redatto in latino in tre volumi, usato nelle Scuole di Teologia. L'autore era docente di Teologia Morale all'Università di Friburgo.

Pregate per me, che ne ho molto bisogno a misura che m'inoltro negli anni.

Affettuosamente vi benedico.

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

Vi ho trascritto su di una cartolina, che portava delle massime di S. Giuseppe da Copertino<sup>384</sup> sulla purezza d'intenzione, delle parole del S. Padre "Pio XII" sui sacerdoti chiamati a esercitare il ministero delle confessioni: vi potranno essere utili parlando a dei sacerdoti, specialmente se all'inizio del loro ministero.

Chi fa il bene sol per paura,  
non fa niente e poco dura.  
Chi fa il bene solo per usanza,  
se non perde poco avanza.  
Chi fa il ben solo per la forza,  
lascia il frutto e tien la scorza.  
Chi fa il bene quale sciocco a caso,  
va per acqua senza vaso.  
Chi fa il ben per parer buono,  
non acquista altro per suono.  
Chi fa il bene per avarizia  
crescerà sempre in malizia.  
Chi fa il bene con negligenza,  
perde il frutto e la semenza.  
Chi fa il bene all'indiscreta,  
non fa frutti e mai si queta.  
Chi fa il bene sol per gusto,  
non sarà santo né giusto.  
Chi fa il ben per puro amore,  
dona a Dio l'anima e il cuore.

*S. Giuseppe da Copertino*

---

<sup>384</sup> Su S. Giuseppe da Copertino vedi nota n. 51.

Pio XII ai parroci e ai quaresimalisti di Roma nell'anno 1942

“I fedeli anelano ad avere buoni confessori, di matura e solida dottrina, che con chiarezza indichino loro i limiti del lecito e dell'illecito e senza imporre pesi non necessari, vengano in loro aiuto, quando la giustizia lo richiede e la carità lo consiglia: fini e prudenti confessori, ai quali i loro penitenti, senza pericolo di ferite spirituali possono tutto confidare; confessori pieni dello spirito di Dio, che li possano condurre alla perfezione rispondente al loro stato”.

L'ultimo gesuita sopravvissuto a mio fratello.

Ma i giovani di oggi attraverso i discorsi fatti loro dai vecchi lo conoscono bene. Era portato loro come esempio di bontà, umiltà e purezza angelica.

## Lettere varie

### Introduzione

Questo gruppo di lettere, qui di seguito riportate, trattano argomenti vari ed hanno ciascuna un unico destinatario, tranne le due lettere rivolte al Can. Bucci.

Segnalo anzitutto il contenuto della lettera n. 1 all'Arcidiacono del Capitolo della Cattedrale di Troia, che è una testimonianza straordinaria sulla sequela radicale di Cristo da parte del Vescovo Farina e sul suo impegno sociale nei primi anni del Ministero Episcopale a Troia, città lacerata da odi di classe ed insidiata nella sua fede da dottrine sovversive.

Anche le altre sono molto significative per i messaggi che contengono: la lettera n. 2 è una risposta illuminata a chi ha dubbi di fede, quelle al Can. Bucci, al Can. Don Vincenzo De Santis ed a Luigia Aquilino sono una sottolineatura dell'importanza della comunione col Vescovo. Le lettere al giovane Basile ed al Vescovo di Padova ci confermano la carità che abitualmente usava il Vescovo verso i suoi giovani.

Inoltre le lettere ai tre sacerdoti, Di Costanzo, Fatigato e Stella, hanno un tono elevato di spiritualità sacerdotale: sono un grande aiuto per vivere nella fede e nella lode al Signore tutte le situazioni della vita sacerdotale, senza farsi travolgere da logiche umane che ci allontanano dal compiere la volontà di Dio.

Infine ci sono le lettere ai tre giovani: Raffaele, Galasso e Di Sabato, che ci rivelano per i primi due la vicinanza illuminata del Vescovo e per il terzo la radicalità nella sequela di Cristo, richiesta dal Vescovo per chi aspira ad entrare in Seminario.

Insomma anche queste lettere ci testimoniano che Mons. Farina era così immerso nelle cose divine, che vedeva le diverse situazioni sempre nella luce di Dio ed operava ugualmente nella stessa luce.

\* \* \* \*

**n. 1. Lettera all'Arcidiacono del Capitolo della Cattedrale di Troia**

*Il Ven.le, in merito agli attacchi di un giornale fascista, comunica che ha deciso di non rispondere alle accuse ingiuste, sentendo di essere stato fatto degno di partecipare alle umiliazioni del Signore<sup>385</sup>.*

Napoli, 5 Novembre 1922

Ill.mo e Rev.mo Arcidiacono,

Ricevo una nobilissima lettera da parte di codesto Rev.mo Capitolo Cattedrale, dalla quale apprendo di essere stato poco deferentemente attaccato in un articolo anonimo, pubblicato sul “Il popolo di Capitanata”, organo, costà, di parte fascista.

La notizia, che, umanamente, dovrebbe contristarmi, mi fa invece, per divina misericordia, cristianamente esultare per essere stato fatto degno di partecipare, per quanto in proporzioni minime, alle umiliazioni e alle contraddizioni del nostro Divin Maestro. Ed Egli mi dà la grazia di rimanere, ora, indifferente al biasimo degli uomini, come, per il passato, fui indifferente al loro plauso.

Ciò nonostante l'unanime e spontanea protesta di codesto illustre Capitolo Cattedrale, che dichiara passionate ed ingiuste le accuse, che mi si muovono, mi è oltremodo cara e perché omaggio al vero e perché schietta espressione di vera solidarietà fraterna.

Nella mia pochezza ebbi cura costante di mantenermi al di sopra degli odi e delle competizioni di parte, costà cotanto accentuati, e sempre mi sforzai di avere unicamente di mira la maggior gloria di Dio e il vero bene delle anime.

Al mio popolo, che, sin dal mio primo ingresso in diocesi, io avevo trovato diviso per odio di classi e la cui fede era insidiata da dottrine

<sup>385</sup> Cf. ADT, *Lettera all'Arcidiacono del Capitolo della Cattedrale di Troia* (Napoli, 5 Novembre 1922), Scatola VIII – Cartella: Di fronte al Fascismo, pagg. 155-157.

\*Lettera autografa, scritta su tre facciate di un foglio (formato A4), piegato in due, con firma autografa.

sovversive col miraggio seducente di materiale benessere, procurai di additare la via come ottenere quegli stessi vantaggi materiali non nel nome dell'odio e della lotta fratricida, ma nel nome dell'amore e di quei sani principi sociali ed economici, che si fondano sulla dottrina del santo Vangelo; e, soprattutto, mirai a salvaguardare nel suo cuore il tesoro inestimabile della fede. Era quello il mio dovere di vescovo e non potevo tradirlo.

Sul mio labbro e in pubblico ed in privato, risuonò sempre unicamente la parola dell'amore e della fratellanza cristiana, pur condannando ogni cupidigia di ricchezza, ogni ingordo sfruttamento del lavoro, ed ogni atto di violenza o di violazione di libertà, da chiunque e da qualsiasi parte fosse perpetrato.

Per quanto seppi, accolsi sempre paternamente in tutte le ore quanti vennero a me, né mai domandai loro a quale fazione appartenessero; e, nell'esercizio del mio ministero, varcai sempre, con pari affetto e sollecitudine e con eguale deferenza, sia la soglia del ricco come quella del povero, e all'uno e all'altro apprestai conforto nel dolore e cercai di annunziare assiduamente la parola di Dio, fatta tutta di verità e di amore.

L'unanime testimonianza, che di ciò ha voluto rendermi il mio Capitolo Cattedrale, mi è stimolo e conforto a lavorare con più ardore per il bene dei miei figlioli ed io confido nell'aiuto delle sue preghiere e della valida e concorde cooperazione di tutto il clero perché la mia debolezza sia sorretta nell'adempimento di sì alto e difficile compito. La prego quindi a volersi rendere interprete della mia riconoscenza vivissima e di questi miei sentimenti presso tutti i suoi componenti.

Ella poi mi esprime il desiderio che la sua protesta sia resa di pubblica ragione e data per le stampe, ed io non v'incontrerei difficoltà se la croce, che fregia il mio petto, non m'imponesse altrimenti. Chi rese sacro questo segno, a coloro che falsamente l'accusavano come fazioso e sovvertitore del popolo, non oppose altra risposta se non il silenzio, il perdono, l'amore: non posso quindi io, che, per quanto indegnissimo, fui annoverato tra i suoi discepoli, mettermi al di sopra di Lui e seguire altra via: *non est discipulus super magistrum*<sup>386</sup>.

---

<sup>386</sup> Cf. Lc 6, 49: *Il discepolo non è da più del maestro.*

Se un *errata corrige*<sup>387</sup> potesse sembrare doveroso, tale dovere incomberebbe a quelli che, pur essendo compagni di parte dell'anonimo scrittore, dichiarano con nobile lealtà di non partecipare ai suoi sentimenti e alle sue recriminazioni, ma non sarò certo io a sollecitare tale atto, pur così cavalleresco e bello.

Con tutta stima cordialmente La saluto e La benedico mille volte insieme con tutto il Capitolo, con tutto il clero e con tutto il popolo.

Sempre dev.mo e aff.mo

† Fortunato Maria Farina

All'Ill.mo e Rev.mo

Mons. Domenico Maielli<sup>388</sup>

Arcidiacono del Capitolo Cattedrale di Troia

\* \* \* \*

## n. 2. Lettera a destinatario non indicato

*È una lettera molto illuminata, attraverso cui il Ven.le aiuta il destinatario ad uscire dai suoi dubbi di fede e dalla sua crisi*<sup>389</sup>.

I.M.I.

30 Ottobre

Leggi il libro che ti mando; nella storia di queste due anime Monica ed Agostino<sup>390</sup>, delle quali una non visse che per l'altra, troverai qual-

<sup>387</sup> Traduzione: *Correggi gli errori*.

<sup>388</sup> Su Mons. Domenico Maielli vedi nota n. 113.

<sup>389</sup> Cf. ADT, *Lettera a destinatario non indicato* (30 ottobre - manca l'anno), Scatola VIII – Cartella: Lettere varie III, pagg. 133-134. \* Minuta di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, senza firma.

<sup>390</sup> Quasi certamente è il libro delle "Confessioni" di S. Agostino, uno dei capolavori della letteratura cristiana, in cui l'autore racconta la storia della sua vita e soprattutto la sua conversione al Cristianesimo. La madre di lui, S. Monica, ha avuto un ruolo fondamentale nella sua conversione.



che cosa che è meritevole della tua attenzione e che spero, in qualche modo, varrà a confortare il tuo spirito. Te beato, se in quelle pagine saprai vedere, come operatore dei mali che deploriamo nel mondo non è Dio, ma bensì l'umana natura degenerata per i mali morali, che sono i mali veri ed assoluti, o lo svolgersi delle leggi naturali per i mali fisici, che peraltro sono soltanto mali relativi. Dio però sempre da questi mali, che non sono da Lui, sapientemente sa trarre pei suoi figli beni di ordine superiore in rapporto alla vita dello spirito e della grazia.

Egli da queste orribili dissonanze che il mondo fisico o l'uomo pongono quaggiù trae sempre armonie mirabili, che un giorno anche a noi, sarà dato conoscere se avremo saputo meritarlo.

Il tempo, le presenti condizioni del tuo spirito mi vietano di spiegarti ed appianarti questa verità, alla quale ho imperfettamente accennato; la cosa sia per un tempo migliore, tu intanto cerca un po' di calma svolgendo le pagine del libro che t'invio, e tutte le volte che lo pigli in mano raccomandati alla Madre tua affinché ottenga la luce al tuo spirito.

Avrei dovuto scriverti sin da ieri ma il desiderio di mandarti insieme con la mia lettera la Storia di S. M.<sup>391</sup>, me l'ha impedito, non avevo infatti presso di me il libro e ho dovuto procurarmelo.

Dopo che l'altra sera tu t'apristi con me, credimi, è cresciuto il mio affetto ed anche la mia stima per te: gli occhi della tua mente sono ancora chiusi, è vero, alla luce, ma sospirano peraltro ed anelano ad essa, ed io per ciò ti amo assai.

Povero figlio, in ore di dolore indicibile che ti si poneva dinanzi misterioso per la tua mente dare la soluzione ad un perché, sentisti quasi il bisogno di rinnegare la fede dei tuoi giovani anni, la fede della madre tua. Né t'avvedevi intanto, che quest'orribile negazione, che tu ponevi non dava alcuna spiegazione a quel perché, laddove invece di riscontro ti poneva mille altri quesiti che per essa ti divenivano insolubili. Donde il mondo? La vita? Gli esseri intelligenti? È forse un mito Gesù e il suo Vangelo? Sono un mito 20 milioni di martiri? Come mai in un mondo corrottissimo per opera di dodici uomini

---

<sup>391</sup> La sigla S. M. si riferisce certamente a S. Monica, la madre di S. Agostino, che tanto ha pregato per la conversione del figlio.

rozzi ed ignoranti s'è propagato il Cristianesimo? Donde attraverso 20 secoli, anime innumerevoli attinsero vigore per divenire eroiche nella pratica formando così l'ammirazione degli stessi avversari? E si potrebbe andare all'infinito con tali quesiti insolubili per chi pone la negazione che tu hai posto, ma non voglio io qui intavolare con te un ragionamento, so quanto ha bisogno di calma e di serenità il tuo spirito perché possa riflettere e meditare e venir quindi finalmente al possesso del vero.

\* \* \* \*

### n. 3. Lettera al Canonico Pasquale Bucci<sup>392</sup>

*Il Ven.le lo ringrazia per gli auguri sinceri ricevuti per la nomina a Vescovo di Foggia: è un gesto di squisita carità in mezzo alla freddezza e al malcontento con cui è stata accolta la sua nomina<sup>393</sup>.*

23 dicembre 1924

Ill.mo Rev.mo teologo,

La gentilissima sua del 19 corr., mi è stata di indicibile conforto e gradimento.

Dopo la proclamazione fatta dal Santo Padre, in concistoro della mia nomina a Vescovo di codesta amata diocesi, proclamazione che esclude ogni altra comunicazione o annunzio ufficiale, vincendoli tutti per pubblicità non solo, ma anche per importanza e solennità di forma. La sua lettera è stata fra le prime a giungermi, schietta espressione di affettuosi sensi di rallegramento, spogli da ogni freddo convenzionalismo e da ogni grave preoccupazione diplomatica.

<sup>392</sup> Il Can. Pasquale Bucci è nato il 15 aprile 1876 e è morto il 18 maggio 1936. È stato Vicario Generale di mons. Pomares e poi del Ven.le. Sono riportate qui solo 2 delle 88 lettere, presenti nell'Archivio Diocesano di Troia, che si riferiscono quasi tutte al governo pastorale della diocesi.

<sup>393</sup> ADF, *Lettera al Canonico Pasquale Bucci* (23 dicembre 1924), Scatola 20 – 260, pagg. 1-2. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

La ringrazio proprio di cuore, tanto più che il suo atto gentile, in mezzo alla freddezza e al malcontento, onde essere accolta la mia nomina anche costà, riveste un carattere di squisita carità, che non può andar dimenticato.

Voglia intanto usarmi anche l'altra carità di pregare molto per me, affinché, chiamato io a succedere al compianto ed amatissimo mons. Pomares, ricco di rare e preziose doti di governo, possa, almeno da lungi, seguire le sue orme, e far sentire a tutti loro meno grave ed amaro il vuoto lasciato dalla sua scomparsa.

Le ricambio centuplicati gli auguri e con tutto l'affetto la prego da Dio ogni vero bene raffermandomi sempre suo.

† Fortunato Maria Farina  
*vescovo di Troia*  
*e vescovo eletto di Foggia*

P.S. Ho ricevuto quest'oggi un telegramma della direzione diocesana delle U.F.C.<sup>394</sup> di costà, porta anche la sua firma, perciò affido a lei i miei ringraziamenti, pregandola di volerli comunicare alla presidenza.

\* \* \* \*

---

<sup>394</sup> È l'Unione Femminile Cattolica.

#### n. 4. Lettera al Canonico Pasquale Bucci

*Il Ven.le in forma riservata gli comunica la sua nomina ad Amministratore Apostolico di Foggia e chiede notizie sulla situazione del Clero della Diocesi, in merito a qualche dissenso sulla sua nomina*<sup>395</sup>.

Baronissi (prov. Salerno), 16 Marzo 1925

#### RISERVATA

Stimatissimo e Rev.mo Teologo

Ho serbato lungo silenzio con Lei e finalmente mi è dato poterlo rompere, dopo vicende non, al certo, piacevoli.

Da un opuscolo, che le invio, potrà rilevare come, allontanandomi da Troia per fare i miei Esercizi Spirituali e per alcuni altri affari, abbia dovuto poi recarmi a Roma, né ancora io sia tornato nella mia sede.

Tornai da Roma nei primi giorni di questo mese, intanto prima che io mi allontanassi da quella città Sua Em.za il Card. De Lai<sup>396</sup> che già avevo visto più di una volta per parlare delle cose di Troia vuole vedermi di nuovo per parlarmi di Foggia. Mi accennò che costà vi era stato qualche dissenso, che intanto non avendo il Capitolo provveduto alla nomina del Vicario Capitolare né informato di ciò la Santa Sede, cui la diocesi è immediatamente soggetta la situazione in cui essa si trovava era anormale. Mi disse inoltre che mi sarebbe stata consegnata la nomina di Amministratore Apostolico, affinché io me ne avessi assunto il governo prima di far ritorno a Troia e mi raccomandò vivacemente di rimettere tutto *ad pristinum*<sup>397</sup> come si trovava prima

<sup>395</sup> ADF, Lettera al Canonico Pasquale Bucci – Riservata (Baronissi, 16 Marzo 1925), Scatola 20 – 260, pagg. 6-8. \*Lettera autografa, scritta su 4 facciate di due fogli staccati, con firma autografa.

<sup>396</sup> Sul card. De Lai vedi nellaparte prima nota n. 146.

<sup>397</sup> Traduzione: *come era prima*.

della morte del compianto Mons. Pomares<sup>398</sup>, essendo desiderio della Santa Sede, che costà da tutti si lavorasse con amore e con concordia per il bene comune delle anime, che niuno venisse umiliato e che alla scarsezza del numero dei sacerdoti, supplisse l'ardore della carità e il buon volere di tutti.

In pari data informerò di tutto il Rev. Mons. Arcidiacono, che mi ha gentilmente scritto, informandomi della sacra predicazione quaresimale. È mia intenzione nei primi giorni dell'entrante settimana, dopo la festa della loro cara Madonna dei sette Veli, venire a Foggia ove mi tratterrei uno o due giorni per prendere in forma privatissima possesso in qualità di Amministratore Apostolico. Il possesso come Vescovo dovrò poi prenderlo allo spirar dei mesi prescritti per la vacanza.

Venendo, conto di prendere stanza presso i Frati Minori; l'avverrirò perché avrei bisogno dei suoi lumi e perciò amerei conferire anche con lei privatamente. Le sarei intanto riconoscentissimo se sin d'ora con lettera con tutto il riserbo mi potesse informare di che si tratta. Perché cioè non fu nominato il Vicario Capitolare; quale la causa dei dissapori tra Mons. Arcidiacono e il cancelliere della Curia: perché non fu informata la Santa sede della mancata nomina del Vicario; per quali ragioni non si credette confermar la fiducia al Delegato di Mons. Pomares. Io sono ignaro di tutto. Mi parli con tutta semplicità e sincerità e mi illumini nella migliore maniera e stia pur sicuro quanto al segreto non solo ma anche circa la sua lettera. Essa sarà subito distrutta; anzi perché possa rimanere più tranquillo, gliela rispedirò subito, chiusa in un'altra mia raccomandata. Per ora serbi anche il segreto circa la mia nomina ad Amministratore Apostolico e ciò anche in vista di Troia.

La ringrazio dei numeri che mi ha fatto pervenire sia del Bollettino Diocesano sia della Perla Nascosta indice, del suo costante caritatevole ricordo.

La prego di fare un altro favore poiché Ella si trova a contatto con la Gioventù femminile. Vi è una giovane di costà a nome Grazia

---

<sup>398</sup> Mons. Pietro Pomares Y De Morant (1877-1924) è il Vescovo di Foggia, che è stato promosso Arcivescovo di Bari il 16.10.1924. Prima di prenderne il possesso canonico, il 14.12.1924, all'età di 47 anni, egli è morto prematuramente.

Donadio che ha fatto domanda di entrare nelle oblate benedettine di S. Geltrude in Napoli; se ne domandavano informazioni circa le sue doti morali e circa la salute. Essa dice che si trova addetta alla Farmacia a Via Nolimechio, 14. Ella potrà dare tali informazioni direttamente a Napoli, scrivendone al Sac. Prof. Gioacchino Brandi<sup>399</sup> - Via Salute 108 - e può essere sicuro circa la sua serietà nel serbare il segreto essendo persona degnissima e di grande virtù.

Venerdì prossimo io mi trasferirò a Napoli a Via Tiburtina 339.

Grazie infinite di tutto e preghi per me. Con tutto il cuore e la stima mi raffermo.

† Mons. Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

#### n. 5. Lettera a D. Vincenzo De Santis<sup>400</sup>

*Il Ven. le lo ringrazia per la sua protesta di ubbidienza, che lo ha molto confortato. Ribadisce che le figure di pastori alla d. Abbondio nuocciono alle anime quasi quanto i sacerdoti indegni. Invece per compiere il bene e mantenersi fedele al proprio dovere occorre forza, che è una delle quattro virtù fondamentali<sup>401</sup>.*

Rev.mo D. Vincenzo,

Le sue nobili espressioni di augurio e la sua edificante protesta d'ubbidienza, rinnovata in occasione del mio compleanno, mi sono giunte graditissime e di gran conforto.

<sup>399</sup> Su Mons. Gioacchino Brandi vedi nella parte prima nota n. 55.

<sup>400</sup> D. Vincenzo De Santis, Canonico del Capitolo della Cattedrale di Troia, è nato a Troia il 1-10-1875 ed è morto il 21-8-1950. Di carattere forte e deciso, è stato insegnante nelle Scuole Elementari di Stato.

<sup>401</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Vincenzo De Santis* (senza data, ma posteriore al 6-3-1925), Scatola XII – Cartella: Unione delle due Diocesi, pag. 13. \*Minuta di lettera autografa, scritta sulle prime due facciate di un foglio, piegato in due, senza firma. È la risposta ad una lettera del destinatario del 6-3-1925.

Voglia Iddio esaudire i suoi voti e concedere a me la forza necessaria nell'adempimento del mio dovere, affinché dopo aver, tante volte, col vivo della voce, predicata l'ubbidienza, non abbia poi a rinnegarla col mio esempio.

Anime di Pastori, tapine quanto quella di D. Abbondio, riescono, d'ordinario, dannose per le anime dei fedeli, quasi, quanto quelle di sacerdoti indegni, riproducenti la fosca ed abietta figura dell'apostolo traditore.

Per compiere il bene e mantenersi fedele al proprio dovere si richiede forza, e non senza ragione questa virtù è una delle quattro virtù fondamentali.

Se tutti i sacerdoti formassero intorno al Vicario di Gesù Cristo una schiera compatta e forte quanto maggiormente dovrebbe fremere l'inferno!

Ma sta scritto... *oportet ut scandala eveniant*... preghiamo intanto con tutto l'ardore affinché il numero di coloro, contro i quali fu pronunziato il terribile "*Vae illi*"<sup>402</sup> divenga sempre più ristretto e le nostre anime non abbiano mai a far parte di esso<sup>403</sup>.

Con tutto il cuore la ossequio e la benedico.

Dev.mo e aff. mo

\* \* \* \*

---

<sup>402</sup> C. Lc 17,1 (versetto completo): *È inevitabile che avvengano gli scandali, ma guai a colui attraverso il quale provengono (oportet ut scandala eveniant... vae autem illi per quem veniant).*

<sup>403</sup> Questa lettera e quella che segue fanno riferimento al momento difficile che ha vissuto il Ven.le in seguito alla sua nomina a Vescovo di Foggia. Accanto ad alcuni laici, quindi, ci sono anche dei sacerdoti, che sostengono il Vescovo con la preghiera, perché sia forte nell'obbedienza al S. Padre e non si lasci intimorire dalle minacce di alcuni facinorosi.

### n. 6. Lettera a Luigia Aquilino<sup>404</sup>

*Il Ven.le ringrazia per gli auguri, espressione sincera dei sentimenti cristiani delle iscritte all'Unione F. C. Nei giorni dolorosissimi che ha attraversato ha sentito grande conforto per le preghiere di queste e di altre anime pie, che seguono e servono il Cristo con tutta fedeltà e che per amor suo non indietreggiano dinanzi a qualsiasi sacrificio<sup>405</sup>.*

Baronissi (prov. Salerno), 9 Marzo 1925

Distinta Signorina Luigia Aquilino  
Presidente dell'U.F.C. - Troia

Stimatissima Signorina,

La ringrazio dei suoi augurii, espressione sincera dei nobili sentimenti, davvero cristiani che animano il cuore delle ascritte all'Unione F. C. di codesta cittadina.

Nei giorni dolorosissimi, che il Signore permise che io attraversassi, giorni amarissimi quanto le notti vegliate accanto al feretro dei miei genitori, mi fu di gran conforto il pensiero, che vi erano anime sinceramente e profondamente compenstrate del loro dovere di cattoliche, le quali pregavano per il loro Pastore e per la loro Diocesi.

Iddio non mancherà di compensarle largamente della loro grande carità. Seguitino però sempre a pregare affinché il *fiat*, da tutti voi pronunziato, torni fecondissimo di bene a prò di codesta amatissima diocesi. Speriamo che un giorno coloro che calcarono in qualche modo le orme di Giuda, facendosi, senz'avvedersene, satelliti di Satana, divengano araldi di N. S. Gesù Cristo.

<sup>404</sup> Luigia Aquilino, nata il 1-7-1881 e morta il 2-3 -1974, è stata una persona molto pia ed una catechista molto preparata per i fanciulli di Prima Comunione. È qui indicata come presidente dell'Unione Femminile Cattolica di Troia.

<sup>405</sup> Cf. ADT, *Lettera alla Sig.na Luigia Aquilino, Presidente U. F. C.* (Baronissi, 9 Marzo 1925), Scatola VIII) - Archivio Diocesano di Troia - Scatola: VIII – Lettere Varie (I), pagg. 75-76. \*Lettera autografa, scritta fronte reto su un foglio, con firma autografa.



Quanto a me, stiano pur sicure che non potrò non amare con predilezione codesta diocesi, ove vi sono tante anime, che amano e servono Gesù Cristo con tutta fedeltà e che per amor suo non indietreggiano dinanzi a qualsiasi sacrificio = anime che sono consumate dalle ardenti fiamme dell'apostolato e che non lasciano nulla d'intentato per poter giovare al prossimo e dilatare il regno di Gesù Cristo.

In questa novena di S. Giuseppe preghino molto per me.

Di cuore benedico lei, sua sorella e tutte le ascritte all'Unione.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia*

P. S. In questi giorni ho avuto occasione di conoscere questo libro "Panis Angelicus – ossia il Sacramento della Verginità" - del P. Giuseppe M. Petazzi S. J., edito dalla S. Lega Eucaristica di Milano. È davvero molto bello e per quelle del loro sodalizio, che sono intimamente consacrate a Gesù Cristo, può essere un ottimo libro di adorazioni eucaristiche o di meditazioni.

\* \* \* \*

### n. 7. Lettera al Rag. Antonio Basile<sup>406</sup>

*Il Ven. le prende parte alle pene che affliggono il caro Antonio, assicura che si adopererà secondo quanto gli chiede. Lo invita alla preghiera e a confidare nell'aiuto del Signore<sup>407</sup>.*

Mio Carissimo Antonio,

Tu mi apri con confidenza filiale tutto l'animo tuo ed io piglio parte vivissima alle tue pene: io ti stimo e ti voglio bene assai più di quanto tu possa immaginare.

<sup>406</sup> Antonio Basile è stato uno dei primi giovani dell'associazione di giovani cattolici a Troia, intitolata a S. Anastasio.

<sup>407</sup> Cf. ADT, *Lettera al Rag. Antonio Basile* (senza data, ma posteriore al 9-10-1924), Scatola VIII – Cartella: Lettere varie III, pag. 13. \*Minuta autografa, scritta sulla 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> pagina della lettera ricevuta, datata: Troia, 9-10-1924, senza firma.

Mi adopererò nei sensi che tu mi scrivi e se la cosa umanamente apparisce difficile – perché dappertutto per ragioni economiche si preferiscono persone del luogo – e ciò, pure, soprannaturalmente dobbiamo molto sperare dalla materna intercessione della Madonna, alla quale tu ti sei rivolto. Anch'io La pregherò per te con tutto l'affetto.

Fra non molti giorni io sarò a Troia e potremo anche conferire in proposito a viva voce.

Tu intanto sta di buon animo, confida nell'aiuto del Signore, e per ottenerlo sii fedele alle tue piccole preghiere al mattino e alla sera: se puoi, recita, a casa, il rosario alla Madonna e accostati con una certa frequenza alla santa Comunione, servendoti del manualetto di preghiera che io ti donai un anno fa. Tu sei disposto a qualunque sacrificio: ecco adunque il primo sacrificio che devi compiere, andare più presto a letto per levarti più presto e aver modo di attendere alle tue pratiche spirituali.

Comincia nel nome di Dio e abbi fiducia. Ti abbraccio e ti benedico.

\* \* \* \*

## n. 8. Lettera al Vescovo di Padova

*Il Ven.le gli raccomanda il giovane, Rag. Antonio Basile, latore della lettera<sup>408</sup>.*

Eccellenza Rev.ma,

Benché non abbia ancora avuto la ventura di conoscerla personalmente pure il vincolo di fratellanza che a Lei mi unisce nel ministero pastorale non mi fa esitare un solo istante a rivolgermi a Lei nell'interesse d'un ottimo e carissimo giovane della mia diocesi di Troia.

Egli è il ragioniere legale Sig. Antonio Basile, latore della presente. Giovane cattolico fervente e praticante, spiegò con frutto la sua atti-

---

<sup>408</sup> Cf. ADT, *Lettera al Vescovo di Padova* (5 Agosto 1925)., Scatola VIII – Cartella: Lettere varie III, pagg. 125-126. \*Minuta di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

vità nei Circoli Giovanili Cattolici della mia diocesi, ed io ebbi sempre a lodarmi di lui per la sua condotta irreprensibile, per la fermezza e la serietà del suo carattere, veramente cristiano. Appartiene a famiglia cattolica e un fratello di suo padre è piissimo canonico del mio Capitolo Cattedrale. Con dispiacere lo vedo costretto ad allontanarsi da Troia, piccolo centro di settemila anime, che non offriva alcun posto vantaggioso alla sua attività professionale, non poteva farsi altrimenti poiché la famiglia sua aveva ormai bisogno di cominciare ad essere aiutata dai frutti del suo lavoro, tanto più che la sua mamma era come è tuttora assai sofferente in salute.

Al presente pare gli occorra qualche raccomandazione o presentazione da parte di V. E. A voce egli le esprimerà meglio i suoi desideri, io intanto posso darle di lui, senza reticenze di sorta, le migliori assicurazioni.

Graditissimo per quanto farà per lui la ossequio sentitamente e baciandole il sacro anello mi pregio dichiararmi di V. E. sempre dev. mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Amm.re Ap.co di Foggia*

5 Agosto 1925

A S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma  
Mons. Vescovo di Padova<sup>409</sup>

P. S. Sono a Vietri sul Mare, presso una delle mie sorelle per un breve periodo di vacanze.

\* \* \* \*

---

<sup>409</sup> In quegli anni a Padova c'era una grande figura di Vescovo: Mons. Elia Angelo Dalla Costa (Villaverla [Vicenza], 14 maggio 1872 – Firenze, 22 dicembre 1961). Ordinato presbitero il 25 luglio 1895, egli è stato nominato Vescovo di Padova il 23 maggio 1923, dove è rimasto fino al 19 dicembre 1931. In questa data è stato elevato ad Arcivescovo di Firenze. È stato nominato, poi, Cardinale il 13 marzo 1933. È morto in concetto di santità. Papa Francesco nel 2017 lo ha proclamato Venerabile. Nel 2012 è stato riconosciuto dagli Ebrei Giusto tra le nazioni.

### n. 9. Lettera al Sac. D. Francesco Di Costanzo<sup>410</sup>

*Il Ven.le invita D. Francesco, nominato parroco a Nocera Inferiore, a rimettersi alla volontà di Dio, immolandosi per il bene delle anime a lui affidate. Gli dà alcuni consigli utili per poter riuscire nella missione appena iniziata: è un programma di vita<sup>411</sup>.*

Napoli, Via dei Tribunali 339 - 16 Gennaio 1935

Mio carissimo D. Francesco,

Da Napoli rispondo alla graditissima vostra del 27 u. s. Sono qui da un pezzo, perché sono stato ammalato e a causa della stagione assai rigida non mi è ancora consentito far ritorno in diocesi, ove il clima è più freddo di qui.

Non vi dico altro se non di adorare il volere di Dio e di offrirvi in piena immolazione alla sua divina volontà per il bene di tutte quelle anime, che ora Egli vi affida, per mezzo del vostro Vescovo, suo legittimo rappresentante<sup>412</sup>.

Anche il S. Curato D'Ar<sup>413</sup> aveva sospirato ardentemente e aveva risoluto di rendersi religioso cistercense dell'austera riforma della Trappa e per questo tentò anche due volte la fuga dalla sua parrocchia, ma poi chinò il capo dinanzi al volere di Dio e ai desideri del suo Vescovo e tradusse in atto il suo sogno di perfezione e di penitenza in mezzo alle fatiche dell'apostolato, nel ministero pastorale.

<sup>410</sup> D. Francesco Di Costanzo è nato a Mercato S. Severino (Prov. di Salerno e Diocesi di Nocera dei Pagani) il 15-1-1904. Ordinato sacerdote il 2-4-1927. È stato prima parroco a Nocera Inferiore, poi Arcidiacono del Capitolo. Ha ricoperto l'incarico di Vicario Generale dal 17-12-1964 al 4-1-1971. È morto a Pagani, dove si era ritirato, il 29-9-1989.

<sup>411</sup> Cf. ADT, *Lettera al Sac. D. Francesco Di Costanzo* (Napoli, 16 Gennaio 1935), Scatola VIII – Cartella: Lettere varie I, pagg. 82-84. \*Lettera autografa, scritta su 8 facciate di due fogli, piegati in due. Con firma autografa.

<sup>412</sup> Si tratta della nomina a parroco nella città di Nocera Inferiore, come risulta da una lettera inviata dal Ven.le ad un giovane della comunità parrocchiale di Nocera Inferiore, di cui non è indicato il titolo. (Cf. ADT, *Lettera a Pietro Barbato*, Scatola VIII - Scatola: VIII – Lettere Varie (I), pag. 85).

<sup>413</sup> Sul S. Curato d'Ar vedi nota n. 26.

Non si tratta che dobbiate rinunciare al vostro santo ideale di perfezione, questo sarebbe colpa, specie in un sacerdote, ma di dovere lavorare con tutto l'ardore a tradurlo in atto sotto altra forma, quale pastore di anime a somiglianza del Curato D'Ars. L'essenza della perfezione è la carità, e questa virtù la si esercita nella maniera più comprensiva e perfetta nel ministero pastorale, quando lo si compie come va compiuto.

Non so se avete avuto per le mani l'aureo libro del Cardinale Mercier<sup>414</sup> intitolato "La Vita Interiore" scritto da lui per i sacerdoti; se non lo avete mi procurerò io il piacere di offrirvelo; riceverete dalla sua lettura grandi lumi su questo punto e quindi grande conforto.

Intanto affinché non veniate meno, nella nuova vita che siete per abbracciare, all'acquisto della perfezione cui siamo strettamente tenuti, specie in virtù del nostro stato, abbiate soprattutto presente queste tre cose:

1°= vivete vita di orazione mediante il raccoglimento interiore e l'unione con Dio e per fare questo non trascurate la santa meditazione quotidiana e non vi fate mai assorbire interamente dalle opere esteriori. Abbiate ferma fede che Iddio feconda le opere dell'uomo di orazione e che Egli solo può fecondare le nostre fatiche: senza di Lui tutto il nostro affannarsi resterà sterile di frutti soprannaturali e potrebbe anche essere causa della nostra eterna rovina. E per questa stessa ragione ogni mese, per una giornata, sospendete tutto e ritiratevi a esaminarvi, a considerare, a pregare, e a proporre presso la tomba di S. Alfonso. Fate poi ogni anno gli Esercizi Spirituali.

2°= Date incremento alla vita di orazione nella vostra parrocchia, avvalendovi dell'Opera dell'Apostolato della Preghiera, che è come la preghiera delle anime fedeli, organizzata a scopo di apostolato per la dilatazione del Regno di Gesù Cristo e date incremento con tale Opera alla Santa Lega Pro – Clero, che è come il suo Corollario. Promovete

---

<sup>414</sup> Desiré-Félicien-François-Joseph Mercier nacque a Braine-l'Alleud (un comune belga) il 21 novembre 1851. Fu ordinato presbitero il 4 aprile 1874. Fu arcivescovo di Malines, città belga nella provincia di Anversa, nella regione delle Fiandre, dal 1906 al 1926. Creato Cardinale da papa Pio X il 15 aprile 1907. È stata una grande figura di Pastore. Mons. Farina si è molto interessato alla sua azione pastorale per la santificazione del clero e soprattutto per la sua iniziativa, relativa alla vita comune del clero. Morì a Bruxelles il 23 gennaio 1926 all'età di 74 anni.

anche la pratica di un po' di meditazione o almeno di un po' di lettura spirituale ogni giorno.

3°= serbate sempre un tratto riserbato e serio e santamente modesto per quanto caritatevole con le donne. Le associazioni femminili fate che siano dirette dalle proprie dirigenti, che ivi formerete a una pietà soda e maschia e non sdolcinata. Voi dirigerete un po' più di lontano, limitandovi al pensiero religioso e alla lezione di religione, qualora non possiate affidarla ad altri. Il ritiro mensile o gli esercizi spirituali fate che siano date loro da qualche buon religioso, che ascolti anche come straordinario, le loro confessioni. Voi poi datevi di preferenza alle opere maschili, che sogliono essere le più trasandate, e specialmente coltivate i giovani e soprattutto quelli che danno fra essi speranza di vocazione. Formatevi voi i vostri futuri coadiutori e oso dire di più, venite vagheggiando così l'attuazione di quella vita comune del clero diocesano cui accenna il Codice e la cui attuazione è tanto vagheggiata e studiata e in molte parti comincia anche ad essere attuata. Il Cardinale Mercier ha scritto in proposito un opuscolo e delle costituzioni sotto il titolo "Gli Amici di Gesù". Chi sa che un giorno, mediante le vocazioni da voi coltivate, non dobbiate anche voi efficacemente lavorare all'attuazione di sì santo ideale !?!

In ultimo vi dico abbiate prudenza e pazienza; non vogliate compiere la riforma tutto d'un tratto, ma vogliate attuarla gradatamente; una cosa dopo l'altra, in ordine d'importanza.

Ed ora vi domando scusa del mio ardire, mi son permesso tanto perché vi conosco sin da giovanotto e perché per vostra bontà mi avete messo a parte delle vostre cose spirituali ed intime.

Vi accompagno con le mie preghiere più fervide, affinché siate un santo parroco, che riesca a salvare e santificare innumerevoli anime come il S. Curato D'Ars.

Il giorno 20, primo giorno della novena di S. Francesco di Sales, vi avrò in modo particolare presente al Santo altare.

Con paterno affetto vi abbraccio e vi benedico e vi auguro le più pure e più sante consolazioni apostoliche. Sempre vostro Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

Rileggete per ora il libro dello Chautard “L’Anima dell’Apostolato”<sup>415</sup>

\* \* \* \*

**n. 10. Lettera a D. Amedeo Fatigato**<sup>416</sup>

*Il Ven.le lo invita a fissare precedentemente l’udienza con lui, per evitare di aspettare invano. Gli ricorda che le opere di bene diventano feconde se compiute fra le contrarietà, le opposizioni, i sacrifici e le umiliazioni*<sup>417</sup>.

IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Foggia, 14 Nov. 1940

Carissimo D. Amedeo,

le udienze si domandano e il superiore fissa l’ora in cui può darla e la dà. Finora voi non mi avete domandato alcuna udienza altrimenti l’avrei fissata, indubbiamente anche a voi, che mi siete particolarmente caro per il vostro apostolato giovanile.

Se venite senza aver fissato l’udienza dovete compatire se mi trovate occupato in altro, già fissato in precedenza, e se quindi dovete attendere, oppure non potete per quella volta essere ricevuto.

Quanto alla contrarietà di cui mi fate cenno e che io non conosco, nei riguardi del vostro apostolato giovanile, non dovete dimenticare quello che per sei anni vi ho continuamente ripetuto in Seminario: che le opere di bene vanno compiute e divengono feconde fra le contrarietà, le opposizioni e i sacrifici e le umiliazioni di ogni genere.

<sup>415</sup> Su “L’anima dell’apostolato” di Chautard vedi nella parte prima nota n. 187.

<sup>416</sup> D. Amedeo Fatigato è nato a Foggia il 21-09 -1910. È stato ordinato sacerdote il 12-07-1942. Ha lavorato, facendo apostolato tra i giovani. Poi è diventato canonico del Capitolo Cattedrale di Foggia. È morto il 29-03-2005.

<sup>417</sup> Cf. APCCF, *Lettera a D. Amedeo Fatigato* (Foggia, 14 Novembre 1940), Farina B - Cartella: Mons. Casale 1, pagg. 51-52. Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa. Il documento è pervenuto plastificato.

Avete dimenticato che San Giovanni Bosco lo volevano portare al manicomio.

Quando di fronte alle contrarietà si indietreggia vuol dire che la nostra operosità traeva alimento più dalla nostra attrattiva naturale, che dal nostro amore soprannaturale per le anime, altrimenti saremmo restati saldi sino al sacrificio completo del nostro io. L'apostolo non deve avere altro modello ed esempio che Gesù Crocifisso. Io oggi devo andare a Troia. Voi ubbidite a me, state saldo al vostro posto, tesserate i vostri aspiranti e seguitate a lavorare per il bene delle loro anime. Le difficoltà incontrate, anche se economiche, le esporrete a me al mio ritorno, e con l'aiuto di Dio si appianerà tutto: non la date vinta al Demonio e nelle vostre cose siate sempre molto calmo e pacato; rifuggite dall'essere impulsivo.

Affettuosamente vi benedico insieme coi vostri giovanetti

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*



### n. 11. Lettera “personale” a Romeo Stella<sup>418</sup>

*Il Ven.le gli esprime la sua soddisfazione per i sentimenti che lo animano in preparazione all'ordinazione sacerdotale. Lo invita a perseverare nell'umiltà, nello zelo... a non insuperbirsi: il Signore lo ha scelto perché era il più infermo, debole e meschino<sup>419</sup>.*

IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Troia, 22 Maggio 1943

Personale

Carissimo Romeo,

Ho molto gradito la lettera da te così bene formulata per il decennale della S. Milizia e sottoscritta dai militi che sono costà.

I bei sentimenti che hai espresso fo voti che siano i sentimenti di tutta la tua vita e che tu perseveri sino alla morte, santificandoti ogni giorno più e lavorando con umiltà e costanza, con zelo e con abnegazione sempre crescenti alla santificazione del clero. Se tutti i sacerdoti fossero davvero santi e non di una bontà puramente ordinaria (e talvolta anche meno e peggio ancora) quanto diverso sarebbe il mondo cristiano e di quanto sarebbe affrettata la conversione del mondo infedele! Ti amo perché veggo che ti prepari con fervore all'ordinazione sacerdotale ormai imminente.

Tieniti però pronto al sacrificio: il sacerdote deve essere immagine vivente del Crocifisso, cioè di Gesù che s'immola per le anime, si immola non solo nel dolore, ma ancora nell'umiltà, nella povertà, nel distacco da tutto. La Madonna, la nostra cara Madre Addolorata,

<sup>418</sup> Romeo Stella è nato a Foggia il 17-7-1915 ed è morto il 9-12-2000. È una vocazione adulta, curata dal Ven.le. Ordinato sacerdote il 25-7-1943. È stato Cancelliere della Curia Vescovile di Foggia dal 1952 al 1990. Responsabile diocesano della P.O.A., membro del Capitolo Cattedrale e Rettore della Chiesa dell'Addolorata in Foggia.

<sup>419</sup> Cf. ADT, *Lettera “personale” a Romeo Stella* (Troia, 22 maggio 1943), Scatola: VIII – Cartella: Lettere Varie (I), pagg. 90-91. \*Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

Regina dei Martiri, alla quale devi tenerti sempre stretto col cuore e con tutta l'anima, t'impetri d'imitarla con generosità nel praticare le sublimi lezioni del Crocifisso. Essa, che per il suo sacrificio a piè della Croce, è divenuta Rifugio dei peccatori e Regina degli Apostoli, faccia di te un vero apostolo. Apostolo senza rumore e senza vana appariscenza, nel silenzio e nel nascondimento, nella costanza del sacrificio e nell'intensità della preghiera, del lavoro e della carità.

Non insuperbirti per la tua qualità di unico superstite. È il Signore che ti ha aiutato di più appunto perché eri il più infermo, il più debole, il più meschino. Vivi in salutare timore, confidando unicamente in Lui e nella materna protezione della Madonna e tieniti sempre pronto alla tentazione e alla lotta, perché certamente non mancheranno, e senza il loro aiuto soccomberesti. L'umiltà, la confidenza, la preghiera ti salveranno e non ti faranno venire meno ai disegni che la Provvidenza Divina ha sopra di te. Ti abbraccio e ti benedico. Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

## n. 12. Lettera a Raffaele (della Fuci?)

*Il Ven.le lo invita a superare il patema per gli esami, ponendo maggior cura nelle pratiche di pietà e confidando nell'aiuto del Signore<sup>420</sup>.*

Pontificio Seminario Regionale Benevento

7 Luglio 1946

Carissimo Raffaele,

Grazie del tuo memore saluto.

<sup>420</sup> Cf. ADT, *Lettera a Raffaele (della Fuci?)* (7 Luglio 1946)., Scatola VIII – Cartella: Lettere varie III, pagg. 127-128. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio intestato: Pontificio Seminario Regionale – Benevento, con firma autografa.

Prego anche per i tuoi esami, il tuo patema però, che io chiamerei *trentita acuta*, si accentua troppo in questi tempi. Temo che non sia senza pregiudizio delle tue pratiche spirituali; devi perciò frenarlo. Il freno sia una cura raddoppiata di assistere alla santa messa con raccoglimenti e devozione, senza pensare agli esami e fare almeno un quarto d'ora di meditazione.

Nel pomeriggio fare una piccola visita a Gesù Sacramentato e la Comunione Spirituale – e compiere l'ossequio quotidiano in onore della Madonna.

Quando ti assale la preoccupazione degli esami tentandoti di distoglierti da questo minimo di pratiche spirituali: scacciala come una tentazione e fa' atti di confidenza nell'aiuto del Signore e ripeti a te stesso: "Io mi dò pensiero di Dio e Dio si darà pensiero di me".

Fa' con fedeltà ogni mattina l'offerta della tua giornata di lavoro e della molestia degli esami secondo tutte le intenzioni dell'Apostolato della Preghiera e per il Papa.

Ti abbraccio e ti benedico con paterno affetto.

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

P. S. Mi parlaste di un giovane aspirante alla vita religiosa, che convive con voi: rientri anch'egli nel campo del vostro apostolato. Cercate di guadagnarlo ad una vita più fervente e secondo lo spirito della sua vocazione, dandogli buon esempio in tutto e dicendogli di tempo in tempo secondo le occasioni, qualche buona parola di esortazione d'incitamento, come Dio vi ispirerà.

\* \* \* \*

### n. 13. Lettera a Raffaele della Fuci

*Il Ven.le partecipa spiritualmente, nella preghiera, alla gioia di Raffaele e della famiglia per il conseguimento della laurea. Lo invita a mettere la sua intelligenza a servizio di Gesù<sup>421</sup>.*

#### IL VESCOVO DI TROIA E FOGGIA

Foggia, 11 Gennaio 1948 - ore 18 - sabato

Carissimo Raffaele,

All'intimo festeggiamento familiare per la tua laurea, non mi è dato poter partecipare a causa della mia malferma salute, che non mi consente di uscire in queste serate invernali. Vi partecipo spiritualmente rinnovando ai piedi dell'altare in questa stessa ora, i miei voti più fervidi per te e per i tuoi compagni Fucini, affinché, sotto la protezione della Vergine SS.ma, Sede della Sapienza, tu ed essi possiate con costanza ed abnegazione mettere al servizio del trionfo della Fede di Gesù Cristo la vostra intelligenza, i vostri studi, la vostra attività professionale, ed esercitare con frutto nella vostra vita avvenire il grande apostolato della Verità e della carità. Benedico te ed essi nonché i tuoi genitori e tutti di tua famiglia.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

---

<sup>421</sup> Cf. ADT, *Lettera a Raffaele della Fuci* (Foggia, 11 Gennaio 1948), Scatola VIII – Cartella: Lettere varie III, pag. 129. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta su una sola facciata di foglio intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

#### n. 14. Lettera a Franco Galasso<sup>422</sup>

*Il Ven.le lo invita a partecipare agli Esercizi Spirituali, che costituiscono il momento migliore per tradurre in atto il suo buon proposito, e a non scoraggiarsi dinanzi a ostacoli e a sconfitte: confidando nel Signore potrà sempre riprendersi<sup>423</sup>.*

Egregio giovane Sig. Franco Galasso - Foggia

Foggia, 29 Luglio 1947

Carissimo Franco,

Avrei voluto vederti solo per brevi momenti per dirti che il tempo più opportuno per tradurre in atto il buon proposito, che mi confidasti è proprio quello dei Santi Esercizi Spirituali.

Vai adunque risoluto di attendervi con tutta serietà e non fare le cose superficialmente e con leggerezza, come suol praticarsi, d'ordinario, dai giovani.

Traccia il tuo programma, consigliati con il degnissimo Prof. Casulli, che vi darà gli Esercizi, e risolvi di essere fedele con tutta generosità.

Ricomincia ogni giorno daccapo, come se allora fosse la prima volta che metti mano all'attuazione del tuo programma e non ti sgomentino le sconfitte, che potranno incoglierti. Basta che ti rialzi, confidando, e che riprendi risoluto il tuo cammino, come se allora lo ringraziassi per la prima volta.

Ricorda i versi del Tasso:

<sup>422</sup> Franco Galasso è nato a Foggia il 28-4 -1926. È stato un attivo giovane della E.U.C.I. Negli anni della maturità ha esercitato la professione di medico ed è stato anche attivamente presente nella Politica, ricoprendo l'incarico di Presidente della Provincia di Foggia dal 1971 al 1976. È morto il 23-6-2020.

<sup>423</sup> Cf. ADT, *Lettera a Franco Galasso* (Foggia, 29 Luglio 1947), Scatola VIII – Cartella: Lettere varie III, pag. 94. \*Fotocopia di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto non intestato, con firma autografa. In busta non affrancata indirizzata a: Egregio giovane Franco Galasso – Foggia.

In cima a l'erto e faticoso colle  
 Della virtù, riposto è il nostro bene.  
 Chi non suda, non gela e non si estolle  
 Da le vie del piacer, là non perviene.<sup>424</sup>  
 Io ti accompagno in questi giorni con la preghiera e con la mia  
 benedizione.

Traccia in iscritto il tuo piccolo programma e rileggilo spesso.

† Fortunato Maria Farina  
 Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

### n. 15. Lettera al giovane Di Sabato

*Avendo il destinatario manifestato il desiderio di diventare sacerdote, il Ven. le gli indica dei criteri per il discernimento della vocazione e gli dà anche consigli pratici per corrispondere alla vocazione e diventare un buon sacerdote*<sup>425</sup>.

6 Gennaio 1950 - Festa dell'Epifania. Anno Santo

Carissimo Di Sabato<sup>426</sup>,

l'altro giorno mi è giunta la tua del 2 corr. in riscontro alla mia precedente del 22 Dicembre.

Da essa rilevo che tu persisti nel santo desiderio di poter essere un giorno sacerdote di Gesù e quindi Suo apostolo.

<sup>424</sup> Questi versi sono tratti dalla *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso, canto decimosettimo, LXI; 483-486. È da notare che questa è una delle poche volte, in cui Mons. Farina cita il testo di un poeta. Egli, pur essendo laureato in Lettere, in genere non cita autori della Letteratura Italiana: preferisce citare testi sacri, tratti dalla Bibbia, dalla Liturgia o dal Magistero della Chiesa, o testi di santi e di altri autori, maestri della vita cristiana.

<sup>425</sup> Cf. ADT, *Lettera al giovane Di Sabato* (6 Gennaio 1950), Fogli separati A F38, pagg. 1-2. \*Minuta di lettera autografa, scritta su 6 facciate di 3 foglietti piegati in due, senza firma.

<sup>426</sup> Non siamo in grado di dare le sue generalità. Dal testo risulta che è maestro elementare e risiede a Foggia.

Occorre intanto che tu, nel raccoglimento, esamini la natura di questo tuo desiderio, e, per esprimermi più chiaramente, che tu indaghi quali furono i motivi, che lo destarono nel tuo cuore e tuttora ve l'alimentano.

Perché un tal desiderio possa essere ritenuto ispirazione di Dio e indice di vera chiamata da parte di Lui, a sì alta missione, dovresti desiderare il sacerdozio unicamente per seguire e servire più da vicino Gesù, attendendo più intensamente a santificarti per poter efficacemente lavorare tutta la vita a salvare e santificare le anime degli altri uomini tuoi fratelli.

Questo esige che tu sia risoluto ad una vita umile e povera, cioè distaccata interamente dagli onori e dai beni materiali per ricalcare le orme di Gesù.

Ed esige anche che tu sia non solo risoluto ad una vita davvero illibata, casta, pura ma anche a rinunciare a formarti una famiglia propria mediante il matrimonio e darti invece al celibato per essere interamente consacrato ad una famiglia tutta spirituale e soprannaturale, quali sono le anime, che Iddio ti chiama a salvare e santificare quale suo sacerdote: le anime, ecco la famiglia del sacerdote: Gesù il suo unico amore. Desiderare invece il sacerdozio come una sistemazione migliore, più tranquilla, più comoda per la nostra vita avvenire, forse, anche più onorifica, non è, non può essere ispirazione e chiamata di Dio. E in tal caso ti scongiuro a non secondare il tuo desiderio, ma a respingerlo e spegnerlo del tutto.

Se al contrario dal tuo intimo esame ti sembra che esso è dovuto a motivi soprannaturali e tali sono i fini a cui mira, hai il dovere di secondarlo.

Devi secondarlo innanzi tutto pregando: devi perciò ricorrere con fiducia alla Madonna e supplicarla con fede grande ogni giorno, che t'impetri tutto quello di cui hai bisogno per poter un giorno santamente ascendere al sacerdozio. Così le domanderai per ciò: Santità, Scienza e Salute.

Santità, perché l'opera della salvezza e della santificazione delle anime esige la grazia: il sacerdote deve per necessità, per dovere di stato, essere apostolo: non si può essere apostoli e trasfondere nelle anime dei nostri fratelli la grazia se prima non ne siamo ricchi noi stessi.

Dobbiamo adunque santificarci per potere poi salvare e santificare i nostri fratelli.

Il primo mezzo di santificazione è la preghiera e perciò tu ogni giorno abbi il tuo tempo assegnato all'orazione e attendivi con cura e diligenza.

Scienza, perché il sacerdote deve illuminare le anime insegnando loro la verità e salvaguardandole dall'errore. Deve far loro conoscere Dio e il nostro Redentore e Maestro Gesù Cristo, da Lui mandato e questo egli non potrà farlo senza la Scienza – e la Scienza la si acquista in primo luogo con lo studio. E perciò dovrai attendere con tenacia e ferma volontà allo studio.

Salute, perché per lavorare a pro' delle anime e svolgere a loro vantaggio il ministero sacerdotale si richiede avere una salute fisica almeno discreta, e anche questa impetrerai dalla Madonna e cercherai consolidare sempre meglio con una vita ben regolata e anche prudentemente mortificata.

Quanto alle tue pratiche spirituali sii fedele alla tua piccola preghiera del mattino e della sera. Al principio e alla fine della scuola recita devotamente ai tuoi alunni il Padre nostro e l'Ave Maria - darai loro così un buon esempio e li educerai cristianamente. Ascolta la S. Messa sempre che puoi; nei giorni di festa non mancare mai e procura anche di fare ogni giorno una piccola visita a Gesù Sacramentato e di recitare cinque poste del Santo Rosario in onore della Madonna. Amerei in fine che ogni giorno tu sappi trovare almeno un terzo d'ora per trattenerci da solo con Dio, meditando qualche buon libro. Per quest'ultima cosa, fammi conoscere se hai qualche libro e quale.

Quanto allo studio, infine, comincia per ora a ripassarti da capo la morfologia latina e possibilmente a fare anche gli esercizi corrispondenti. Se hai la grammatica che usasti alle magistrali avvaliti pure di quella. Nei seminari al latino si dà, a ragione, maggiore importanza che non nelle scuole magistrali, è quindi necessario rivedere di nuovo tutta la grammatica e possederla bene, cominciando dalla morfologia. Sii economo del tuo tempo e studia con amore e con metodo.

Anch'io sono stato ammalato e ritardo alquanto il mio trasferimento a Foggia. Non mancherò di avvertirti quando vi sarò.

Ti raccomanderò tutti i giorni alla Madonna: prega anche tu per me.  
Paternamente ti benedico



## Lettere con richiami disciplinari

### Introduzione

Le lettere pubblicate in questa sezione ci fanno conoscere un altro aspetto della figura di Mons. Farina. Le lettere precedenti ci hanno mostrato quasi sempre un Pastore dolce, umile, mansueto, pieno di attenzioni paterne, ma anche di grande zelo apostolico. Queste lettere, invece, ci presentano un Vescovo molto fermo e deciso nei suoi interventi di ordine disciplinare.

Quando si trattava di riparare a degli scandali, di correggere comportamenti non evangelici dei suoi sacerdoti, dei religiosi o dei fedeli, di mandar via dal Seminario i giovani, che secondo il suo discernimento non erano chiamati al Sacerdozio, o di difendere la Chiesa e la sua dignità episcopale dinanzi ai dirigenti politici del tempo, ma anche dinanzi ai suoi sacerdoti ed al suo popolo, il Vescovo Farina mostrava una forza ed una lucidità, che lo rendevano irremovibile nelle sue decisioni.

Ma occorre anche dire che questi richiami di ordine disciplinare erano sempre dettati dall'amore. Il suo desiderio era sempre quello di riportare chi aveva sbagliato sulla via giusta della fedeltà a Dio e alla Chiesa.

Tra tutte le lettere riportate in questa sezione è particolarmente significativa quella rivolta al Vicario Generale di Troia (n. 3): è una testimonianza viva della grande carità del Ven.le, che perdona di cuore le gravi offese ricevute da un suo sacerdote, ma nello stesso tempo sente il dovere di aiutarlo a ravvedersi. Poiché i "*paterni avvisi*", le "*private ammonizioni*" e tutti gli altri interventi di carità non hanno dato esito positivo, lo invita a fare un corso prolungato di Esercizi spirituali, accompagnandolo con la sua benedizione e la sua preghiera.

Possiamo concludere queste brevi note, sottolineando un aspetto, particolarmente significativo, della figura di Mons. Farina, pastore

delle anime. Egli, secondo un'espressione cara alla tradizione dei Padri Gesuiti, ha governato *fortiter et suaviter*<sup>427</sup>.

\* \* \* \*

### n. 1. Lettera al Sacerdote Fr.<sup>428</sup>

*Il Ven.le in modo fermo e deciso lo invita ad allontanarsi dalla città, sì gravemente e turpemente da lui scandalizzata. Su questo punto è inesorabile*<sup>429</sup>.

Reverendo Sacerdote Fr.,

Mons. Delegato, D. Vincenzo Delli Carri, mi ha fatto leggere la sua lettera. La sua riabilitazione per Foggia, io l'ho riserbata a me, ed è bene che Ella se ne persuada che io non la riabiliterò per qualsiasi motivo per celebrare e comparire di nuovo all'altare in questa città, sì gravemente e sì turpemente scandalizzata da lei.

Se quindi Ella ama rimanere qui deve rassegnarsi a rimanervi senza celebrare ed è inutile che insista e proponga mezzi termini.

Ieri è stata di nuovo in curia la giovane sedotta da lei: le consiglio per il suo bene di andare via e tornare donde è venuto. Su questo punto sarò inesorabile.

21 Novembre 1921 - Foggia - Episcopio

<sup>427</sup> Traduzione: *con fermezza e dolcezza*. La frase completa è *fortiter in re, suaviter in modo*. (lett. «energicamente nella sostanza, dolcemente nei modi»). Essa, diventata regola di condotta della Compagnia di Gesù, è stata formulata dal suo quarto generale, P. Claudio Acquaviva.

<sup>428</sup> Il Sac. Fr., nativo di Foggia, avendo dato scandalo tra i fedeli, è stato allontanato dal Ven.le, mentre era Amministratore Apostolico di Foggia. Negli anni successivi, dopo il ravvedimento, il Ven.le ha favorito il suo ingresso nella Comunità dei Padri Vocazionisti, fondata da D. Giustino Russolillo, oggi Beato. Cf. ADF, Cartella del Sac. Fr.

<sup>429</sup> Cf. ADT, *Lettera al Sacerdote Fr.* (Foggia, 21 Novembre 1921), Scatola VIII – Cartella: Lettere varie II, pag. 111. \*Minuta lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglietto, senza firma.

\* \* \* \*

**n. 2. Lettera a Don Luigi<sup>430</sup>**

*Il Ven. le si lamenta per i suoi giudizi negativi nei riguardi di “questo povero Vescovo”. Questo lo addolora profondamente soprattutto perché lo reputa sacerdote degno della sua fiducia. Lo invita a ravvedersi e si mostra disponibile a fargli riprendere il suo ufficio in Seminario per il prossimo anno scolastico<sup>431</sup>.*

Carissimo D. Luigi,

so bene che da lungo tempo vi aspettate da me un rigo di riscontro ed io ho la colpa di avervelo fatto attendere più del dovere: possiamo dire che sia il santo Arcangelo, di cui oggi la Chiesa celebra la festa, che mi abbia impetrato di vincere una buona volta tanto indugio.

Vi parlo con schiettezza fraterna, e vi apro con tutta sincerità l'animo mio: la vostra lettera dell'Agosto fu per me un'assai amara delusione: le delusioni sono tanto più amare quanto più coloro che ne formano l'oggetto erano stimati ed amati. In un primo periodo di tempo mi confortai dando a credere a me stesso che avevate scritto inconsideratamente, sotto un impulso subitaneo e aspettai di giorno in giorno una seconda lettera che distruggesse quella prima, ma l'attesa fu vana. incominciò invece a giungermi notizia delle vostre recriminazioni talvolta scritte e talvolta orali, fatte ora con uno, ora con un altro, e, sovente, anche in pubblico contro questo vostro povero vescovo, che pur vi aveva amato e vi aveva stimato sino al punto di ritenervi, anche più di altri, sacerdote di vita interiore e vi aveva affidato la mansione più delicata e più onorifica di una diocesi, qual è quella della formazione dei giovani chierici. Tale mansione, come già

<sup>430</sup> È un sacerdote della Diocesi di Troia, che è stato Economo in Seminario e successivamente parroco in una parrocchia di Troia.

<sup>431</sup> Cf. ADT, *Lettera a Don Luigi* (senza data; nel testo è detto: nella festa del Santo Arcangelo), Scatola VIII – Cartella: Lettere varie II, pagg. 114-116. \*Minuta di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio intestato (con stemma *Camera dei Deputati*), senza firma.

più volte credo d'avervi significato per me si equipara a quella di un maestro dei novizi in un Ordine o in una Congregazione Religiosa. Tali notizie culminarono poi quando nel Settembre mi fermai per quindici giorni a Troia. Lascio pensare a voi l'amarazza della mia delusione.

Io mi sono sempre ritenuto affatto disadatto al governo (che tengo solo per espresso volere superiore) ma avevo anche ritenuto voi uno di quei sacerdoti profondamente e sinceramente pii i quali quando veggono i loro superiori regolarsi in una maniera che essi non giudicano retta (la vostra espressione = sarebbe commettere ingiustizie) sottopongono loro, con tutta umiltà, il proprio avviso, e poi mettono l'animo in pace e pregano per essi, e si guardano dal pronunziare anche una sola parola di censura e che potesse, sia pure lontanamente, menomare il loro prestigio e il rispetto che (è) loro dovuto. Avevo ritenuto voi uno di quei sacerdoti i quali memori del *nolite iudicare*<sup>432</sup> si guardano soprattutto dal giudicare l'operato di chi fu loro preposto, anche perché sanno che chi sta in alto abbraccia col suo sguardo un orizzonte più vasto e vede perciò più lungi e vede molte cose, che chi sta più giù non può vedere, né sapere.

Non vi era nulla di male che mi aveste espresso le vostre forti attrattive per il ministero pastorale, il vostro vivo desiderio di convivere coi vostri genitori: ma il voler determinare voi quale era la maniera di appagare queste vostre brame, fissarne in una forma, non saprei dire quanto deferente, tutti i particolari di tempo, di luogo ecc., e il muovermi rimprovero per non averli accettati e per avervi gravato di eccessivo lavoro nell'anno testè decorso: tutto questo è stato per me delusione e gran delusione. Io avevo sempre fermamente ritenuto che foste stato in grado di comprendere sempre il linguaggio improntato a vedute molto alte e soprannaturali che vi rivolsi quella sera, che vi chiamai in disparte, e che le belle pagine, vergate da un'anima eletta, che io ebbi cura di leggersi non avessero risonato soltanto materialmente al vostro orecchio, ma fossero penetrate sin nell'intimo del vostro cuore purificandolo ed elevandolo.

L'amor proprio, questo implacabile vostro nemico, vi ha fatto un brutto tiro: quel veder tutto bianco in voi e tutto nero nei vostri

---

<sup>432</sup> Cf. Mt 7,2: *Non giudicate (per non essere giudicati)*.

confratelli; quel linguaggio che, senz'avvedervene, riproduce la preghiera del fariseo nel tempio, quell'essere così soddisfatto di voi stesso, laddove i santi come S. Vincenzo dei Paoli e S. Francesco di Sales erano così insoddisfatti di loro e delle loro opere; quella niuna fiducia nella Divina Provvidenza, che non abbandona, anche quando gli uomini (siano pure i propri superiori) dimenticano; quell'ansiosa sollecitudine di voler tener nascosto al Superiore le deficienze del Seminario e dei suoi alunni nonostante le ripetute esortazioni fatte ai giovani circa la schiettezza e la sincerità di carattere; sono tutti funesti germogli dell'amor proprio.

Ma io non ho punto l'intenzione di scrivervi dei rimproveri, ma di dirvi che gradii molto la vostra seconda lettera di un mese fa. Siccome però qualche giorno innanzi mi era giunto l'eco delle espressioni da voi pronunziate in occasione della nomina del nuovo canonico, ho fortemente temuto che quella vostra lettera fosse stata provocata, da un degnissimo sacerdote cui io avevo confidato tutta l'amarezza della delusione dell'animo mio. Per questo e non per altro ho ancora più indugiato a scrivervi.

Rassicurato finalmente dallo stesso che voi amate far ritorno in Seminario e di lavorarvi per la gloria di Dio e sono ben lieto di avvalermi dell'opera vostra per il nuovo anno scolastico, purchè la prestate con vero amore e tenendo rivolto il vostro sguardo in alto fisso in nostro Signore, il quale sa leggere nell'intimo dei cuori e sa riparare tutte le umane ingiustizie (anche le mie). Chi si affida interamente a Lui ed opera solo per Lui non ha nulla da temere: sarà sempre ben provvisto né potrà restar deluso giammai.

La sera del 30 io sarò di ritorno a Troia. Se voi adunque amate riprendere anche per questo nuovo anno scolastico il vostro ufficio, tanto importante e tanto delicato, io ne sarò assai contento: a voce vi esprimerò quanto amerei che si faccia per la retta formazione dei nostri giovani chierici, c'intenderemo e tratteremo le linee di un piano che deve essere fatto per migliorare sempre e non dire mai basta: intendo parlare del progresso spirituale. D'altra parte non mancherò d'aver presente le vostre brame, per appagarle un giorno, se a Dio piacerà, ma appagarle com'Egli ci indicherà. *Oportet facere*

*nos indifferentes*<sup>433</sup>; l'abbiamo ben meditata questa massima nei nostri Esercizi Spirituali.

\* \* \* \*

### n. 3. Lettera al Vicario Generale di Troia<sup>434</sup>

*Il Ven.le, pieno di carità pastorale, lo invita a comunicare al sacerdote D. M. P., sospeso "a divinis", quanto egli ha stabilito per aiutarlo a ravvedersi ed a ritornare nella fedeltà ai doveri sacerdotali.*

23 Gennaio 1924

Ill.mo e Rev.mo Monsignore,

Le accludo una lettera per il Superiore della Pia Casa di Esercizi Spirituali "S. Ignazio di Loiola" in Napoli e la prego di volerla consegnare al Sac.<sup>te</sup> D. M. P., da me punito con la sospensione *a divinis*<sup>435</sup> sino a nuove disposizioni. Con essa egli dovrà recarsi colà, ove sarà bene accolto, e vi si tratterrà, disponendosi nella solitudine e nel raccoglimento, mediante salutari e opportune pratiche di pietà e buone letture, ad un corso di quindici giorni di Spirituali Esercizi, che comincerà il giorno 3 del prossimo Febbraio.

<sup>433</sup> Cf. S. IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi Spirituali*, proposti da P. Bucceroni, Roma 1908, pag. 271: Il testo completo è: *Oportet facere nos indifferentes erga omnes res creatas. È necessario farci indifferenti verso tutte le cose create*. S. Ignazio di Loyola pone queste parole a fondamento dei suoi Esercizi Spirituali: per realizzare il fine per il quale siamo stati creati, che è quello di lodare, amare e servire Dio, occorre che ci rendiamo indifferenti alla povertà o alla ricchezza, all'onore o al disprezzo, alla buona salute o alla malattia, alla vita breve o lunga. Su S. Ignazio di Loyola vedi anche nella parte prima nota n. 286.

<sup>434</sup> Cf. ADT, *Lettera al Vicario Generale*, Scatola: Archivio segreto – In APCCF ai trova nella cartella Farina 2006 (pagg. 1-3). \*Lettera autografa del S. D., con firma pure autografa, scritta su tre facciate di un foglio piegato in due.

<sup>435</sup> La *sospensione a divinis* è una sanzione prevista dal codice di diritto canonico della Chiesa, che proibisce di celebrare i sacri ministeri. La locuzione latina *a divinis*, tradotta letteralmente, significa dai [ministeri] divini.

Poiché egli è sospeso, la sua dimora non breve in quella Pia Casa, sita in un'amena villa di Napoli, non sarà, quanto alle spese, addebitata a lui: dovrà però per tutto il tempo che vi si tratterrà dipendere interamente dal Superiore di essa, né potrà uscire e recarsi in città per qualsiasi ragione, ma dovrà fare il suo passeggio nel parco della villa.

Voglio sperare che questo prolungato ritiro sia per riuscir davvero salutare all'anima di questo nostro povero confratello, al quale, sin dal primo momento, ho perdonato con tutto il cuore la grave ingiuria fattami, ma che, peraltro, sono tenuto a dover richiamare con fermezza e con severità sulla retta via, dal momento che ai paterni avvisi, alle private ammonizioni, e persino all'indulgenza e alla longanimità, e alla mia perorazione presso le civili autorità, ha corrisposto nella maniera che ella e tutti sanno.

È vero che egli può allegare a suo discarico che si trova nel sacerdozio senza averne mai avuto la vocazione: è da tutti risaputo, infatti, come il mio antecessore, Mons. Daniele Tempesta, di venerata memoria, non abbia mai voluto ammetterlo ai sacri ordini e come fin sul letto di morte abbia espressamente dichiarato che il chierico M. P. non era fatto per lo stato ecclesiastico, raccomandava di far presente al suo immediato successore questo suo giudizio. Vi fu invece chi, per malintesa carità, patrocinò ed ottenne un "*errata corrige*"<sup>436</sup> al giudizio del venerando Presule, e se ne videro quasi subito dopo le penosissime conseguenze. Ma se è vero tutto ciò, non è men vero che è una delle facoltà singolari e incomunicabili della nostra religione divina di poter indirizzare chiunque sa, in qualsivoglia congiuntura, anche umanamente irrimediabile, rivolgersi ad essa con fede schietta e sentita e con volontà risoluta. Essa sa dare ad una scelta che fu temeraria, ma che è irrevocabile, tutta la santità, tutta la saviezza, ed anche tutte le gioie della vocazione, onde S. Agostino esorta: *si non es vocatus, fac ut voceris*<sup>437</sup>.

Che il nostro confratello sappia compiere tutto ciò e avvalersi degli ineffabili aiuti, che la misericordia divina gli prepara in questi giorni di santo ritiro, è il voto ardente del mio cuore.

---

<sup>436</sup> Traduzione letterale: "*Correggi gli errori*". Nel contesto si può tradurre: "*correzione*".

<sup>437</sup> Traduzione: *Se non sei chiamato, agisci come se fossi chiamato*.

Sarà ineffabile consolazione per me se, ad Esercizi Spirituali compiuti, tornato qui, potrò avere un segno sicuro, nel vedergli riparare gli scandali dati, che questa volta finalmente, non come le altre, ha saputo profittare delle copiose risorse soprannaturali messe a sua disposizione. Potrò allora provare l'ineffabile gioia di revocare a suo riguardo ogni punizione, e compiacermi con lui e guardare fiducioso al suo avvenire.

La prego caldamente a volergli significare tutto ciò assicurandolo che lo accompagno con la mia benedizione e con le mie povere preghiere.

Con ogni deferenza la ossequio e mi raffermo di Lei  
dev.mo

† Fortunato M<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia*

All'Ill.mo e Rev.mo  
Mons. Domenico Maielli<sup>438</sup>  
Vicario Generale della Diocesi di Troia

\* \* \* \*

#### n. 4. Lettera al Rev.mo Padre<sup>439</sup>

*Il Ven.le gli porge gli auguri sinceri per l'onomastico, malgrado il comportamento dei Frati, che hanno organizzato un pellegrinaggio di Terziari in opposizione al pellegrinaggio indetto e presieduto dal Vescovo<sup>440</sup>.*

20 Agosto 1929

Rev.mo Padre,

Non voglio che questa giornata passi senza che le esprima i miei auguri per il suo onomastico.

<sup>438</sup> Su Mons. Domenico Maielli vedi nota n. 113.

<sup>439</sup> È certamente il Padre Provinciale dei Frati.

<sup>440</sup> Cf. ADT, *Lettera al Rev.mo Padre* (20 Agosto 1929), Scatola VIII – Cartella: lettere varie II, pag. 112. \*Minuta di lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglio, con firma autografa.



Essi sono sinceri e schietti come sempre, malgrado che i Frati in questi giorni amareggino non poco il mio cuore di Vescovo.

L'articolo pubblicato sulla Gazzetta della Puglia il 18 corr., è stato per me una inattesa rivelazione di poca sincerità.

Sono stati dunque proprio i due conventi francescani di Foggia a volere e a organizzare un pellegrinaggio di Terziari in opposizione al pellegrinaggio indetto e presieduto dal Vescovo, il quale fu sempre deferentissimo verso l'una e l'altra famiglia francescana.

Ella non ignora come io abbia sempre voluto, ad ogni costo, salva la fratellanza e la concordia, ed ora invece Foggia assisterà allo spettacolo di vedere e il giorno 14 del prossimo settembre partire il pellegrinaggio presieduto dal Vescovo e a solo venti ore di distanza il contro pellegrinaggio organizzato dai Frati.

Dopo di aver usato per essi, sempre, tutta la carità e tutti i riguardi e dopo di averli anche difesi non mi sarei aspettato tanto.

Mi sono creduto nel dovere di aprirle tutto l'animo mio in proposito ed Ella non se l'abbia a male.

Con ogni deferenza la saluto e mi rafferma. Dev.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

### n. 5. Lettera a P. Gregorio<sup>441</sup>

*Il Ven.le manifesta di aver avuto sempre una venerazione per i Padri francescani, specie per i Cappuccini. Ciò premesso, si lamenta per l'organizzazione di un pellegrinaggio negli stessi giorni del pellegrinaggio diocesano. Lo prega di ovviare nella maniera possibile agli inevitabili inconvenienti<sup>442</sup>.*

Rev.mo P. Gregorio,

Ella non ignora come io per tradizione di famiglia e per intimo affetto sia stato sempre devoto verso i figli di S. Francesco, specie poi verso i Padri Cappuccini.

Intanto ora ricevo da essi un trattamento che non mi sarei mai aspettato.

Avevo organizzato un pellegrinaggio diocesano per Roma e ad organizzarlo avevo fatto invitare anche i frati delle due famiglie francescane che sono qui a Foggia.

Dopo le prime riunioni del Comitato si sono fatti indietro e senza punto informarmi di nulla, hanno organizzato, come rileverà dall'articolo che le accludo, un altro pellegrinaggio, e per giunta lo hanno fissato negli stessi giorni del pellegrinaggio diocesano.

Io ho sempre tenuto alla pace e alla fratellanza e ora invece qui a Foggia il 14 del prossimo Settembre si vedrà prima partire il pellegrinaggio del Vescovo e poi a venti ore di distanza il contro pellegrinaggio organizzato dai Frati.

Non mi sarei mai aspettato un tal trattamento e memore della sua antica amicizia ho voluto renderla edotto nel caso si possa in qualche modo ovviare agli inconvenienti e alle conseguenze che indubbiamente ne verranno.

Con tutta stima la ossequio e godo raffermarmi di V.R. dev.mo

<sup>441</sup> È un padre cappuccino, amico del Ven.le. Non siamo in grado di dire se era Superiore della Fraternità cappuccina.

<sup>442</sup> Cf. ADT, *Lettera a P. Gregorio* (senza data e senza luogo; si desume: a. 1929), Scatola VIII – Cartella: lettere varie II, pag. 113. \*Minuta di lettera autografa, scritta su una sola facciata di un foglio, senza firma.

\* \* \* \*

**n. 6. Lettera a Don Giuseppe di Stornarella<sup>443</sup>**

*Il Ven.le gli ricorda che appena cominciarono a diffondersi notizie dolorose sul suo conto si è recato da lui a Stornarella. Ciò non è bastato. Ora il nuovo Vescovo gli apre le braccia. È necessario, perciò, rimettersi sulla retta via<sup>444</sup>.*

12 Febbraio 1932

Carissimo D. Giuseppe,

quando cominciarono a diffondersi le prime notizie dolorose sul vostro conto io fui da voi a Stornarella e vi feci visita e voi smentiste tutto e mi faceste le più ampie rassicurazioni ed io credetti a quanto voi mi diceste.

In seguito più volte ebbi a fare l'amara constatazione che voi impunemente mentivate e m'ingannavate ed io, quando voi foste da me a Foggia, ve ne mossi doloroso lamento e rimprovero.

Voleste il permesso di ritirarvi presso i Padri Missionari del Preziosissimo Sangue a Bari, perché dicevate di sentire il bisogno di stare ritirato e raccolto in una casa religiosa e non vi fu negato.

Ora invece da Bari giungono le più desolanti notizie sul vostro conto: si dice che siate proprio alla vigilia di legare sulla via della eterna dannazione l'anima vostra e quella di colei che dite di amare.

La mia ultima lettera è restata senza riposta.

---

<sup>443</sup> Si tratta di Don Giuseppe Granata, un sacerdote della Diocesi di Cerignola. Il richiamo è fatto dal Vescovo Farina, in quanto Amministratore Apostolico di Cerignola e di Ascoli Satriano durante la Sede vacante. Dal Taccuino delle Messe risulta che in data 12 febbraio 1932 il Ven.le ha celebrato la S. Messa "In onore della Madonna Addolorata e in suf. delle anime sante dei sacerdoti defunti, per ottenere il ravvedimento di D. Giuseppe Granata". Cf. ADT, *Taccuino delle Messe*, a. 1932.

<sup>444</sup> Cf. ADT, *Lettera a Don Giuseppe* (12 Febbraio 1932), Scatola VIII – Cartella: Lettere varie II, pag. 117. \*Minuta di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio non intestato, con firma autografa.

Ed ora ecco che il vostro novello padre e pastore, il vostro vescovo, viene a bella posta sino a Bari, per aprirvi le sue braccia paterne, stringervi al suo cuore e rimettervi sulla retta via. Vogliate ascoltare i suoi paterni consigli, non vogliate ostinarvi nella via della perdizione.

Io per mio conto sono pronto a ricevervi a Troia nel mio Episcopio insieme coi vostri due alunni per questo scorcio di anno scolastico: essi corrisponderebbero una piccola pensione per il vitto e voi stareste gratuitamente. Confidatevi al vostro Superiore che viene a bella posta sino a Bari per cercarvi: non vi ricusate: siate generoso e vi troverete contento.

Raccomandatevi alla Madonna. Dev.mo

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

### n. 7. Lettera a Gregorio De Angelis (*seminarista*)<sup>445</sup>

*Il Ven.le, dopo aver ascoltato tutti i superiori, vede con chiarezza che egli non è chiamato al Sacerdozio. Per questo gli ingiunge di lasciare il Seminario. Gli dice anche che lo sosterrà presso i genitori<sup>446</sup>.*

IL VESCOVO  
di Troia e Foggia

Foggia, 24 ottobre 1935=XIII

Carissimo Gregorio,

in ordine al caso tuo ho ascoltato tutti i tuoi superiori antichi e presenti, e anche l'ottimo e degnissimo Mons. Rettore, ho ben

<sup>445</sup> È un seminarista di Biccari, prov di Foggia e diocesi di Troia.

<sup>446</sup> Cf. ADT, *Lettera a Gregorio De Angelis (seminarista)* (Foggia, 24 Ottobre 1935), Scatola XII – Cartella: Documenti vari III, pagg. 16-17. \*Minuta di lettera dattiloscritta su una sola facciata di un foglio, intestato: Il Vescovo di Troia e Foggia, con firma autografa.

ponderato ogni cosa compreso quello che già per altre vie sapevo di te e che non ti ho nascosto; veggio ora chiaro che non sei fatto per lo stato ecclesiastico, perciò non solo è dovere imprescindibile del mio ufficio, ma anche per il bene che ti voglio ti ingiungo di andare via dal Seminario e di passare al più presto allo stato secolare.

Puoi essere sicuro che ti sosterrò presso tuo padre e presso tua madre adottivi, affinché seguitino ad aiutarti e a volerti bene, come sempre hanno fatto e non si lascino vincere dalla tentazione di coartarti per una via ardua cui non sei chiamato e che impone rinunzie, a cui, di conseguenza, non sei né puoi essere disposto.

Ho già scritto al tuo arciprete comunicandogli questa mia decisione, che è irrevocabile, facendogli obbligo di perorare senz'altro la tua causa presso i tuoi.

Sta tranquillo su questo punto.

Subito che ti sarà dato puoi fare ritorno a Biccari.

Ti benedico augurandomi che saprai essere sempre da borghese un ottimo e fervente cristiano e un cittadino laborioso ed esemplare.

Sempre tuo Aff.mo

† Fortunato Maria Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

Al seminarista  
Gregorio De Angelis  
Seminario Arcivescovile Maggiore  
Napoli

\* \* \* \*

**n. 8. Lettera a Mons. Salvatore Monaco, Arciprete di Biccari<sup>447</sup>**

*Il Ven.le gli comunica la sua decisione irrevocabile in merito al seminarista De Angelis e lo obbliga a parlare con i familiari per far capir loro che è un peccato gravissimo volere che diventi a tutti i costi prete chi non è chiamato allo stato ecclesiastico<sup>448</sup>.*

Foggia, 24 ottobre 1935=XIII

All'Ill.mo Rev.mo

Mons. Salvatore Monaco - Arciprete di Biccari

Rev.mo Arciprete,

in ordine al nostro seminarista Gregorio De Angelis, era sorta qualche difficoltà circa i suoi esami di riparazione. Essendo cresciuti i miei dubbi quanto alla sua vocazione, ho voluto vederci chiaro e sono andato sino in fondo recandomi a bella posta a Napoli: ho conferito da solo a solo con il giovane e poi coi suoi superiori.

Risultato della mia inchiesta è la lettera di cui le accludo copia e che ho scritto a lui; dopo aver pregato e dopo aver ponderato bene e vagliato tutto.

Veggio ora così chiaro che egli non è chiamato per lo stato ecclesiastico che le dico senz'altro che la mia decisione è irrevocabile e che è inutile che si venga ad intercedere.

Le fo poi obbligo di fare opera persuasiva presso il suo buon padre adottivo, affinché non lo coarti e non lo minacci di abbandonarlo, sarebbe crudeltà, senza dire che sforzare in tal modo una vocazione è anche grave peccato. Lo faccia ben intendere sia a lui come a sua moglie. Avviino il loro figliuolo per l'agricoltura o per altra via

<sup>447</sup> Mons. Salvatore Monaco è nato a Biccari (FG) il 19-10-1885 ed è morto il 18-3-1976. Dotato di un forte carattere e di una bella intelligenza, è stato parroco al suo paese natio, facendo rifiorire l'Azione Cattolica e le altre opere parrocchiali.

<sup>448</sup> Cf. ADT, *Lettera a Mons. Salvatore Monaco, Arciprete di Biccari*. (Foggia, 24 Ottobre 1935), Scatola XII – Cartella: Documenti vari III, pag. 19. \*Minuta di lettera dattiloscritta su una sola facciata di un foglio, senza firma.

proficua ed onesta, cui abbia attitudine, a suo tempo lo aiutino a prendere stato nel mondo e si troveranno di aver compiuto al cospetto di Dio opera assai meritoria. Ostinandosi invece a volerlo ad ogni costo prete, si macchierebbero la coscienza di gravissimo peccato e sarebbero severamente puniti da Dio.

La salute e la benedico con tutto il popolo.

\* \* \* \*

### **n. 9. Lettera al Federale della Provincia di Foggia<sup>449</sup>**

*Il Ven.le, in seguito ad un ordine impartito dal Federale, rivendica con fermezza le sue responsabilità, minacciando anche la scomunica riservata alla Sede Apostolica. Tuttavia, per evitare un attrito pubblico, il Ven.le usa una via conciliante<sup>450</sup>.*

Ill.mo SIGNOR FEDERALE  
della Provincia di Foggia,

Sono informato dell'ordine da Voi impartito al Rev. Sac. Don Mario Aquilino, Cappellano Provinciale della M.V.S.N.<sup>451</sup>, di diffidare il Rev. Sac. Don Antonio Rosiello<sup>452</sup> perché sciolga la squadra di calcio

<sup>449</sup> Il Federale di quel tempo era Giuseppe La Monaca.

<sup>450</sup> CF. ADE, *Lettera al Federale della Provincia di Foggia* (senza data [si desume: posteriore di qualche mese al 26 gennaio 1936, data in cui Mons. Farina ha ricevuto la Commenda della Corona d'Italia]), scatola 30/402 – Prefettura – Intendenza di finanza ecc. In APCCF, *Cartelle Rosse*, pagg. 1-2. \*Minuta dattiloscritta, con correzioni autografe del Ven.le, scritta fronte retro su foglio (formato A5), senza firma.

<sup>451</sup> Questa sigla è l'acronimo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (spesso genericamente identificata con la locuzione "camicie nere" a causa delle camicie di colore nero adottate quale parte della divisa), che è stata un corpo di gendarmeria a ordinamento militare e dal 1924 una forza armata dell'Italia fascista. Su D. Mario Aquilino vedi nella parte prima nota n. 181.

<sup>452</sup> D. Antonio Rosiello, ordinato sacerdote il 15 -07 - 1934, è stato incaricato dal Vescovo di fondare l'Oratorio S. Alfonso de' Liguori nel rione popoloso dei Ferrovieri, sorto nella zona circostante alla Stazione ferroviaria di Foggia. Poiché non c'era Chiesa, si celebrava la S. Messa e si raccoglievano i ragazzi ed

che egli avrebbe formato tra i fanciulli della chiesetta di Sant'Alfonso dei Liguori affidata alle sue cure. E ciò sotto la minaccia di chiusura della chiesa ove detti fanciulli convengono per la scuola di catechismo e per le loro pratiche religiose. In merito sottopongo alla Vostra attenzione quanto segue:

non è nella competenza del cappellano della Milizia fare questa diffida, né in quella delle Curie Diocesane, ma unicamente nella competenza del Vescovo, da cui l'Azione Cattolica che è essenzialmente diocesana e dipende "direttamente", giusta l'art.1° degli accordi del Sett.1931 stipulati fra la Santa Sede e il Partito Fascista, e ripubblicati recentemente come conclusione dei colloqui tra S. Ecc. il Segretario del Partito e il Presidente dell'ufficio Centrale dell'Azione Cattolica Italiana. Pertanto prego V. S., per ogni eventuale rilievo circa l'Azione Cattolica Diocesana, di rivolgersi direttamente al Vescovo Diocesano, al quale è demandato ogni provvedimento in merito.

Per ciò che riguarda la voluta squadra di cui si occupa il Rev.do Rosiello, mi risulta che si tratta di un semplice ritrovato ricreativo che egli – come rettore della chiesetta in parola – usa come richiamo dei ragazzi della parrocchia: il che è ben lungi dalle attività propriamente e caratteristicamente "sportive" che sono di esclusiva competenza delle organizzazioni sportive del Partito.

Quanto alla minaccia da Voi significata, Vi prevengo che la sua attuazione sarebbe una evidente violazione del canone 2234 paragrafo 1° del Codice di Diritto Canonico, il che mi metterebbe nella necessità di pubblicare, contro di Voi la scomunica riservata alla Sede Apostolica, affiggendone il bando alle porte delle chiese e ordinandone la lettura dagli altari.

Comunque, ad evitare un attrito pubblico che non è desiderabile da ambo le parti, ed anche per dimostrare una volta di più la mia longanimità in questa serie di spiacevoli incidenti, che da qualche tempo in qua si vanno verificando in codesta città i quali ricadono

---

i giovani in un locale provvisorio. Questo Oratorio fu inaugurato con una S. Messa celebrata dal Vescovo Farina il 5 aprile 1935. Quando, poi, fu costruita la Chiesa parrocchiale "S. Maria della Croce", essa fu affidata non a Don Rosiello, come richiedevano gli abitanti del popoloso rione, ma ai Figli di Don Orione. Don Rosiello fu mandato dal Vescovo, dopo regolare Concorso, come parroco nella parrocchia di S. Giovanni Battista in Foggia.



tutti direttamente sulla mia persona, che pure non crede di avere demeritato dalle Pubbliche autorità, dalle Quali fui anzi or non è molto proposto per l'alta decorazione della Commenda della Corona d'Italia<sup>453</sup>, ho disposto per il momento che i ragazzi che fanno capo alla chiesetta di Sant'Alfonso del Rev.do Rosiello che non usino più il pallone per le loro ricreazioni, sino a quando non sarà chiarito che tale genere di ricreazione non è vietato ai fanciulli dei nostri catechismi e delle nostre associazioni parrocchiali, nei quali peraltro da noi si ha sempre cura di formare anche ottimi elementi per le associazioni.

Confido che la Vostra dirittura e la Vostra saggezza non metteranno mai il Vescovo nella necessità di usare la sua autorità spirituale per difendere i diritti dell'apostolato che è tra le più gravi responsabilità del suo ministero e che sono stati riconosciuti dalle Supreme Gerarchie dello Stato.

\* \* \* \*

---

<sup>453</sup> Mons. Farina ha ricevuto l'onorificenza della Commenda della Corona d'Italia il 26 gennaio 1936, alle ore 16,00, in una manifestazione che si è svolta nel Salone di onore dell'Istituto delle Marcelline di Foggia, alla presenza di tutte le autorità civili e di una larga rappresentanza di sacerdoti e di fedeli. (Cf. *Fiorita d'Anime*, 30 Gennaio 1936, n. 2).

### n. 10. Lettera al Sig. C. S.<sup>454</sup>

*Il Ven. le gli fa presente che suo figlio Antonio ritorna a casa per decidere con lui ciò che economicamente è necessario per seguire la via del Seminario<sup>455</sup>.*

Egregio Sig. C. S.,

Suo figlio Antonio fa ritorno in famiglia e viene anche per decidere con Lei e con la sua signora intorno a ciò che è economicamente necessario perché egli possa proseguire per la via che spontaneamente ha voluto seguire.

Quanto all'anno scolastico, che si è chiuso con la fine di Luglio egli deve corrispondere altre trecento lire e in queste, per agevolarlo il più che sarà possibile, si comprende anche il compenso che si sarebbe dovuto dare al maestro che gli ha fatto lezione a parte.

Quanto poi all'anno scolastico che è cominciato col 1° Settembre, gli si fa in via eccezionale, ritenendo che perseveri, il condono di mezza retta quanto al vitto e all'alloggio e quindi invece di mille e seicento lire annue dovrà corrispondere ottocento lire annue.

Rimangono però a suo carico le spese personali (fitto del mobilio lire trenta annue, e altrettanto per il medico e per il barbiere) e così pure la spesa occorrente per i libri, cancelleria ecc. e l'assegno mensile per i maestri, di cui avrà bisogno.

Queste condizioni di favore saranno mantenute egualmente quando passerà al Pontificio Seminario Regionale.

<sup>454</sup> È il papà di un seminarista. Abbiamo ritenuto opportuno non rivelare le sue generalità.

<sup>455</sup> Cf. ADT, *Lettera al Sig. C. S.* (senza data – si desume. a. 1934), Scatola XII – Cartella: Documenti vari III, pagg. 1-2. \*Minuta di lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio, piegato in due, senza firma.

**Nota:** Questa lettera è importante, perché ci fa vedere il comportamento di Mons. Farina. Quando una famiglia è nelle condizioni economiche, tali che può pagare la retta per il Seminario, egli la esige con fermezza, prospettando la possibilità di estromettere dal Seminario il loro figliuolo nel caso in cui non si fosse disposti a corrispondere la retta dovuta. La famiglia ha risposto positivamente ed Antonio è tornato in Seminario, diventando poi sacerdote.

Voglio sperare che Ella sia disposta a ottemperare a queste condizioni, altrimenti sarà necessario che il suo buon figliuolo prenda altra via senza più tornare in Seminario.

Potrebbe, se aspira davvero al sacerdozio, entrare in qualche ordine religioso.

Volendo tornare in Seminario occorre che porti al suo ritorno le trecento lire arretrate, più le duecento, come prima rata per la retta del nuovo anno già cominciato (si soddisfa in quattro rate) e le sessanta lire per il mobilio e per il medico e barbiere e altre cento per le lezioni ricevute durante le vacanze.

Ho creduto bene chiarire tutto per iscritto per evitare equivoci. Vaghi bene ogni cosa e decida come crederà meglio.

\* \* \* \*

#### n. 11. Lettera al Sac. D. V. G.<sup>456</sup>

*Il Ven.le, avendo avute notizie allarmanti (si veda foglietto in calce alla lettera) sul suo conto, lo richiama con fermezza. Lo invita a ravvedersi. Gli dice che ogni giorno prega per lui ed è sempre disponibile ad accoglierlo con cuore paterno<sup>457</sup>.*

Roma, 10 Agosto 1944 - Casa di S. Alfonso in Via Merulana, 31

Carissimo D. V. G.,

Dopo l'ultima mia circa di un anno e mezzo fa, o poco più, alla quale non rispondeste, eccomi di nuovo a voi. Siete sempre incar-

<sup>456</sup> Questo sacerdote, di cui abbiamo ritenuto opportuno non rivelare l'identità, è stato una vocazione adulta, seguita spiritualmente dal Ven.le, proveniente da un paese della provincia di Bari. Il Ven.le si è molto adoperato per riportarlo nella via retta, ma invano. Nonostante questo, il suddetto sacerdote si è trasferito negli Stati Uniti d'America, dove ha vissuto da secolarizzato.

<sup>457</sup> Cf. ADT, Lettera a D. V. G. (Roma, 10 agosto 1944), Scatola VIII – Lettere Varie II, pagg. 107-109. \*Copia di lettera dattiloscritta fronte retro su un foglio, con firma autografa.

dinato nel clero della mia diocesi di Foggia, nonostante il vostro desiderio di scardinarvene dopo esservi allontanato da essa da oltre un decennio; siete sempre perciò mio sacerdote, malgrado le grandi amarezze da voi cagionatemi con il vostro travimento.

Diceste al sacerdote, che vi fu latore della mia lettera, che in momenti di assillante ristrettezze economiche, per il vostro trasferimento a Roma, voi eravate stato vittima della grave aberrazione di celebrare varie volte più Messe nello stesso giorno, ma che umiliato e pentito avevate accettato la grave punizione inflittavi e che avreste cercato di riabilitarvi dopo un nuovo corso di Esercizi Spirituali e, con la mia intesa, vi sareste incardinato in altra diocesi, non reggendovi l'animo di tornare a Foggia. Assicurate che non avevate trascurato mai la recita dell'Ufficio Divino e che non avreste mancato, giusta la mia esortazione, di raccomandarvi alla Madonna ogni giorno col santo Rosario.

Adesso invece apprendo da questo Vicariato di Roma che abitate a Centocelle, che assai spesso vi vestite da borghese, che vi siete fidanzato con una figliuola della Parrocchia dei Santi Marcellino e Pietro a Tor Pignataro, la quale finora si è sempre conservata buona. Ha ventidue anni, cioè venti anni meno di voi, potreste esserle padre, e intanto ingannate questa povera figliuola dandole ad intendere che potrebbe essere, mediante dispensa, unita a voi col Sacramento del matrimonio.

Sono restato sbalordito a tale nuova e non so esprimervi tutta l'amarezza dell'anima mia.

Voi sapete come nonostante le vostre lettere, che conservo e le premure di vostro cugino sacerdote, e le ottime referenze di Mons. Antonelli vostro Parroco, e del buon Padre Cappuccino da Santeramo, io ero stato sempre alquanto perplesso circa la vostra ammissione definitiva in età adulta in Seminario, ma fui vinto e dalle vostre ripetute istanze dopo gli Esercizi Spirituali da voi fatti per meglio conoscere la vostra vocazione sotto la direzione del degnissimo sacerdote D. Giustino Russolillo e dalla condotta pia e regolare da voi serbata nel periodo di prova nel Seminario stesso. Ricordate le tre novene che faceste alla Madonna del Rosario di Pompei per ottenere la grazia?!

Ed ora siete giunto a tanto travimento da voler legare a voi una giovane esistenza, che si mantenne sempre sulla retta via, impiglian-

dola con vincoli sacrileghi e calpestando voi le sacre promesse della vostra Ordinazione?!

Vogliate desistere da un passo che sarebbe esiziale per la vostra povera anima come per la sua. In fondo al calice del piacere non trovereste che amarezza e poi la vostra eterna rovina.

Intanto e col più grande dolore, per il vostro bene, io sono costretto a dirvi che siete sospeso, come di fatto vi sospendo *a divinis*<sup>458</sup>, finché non mi abbiate dato serie prove del vostro ravvedimento e non abbiate ottemperato a quanto io, vostro padre e pastore, vi prescriverò per il vostro bene, dopo che mi avrete dato assicurazioni e prove del vostro pentimento. Ogni giorno vi ricordo, ogni giorno prego per voi e sono in attesa di un vostro scritto. Costretto a fare domani ritorno a Foggia sono dolente di partire senza avervi potuto rivedere.

Sempre che volete venire da me pronto ad accogliervi con cuore di padre; mi attendo almeno un vostro scritto che mi conforti e che mi faccia sperare di avere un giorno la consolazione di vedervi riabilitato e divenuto apostolo. Vi abbraccio e vi benedico.

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

Al Rev.do Sac. D. V. G.  
Via Anagni 9 Centocelle

*(Al Ven.le è pervenuta questa nota sul conto del Sac. D. V. G.):*

Don Angelo Dal Savio, Parroco dei Santi Marcellino e Pietro a Tor Pignataro

Via Casilina, 641 – 790.307

Il Sac. D.V.G. abita in Via Anagni, 9 (Centocelle)

Il nominato Parroco di Tor Pignataro informava ieri il Vicariato che il sac. D.V.G. si è fidanzato con una sua parrocchiana, una ragazza che sinora si è sempre conservata buona: essa ha 22 anni. Il detto sacerdote l'ha persuasa che assai facilmente otterrà la dispensa dagli oneri dell'ordinazione, e potrà celebrare il matrimonio in regola:

---

<sup>458</sup> Sulla sospensione *a divinis* vedi nota n. 434.

basterà sborsare su per giù 50.000 lire. Lui è già d'accordo con un Cardinale su questo punto. E per convincere la ragazza, l'ha condotta al palazzo del S. Offizio, per farla parlare con questo famoso Cardinale, che non si sa chi sia. Ma al S. O. non ve lo trovarono...

\* \* \* \*

### n. 12. Lettera al Can. D. F. P. - S. Marco in Lamis

*Il Ven.le in forma molto laconica gli comunica la sospensione a divinis, che perdurerà fino a quando non avrà saldato i conti della festa della Madonna di Stignano<sup>459</sup>.*

al Rev.mo Can. D. F. P.

San Marco in Lamis

Vi notifico che rimanete sospeso *a divinis*<sup>460</sup> fino a quando non avrete saldato i conti della festa della Madonna di Stignano.

Foggia, 23 Agosto 1944

† Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

---

<sup>459</sup> Cf. ADF, *Lettera al Can D. F. P.* (Foggia, 23 Agosto 1944), Farina 2000 - Scatola S. Marco in Lamis: Clero – Affari Generali. pag.67. \*Lettera dattiloscritta su carta non intestata, con firma autografa.

<sup>460</sup> Sulla sospensione *a divinis* vedi sopra nota n. 434.

**n. 13. Lettera al Sac. D. M. A.**<sup>461</sup>

*Il Ven.le lo richiama con fermezza per la sua impulsività, non per mortificarlo, ma per correggerlo allo scopo di aiutarlo a diventare sacerdote secondo il cuore di Dio*<sup>462</sup>.

Troia, 24 Gennaio 1947

Carissimo D. M. A.,

Vostro fratello mi è stato latore della vostra di stamane. D. Michele Scotto<sup>463</sup> non ha proprio nulla da vedere con la lettera, che ho inviato a lui per farvela tenere insieme con un'altra per Mons. Vicario; so che egli è sofferente.

Voi nella vostra impulsività (e questo dovete riconoscerlo) spesso trascendete soprattutto a parole e alla presenza di chiunque e nei riguardi di chiunque. Ne ricevo lamenti da ogni parte. Molte volte ho dissimulato (non dormito) altre volte paternamente vi ho avvertito e voi stesso avete riconosciuto. Da qualche tempo in qua con troppa facilità la cosa si è ripetuta anche nei riguardi del Vescovo ed io ho inteso il dovere di richiamare la vostra attenzione sul fatto e di chiedervene spiegazione. Della paterna sollecitudine e benevolenza con cui vi ho accompagnato negli anni della vostra formazione al sacerdozio non bramo parole di riconoscenza che potrebbero sembrare adulazione, né molto meno in pubblico né in privato, ma un po' più di carità e di fraterno compatimento ed aiuto, in quello cui ho bisogno della vostra cooperazione, specie quando si tratta del Seminario. Che io nell'intimità ve l'abbia talvolta, non senza giusto motivo ricordato,

<sup>461</sup> Questo sacerdote, di cui abbiamo ritenuto opportuno non rivelare l'identità, è della diocesi di Foggia, dove ha collaborato con il Ven.le, ricoprendo incarichi diocesani. È stato anche parroco. Era di carattere forte ed impulsivo, ma anche pieno di carità verso i bisognosi. È morto qualche anno prima degli anni '70.

<sup>462</sup> Cf. ADT, Lettera a D. M. A. (Troia, 24 Gennaio 1947), Scatola XII - Cartella: Questioni Pontificia Commissione Assistenza, pag. 1. \*Minuta di lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto, non firmato.

<sup>463</sup> Su D. Michele Scotto di Fasano, Segretario di Mons. Farina, vedi nella parte prima nota n. 180.

non vi ha proprio nulla di mortificante. E poi dite che l'amor proprio non vi fa male?

L'abbondante nevicata mi vieta di venire a Foggia come mi ero proposto. Quando potrò avervi da solo, e spero presto, potrò assai meglio dirvi tutto e aprirvi tutto il mio animo, non mai per mortificarvi, ma perché vi correggiate, e diveniate sempre più sacerdote secondo Dio, valorizzando e non deformando le belle qualità di cui Egli vi arricchì.

\* \* \* \*

**n. 14. Lettera a N. P. D<sup>464</sup>**

*Il Ven.le lo rimprovera con fermezza e lo invita a continuare ad aiutare economicamente la madre inferma, mantenendo l'impegno assunto<sup>465</sup>.*

Foggia, 26 Luglio 1951

Carissimo N. P. D.,

Mi è giunta adesso soltanto una eco lontana del giusto rimprovero che l'ottimo tuo fratello e benefattore, d. L. D. ebbe a rivolgerti qui, quando il 20 corr. venne per ringraziarmi della presa di possesso del suo beneficio canonico.

Ti avevo sempre ritenuto un giovane di nobili sentimenti e di cuore largo e generoso: non so quindi esprimerti l'amara delusione prodotta in me dalla notizia che non avresti voluto più corrispondere a tua madre tanto sofferente fisicamente il tuo meschino aiuto di cento lire al giorno (pari a tremila lire mensili), cui ti eri obbligato.

In principio non ho voluto credere alla cosa: ma in seguito ne sono stato assicurato da persone degne di fede.

<sup>464</sup> Si tratta di un giovane insegnante, fratello di un sacerdote.

<sup>465</sup> Cf. ADT, *Lettera a N. P. C.* (Foggia, 26 Luglio 1951), Scatola XIII, Cartella: Lettere varie II, pagg. 5-6. \*Lettera dattiloscritta. su una pagina di foglio di protocollo, con firma autografa.



Mi si è detto, che avresti voluto accollare tale peso a tuo fratello sacerdote, il quale già ne sostiene altri, e per portare sù te e tuo fratello N. non si è risparmiato noie e sacrifici di ogni genere.

E poi ogni buon figliuolo non può mai esimersi dall'aiutare la propria mamma, specie quando è giunto a sistemarsi così come tu sei sistemato. Il negare o il voler ridurre il tuo modesto contributo è indice di animo deformato dall'avarizia e dall'egoismo, affatto privo delle nobili doti che devono essere la prerogativa essenziale di un educatore quale tu hai l'onore di essere. Se le cose stanno davvero così, sentirei il dovere, all'occorrenza, di farne cenno anche al sig. Provveditore agli Studi. Cento lire al giorno sono inferiori al costo di un pacchetto di sigarette: quelle sigarette che consumi ogni giorno senza risparmio.

La condizione economica di tuo fratello canonico è molto inferiore alla tua, e in conseguenza dovresti tu sovvenire tua madre in proporzioni superiori, anche in considerazione che se tu hai una famigliola, egli si accollò finora, e sono già sette anni, una famiglia non inferiore alla tua. Aiutare i propri genitori costituisce il primo e il più importante dovere di coscienza per un figliuolo.

Sicuro che adempirai sempre d'ora innanzi un tale dovere, con generosità e trasporto, quale si addice a un buon figliuolo quale tu sei, in attesa di migliori notizie, paternamente ti benedico e mi confermo sempre tuo

Aff.mo in G.C.

Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Foggia e*  
*Amm.re Apostolico di Troia*

\* \* \* \*

### n. 15. Lettera a D. Maurilio De Rosa<sup>466</sup>

*Il Ven. le gli dà del “voi”, essendo il destinatario ormai Suddiacono. È una lettera molto paterna, di grande sapienza pastorale, che cerca di portare le difficoltà del destinatario su un piano più alto di fede, pur ribadendo con soave fermezza le sue richieste<sup>467</sup>.*

12 luglio 1922

Carissimo D. Maurilio,

Ho ricevuto l'altro giorno la vostra del 10 corr, e avrei voluto rispondere subito, ma non mi è riuscito.

Mi ha arrecato grande consolazione il constatare che avete ubbidito, tanto più che quello che io ho richiesto da voi so che vi è costato non lieve sacrificio... Se però la vostra lettera fosse stata più umile e con essa aveste riconosciuto che la vostra maniera di procedere in molte e molte circostanze non fu quale doveva essere, il vostro atto d'ubbidienza sarebbe stato assai più meritorio.

Constato con gran piacere che voi bramate ardentemente di lavorare per le anime: spero che vorrete avere sempre presente che il lavoro a pro' di esse è proficuo soltanto quando è fecondato dalla grazia, e che Iddio concede questa grazia agli umili e la nega a coloro che presumono di loro stessi.

Mi citate l'esempio di S. Cipriano: noi dobbiamo imitare i santi in quelle cose per le quali divennero santi e non già in quelle in cui si rivelò ancora in essi l'uomo vecchio non ancora trasformato interamente dalla grazia. La Chiesa infallibile lo onora come santo

<sup>466</sup> D. Maurilio De Rosa, nativo di Faeto (FG), è stato ordinato sacerdote dal Ven. le nel 1923. È un sacerdote, molto intelligente, che ha fatto tanto soffrire Mons. Farina. Si è laureato in Lettere all'Università di Napoli. Ha ricoperto l'incarico di Vice rettore e Professore nel Seminario Vescovile di Troia, di Coadiutore dell'Arciprete di Faeto e di docente nel Pontificio Seminario Regionale di Molfetta dal settembre 1929 al giugno 1943. È morto a Faeto nel 1954.

<sup>467</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Maurilio De Rosa* (12 luglio 1922), Scatola VIII – Cartella: Documenti D. Raffaele Castielli. \*Minuta di lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio piegato in due, senza firma.

soprattutto per il suo martirio e per l'ardore della sua fede e del suo apostolato, ma ripudia la sua opinione circa il battesimo amministrato dagli eretici, per sostenere la quale egli resistette al pontefice S. Stefano. Non è certo per questa sua resistenza che divenne santo, ma per il suo martirio: imitatelo dunque in questo ma non in quella. M'auguro che un giorno possiate, a sua imitazione, con parole nobili e generose pari alle sue, dire della vostra trasformazione interiore, e cantare le vostre spirituali vittorie dell'uomo nuovo sull'uomo vecchio.

Godo che abbiate potuto sperimentare quanta affettuosa carità abbia per voi l'illustre Arcivescovo di codesta diocesi<sup>468</sup>: avete adunque toccato con mano quanto erano ingiuste le vostre espressioni di risentimento contro di lui, allorquando due anni or sono v'inflisse la piccola umiliazione d'essere riprovato in una materia.

Il mio desiderio è che voi lavoriate ove potete dare maggior gloria a Dio santificando voi stesso e salvando il maggior numero di anime che sia possibile. Io non sono egoista per la mia diocesi: so bene che nel servir la mia diocesi devo servire la Chiesa Universale.

Ingiungendovi di rimanere ancora in Seminario io bramavo aver da voi una prova d'ubbidienza e poi desideravo anche che aveste, a esami compiuti, fatto un piccolo ritiro per fare, per così dire, il vostro piano interiore per premunirvi contro i pericoli della vita militare. La prima cosa già l'avete fatta, a causa dell'agitazione del vostro animo non ancora avete ottemperato alla seconda; vi prego a volervi raccogliere per un giorno almeno, per formulare ai piedi di Nostro Signore i vostri propositi per la nuova vita che siete per cominciare. Fatto questo giorno di ritiro potete pure venire (in diocesi): non vi celo però che amerei che passaste in Seminario la festa di S. Vincenzo dei Paoli<sup>469</sup> e che veniste via il 20.

State pur tranquillo che la chiamata alle armi tarderà ancora a venire e avrete tutto il tempo di tornare a casa e di riposare un pochino prima di partire per Roma”.

Pregate per me mentre di cuore vi benedico.

Aff.mo

---

<sup>468</sup> L'Arcivescovo di cui sta parlando é Mons. Nicola Monterisi, grande figura di Vescovo. Su di lui vedi nota n. 327.

<sup>469</sup> Su S. Vincenzo de' Paoli vedi nota n. 27.

\* \* \* \*

### n. 16. Lettera a D. Maurilio De Rosa

*Il Ven.le lo richiama con fermezza perché senza il previo permesso, è andato a Napoli per sistemare la tesi di laurea presso la R. Università. È una correzione amorevole. Gli dovrebbe dare una punizione, ma per misericordia lo invita da lui per ricevere il “Celebret” per Napoli, dando le assicurazioni dovute per il futuro<sup>470</sup>.*

Troia, 24 Novembre 1925 (sera)

Carissimo D. Maurilio,

Le sue lettere sono fatte per darmi pena: speravo di vederla qui, anzi ieri l'ho aspettata, e, non avendola vista venire, ho supposto un contrattempo e ho nutrito fiducia di vederla stamane, ma invano; mi è giunta invece, nel pomeriggio, la sua lettera da Napoli.

L'essersi Ella allontanato dalla Diocesi, senza chiedermi il permesso e senza munirsi della *discessoriale*<sup>471</sup>, e l'aver fatto ciò quando io la chiamavo qui per conferire con lei a viva voce, intorno al suo divisamento di recarsi a Napoli, per laurearsi in lettere, presso quella R. Università, comprenderà bene che è una grave mancanza. È vero che io avrei dovuto essere più pronto a rispondere alla sua penultima lettera, ma il ritardo della mia risposta non giustifica punto il suo operato: ella, prima di allontanarsi, aveva il dovere per lo meno di domandare il beneplacito del suo Ordinario.

Ella ha supposto che io volessi le cose a forza, e perciò è sfuggito al mio abboccamento. A me piace, invece, specie in fatto di ministero sacerdotale, e, più ancora, pastorale, che le cose si compiano per amore, non per forza; perché se non si amano le anime, e non si

<sup>470</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Maurilio De Rosa* (Troia 24 Novembre 1925), Scatola VIII – Cartella: Lettere varie II, pagg. 98 - 101. \*Minuta di lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio commerciale, piegato in due, con firma autografa.

<sup>471</sup> È un documento con cui l'Ordinario Diocesano dà il permesso ad un sacerdote di allontanarsi dalla Diocesi.

amano passionatamente, sull'esempio di Nostro Signore Gesù Cristo, le opere del ministero, cui si mette mano, rimangono sterili e sono di breve durata. Solo quando il loro movente è la carità = la carità vera = che non sottostà a calcoli e a vedute umane =, esse permangono costanti in mezzo alle lotte e alle difficoltà (che non mancano mai), e danno frutti buoni ed abbondanti.

Io avevo sperato di aver in lei un apostolo, ma un apostolo vero, nel vero senso della parola; devo invece ricredermi?! Esitai e temetti a misura che la venni conoscendo, sino al punto dal desistere dall'ordinarla *in sacris*<sup>472</sup>; rassicurato dal suo rettore, sperai di nuovo e seguitai a sperare, malgrado certe sue lettere e il suo contegno indifferente di fronte a bisogni e a urgenti necessità delle anime; dovrò ora adunque deporre per sempre ogni speranza?!

Ella dice di amare la schiettezza, e, sotto pretesto di schiettezza, ha creduto più di una volta scusare, se non giustificare il suo linguaggio sovente poco riguardoso e poco urbano e tutt'altro che sacerdotale; intanto in quest'ultima sua lettera, scrittami da Napoli, mette affatto da parte la schiettezza. Perché non dirmi schiettamente che Ella è partito per Napoli e brama rimanervi per laurearsi in belle lettere, e darsi all'insegnamento letterario, poiché per questo ella sente molto più passione che per il ministero sacerdotale rigorosamente inteso? Perché cercare di carpire il *Celebre*<sup>473</sup> col dire che vuole rimanere costà per laurearsi in teologia? E poi, ha trovato un posto presso il collegio Bianchi dei Padri Barnabiti e intanto il suo recapito è a Vico Rocci e ai Mannesi, e non già presso quel collegio, che sta al largo Monte Santo. Ma non voglio dilungarmi, sperando di poter conferire con lei a voce.

Intanto è bene che ella si ricreda e sappia che io non voglio violentare la sua volontà, "ma tutto per amore e niente per forza" soleva ripetere S. Francesco di Sales<sup>474</sup>.

Se in lei l'attrattiva dell'insegnamento letterario (più comodo, pecuniariamente più vantaggioso, e più promettente e seducente per l'amor proprio) è assai più forte del sentimento del dovere sacerdotale

<sup>472</sup> L'espressione "ordinare *in sacris*" significa: "conferire l'*Ordine Sacro*".

<sup>473</sup> È un documento con cui l'Ordinario Diocesano dà il permesso ad un sacerdote di celebrare la S. Messa fuori Diocesi.

<sup>474</sup> Su S. Francesco di Sales vedi nota n. 153.

di soccorrere tante anime bisognevoli del Ministero del Sacerdote (vi sono infatti diocesi quasi a confine di quella di Roma, che (si) rivolgono a me per avere qualche buon parroco) io non intendo insistere. Quando il Ministero pastorale non lo si assume con vero trasporto, con amore puro ed intenso, si finisce per diventare pastore mercenario.

Ma dal momento che ella è sacerdotessa, sento il dovere di esigere che ella si prepari all'insegnamento sacerdotale, per poterlo poi esercitare in maniera che convenga e non disdica ad un sacerdote e non gli sia spiritualmente di pregiudizio. A me sembra che ella, come qualsiasi altro da una cattedra di discipline non ecclesiastiche, avrebbe potuto fare più bene da secolare. Il Ferrini<sup>475</sup> l'intuì e, pure essendo di sì alta pietà e sì acceso dal desiderio di perfezione, non secondò il pensiero di ascendere al sacerdozio, e se ne reputò indegno, esempio ammirevole di grande umiltà.

Ho bisogno adunque di vederla, prima per sapere qual è la sua posizione universitaria = e mi auguro che vorrà dirmela con tutta sincerità e schiettezza = e poi per stabilire la maniera che meglio si confà alla sua condizione di sacerdotessa per continuare i suoi studi. Non le celo che io amerei che la laurea ella la conseguisse alla nostra Università del Sacro Cuore, anche a costo di dover rifondere io le tasse di iscrizione già pagate all'Università di Napoli.

D'altra parte, l'essersi ella allontanata dalla diocesi senza permesso, senza neppure richiedere il "*liceat discedere*"<sup>476</sup>, esige una punizione; ed io altra punizione non le do, che di venire qui personalmente a prendersi il suo *celebret*, che le darò dopo d'esserci intesi e fissate le condizioni che meglio potranno garantire la sua vita sacerdotale, in mezzo ai pericoli di un gran centro, lontano dai suoi cari.

Siccome forse, subito ricevuta la presente, per qualche impegno o difficoltà ella non potrà partire, le accludo un mio biglietto che l'autorizza a rimanere a Napoli e a poter ivi celebrare per cinque giorni.

<sup>475</sup> Su Contardo Ferrini (1859-1902) vedi nella parte prima nota n. 176.

<sup>476</sup> Traduzione: (*Si concede che al sacerdote*) *sia lecito allontanarsi*. Vedi nota a inizio lettera sul termine *discessoriale*.

Se non ha versato le tasse all'Università, non le versi ancora; si rechi piuttosto a parlare col Prof. Ludovico De Simone<sup>477</sup>, Pareggiato di Filosofia in codesta R. Università, e gli dica del mio espresso volere che ella compia i suoi corsi e si laurei presso l'Università del Sacro Cuore e s'informi da lui circa ciò che occorrerebbe per il passaggio di iscrizione. Le accludo per lui un biglietto di presentazione: il suo recapito è: "Via Duomo 36".

Non aggiungo altro: a voce il resto. Le assicuro che prego molto per lei, affinché ella, avendomi con le sue proteste e con le sue promesse quasi forzato ad ordinarla (laddove io ero molto esitante a causa del suo spirito orgoglioso ed indipendente e della sua languida pietà) abbia ora e sempre a rimaner sacerdote in tutta l'estensione del significato della parola; e, a provare coi fatti che i miei timori furono vani, subordinando alla maggior gloria di Dio e agli interessi supremi delle anime ogni altra sua aspirazione, ogni altro suo interesse particolare, tanto più che ella appartiene a famiglia sufficientemente agiata = "*divitias et paupertatem ne dederis mihi, sed tantum victui meo tribue necessaria*"<sup>478</sup> = siano consoni i nostri sentimenti a questa preghiera tolta dai libri santi e che si sovente la Chiesa pone sul labbro di noi, sacerdoti.

Con tutto il cuore la benedico, sempre fiducioso

Aff.

† Fortunato Maria Farina

Vescovo di Troia e Amm.re Ap.co di Foggia

25 Novembre 1925.

P. S. Avevo già scritta la presente, quando mi giunge il suo telegramma. Esso mi conforta. L'attendo lunedì, e la benedico di nuovo. Invio la presente per espresso: essa cominciata ieri sera, è stata terminata stamane, 25.

<sup>477</sup> Ludovico De Simone è stato un amico di gioventù di Fortunato Farina. Ha fatto parte del piccolo Cenacolo insieme a Giulio Milone e a Pasquale Giannattasio. Vedi nella parte prima nota n. 34.

<sup>478</sup> Cf. Pro 30, 8: *non darmi né ricchezze né povertà, ma dammi solo il cibo necessario* (letteralmente: *le cose necessarie per il mio vitto*).

\* \* \* \*

### n. 17. Lettera a D. Maurilio De Rosa

*Il Ven.le gli comunica che è disposto a concedergli il CELEBRET, purché lo usi per fini nobili. Per quanto riguarda la Parrocchia di Faeto il Ven.le fa presente che ora è disposto ad affidargli un incarico pastorale sotto la guida del Vescovo e del Parroco. Se poi egli vorrà continuare gli studi, il Ven.le non si opporrà, purché essi siano messi a profitto della Diocesi<sup>479</sup>.*

I. M. I.

Troia - Episcopio, 30 nov. 1925 -  
(annotazione autografa del Ven.le): fatta partire il 2 Dicembre 1925  
- scritta tutta di mio pugno

Carissimo don Maurilio,

Dopo la nostra lunga conferenza di oggi, mi sembra che sia meglio che io per il primo le scriva e le esprima con precisione il mio pensiero in seguito alle sue confortanti dichiarazioni fattemi col vivo della voce.

Ella ha detto che non insiste più per avere il *celebret*, richiestomi con viva insistenza, per Napoli, e per ottenere il quale mi si era anche fatto raccomandare e mi formulava nuove promesse di ubbidienza. Io intanto le ripeto che sono stato e sono sempre pronto a rilasciarglielo, purché ella voglia avvalersene per fini nobili e confacentesi col sublime stato del sacerdozio, da lei liberamente prescelto. Non voglio punto contrariarla e bramo tenermi alla massima: "tutto per amore, niente per forza".

---

<sup>479</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Maurilio De Rosa* (Troia 30 Novembre 1925), Scatola VIII – Cartella: lettere varie II, pagg. 102-105. \*Minuta di lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio commerciale, piegato in due, con un'appendice sulla parte laterale della 3<sup>a</sup> facciata, senza firma.



Circa il mio sentimento, Ella sa quanto mi stiano a cuore le sorti della parrocchia di Faeto, che è la sua parrocchia e per nascita e per domicilio suo e della sua famiglia. Sa come io abbia cercato il meglio che avevo disponibile, quando si trattò di provvederla di un parroco; come non mi sia risparmiato sacrifici pecuniari ed anche umiliazioni a pro' del suo asilo di infanzia e per la riattazione della sua Chiesa; come abbia cercato di visitarla, di predicarvi e farvi predicare con maggiore frequenza dell'ordinario e sa, infine, con quali belle speranze nel cuore io la pregai a voler spendere questi primi anni del suo sacerdozio a pro' di essa in qualità di economo coadiutore del parroco. Giustamente io ritenevo che in Lei l'amore per quelle anime fosse forte e generoso più che in qualsiasi altro, perché in lei, ad alimentare quest'amore concorrevano un duplice fattore: quello soprannaturale, del carattere sacerdotale, e quello naturale, derivante dall'essere ella cittadino di Faeto.

Dolorosamente, in questi due primi anni di permanenza nel suo amato Comune nativo, tale amore non si è rivelato, anzi, sin dal primo giorno, Ella cominciò a far insistenza per volersi recare a Napoli, e, in proseguo, ha poi insistito con ripetute lettere e a qualcuna delle mie, scritte con tutta carità, ha risposto in forma assai poco riguardosa anche in rapporto alla persona dello stesso Vicario di Gesù Cristo.

Quanto tutto ciò mi abbia addolorato, e quanto mi abbia addolorato la sua ultima scappata a Napoli, fatta a quel modo, lascio a lei il pensarlo.

Intanto, dopo il suo ritorno e dopo le sue ultime fervide dichiarazioni di ieri, io sono pronto a riprendere la prova. Faeto, come ella ben sa, ha bisogno di un sacerdote fervoroso e zelante, che, sotto la guida del vescovo, insieme col parroco e in armonia con lui, si consacri ad un apostolato fecondo a pro' dei suoi abitanti, tanto insidiati dagli eretici. Tale apostolato richiede tutte quelle doti e tutti quei requisiti, che sono così bene esposti ed illustrati nel libro "*L'Anima dell'Apostolato*"<sup>480</sup>, che io le regalai insieme col "Parroco

---

<sup>480</sup> Su "*L'Anima dell'Apostolato*" di Chautard vedi nella parte prima nota n. 187.

Novello” del Frassinetti<sup>481</sup>. Se Ella nel nome di Dio vuol mettere mano sinceramente a un tal lavoro di formazione e di prova, mi darà conforto in tante pene in cui sono. È evidente che quando Faeto fosse davvero riuscita a ritrovare, così, l'uomo di cui bisognava, non vi sarebbe bisogno di andare a cercare altri, perché succeda al parroco attuale, subito che per lui sarà giunto il momento di ritirarsi. Egli sarà già *vir probatus* per potere essere eletto ad assumere la cura tutta intera di quella parrocchia.

Trattandosi di una cura di anime di sì grande importanza e che mi tiene in tanta ansia, devo rigorosamente attenermi a quanto S. Bernardo scrive al Pontefice Eugenio III già suo discepolo “*Elige viros probatos, non probandos, quia in curia potius deficiunt boni, quam meliorentur mali. Comper ille illos intrare... qui nihil sperent nisi a Domino... , qui sint in consilio providi, in jubendo discreti, in loquendo modesti,... in zelo sobrii; qui orandi officium gerant et in omni re plus fidant orationi, quam suae industriae vel labori*”<sup>482</sup>.

Ed io voglio sperare con tutto il cuore, che Ella, ripigliando la prova, vorrà darla ottima e divenire un vero *vir probatus*. Che se Ella non dovesse divenir tale, la colpa, in tal caso, non sarebbe mia, se, con mio grande dolore, fossi costretto a dovermi mettere in cerca di un altro cui affidare quella cura. “*Ecclesia enim non est danda clerico propter bonum clerici sed propter bonum ipsius ecclesiae, sicut committitur hospitale medico, non propter bonum medici (quamvis ipse*

---

<sup>481</sup> Cf. GIUSEPPE FRASSINETTI, *Manuale pratico del parroco novello*, Genova, tipografia della Gioventù, 1902. Giuseppe Frassinetti (1804-1868) è stato un presbitero di Genova, fondatore della Congregazione dei Figli di Santa Maria Immacolata, eretta canonicamente solo nel 1903. È stato proclamato Venerabile da Giovanni Paolo II nel 1991. È autore di numerose opere a carattere spirituale, tra cui un Compendio della Teologia Morale di S. Alfonso M. De' Liguori, che godette di una notevole diffusione.

<sup>482</sup> Traduzione: *Scegli uomini maturi, non immaturi che devono maturare, poiché nella cura delle anime piuttosto i buoni peggiorano, che i cattivi migliorano. Spingi ad entrare (nella cura delle anime), coloro che si aspettano tutto da Dio (letteralmente: che non sperano se non in Dio)... coloro che sono previdenti nel consiglio, discreti nel comandare, modesti nel parlare,... sobri nello zelo; coloro che compiono l'ufficio della preghiera e in ogni cosa pongono la loro fiducia più nella preghiera che nella propria bravura o nel proprio lavoro.*

*et consequatur) sed propter utilitatem hospitalis*<sup>483</sup>. Così soggiunge lo stesso S. Bernardo. Ed Ella in tal caso non avrebbe alcun diritto.

Circa la durata della prova nulla sono in grado di poterle dire. Ed Ella, tanto intelligente, comprenderà bene che non posso accettar perentori; Ella invocò ieri, con tanto nobile ardore, il regime militare e dichiarò di voler esser buon soldato; or bene il buon soldato non mette, né può mettere perentori al proprio superiore, ma sta al posto assegnatogli, e vi sta con amore, con diligenza, con abnegazione ed anche con fiducia.

Quanto alla parte finanziaria, che è giusto che sia ben regolata insieme col compito che le verrà assegnato = la si potrà fissare di comune accordo con l'arciprete.

Io credo che all'assegno di mille lire annue, fatto ora dal Fondo del Culto, si possano aggiungere circa altre quattrocento lire annue di lucri straordinari e di compartecipazione agli utili avventizi della parrocchia. A questo si aggiungerebbero le elemosine delle messe, che come minimo, rappresentano oltre mille e ottocento lire annue. I suoi genitori, così amorevoli, come sono, nella loro discreta agiatezza, sono ben lieti di averla presso di loro, tanto più che Ella è l'unico dei loro tre figliuoli che sia restato presso di essi, e s'immagini con quanto affetto seguiranno ad offrirle vitto e alloggio. Se altro le potesse occorrere, sono pronto ad assegnarglielo io, destinandolo a lei invece di assegnarlo ad altre opere di zelo: l'essenziale è che Ella, volendo rimanere, lavori e lavori con ardore apostolico e perciò regoli anche un po' meglio la sua vita spirituale, perché a me pare che Ella, per lo meno, trascuri abitualmente la meditazione e la lettura spirituale. L'esigerle da lei, sacerdote giovane, venuto da un Seminario Regionale, non è esigere l'osservanza di alti precetti d'ascetica, ma esigere quel minimo necessario, che è prescritto dal Codice, per essere un buon sacerdote e lavorare con vero frutto a pro delle anime.

Se poi ella preferisce partire e continuare i suoi studi e non perdere le iscrizioni già pagate all'Università, cosa che io ignoravo, io non glielo impedisco punto, né per questo le verrà meno il mio affetto, solo

---

<sup>483</sup> Traduzione: *La comunità ecclesiale non è da affidare al sacerdote per il suo bene, ma per il bene della comunità stessa, così come non si affida un ospedale ad un medico per il suo bene (sebbene esso ne consegua), ma per il bene dell'ospedale.*

bramo che Ella, d'intesa con me, compia i suoi studi sacerdotalmente, e poi, sacerdotalmente li metta a profitto delle anime, come e dove potrà essere di maggiore vantaggio per esse e in armonia, s'intende, coi suoi bisogni materiali.

Non mi dilungo di più, credo di averle esposto con sufficiente chiarezza il mio pensiero, che è di darle piena libertà di scelta: sono io pronto ad accettare l'una o l'altra risoluzione, quella che a lei piacerà scegliere, purché la scelta sia fatta con retta intenzione e con grande serietà di propositi. Non sia frettoloso in cosa di tanto rilievo: anzi le dichiaro che non terrò conto di nessuna risposta che mi pervenga prima del dieci del corrente mese. Faccia fiducioso ricorso al Signore con la preghiera: anche io pregherò per lei con tutto il cuore. Intanto, assicurandola di tutto il mio affetto e di tutta la mia benevolenza mille volte la benedico

Aff.mo

\* \* \* \*

### n. 18. Lettera a D. Maurilio De Rosa

*Il Ven.le, gli allega la pagella con le facoltà di confessare e predicare. Lo richiama dolcemente per il mancato servizio pastorale nel suo paese natìo, dovuto ad un malinteso. Comunque si augura che per l'avvenire non sarà così<sup>484</sup>.*

Troia 1931, 28 Dicembre

Carissimo D. Maurilio,

Nell'ottobre io avrei amato parlarvi, ma voi, siccome mancavano dieci giorni per gli esami al Seminario Regionale, e dovevate preparare le piccole versioni dal greco da assegnare agli esaminandi, vi scusaste.

---

<sup>484</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Maurilio De Rosa* (Troia, 28 Dicembre 1931), Scatola VIII – Cartella: Documenti D. Raffaele Castielli. \*Minuta di lettera autografa, scritta su 4 facciate di un foglio piegato in due, con firma autografa.

In queste vacanze natalizie, siccome preveggo difficile poter riuscire a conferire con voi a voce, vi scrivo in fretta la presente, sulle mosse di ripartire per Foggia.

Questa mia accompagna e vi fa tenere la pagella per le confessioni per questa nostra diocesi di Troia, poi vi farò tenere anche quella per Foggia.

Io la soglio rilasciare ai nostri Sacerdoti, che hanno tutti i requisiti richiesti, quando hanno compiuto i 35 anni di età; a voi, eccezionalmente la fo tenere prima a conferma della mia fiducia e a provarvi ancora meglio quanto brami che vi adoperiate a prò delle anime anche direttamente, salvi i doveri della vostra missione d'insegnante del nostro Seminario Regionale.

Non ho creduto ritogliervi a sì nobile missione, date le vostre ottime attitudini, tanto spiccate e tanto superiori per l'insegnamento, comprovate e confermate dai fatti e dagli attestati avutine da S.E. Mons. Gioia<sup>485</sup> e dagli altri Superiori del Regionale.

Inoltre io ho sempre sostenuto nelle Conferenze Episcopali che noi altri Vescovi dobbiamo fare per il Regionale il sacrificio di qualche soggetto almeno, riconosciuto dotato da Dio di quelle doti non ordinarie per sì importante e delicato mandato e ora non potevo venir meno a quanto con tutta convinzione ho sempre sostenuto.

Fui molto addolorato della cattiva interpretazione da voi data al mio silenzio, nelle vacanze scorse, e tanto più addolorato in quanto, per partito preso, vi asteneste dallo spendere l'opera vostra sacerdotale a prò delle povere anime del vostro paese nativo, tanto bisognose di aiuto e sempre insidiate dagli eretici. Avrei voluto che l'amore, la passione anzi per la salvezza e la santificazione delle anime, fosse stata superiore a tutto.

Ad ogni modo ho piena fiducia che così sarà per l'avvenire. Quanto più i miei sacerdoti lavorano per le anime e le amano davvero con abnegazione e con purezza d'intenzione, tanto più io amo essi e mi sento ad essi obbligato.

Ed anche se ciò non fosse, al di sopra di me che sono di passaggio e passibile di errore, vi è sempre un giusto giudice, ed un Signore buono,

---

<sup>485</sup> S. E. Mons. Pasquale Gioia (1872-1935) è il Vescovo di Molfetta-Giovinazzo-Terlizzi, nominato il 30 settembre 1921 da papa Benedetto XVI – È morto a Molfetta il 2 aprile 1935, all'età di 62 anni.

scrutatore dei cuori e giusto estimatore di meriti, che prepara ad essi una retribuzione eterna ed una corona immarcescibile.

Vi confermo anche la facoltà di predicare in tutte e due le diocesi e ve ne farò tenere, a suo tempo, il documento ufficiale.

Per il prossimo primo venerdì del mese, che sarà anche il 1° dell'anno, zelate a Faeto una larga Comunione Riparatrice in onore del Sacro Cuore.

In genere facilitate quanto più è possibile la comunione frequente. Affettuosamente vi abbraccio e vi benedico.

Affettuosissimo

Fortunato Maria Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

P.S. Scrisse subito un espresso a Mons. Rettore per Aquilino<sup>486</sup>.

\* \* \* \*

### n. 19. Lettera a D. Maurilio De Rosa

*Il Ven. le gli annuncia che non ha difficoltà ad incontrarlo e che è rimasto penosamente impressionato del tono poco sacerdotale della lettera ricevuta<sup>487</sup>.*

Troia, 13 luglio 1933 - XI

Carissimo D. Maurilio,

dò riscontro alla vostra raccomandata speditami dal Seminario Regionale di Molfetta, in data 10 corr., sento il dovere di non dissimularvi tutta la penosa impressione del suo tono tanto poco sacerdotale, anzi neppure cristiano. Tuttavia non avrò nessuna difficoltà a darvi le spiegazioni che desiderate e i sentimenti di cui l'animo vostro ha

<sup>486</sup> Aquilino Mario è un seminarista di Troia, studente di Teologia, diventato poi sacerdote. Su di lui vedi nella parte prima nota n. 181.

<sup>487</sup> Cf. ADT, *Lettera a D. Maurilio De Rosa* (Troia 30 Novembre 1925), Scatola VIII – Cartella: lettere varie II, pag. 106. \*Minuta di lettera autografa, scritta in calce alla lettera ricevuta da D. Maurilio, senza firma.

bisogno, sempre che vorrete compiacervi di farmi visita. Vi saluto e vi benedico.

P.S. Determinandovi a venire vogliate prima, per telefono, informarvi per mezzo del Seminario se sono a Troia, e, nel caso io non vi sia, di richiedere quando vi sarò.





## Lettere ai familiari...

### Introduzione

Chiudiamo questo Epistolario con alcune delle lettere rivolte dal Ven.le ai familiari. Le abbiamo scelte per sottolineare che egli, sebbene vivesse un distacco evangelico da tutti i parenti, perché immerso totalmente nelle cose di Dio, tuttavia, è stato sempre presente e vicino alle loro situazioni particolari. Nei momenti di gioia e di festa ha ringraziato il Signore con loro; nei momenti di sofferenza ha portato il conforto e la luce della fede. Difatti il distacco evangelico dai familiari non vuol dire disinteresse, ma vicinanza e attenzione caritatevole. La carità verso i parenti in difficoltà rimane per tutti un precetto sempre valido, anche se va coniugato e armonizzato con gli altri doveri del proprio stato.

La prima lettera che abbiamo selezionato è rivolta al nonno paterno e risale al 1901: in ordine di tempo è la prima lettera di questo Epistolario. In essa il chierico Fortunato lo invita in modo caloroso e convincente ad accostarsi ai Sacramenti, riuscendo a toccare le fibre profonde del cuore del nonno attraverso il suo affetto e, soprattutto, attraverso il ricordo della nonna, che non ha conosciuto di persona, ma che ha conosciuto per la fama delle sue virtù non comuni.

Le altre lettere sono rivolte a tre delle sue sorelle. Evidentemente sono pochissime rispetto a quelle che il Ven.le ha scritto a tutte e quattro le sorelle. Dai racconti e dalle testimonianze delle sorelle risulta che tutte hanno ricevuto dal fratello Vescovo molte lettere, che in gran parte sono andate perdute. Da quelle conservate nei nostri archivi ne abbiamo stralciato alcune (undici in tutto), in cui ci sono soprattutto parole di fede per le sofferenze provenienti dalle malattie o da altre situazioni, e parole di consiglio e di incoraggiamento dinanzi alle preoccupazioni, derivanti dal comportamento di qualche figlio.

L'ultima lettera, alla sorella Margherita, è una testimonianza sulla carità esercitata da Mons. Farina verso i seminaristi poveri. Anche in

molte altre occasioni il Ven.le impegnerà qualcuna delle sue sorelle per compiere questi gesti di carità.

\* \* \* \*

**... al nonno paterno, Mattia Farina<sup>488</sup>**

*n. 1. Con accenti toccanti il giovane seminarista Fortunato invita il nonno ad accostarsi ai Santi Sacramenti della confessione e comunione<sup>489</sup>.*

I. M. I.

Napoli, 22 nov. 1901

Carissimo nonno,

domani io verrò per qualche giorno a Baronissi, mi fo preceder intanto da questa mia per domandarvi una cosa che è l'oggetto dei miei più cari desideri e che son sicuro non mi negherete. Al mio arrivo voglio leggere sul vostro volto la risposta, che indubbiamente sarà affermativa; non mi avete negato mai nulla.

Bramerei, ora che in Baronissi son venuti dei sacerdoti ragguardevoli a predicare, che profittiate di questa occasione per accostarvi ai Santi Sacramenti della confessione e comunione, e mettervi in grazia di Dio.

---

<sup>488</sup> Mattia Farina, nato nel 1822 e morto nel 1909, è il nonno paterno del Ven.le. È stato Senatore del Regno. Egli viene anche ricordato, perché alla festa per la Prima Messa del nipote Fortunato, novello sacerdote, ha manifestato la sua incontenibile gioia con un brindisi, improvvisato, ma molto bello per la sua vena poetica, che ha suscitato entusiasmo e grande ammirazione in tutti gli invitati. Delle 2 lettere presenti in archivio qui se ne riporta 1.

<sup>489</sup> Cf. APCCF, *Lettera al nonno paterno* (Napoli, 22 nov. 1901), Farina 2006 - Cartella: Lettere varie, pagg. 1-2. \*Lettera autografa del Ven.le, scritta su quattro facciate di un foglio, piegato in due, contenuta in busta non affrancata, indirizzata al nonno, Comm. Mattia Farina, Senatore del Regno - Baronissi. Sulla busta, in alto, è scritto con altra calligrafia (si presume che sia del suddetto Senatore): da Nanato (così veniva chiamato in famiglia il giovane Fortunato!), lettera carissima.

Il Signore vi ha fatto giungere ad un'età così avanzata, con una salute sotto ogni rispetto invidiabile, vi ha colmato di grazie e di favori singolari, che a tanti come voi non ha concesso, sarebbe quindi la più nera ingratitudine da parte vostra a suo riguardo il differire un atto a Lui sommamente gradito, e al quale voi siete strettamente tenuto, e da cui dipende la vostra salvezza eterna.

Ho molto pregato per voi in questi giorni; ed ho molto pregato l'anima della nonna nostra, che non ho conosciuto di persona, ma che purtroppo ho conosciuto per la fama delle sue virtù non comuni.

Lei che doveva essere l'angelo tutelare della nostra famiglia, e il conforto della vostra vecchiezza, e che ci fu così immaturamente rapita, avrà accettato le mie preci ed avrà presentato in cielo al Signore insieme con i miei i suoi voti più fervidi. Essa infatti non può soffrire che voi più a lungo vi esponiate al rischio di andare eternamente separato da lei, che fu la cara e fedele compagna dei vostri giorni più lieti.

Non vogliate quindi indugiare di più, la cosa è molto più facile di quel che crediate. Chi può dirvi la pace, la gioia, la tranquillità che proverete? Più abbondanti scenderanno sul vostro capo le benedizioni di Dio, il quale vi concederà di veder coronata la vostra tarda età da noi vostri nipoti, che con la buona riuscita che ci proponiamo di fare, varremo in qualche modo a compensare i dolori che hanno amareggiato la vostra vecchiezza.

Coraggio adunque, basta che vogliate, penserò io ad aggiustare ogni cosa: faremo venire uno dei padri a casa, e compirete ogni cosa a vostro agio.

La cara nonna nostra dal cielo sorride e vi sprona con le sue preghiere. Io domando sempre al Signore la grazia che voi possiate assistere alla mia prima messa, e che io possa comunicarvi con le mie mani, ora voglio da voi questa cosa che vi ho domandato, come pegno che la mia preghiera sarà esaudita.

Non mi dite di no, e intanto baciandovi la mano rispettosamente mi dico

Vostro Aff.mo nipote

Fortunato

P. S. Facciamo in modo di poterci tutti uniti ritrovarci nel santo Paradiso, ove già ci hanno preceduto molti dei nostri cari. Tutto passa e finisce presto, assicuriamoci quindi un'eternità beata. Che brutta cosa sarebbe il dover essere eternamente separati gli uni dagli altri, e quel che è più lontani da Dio.

\* \* \* \*

... alla sorella Lina<sup>490</sup>

*n. 2. Il Ven.le, in seguito alle rovine di cui è stata vittima la villetta della sorella, la conforta, dicendole: "Non affliggerti: il Signore disporrà tutto per il meglio". Le offre ospitalità a Baronissi<sup>491</sup>.*

Il Vescovo  
di Troia e Foggia

25 Novembre 1943. Foggia

Carissima Lina,

D. Michele<sup>492</sup> mi è stato latore della tua. Comprendo tutte le tue pene, ma non perderti d'animo e offrile al Signore per il bene dei tuoi figliuoli.

<sup>490</sup> Orsolina Farina è una delle sorelle del Ven.le, chiamata anche col diminutivo Lina. È nata il 23-08-1884 ed è morta il 30-01-1963. Sposata in prime nozze con Orazio Alfani nel giugno 1905, ha avuto 4 figli: Marianantonio, primogenito, chiamato in famiglia Antonio, nato nel 1906, Alfonso, nato nel 1909, Giannina, nata nel 1911, e Orazio, nato nel 1913, poco tempo dopo la morte del padre, avvenuta il 20 giugno 1913 (per questo gli è stato imposto lo stesso nome del padre). Rimasta vedova, la signora Lina dopo alcuni anni è passata in seconde nozze col Notaio Francesco Falvella. Da queste seconde nozze, celebrate in data che non conosciamo, non risulta che siano nati dei figli. Delle 26 lettere del Ven. le a lei inviate, presenti in Archivio, qui di seguito se ne riportano solo 6.

<sup>491</sup> Cf. ADT, *Lettera a Lina Falvella-Farina*, (Foggia, 25 Novembre 1943), Scatola XIII - Cartella: D. Michele Gargano 2, pag. 7. \* Lettera autografa del Ven.le, scritta fronte retro su un foglio intestato (Il Vescovo di Troia e Foggia), con firma autografa, contenuta in un 2° plico inviato a Mons. R. Castielli, in busta affrancata, timbro postale: Faeto: 11.06.71 da parte di D. Michele Gargano.

<sup>492</sup> È D. Michele Gargano, suo nipote acquisito. Su di lui vedi nota n. 357.

Il dolore sofferto con rassegnazione cristiana e con fiducia grande nell'aiuto della Provvidenza Divina, dà un valore inestimabile alle nostre preghiere e fa che Dio le esaudisca.

Delle rovine di cui è stata vittima la tua villetta fa eseguire la regolare constatazione del Genio Civile. È vero, umanamente parlando ci è poco da sperare da un futuro Governo, che si troverà di fronte a tante rovine, tante città, ma è bene avere questa constatazione, perché spesso si possono avere aiuti insperati.

Avrò presente quanto mi hai scritto circa la casa che tieni in fitto da Aurelia. Non affliggerti: il Signore disporrà tutto per il meglio.

Se hai bisogno e se ami rimanere a Baronissi oltre il venturo mese di Agosto, vedrò se è possibile riattare subito uno dei quartini colpiti nel comprensorio di case ove sono i carabinieri: potresti allora occuparlo e godertelo gratuitamente, dopo che l'avrò fatto accomodare. Tutto quel fabbricato avrei voluto trasformarlo in un piccolo Seminario e fare una fondazione stabile, ma per ora non posso attuare la cosa e quando si potrà attuare, vedrei come potere sistemare diversamente il tuo soggiorno. Intanto sta serena e confida nel Signore, che tutto dispone per il meglio anche le cose penose.

Ti abbraccio e ti benedico con Francesco

Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

*n. 3. Il Ven.le dà conforto alla sorella, dicendole che le tribolazioni della vita, se abbracciate cristianamente, preparano al Cielo<sup>493</sup>.*

Il Vescovo  
di Troia e Foggia

Troia. 13 Febbraio 1947

Carissima Lina,

ho ricevuto quest'oggi, verso sera, la tua seconda lettera con le notizie di Mattia<sup>494</sup>. Sono contento che anche i medici di Napoli hanno approvato la cura e non riscontrano nulla di allarmante e mi auguro che sia così fino a guarigione ottenuta.

Ho scritto anche a lui e ti accludo la lettera, affinché gliela consegni: da essa potrai apprendere mie notizie.

Ti sono tanto grato della premura che hai di darmi notizie di Mattia e di tutti voi altri.

Le notizie politiche di Salerno le apprendo in parte da "Crociata Nostra", il giornale di Mons. Arcivescovo e un po' da "Vedetta Liberale", che pure mi mandano.

Comprendo le tue pene per i figliuoli: la vita e le passioni mondane inaridiscono il cuore e vi spengono gli affetti buoni e più doverosi, anche l'affetto filiale. Io sto facendo per te e per Antonio<sup>495</sup> i sette venerdì alla Madonna Addolorata. Puoi cominciarli anche tu e concluderli venerdì santo a sera con le preghiere in onore della Madonna desolata. La statuetta che fu salvata tra le macerie della tua casa t'ispiri sentimenti di cristiano conforto e ti sia indice della compagnia della Madonna e del suo aiuto materno nelle presenti tribolazioni.

---

<sup>493</sup> Cf. ADT, *Lettera a Lina Falvella Farina*, (Troia, 13 Febbraio 1947), Scatola XIII - Cartella: D. Michele Gargano 2 (pagg. 17-18). \* Lettera autografa del Ven.le, scritta fronte retro su un foglio intestato (Il Vescovo di Troia e Foggia), con firma autografa, contenuta in un 2° plico inviato a Mons. R. Castielli, in busta affrancata, timbro postale: Faeto: 11-06-71, da parte di D. Michele Gargano.

<sup>494</sup> Mattia è il fratello maggiore di Mons. Farina.

<sup>495</sup> Antonio è il primogenito della Sig.ra Lina.

Io non ti ho scritto più spesso, come avrei voluto, perché qui c'è tanto lavoro, specie per Foggia, da dover sbrigare ogni giorno, in questo dopo guerra. Ti sia di conforto il pensiero che le tribolazioni della vita, cristianamente abbracciate ti preparano al Cielo.

Ti abbraccio affettuosamente.

Aff.mo fratello

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 4. Il Ven.le le dice di confidare in Dio e di offrire a Lui le sue pene e di non stancarsi mai di pregare la Madonna ogni giorno<sup>496</sup>.*

Pontificio Seminario Regionale  
PIO XI

Benevento, 10 Novembre 1948

Carissima Lina,

ieri sono arrivato qui nel pomeriggio e ho trovato la tua del 7 corr., scrittami da Giovi<sup>497</sup>. Sono ben dolorose le cose che mi confidi nei riguardi di Alfonso<sup>498</sup>, ma non devi abbatterti, e invece farti animo: quando confidiamo in Dio e offriamo a Lui le nostre pene, Egli poi, nell'ora segnata, ci fa toccar con mano come e quanto sappia anche dal male e dalle cose più dolorose trarre il nostro bene. Offri, per mezzo della Madonna Addolorata, le tue pene di ogni giorno al Signore per il vero bene e la salvezza eterna dei tuoi figliuoli, e sarai consolata

<sup>496</sup> Cf. ADT, *Lettera a Lina Falvella-Farina* (Benevento, 10 Novembre 1948), Scatola XIII - Cartella: D. Michele Gargano 2, pagg. 21-22. \* Lettera autografa del Ven.le su foglio intestato (Pontificio Seminario Regionale Pio XI - Benevento) scritto fronte retro, con firma autografa, contenuta in un 2° plico inviato a Mons. R. Castielli, in busta affrancata, timbro postale: Faeto: 11-06-71 da parte di D. Michele Gargano.

<sup>497</sup> Giovi è una frazione del comune di Salerno.

<sup>498</sup> Alfonso è il secondogenito della sig.ra Lina.

e vedrai, un giorno, ricchissimo e fecondo di grandi grazie il tuo penare. Alle espressioni di Alfonso non dare grande peso: più che a animo cattivo sono dovute a eccitamento e a stato d'animo anormale, dovuto all'eccitamento delle passioni, che accecano e di cui sanno bene avvalersi e trarre buon giuoco le donne mondane, che vivono e cercano grandeggiare, speculando così bassamente.

Abbi pazienza e non stancarti di pregare ogni giorno la Madonna e il Cuore Adorabile di Gesù. In questi giorni, credo, metteranno forse le Sante Quarantore nella cappella della Madonna di Costantinopoli a Baronissi.

Per il matrimonio di Guglielmina<sup>499</sup> aspetteremo quando tutto sarà pronto: sono cose, fuor di dubbio, che richiedono un po' di tempo: è necessario però aspettare che tutto sia sistemato per bene e definitivamente. Io farò adesso una corsa a Baronissi di due giorni, dal momento che mi trovo qui, per sistemare qualche altra cosa, poi tornerò di nuovo quando sarà il matrimonio.

Mi addolora assai del grave malore, che ha colpito la signora Anna<sup>500</sup>: pregherò per lei e le farò una visita. Della roba che avevo destinato per lei faccio l'uso, di cui mi scrivi, in suo vantaggio. Portale la mia benedizione.

Ti abbraccio e ti benedico coi tuoi figliuoli e con tutti i tuoi cari.  
Sempre tuo

Aff.mo fratello

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
*Vescovo di Troia e Foggia*

\* \* \* \*

---

<sup>499</sup> Guglielmina (1928 -2014) è una delle nipoti della Sig.ra Lina, figlia di Antonio e Clelia Federico.

<sup>500</sup> Non siamo in grado di dare notizie su questa signora Anna, forse un'amica della sig. ra Lina.



*n. 5. Il Ven.le le manifesta che è compenetrato delle sue gravi tribolazioni. Si affretterà a venire a Baronissi per vedere i parenti ammalati. La esorta a pregare e a confidare in Dio<sup>501</sup>.*

Il Vescovo  
di Troia e Foggia

Foggia, 6 Settembre 1950 – mercoledì

Carissima Lina,

ho trovato qui, lunedì sera, al mio ritorno da Roma, la tua lettera portata da Clelia<sup>502</sup>, otto giorni or sono, e ho ricevuto le altre tue precedenti, inviatemi per posta.

Sono ben compenetrato delle tue gravi tribolazioni e sono restato tanto addolorato nell'apprendere che Giannina<sup>503</sup> sia tanto sofferente e che anche costà sia stata travagliata dalla sua affezione bronchiale. Anch'io la rivedrò con grande piacere insieme coi suoi figliuoli ed Aurelio<sup>504</sup>: per questo affretterò la mia venuta a Baronissi, cercando liberarmi dagli impegni più pressanti oggi e domani. Mi addolorano anche molto le notizie di Antonio<sup>505</sup>: anch'io sono convinto che il suo disquilibrio è dovuto a infermità fisica. Confido molto nell'aiuto di Dio, e perciò anche tu seguita sempre a pregare e a confidare. Egli poi ha un fondo buono: è di cuore e conserva vivo il sentimento della Fede e ciò fa sperare molto e conferma che la sua anormalità presente è dovuta a infermità fisica. Se lo potesse visitare un buon specialista, come Colucci, gli si potrebbe prescrivere una buona cura, che potrebbe riaverlo.

<sup>501</sup> Cf. ADT, *Lettera a Lina Falvella-Farina* (Foggia, 6 Settembre 1950), Scatola XIII - Cartella: D. Michele Gargano 2, pag. 27. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglio intestato (Il Vescovo di Troia e Foggia), con firma autografa, contenuta in un 2° plico inviato a Mons. R. Castielli, in busta affrancata, timbro postale: Faeto: 11-06-71 da parte di D. Michele Gargano.

<sup>502</sup> Clelia Federico (1908-1972) è una nipote acquisita di Mons. Farina, avendo sposato Antonio, primogenito della Sig.ra Lina.

<sup>503</sup> Giannina è la terzogenita della sig. ra Lina.

<sup>504</sup> Aurelio (che ha il cognome: Lonigo) è il marito di Giannina.

<sup>505</sup> Antonio – lo abbiamo già notato – è il primogenito della sig.ra Lina.

Fiducioso di presto rivederti ti abbraccio e ti benedico  
Aff.mo

† Fortunato M.<sup>a</sup>

\* \* \* \*

*n. 6. Il Ven.le è stato a Padova per portare conforto e serenità ai parenti tribolati per varie malattie. Per la guarigione bisogna pazientare e pregare. Egli confida molto nel S. Cuore e nell'intercessione della Madonna<sup>506</sup>.*

Foggia, 10 Luglio 1951

Carissima Lina,

L'altra mattina ho fatto ritorno qui, dopo una sosta di due giorni anche a Roma.

Ho trovato qui la tua cartolina e ti scriverò più diffusamente al più presto.

A Padova mi sono trattenuto due giorni interi oltre quello dell'arrivo e della partenza.

Ho veduto Giannina più volte e poi anche Aurelio e le sorelle di lui, delle quali è ospite. Ho parlato anche con il loro parroco e con il buon padre gesuita che assiste spiritualmente all'Istituto Universitario "Antoniano" la figliuola di Giannina, Emma. Egli ha una visione chiara e oggettiva della situazione. La mia andata ha certo arrecato conforto, trasfuso calma; ma bisogna ancora pazientare e pregare, perché il cielo torni appieno sereno e tutto sia a posto. Confido molto nel Sacro Cuore e nella materna intercessione della Madonna.

Ti benedico con tutti i tuoi figliuoli

Aff.mo fratello

† Fortunato M.<sup>a</sup>

<sup>506</sup> Cf. ADT, *Lettera a Lina Falvella-Farina (Foggia, 10 Luglio 1951)*, Scatola XIII - Cartella: D. Michele Gargano 2, pag. 28. \* Lettera autografa del Ven.le, su un foglio intestato (Il Vescovo di Troia e Foggia), scritto fronte retro, con firma autografa, contenuta in un 2° plico inviato a Mons. R. Castielli, in busta affrancata, timbro postale: Faeto: 11-06-71 da parte di D. Michele Gargano.

\* \* \* \*

*n. 7. Il Ven.le le esprime il suo compiacimento per la salute riacquistata. Così pure si compiace delle buone notizie per le cose di Giannina. Ricorda anche gli altri nipoti. Assicura a lei e ai suoi cari le sue preghiere<sup>507</sup>.*

Foggia, 6 Maggio 1953

Carissima Lina,

Ho ricevuto la graditissima tua e ti ringrazio dell'affettuoso costante ricordo che serbi di me.

Godo tanto saperti ormai interamente ristabilita e ne ringrazio il Signore. Non credevo, quando Guglielmina<sup>508</sup> mi scrisse in tua vece, che l'influenza, che ti obbligava a letto, avesse avuto per te complicazioni da destare così gravi timori, che io ho saputo soltanto dopo. Ringrazio doppiamente il Signore per il tuo ristabilimento.

Sono contento che le cose di Giannina vanno meglio e mi auguro che con la buona stagione anche l'asma la lascerà in pace.

Auguro a Luigina Buonocore<sup>509</sup> completa vittoria e a tutti i candidati della D. C. in genere.

Ti mando uno scatolo che ha un biscotto a forma di colombo, che ho avuto in dono: potrà servire per la piccola di Guglielmina.

Ho goduto molto che nella famiglia di Giannina si siano cominciate a dissipare le nubi e spunta un po' di sereno. Ho pregato sempre perché essa abbia la grazia per intera e anche in salute si ristabilisca interamente. Speriamo che in questo mese mariano e in quello del Sacro Cuore abbia sempre maggiori grazie.

---

<sup>507</sup> Cf. *Lettera a Lina Falvella-Farina* (Foggia, 6 Maggio 1953), Scatola XIII - Cartella: D. Michele Gargano 2, pag. 33. \* Lettera autografa del Ven.le su foglio piegato in due, scritto su re facciate, con firma autografa, contenuta in un 2° plico inviato a Mons. R. Castielli, in busta affrancata, timbro postale: Faeto: 11-06-71 da parte di D. Michele Gargano.

<sup>508</sup> Su Guglielmina (1928 -2014) vedi nota n. 499.

<sup>509</sup> Non siamo in grado di dare notizie su Luigina Buonocore.

Prego anche sempre per Antonio, Alfonso ed Orazio, affinché  
battano la retta via e facciano del bene.

Ti accludo una cartolina per Clelia.

Ti abbraccio e ti benedico sempre tuo

Aff.mo fratello

† Fortunato M.<sup>a</sup>  
Vescovo di Foggia

\* \* \* \*

### ... alla sorella Amalia<sup>510</sup>

*n. 8. Il Ven.le le assicura la sua preghiera, dandole alcuni  
consigli per correggere con dolcezza il figlio Mario. Tra  
l'altro afferma: "Il Signore ci vuole ognuno con una croce,  
perché la croce è ciò che ci salva ed è la via regale..."*<sup>511</sup>

Troia - (Foggia), 23 Marzo 1950 - Anno Santo

Carissima Amalia,

Ti scrivo raramente ma non tralascio tutti i giorni di pregare per te  
e per Mario<sup>512</sup>. Le giuste osservazioni che tu ritieni opportune fargli,  
è meglio fargliele con tono amorevole e pacato, facendogli constatare  
quanto sia stata rovinosa la via per la quale si era messo e esortan-  
dolo a sapersi guardare il posto, che ora ha ottenuto. Parlandogli  
con serenità e amorevolezza io ritengo che non reagirà, e le buone

<sup>510</sup> Amalia Farina è una delle sorelle del Ven.le, nata il 16-12-1886 e morta il 9-08-1968. Ha sposato il Deputato Goffredo Lanzara (1878-1961). Delle 4 lettere del Ven.le a lei inviate, presenti in Archivio, qui di seguito se ne riportano 3.

<sup>511</sup> Cf. APCCF, *Lettera del Ven.le alla sorella Amalia* (Troia, 23 Marzo 1950 - Anno Santo), Farina D - Cartella: Lettere varie, pag. 5. \* Lettera autografa del Ven.le su foglio intestato "IL Vescovo di Troia e Foggia", scritto su una sola facciata, contenuta in busta affrancata ed intestata a: Sig.ra Amalia Lanzara Farina, Via Guglielmo Sanfelice N° 8 Al Rettifilo - Napoli

<sup>512</sup> Mario (1917-1974) è il figlio secondogenito della sig. ra Amalia.

parole gli faranno buon effetto nell'intimo dell'anima. Il Signore ci vuole ognuno con una croce, perché è la croce che ci salva ed è la via regale, che dobbiamo tutti percorrere per guadagnare il Paradiso e giungere così alla nostra vera patria. Io sto meglio e seguitando così nelle giornate buone, potrò cominciare ad uscire un poco. Qui sto con Lina, che mi fa buona compagnia. Ti benedico con Goffredo<sup>513</sup> e con tutti i vostri figliuoli e nipotini. Ti accludo una cartolina per Gabriele.

Aff.mo fratello

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

\* \* \* \*

*n. 9. Il Ven.le le dà sue notizie, assicurandole il ricordo nella preghiera, soprattutto per Mario<sup>514</sup>.*

Troia, 9 Luglio 1950

Carissima Amalia,

Sono stato a Roma tre giorni interi, ove il 2 corr. presi parte alla consacrazione di un giovane sacerdote di Foggia, che è stato nominato Arcivescovo coadiutore di Catanzaro, Monsignore Fares<sup>515</sup>, il quale negli anni scorsi celebrò pure una volta a S. Sofia.

Adesso sono qui e con il caldo sto bene.

Ti mando di qua i più cari auguri e tante benedizioni a te ai tuoi figliuoli tutti, compreso Mario, per il quale prego ogni giorno e anche a Roma ho molto pregato.

Ti imploro ogni grazia e ogni consolazione dal Signore e per te e per Goffredo e pei vostri figliuoli e nipoti.

Io oggi tengo in questa diocesi ordinazione di novelli sacerdoti.

Ti benedico con tutto il cuore.

<sup>513</sup> Goffredo Lanzara – come già detto – è il marito della sig.ra Amalia.

<sup>514</sup> Cf. APCCF, *Lettera alla sorella Amalia, (Troia – 9 Luglio 1950)*, Farina D - Cartella: Lettere varie, pag. 6. \* Lettera autografa del Ven.le, scritta su due facciate, fronte retro, di un foglio piegato in due.

<sup>515</sup> Su Mons. Fares vedi nella parte prima nota n. 346.

Sempre tuo  
Aff.mo fratello

† Fortunato M.<sup>a</sup>  
Vescovo

\* \* \* \*

*n. 10. Il Ven. le le assicura la sua preghiera per Mario. Alla fine dice: "Con Mario è meglio non discutere: è meglio pregare e aspettare con pazienza. Verrà l'ora di Dio"<sup>516</sup>.*

Baronissi, 9 Ottobre 1950

Carissima Amalia,

Nei giorni, che stetti a Roma in pellegrinaggio, non mancai di pregare per Mario e seguito a farlo ogni giorno.

Quando visitai la Basilica di S. Paolo alle tre Fontane, ove san Paolo fu martirizzato, lo iscrissi anche alla Confraternita di S. Paolo Apostolo, che ogni giorno fa celebrare una messa all'altare del santo per i suoi iscritti.

Te ne rimetto la pagella: per ora adempi tu agli obblighi invece di lui. L'altra pagella falla tenere alla piccola Paola, affinché ogni giorno reciti le preghiere prescritte: la preghiera dei piccoli è molto accetta al Signore.

Con Mario è meglio non discutere: è meglio pregare e aspettare con pazienza. Verrà l'ora di Dio.

Ti benedico.

Aff.mo fratello

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo

---

<sup>516</sup> Cf. APCCF, *Lettera alla sorella Amalia*, (Baronissi – 9 Ottobre 1950), Farina D - Cartella: Lettere varie, pag. 7. \* Lettera autografa, scritta su una sola facciata di metà foglio quadrattato.

\* \* \* \*

... alla sorella Margherita<sup>517</sup>

*n. 11. Il Ven.le le invia dei soldi per comprare delle maglie di lana per un seminarista del Seminario Regionale di Benevento*<sup>518</sup>.

Foggia, 4 Febbraio 1949

Carissima Margherita,

Ti dò incarico per un'opera di carità. Ettore ti darà quattromila lire con le quali dovresti compiacerti di comprare tre maglie di lana, che servono per un seminarista della mia complessione, approssimativamente. Maglie né molto pesanti né molto leggere.

Se costano molto più di mille lire ne comprerai due soltanto.

Dovresti poi con il cotone colorato farci il N.° 142 – e spedirle come pacco postale raccomandato per il valore che tu crederai dichiarare (tanto per essere più sicuro) al seguente indirizzo:

Seminarista Sig. Gaetano Chiariello<sup>519</sup>

Pontificio Seminario Regionale Pio XI – Benevento.

Se bisogna aggiungere poco più per tre maglie, aggiungilo tu e poi io ti rimborserò.

Ti ringrazio e ti benedico con Enzo e Gianni.

Aff.mo fratello

† Fortunato M.<sup>a</sup> Farina  
Vescovo di Troia e Foggia

<sup>517</sup> Margherita Farina (1898 -1977) è la sorella più piccola del Ven.le, sposata con Ettore Strigari (1892-1961). Viene qui riportata una sola lettera; tutte le altre non sono state ritrovate in archivio.

<sup>518</sup> Cf. ADT, *Lettera alla sorella Margherita* (Foggia, 4 Febbraio 1949), Scatola XIV - Cartella: Testimonianze, pag. 21. \* Lettera autografa, scritta fronte retro su un foglietto quadrettato, con firma autografa. In calce c'è un'aggiunta, scritta a mano da Donna Margherita, dalla quale risulta che le lettere inviate a lei dal Ven.le sono state numerose e sono state consegnate a Mons. De Santis della Diocesi di Troia, grande discepolo del Ven.le. Purtroppo non sono state ritrovate.

<sup>519</sup> Su Gaetano Chiariello vedi nota n. 97.

*Nota scritta a mano da Donna Margherita:*

Avevo conservata questa per me, ma De Santis ne ha. Ne ricevevo ogni settimana.

E così al Seminario dei Gesuiti qui a Posillipo.



# APPENDICE



CONGREGATIO DE CAUSIS SANCTORUM  
 FODIANA-BOVINENSIS  
 BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS  
 SERVI DEI  
 Fortunati Mariae Farina  
 ARCHIEPISCOPI TITULARIS HADRIANOPOLITANI IN HONORIADE  
 OLIM EPISCOPI TROIANI ET FODIANI  
 (1881 - 1954)

---

**DECRETUM SUPER VIRTUTIBUS**

“Discite a me, quia mitis sum et humilis corde” (Mt 11,29).

Servus Dei Fortunatus Maria Farina e scriptis Sancti Ignatii Antiocheni sui episcopalis insignis sententiam, videlicet “Frumentum Christi sum”, traxerat. Mansuetudine ac patientia, quae eum imaginem Christi Boni Pastoris fecerunt, pro Ecclesia se impendit: omnia toleravit, omnibus humanis miseriis commovebatur atque in cunctis rebus benevolentiam studiumque ostendit.

Servus Dei die 8 mensis Martii anno 1881 Baronissis, intra archidioecesis Salernitanae fines, ortum duxit. Ad studia perficienda missus est Neapolim apud Patrum Gesuitarum Collegium. Vitam Deo consecrare cupiens, sexto decimo aetatis anno votum privatum verginitatis emisit. Ab Archiepiscopo Salernitano in numerum candidatorum ad sacros ordines receptus, die 18 mensis Septembris anno 1904 presbyter ordinatus est. Theologiae doctor est graduatus et in Universitate Neapolitana antiquarum litterarum lauream adeptus est. Unionis Apostolicae Cleri circulum dioecesanum Salerni una cum aliquibus sacerdotibus condidit. Primum quoque Circulum Catholicum Iuvenum aperuit et opificibus egenisque hominibus iuvandis se tradidit. Seminarii Salernitani spiritualis moderator nominatus est et Abbatiae nullius Sanctissimae Trinitatis Cavensis. Deinde Vicarii Curati munere paroeciae Sancti Augustini Salerni functus est et primi mundani belli pestilentiaeque Hispanicae annis militibus ac familiis auxilio fuit.

Octo et triginta annos natus, oboedientiae sensu et Summi Pontificis obsequio, Episcopus Troianus est electus. Consecratus est Romae, in ecclesia Sancti Caroli ad Catinarios die 10 mensis Augusti anno 1919. Ministerio suo persolvendo, cleri laicorumque institutionem curavit. Seminarium dioecesanum denuo aperuit et una cum Missionariis Combonianis Cordis Jesu, institutum missionarium quoque Troiae fundavit. Fortitudinem atque temperantiam coram doctrinis temporis sui, quae catholicae fidei repugnabant, ostendit.

Anno 1924 Sedes Apostolica et Episcopus Fodianum eum elegit, duas dioeceses in persona episcopi iungens. Ei nonnullae Troiae incolae obstiterunt, ne episcopalis sui civitatis sedes aboleretur metuentes. Causae omnes in Servum Dei collatae sunt, qui valde adflictus discessit. Pacis Ecclesiae gratia officium deponere non dubitabat, at papa Pius XI confirmavit et ut ministerium pergeret eum adhortatus est. Simili agendi modo et aequo apostolico zelo dioecesis Fodiana curam gessit. Plurimae pastorales caritatisque actiones oriebantur, necnon Institutum Saeculare Sanctae Militiae Iesu ad cleri curam.

Servus Dei ex caritate in Deum sanctitatem cupiebat, tamquam sanctificationi cleri singulariter consuluit. Sacramenta maximi putabat, ante omnia Reconciliationis Eucharistiaeque, gratiae instrumenta ad quae ferventer animas ferebat quas moderabatur. Tenere Virginem Mariam diligebat, cui totum sacerdotis episcopique ministerium suum commiserat.

Corpore fatigatus, anno 1951 pastorale Ecclesiae Troianae regimen dimisit ac, tres post annos, et Fodiana. Tunc titularis sedis Hadriapolitana in Honoriade ei tributa est. Die 20 mensis Februarii anno 1954 summa pietate Deo animam suam reddidit. Populus, qui exequiis eius interfuit, de fama sanctitatis, quae iam viventem circumdavit eum, testimonium praebuit.

Hac ipsa fama, et post mortem perdurante atque progredientibus decenniis increbrescente, Servi Dei Causa beatificationis et canonizationis aperta est. A die 12 mensis Septembris anno 1992 ad diem 24 mensis Maii anno 2008 apud Curiam ecclesiasticam Fodianam-Bovinensem Inquisitio dioecesana celebrata est, cuius iuridica validitas ab hac Congregatione de Causis Sanctorum per decretum die 27 mensis Martii anno 2009 est approbata. Positione exarata ac die 3 mensis Decembris anno 2019 Consultorum Historicorum iudicio subiecta,

consuetas secundum normas an Servus Dei virtutes christianas heroico in gradu excolisset disceptatum est. Die 2 mensis Iunii anno 2020 Consultores Theologi votum adfirmativum protulerunt. Patres Cardinales et Episcopi, die 17 mensis Novembris anno 2020 Ordinaria in Sessione congregati, Servum Dei theologales, cardinales iisque adnexas virtutes heroum in modum exercuisse professi sunt.

Facta demum de hisce omnibus rebus per subscriptum Paefectum Summo Pontifici Francisco accurata relatione Sanctitas Sua, vota huius Congregationis excipiens rataque habens, hodierno die declaravit: *Constare de virtutibus theologalibus Fide, Spe et Caritate tum in Deum tum in proximum, necnon de cardinalibus Prudentia, Iustitia, Temperantia et Fortitudine iisque adnexis in gradu heroico Servi Dei Fortunati Mariae Farina, Archiepiscopi titularis Hadrianopolitani in Honoriade, olim Episcopi Troiani et Fodiani, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Hoc autem decretum publici iuris fieri et in acta Congregationis de Causis Sanctorum Summus Pontefix referri mandavit.

Datum Romae, die 23 mensis Novembris a. D. 2020

† MARCELLUS SEMERARO  
*Praefectus*

† MARCELLUS BARTOLUCCI  
*Archiep. tit. Mevaniensis  
a Secretis*

(Nostra traduzione in lingua italiana):

CONGREGAZIONE DELLE CAUSE DEI SANTI  
FOGGIA-BOVINO

Causa di Beatificazione e Canonizzazione  
del Servo di Dio

Fortunato Maria Farina  
Arcivescovo Titolare di Adrianopoli di Onoriade  
già Vescovo di Troia e Foggia  
1881-1954

-----

**DECRETO SULLE VIRTÙ**

“Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore” (Mt 11,29).

Il Servo di Dio Fortunato Maria Farina aveva tratto il suo motto episcopale, *Fruentum Christi Sum*, dagli scritti di S. Ignazio di Antiochia. Con la mansuetudine e la pazienza, che lo resero immagine di Cristo Buon Pastore, spese tutto se stesso per la Chiesa: tutto sopportò, si commuoveva dinanzi a tutte le miserie umane e mostrò in tutte le altre situazioni benevolenza e attenzione.

Il Servo di Dio nacque a Baronissi, nell’Arcidiocesi di Salerno, l’8 marzo 1881. Per compiere i suoi studi fu mandato a Napoli presso il Collegio (Pontano) dei Padri Gesuiti. Desideroso di consacrare la sua vita al Signore, a sedici anni emise il voto privato di verginità. Accolto dall’Arcivescovo di Salerno nel numero dei candidati ai sacri ordini, il 18 settembre 1904 fu ordinato sacerdote. Si laureò in Sacra Teologia, e conseguì la Laurea in Lettere Antiche presso l’Università di Napoli. A Salerno fondò, insieme con alcuni sacerdoti, il circolo diocesano dell’Unione Apostolica del Clero. Aprì anche il primo Circolo Cattolico dei Giovani e dedicò la sua vita ad aiutare gli operai ed i poveri. Fu nominato padre spirituale del Seminario di Salerno e di quello dell’Abbazia Nullius della SS.ma Trinità in Cava de’ Tirreni. Successivamente gli fu affidata, in qualità di Vicario Curato, la parrocchia di S. Agostino in Salerno, distinguendosi per lo zelo nell’assistenza dei

soldati e delle famiglie durante gli anni della prima guerra mondiale e dell'epidemia "spagnola".

All'età di 38 anni fu eletto Vescovo di Troia, incarico accettato con senso di obbedienza e di ossequio al Sommo Pontefice. Fu consacrato vescovo a Roma, nella Chiesa di S. Carlo ai Catinari, il 10 agosto 1919. Nell'esercizio del suo ministero curò la formazione del clero e dei laici. Aprì di nuovo il Seminario diocesano e nello stesso tempo, insieme ai Missionari Comboniani del Cuore di Gesù, fondò a Troia anche un Istituto missionario. Mostrò fermezza e temperanza di fronte alle dottrine del suo tempo, che combattevano la fede cattolica. Nel 1924 la Santa Sede lo nominò anche Vescovo di Foggia, unendo nella sua persona le due diocesi. Parecchi cittadini di Troia si opposero, temendo che la sede episcopale della loro città venisse abolita. Tutte le colpe (di questa nomina) sono ricadute sul Servo di Dio, che soffrì molto per questo. Per la pace della Chiesa non dubitava di rinunciare al suo ufficio, ma Papa Pio XI gli confermò la sua fiducia e lo esortò a proseguire nel ministero. Egli ebbe cura della Diocesi di Foggia con lo stesso modo di agire e lo stesso zelo apostolico. Sorgevano molte iniziative pastorali ed opere di carità, così pure per la cura del Clero l'Istituto Secolare della Santa Milizia di Gesù.

Il Servo di Dio desiderava ardentemente la santità dall'amore verso Dio, come pure si prese cura in maniera singolare della santificazione del clero. Aveva in somma considerazione i Sacramenti, soprattutto della Riconciliazione e dell'Eucaristia, mezzi di grazia ai quali con fervore spingeva le anime che dirigeva spiritualmente. Amava teneramente la Vergine Maria, alla quale aveva affidato tutto il suo ministero di sacerdote e di vescovo.

Logorato nel corpo, nel 1951 diede le dimissioni da Vescovo di Troia e, tre anni dopo, da Vescovo di Foggia. Allora gli fu conferita la nomina di Vescovo Titolare di Adrianopoli di Onoriade. Il 20 febbraio 1954 rese la sua anima a Dio con somma fiducia in Lui. Il popolo, che partecipò alle sue esequie, dette testimonianza della sua fama di santità, di cui già era circondato in vita.

In virtù di questa stessa fama, che perdurava anche dopo la morte e nei decenni successivi cresceva sempre di più, fu aperta la Causa di beatificazione e canonizzazione del Servo di Dio. Dal 12 settembre 1992 al 24 maggio 2008 fu celebrata presso la Curia Arcivescovile di

Foggia-Bovino la fase diocesana della Causa, la cui validità giuridica fu approvata da questa Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 27 Marzo 2009. Redatta la *Positio* e sottoposta al giudizio della Commissione dei Consultori Storici, il 3 Dicembre 2019, secondo le norme consuete, fu discusso se il Servo di Dio avesse esercitato in modo eroico le virtù cristiane. Il 2 giugno del 2020 i Consultori Teologi pronunziarono voto favorevole. I Padri Cardinali e Vescovi, riuniti nella Sessione Ordinaria del 17 novembre 2020, dichiararono che il Servo di Dio esercitò in modo eroico le virtù teologiche, cardinali ed annesse.

Fatta, quindi, un'accurata relazione di tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco da parte del sottoscritto Prefetto, Sua Santità, accogliendo e ratificando i voti di questa Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato: *che constano le virtù teologiche di Fede, Speranza e Carità sia verso Dio sia verso il prossimo, nonché le virtù cardinali di Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza ed annesse in grado eroico del Servo di Dio Fortunato Maria Farina, Arcivescovo Titolare di Adrianopoli di Onoriade, già Vescovo di Troia e di Foggia, nel caso e per il fine di cui si tratta.*

Il Sommo Pontefice ha dato incarico di pubblicare il presente decreto e di metterlo agli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il giorno 23 novembre dell'anno del Signore 2020.

† MARCELLO SEMERARO  
*Prefetto*

† Marcello Bartolucci  
*Arcivesc. tit. di Bevagna*  
*Segretario*



## Mons. Farina e Don Russolillo<sup>1</sup>

### Il primo grande amico della Società Divine Vocazioni

Sulla collina di Posillipo. Fu in una ricreazione serale in quei grandi corridoi del Seminario Regionale Campano che uno dei Seminaristi proveniente dalla regione Salernitana-Lucana ci parlò per la prima volta d'un giovane prete, alto e magro, stile gotico, nobile e colto, organizzatore di un grande circolo giovanile e quello che più c'interessava Padre Spirituale del Seminario di Salerno: era il Rev.mo D. Fortunato Maria Farina. Erano i suoi discepoli quelli che parlavano con tanta venerazione e affetto della sua vita e della sua opera di edificazione universale. In seguito abbiamo notato molti dei suoi tratti anche esteriori riprodotti in quelli che più a lungo e più da vicino hanno goduto e godono alle sue cure spirituali. È segno questo dell'efficacia della sua paternità spirituale tanto bene intesa, tanto bene esercitata. D'allora ci prese il desiderio di conoscerlo, goderne l'intimità e averlo in qualche relazione con la nostra famiglia religiosa. E il Signore ce ne fece la grazia.

\* \* \* \*

11 febbraio 1914 – il giorno sacro alla Madonna Immacolata apparsa a Lourdes, a inaugurare una nuova era di materna intimità con le anime. In quel pomeriggio piovoso che per la prima volta gli facemmo visita nel suo palazzo di Napoli. Egli aveva già letto ed esaminato il primissimo abbozzo dell'idea dell'istituto dei Servi dei Santi (così allora si chiamava la Società delle divine vocazioni).

E quel primissimo abbozzo era stato buttato giù quasi apposta per lui, chè lo leggesse, l'esaminasse e dicesse il suo parere su tutto. Così

---

<sup>1</sup> Il Beato Giustino Maria Russolillo, che sarà canonizzato il 15 maggio 2022 (vedi nella parte seconda nota n. 312), in occasione del 25° di Sacerdozio e 10° di Episcopato di Mons. Farina, sull'opuscolo commemorativo della Diocesi di Troia ha fatto pubblicare questa testimonianza, da lui scritta, non solo per esprimergli la sua stima e la sua venerazione ma anche per far conoscere quanto il venerato Vescovo lo ha aiutato e sostenuto per la fondazione dell'opera sacerdotale, Società Divine Vocazioni.

egli veniva ad essere la causa prossima del primo scritto costitutivo della Società Divine Vocazioni; e la Società Divine Vocazioni era la causa prossima del nostro incontro e relazioni con lui. E ne avemmo subito il beneficio dei santi consigli, ispirati veramente da un senso pratico sovrannaturale e dati con interesse di vero amico, congiunti con la promessa di una residenza che fu la prima che venisse offerta, alla Società Divine Vocazioni.

Un altro incontro a Pompei per la prima Messa di un compagno di Seminario, già suo figlio spirituale. Lo trovammo all'altare – al post communio della S. Messa del SS. Rosario. Ci accolse così col divino invito – un cantico dell'Ecclesiastico: "*florete flores sicut liliium et date odorem frondete in gratiam, et collaudate canticum*"<sup>2</sup>. Mai quelle parole mi colpirono tanto come in quel momento e da quell'altare e da quell'anima di sacerdote! Esse d'allora restarono come il cantico – programma del nostro alunnato e noviziato. E anche allora e così poi sempre sempre, in ogni incontro, in ogni visita, l'unico argomento della conversazione era la Società Divine Vocazioni, l'opera del servizio del Clero, l'opera della gloria di Gesù nei sacerdoti. Con soprannaturale simpatia, Egli si interessava vivamente, partecipava cordialmente a tutte le ansie e le prove – gl'insuccessi, e progressi delle piccole iniziative, sempre come raggio di sole tanto tanto buono per noi.

Vescovo di Troia! Si ricorderà ancora di noi dall'altezza gerarchica del suo grado, tra le innumerevoli cure pastorali della diocesi? Sulle orme e con lo spirito dei più grandi Vescovi della S. Chiesa Cattolica, Borromei, Sales, Liguori, Giannelli, Egli sa di poter trovare nei religiosi un buon aiuto alla cultura delle anime, sa di poter dare nei religiosi dei buoni servitori della Chiesa. E lentamente, con la lentezza della prudenza non dell'accidia, matura il disegno di ripopolare una casa religiosa deserta della sua città episcopale e invita formalmente il povero prete con tutto il gruppo dei suoi giovanetti a trasferirsi a

---

<sup>2</sup> Eccli. 39, 19 (Vulgata). Il testo esatto e completo è: "*Florete flores sicut liliium: et date odorem, et frondete in gratiam: et collaudate canticum et benedicite Dominum in operi bus suis*". Traduzione: "*Fiorite fiori come il giglio: e spargete profumi, e avvolgetevi di liete fronde: e sciogliete cantici di lode, e benedite Dio nelle sue opere*". Da questo testo il Beato Giustino ha tratto una benedizione, a lui molto cara: "*Fiorite, vocazionisti, e spandete in tutto il mondo il profumo di Cristo!*"

Troia, a cominciarvi in regola la famiglia religiosa. Ma tale proposta sollecita i superiori locali di quel prete a dargli i primi permessi sospirati, ci si disse: “Fate pure là dove siete, quello che fareste altrove”. E il Vescovo amico, sollecito del bene della Chiesa universale, pur senza alcun utile immediato della sua chiesa particolare, si tiene contento di essere stato la causa del primo quasi – riconoscimento della Società Divine Vocazioni.

\* \* \* \*

Trepide attese della visita di Eccellentissimi Vescovi nel primo Vocazionario.

Prima visita di benedizione della nostra grotta di Betlem, e al suolo dell’erigendo vocazionario, la Sua.

Primo alunno affidato dalla fiducia di un Vescovo al Vocazionario, il Suo. Primo e più notevole aiuto e periodico finanziario, il Suo. Prima esortazione di Vescovo alla nostra prima fiorita di alunni, la Sua. Tutti ne ricordano ancora il tema: “*La Sacra Famiglia di Gesù, Maria e Giuseppe*”. Tutti ne ricordano la trama: “*Devozione alla Madonna, Ubbidienza, progresso spirituale in “sapientia et gratia” come “in aetate, davanti a Dio e davanti al prossimo”*”. E affinché la minima Società Divine Vocazioni si sviluppasse e crescesse normalmente *in aetate, sapientia et gratia*<sup>3</sup> mai ha cessato di darLe il Suo aiuto spirituale e temporale questo fedelissimo ministro del buon Dio, questo fedelissimo protettore di ogni opera buona a servizio del buon Dio, questo fedelissimo amico di chi vuol divenire servo del buon Dio.

\* \* \* \*

E con l’ordinazione sacerdotale dei due primi alunni pare che la Società Divine Vocazioni desse buoni segni di vitalità, e fosse giunto il tempo di promuovere l’espansione iniziale. E il primo sciame parte, vanno alla prima residenza loro promessa, e loro conservata con costanza di fedeltà, e loro preparata con laboriosa e personale minuziosa previdenza dall’Ecc. mo Mons. Farina nel suo paese natio – Baronissi. Egli fa la prima presentazione ufficiale dei vocazionisti al popolo, in un’ora santa di adorazione solenne eucaristica, da lui predicata. E

---

<sup>3</sup> Traduzione: *in età, sapienza e grazia*.

nel quarto d'ora di adorazione e di ringraziamento e di riparazione e d'intercessione Egli sa trovare il modo di parlare diffusamente, edificatamente della loro vocazione e missione, con tale carità e prudenza, con tanta efficacia e competenza che meglio non si poteva. E se volle intitolata la casa a San Giuseppe, Egli ne fece bene le parti presso i nostri giovani, che per Lui non sentirono i disagi dei principi, le tristezze dell'isolamento. Tutta la casa, e ogni suo oggetto ricorda sensibilmente la benevolenza sua, ravviva la gratitudine nostra.

\* \* \* \*

Prima andata a Roma, per un primo passo verso l'approvazione. Non in Suo onore né per le Diocesi di Troia e di Foggia; senza averglielo comunicato prima nemmeno per informazione, quindi senza nessuna intesa precedente... eppure eccolo messo della Divina Provvidenza sul nostro cammino, eccocelo incontro nella stessa casa che ci ospita come se ci fosse giunto prima ad aspettarci. E non può soffrire che ritorniamo senza nulla aver concluso, senza avere almeno iniziato pratica alcuna. E prima scrive a favore nostro... ma poi, no, vuole personalmente accompagnare, presentare, e parlare per noi come meglio non avremmo noi potuto fare. Grande e dolcissima figura di Sacerdote, di Vescovo! In benedizione presso tanti, presso tutti, lo sarà specialissimamente presso la minima Società Divine Vocazioni.

G.M.R.<sup>4</sup>

---

<sup>4</sup> Cf. ADF, *Nel 25° di Sacerdozio e 10° di Episcopato di S. E. Mons. Fortunato M. Farina – La Diocesi di Troia in omaggio, Il primo grande amico della Società Divine Vocazioni*, Scatola 21/(senza cartella), pagg. 70-72. \*Opuscolo stampato, composto da 79 pagine- Foggia - Stabilimento Tipografico Luigi Cappetta – 1929.

## Indice di personaggi e di opere citati nelle note

Alfani Orazio	II.: n. 490
Alfonso (Alfani)	II.: n. 490, n. 498
Amici Mons. Giuseppe	II.: n. 121, n. 277
Antonio (Alfani)	II.: n. 490, n. 494, n. 505
Aquaro Federico	II.: n. 182 (N.B. Seguono tra il n. 184 ed il n. 210 le note delle 11 lettere a lui dirette)
Aquilino Mario	I.: n. 119, n. 181 II.: n. 30, n. 84, n. 227, n. 350, n. 451, n. 486
Aquilino Luigia	I.: n. 149 II.: n. 404, n. 405
Attanasio Enrico	I.: n. 77
Baldassarre D. Luigi	I.: n. 456
Barat Maddalena Sofia (santa)	I.: n. 82, n. 162
Basile Antonio	II.: n. 406, n. 407
Bella Mons. Salvatore	I.: n. 390, n. 402
Berthe P. Agostino	II.: n. 296, n. 317
<i>Vita di S. Alfonso</i>	
Bettazzi Rodolfo	I.: n. 175 II.: n. 234, n. 250
Bisleti Card. Gaetano	II.: n. 322, n. 340
Borsi Giosué	I.: n. 96 II.: n. 243
Boscia Mons. Teodorico	II.: n. 25, n. 112, n. 217
<i>Bougaud Louis Victor Emile</i>	I.: n. 113
Brandi Mons. Gioacchino	I.: n. 55, n. 58, n. 62, n. 77, n. 83, n. 169, n. 254 II.: n. 233, n. 274, n. 318, n. 399
<i>“Virgo Sacerdos” (di Brandi)</i>	I.: n. 161
Brunetti Antonio	I.: n. 194, n. 199, n. 422 II.: n. 262

- Bucci Can. Pasquale I.: n. 400, n. 433  
II.: n. 1, n. 348, n. 392, n. 393, n. 395
- Buonocore Luigina II.: n. 508
- Cacchio Ettore I.: n. 98, n. 130, n. 133, n. 156, n. 292  
(N.B. Seguono tra il n. 293 ed il n. 380  
le note delle 49 lettere a lui dirette)
- Calco Ludovico Maria  
(Venerabile) I.: n. 231, n. 234, n. 237, n. 246, n. 255
- Callemi Illemo II.: n. 245
- Capocelatro Alfonso I.: n. 144
- La vita di Gesù Cristo,*  
Card.
- Francesco di Paola Cassetta II.: n. 241
- Carlo Marx (Forcella) II.: n. 46
- Casamassima Don Antonio II.: n. 55
- Castielli Mons. Raffaele II.: n. 183, n. 184, n. 187, n. 189, n.  
191, n. 193, n. 195, n. 198, n. 199, n.  
203, n. 205, n. 208, n. 221, n. 280, n.  
281, n. 283, n. 285, n. 358, n. 365, n.  
367, n. 372, n. 374, n. 377, n. 381, n.  
467, n. 484, n. 491, n. 493, n. 496, n.  
501, n. 506, n. 507
- Catechismo  
del Concilio di Trento II.: n. 140, n. 144
- Cavaliere Emilio Giacomo  
(Servo di Dio) I.: n. 219, n. 231
- Cavotta Mons. Luigi I.: n. 390, n. 392, n. 395, n. 409, n. 434
- Chaignon Pierre I.: n. 334, n. 362
- Chautard Dom Jean-Baptiste  
Gustave I.: n. 187, n. 197; n. 391
- L'anima dell'Apostolato* II.: n. 415, n. 480
- Checchia Don Mario II.: n. 82, n. 108, n. 164, n. 169
- Chiariello Don Gaetano II.: n. 97, n. 519
- Chiesa S. Giuseppe dei Ruffi  
(Napoli) II.: n. 300
- Chiesa S. Maria la Nova (Napoli) II.: n. 309

- Circolo "A. Manzoni" I.: n. 226, n. 381, n. 384, n. 390, n. 392, n. 434
- Convento S. Pasquale - Foggia II.: n. 346
- Cottolengo Giuseppe... II.: n. 235, n. 244
- Crawley P. Matteo I.: n. 210, 449, n. 452  
II.: n. 22, n. 275
- Cuccarollo Mons. Cornelio I.: n. 428
- Cucci Alessandro I.: n. 31;  
II.: n. 213 (N.B. Seguono tra il n. 215 ed il n. 225 le note delle 4 lettere a lui dirette)
- D'Alessio Angelo (seminarista) I.: n. 170, n. 183
- Dalla Costa Card. Elia Angelo II.: n. 409
- Dante Alighieri I.: n. 102
- D'Augelli Antonio I: n. 119, n. 157  
II.: n. 13 (Seguono tra il n. 14 ed il n. 28 le note delle 10 lettere a lui dirette)
- De Angelis Gregorio II.: n. 445, n. 446
- De Caro prof. Gerardo II.: n. 356
- De Cesare Don Urbano II.: n. 168
- De Lai Card. Gaetano I.: n. 146  
II.: n. 396
- Della Santa Demetrio II.: n. 131
- De Rosa D. Maurilio II.: n. 466, n. 467, n. 470, n. 479, n. 484, n. 487
- De Santis Mario, I: n. 89 (Seguono tra il n. 90 ed il n. 278 le note delle 66 lettere a lui dirette); n. 294  
II.: n. 76, n. 518
- Itinerario Ascetico del Sacerdote Diocesano* I.: n. 161
- Lettere al mio Padre Spirituale* I.: n. 217, n. 240
- Biografia* I: n. 55, n. 150, n. 236, n. 383  
II.: n. 49, n. 233, n. 277
- De Santis Vincenzo II.: n. 400, n. 401
- De Sègur Louis Gaston I.: n. 172

De Simone Ludovico	I.: n. 34, n. 41, n. 45, n. 57, n. 74, n. 87 II.: n. 477
De Sonis Louis Gaston	I.: n. 122
Di Costanzo D. Francesco	II.: n. 410, n. 411
Dies irae (di Tommaso da Celano)	I.: n. 71
Di Sabato	II.: n. 425
D. Ivo	I.: n. 302, n. 320
Domenico (Forcella)	II.: n. 70
Don Luigi	II.: n. 430, n. 431
Dupanloup	
Félix-Antoine-Philibert	I.: n. 114, n. 280, n. 281
Durmercin Teresa	I.: n. 198
Enchiridion Symbolorum	II.: n. 147
<i>Denzinger.</i>	
Falvella Farina Lina	II.: n. 490, n. 491, n. 493, n. 496, n. 501, n. 514, n. 516
Fares Mons. Armando	I.: n. 346, n. 437 II.: n. 54, n. 73, n. 170, n. 288, n. 291, n. 515
Farina Amalia	II.: n. 510, n. 511, n. 493, n. 496
Farina Margherita	II.: n. 517, n. 518
Farina Mattia (nonno del Ven.le)	II.: n. 488, n. 489
Fatigato D. Amedeo	II.: n. 416, n. 417
Federale Provincia di Foggia	II.: n. 449, n. 450
Federico Clelia	II.: n. 501
Ferrini Contardo	I.: n. 176 II.: n. 475
“ <i>Fiorita d’Anime</i> ”	I.: n. 226, n. 381, n. 429; II.: n. 453
Fiore Concettina	II.: n. 264 (N.B. Seguono tra il n. 265 ed il n. 277 le note delle 7 lettere a lui dirette)
Flacco Quinto Orazio	I.: n. 202
<i>L’Epistola ai Pisoni</i>	
Forcella Vincenzo	II.: n. 31 (N.B. Seguono tra il n. 32 ed il n. 85 le note delle 16 lettere a lui dirette)
Fortunato Maria Farina	I.: n. 34, n. 55, n. 57, n. 61, n. 77, n. 89



- Diario spirituale* I.: n. 7, n. 8, n. 12  
vol II.: n. 185
- Lettera ai Sacerdoti  
dell'Unione Apostolica* I.: n. 265
- Francesca Frèmiot de Chantal I.: n. 113, n. 143
- Frassinetti Giuseppe II.: 481
- Manuale pratico  
del parroco novello,*  
Galasso Franco II.: n. 422, n. 423
- Gargano Don Giovanni II.: n. 371, n. 373, n. 376
- Gargano D. Michele II.: n. 357 (N.B. Seguono tra il n. 358  
ed il n. 381 le note delle 7 lettere a  
lui dirette); n. 491, n. 492, n. 493, n.  
496, n. 501, n. 506, n. 507
- Gemelli P. Agostino II.: n. 316
- Genua Luigi I.: n. 279  
II.: n. 286 (N.B. Seguono tra il n. 287  
ed il n. 297 le note delle 4 lettere a lui  
dirette)
- Ghidaudo Prof. D. Giuseppe I.: n. 413
- “*Un Capitano santo*”  
Giancaspero Assunta II.: n. 279 (N.B. Seguono tra il n. 280  
ed il n. 285 le note delle 4 lettere a lui  
dirette)
- Giannattasio Pasquale I.: n. 34, n. 41
- Giannina (Alfani) II.: n. 490, n. 503, n. 504
- Gibbons Card. James II.: n. 58
- Gioia Mons. Pasquale II.: n. 485
- “*Gioventù Italica*” I.: n. 418
- Giuliani Don Luigi II.: n. 103
- Giuntoli On. Grazia II.: n. 282
- Granata D. Giuseppe II.: n. 443, n. 444
- Grasso
- Mons. Carlo Gregorio Maria II.: n. 324
- Guglielmina (Alfani) II.: n. 499, n. 508
- Il libro delle mie preghiere  
(Sac. Paoloni) I.: n. 393

Imitazione di Cristo	I.: n. 37
Iocola D. Antonio	II.: n. 224
Lanzara Goffredo	II.: n. 510, n. 513
Le anime vittime	I.: n. 272
Leone XII	I.: n. 186 II.: n. 201
Leone XIII	I.: n. 36, n. 56, n. 86, n. 144, n. 164, n. 186
<i>Enc. Providentissimus Deus</i>	II.: n. 144, n. 148, n. 241
Liberatore Ottavio	I.: n. 171, n. 174, n. 338
Lombardi P. Riccardo	II.: n. 100; n. 136
Lo Polito Renato	II.: n. 125, n. 130
Luisa de Marillac	II.: n. 196
Luisi Mons. Renato	I.: n. 230, n. 368 II.: n. 68, n. 349, n. 354
Maielli Mons. Domenico	I.: n. 123, n. 270, n. 379 II.: n. 113, n. 388, n. 438
Maiorano Lorenzo, Arciv. di Siponto	I.: n. 355
Manning Henry Edward	I.: n. 50, n. 332
<i>L'eterno Sacerdozio</i>	
Mario (Lanzara)	II.: n. 512
Martorano Don Mario	II.: n. 239
Marziale D. Domenico	II.: n. 114
Matrella Antonio	I.: n. 384, n. 406, n. 408
Mattia (Farina)	II.: n. 494
Maucourant Francois	II.: n. 368
<i>L'umiltà: riflessioni e pratica</i>	
Melillo D. Michele	II.: n. 334 (N.B. Seguono tra il n. 336 ed il n. 355 le note delle 10 lettere a lui dirette)
Mercier Card. Desiré-Félicien- François-Joseph	I.: n. 243 II.: n. 413
Meresse Giuseppe	II.: n. 160 (N.B. Seguono tra il n. 161 ed il n. 180 le note delle lettere a lui dirette)
Mezza D. Fausto o.s.b.,	I.: n. 378

- La Donna vestita di sole*, II.: n. 7, n. 10  
M.V.S.N. (Milizia Volontaria II.: n. 451  
per la Sicurezza Nazionale)  
Milone Giulio I.: n. 34 (N.B. Seguono tra il n. 35 ed  
il n. 85 le note delle 17 lettere a lui  
dirette)  
II.: n. 47, n. 477  
Monaco Mons. Salvatore II.: n. 447, n. 448  
Monterisi Mons. Nicola II.: n. 327, n. 468  
Munno Lino II.: n. 306  
Nardella Luigi  
*F. M. F. Grande maestro*  
*di vita spirituale*, I.: n. 3, n. 6  
Nardella Luigi (a cura di)  
*F. M. F. Un pastore come Gesù* I.: n. 9, n. 236  
Nardella Matteo II.: n. 87 (N.B. Seguono tra il n. 88  
ed il n. 106 le note delle 11 lettere a  
lui dirette)  
Nicolini Giuseppe Placido M. II.: n. 6  
Abate di Cava dei Tirreni  
Noschese Don Oreste II.: n. 186  
Omaggio di Foggia per il 25°  
di Sacerdozio e 10° di Episcopato  
di Mons. F. M. Farina, II.: n. 313, n. 335  
Opera della Propagazione  
della Fede I.: n. 399  
Oratoriani I.: n. 289  
P. Giovita da Brescia I.: n. 150  
Palladino Giuseppe II.: n. 63  
Paolo VI I.: n. 6  
*Evangelii Nuntiandi*  
Papa Benedetto XIII I.: n. 65  
Papa Benedetto XIV I.: n. 125  
Papa Benedetto XIV II.: n. 26  
Papa Clemente XIII I.: n. 125  
Papa Clemente XV I.: n. 286  
Papa Francesco I.: n. 18

Papa Giovanni XXIII	II.: n. 26
<i>Sacerdotii nostri primordia</i>	
Papa Gregorio XV	I.: n. 286
Pepe Michele	II.: n. 109 (N.B. Seguono tra il n. 110 ed il n. 119 le note delle 4 lettere a lui dirette)
Petrilli Avv. Raffaele Pio	II.: n. 69
P. Gregorio	II.: n. 441 n. 442
Pio VIII	II.: n. 320
Pio IX	II.: n. 58
Pio X	I.: n. 56, n. 324, n. 247
<i>Enciclica "Il fermo proposito"</i>	II.: n. 26, n. 144, n. 201, n. 246, n. 322, n. 327, n. 338, n. 414
Pio XI	I.: n. 28, n. 65, n. 82, n. 124, n. 131, n. 316, n. 325, n. 399, n. 428
<i>Rerum omnium</i> (Enciclica)	II.: n. 26, n. 44, n. 117, n. 186, n. 196, n. 220, n. 235, n. 326, n. 381
Pio XII	I.: n. 125, n. 176, n. 236, n. 283 II.: n. 49, n. 100, n. 144, n. 381, n. 475
<i>Radiomessaggio del 10 febbraio 1952</i>	II.: n. 311
Pirro Paqualino	II.: n. 256 (N.B. Seguono tra il n. 258 ed il n. 261 le note delle 4 lettere a lui dirette)
Plus P. Rodolfo	II.: n. 363
<i>"In continua preghiera"</i>	
Pomares Y De Morant	
Mons. Pietro	I.: n. 226, n. 390, n. 402, n. 423 II.: n. 392, n. 398
Poppe Eduardo, oggi Beato	II.: n. 382
Portanova Gregorio	II.: n. 2 (N.B. Seguono tra il n. 3 ed il n. 11 le note delle 5 lettere a lui dirette)
Prencipe Don Urbano	II.: n. 173
Pròcino Leonardo	II.: n. 298 (N.B. Seguono tra il n. 299 ed il n. 310 le note delle 8 lettere a lui dirette)

- Prummer Dominic M. Op *Manuale di Teologia Morale* II.: n. 383
- Raffaele (dellaFuci) II.: n. 420, n. 421
- Ragonesi Card. Francesco II.: n. 338
- Rodríguez P. Alfonso I.: n. 186, n. 232  
II.: n. 126
- Roschini Gabriele Maria II.: n. 79
- Rosiello D. Antonio II.: n. 221, n. 451
- Rosmini Antonio II.: n. 320, n. 328
- Rossi Giovanni,  
*Biografia di Memi Vian.* I.: n. 366
- Ruggiero Domenico II.: n. 122 (N.B. Seguono tra il n. 123 ed il n. 158 le note delle 13 lettere a lui dirette)
- Russolillo D. Giustino II.: n. 312 (N.B. Seguono tra il n. 314 ed il n. 333 le note delle 6 lettere a lui dirette)
- S. Agostino e S. Monica II.: n. 390, n. 391
- S. Alfonso Maria de' Liguori I.: n. 60, n. 189, n. 336, n. 349  
*Le Glorie di Maria* II.: n. 188, n. 190, n. 200, n. 207, n. 296
- Pratica di amare Gesù Cristo* I.: n. 425
- Salesiani I.: n. 290
- S. Anastasio I.: n. 95, n. 310
- Santuario di Pompei I.: n. 212, n. 355
- Santuario di Valleverde - Bovino I.: n. 89, n. 101, n. 107
- Sarnelli Mons. Vincenzo Maria I.: n. 36
- S. Benedetto da Norcia II.: n. 12
- S. Bernardo I.: n. 102, n. 105, n. 359;  
II.: n. 135
- Sbrocchi D. Peppino II.: n. 178
- S. Camillo De Lellis I.: n. 287
- S. Carlo Borromeo II.: n. 378
- S. Caterina da Siena I.: n. 342
- S. Caterina Volpicelli II.: n. 269
- Pia Unione delle Piccole Ancelle*

- Schryvers, Joseph I.: n. 333  
*L'Amico Divino* II.: n. 204, n. 369  
*Il dono di sé*
- Scotto di Fasano Don Michele I.: n. 180;  
 II.: n. 45, n. 98, n. 463
- Sdanga Gaetano I.: n. 20, n. 25, n. 381 (N.B. Seguono  
 tra il n. 382 ed il n. 455 le note delle  
 39 lettere a lui dirette)
- S. Domenico Guzmán I.: n. 282  
 II.: n. 34, n. 36
- S. Donato, martire II.: n. 181
- Sforza Pallavicino Card. Pietro II.: n. 141
- S. Francesco Borgia I.: n. 327
- S. Francesco d'Assisi I.: n. 283, n. 386
- S. Francesco di Sales I.: n. 28, n. 29, n. 113, n. 204, n. 439  
*Teotimo - Filotea* II.: 153, n. 361, n. 379, n. 474
- S. Gabriele dell'Addolorata II.: n. 35, n. 40
- S. Gaetano Thiene I.: n. 285
- S. Gerardo Maiella II.: n. 201
- S. Giovanna de Chantal I.: n. 113, n. 143  
 II.: n. 153
- S. Giovanni (Jean) Berchmans I.: n. 164
- S. Giovanni Bosco I.: n. 124, n. 290  
 II.: n. 220
- S. Giovanni De Matha I.: n. 284
- S. Giovanni M. Vianney  
 (Curato d'Ars) II.: n. 26, n. 413
- San Giuseppe Calasanzio I.: n. 125, n. 288  
*Collegio Nazareno* II.: n.290
- S. Giuseppe da Copertino I.: n. 299  
 II.: n. 51, n. 128, n. 384
- S. Ignazio di Loyola I.: n. 51, n. 286, n. 353  
*Esercizi Spirituali,* II.: n. 157, n. 433
- S. Luigi Gonzaga I.: n. 65  
 II.: n. 44, n. 89, n. 120
- S. Luigi Maria Grignion  
 de Montfort I.: n. 11, n. 188

- Trattato della vera devozione a Maria* II.: n. 94, n. 194, n. 206
- S. Matteo Apostolo ed Evangelista II.: n. 202
- S. Michele Arcangelo I.: n. 138, n. 355
- S. Milizia di Gesù I.: n. 89, n. 236, n. 275  
II.: n. 49, n. 75, n. 76, n. 164, n. 175, n. 214
- S. Pietro Claver Corberó I.: n. 86
- Spinelli Don Luigi I.: n. 178, n. 295
- S. Tarcisio I.: n., 419
- Stella D. Romeo II.: n. 418, n. 419
- S. Teresa del B. G. I.: n. 132, n. 313, n. 316
- Storia di un'anima*
- S. Teresa d'Avila I.: n. 435  
II.: n. 4
- Stoico Giuseppe II.: n. 132
- S. Vincenzo de' Paoli II.: n. 27, n. 197, n. 380, n. 469
- S. Vincenzo Ferrer II.: n. 41, n. 138
- Sulprizio Nunzio (oggi santo) I.: n. 404
- Supplica alla Madonna di Pompei I.: n. 355
- Tanqueray Adolphe II.: n. 361
- Tiani Don Antonio II.: n. 56
- Torquato Tasso II.: n. 424
- Gerusalemme Liberata*
- Tricarico D. Mariano I.: n. 214
- Unione Apostolica del Clero II.: n. 77, n. 150, n. 371
- Unione Femminile Cattolica II.: n. 394, n. 404
- U. N. C. (Unione Nazionale Combattenti) II.: n. 86
- UNRRA II.: n. 71, n. 172
- Uva Don Pasquale II.: n. 96
- Vacchiano Andrea II.: n. 229 (N.B. Seguono tra il n. 230 ed il n. 255 le note delle 10 lettere a lui dirette)
- Vaglianti Can. Vincenzo II.: n. 352
- Venturini P. Mario I.: n. 213

Vian Memi	I.: n. 371
“Vita Ecclesiale”	II.: n. 364
Vocca Don Paolo	II.: n. 254
Zacchi P. Angelo	I.: n. 442
“ <i>Il problema del dolore dinanzi all’intelligenza e al cuore</i> ”	
Zannotti D. Luigi	II.: n. 52
Zucchi P. Nicola	II.: n. 231
<i>Pregghiera a Maria</i>	



## Indice del numero delle Lettere

### PARTE PRIMA

Lettere a Giulio Milone	17
Lettere a Mario De Santis	66
Lettere ad Ettore Cacchio	49
Lettere a Gaetano Sdanga	39
<b>Totale delle lettere della parte prima</b>	<b>171</b>

### PARTE SECONDA

Lettere a D. Gregorio Portanova	5
Lettere a D. Antonio D'Augelli	10
Lettere a Vincenzo Forcella	16
Lettere a D. Matteo Nardella	11
Lettere a D. Michele Pepe	4
Lettere a Domenico Ruggiero	13
Lettere a Giuseppe Meresse	9
Lettere a Federico Aquaro	11
Lettere a D. Alessandro Cucci	4
Lettere ad Andrea Vacchiano	10
Lettere a Pasqualino Pirro	4
Lettere a Concettina Fiore	7
Lettere a Giancaspero Assunta	4
Lettere a Luigi Genua	4
Lettere a Leonardo Procino	8
Lettere a D. Giustino Russolillo	6
Lettere al Prof. D. Michele Melillo	10
Lettere a D. Michele Gargano	7
	<b>143</b>

### LETTERE VARIE

Lettera all'Arcid. Capitolo Troia	1
Lettera (senza destinatario)	1
Lettera al Can. Pasquale Bucci	2
Lettera a D. Vincenzo De Santis	1

Lettera a Luigia Aquilino	1
Lettera al Rag. Antonio Basile	1
Lettera al Vescovo di Padova	1
Lettera al Sac. D. Francesco Di Costanzo	1
Lettera a Don Amedeo (Fatigato)	1
Lettera a Don Romeo Stella	1
Lettera a Raffaele (della Fuci?)	1
Lettera a Raffaele della FUCI	1
Lettera a Franco Galasso	1
Lettera al giovane Di Sabato	1
	<hr/>
	15

## LETTERE CON RICHIAMI DISCIPLINARI

Lettera al Sacerdote Fr.	1
Lettera a Don Luigi	1
Lettera al Vicario Generale di Troia	1
Lettera al Rev.mo Padre (Provinc. dei Frati?)	1
Lettera a P. Gregorio	1
Lettera a Don Giuseppe di Stornarella	1
Lettera a Gregorio De Angelis (seminarista)	1
Lettera a Mons. Salvatore Monaco	1
Lettera al Federale Prov. di Foggia	1
Lettera al Sig. C. S.	1
Lettera a D. V. G.	1
Lettera al Can. D. F. P.	1
Lettera a D. M. A.	1
Lettera a N. P. D.	1
Lettera D. Maurilio De Rosa	5
	<hr/>
	19

## LETTERE AI FAMILIARI

... al nonno paterno, Mattia Farina	1
... alla sorella Lina	6
... alla sorella Amalia	3
... alla sorella Margherita	1
	<hr/>
	11

**Totale delle lettere della parte seconda** **188**

**TOTALE COMPLETO DELLE LETTERE** **359**

## Indice generale

**Presentazione** 5

**Prefazione** 7

### PARTE PRIMA

Lettere a Giulio Milone 25

Lettere a Mario De Santis 65

Lettere ad Ettore Cacchio 217

Lettere a Gaetano Sdanga 303

### PARTE SECONDA

**Introduzione** 369

Lettere a D. Gregorio Portanova 371

Lettere a D. Antonio D'Augelli 381

Lettere a Vincenzo Forcella 393

Lettere a D. Matteo Nardella 423

Lettere a D. Michele Pepe 439

Lettere a Domenico Ruggiero 447

Lettere a Giuseppe Meresse 473

Lettere a Federico Aquaro 487

Lettere a D. Alessandro Cucci 505

Lettere ad Andrea Vacchiano 513

Lettere a Pasqualino Pirro 531

Lettere a Concettina Fiore 537

Lettere a Giancaspero Assunta 549

Lettere a Luigi Genua 555

Lettere a Leonardo Procino 563

Lettere a D. Giustino Russolillo 575

Lettere al Prof. D. Michele Melillo 589

Lettere a D. Michele Gargano 605

**Lettere varie**

<b>Introduzione</b>	621
n. 1. Lettera all'Arcid. Capitolo Troia	622
n. 2. Lettera (senza destinatario)	624
n. 3. Lettera al Can. Pasquale Bucci	626
n. 4. Lettera al Can. Pasquale Bucci	628
n. 5. Lettera a D. Vincenzo De Santis	630
n. 6. Lettera a Luigia Aquilino	632
n. 7. Lettera al Rag. Antonio Basile	633
n. 8. Lettera al Vescovo di Padova	634
n. 9. Lettera al Sac. D. Francesco Di Costanzo	636
n. 10. Lettera a Don Amedeo (Fatigato)	639
n. 11. Lettera a Don Romeo Stella	641
n. 12. Lettera a Raffaele (della Fuci?)	642
n. 13. Lettera a Raffaele della FUCI	644
n. 14. Lettera a Franco Galasso	645
n. 15. Lettera al giovane Di Sabato	646

**Lettere con richiami disciplinari**

<b>Introduzione</b>	649
n. 1. Lettera al Sacerdote Fr.	650
n. 2. Lettera a Don Luigi	651
n. 3 Lettera al Vicario Generale di Troia	654
n. 4. Lettera al Rev.mo Padre (Provinc. dei Frati?)	656
n. 5. Lettera a P. Gregorio	658
n. 6. Lettera a Don Giuseppe di Stornarella	659
n. 7. Lettera a Gregorio De Angelis (seminarista)	660
n. 8. Lettera a Mons. Salvatore Monaco	662
n. 9. Lettera al Federale Prov. di Foggia	663
n. 10. Lettera al Sig. C. S.	666
n. 11. Lettera a D. V. G.	667
n. 12. Lettera al Can. D. F. P.	670
n. 13. Lettera a D. M. A.	671
n. 14. Lettera a N. P. D	672
n. 15. Lettera D. Maurilio De Rosa	674
n. 16. Lettera a D. Maurilio De Rosa	676
n. 17. Lettere a D. Maurilio De Rosa	680

n. 18. Lettera a D. Maurilio De Rosa	684
n. 19 Lettera a D. Maurilio De Rosa	686

**Lettere ai familiari**

<b>Introduzione</b>	689
n. 1. ...al nonno paterno, Mattia Farina	690
n. 2. ...alla sorella Lina	692
n. 3. ...alla sorella Lina	694
n. 4. ...alla sorella Lina	695
n. 5. ...alla sorella Lina	697
n. 6. ...alla sorella Lina	698
n. 7. ...alla sorella Lina	699
n. 8. ...alla sorella Amalia	700
n. 9. ...alla sorella Amalia	701
n. 10. ...alla sorella Amalia	702
n. 11. ...alla sorella Margherita	703

## APPENDICE

Congregatio de Causis Sanctorum Decretum super virtutibus	707
Congregazione delle Cause dei Santi Decreto sulle virtù	710
Mons. Farina e Don Russolillo	713
Indice di personaggi e di opere citati nelle note	717
Indice del numero delle lettere	729





Finito di stampare  
nel mese di novembre 2021  
dalla AGO srl - Foggia